INTERVENTI PARLAMENTARI

n. 1

PAOLO GENTILONI SILVERI

Interventi in Assemblea in qualità di Ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e di Presidente del Consiglio dei Ministri

(XVII e XVIII Legislatura)

CAMERA DEI DEPUTATI

Biblioteca

La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.
Mail: bib_inf1@camera.it

Seconda edizione, Gennaio 2021

La nuova serie degli INTERVENTI PARLAMENTARI, *avviata nel 2018, intende fornire una selezione dei contributi dei parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati.*

A tal fine i volumi possono contenere le attività di ciascun parlamentare da deputato, ed eventualmente anche da membro del Governo, suddivise per legislatura, concernenti: gli interventi su progetti di legge in Assemblea e in Commissione; le attività non legislative in Assemblea; nonché le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, nelle quali sono pubblicati gli interventi del o della parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta.

Nel caso di parlamentare che sia stato eletto Presidente della Repubblica è riportato altresì il discorso di insediamento.

All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte - anche in qualità di membro di Governo - risultante dalla scheda personale pubblicata sul sito http://legislature.camera.it o *http://storia.camera.it, integrato dai repertori cartacei e online disponibili per la Camera e per il Senato.*

In fondo al volume sono inserite eventuali commemorazioni svolte in Assemblea.

Sono già stati pubblicati i seguenti INTERVENTI PARLAMENTARI:

- n. 1: PAOLO GENTILONI, Interventi in Assemblea in qualità di Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e di Presidente del Consiglio dei Ministri (XVII e XVIII legislatura) (2018, Prima edizione);
- n. 2: FRANCESCO COSSIGA, Interventi in Assemblea e nelle Commissioni alla Camera dei deputati (Volume I: III, IV, V, e VI legislatura; Volume II: VIII legislatura) (2020, Prima e Seconda edizione);
- n. 3: RICCARDO MISASI, Interventi all'Assemblea della Camera dei deputati dalla III alla XI legislatura (2020).

Indice generale

Note biografiche sintetiche 7

XVII legislatura 9

Attività da Ministro degli Affari esteri e cooperazione internazionale alla Camera 17

Comunicazioni del Governo 19

Attività relative all'Unione europea 75

Discussione di mozioni, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni 83

Attività da Ministro degli Affari esteri e cooperazione internazionale al Senato 187

Comunicazioni del Governo 189

Discussione di mozioni, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni 241

Attività da Presidente del Consiglio alla Camera 253

Comunicazioni del Governo 255

Attività da Presidente del Consiglio al Senato 311

Comunicazioni del Governo 313

XVIII legislatura 385

Attività da Presidente del Consiglio alla Camera 389

Comunicazioni del Governo 391

Attività da Presidente del Consiglio al Senato 399

Comunicazioni del Governo 401

Note biografiche sintetiche su Paolo Gentiloni Silveri

Nato a ROMA, il 22 novembre 1954

Laurea di scienze politiche; Giornalista professionista

Deputato nelle legislature: XIV, XV, XVI, XVII, XVIII

Incarichi di Governo:

I Governo Renzi: Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale dal 31 ottobre 2014 al 12 dicembre 2016

I Governo Gentiloni Silveri: Presidente del Consiglio dei ministri dal 12 dicembre 2016 al 31 maggio 2018

I Governo Gentiloni Silveri: Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali (interim) dal 14 marzo 2018 al 31 maggio 2018

XVII LEGISLATURA

Eletto alla Camera nella circoscrizione XV (LAZIO 1) - Proclamato il 5 marzo 2013 - Elezione convalidata il 1° luglio 2015

Iscritto al gruppo parlamentare:

PARTITO DEMOCRATICO dal 19 marzo 2013 al 22 marzo 2018

Componente di organi parlamentari:

XI COMMISSIONE (LAVORO PUBBLICO E PRIVATO) dal 9 luglio 2015 al 22 marzo 2018

III COMMISSIONE (AFFARI ESTERI E COMUNITARI) dal 7 maggio 2013 al 9 luglio 2015

Incarichi di Governo:

I Governo Gentiloni Silveri - Presidente del Consiglio dei ministri dal 12 dicembre 2016 al 31 maggio 2018

I Governo Renzi - Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale dal 31 ottobre 2014 al 12 dicembre 2016

Termine del mandato: il 22 marzo 2018 (conclusione della legislatura)

ATTIVITÀ DA MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Attività non legislativa in Assemblea

Comunicazioni del Governo

Informativa urgente del Governo sulla liberazione delle due volontarie italiane rapite in Siria nel luglio 2014 16-01-2015 - pag. 46

Informativa urgente del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Libia 18-02-2015 - pag. 1

Comunicazioni del Governo in materia di politica estera 27-02-2015 - pagg. 1, 25

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 22-04-2015 - pag. 18

Informativa urgente del Governo sulle recenti notizie relative all'uccisione dell'operatore umanitario Giovanni Lo Porto, avvenuta ai confini tra Pakistan e Afghanistan 24-04-2015 - pag. 2

Informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi 16-11-2015 - pag. 27

Informativa urgente del Governo sul ruolo dell'Italia in relazione agli sviluppi della situazione in Libia 09-03-2016 - pag. 70

Informativa urgente del Governo sugli sviluppi del caso Regeni 05-04-2016 - pag. 42

Informativa urgente del Governo sull'attentato terroristico di Dacca 07-07-2016 - pag. 41

Attività relative all'Unione Europea

Relazione della XIV Commissione sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 e sul Programma di lavoro della Commissione per il 2015 e sul Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (Doc. LXXXVII-bis, n. 3-A) 10-09-2015 - pag. 6

Discussione di mozioni, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni

Iniziative volte al rilancio dei negoziati israelo-palestinesi e al riconoscimento dello Stato di Palestina n. 3-01179 Palazzotto (risposta immediata) 26-11-2014 - pag. 2

Chiarimenti in merito alla posizione espressa dal Governo in occasione dell'approvazione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite contro la glorificazione del nazismo n. 3-01180 Pini (risposta immediata) 26-11-2014 - pag. 3

Chiarimenti in ordine al rinvio delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Comitato degli italiani residenti all'estero, con particolare riferimento alla relativa copertura di spesa n. 3-01181 Caruso (risposta immediata) 26-11-2014 - pag. 5

Iniziative per favorire la fine della guerra civile e la riconciliazione nazionale in Libia n. 3-01229 Amendola (Risposta immediata) 17-12-2014 - pag. 51

Elementi in merito all'attivazione della procedura di arbitrato internazionale in relazione alla vicenda dei due militari italiani sottoposti a procedimento giudiziario in India n. 3-01230 Rampelli (Risposta immediata) 17-12-2014 - pag. 52

Elementi ed iniziative in merito alla partecipazione dell'Italia a Expo 2017 in Kazakistan n. 3-01384 Ottobre (Risposta immediata) 25-03-2015 - pag. 59

Chiarimenti in merito al rischio di attacchi terroristici connessi alla politica estera dell'Italia, anche in considerazione del recente attentato al consolato italiano del Cairo n. 3-01614 Marcolin (Risposta immediata). 15-07-2015 - pag. 57

Iniziative per la stabilizzazione dei Paesi del Nord Africa, il contrasto ai movimenti radicali di matrice islamista e l'affermazione progressiva dello Stato di diritto n. 3-01615 Amendola ed altri (Risposta immediata). 15-07-2015 - pag. 58

Intendimenti del Governo in ordine ad un eventuale intervento della Nato in Siria 3-01682 Del Grosso ed altri (Risposta immediata). 09-09-2015 - pag. 38

Iniziative in sede europea volte a sospendere il regolamento «Dublino III» ai fini dell'istituzione di un «diritto d'asilo europeo» 3-01683 Palazzotto (Risposta immediata). 09-09-2015 - pag. 39

Chiarimenti in merito all'eventuale adozione, ai sensi della direttiva 2005/85/CE, di una lista nazionale di «Paesi d'origine sicuri», con particolare riferimento all'eventuale inclusione in tale lista del Pakistan n. 3-01684 Pini (Risposta immediata). 09-09-2015 - pag. 41

Proposte del Governo in tema di gestione europea e internazionale dei flussi migratori in vista delle prossime riunioni dei competenti Ministri dell'Unione europea n. 3-01685 Amendola ed altri (Risposta immediata). 09-09-2015 - pag. 42

Iniziative in relazione alla crisi in Libia n. 3-01793 Edmondo Cirielli (Risposta immediata) 28-10-2015 - pag. 54

Iniziative di competenza per interrompere l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e verso tutti i Paesi che violano i principi della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento n. 3-01874 Di Stefano (Risposta immediata). 26-11-2015 - pag. 65

Chiarimenti circa il ruolo dell'Italia, in ambito europeo e internazionale, in ordine alla formazione di una coalizione contro il terrorismo n. 3-01875 Garavini (Risposta immediata). 26-11-2015 - pag. 67

Chiarimenti in merito alla proroga delle sanzioni contro la Federazione russa concordata in occasione del vertice del G20 in Turchia n. 3-01876 Gianluca Pini (Risposta immediata). 26-11-2015 - pag. 68

Orientamenti del Governo circa possibili iniziative nei confronti della Turchia, in sede europea e in sede NATO, in relazione alla lotta al terrorismo n. 3-01877 Palazzotto (Risposta immediata). 26-11-2015 - pag. 69

Iniziative di competenza volte a sospendere la vendita di armi destinate ad apparati di sicurezza egiziani e per il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto n. 3-02046 Palazzotto (Risposta immediata). 24-02-2016 - pag. 65

Elementi e iniziative in merito ai fondi per la promozione linguistica italiana all'estero n. 3-02047 Fitzgerald Nissoli (Risposta immediata). 24-02-2016 - pag. 66

Intendimenti del Governo in merito alla situazione politica e militare in Libia n. 3-02048 Locatelli (Risposta immediata). 24-02-2016 - pag. 68

Problematiche relative ad un recente accordo sottoscritto con la Francia in merito ai confini delle acque territoriali n. 3-02049 Giorgia Meloni (Risposta immediata). 24-02-2016 - pag. 69

Iniziative per rafforzare l'azione internazionale di contrasto al sedicente Stato islamico e per la ripresa dei negoziati politici in Siria, anche alla luce dell'accordo proposto da Stati Uniti e Russia n. 3-02050 Lia Quartapelle Procopio (Risposta immediata). 24-02-2016 - pag. 71

Intendimenti del Governo in ordine alla governance della politica economica in ambito europeo e alla salvaguardia degli interessi nazionali, in particolare in rapporto alla proposta di istituire «un superministro del Tesoro», anche alla luce della recente vicenda che ha interessato il Regno Unito n. 3-02051 Fedriga e altri (Risposta immediata). 24-02-2016 - pag. 73

Problematiche relative alla partecipazione italiana ad un eventuale intervento militare in Libia, con particolare riferimento al rischio di aumento dei flussi migratori e di attentati terroristici n. 3-02213 Manlio Di Stefano (Risposta immediata). 28-04-2016 - pag. 64

Chiarimenti in merito ai tempi di adozione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2016, nonché in merito all'esistenza di un «piano per l'intervento militare italiano in Libia» n. 3-02212 Scotto ed altri (Risposta immediata). 28-04-2016 - pag. 65

Iniziative diplomatiche nei confronti dei Paesi ritenuti responsabili di violazioni dell'embargo sulla vendita di armi alla Libia e sull'acquisto di petrolio libico n. 3-02214 Artini (Risposta immediata). 28-04-2016 - pag. 67

Iniziative per risolvere la situazione dei cosiddetti «accidental Americans», con specifico riferimento all'applicazione della disciplina fiscale n. 3-02317 Picchi (Risposta immediata). 15-06-2016 - pag. 50

Iniziative di competenza per ristabilire rapporti di piena collaborazione politica ed economica tra l'Unione europea e la Russia, superando l'attuale regime sanzionatorio n. 3-02318 Librandi (Risposta immediata). 15-06-2016 - pag. 52

Misure per il sostegno delle iniziative di cooperazione decentrata e territoriale n. 3-02319 Baradello (Risposta immediata). 15-06-2016 - pag. 53

Prospettive per il rafforzamento del processo di stabilizzazione e pacificazione della Libia n. 3-02320 Nicoletti ed altri (Risposta immediata). 15-06-2016 - pag. 55

Iniziative volte a proseguire l'azione di contrasto all'estremismo islamico, con particolare riferimento alla cooperazione con l'Egitto n. 3-02386 La Russa (Risposta immediata). 13-07-2016 - pag. 61

Iniziative, anche in ambito europeo, per favorire politiche di cooperazione allo sviluppo idonee a ridurre i flussi migratori e a contrastare il terrorismo internazionale n. 3-02387 Causin (Risposta immediata). 13-07-2016 - pag. 62

Iniziative in relazione alla chiusura della sede diplomatica e consolare italiana a Santo Domingo n. 3-02514 Fitzgerald Nissoli (Risposta immediata) 28-09-2016 - pag. 62

Iniziative per evitare un improprio coinvolgimento delle ambasciate e degli uffici consolari italiani nell'ambito di eventi a sostegno del referendum costituzionale previsto per il 4 dicembre 2016 n. 3-02528 Cecconi ed altri (Risposta immediata) 05-10-2016 - pag. 56

Elementi in merito all'attuazione del comma 622 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 in materia di destinazione di risorse a favore delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari n. 3-02580 Bueno (Risposta immediata) 26-10-2016 - pag. 45

Chiarimenti relativi alla posizione italiana in merito alla questione palestinese e al conflitto arabo-israeliano n. 3-02581 Palazzotto (Risposta immediata) 26-10-2016 - pag. 46

Iniziative di competenza volte ad una riconsiderazione della decisione assunta in sede Unesco con la recente approvazione di una risoluzione finalizzata «a tutelare il patrimonio culturale della Palestina e il carattere distintivo di Gerusalemme Est» n. 3-02582 Parisi (Risposta immediata) 26-10-2016 - pag. 47

Iniziative volte a favorire un confronto, anche in sede Unesco, rispettoso di tutte le identità culturali e religiose radicate a Gerusalemme n. 3-02583 Fiano (Risposta immediata) 26-10-2016 - pag. 48

Chiarimenti in merito all'effettiva autorizzazione del transito e dell'esportazione di armamenti dall'Italia verso l'Arabia Saudita n. 3-02584 Spadoni ed altri (Risposta immediata) 26-10-2016 - pag. 50

Iniziative urgenti volte alla tutela dei diritti civili e politici in Turchia, anche in considerazione dei recenti arresti che hanno colpito esponenti della principale formazione politica filo-curda n. 3-02612 Scotto ed altri (Risposta immediata). 09-11-2016 - pag. 1

Iniziative volte a garantire la regolarità del voto espresso degli italiani all'estero in occasione del referendum costituzionale n. 3-02644 Gianluca Pini (Risposta immediata). 23-11-2016 - pag. 14

Iniziative volte a garantire la libertà e la segretezza del voto degli italiani all'estero in occasione del referendum costituzionale n. 3-02645 Del Grosso (Risposta immediata). 23-11-2016 - pag. 15

Iniziative, in sede internazionale ed europea, per il rispetto dei diritti umani in Turchia, anche in relazione al percorso di integrazione europea di tale Paese n. 3-02646 Locatelli (Risposta immediata). 23-11-2016 - pag. 17

ATTIVITÀ DA MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Attività non legislativa in Assemblea

Comunicazioni del Governo

Informativa del Governo sull’attentato terroristico al periodico “Charlie Hebdo” a Parigi e conseguente discussione 12-01-2015 pag. 5

Informativa del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Libia e conseguente discussione 18-02-2015 pag. 6

Informativa del Governo sugli attentati di Parigi e conseguente discussione 17-11-2015 pag. 6

Informativa del Governo sull’evoluzione della crisi in Medio Oriente 02-12-2015 pag. 6

Informativa del Governo sulla situazione in Libia e conseguente discussione 09-03-2016 pag. 31

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sul caso di Giulio Regeni e conseguente discussione 05-04-2016 pag. 6

Informativa del Governo sull’attentato terroristico di Dacca 07-07-2016 pag. 5

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione politica in Turchia e conseguente discussione 16-11-2016 pag. 7

Sindacato ispettivo

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'art. 151 bis del Regolamento, su evoluzione della crisi in Libia e sviluppi del negoziato di pace in Siria 28-04-2016 pag. 11, 24

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Attività non legislativa in Assemblea

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Governo 13-12-2016 - pagg. 2, 37

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 08-03-2017 - pag. 58

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017 27-04-2017 - pag. 1

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017 21-06-2017 - pag. 65

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 18-10-2017 - pagg. 1, 5

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017 12-12-2017 - pag. 26

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Attività non legislativa in Assemblea

Comunicazioni del Governo

Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri 13-12-2016 pag. 8

Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 14-12-2016 pag. 53

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel centro Italia e conseguente discussione 25-01-2017 pag. 5

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 e conseguente discussione 08-03-2017 pag. 5

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017 e conseguente discussione 27-04-2017 pag. 23

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017 e conseguente discussione 21-06-2017 pag. 6

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 e conseguente discussione 18-10-2017 pag. 6

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017 e conseguente discussione 12-12-2017 pag. 50

ATTIVITÀ DA MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

364.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI
E DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-125

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAG.

Informativa urgente del Governo sulla liberazione delle due volontarie italiane rapite in Siria nel luglio 2014 46

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale) 46
Presidente 46
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 46

(Interventi) 48
Presidente 48
Alli Paolo (NCD) 52
Fitzgerald Nissoli Fucsia (PI-CD) 56
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 57
Manciulli Andrea (PD) 48
Palazzotto Erasmo (SEL) 53
Picchi Guglielmo (FI-PdL) 51
Pini Gianluca (LNA) 55
Spadoni Maria Edera (M5S) 49
Tinagli Irene (SCpI) 54

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15) .. 57

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 58

Mozioni Palazzotto ed altri n. 1-00675, Rizzo ed altri n. 1-00625, Locatelli ed altri n. 1-00627 e Gianluca Pini ed altri n. 1-00699: Iniziative per il riconoscimento dello Stato di Palestina (Discussione) 58

(Discussione sulle linee generali) 58
Presidente 58
Alli Paolo (AP) 71
Amendola Vincenzo (PD) 73
Capezzone Daniele (FI-PdL) 69
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 64
Palazzotto Erasmo (SEL) 58
Pini Gianluca (LNA) 65
Rizzo Gianluca (M5S) 61
Tidei Marietta (PD) 67

integrazione che vada per aggiunta e non per esclusione *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendiamo brevemente la seduta, che riprenderà tra cinque minuti per lo svolgimento dell'informativa urgente del Ministro Gentiloni Silveri.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

Informativa urgente del Governo sulla liberazione delle due volontarie italiane rapite in Siria nel luglio 2014.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sulla liberazione delle due volontarie italiane rapite in Siria nel luglio 2014.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina, poco dopo le 4, all'aeroporto di Ciampino ho dato il bentornato a Greta Ramelli e Vanessa Marzullo e penso di averlo fatto, oltre che a nome del Governo, a nome dell'Italia intera *(Applausi)*.

Le due volontarie sono molto provate. Si tratta di una vicenda che non dimenticheranno facilmente, ma sono libere, circondate dall'affetto dei loro familiari, con i quali si sono ricongiunte pochi minuti dopo l'atterraggio del volo proveniente dalla Turchia. Un grande Paese si impegna a proteggere e a salvare la vita dei propri cittadini sequestrati e, quando riesce a liberarli, si unisce anzitutto nel ringraziare chi ha reso possibile la loro liberazione. Voglio, quindi, ringraziare in particolare i servizi d'*intelligence*, che hanno lavorato con coraggio e professionalità, l'unità di crisi della Farnesina e tutte le autorità coinvolte con un gioco di squadra che ha prodotto un risultato importantissimo.

La vicenda si è conclusa da meno di nove ore e, quindi, vi fornirò gli elementi raccolti finora, ricordando a tutti noi che, come da prassi, sul sequestro c'è un'indagine della magistratura, che sta muovendo in queste ore i primi passi.

Risulta che le due ragazze siano entrate in Siria dalla Turchia, dal valico di Bab al-Hawa, il 28 luglio. Per effettuare un ulteriore sopralluogo, si erano già recate in Siria, in due precedenti occasioni, per l'avvio del progetto socio-sanitario denominato Horryaty. Nel corso dei loro spostamenti sino all'area di Aleppo sarebbero state sempre accompagnate e scortate da elementi siriani, con i quali avevano precedentemente stabilito contatti diretti. Sottolineo che le due connazionali non hanno, purtroppo, mai informato le autorità italiane della loro intenzione di raggiungere la Siria né del loro avvenuto ingresso nel Paese.

Le connazionali sono state rapite nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto 2014, mentre si trovavano ad Abizmu, piccolo villaggio nei pressi di Aleppo, nell'abitazione di un loro conoscente del luogo. Il sequestro è stato effettuato da un nutrito gruppo di uomini armati, che ha fatto irruzione all'interno dell'abitazione, prele-

vando Greta e Vanessa e facendo perdere immediatamente le loro tracce. A seguito della segnalazione della scomparsa, ricevuta nella prima mattina del 1° agosto, il Ministero degli affari esteri si è immediatamente mobilitato in stretto coordinamento con i servizi d'*intelligence*, avviando le necessarie verifiche ed attivando gli opportuni canali di ricerca. Contestualmente, come di consueto avviene in tali circostanze, è stato stabilito un canale diretto con le famiglie per informarle della situazione. I familiari delle due cooperanti sono stati ripetutamente ricevuti presso l'unità di crisi per un punto di situazione e con loro sono stati sempre mantenuti in questi cinque mesi costanti contatti.

Onorevoli colleghi, signora Presidente, circa il gruppo che ha gestito il sequestro, ancorché esso si sia verificato in una zona in larga misura controllata da al Nusra, risulta arduo segnare un preciso confine tra le assai diffuse attività criminali ed iniziative caratterizzate da matrice politico-religiosa, intraprese da gruppi e sottogruppi spesso in conflitto tra loro per il controllo del territorio. In tale contesto è importante prendere atto che anche nel corso di questa vicenda si è poi, come di consueto, sviluppata una sorta di guerra mediatica tra gruppi terroristici, che non esitano a fare opera di disinformazione, attribuendosi rivendicazioni e facendo filtrare indiscrezioni prive di fondamento.

Posso anche aggiungere che attorno a questo specifico sequestro è gravitata, inoltre, un'ampia serie di personaggi, che hanno tentato a più riprese di accreditarsi come mediatori o come canali privilegiati e alla cui attività di intossicazione si deve una impropria azione di vero e proprio depistaggio, con riferimenti iniziali all'ISIS, minacce all'incolumità delle due ragazze, entità di supposti riscatti. Anche la loro, peraltro non facile, esclusione dai circuiti operativi è verosimilmente all'origine di una serie di recentissime e ingiustificate illazioni sulla vicenda.

Quanto al tema dei riscatti, ho letto riferimenti e indiscrezioni privi di reale fondamento e, in qualche caso, addirittura veicolati da gruppi terroristici. E mi sorprende che a queste illazioni e queste fonti sia stato dato da taluno credito senza alcuna verifica. Io voglio qui ribadire che in tema di rapimenti l'Italia si attiene a regole e a comportamenti condivisi sul piano internazionale e che abbiamo operato in continuità con la linea seguita nel tempo dai Governi che si sono succeduti: non è la linea di questo Governo, è la linea dell'Italia.

Vi ricordo che in Siria, con Greta Ramelli e Vanessa Marzullo, sono tre i connazionali liberati da un anno a questa parte. Sempre in Siria, nello stesso periodo, è nota la liberazione di otto ostaggi provenienti dalla Francia, dalla Spagna, dalla Danimarca e dagli Stati Uniti. Noi siamo contrari al pagamento di riscatti e partecipiamo, come i Paesi che ho sopra citato, al contrasto multilaterale del fenomeno dei sequestri di persona a scopo di riscatto e, nei confronti degli italiani presi in ostaggio, la nostra priorità è in ogni modo indirizzata alla tutela della vita e dell'integrità fisica dei nostri connazionali.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, leggo in queste ore di molti inviti alla prudenza e li condivido. Penso che la situazione li giustifichi pienamente e so che Greta Ramelli e Vanessa Marzullo saranno le prime a condividere questi inviti alla prudenza, dopo la drammatica esperienza che hanno vissuto. Vorrei dire, tuttavia, che tali inviti valgono per tutti: cooperanti e lavoratori, turisti, missionari e giornalisti. Considero inaccettabile che in questo caso qualcuno si sia spinto a dire: « Se la sono cercata », magari perché si tratta di due giovani donne cooperanti *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica per l'Italia, Per l'Italia – Centro Democratico)*.

E aggiungo che, accanto alla prudenza, altre virtù non possono essere sottovalutate nel discorso pubblico: parlo della generosità e del coraggio *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico,*

MoVimento 5 Stelle, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica per l'Italia, Per l'Italia – Centro Democratico). Generosità e coraggio che in queste settimane ho visto in tanti campi profughi, incontrando molti volontari e volontarie italiani che danno il loro contributo per la soluzione di tante vertenze umanitarie. L'Italia ha bisogno di questi cooperanti e di questi volontari e credo che il Parlamento unito deve ringraziare questa generosità e questo coraggio che naturalmente devono coordinarsi con l'azione dello Stato e delle sue rappresentanze all'estero *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle, Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica per l'Italia).*

L'Italia, onorevoli colleghi, nella lotta al terrorismo non accetta lezioni da nessuno. Siamo in prima fila, lo siamo da tantissimi anni, dall'11 settembre certamente, e lo ribadiremo nella conferenza ministeriale a Londra, alla quale parteciperò giovedì prossimo, insieme ai miei omologhi Ministri degli esteri dei principali Paesi della coalizione anti ISIS: ventuno Paesi tra Paesi occidentali e Paesi arabi, una conferenza che intende rafforzare le strategie operative nella lotta che la coalizione sta portando avanti contro il Daesh. Siamo in prima fila.

Infine, so di interpretare un sentimento comune, signora Presidente, onorevoli colleghi, nel rivolgere un pensiero speciale alle famiglie di padre Paolo Dall'Oglio e di Giovanni Lo Porto *(Applausi)*, sequestrati rispettivamente in Siria e in Pakistan il 29 luglio 2013 e il 19 gennaio 2012. Ancora due vicende che hanno bisogno dell'Italia, due vicende alle quali stiamo lavorando con il massimo impegno e con discrezione, giorno per giorno *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica per l'Italia, Per l'Italia – Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto).*

(Interventi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Manciulli. Ne ha facoltà.

ANDREA MANCIULLI. Signor Presidente, Ministro, colleghi, io sono molto soddisfatto del suo intervento e vorrei partire esattamente da dove ha cominciato, cioè nel dire « grazie » e nel dire « bravi » ai nostri servizi in primo luogo, perché hanno fatto un'operazione difficile. Hanno fatto un'operazione difficile in un momento difficile. Tutto ciò è evidente dopo il video di dicembre ed è altrettanto evidente dopo i fatti di questi giorni. Purtroppo, proprio mentre ho iniziato a parlare, mi è arrivato un messaggio che forse a Parigi stiamo assistendo ad un'ulteriore presa di ostaggi. È evidente che trattare e occuparsi della vicenda di due ostaggi mentre il clima intorno a te è più difficile, è più teso, comporta il rischio che il tempo non sia abbastanza e rappresenta, per gli operatori del settore, non soltanto una fonte di rischio molto più grande, ma anche la possibilità di esporsi a una cosa che non riesce e che finisce male. E io penso che un Paese intero, che ha cognizione di sé e senso di sé, quando le proprie forze dello Stato riescono in una cosa di questo genere, debba prima di tutto dirgli « grazie » insieme *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).*

Come abbiamo avuto modo di dire quando il Ministro Alfano è venuto in quest'Aula, questa sfida sarà lunga e dura. Stanotte ci sono state operazioni in Belgio, in Germania e sono in corso operazioni in Francia. Il Ministro dell'interno francese ha parlato poco fa. Serve grande unità, senso delle cose che si dicono e di come si dicono. Io, in tutta sincerità, non ho molto apprezzato che un minuto dopo la riuscita dell'operazione ci fosse già un dibattito su un riscatto ipotetico *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)* che gli stessi che hanno denunciato ieri, smentiscono oggi. Stessa fonte, stessa dichiarazione. È il frutto di una disinformazione, è il frutto di un nuovo tipo di (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

377.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **LUIGI DI MAIO E ROBERTO GIACHETTI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-135

	PAG.
Missioni	1
Informativa urgente del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Libia	1
(Intervento del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale)	1
Presidente	1
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* .	1
(Interventi)	4
Presidente	4
Alli Paolo (AP)	8

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 2015 — N. 377

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 8,35.

RAFFAELLO VIGNALI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 febbraio 2015.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alfreider, Dorina Bianchi, Bindi, Boccia, Bratti, Cominelli, Dambruoso, Di Lello, Fauttilli, Fava, Ferranti, Fico, Fontanelli, Giancarlo Giorgetti, Lo-sacco, Marotta, Mattiello, Palma, Picchi, Pisicchio, Portas, Rampelli, Ravetto, Sanga, Scagliusi, Speranza, Tidei, Turco, Valeria Valente, Vargiu, Vignaroli e Zolezzi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente cento, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa urgente del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Libia *(ore 8,50)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Libia.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, la crisi in Libia si presenta oggi con un grave deterioramento del quadro di sicurezza, evidenziato a Tripoli dall'attacco all'Hotel Corinthia del 27 gennaio scorso, da ripetute incursioni a impianti petroliferi, sia nel nord-ovest che nella regione meridionale del Fezzan, e, da ultimo, dalla barbara uccisione di ventuno cristiani copti a Sirte.

Questo quadro ci ha, tra l'altro, portato a decidere, il 15 febbraio, la temporanea chiusura della nostra ambasciata, l'ultima tra le ambasciate occidentali rimaste aperte a Tripoli. Desidero ringraziare qui il responsabile della Farnesina, della Difesa, dell'*Intelligence* e delle amministrazioni che hanno collaborato al buon esito di quella operazione.

La realtà della presenza di gruppi terroristici in Libia dev'essere valutata con attenzione, distinguendo tra fenomeni locali, come Ansar al-Sharia, criminalità comune, che si appoggia strumentalmente a questi fenomeni, e realtà esterne rap-

presentate dai combattenti stranieri che rispondono a Daesh e che affluiscono da aree di crisi africane mediorientali. Si tratta di fenomeni che si autoalimentano, in questa fase, traendo vantaggio dall'assenza di un quadro istituzionale del Paese. In questo modo, questi gruppi hanno preso il controllo di una importante città come Derna; stanno cercando, ma la situazione è molto contrastata sul terreno, di impossessarsi di Sirte, 500 chilometri a est da Tripoli, di mantenere il controllo di alcune zone di Bengasi e di guardare anche verso la capitale. È evidente il rischio di saldatura tra gruppi locali e Daesh e la situazione va seguita con la massima attenzione.

Le origini della crisi attuale vanno cercate negli errori compiuti, anche dalla comunità internazionale, nella fase successiva alla caduta del vecchio regime. La caduta di Gheddafi ha scoperchiato rivalità politiche, religiose, regionali, etniche e tribali che il vecchio regime dittatoriale era riuscito in gran parte a soffocare e ha evidenziato l'incapacità di incanalare tali forze all'interno di un dialogo democratico, nonostante alcune tappe incoraggianti come le elezioni del luglio 2012, che avevano portato alla costituzione del Governo Zidan, durato fino al marzo del 2014.

Nella sua difficile transizione verso la democrazia, la Libia è rimasta esposta alle divisioni tra fazioni, favorite dall'ingente presenza di armamenti, dalla fragilità delle nuove istituzioni e dalla stessa enorme ricchezza del Paese, oggetto del contendere tra gruppi di interesse contrapposti.

Tutto questo ha soffocato sul nascere il tentativo di un rilancio della transizione libica, avvenuto con le elezioni per la Camera dei rappresentanti del giugno scorso. E, nonostante il fatto che le elezioni abbiano prodotto un Parlamento e un Governo riconosciuti dalla comunità internazionale, esse non hanno segnato una svolta decisiva del processo politico.

Oggi, dunque, ci troviamo con un Paese con un vastissimo territorio, con istituzioni praticamente fallite e potenziali gravi ripercussioni non solo su di noi, ma sulla stabilità e la sostenibilità dei processi di transizione nei Paesi africani nelle sue immediate vicinanze. L'Italia ha deciso, sin dal primo momento, di sostenere senza sosta lo sforzo di mediazione delle Nazioni Unite condotto dall'inviato speciale Bernardino Leon, sapendo bene che l'unica soluzione alla crisi nel Paese è quella politica. Dopo le due sessioni di dialogo a Ginevra di gennaio, l'incontro di Ghadames, dell'11 febbraio scorso, ha visto la partecipazione, per la prima volta, anche del Congresso di Tripoli. È stato un passo nella direzione giusta e ci siamo arrivati con grande impegno, in primo luogo con l'impegno del nostro Paese, che ha messo a disposizione delle Nazioni Unite non solo il proprio patrimonio di contatti politici ed economici, ma anche un'importante assistenza logistica per lo svolgimento delle varie sessioni di dialogo.

Ma dobbiamo essere chiari sulla situazione che si sta sviluppando. Mentre il negoziato muove questi primi passi, la situazione si aggrava. Il tempo a disposizione non è infinito e rischia di scadere presto, pregiudicando i fragili risultati raggiunti. Il deterioramento della situazione sul terreno e la crescente minaccia terroristica portano anche all'aggravarsi del dramma delle migliaia di persone che fuggono via mare sui barconi verso le nostre coste. In proposito, i dati a disposizione sono molto chiari e ci dicono che il numero degli sbarchi è molto aumentato rispetto allo scorso anno: dal 1° gennaio a metà febbraio sono infatti arrivate, nel nostro Paese, 5.302 persone, mentre nello stesso periodo dello scorso anno gli sbarchi erano stati 3.338. Non era, dunque, *Mare Nostrum* ad attirare i migranti, bensì il dramma delle aree di crisi su cui speculano, nel vuoto istituzionale libico, bande criminali assai agguerrite *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Ecologia Libertà e Per l'Italia-Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto).*

Di fronte alla crescita dell'onda migratoria una cosa è certa: non possiamo voltarci dall'altra parte, lasciando i mi-

granti al loro destino. Non possiamo farlo, non sarebbe degno dell'umanità e della civiltà che hanno fatto grande l'Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Ecologia Libertà e Per l'Italia-Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto)*.

Dobbiamo, piuttosto, batterci per contrastare le cause delle migrazioni nei Paesi di origine e di transito e dobbiamo rafforzare sensibilmente *Triton*, per adeguarla alla realtà di un fenomeno di scala enorme. A questo proposito, ho inviato due o tre giorni fa una lettera all'Alto rappresentante dell'Unione europea, Mogherini, al Vicepresidente Timmermans e ai sei altri Commissari della Commissione Juncker, in cui ho chiesto, a nome del Governo italiano, che l'Unione europea faccia molto di più in termini di risorse finanziarie e di disponibilità di mezzi aeronavali, per rispondere con efficacia a questa emergenza, considerando che – lo ripeto – ad oggi, dall'inizio dell'anno, gli sbarchi sono aumentati del 59 per cento rispetto al 2014.

L'Europa è una superpotenza economica e una superpotenza economica come l'Unione europea può andare oltre i 50 milioni di euro l'anno che oggi vengono spesi per fronteggiare una simile emergenza *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Ecologia Libertà e Per l'Italia-Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto)*.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alle minacce del terrorismo la nostra forza è la nostra unità. Dire che siamo in prima fila contro il terrorismo non è l'annuncio di avventure, tanto meno di crociate. È quello che stiamo facendo nella coalizione militare anti-Daesh in Siria e in Iraq. È il modo in cui un Paese democratico risponde alla barbarie e lo fa in amicizia con la stragrande maggioranza della comunità islamica, che rifiuta di vedere sequestrata la propria fede.

Mentre siamo in prima fila contro il terrorismo, chiediamo alla comunità internazionale di moltiplicare gli sforzi politico-diplomatici per stabilizzare la Libia. E finalmente vediamo crescere almeno la consapevolezza della gravità della crisi nella comunità internazionale.

Un primo importante appuntamento è la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in programma oggi stesso nel pomeriggio a New York. Ci attendiamo da questo appuntamento una definitiva presa di coscienza al Palazzo di vetro della necessità di raddoppiare gli sforzi di mediazione per il dialogo politico.

Una tappa cruciale sarà poi rappresentata, nelle settimane successive, dal prossimo rinnovo della missione UNSMIL – quella sulla Libia – che il Consiglio di sicurezza dovrà decidere il 13 marzo prossimo. Noi stiamo lavorando, con i nostri partner che siedono in Consiglio di sicurezza, perché la missione venga dotata di un mandato, dei mezzi e delle risorse in grado di accelerare il dialogo politico per stabilizzare e dare assistenza a un nuovo quadro di riconciliazione e a un nuovo Governo di unità nazionale in Libia.

In questo processo l'Italia è pronta ad assumersi responsabilità di primo piano. Siamo pronti a contribuire al monitoraggio del cessate il fuoco. Siamo pronti a contribuire al mantenimento della pace. Siamo pronti a lavorare per la riabilitazione delle infrastrutture, per l'addestramento militare, in un quadro di integrazione delle milizie nell'esercito regolare. Siamo pronti a curare e a sanare le ferite della guerra e siamo pronti a riprendere il vasto programma di cooperazione con la Libia, sospeso la scorsa estate a causa del conflitto. La popolazione civile deve avere chiari i vantaggi della riconciliazione da parte dell'intera comunità internazionale.

Signora Presidente, colleghi, il deterioramento della situazione sul terreno impone dunque – sottolineo: lo impone – un cambio di passo da parte della comunità internazionale prima che sia troppo tardi. Il Governo è impegnato a tutti i livelli a promuoverlo e terrà costantemente informato il Parlamento, maggioranza e opposizione, degli sviluppi della situazione sul terreno. La crisi libica ci mette di fronte a uno di quei passaggi in cui tutti noi

dobbiamo discutere e confrontarci, avendo una bussola comune: l'interesse generale del Paese *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC) e Scelta Civica per l'Italia)*.

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo ora agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare il deputato Vincenzo Amendola. Ne ha facoltà.

VINCENZO AMENDOLA. Grazie, Presidente. Cari deputati, care deputate, caro Ministro, mi permetta di esprimere vicinanza e pieno sostegno politico sulla linea da lei indicata e sul suo operato. La strategia politico-diplomatica, che oggi vedrà alle Nazioni Unite un passaggio fondamentale, è frutto anche di una nostra richiesta di centralità della questione libica, perché noi sappiamo che, da troppo tempo, a volte lo strabismo e la lontananza anche dei Paesi con cui noi concorriamo a costruire la comunità internazionale hanno portato non solo al radicarsi degli errori, commessi dal 2012 in poi, ma anche alla difficoltà di ricostruire un quadro.

Il disegno politico passa, innanzitutto, lungo le linee indicate ieri dai Paesi europei e dagli Stati Uniti: la stabilizzazione del Paese tramite una strategia politico-diplomatica che unisca le forze principali dopo anni di conflitti.

Due Primi Ministri, due Parlamenti, uno legittimato e uno no, milizie che si affrontano e che si scontrano: sono un quadro su cui da tempo, insieme alle Nazioni Unite, abbiamo chiesto di intervenire, ma adesso, come ha detto lei giustamente, serve un salto di qualità, serve un'azione da parte delle Nazioni Unite, della comunità internazionale e dei Paesi confinanti, perché questa stabilizzazione passa innanzitutto per una riconciliazione nazionale.

Il quadro della Libia viene dal 2011 – lo ricordo ai gheddafiani postumi – quando dalla Libia fino alla Siria, passando per la Tunisia e l'Egitto, saltò il quadro geopolitico: una grande rivoluzione popolare portò quelle dittature a cadere. Gli errori vennero dopo, perché noi sappiamo che oggi in alcuni Paesi siamo riusciti ad avere un quadro di stabilità e di pacificazione, come in Tunisia, ma altri, come la Libia e la Siria, sono stati preda di guerre per procura e di sconfitte interne di conflitti interni. È questa la responsabilità della comunità internazionale, che oggi noi chiamiamo a una nuova risposta, più forte, con una strategia chiara, e la strategia si chiama stabilizzazione, che è la via principale per andare a una pacificazione dei soggetti, a ricostruire statualità distrutte e a portare una lotta al terrore, in cui i protagonisti sono essenzialmente e principalmente le forze che vogliono dare un futuro di pace alla Libia, così come agli altri Paesi.

Noi crediamo in una strategia e sosterremo questa strategia alle Nazioni Unite, sulla base degli accordi e dei dibattiti di gennaio a Ghadames e a Ginevra, perché sappiamo che la stabilizzazione passa innanzitutto per una ricostruzione di un quadro tra i grandi poli che si sono scontrati nell'ultimo anno, che possa far ripartire una riconciliazione, che è l'antidoto maggiore, insieme al nostro sostegno e dei Paesi confinanti, nei confronti di chi, invece, in quel Paese vuole costruire un'idea di totalitarismo, come in altre parti del Medio Oriente.

La convergenza tra attori regionali e Unione europea, nel quadro delle Nazioni Unite, toglie ossigeno a chi vuole destabilizzare, a chi chiama da tutti i Paesi del Maghreb a un'idea di califfato che noi contrastiamo.

Bene, se questa è la strategia, noi dobbiamo perseguirla con grande forza e con grande unità, perché l'unità del Paese, di un Paese come l'Italia, esposto a 350 chilometri da quel conflitto, l'unità europea e l'unità – lo vorrei dire – anche delle forze politiche in questo Parlamento è la vera forza per contrastare una situazione di conflitto sociale e di conflitto civile e, soprattutto, l'emergere di nuovi rischi. È l'unità che abbiamo sempre chiesto, è (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

383.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-85

	PAG.
Missioni	1
Comunicazioni del Governo in materia di politica estera	1
(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)	1
Presidente	1

	PAG.
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* .	1

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

(Annunzio di risoluzioni) 23
Presidente 23

Seguito delle comunicazioni del Governo in materia di politica estera e seguito della discussione delle mozioni Palazzotto ed altri n. 1-00675, Rizzo ed altri n. 1-00625, Gianluca Pini ed altri n. 1-00699, Brunetta e Capezzone n. 1-00738, Speranza, Locatelli e Marazziti n. 1-00745 e Alli, Rabino ed altri n. 1-00746: Iniziative per il riconoscimento dello Stato di Palestina 23
Presidente 23
Brunetta Renato (FI-PdL) 23
Cicchitto Fabrizio (AP) 24
Palese Rocco (FI-PdL) 24

(Replica del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e pareri) 25
Presidente 25
Della Vedova Benedetto, *Sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale* 26
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 25

(Dichiarazioni di voto) 26
Presidente 26
Artini Massimo (Misto-AL) 27
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 26
Marazziti Mario (PI-CD) 30
Mazziotti Di Celso Andrea (SCpI) 35
Palazzotto Erasmo (SEL) 33
Pini Gianluca (LNA) 32
Rampelli Fabio (FdI-AN) 27

Preavviso di votazioni elettroniche 37

Ripresa discussione 37

(Ripresa dichiarazioni di voto) 37
Presidente 37
Amendola Vincenzo (PD) 46
Capezzone Daniele (FI-PdL) 41
Carfagna Maria Rosaria (FI-PdL) 39
Cicchitto Fabrizio (AP) 37

PAG.

Di Stefano Manlio (M5S) 43
Spessotto Arianna (M5S) 39

(Votazioni) 48
Presidente 48

Sulle dimissioni del deputato Cristian Iannuzzi 51

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15) 52

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 52

Interpellanze urgenti (Svolgimento) 52

(Iniziative per la messa in sicurezza del fiume Sele, anche alla luce dell'esondazione verificatasi il 31 gennaio 2015 – n. 2-00837) . 52
Capozzolo Sabrina (PD) 52, 54
Velo Silvia, *Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* 53

(Iniziative per un'efficace manutenzione degli alvei fluviali nelle aree a rischio di dissesto idrogeologico – n. 2-00847) 54
De Rosa Massimo Felice (M5S) 55, 57
Velo Silvia, *Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* 56

(Iniziative normative volte a modificare il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) – n. 2-00861) 58
Biondelli Franca, *Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali* 59
Nicchi Marisa (SEL) 58, 60

(Chiarimenti in ordine alla riduzione dei finanziamenti destinati al Corpo forestale dello Stato – n. 2-00858) 60
Bernini Massimiliano (M5S) 61, 65
Olivero Andrea, *Viceministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 63

(Iniziative volte a garantire il reclutamento degli idonei del concorso pubblico, per titoli ed esami, per 964 allievi agenti della polizia di Stato – n. 2-00849) 67
Molteni Nicola (LNA) 67, 69
Olivero Andrea, *Viceministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 68

(Chiarimenti in relazione alle dichiarazioni del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 2015 — N. 383

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 9,35.

DAVIDE CAPARINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alfreider, Dorina Bianchi, Stella Bianchi, Matteo Bragantini, Bratti, Dambruoso, De Girolamo, Dellai, Epifani, Ferranti, Fioroni, Giancarlo Giorgetti, Guerra, Rampelli, Ravetto, Realacci, Sani, Schullian, Sereni, Speranza, Tabacci, Valeria Valente, Vargiu, Vito e Zolezzi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente centodue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo in materia di politica estera *(ore 9,40).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata in calce al resoconto della seduta del 17 febbraio 2015.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, onorevoli colleghi, io innanzitutto apprezzo a nome del Governo l'opportunità che ci viene offerta questa mattina di una riflessione generale, di una riflessione che si potrebbe dire perfino strategica sulla nostra politica estera.

Naturalmente si potrebbe sostenere che in fondo i pilastri della nostra politica estera sono stabili da parte dei Governi italiani da molti decenni. Sono rimasti coerenti negli ultimi 60-70 anni: l'Italia è un Paese convintamente europeista, è un Paese impegnato nell'Alleanza atlantica, è un Paese più di tanti altri impegnato nei commerci internazionali, anche per le caratteristiche della nostra economia, orientata alle esportazioni. È un Paese molto attivo nel promuovere la pace e i diritti umani su scala internazionale. Questa è la nostra bussola da decenni.

La bussola è sempre questa, ma il mare è diventato un oceano, e questo oceano è in tempesta, come tutti credo possiamo vedere. Non c'è più l'ordine che ha caratterizzato una parte consistente della se-

conda metà del Novecento: l'ordine delle due superpotenze, l'equilibrio del terrore; ed è tramontata l'illusione della *belle époque* degli anni Novanta, in cui sembrava – all'epoca si parlava di mondo piatto, di fine della storia – che una singola iperpotenza avrebbe potuto garantire pace, ordine, sviluppo e tranquillità a tutto il mondo.

Siamo invece oggi in un contesto che è alla ricerca di un nuovo equilibrio, di un nuovo ordine; e quindi anche il nostro europeismo, il nostro atlantismo non sono dei piloti automatici, a cui un po' burocraticamente rinviare: la nostra politica economica si decidere a Bruxelles, la nostra sicurezza è garantita dalla NATO.

Tutto questo resta vero, ma tutto questo deve avere anche come bussola aggiuntiva, come altro elemento di orientamento da parte del Parlamento e poi del Governo, quello che io, molto tranquillamente, definisco il nostro interesse nazionale; che non è in contraddizione naturalmente con i principi storici della nostra politica estera, che ho richiamato prima, semmai è in contraddizione, il nostro interesse nazionale, con la riluttanza, che in fondo abbiamo ancora, a sentirci, o almeno a dichiararci, nazione.

Questi pilastri storici – europeismo, atlantismo, apertura agli scambi, impegno nelle missioni di pace e per i diritti umani –, insieme alla considerazione del nostro interesse nazionale, ci guidano quando passiamo in esame le aree di crisi, i momenti di difficoltà che oggi caratterizzano la scena internazionale.

Prima di passarli in rassegna, voglio evocare un tema che in fondo direttamente evoca il nostro interesse nazionale perché riguarda due nostri connazionali, due fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che sono trattenuti da ormai più di tre anni in una situazione che rappresenta per il nostro Paese una ferita aperta, sulla quale il Parlamento si è sempre pronunciato in modo unito e univoco e sulla quale il Governo sta lavorando senza troppo clamore, ma credo con delle premesse per avviare finalmente a soluzione questa crisi.

Dicevo che essere europeisti oggi significa, non semplicemente fare riferimento a regole scritte per sempre, ma al contrario battersi per un orientamento diverso dell'Europa, per un'Europa della crescita, degli investimenti, del lavoro e dello sviluppo. Anche la recente cosiddetta questione greca e cioè la vittoria elettorale di Syriza e la spinta che è venuta dal Governo Tsipras, se c'è intelligenza politica da parte dell'Europa e da parte dello stesso Governo greco, io credo che possa tradursi in un fattore che incentiva e rende più possibile questa spinta a un'Europa più attenta alla crescita, agli investimenti e allo sviluppo. Naturalmente, se invece ci trovassimo di fronte a delle rigidità sarebbe molto pericoloso e l'Italia non può accettare neanche l'idea che un grande Paese come la Grecia possa chiamarsi fuori dall'Unione europea.

Questo nuovo corso dell'Europa richiede naturalmente maggiore integrazione. Europa diversa non è sinonimo di euroscetticismo; al contrario: se ci facciamo guidare dal nostro interesse nazionale, significa che abbiamo bisogno di un'Europa diversa, ma anche di un'Europa più integrata, più forte, di una Banca centrale europea che riesca finalmente a fare fino in fondo il mestiere che oggi le regole e i trattati gli rendono così difficile fare in termini di promozione della crescita e dello sviluppo.

Il cuore della nostra crisi oggi e, quindi, il cuore dell'attenzione di chi si occupa di politica estera, ma in realtà dell'intero Paese, della nostra economia e della nostra sicurezza, è nel Mediterraneo e noi ci battiamo – e credo lo stiamo facendo con qualche risultato – perché la priorità del Mediterraneo diventi sempre più una priorità nell'agenda dell'intera comunità internazionale. Non è un problema che possa riguardare l'Italia, la Spagna, la Grecia, o qualche Paese del Mediterraneo: la crisi del Mediterraneo, cioè di questo incrocio tra Europa, Africa ed Asia, è al centro e deve essere al centro dell'agenda interna-

zionale. Lo sta diventando da parte della NATO – ne abbiamo parlato ieri con il Segretario generale Stoltenberg – lo sarà nel prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea il 19 marzo, anche perché per noi sono direttamente coinvolti i nostri interessi nazionali da tanti punti di vista. In primo luogo, naturalmente, con la crisi libica, sulla quale non mi dilungherò – anche perché appena una settimana fa ne ho riferito in quest'Aula – e mi limito a ribadire che noi siamo aggrappati agli sforzi che, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si stanno facendo per raggiungere almeno una base di un Governo di riconciliazione nazionale. Come sapete, questi sforzi sono in corso in queste ore e in questi giorni, si alternano notizie positive e notizie negative e in questo momento il gioco a livello internazionale è concentrato su quel tavolo del negoziato.

Dopodiché, come ci siamo detti una settimana fa, l'Italia è pronta a fare la sua parte, secondo quello che decideranno le Nazioni Unite, se questa prospettiva non riuscisse ad ottenere i risultati per i quali oggi ci battiamo senza alcuna condizione.

Siamo impegnati, naturalmente, secondo gli indirizzi del Parlamento del 15 agosto scorso, nell'iniziativa internazionale contro il Daesh. Sapete che siamo impegnati in termini di addestramento sia delle forze irachene che delle forze dei *peshmerga* curdi, siamo impegnati nella fornitura di sistemi d'arma, di nuovo, alle forze regolari irachene e ai *peshmerga* curdi, siamo impegnati in missioni di ricognizione nell'area di crisi e di intervento del Daesh.

Vorrei dire che siamo soprattutto impegnati, come Paese, sul piano civile, culturale, della comunicazione, di una sfida terribile che le democrazie occidentali hanno dall'insorgenza di questo fenomeno nuovo di terrorismo fondamentalista, che sequestra una religione, sequestra l'Islam e cerca, attraverso questo sequestro, di minacciare le nostre vite e di minacciare il nostro modo di vivere.

Non vi sono da parte nostra – lo voglio dire molto serenamente – né crociate né avventure. Vi è la forte considerazione del fatto che occorre battersi per difendere la democrazia e la libertà, e occorre farlo avendo in mente le donne yazide, vittime di un tentativo di sterminio, addirittura, nell'area del nord dell'Iraq, che, avendo evitato lo sterminio, oggi hanno difficoltà a reinserirsi nelle loro comunità tradizionali e che la cooperazione italiana sta aiutando.

Bisogna battersi pensando ai cristiani della Piana di Ninive, che anche loro rischiano l'estinzione e che, essendo stati cacciati dai loro luoghi tradizionali, fanno fatica a ritornare, hanno paura di ritornare nelle zone da cui sono stati cacciati, pensando ai cristiani copti, vittime di quella orribile strage che abbiamo visto sulle spiagge vicino a Sirte, pensando ai tanti obiettivi di cittadini ebrei che, in giro per l'Europa, sono stati vittime e bersaglio di attentati e di aggressioni di ogni genere.

L'Italia farà di tutto per difendere la propria sicurezza, e lo farà contrastando questa barbarie con unità. Penso che il messaggio che deve venire dal Parlamento italiano sia un messaggio di unità contro questa barbarie *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia e Per l'Italia-Centro Democratico)*.

Così come siamo impegnati contro il traffico di esseri umani, che è sempre più evidentemente il motore dei fenomeni di migrazione irregolare che vengono, ormai per più del 90 per cento, dalla Libia, cioè da un Paese privo di stabilità e di istituzioni statali. Ci battiamo contro questo traffico e chiediamo di più all'Unione europea.

Ho apprezzato che, in seguito a una sollecitazione del Governo, l'Unione europea abbia deciso un piccolo primo contributo di emergenza, facendo ricorso a fondi di emergenza a sostegno di *Triton*, ma certamente bisogna fare di più, sapendo che il nostro Paese continua ad essere impegnato anche sul terreno umanitario.

Vi è stata una disputa nominalistica negli ultimi mesi, ma, in realtà, vi voglio segnalare che i nostri mezzi navali, nel-

l'ambito e nella cornice della missione *Triton*, continuano nell'attività di soccorso in mare delle vittime delle migrazioni clandestine organizzate dalla criminalità *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*. Non ci stiamo voltando all'altra parte; lo stiamo facendo e abbiamo l'apprezzamento dell'intera comunità internazionale per questo tipo di lavoro.

Infine, certamente dobbiamo applicare i nostri pilastri di politica estera, quelli che ho richiamato, nell'altro teatro di crisi così importante, anche se spesso monopolizza un po' l'attenzione internazionale a scapito di quel Mediterraneo che, dal nostro punto di vista, non è certo meno importante. Parlo della crisi ai confini a nord est dell'Unione europea, della crisi che attraversa l'Ucraina.

In questo caso credo che il Governo italiano, con il sostegno del Parlamento e comunque della maggioranza e in continuo rapporto con il Parlamento, in questi mesi abbia sostenuto, con una coerenza assoluta, sempre la stessa impostazione: da una parte, la ferma reazione alle violazioni del diritto internazionale che sono avvenute in quella terra e, dall'altra parte, l'ostinata ricerca del dialogo e del compromesso. Non abbiamo bisogno di parole forti nei confronti della Russia, abbiamo bisogno di fermezza, da una parte, e di ricerca costante del dialogo, dall'altra parte. E sarà questo il messaggio che il Presidente del Consiglio manderà nei prossimi giorni, in occasione della sua imminente visita a Kiev e a Mosca.

Infine, in questa rapida rassegna dei punti principali di crisi, in cui la nostra politica estera è chiamata a intervenire e a decidere, c'è naturalmente la storica crisi del Medio Oriente e l'andamento del processo di pace in Medio Oriente. Io credo che dobbiamo avere tutti la percezione della gravità di quella situazione, del rischio di una *escalation* religiosa di quel conflitto, che è stato per decenni un conflitto a prevalente carattere nazionale, nazionalistico e che rischia continuamente di slittare in un conflitto religioso e di essere ricompreso in quegli scenari terribili che abbiamo evocato.

La soluzione di fronte a questa crisi è la soluzione dei due Stati, per la quale la comunità internazionale si pronuncia da tempo. Il che vuol dire il diritto dei palestinesi ad un loro Stato e il diritto dello Stato di Israele a vivere in sicurezza di fronte a chi vorrebbe, addirittura per statuto, cancellarne la stessa esistenza. In questo quadro, il Governo valuta favorevolmente l'impulso parlamentare a promuovere il riconoscimento di uno Stato palestinese e a fare tutti gli sforzi per rilanciare e riprendere il negoziato tra le parti *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Sinistra Ecologia Libertà)*.

Signor Presidente, colleghi, navigare in questo oceano in tempesta, in questo mondo alla ricerca di un nuovo ordine, di un nuovo equilibrio richiede, a mio avviso, innanzitutto una chiara scelta politica. In fondo lo scontro tra isolazionismo e apertura, che ha caratterizzato nel secolo scorso le grandi potenze – il dibattito degli Stati Uniti, per esempio, in modo particolare –, ormai riguarda tutti i Paesi, o comunque riguarda non più soltanto le superpotenze, ma riguarda anche i Paesi di media dimensione, come il nostro Paese.

Isolazionismo o apertura: io credo che l'Italia debba essere dalla parte dell'apertura, debba fare fino in fondo la sua parte nel mondo e a livello internazionale. Ce lo dice la nostra storia, ce lo dice la nostra geografica: siamo in mezzo al Mediterraneo e abbiamo 8 mila chilometri di coste. Dobbiamo fare questa parte contro il terrorismo per partecipare alla soluzione delle crisi, per gestire con umanità, serietà e rigore il tema delle migrazioni irregolari, per competere negli scambi commerciali internazionali, per rilanciare la cooperazione a livelli degni di un Paese con la nostra storia e con la nostra tradizione. Finalmente abbiamo una nuova legge sulla cooperazione che ci aiuterà in questa direzione.

Possiamo chiuderci nei nostri confini? Possiamo voltare la testa di fronte alle tragedie della storia, che ci vengono buttate addosso, innalzando dei muri? Pos-

siamo rinunciare alle opportunità dei mercati internazionali, che sono opportunità crescenti, promuovendo barriere autarchiche? Credo che non possiamo, ragionevolmente non possiamo. Non possiamo dire: fermate il mondo, voglio scendere. Non siamo in grado di farlo, anche se ritenessimo giusto farlo. Se chiudi la porta al mondo, nell'oceano in tempesta che prima cercavo di descrivere, quel mondo ti sfonda le finestre e minaccia la tua sicurezza e la tua economia. Per questo credo che il Parlamento possa ritrovarsi e lo può fare anche attraverso lo strumento della diplomazia parlamentare, che è sempre più importante a livello internazionale. Credo che il Parlamento possa ritrovarsi su molti impegni comuni per la democrazia, per i diritti umani, per la tutela delle minoranze, per il libero scambio, per la lotta alla minaccia terroristica che ci sfida. Trovare questa ispirazione comune è possibile; sarà impegno costante del Governo lavorarci e credo che sia uno dei modi per essere all'altezza di un grande Paese come l'Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia e Per l'Italia – Centro Democratico e di deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà).*

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritta a parlare la deputata Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, in politica estera, ma anche nelle politiche europee, stiamo attraversando il periodo più complicato da un quarto di secolo a questa parte, da quando, cioè, venticinque anni fa, il crollo del muro di Berlino, da un lato ha sì comportato la libertà per milioni di persone, ma al tempo stesso ha anche determinato profondi cambiamenti nei rapporti internazionali e ha generato ardue sfide, ancora tutte aperte e da giocare. Le situazioni altamente pericolose che stiamo affrontando in questo periodo, vuoi che sia in Ucraina, vuoi che sia in Medio Oriente, vuoi che sia in Libia, sono l'aspetto più drammatico di questi stravolgimenti geopolitici. E il fatto di essere arrivati a questo punto, con l'esplodere violento di conflitti militari, anche a due passi da casa nostra, ci deve indurre, a mio parere, a chiederci se, come europei, abbiamo agito sempre per il meglio. Una buona politica estera è, infatti, innanzitutto il dialogo, la stima e la fiducia reciproca. L'Europa e l'Italia hanno una responsabilità particolare soprattutto nei confronti dei nostri vicini del Mediterraneo e con i Paesi del nord Africa. E lì, è sì vero che l'Italia si è distinta per diverse iniziative, ma dobbiamo anche ammettere che negli anni passati non siamo riusciti a fare abbastanza per creare rapporti politici, economici, sociali e culturali che avrebbero potuto rendere il Mediterraneo ciò che dovrebbe essere: un'area di pace e di crescita. È da anni che in Europa, anche e soprattutto per quanto riguarda la drammatica situazione dei rifugiati, si parla dell'importanza di stringere rapporti più stretti con i Paesi del nord Africa. Ma troppo a lungo alle parole non sono seguiti i fatti.

All'Europa viene spesso rimproverato di essere un interlocutore debole in politica estera. E bisogna riconoscere che in passato l'Europa spesso non è stata capace di parlare con una voce sola e di far valere il suo bagaglio di valori, di diritti e di cultura. A maggior ragione ritengo che sia lodevole che nel corso del semestre di Presidenza a conduzione italiana l'Italia sia riuscita a porre, tra le priorità programmatiche dell'Europa, una politica estera comune di stampo europeo. E anche, a semestre concluso, continuiamo ad operare in questa direzione. Ed è merito, ad esempio, dell'Italia che la questione della Libia, in tutta la sua drammaticità, finalmente è entrata nell'agenda del dibattito europeo. Ed è importante che in questa situazione di crisi teniamo aperti i canali di dialogo già esistenti. È un segnale significativo e giusto se proprio in questa (...)

(Replica del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e pareri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Paolo Gentiloni Silveri che esprimerà altresì il parere sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate. Prego Ministro.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente, io ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, i colleghi di maggioranza per il loro sostegno, ma tutti i colleghi, i colleghi di opposizione per il fatto che credo si sia trattato di un confronto utile e costruttivo, al di là dei pareri che esprimeremo e che esprimerà, a nome del Governo, il sottosegretario Della Vedova. Vorrei soltanto, in sede di una rapidissima replica, mettere in rilievo due o tre questioni. La prima è che condivido tutti i richiami che sono stati fatti, dalla collega Garavini e da altri colleghi anche di opposizione, alla necessità di un lavoro in profondità sul tema delle migrazioni. Non c'è dubbio che non possiamo vederlo solo sul lato di quello che succede nelle ultime centocinquanta miglia marittime che ci separano dalle coste della Libia e, in effetti, dobbiamo lavorare e lavoriamo nei Paesi di origine, nei Paesi di transito, nelle emergenze in mare e nella gestione della presenza dei migranti sul territorio con il necessario equilibrio tra accoglienza e controllo. Abbiamo alle spalle anche delle storie di successo in questi anni sia negli Balcani occidentali che in alcuni paesi del Maghreb in cui, nel corso degli ultimi 15-20 anni, siamo passati da gravissime emergenze a situazioni graduali progressive. Ci hanno lavorato diversi Governi che hanno portato a stabilizzare e a regolarizzare questi fenomeni. È quello che dobbiamo fare, sapendo che c'è una difficoltà in più che è la crisi libica. Di errori dell'Occidente, di nostri errori, cari colleghi, è ovvio che possiamo e dobbiamo parlare e anche di come rimediarli. Io ho apprezzato l'ipotesi avanzata dal collega Marazziti sul tema del diritto e delle modalità dell'intervento; non c'è dubbio che ci siano stati, in alcuni teatri, degli interventi che non si sono posti il problema del dopo e, nel momento in cui si sviluppava l'intervento, non hanno ragionato abbastanza sulle conseguenze e sulla ricostruzione successiva.

Ma questa discussione sui nostri possibili errori, non di qualcun altro, dell'Occidente, di cui noi facciamo parte, non può sconfinare – lo dico al collega Siviglia – nel fatto che noi rispolveriamo dalle soffitte un linguaggio sull'imperialismo delle multinazionali americane, che francamente è lontano, non voglio dire dalla realtà di questi teatri, ma lontano da quella che deve essere, a mio parere, l'impostazione dell'Italia. Se noi immaginiamo questo strapotere delle multinazionali dell'imperialismo americano, finiamo per considerare quasi una conseguenza naturale ed inevitabile la barbarie del terrorismo, che non è affatto una conseguenza naturale ed inevitabile, ma è un'azione soggettiva, nei confronti della quale occorre mobilitarsi con tutte le nostre energie e senza alcun avallo a giustificazionismi di tipo sociologico di qualsiasi natura *(Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia)*.

Ucraina, per concludere. Io credo che il Governo faccia bene – ci mancherebbe, visto che lo dico io – a rivendicare l'equilibrio con cui ha gestito questa crisi. Prima il collega Artini diceva: ma che facciamo, la NATO in Ucraina... Noi partecipiamo – credo che i colleghi lo sappiano – al pattugliamento aereo NATO che sorvola i cieli dei Paesi baltici che fanno parte dell'Alleanza atlantica, così come abbiamo partecipato alle sanzioni economiche nei confronti della Russia. Ma contemporaneamente abbiamo tenuto sempre aperta la linea del dialogo, non ci siamo mai accodati a nessuno, abbiamo detto « no » alla fornitura di armi all'Ucraina, abbiamo detto « no » all'idea di un'Europa che si trasformi in un rubinetto di sanzioni, che ogni volta che si riunisce emette nuove sanzioni. Lo abbiamo fatto anche grazie al

lavoro di qualità dell'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha guidato l'Unione europea in questo contesto in un percorso complicato. Ci vuole l'unanimità in sede di Unione europea per decidere le sanzioni e vi assicuro che non è facile raggiungere l'unanimità, dalla Lituania alla Grecia, su questioni così delicate.

Infine, all'Europa, la nostra casa europea, che continuiamo a chiedere – e abbiamo ottenuto dei risultati, cari colleghi – di mettere al centro della sua attenzione il Mediterraneo. Lo voglio fare richiamando le parole di un grande italiano, Aldo Moro, che diceva: « Nessuno è chiamato a scegliere tra essere in Europa ed essere nel Mediterraneo, poiché l'Europa intera è nel Mediterraneo ». Ed è con questa consapevolezza che noi a Riga, la prossima settimana, e a Bruxelles, la settimana dopo, al centro dei vertici europei avremo la crisi libica e la crisi del Mediterraneo e penso che daremo una dimostrazione in questo senso della forza con cui l'iniziativa del Governo italiano ha posto questo tema in cima all'agenda internazionale.

Vi ringrazio e lascio la parola al sottosegretario Della Vedova, che darà i pareri a nome del Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Scelta Civica per l'Italia)*.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario, la invito ad esprimere i pareri.

BENEDETTO DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente, per quanto riguarda le risoluzioni sulle dichiarazioni rese dal Ministro, pur apprezzando le convergenze che in molte delle relazioni ci sono state, il Governo esprime parere favorevole sulla risoluzione Cicchitto, Amendola, Mazziotti Di Celso, Marazziti e Locatelli 6-00111 e parere contrario su tutte le altre.

Per quanto riguarda, invece, le mozioni sulle iniziative per il riconoscimento dello Stato di Palestina – adesso non vorrei sbagliare i numeri –, il Governo esprime parere favorevole sulle mozioni Speranza 1-00745 e Alli 1-00746, mentre esprime parere contrario su tutte le altre.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Locatelli. Ne ha facoltà.

PIA ELDA LOCATELLI. Grazie Presidente, ancora una volta mi avevano detto ieri che avrei avuto tre minuti e me ne ritrovo due. Cercherò di stare stretta.

Interesse primario della politica estera italiana, europea e mediterranea è contribuire a comporre il conflitto israelo-palestinese con una pace giusta e durevole. Noi socialisti ne siamo profondamente convinti e siamo profondamente convinti del contenuto della risoluzione del Parlamento europeo, che sostiene l'opportunità di un pieno riconoscimento dello Stato della Palestina nei confini che gli sarebbero riconosciuti internazionalmente dalle Nazioni Unite.

Le risoluzioni ONU hanno sempre indicato una precisa distinzione tra i territori di pertinenza dello Stato di Israele e quelli di pertinenza dello Stato palestinese indipendente, a partire dalla risoluzione n. 181 del novembre 1947. Dopo quasi 68 anni, quella risoluzione non è ancora stata attuata e osserviamo anche, con grande dispiacere, che il negoziato tra Israele e Palestina è bloccato. Questa è una sconfitta per tutti. Se veramente riteniamo la pace obiettivo da perseguire con determinazione, non possiamo rimanere inerti e da qui la proposta del riconoscimento della Palestina come strumento di sblocco dello stallo. Lo hanno già fatto i parlamenti europei di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, il Governo svedese ed una parte crescente della comunità internazionale. Si tratta di un atto unilaterale, come sostiene il Governo israeliano? Sì, certo, ma come fece esattamente Ben Gurion, nella notte tra il 14 e il 15 maggio (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

413.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

E DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-124

PAG.

Missioni 1

In ricordo delle vittime della tragedia verificatasi nelle acque del Mediterraneo 1

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 1

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

(Parere del Governo) 17
Presidente 17
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 18

(Dichiarazioni di voto) 18
Presidente 18
Artini Massimo (Misto-AL) 19
Bueno Renata (Misto-MAIE-ApI) 18
Dambruoso Stefano (SCpI) 27
Fitzgerald Nissoli Fucsia (PI-CD) 23
Fratoianni Nicola (SEL) 28
Grimoldi Paolo (LNA) 24
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 19
Rampelli Fabio (FdI-AN) 21

Preavviso di votazioni elettroniche 30

Ripresa discussione 30

(Ripresa dichiarazioni di voto) 30
Presidente 30
Baroni Massimo Enrico (M5S) 41
Bianconi Maurizio (FI-PdL) 30
Campana Micaela (PD) 37
Cicchitto Fabrizio (AP) 31
Frusone Luca (M5S) 35
Guidesi Guido (LNA) 30
La Russa Ignazio (FdI-AN) 40
Librandi Gianfranco (SCpI) 40
Ravetto Laura (FI-PdL) 32

(Votazioni) 41
Presidente 41

Proposta di legge (Trasferimento a Commissione in sede legislativa) 43

PAG.

Sull'ordine dei lavori 43
Presidente 43
Melilla Gianni (SEL) 43

Disegno di legge di ratifica: Trattato con il Governo della Repubblica popolare cinese, in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale *(Approvato dal Senato)* **(A.C. 2511)** (Seguito della discussione ed approvazione) 44

(Esame articoli – A.C. 2511) 45
Presidente 45

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2511) .. 45
Presidente 45
Borghesi Stefano (LNA) 46
Buttiglione Rocco (AP) 46
Farina Gianni (PD) 46
Fitzgerald Nissoli Fucsia (PI-CD) 46
Grande Marta (M5S) 46

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2511) 47
Presidente 47

Disegno di legge di ratifica: Accordo di collaborazione strategica con il Governo del Montenegro *(Approvato dal Senato)* **(A.C. 2752)** (Seguito della discussione ed approvazione) 47

(Esame articoli – A.C. 2752) 47
Presidente 47

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2752) .. 48
Presidente 48
Abrignani Ignazio (FI-PdL) 52
Borghesi Stefano (LNA) 48
Cimbro Eleonora (PD) 52
Crippa Davide (M5S) 51
Del Grosso Daniele (M5S) 49
Fitzgerald Nissoli Fucsia (PI-CD) 48
Palazzotto Erasmo (SEL) 51
Picchi Guglielmo (FI-PdL) 49
Rabino Mariano (SCpI) 48
Tancredi Paolo (AP) 49
Zolezzi Alberto (M5S) 50

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2752) 53
Presidente 53

Sull'ordine dei lavori 53
Presidente 53

perazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, per l'espressione dei pareri sulle risoluzioni presentate.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Mi limito, colleghi, a dare il parere sulle risoluzioni. Il Governo esprime parere favorevole sulla risoluzione Rosato, Lupi, Mazziotti Di Celso, Dellai, Pisicchio, Alfreider e Di Lello n. 6-00125, mentre il parere è contrario sulla risoluzione Molteni ed altri n. 6-00126. Sulla risoluzione Brunetta n. 6-00127 il Governo propone una votazione per parti separate, con parere contrario sulle premesse e parere favorevole, con riformulazione, sul dispositivo. La riformulazione riguarda il terzultimo capoverso ed è nel senso di sostituire le parole: « un impegno polltico-militare in Libia e l'attuazione di blocchi navali selettivi », con le seguenti: « interventi mirati in Libia ». Con questa riformulazione, il Governo esprime parere favorevole sul dispositivo.

Il Governo esprime parere contrario sulla risoluzione Fratoianni ed altri n. 6-00128.

La risoluzione Dadone ed altri n. 6-00129 affronta un argomento specifico rispetto all'ordine del giorno del Consiglio europeo di domani, quindi, su essa, il Governo si rimette all'Aula.

Il Governo propone una votazione per parti separate anche per la risoluzione Artini ed altri n. 6-00130: il parere è favorevole sul dispositivo e contrario sulle premesse.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Bueno. Ne ha facoltà.

RENATA BUENO. Grazie Presidente, vorrei esprimere anche la triste opinione di chi vede dall'estero – e quando parlo di « estero » parlo dei Paesi fuori dalla Comunità europea – queste stragi, soprattutto di noi, italiani all'estero, che siamo parte di una storia simile, degli italiani che, fine 1800 inizio 1900, hanno lasciato l'Italia. Quasi un terzo degli italiani hanno lasciato l'Italia in quel momento, solo perché erano disperati, con la speranza di trovare una vita migliore. Hanno avuto certamente imbarcazioni migliori e condizioni più regolari, anche in accordo con i Paesi di destinazione, però erano comunque viaggi senza minime condizioni di vita, viaggi tristi, impegnativi. Tanta gente moriva in mezzo al tragitto. Erano cittadini che lasciavano le montagne del Veneto e del Trentino per andare verso Genova, prendere le imbarcazioni e attraversare l'Oceano per arrivare alla loro destinazione. Lì abbiamo creato adesso anche noi un parere importante su queste stragi. Infatti siamo solidali per tutto questo che succede in Europa. Questi nordafricani e anche mediorientali, che vengono qui, cercano l'Italia certamente perché è il territorio più vicino che possa dare un minimo di qualità di vita a questi disperati, che cercano soprattutto di dare condizioni migliori ai loro figli e ai loro familiari.

Però non è una risposta esclusiva dei Paesi europei. Noi vogliamo dire che noi italiani e europei all'estero, anche noi che siamo cittadini di Paesi sudamericani e di altri Paesi, siamo consolidali e dobbiamo dire che la responsabilità è di tutti noi. È un fenomeno universale quello che succede qui in Europa in questo momento, non è un fenomeno esclusivo degli europei, dei nordafricani, dei mediorientali. Quindi, dico che questa è una responsabilità delle Nazioni Unite, che devono creare un piano di interventi organizzati, cercando di operare con azioni di diritti umani in questi territori, *in loco*, e non pensare soltanto di riceverli qui in Sicilia, nel sud Italia, nel sud della Spagna o in Grecia, ma anche di fare soprattutto operazioni *in loco*, in questi Paesi che per adesso sono Paesi abbandonati.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

RENATA BUENO. Quindi, lascio queste opinioni importanti, a nome di chi ha già (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 APRILE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

415.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 APRILE 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

	PAG.
Missioni	1
In ricordo di Giovanni Lo Porto	1
Presidente	1
Informativa urgente del Governo sulle recenti notizie relative all'uccisione dell'operatore umanitario Giovanni Lo Porto, avvenuta ai confini tra Pakistan e Afghanistan	1
(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)	2
Presidente	2
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*	2
(Interventi)	4
Presidente	4
Artini Massimo (Misto-AL)	12

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

del Governo sulle recenti notizie relative all'uccisione dell'operatore umanitario Giovanni Lo Porto, avvenuta ai confini tra Pakistan e Afghanistan.

Dopo l'intervento del Ministro interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie, signora Presidente. Onorevoli colleghi, innanzitutto mi unisco alle parole della Presidente della Camera, rinnovando le condoglianze e la vicinanza del Governo e mia personale alla madre di Giovanni Lo Porto, la signora Giusi, e a tutti i familiari e ai suoi amici.

Giovanni era un volontario generoso ed esperto del mondo della cooperazione allo sviluppo, ultimamente attivo nella ONG tedesca Welt Hunger Hilfe. Giovanni, che in famiglia era chiamato Giancarlo, ha vissuto dedicandosi agli altri e lo ha fatto in maniera concreta, fin dagli anni della sua laurea in cooperazione internazionale presa a Londra, dei suoi viaggi in diversi Paesi del continente africano, ad Haiti, in Birmania e, da ultimo, in Pakistan, dove aveva lavorato anche per ONG italiane, ovunque per portare solidarietà e fattiva assistenza ai più deboli e alle popolazioni sofferenti.

Lo ha fatto con convinzione e consapevolezza, sapendo bene quali erano le sue responsabilità e le aspettative che le persone avevano nei confronti del suo lavoro e con altrettanta determinazione ed entusiasmo ha sempre portato avanti la sua attività di operatore umanitario: un'attività, cari colleghi, in cui migliaia di nostri volontari sono impegnati in decine di Paesi, nei campi profughi, negli ospedali, nell'assistenza ai più deboli; un'attività in cui crescono i pericoli in questi anni e deve crescere la prudenza, ma, soprattutto, deve crescere il sostegno nostro, del Governo e del Parlamento, e la nostra vicinanza, perché questa attività fa onore all'Italia.

Giovanni Lo Porto era stato rapito il 19 gennaio 2012 in un'area della regione del Punjab, al confine tra Afghanistan e Pakistan, dove era andato con un collega tedesco, Bernd Muehlenbeck, per prestare assistenza di emergenza alle popolazioni di una zona rurale, la zona di Multan, che era stata pesantemente colpita da alluvioni. Il cooperante tedesco, anch'egli sequestrato insieme a Giovanni, era stato successivamente separato da Lo Porto, per poi essere liberato in Afghanistan, dove è stato rilasciato il 10 ottobre 2014, alla periferia di Kabul.

Il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha informato il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nella tarda serata del 22 aprile scorso, che, purtroppo, il cooperante americano Warren Weinstein, professore di diritto ed economia dello sviluppo, rapito in Pakistan il 13 agosto 2011, e il nostro connazionale Giovanni Lo Porto avevano perso la vita a seguito di un bombardamento effettuato a metà gennaio da velivoli americani a pilotaggio remoto, i cosiddetti droni, in un'area, appunto, a ridosso del confine tra Pakistan e Afghanistan.

Tale informazione è stata fornita al nostro Governo e all'opinione pubblica americana appena finalizzate le necessarie verifiche condotte da parte statunitense. Tali verifiche si sarebbero protratte per tre mesi per la particolarissima natura del contesto in cui si è svolta l'azione antiterrorismo: un'area di guerra teatro di numerosi sequestri, un'area che non consentiva certo facile e rapido accesso al *compound* colpito per accertare le conseguenze dell'azione antiterrorismo e successivamente identificare le persone rimaste colpite.

Il Governo italiano prende atto di queste affermazioni e prende comunque atto dell'impegno alla massima trasparenza assunto ieri dal Presidente degli Stati Uniti. Nel corso del colloquio telefonico, il Presidente Obama ha informato di voler rendere pubblica la tragica notizia la mattina successiva, giovedì 23 aprile, in modo da poter esprimere, lui stesso, le scuse degli Stati Uniti all'Italia per il tragico epilogo dell'operazione antiterrorismo, assumendosene, come avete poi visto, la piena responsabilità di fronte al popolo americano e al popolo italiano.

Prima della notizia è stata informata la famiglia, attraverso una missione dell'unità di crisi della Farnesina a Palermo, che è avvenuta, appunto, nella giornata di ieri.

Secondo quanto riferito dal Governo americano, l'operazione antiterrorismo era stata condotta per colpire importanti esponenti di Al Qaeda individuati nell'area, tra cui, in particolare, il cittadino americano di origine pakistana Ahmed Farouq. Nel bombardamento, che ha colpito il *compound* in cui si nascondeva Farouq, sarebbero morti quest'ultimo, alcuni altri affiliati ad Al Qaeda e i due ostaggi. Il Governo statunitense ha confermato che non vi erano informazioni in base alle quali si potesse ritenere che in quel *compound* vi fossero i due ostaggi.

Nel premettere che sull'intera vicenda è aperta un'inchiesta della magistratura, vorrei sottolineare come la Farnesina, per il tramite dell'unità di crisi, abbia seguito la vicenda con la più alta attenzione fin dal primo momento e nel corso di tutti questi quaranta mesi, in stretto coordinamento, ovviamente, con l'*intelligence* nazionale. Era nostro dovere farlo, come è nostro dovere fare ogni sforzo per soccorrere e cercare di sottrarre ai loro sequestratori i nostri connazionali. Lo abbiamo fatto negli anni passati, lo stiamo facendo ora per padre Paolo dall'Oglio in Siria e per Ignazio Scaravilli in Libia.

A seguito della diffusione della notizia del sequestro, la Farnesina e gli altri organi del Governo interessati avevano, infatti, immediatamente attivato tutti i canali disponibili per rintracciare Giovanni Lo Porto e per avere elementi certi sulla sua condizione. In questo contesto, abbiamo mantenuto un costante scambio di informazioni con la struttura omologa, l'unità di crisi tedesca, anche con ripetuti scambi di visite nelle rispettive capitali, per tutto il periodo in cui Lo Porto è stato insieme al suo collega tedesco e anche nella fase successiva.

L'unità di crisi si è, inoltre, tenuta in stretto contatto con la Welt Hunger Hilfe e, fin dal primo momento, il Governo italiano ha esercitato la massima pressione diplomatica possibile sulle autorità locali per far luce sulla vicenda, sollevando la questione in tutti gli incontri bilaterali e chiedendo al Governo pakistano – richiesta italiana e tedesca – di istituire, come è stato fatto, per far luce sul rapimento, un'apposita *task force*, ai cui lavori hanno partecipato regolarmente funzionari diplomatici e dei servizi di informazione presso l'ambasciata italiana a Islamabad.

L'ultima evidenza secondo la quale Giovanni Lo Porto risultava in vita risale allo scorso autunno. Nell'area sono risultate poi sempre più frequenti azioni militari condotte lungo il confine afgano-pakistano. Tali azioni hanno contribuito a rendere ancora più complessa, specie negli ultimi mesi, l'attività di acquisizione delle informazioni sul terreno. La Farnesina, attraverso l'unità di crisi, ha mantenuto in tutti questi anni un costante contatto con la famiglia e, in particolare, con la madre e i fratelli di Giovanni residenti a Palermo.

Presidente, onorevoli colleghi, voglio assicurare che l'Italia troverà il modo di onorare la memoria di Giovanni, come ha sottolineato ieri il Presidente del Consiglio, e che lavoreremo per acquisire il massimo di ulteriori informazioni possibili sulle circostanze del tragico errore riconosciuto ieri dal Presidente Obama. Ma una cosa deve essere chiara: i tragici errori e le colpe che il Presidente degli Stati Uniti ha direttamente riconosciuto non incrinano la determinazione con cui il Governo intende proseguire la lotta contro il terrorismo. È una minaccia seria, va affrontata collaborando con i

nostri alleati, va affrontata sostenendo l'azione di tutte le forze dello Stato impegnate sul terreno, va affrontata con l'unità del Parlamento e del popolo italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia* e *Per l'Italia - Centro Democratico)*.

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare la deputata Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Presidente, Ministro, colleghi, ringrazio, a nome del Partito Democratico, il Ministro Gentiloni per avere voluto prontamente venire a riferire in Aula rispetto alla vicenda della morte di Giovanni Lo Porto; una vicenda che, in questi tre anni dal rapimento, abbiamo anche noi, qui, in questa Camera, seguito in modo formale e informale.

I chiarimenti sulla dinamica dell'uccisione di Lo Porto che abbiamo ricevuto questa mattina sono doverosi e tempestivi e spero davvero aiutino ad evitare polemiche in un giorno che è pieno di dolore per tutti per la scomparsa di un nostro connazionale serio e preparato, che, con la sua scelta di vita, aveva deciso di mettersi a disposizione di ideali di pace e cooperazione.

Ci stringiamo anche noi alla famiglia e agli amici di Giancarlo Lo Porto, come fatto anche dalle più alte autorità dello Stato. Un pensiero, in questo momento di cordoglio, va anche alla famiglia di Warren Weinstein, il cittadino americano morto insieme a Lo Porto.

In particolare, questa mattina il Ministro Gentiloni ha chiarito che effettivamente è passato molto tempo tra la morte e la comunicazione del decesso, ma è stato tutto tempo necessario per avere la certezza di una notizia che, quando deve essere resa nota ai familiari, non può che essere certissima, per non aggiungere fraintendimenti o false speranze ad una situazione già carica di angoscia e disperazione.

Giovanni Lo Porto era uno dei molti italiani che, con professionalità, si mettono al servizio di ideali di pace e giustizia sociale. Li chiamiamo cooperanti e sono un ponte prezioso tra l'Italia e le realtà dove miseria, conflitti, disastri naturali deprivano donne e uomini di dignità, giustizia e benessere. Le persone come Lo Porto testimoniano, con le loro scelte professionali, che ci si può impegnare per contribuire a creare un mondo diverso. Sono persone che, ogni giorno, con il loro lavoro, ci aiutano a non chiudere gli occhi davanti a quello che avviene lontano da noi. Sono persone, come diceva il Ministro, sempre più esposte ai rischi di un mondo che sta cambiando e che sta rendendo difficile il lavoro di chi vuole cooperare tra popoli diversi.

Così è morto Giovanni. Lui aveva scelto il Pakistan, un Paese chiave per la stabilità della regione, che, però, si contorce tra profonde difficoltà interne e ambiguità rispetto alla lotta contro il terrorismo talebano a cavallo tra Pakistan e Afghanistan. Lo Porto è morto per un tragico errore in un'azione di guerra americana, per la quale i nostri alleati hanno, con grande responsabilità e trasparenza, chiesto scusa, come già fatto in altri casi di azioni analoghe che hanno coinvolto civili pakistani.

Apprendiamo oggi, con attenzione, le notizie date dal Ministro Gentiloni relative all'apertura di un'inchiesta della magistratura e a tutto il seguito che la Farnesina vorrà dare rispetto alle dinamiche della morte. Giovanni, però, è stato vittima di chi fa la guerra con modi da terrorista, rapendo non i soldati, ma chi lavora e si impegna per la pace, perché per i terroristi chi si impegna in modo altruistico, lontano da casa, per cambiare le condizioni di vita di chi sta peggio di noi, è un nemico pericolosissimo, perché racconta di un mondo diverso, di valori diversi, di possibilità di convivenza che i terroristi vogliono annullare.

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

522.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

INDI

DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

PAG. | PAG.

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

Informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi 27

PAG.

(Intervento dei rappresentanti del Governo) . 27
Presidente 27
Alfano Angelino, *Ministro dell'interno* 30
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 27

(Interventi) 35
Presidente 35
Abrignani Ignazio (Misto-ALA-MAIE) 53
Artini Massimo (Misto-AL) 52
Brunetta Renato (FI-PdL) 40
Capelli Roberto (PI-CD) 49
Cicchitto Fabrizio (AP) 41
Monchiero Giovanni (SCpI) 44
Pini Gianluca (LNA) 46
Pisicchio Pino (Misto) 54
Rampelli Fabio (FdI-AN) 50
Rosato Ettore (PD) 35
Scotto Arturo (SI-SEL) 43
Sorial Girgis Giorgio (M5S) 38

Ordine del giorno della seduta di domani . 55

Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Gianluca Pini in sede di discussione sulle linee generali (A.C. 3393-A) .. 55

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

di vedere conclusa questa vicenda legislativa.

Non ho da replicare agli interventi. Ho ascoltato le relazioni, ho ascoltato gli interventi; credo che sia importante, perché qui sono venuta per ascoltare. Quindi vi ringrazio anche per la qualità del dibattito e per i toni che avete tenuto, legati al fatto che oggi è una giornata particolare, ma credo legati anche al fatto che comunque il lavoro delle Forze armate è un lavoro apprezzato da tutto il Parlamento, e quindi ci possono essere punti di vista diversi sulle singole missioni o sulle strategie, ma c'è comunque una condivisione e una vicinanza di tutto l'arco parlamentare al lavoro dei nostri militari.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,30 per lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

Sui gravissimi attentati di Parigi.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e, con lei, l'intera Assemblea ed i membri del Governo).* Care colleghe e cari colleghi, nella notte tra venerdì 13 e sabato 14 novembre, come sapete, la città di Parigi è stata teatro di una serie di terribili attacchi terroristici che hanno ucciso 129 persone – tra cui la nostra connazionale Valeria Solesin – e ne hanno ferite molte altre.

Ribadisco la mia più ferma condanna ed indignazione per la barbara violenza terroristica che ha colpito non soltanto la Francia, ma l'Europa tutta, minacciando i valori e i diritti che sono alla base delle nostre società democratiche e delle nostre Costituzioni. L'Europa è ora chiamata ad una risposta urgente, unitaria e solidale, per prevenire e contrastare efficacemente il terrorismo di matrice islamista e rimuovere le cause che lo alimentano. La minaccia terroristica è diffusa ad ogni latitudine, non ha risparmiato nessun continente e richiede, pertanto, una strategia coordinata di intervento a livello globale, di cui l'Unione europea può e deve farsi promotrice.

Ho già provveduto a trasmettere al Presidente dell'Assemblea nazionale francese, Claude Bartolone, alla sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, nonché ai familiari di Valeria Solesin, i sentimenti di profonda vicinanza e solidarietà miei e della Camera dei deputati.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Applausi).*

Informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi.

Dopo l'intervento dei rappresentanti del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento dei rappresentanti del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Signora Presidente, colleghi, Parigi e la Francia, una città e un Paese carissimi a noi così vicini – in Italia

diciamo i nostri cugini, oggi dovremmo dire nostri fratelli – sono stati colpiti per la seconda volta questo anno e ci sentiamo colpiti anche noi. Quindi la prima cosa che credo il Governo debba dire in questa Aula è che ci sentiamo colpiti insieme ai nostri fratelli francesi e reagiremo uniti, reagiremo insieme. Centotrentadue morti, trecentocinquanta feriti, di cui un centinaio molto gravi, tra questi, come ha appena ricordato la Presidente, Valeria Solesin, una donna italiana esemplare, che ricordiamo stasera abbracciando anche i suoi genitori, che hanno dato un buon esempio di umanità in questi giorni, e i suoi cari.

Di questa terribile tragedia due cose credo siano molto chiare, la prima è che si tratta di un attacco di un livello senza precedenti per numero di terroristi coinvolti, per il loro coordinamento, per la ferocia nel colpire obiettivi comuni, per l'uso di cinture esplosive. Un attacco senza precedenti. L'altra cosa che è molto chiara sono i responsabili, è il terrorismo fondamentalista islamico. Questo terrorismo non nasce oggi, è attivo da un quarto di secolo, ha avuto il suo picco nella versione Al Qaeda nell'11 settembre, ma è dall'estate del 2014, dall'estate scorsa che con la sfida di Daesh è diventato – bisogna, credo, riconoscerlo – molto più pericoloso. Pericoloso perché oggi controlla un territorio abbastanza vasto, ha ingenti risorse finanziarie, è in grado di attirare tra i 25 ed i 30 mila combattenti stranieri, dall'esterno, anche se gli italiani sono meno di un centinaio. È dunque una sfida nuova per la sua violenza e per la sua pericolosità e a questa sfida il Governo e il Parlamento devono reagire innanzitutto intensificando il lavoro per proteggere la vita e la sicurezza degli italiani, questa è oggi la principale preoccupazione diffusa tra i nostri concittadini ed è il principale impegno del Governo e su questo ascolteremo, subito dopo il mio intervento, il Ministro dell'interno Angelino Alfano. A me spetta, se volete, una premessa più generale su come fronteggiare la minaccia innanzitutto a livello internazionale. Fronteggiarla significa una cosa molto semplice: combattere il terrorismo con l'obiettivo di distruggere la sua capacità di controllare il territorio e di estirpare la sua capacità di attrazione. La strage di Parigi avviene del resto in un momento particolare in cui Daesh ha insieme forza, capacità di colpire – come dimostra questa tragedia – ma anche debolezza e dobbiamo esserne consapevoli per mirare bene il nostro intervento. In Iraq, dopo la liberazione di Tikrit, dove è tornato oggi il 90 per cento degli abitanti, e questo è molto importante e non ce l'aspettavamo. L'accerchiamento della città strategica di Ramadi, capitale della regione di Al Anbar, è ormai completato, anche se l'avanzata delle forze irachene è rallentata dai kamikaze e dalle trappole esplosive. L'ultimo e più significativo sviluppo è stata la liberazione del Sinjar, al confine iracheno-siriano. L'area, se ricordate, è popolata dalle minoranze yazide, cristiane e siriache, che proprio nell'estate del 2014 fu teatro della conquista più visibile da parte di Daesh. Intervennero degli elicotteri americani per liberare una parte dei superstiti da questa che appariva una straordinaria avanzata. Ebbene, è stata liberata ed è stata liberata dai Peshmerga curdi, sostenuti da altre forze irachene e della coalizione. Questa operazione ha consentito di tagliare la principale arteria che collega quelle che per Daesh sarebbero le due capitali, quella irachena e quella siriana, del suo territorio e cioè Mossul e Racca.

Nelle stesse settimane in Siria i curdo-siriani dello Ypg, assistiti dalle forze speciali americane, stanno accentuando la pressione da nord verso appunto l'altra « capitale », tra virgolette, di Racca.

Sono in corso, come sapete, bombardamenti da parte delle forze statunitensi e australiane, turche e ultimamente anche francesi. Avete sentito che il Presidente Hollande ha detto in Parlamento che i bombardamenti e le operazioni francesi proseguiranno. Ed è in questo quadro che si è inserito a settembre l'intervento militare russo, diretto in parte contro Daesh ma in parte cospicua nella zona ovest della Siria, dove il regime di Assad era in maggiore difficoltà.

Si tratta di aree in cui sono simultaneamente presenti gruppi ribelli cosiddetti moderati, la *Free Syrian army*, Jabhat Al Nusra, un'altra organizzazione che l'ONU ha listato tra le organizzazioni terroristiche, e alcune fazioni armate radicali. La settimana scorsa le truppe siriane con il sostegno aereo russo hanno anche liberato una base aerea in questa zona del nord. Bisogna dire che l'intervento russo ha avuto finora un limitato impatto sul piano militare, ma un impatto molto rilevante sul piano politico e ne parleremo pensando alle prospettive della situazione siriana. L'Italia in questo contesto fa la sua parte ed è – e lo dobbiamo dire con orgoglio perché abbiamo centinaia di nostri militari impegnati in questo lavoro – una parte importante nella coalizione anti Daesh. Siamo da sempre, dall'inizio, nella coalizione politico-militare che combatte Daesh, facciamo parte del gruppo di coordinamento di 22 Paesi che ne coordina l'attività, le nostre Forze armate sono presenti con 280 unità in Iraq, di cui 200 lavorano per l'addestramento in Kurdistan di quei peshmerga che hanno liberato qualche giorno fa la città di Sinjar. Ricordiamo il ruolo dei peshmerga e ricordiamo anche con orgoglio il fatto che l'Italia è la *leading nation* in questo momento nell'addestramento militare alle forze curde perché credo che sia molto importante in quello che sta succedendo nella zona *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica per l'Italia, Area Popolare (NCD-UDC))*.

Infine, il nostro Paese svolge un ruolo molto apprezzato nell'addestramento della polizia irachena per il quale operano a Baghdad circa 100 formatori dei nostri carabinieri. Facciamo molto dunque, ma credo che dobbiamo dirci, sull'onda di quello che è successo venerdì notte a Parigi, che dobbiamo fare di più e dobbiamo tra di noi prendere l'impegno nel fatto che faremo di più, faremo di più come Paese perché la situazione che abbiamo di fronte lo merita e lo impone, non è il momento oggi di discuterne i dettagli, ne discuteremo nel corso della normale attività parlamentare, ma non c'è dubbio che questo è un impegno solenne che dobbiamo prendere, reagiremo uniti assieme alla Francia, stiamo facendo molto, possiamo e dobbiamo fare ancora di più.

Oltre a combattere, onorevoli colleghi, signora Presidente, l'Italia deve svolgere un ruolo sempre più importante, se possibile, se ci riusciamo, nel contribuire all'orientamento politico della coalizione anti Daesh, per non ripetere gli errori del passato, gli errori fatti in Iraq, in Libia, nella stessa Siria, errori dai quali in parte è maturata, è cresciuta la minaccia e l'offensiva dei terroristi, perché dobbiamo sempre essere onesti con noi stessi e riconoscere che la forza di questa offensiva in parte dipende anche dai nostri errori. Certamente noi non abbiamo nulla a che fare con quei criminali, ma il brodo di coltura in cui questa cosa si è sviluppata è anche frutto di alcuni degli errori dell'Occidente. In Siria noi diciamo due cose molto semplici: la prima è che serve una transizione politica per allontanare Assad, il dittatore Assad, il responsabile della più drammatica crisi umanitaria degli ultimi anni senza che il vuoto che si crea venga riempito da Daesh o da Al Nusra; la seconda, è che i russi possono essere fondamentali nel contribuire a questa soluzione e a questa transizione politica.

Gli incontri di Vienna a cui hanno partecipato i cinque membri permanenti dell'ONU, la Germania e l'Italia e 10 Paesi della regione, hanno aperto uno spiraglio in questa direzione; è solo uno spiraglio, onorevoli colleghi, ma va esattamente nella direzione che noi abbiamo auspicato.

Una transizione che faccia uscire Bashar al-Assad dalla scena, senza lasciare un vuoto riempito dai terroristi. Quindi, questa è la via che cercheremo di seguire in Siria mentre continua l'attività militare e di combattimento nei confronti di Daesh e del terrorismo.

Infine, signora Presidente, onorevoli colleghi, questa sfida la vinceremo se la

condurremo da italiani, da europei, da occidentali, se, voglio dire, continueremo ad essere noi stessi. Loro vogliono distruggere le nostre libertà, la nostra cultura, le fedi religiose diverse dalla loro, il ruolo delle donne; sono esattamente i valori che noi, invece, vogliamo difendere *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico)*, e combatteremo per difenderli, lo ripeto, combatteremo per difenderli. Combatteremo non dichiarando guerra all'Islam, ma combattendo quelli che il re di Giordania Abd Allah chiama: i rinnegati, e cercheremo di farlo con la maggioranza delle comunità islamiche che vivono nei nostri Paesi *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico)*.

Gli italiani ci chiedono di difendere la nostra sicurezza senza rinunciare alla nostra libertà e al nostro modo di vivere; questo ci chiedono gli italiani. Lavoreremo per snidare e neutralizzare i terroristi, ovunque siano infiltrati o cerchino di infiltrarsi, ma senza fare confusione tra i criminali e le decine di migliaia di uomini, donne e bambini in fuga dalle guerre e dalle dittature *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico)*, e dovremo farlo, onorevoli colleghi, come si fa nei grandi Paesi e cioè insieme, insieme Governo e Parlamento, insieme maggioranza e opposizione. Proprio perché il momento è difficile è insieme che dobbiamo vincere la paura, assicurare la sicurezza dei nostri concittadini e difendere la nostra patria *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, Angelino Alfano.

ANGELINO ALFANO, *Ministro dell'interno*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle parole del collega Gentiloni che riguardano tutto il Governo nella solidarietà alla Francia, agli amici francesi, al Governo francese e al popolo francese. Alla solidarietà alla Francia si è unita in queste ore la vicinanza dei Governi di ogni Paese e della comunità internazionale alle famiglie delle vittime, tra le quali non figurano, come sappiamo, solamente cittadini d'Oltralpe. Anche l'Italia è stata colpita dall'odio dei terroristi e lo è stata non solo come parte di un'Europa devastata, in quanto alcuni nostri concittadini hanno sperimentato di persona l'orrore e il desiderio di morte che è sembrato impossessarsi di Parigi nella notte di venerdì scorso. Consentitemi, qui, di esprimere il mio sincero cordoglio e la vicinanza ai familiari della giovane donna veneziana Valeria Solesin *(Applausi)* che ha trovato la morte nell'eccidio del teatro Bataclan e di ricordarne la figura di valorosa italiana che era lì per godere della propria libertà.

I fatti di Parigi dimostrano con un'eloquenza crudele che nessun Paese può considerarsi completamente al sicuro dal rischio di un attacco terroristico. Come ho detto infinite volte e mi ostino ancora a ripetere, non esiste il livello zero di rischio. Esiste, piuttosto, e ne parlerò diffusamente, la possibilità di agire sul suo coefficiente e cioè sul coefficiente di rischio, per fare sì che ne vengano ragionevolmente ridotte il più possibile la dimensione e la capacità di incidenza.

Ma veniamo alla ricostruzione di ciò che è avvenuto nel nostro Paese subito dopo gli attentati. La risposta da parte del sistema di sicurezza è stata immediata, consentendo fin dalle prime ore successive a quegli eventi di adottare ogni misura di prevenzione considerata adeguata all'evoluzione in atto della minaccia. Una prima (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

586.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

E DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO I-138

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

PAG.

Informativa urgente del Governo sul ruolo dell'Italia in relazione agli sviluppi della situazione in Libia. 70

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale) 70

Presidente 70

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 70

(Interventi) 74

Presidente 74

Abrignani Ignazio (Misto-ALA-MAIE) 94

Baradello Maurizio (DeS-CD) 88

Brunetta Renato (FI-PdL) 78

Capezzone Daniele (Misto-CR) 93

Cicchitto Fabrizio (AP) 82

Di Battista Alessandro (M5S) 76

Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 95

Maestri Andrea (Misto-AL-P) 93

Meloni Giorgia (Fdl-AN) 90

Monchiero Giovanni (SCpI) 87

Pini Gianluca (LNA) 84

Quartapelle Procopio Lia (PD) 74

Scotto Arturo (SI-SEL) 80

(La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,30) 96

Gruppi parlamentari *(Modifica nella composizione dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal Regolamento nell'ambito del medesimo gruppo)* 96

Ripresa discussione – A.C. 2953-A 96

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2953-A) ... 96

Presidente 96

Bazoli Alfredo (PD) 104

Berretta Giuseppe (PD) 109

Bonafede Alfonso (M5S) . 97, 99, 100, 103, 111 115, 117, 121

Colletti Andrea (M5S) ... 98, 100, 102, 108, 113 116, 120, 123

Cozzolino Emanuele (M5S) 115

Crippa Davide (M5S) 106

Di Battista Alessandro (M5S) 104

Ferranti Donatella (PD), *Presidente della II Commissione* 117

Ferraresi Vittorio (M5S) 116

Ferri Cosimo Maria, *Sottosegretario per la giustizia* 100

Nuti Riccardo (M5S) 107

Pesco Daniele (M5S) 107

Sannicandro Arcangelo (SI-SEL) . 100, 101, 109 114, 115, 116, 121

Sibilia Carlo (M5S) 105

Vazio Franco (PD), *Relatore per la maggioranza* 110

Vecchio Andrea (SCpI) 105

Villarosa Alessio Mattia (M5S) 106, 110

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2953-A) 124

Presidente 124

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2953-A) 124

Presidente 124

una verità detta da questo Governo con le continue menzogne dette dal Ministro Alfano stesso il quale diceva che tra i profughi non potevano esserci terroristi. È a rischio la sicurezza del Paese. Quindi, chiedo ufficialmente in quest'Aula che il Ministro Alfano faccia un passo indietro e si dimetta da Ministro dell'interno e lasci spazio a qualcuno che difende la sicurezza dei nostri cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini)*.

Informativa urgente del Governo sul ruolo dell'Italia in relazione agli sviluppi della situazione in Libia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sul ruolo dell'Italia in relazione agli sviluppi della situazione in Libia.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri. Prego, Ministro.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, signora Presidente, onorevoli colleghi, l'informativa del Governo sulle scelte dell'Italia a proposito della crisi libica naturalmente si incrocia con la vicenda drammatica del sequestro dei nostri connazionali in Libia; vicenda che, come tutti sappiamo, si è conclusa, tra l'altro, con la tragica morte di Salvatore Failla e di Fausto Piano. Quindi, l'informativa non può innanzitutto che cominciare, rinnovando il cordoglio del Governo e certamente di tutta l'Aula parlamentare nei confronti delle famiglie di Failla e di Piano. La vicenda si è conclusa anche fortunatamente con il ritorno a casa di altri due tecnici sequestrati, Calcagno e Pollicardo, e da questo io partirò nel riferire gli elementi attualmente disponibili, attualmente noti, fermo restando il fatto che, dopo le prime informazioni che il sottosegretario Minniti ha già reso al Copasir, nelle prossime settimane, nei prossimi giorni, immagino sempre attraverso il Copasir, continueremo a cercare di fornire tutte le informazioni disponibili, anche sui numerosi punti oscuri, poco chiari, che restano attorno a questa vicenda.

La vicenda, come ricorderete, si è originata lo scorso 19 luglio alle ore 20,45 di sera, a sette chilometri dal complesso della Mellitah Oil and Gas, che è un impianto frutto di una *joint venture* tra l'ENI e la *National Oil Corporation* libica. E in quella serata un gruppo di quattro connazionali, composto da Salvatore Failla, Filippo Calcagno, Fausto Piano e Gino Pollicardo, impiegati presso la ditta Bonatti di Parma, provenienti a bordo di un minivan dal confine libico-tunisino di Ras Agedir, è stato raggiunto, questo gruppo, e fermato da due SUV.

Dai SUV sono scesi uomini armati, a volto coperto, alcuni dei quali avrebbero indossato uniformi militari. Costoro hanno sequestrato i nostri quattro concittadini, lasciando sul posto l'autista libico originario di Sabrata, che lavorava da circa un anno per la ditta Bonatti.

Non sono emersi elementi di riconducibilità a formazioni di Daesh in Libia. Non è mai giunta alcuna rivendicazione e, tra le principali ipotesi in corso, la più accreditata è quella di un gruppo criminale filoislamico operante tra Mellitah, Zuara e Sabrata. L'*intelligence* italiana ha tempestivamente attivato tutte le risorse disponibili, umane e tecnologiche, e ha avviato ovviamente ogni collaborazione con i partner regionali e internazionali per il coordinamento a livello centrale e sul posto, con un raccordo costante con l'unità di crisi della Farnesina. Nell'ambito

dell'attività condotta dall'*intelligence*, sono state acquisite informative da fonti umane e approfondimenti di natura tecnica, senza, però, mai riuscire a localizzare con sicurezza e precisione i possibili luoghi di detenzione.

Nel pomeriggio del 2 marzo, una settimana fa, nell'ambito di quotidiane azioni di controllo del territorio condotte dalle forze locali, facenti capo alla municipalità di Sabrata, un convoglio composto da due o tre *pick up* (tipo Toyota Tundra), nell'area a sud di Sorman, è stato ingaggiato in un conflitto a fuoco, che ha provocato nove vittime, tra cui i nostri due connazionali Salvatore Failla e Fausto Piano, prelevati dal nascondiglio dove erano detenuti insieme agli altri due probabilmente allo scopo di spostarli in due momenti separati, differenti. Due giorni dopo, nelle prime ore del mattino del 4 marzo, Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, lasciati incustoditi nel luogo di prigionia, sono riusciti a fuggire e a raggiungere la municipalità di Sabrata, mettendosi in contatto con le famiglie e con le autorità tripoline e italiane.

Sulla base delle evidenze emerse, i quattro connazionali sono stati nelle mani dello stesso gruppo durante tutta la durata del sequestro, cambiando, prima degli eventi citati, solo una volta il luogo di prigionia. Per proprie finalità, il gruppo dei sequestratori ha lasciato intendere che gli ostaggi fossero stati separati o passati di mano ad altri gruppi; fatto che si è rivelato non essere vero.

Voglio, infine, chiarire che non era stato pagato alcun riscatto, che non risulta fosse imminente la liberazione degli ostaggi, che non risulta siano stati trovati nel nascondiglio passaporti appartenenti a elementi di Daesh. Lo dico, onorevoli colleghi, perché credo che la ricerca della verità su questa vicenda sia assolutamente doverosa e, come sapete, vede impegnata, innanzitutto, la procura della Repubblica di Roma. Il Parlamento giustamente esige e ha il diritto-dovere di esigere la verità. Ma esigere la verità da parte nostra non vuol dire avallare voci e insinuazioni che provengono da un contesto, come è ovvio, interessato a ogni strumentalizzazione.

È in circostanze come queste, onorevoli colleghi, che il Parlamento è chiamato a mostrare il volto di un'Italia coesa, che si stringe attorno alle famiglie delle vittime, che saluta i connazionali che si sono salvati, che si unisce agli apparati di sicurezza impegnati sul campo, ancora in queste ore, per il rientro delle salme. Un grande Paese si comporta così; almeno in questi casi, lasciandosi alle spalle *bagarre* e contrapposizioni di parte. Il sequestro e perfino le modalità penose del rientro dei nostri connazionali, il giocare sullo strazio delle famiglie ripropongono alla nostra attenzione la criticità e la gravità della situazione in Libia.

A cinque anni dalla caduta di Gheddafi, il Paese è diviso, frammentato, attraversato da un'altissima conflittualità, con una presenza di Daesh e di altre formazioni terroriste jihadiste, che deve – credo – innanzitutto proporci un interrogativo, come parlamentari e come Governo. Credo, cioè, che, nel rispondere a questa situazione difficile e critica, dobbiamo partire dall'individuazione del nostro interesse nazionale. Qual è l'interesse dell'Italia? Qual è il nostro interesse nazionale di fronte a questa situazione? La mia risposta è molto semplice: l'interesse dell'Italia è evitare una ulteriore degenerazione di questa situazione, evitare che questa disgregazione in atto si accentui, evitare, insomma, un collasso definitivo della Libia, evitare un collasso che la trasformerebbe stabilmente in una polveriera a poche centinaia di chilometri dalle nostre coste, oltre ad accentuare una crisi umanitaria che è già incipiente.

Gli Stati falliti sono ormai più pericolosi degli Stati canaglia, ci ha ricordato il Presidente Obama nell'Assemblea delle Nazioni Unite nel settembre scorso. Evitare il collasso, dunque. Evitare la definitiva degenerazione della situazione e lavorare, con pazienza e con ostinazione, nello sforzo di ritessere la sovranità di quel Paese. Serve un Governo legittimo, capace di riconciliare le diverse aree del Paese (la Tripolitania, la Cirenaica, il Fez-

zan, ma anche tantissime altre sottozone, sottoaree, in cui si divide), capace di riprendere gradualmente il controllo del territorio, capace di prosciugare l'acqua nella quale nuota il terrorismo di Daesh, capace di interloquire con noi nel contrasto ai trafficanti di esseri umani e, quindi, nella riduzione dei flussi di migrazioni illegali, capace di valorizzare le tante risorse del Paese.

L'obiettivo della formazione di questo Governo è emerso, a metà dicembre, dalla conferenza diplomatica organizzata dall'Italia e dagli Stati Uniti proprio qui a Roma. Da questa conferenza sono scaturiti gli accordi di Skhirat e successivamente, a fine dicembre, la risoluzione n. 2259 delle Nazioni Unite. Credo che dobbiamo lavorare – ed è quello che il Governo sta facendo – con convinzione e con costanza per perseguire questo obiettivo, che, anche grazie alla nostra iniziativa, all'iniziativa italiana, è diventato possibile dopo un anno e mezzo di un percorso diplomatico sostanzialmente in stallo.

Certo, non abbiamo raggiunto ancora questo obiettivo di un Governo unitario, capace gradualmente di riprendere il controllo del Paese e, dal primo momento, io non ho mai nascosto al Parlamento le difficoltà, la fragilità del percorso in atto in Libia. Ma, per quanto fragile, dobbiamo anche dirci che questa è la sola base sulla quale è possibile lavorare.

C'è una maggioranza nell'organismo della Camera dei rappresentanti di Tobruk che, secondo l'accordo raggiunto dalle Nazioni Unite, è l'organismo deputato a riconoscere e a dare legittimità, anche poi per la comunità internazionale, al Governo di accordo nazionale. C'è una maggioranza di 101 componenti della Camera di rappresentanti di Tobruk, che non è riuscita ad esprimersi, pur avendo sottoscritto un documento di sostegno al nuovo Governo per le minacce fisiche, la prevaricazione di cui questa maggioranza è stata oggetto negli ultimi giorni.

La scorsa settimana, cinque o sei giorni fa, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha discusso esattamente su questo punto e, cioè, come riuscire a dare a questa maggioranza di questo organismo – certo usare i nostri termini, come se ci fosse una democrazia parlamentare compiuta, sarebbe un po' una forzatura –, della Camera dei rappresentanti di Tobruk, la possibilità di esprimersi, nonostante le intimidazioni, nonostante le minacce, nonostante le prevaricazioni.

Noi questi tentativi, di cui ha parlato il Consiglio di sicurezza la scorsa settimana a New York, li stiamo sostenendo e li sosterremo. Devo dire che, ieri, nell'incontro che abbiamo avuto a Venezia con il Governo francese, è emersa questa come una posizione assolutamente condivisa tra Italia e Francia e, nei prossimi giorni, in un incontro che avremo con i miei colleghi degli Stati Uniti, della Germania, del Regno Unito, della Francia e dell'Unione europea, verificheremo un'intesa di tutti attorno a questo obiettivo, cioè come consentire di fare questo passo ulteriore e, cioè, di dare alla maggioranza la possibilità di esprimersi per un primo passo di legittimazione di questo Governo.

Insisto: anche qui non dobbiamo raccontarci un mondo diverso dal mondo che tutti noi vediamo giorno per giorno in Libia. Anche questo sarà un primo passo e servirà, sulla base di questo primo passo, consolidare poi la capacità di questo Governo di rappresentare forze diverse, anche forze che oggi non sono dentro l'intesa che è stata raggiunta a Skhirat nel mese di dicembre; poi servirà lavorare certamente in una missione non facile, che sarà la missione di trasferire quanto prima questo Governo a Tripoli, missione sulla quale già è al lavoro, da parecchie settimane, un generale italiano per conto delle Nazioni Unite, il generale Paolo Serra, perché ovviamente un Governo di accordo nazionale in Libia deve essere insediato a Tripoli.

Questo Governo legittimato farà le sue richieste ed è sullo scenario di queste richieste, anche in termini di sicurezza, che stiamo lavorando, che sta lavorando la comunità internazionale e che stanno lavorando i Ministri della difesa coordinati dall'Italia e dal Ministro Roberta Pinotti nella loro attività di pianificazione. Lavo-

riamo per rispondere a eventuali richieste di sicurezza del Governo libico – niente di più e niente di meno – e lo facciamo nel rispetto della Costituzione, visto che, ovviamente, c'è una risoluzione dell'ONU, la n. 2259, che esattamente questo prevede e dice e, ovviamente, lo faremo soltanto dopo il via libera del Parlamento, come ha ricordato qualche giorno fa naturalmente il Presidente del Consiglio.

So bene che questo percorso, che è un percorso a ostacoli che io non voglio descrivere in modo diverso da quello che è, può apparire troppo lento e vedo benissimo il rischio del consolidarsi di Daesh e della minaccia terroristica in Libia, perché non c'è dubbio che perfino i successi che abbiamo ottenuto – e penso all'Iraq, dove la coalizione anti-Daesh ha recuperato il 40 per cento del territorio che l'organizzazione terroristica aveva occupato nel 2015 – possono spingere alcune componenti, combattenti e terroristi, a spostarsi verso la Libia. Sappiamo che la presenza di combattenti di Daesh oggi in Libia ammonta a circa 5 mila unità; sappiamo che tali unità sono concentrate nella zona di Sirte e nella zona costiera attorno a Sirte; sappiamo, tuttavia, che soprattutto nelle ultime settimane dal luogo in cui sono insediati, hanno cercato di estendere la loro minaccia in diverse direzioni, in primo luogo verso la mezzaluna petrolifera, cioè verso est rispetto a Sirte, nella zona di Ras Lanuf e degli impianti petroliferi storici della Libia, e, in secondo luogo, Daesh e altre formazioni jihadiste nella zona del nord-ovest della Libia, verso il confine con la Tunisia.

Avete visto, l'altro ieri, un attacco gravissimo che è stato condotto all'interno dei confini della Tunisia da alcune decine di combattenti terroristi jihadisti.

Abbiamo quindi, credo, sotto gli occhi il rischio della crescita di questa minaccia e abbiamo anche sotto gli occhi il fatto, tuttavia, che una parte consistente delle milizie libiche e delle milizie islamiste, in particolare, combatte contro Daesh, ma sappiamo, perché abbiamo visto succedere cose di questo genere in altre zone del Mediterraneo e dell'Africa, che il rischio di un macabro *franchising* tra Daesh e altre formazioni islamiste è sempre presente ed è molto difficile poterlo escludere.

Quindi, la minaccia terroristica in Libia resta molto presente alla nostra analisi e alla nostra attività. Dalla minaccia terroristica dobbiamo difenderci e ci difenderemo e lo faremo esattamente come deve essere fatto, perché questo prevede la nostra Costituzione all'articolo 52. È un nostro dovere difendere l'Italia dalla minaccia terroristica. L'Italia si mobilita contro la minaccia terroristica in diverse aree e teatri del Mediterraneo e certamente lo farà anche in Libia. Del resto, è questa la ragione per la quale il Parlamento, a dicembre, ha deciso che operazioni di *intelligence* in certi casi possano richiedere condizioni di sicurezza assicurate dal supporto di unità militari e che di tali operazioni il Parlamento sarà informato attraverso il Copasir, come prevede la legge n. 124 del 2007, e mi fa molto piacere che stamattina, nella discussione al Senato, proprio il Presidente del Copasir abbia sottolineato l'importanza virtuosa di questo meccanismo informativo.

Una cosa deve essere chiara, onorevoli colleghi: il contrasto al terrorismo, di cui sto parlando, deve basarsi innanzitutto su uno straordinario impegno informativo; deve basarsi, quando è necessario, su azioni circoscritte, su risposte proporzionate alla minaccia effettiva e condivise tra alleati e, tuttavia, stabiliti i confini e i contorni della nostra risposta alla minaccia del terrorismo, che certamente deve esserci, c'è e ci sarà, dobbiamo sapere che non è dalla nostra attività di contrasto al terrorismo che possiamo attenderci la stabilizzazione della Libia. Confondere la legittima difesa con la stabilità della Libia non aiuta, anzi può perfino complicare la situazione che abbiamo davanti.

A chi agita la minaccia, reale certamente, di Daesh per invocare soluzioni militari, io rispondo che gli interventi militari non sono la soluzione e talvolta possono perfino aggravare le dimensioni del problema. A chi snocciola cifre di soldati pronti a partire, magari perché gli italiani non possono sottrarsi, visto che

così fan tutti, ricordo che la Libia è un Paese grande sei volte l'Italia, che, al suo interno, ha 200 mila uomini armati tra le diverse milizie ed eserciti di varie bandiere e che, dunque, non è proprio assolutamente un teatro adatto a facili esibizioni muscolari.

Insomma, il Governo non è sensibile al rullare di tamburi e non si farà influenzare da radiose giornate interventiste. Il Governo difenderà il Paese dalla minaccia terroristica e lo farà assieme ai nostri alleati. Il Governo interverrà sul piano militare se e quando sarà possibile rispondere a richieste di sicurezza di un Governo legittimo e impegnato a riprendere il controllo del territorio e lo farà su decisione del Parlamento e coordinando la nostra attività con le forze alleate.

Il Governo non si farà trascinare in avventure inutili e perfino pericolose per la nostra stessa sicurezza nazionale; contiamo sul sostegno del Parlamento ad una linea che deve sforzarsi di combinare fermezza, prudenza e responsabilità *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia, Area Popolare (NCD-UDC), Democrazia Solidale-Centro Democratico, e di deputati dei gruppi Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà e Misto).*

(Interventi)

PRESIDENTE. La ringrazio ministro Gentiloni. Adesso passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi. Ha chiesto di parlare la deputata Lia Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Grazie Presidente. Ministro, colleghi, vorrei innanzitutto esprimere, a nome del gruppo del Partito Democratico, il dolore per la morte di Salvatore Failla e Fausto Piano e la vicinanza alle loro famiglie, e al tempo stesso la gioia per la liberazione di Gino Pollicardo e Filippo Calcagno.

Questi sentimenti immagino che ci accomunino tutti, vorrei però che non condividessimo solo questi sentimenti, ma una riflessione: la drammatica vicenda dei nostri quattro connazionali ha evidenziato tutti i problemi che registriamo da tempo in relazione alla Libia. Ne abbiamo discusso in quest'Aula, ne abbiamo discusso in Commissione, sono al centro del lavoro dei ministri degli esteri e della difesa e del Governo tutto, e sono i problemi legati al fatto che in Libia non esiste più un'autorità centrale che controlla il territorio, ma il Paese si trova frammentato tra micro autorità locali in lotta tra loro.

A questa situazione si affianca una frattura istituzionale grave tra Tobruk e Tripoli e in questa situazione di instabilità totale si sta facendo strada la crescente islamizzazione delle milizie e la penetrazione di elementi, anche stranieri, collegati al terrorismo di Daesh. Sappiamo che alcune milizie utilizzano la connotazione religiosa per contrapporsi a forze più laiche, sappiamo anche che altre milizie invece hanno brandito effettivamente la bandiera nera di Daesh. Quello che è certo è che, nella grave situazione di fluidità della Libia, basta pochissimo perché il quadro cambi e perché vi sia una radicalizzazione delle posizioni. La frammentazione libica ha radici profonde ed è legata al percorso storico dello Stato. Ci sono stati due tentativi di costruzione dello Stato libico, con limiti oggettivi. Il primo è stato un tentativo coloniale fondato su una conquista militare; il secondo è stato il tentativo anticoloniale, fondato su un'aspirazione legittima, cioè l'indipendenza ma il cui collante era il risentimento nei confronti del conquistatore, e poi con Gheddafi ha preso invece la piega dell'autoritarismo e della negazione dei diritti umani. Ora la Libia sta affrontando una terza fase: o rinuncia ad essere uno Stato e si disgrega consegnandosi nelle mani di altri, o ritrova in sé le ragioni del proprio essere uno Stato libero, indipendente, ma anche democratico e rispettoso dei diritti umani. Se accetta questa duplice sfida, cioè di essere uno Stato unitario e di essere uno Stato di diritto, può cominciare una terza fase nelle sue relazioni con l'Occidente, con l'Europa e con il mondo intero, ovvero quella di un partner privi- (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

602.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

E DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

PAG.

Informativa urgente del Governo sugli sviluppi del caso Regeni 42
Presidente 42

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale) 42
Presidente 42
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 42

(Interventi) 45
Presidente 45
Bergamini Deborah (FI-PdL) 48
Capezzone Daniele (Misto-CR) 56
Cicchitto Fabrizio (AP) 51
Dellai Lorenzo (DeS-CD) 54
Di Battista Alessandro (M5S) 46
Faenzi Monica (Misto-ALA-MAIE) 56
Giorgetti Giancarlo (LNA) 53
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 57
Monchiero Giovanni (SCpI) 52
Palazzotto Erasmo (SI-SEL) 49
Rizzetto Walter (FdI-AN) 55
Zampa Sandra (PD) 45

Sui lavori dell'Assemblea 58
Presidente 58

Sull'ordine dei lavori 58
Presidente 58
Carrescia Piergiorgio (PD) 58
Giacobbe Anna (PD) 58
Latronico Cosimo (Misto-CR) 58
Miccoli Marco (PD) 59

Ordine del giorno della seduta di domani . 59

Votazioni elettroniche (Schema) ..... *Votazioni I-IX*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Comunico il risultato della votazione:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: *a)* Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013; *b)* Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013 (2981-A):

Presenti	391
Votanti	377
Astenuti	14
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	343
Hanno votato *no*	34.

La Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Il deputato Gutgeld ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

Sospendo, a questo punto, la seduta, che riprenderà alle ore 16 per lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sugli sviluppi del caso Regeni.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

Informativa urgente del Governo sugli sviluppi del caso Regeni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi del caso Regeni.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'omicidio di Giulio Regeni è stato una ferita per le nostre coscienze, per tutti noi e credo che abbia colpito l'intero Paese. Le ragioni sono evidenti, innanzitutto perché è stata troncata la giovane vita di un ragazzo italiano esemplare, laureato a Cambridge, ricercatore all'American University de Il Cairo, uno dei tanti giovani italiani che studiano o lavorano nel mondo, ma che non hanno perso in nessun modo il loro attaccamento al loro Paese, all'Italia. Ha colpito per il modo in cui è stato atrocemente torturato e ucciso e ha colpito, credo, anche per la lezione di compostezza e di dignità che hanno dato i suoi genitori, a cui credo anche dall'Aula della Camera è giusto rendere omaggio, non solo per il dolore che hanno provato, ma anche per l'esempio che hanno dato, con il loro comportamento, all'intero Paese.

L'informativa di oggi concerne le nostre valutazioni sulla situazione di questa vicenda e avviene alla vigilia di incontri importanti tra le autorità inquirenti, che potrebbero essere decisivi anche per lo sviluppo delle indagini. E anche per questo, anche per il momento in cui si svolge questa informativa, è utile che il Parlamento faccia sentire la propria voce in modo forte e unitario.

Com'è noto, Giulio Regeni scomparve la sera del 25 gennaio a Il Cairo; il nostro ambasciatore prontamente si mobilitò nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa, nelle ore immediatamente successive, avendo colloqui con il Viceministro degli esteri, con la Consigliera nazionale per la sicurezza del Presidente al-Sisi, con il Ministro degli interni e io stesso, in

quei giorni, parlai con il mio collega Sameh Shoukry, Ministro degli esteri, sollecitando il suo intervento per fare quanto possibile per capire le ragioni di questa scomparsa.

Purtroppo, il corpo, invece, fu poi ritrovato il 3 febbraio e, dopo quel ritrovamento e dopo aver parlato con la madre di Giulio, la signora Paola, che nel frattempo era arrivata a Il Cairo, quella sera stessa io ho dato istruzioni, da un lato, con una nota a verbale della nostra ambasciata per chiedere l'immediato rientro della salma e per chiedere la possibilità che investigatori italiani partecipassero alle indagini, e, seconda parte delle istruzioni, per convocare l'ambasciatore egiziano qui a Roma, alla Farnesina, per manifestare il nostro sconcerto e la nostra determinazione ad appurare la verità.

Il giorno dopo, il 4 febbraio, il Presidente egiziano ha telefonato al nostro Presidente del Consiglio comunicando all'Italia e al Governo italiano l'assenso dell'Egitto all'invio di nostri investigatori a Il Cairo.

Invio che è avvenuto praticamente immediatamente dopo. Devo dire che la posizione del Governo nei colloqui con le nostre controparti – qui in Parlamento io ho riferito a un *question time* il 24 febbraio – e in tutte le sedi pubbliche è stata da subito molto netta e molto chiara. La riassumo con le parole che ha utilizzato il Presidente del Consiglio quando ha detto « ci fermeremo soltanto quando troveremo la verità, quella vera e non di comodo ». Il fatto che l'Egitto sia un Paese chiave della regione e che sia certamente un nostro alleato molto importante nella lotta contro il terrorismo non deve essere considerato e non è stato considerato come un ostacolo alla ricerca della verità. Piuttosto, proprio il fatto che noi, il Governo italiano, questo ruolo all'Egitto lo abbiamo sempre riconosciuto e continuiamo a riconoscerlo, deve essere un incentivo alla ricerca della verità. E, allo stesso modo, quando poniamo la questione dei diritti umani, del rispetto dei diritti umani, non lo facciamo certo per minare la stabilità del Governo egiziano, ma lo facciamo, tutto al contrario, per consolidarla se possibile, per creare condizioni più stabili di governo in un Paese così decisivo in tutta la regione. Pensiamo al conflitto tra Israele e Palestina; pensiamo alla lotta al terrorismo; pensiamo alla Libia; pensiamo al ruolo che l'Egitto svolge in questa regione.

Dopo una prima fase di informativa sulle indagini in corso, la collaborazione tra il nostro *team* investigativo e le autorità egiziane si è rivelata, col passare del tempo, generica e insufficiente e per questo io, a fine febbraio, ho anticipato al mio collega Ministro degli esteri una nota verbale, arrivata il giorno dopo, in cui la nostra ambasciata chiedeva in modo diretto e circostanziato di poter acquisire cinque categorie di documenti istruttori che potessero in qualche modo arricchire e completare il lavoro di ricerca che anche i nostri investigatori cercavano di fare. Il 2 marzo questo *dossier*, un *dossier* di 91 pagine, è stato consegnato all'ambasciata e dall'ambasciata trasmesso alla procura della Repubblica di Roma che, nel frattempo, aveva aperto un fascicolo di indagine.

Ora non spetta a me entrare nel dettaglio di questi fascicoli e di questi documenti, ma non c'è dubbio – questa è la valutazione della procura – che il *dossier* fosse carente, in particolare in alcuni dei capitoli che erano stati richiesti relativi, da un lato, al traffico di cella del telefono di Giulio Regeni, e, dall'altro, agli eventuali video della metropolitana che probabilmente è la zona in cui il rapimento di Giulio è avvenuto.

Bisogna, credo, anche dire molto tranquillamente che ulteriori difficoltà da questa collaborazione sono venute dall'accavallarsi, in questi due mesi, di voci, versioni semi-ufficiali o più o meno ufficiali, verità che sono apparse verità di comodo, successivamente smentite e che sono andate avanti al di fuori dei canali di collaborazione istituzionale tra gli inquirenti e gli investigatori sul campo. Abbiamo sentito parlare di Giulio come informatore di questa o quell'*intelligence* e abbiamo avuto tante voci che certamente hanno

contribuito al dolore dei familiari. A metà marzo, poi, la visita del procuratore della Repubblica di Roma Pignatone e del magistrato titolare dell'inchiesta Colaiocco ha rimesso un po' sui giusti binari questa collaborazione.

Lo stesso Presidente al-Sisi, proprio in quei giorni, ha fatto un'intervista a un quotidiano italiano, confermando la sua disponibilità e il suo impegno personale a voler portare avanti fino in fondo questa collaborazione. E, tuttavia, anche qui, di nuovo, dieci giorni dopo, il 24 marzo, il nostro *team* investigativo è stato convocato a tarda sera dai responsabili investigativi egiziani per un *briefing* relativo all'uccisione di un gruppo di cinque criminali, che rapivano cittadini stranieri fingendosi poliziotti. Sempre secondo questo *briefing*, i nostri investigatori sono stati informati del fatto che nell'abitazione del capo di questo gruppo di criminali erano stati ritrovati, dentro una sacca, il passaporto e i documenti universitari di Giulio Regeni. E questo obiettivamente è apparso come un ulteriore e forse ancor più grave tentativo di accreditare verità di comodo.

Per questo, devo dire che la reazione italiana è stata su questo ferma e immediata. Tanto il Governo, quanto la procura, con i rispettivi canali, hanno subito chiarito che non avremmo accettato l'idea che questa fosse l'immagine conclusiva di queste indagini. E la famiglia, come sapete, ha reagito con forza e pubblicamente a questa situazione creatasi dopo il 24 marzo.

Bisogna anche riconoscere che, nel giro dei successivi giorni, diverse autorità responsabili, Ministri del Governo egiziano, hanno chiarito, di fatto smentendo le teorie che avevano attribuito a questo gruppo di criminali l'omicidio di Giulio Regeni, che invece le indagini proseguivano e che non si era arrivati a un punto conclusivo. Di questi chiarimenti e del fatto che le indagini siano ancora in corso – è questo naturalmente anche il senso degli incontri che gli inquirenti avranno nei prossimi giorni – noi abbiamo preso atto positivamente, così come registriamo – lo dico a titolo di esempio – il fatto che, nel più importante quotidiano egiziano, un paio di giorni fa, il direttore di *al-Ahram* abbia scritto un editoriale nel quale esplicitamente e pubblicamente chiede allo Stato di individuare e punire i responsabili dell'omicidio di Giulio Regeni.

Questo è il punto a cui è arrivata oggi la situazione e, a questo punto, onorevoli colleghi, io credo che sia, non solo legittimo, ma doveroso che il Parlamento si chieda se la fermezza delle reazioni nostra, del Governo, del Parlamento, della magistratura, della famiglia e del Paese intero potrà riaprire un canale di piena collaborazione. Peraltro, il canale che direttamente, in prima persona, il Presidente al-Sisi aveva assicurato di voler tenere aperto. Lo capiremo, credo, a partire dall'incontro che giovedì e venerdì i cinque delegati, tra magistrati e investigatori egiziani, avranno a Roma.

E che cosa intendiamo quando diciamo « riusciremo, con la nostra pressione a far funzionare pienamente la collaborazione »? Che cosa intendiamo? Intendiamo, ad esempio, acquisire la documentazione mancante; intendiamo evitare di accreditare in qualsiasi modo verità distorte o di comodo; intendiamo, ad esempio, accertare chi fossero i responsabili della probabile messa sotto osservazione di Giulio Regeni nel periodo precedente alla sua scomparsa; intendiamo accettare l'idea che l'attività investigativa possa vedere un ruolo più attivo degli investigatori italiani in Egitto, ovviamente sotto la responsabilità giurisdizionale degli inquirenti egiziani, come previsto dalla legge.

Sarà anzitutto la Procura della Repubblica di Roma a valutare se questo cambio di marcia sarà possibile nelle cose, se questa piena collaborazione sarà possibile e lo capiremo insieme sulla base delle valutazioni della Procura nei prossimi giorni, senza adesso attardarci a inseguire questa o quella voce.

Qualcosa credo però che vada detto sin d'ora e vada detto in modo un po' solenne, se volete, e quindi in un'Aula parlamentare, affinché non ci siano dubbi, e cioè che, se non ci sarà questo cambio di marcia, il Governo è pronto ad adottare le misure immediate e proporzionate che si

renderanno necessarie e il Parlamento ne sarà tempestivamente informato. Onorevoli colleghi, ho insistito, intervenendo al Senato, e voglio ribadirlo qua, sul concetto di ragione di Stato, perché in questi giorni, in queste settimane, ho ascoltato spesso invocare la ragione di Stato come presunto ostacolo all'accertamento della verità. Fatemi allora dire, ancora una volta, che cosa impone, in un caso come questo, la ragione di Stato a un Paese come l'Italia. Ci impone innanzitutto di difendere fino in fondo e nei confronti di chiunque la memoria di Giulio Regeni, sul cui barbaro assassinio la madre, la signora Giulia, ha pronunciato parole che resteranno impresse nella nostra memoria, quando ha detto che sul suo volto sfigurato ha visto palesarsi tutto il male del mondo. È dunque per ragione di Stato che pretendiamo la verità e che non accetteremo verità fabbricate ad arte; è per ragione di Stato che non ci rassegneremo all'oblio su questa vicenda ed è soprattutto per ragione di Stato che non consentiremo che venga calpestata la dignità del nostro Paese *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Democrazia Solidale-Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto)*.

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare la deputata Sandra Zampa. Ne ha facoltà.

SANDRA ZAMPA. Grazie, signora Presidente. Colleghe, colleghi, signor Ministro, innanzitutto voglio ringraziarla per la sua presenza, per la puntuale informativa e per le sue parole misurate, ma soprattutto per la fermezza e la determinazione del Governo italiano, che lei ha qui interpretato. L'indignazione, la sofferenza, la vicinanza grandissima alla famiglia di Giulio, ai suoi genitori, Paola e Claudio, sono enormi e io sono certa di interpretare il sentimento del popolo italiano nel rivolgere a loro, non solo le nostre più grandi, sentite e profonde condoglianze, ma nel dire loro: « siamo con voi, siamo con voi, non siete soli e non sarete soli nella vostra battaglia ». Sappiamo però che non abbiamo bisogno e non possiamo abbandonarci a reazioni emotive.

Riflettendo da giorni su questa vicenda dolorosa e grave, viene alla memoria la suggestione di un grande politico italiano, un grande conoscitore e amico dei Paesi arabi. Di fronte a vicende come questa – ci avrebbe invitato a fare Aldo Moro – occorre esercitare l'intelligenza degli avvenimenti.

E allora una prima conclusione che vogliamo trarre da questo esercizio, è che il rapimento e l'assassinio di Giulio sono un fatto politico, un omicidio politico; e bene ha fatto e fa il Governo, che noi invitiamo a proseguire su questa strada, a respingere le versioni diverse e contraddittorie che giungono dall'Egitto, e a pretendere verità, a pretendere quei dati, quei riscontri, quegli elementi probatori senza i quali è impossibile avviare una credibile indagine. Di fronte all'omertà, a qualcosa di peggio, noi chiediamo la verità. Avremmo preferito avviare, come lei ha ricordato, questa discussione in concomitanza di un altro evento, l'incontro a Roma previsto; e sappiamo che questo appuntamento, l'incontro tra i magistrati e gli investigatori egiziani ed italiani, è stato rimandato al 7-8 aprile. Confidiamo nella determinazione del Governo, e ci limitiamo a registrare che non è stato neanche questo un bel segno.

Una seconda considerazione che dobbiamo fare riguarda la situazione interna dell'Egitto, un Paese storicamente amico e alleato dell'Italia, ma che si trova ora in una difficilissima e dolorosa fase di stabilizzazione. Apprendiamo con estrema preoccupazione dei conflitti presenti all'interno degli apparati statali egiziani: quello più evidente in questi giorni, tra la polizia e la magistratura, che anche lei, signor Ministro, ha richiamato. È proprio in questi contesti opachi e confusi che avvengono i rapimenti, le sparizioni, i depistaggi, di cui il caso di Giulio Regeni (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

649.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

Informativa urgente del Governo sull'attentato terroristico di Dacca 41
Presidente 41
(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale) 41
Presidente 41
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 41

PAG.

(Interventi) 44
Presidente 44
Capelli Roberto (DeS-CD) 51
Carfagna Maria Rosaria (FI-PdL) 46
Carrozza Maria Chiara (PD) 44
Cicchitto Fabrizio (AP) 48
Giorgetti Giancarlo (LNA) 50
Monchiero Giovanni (SCpI) 49
Ottobre Mauro (Misto-Min.Ling.) 53
Pastorelli Oreste (Misto-PSI-PLI) 53
Rampelli Fabio (FdI-AN) 52
Scotto Arturo (SI-SEL) 47
Tofalo Angelo (M5S) 45

Sull'ordine dei lavori 54
Presidente 54
Vignali Raffaello (AP) 54

Ordine del giorno della seduta di domani . 54

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Edmondo Cirielli sul testo unificato delle proposte di legge (A.C. 45-C ed abb.) 54

Votazioni elettroniche (Schema) . *Votazioni I-XXVI*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

posto, che era la casa di vetro dei cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Registriamo e trasferirò alla Presidente, ovviamente, la sua richiesta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,30 con l'informativa urgente del Governo sull'attentato terroristico di Dacca.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 12,30.

Informativa urgente del Governo sull'attentato terroristico di Dacca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sull'attentato terroristico di Dacca. Onorevole Palese!

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Paolo Gentiloni Silveri. Colleghi, per favore.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'informativa di oggi credo che sia prima di tutto per noi l'occasione per rendere un ulteriore omaggio dell'Aula della Camera a Nadia Benedetti, a Claudio Cappelli, a Vincenzo D'Allestro, a Claudia D'Antona, a Simona Monti, a Adele Puglisi, a Maria Riboli, a Cristian Rossi e a Marco Tondat *(L'Assemblea si leva in piedi – Applausi)*.

Sono nove nostri concittadini, nove vittime del terrorismo, che l'Italia non dimenticherà. Venerdì scorso, alle 21,10, la nostra ambasciata è stata informata dell'attacco in corso all'Holey Artisan Bakery. A chiamare era Gian Galeazzo Boschetti, il marito di Claudia D'Antona. Boschetti informava, dopo essersi allontanato dal tavolo verso il giardino che era davanti al locale, di aver visto irrompere nel ristorante quattro o cinque individui armati. Una mezz'ora dopo si metteva in contatto con l'ambasciata un altro connazionale, Jacopo Bioni, *chef* di cucina, che, attraverso la scala dietro alla cucina, aveva raggiunto il tetto e da lì il giardino, ed era riuscito ad allontanarsi e a trovare rifugio presso un'abitazione privata.

Il primo intervento della Polizia si era concluso con un fallimento, con l'uccisione di due ufficiali e il ferimento di una ventina di altri poliziotti, per effetto di un lancio di granate. Successivamente, Boschetti comunicava che dalla posizione in cui si trovava, nascosto in giardino, vedeva due o tre membri del commando terroristico sorvegliare l'area, sia dal terrazzo del secondo piano che dalla sala del piano terreno, dove erano stati raccolti gran parte degli ostaggi, e sentiva, dalla sua posizione, ad intervalli irregolari, raffiche di mitra. Alle 7,42 del mattino seguente, sabato 2 luglio, è scattata l'operazione condotta dall'esercito, con il dispiegamento di ben quindici mezzi corazzati, due dei quali hanno sfondato la rete di recinzione e la parete d'ingresso del locale, e questa operazione è durata una decina di minuti, mentre l'operazione nel suo insieme, che ha comportato anche la bonifica, con il brillamento degli esplosivi, del teatro dell'attacco terroristico e della presa degli ostaggi, è durata circa quaranta minuti.

Il giorno stesso, sabato 2 luglio, alle 18, ore locali, è avvenuto il riconoscimento delle nove vittime italiane, oltre che delle sette vittime giapponesi e delle altre tre vittime di altre nazionalità. Questo riconoscimento confermava, anche in questa primissima fase, quello che è poi emerso anche dall'autopsia, cioè che alcune vit-

time erano decedute per colpi di arma da fuoco, mentre per le altre il decesso era dovuto a colpi di *machete*, inferti al collo, alla nuca e al volto.

È stata, dunque, una lunga notte di orrore e di agonia, nel corso della quale l'ambasciata è stata in continuo contatto con l'unità di crisi della Farnesina, che ringrazio, e quest'ultima con le famiglie, di cui nel frattempo si sapeva, si conosceva la presenza dei loro congiunti nel ristorante, e che, naturalmente, per tutta la notte e anche fino al riconoscimento hanno continuato a sperare che la presenza non significasse quello che invece, poi, alla fine, si è verificato.

Gli autori di questo massacro infame erano giovani istruiti, appartenenti a famiglie della classe media e, in qualche caso, dell'*establishment* del Paese, non per la prima volta smentendo così qualche interpretazione sociologica troppo facile.

Sappiamo che la manovalanza del terrorismo può certamente attecchire tra i diseredati delle periferie del mondo o delle periferie delle nostre città, ma sappiamo anche che il fanatismo può spesso armare le mani – e non è la prima volta, basti ricordare l'11 settembre – di persone istruite e facoltose.

Gli autori di questo massacro, secondo le autorità locali, sarebbero aderenti al gruppo islamista Jamaat-ul Mujahideen, ma le nostre prime valutazioni, che abbiamo anche condiviso con i colleghi delle diplomazie e dell'*intelligence* del Giappone e di altri Paesi con presenze storiche in Bangladesh, ci portano comunque a ritenere attendibili le rivendicazioni della strage fatte da Daesh in alcuni siti del sedicente Califfato.

Onorevoli colleghi, questi fatti tragici credo che propongano alla nostra attenzione alcune valutazioni, anzitutto sulle caratteristiche della minaccia.

Dobbiamo avere la consapevolezza di trovarci di fronte davvero ad una minaccia globale: dall'Africa occidentale al Sud-Est asiatico, dal Golfo di Guinea al Golfo del Bengala, 10 mila chilometri di distanza, forme diverse, Daesh, Al-Qaeda, gruppi locali, ma un comune denominatore, che è il fondamentalismo terrorista, e una capacità di attrazione, tutta particolare, di Daesh e della sua insorgenza.

E noi credo dobbiamo lavorare perché la risposta a questa minaccia globale sia altrettanto globale, e questa è una delle cose su cui l'Italia da mesi lavora per attuarla nella comunità internazionale, perché sappiamo tutti quali sono le divisioni e le distinzioni tra i diversi Paesi, ma, di fronte a un nemico comune così feroce e insidioso, credo che le diverse espressioni della comunità internazionale, non solo i circa sessanta membri della coalizione anti Daesh, ma anche Paesi che non ne fanno parte, penso alla Russia, penso all'Iran, debbano e possano trovare dei punti di iniziativa comune.

Contro chi si rivolge questa minaccia globale? Ci si è molto chiesti, in questi giorni, se gli italiani fossero, in quanto italiani, il bersaglio di questi attacchi. In questo caso, si può dire senz'altro che le vittime sono state in prevalenza italiane e giapponesi; in altri casi, più in generale, ci sono state vittime straniere, occidentali, comunque considerate infedeli dalla barbarie terroristica. Ma spesso sappiamo bene che il terrorismo colpisce Paesi a maggioranza islamica, colpisce nel mucchio, e non ci è sfuggita la circostanza che ha portato proprio in quel ristorante di Dacca il giovane del Bangladesh, Faraaz Hossain a perdere la vita per difendere alcune sue amiche indiane che erano minacciate dei terroristi.

Quindi, è una minaccia che certamente colpisce gli italiani in quanto occidentali, in quanto infedeli, nell'assurda visione del mondo dei terroristi, ma che, in generale, colpisce tutte le presenze occidentali e spara nel mucchio anche contro il mondo islamico.

Credo che, oltre a valutare la minaccia, si debba utilizzare questa occasione triste anche per valutare la nostra risposta, le caratteristiche della nostra risposta, che devono essere, a mio avviso, ad avviso del Governo, innanzitutto caratteristiche di unità.

Il Governo, il Parlamento, tutte le istituzioni coinvolte, le forze sociali, culturali del nostro Paese, credo abbiano il dovere

di rispondere unite a un fatto di questo genere. Quando si uccidono nove connazionali, un Paese come l'Italia e qualsiasi grande Paese reagisce unito. La risposta deve essere, inoltre, oltre che unitaria, decisa. Daesh, il terrorismo fondamentalista, a maggior ragione dopo la brutale strage di Dacca, deve sapere che da parte nostra non avrà tregua.

Si dice che rispondono con gli attentati perché sono in difficoltà sul terreno in Siria e in Iraq; ed è vero che sono in difficoltà sul terreno, anche con il contributo molto rilevante delle nostre Forze armate, della nostra attività di *co-leadership* del gruppo nella coalizione antiterrorismo che si occupa di tagliare i finanziamenti a Daesh, perché Daesh non sta solo perdendo terreno, sta finalmente anche perdendo soldi ed è sempre più in difficoltà nel mantenere, senza soldi, la rete del terrore.

È vero che sta perdendo terreno, ma questo deve indurci a una mobilitazione crescente per la sconfitta definitiva sul terreno, perché dobbiamo contribuire a cancellare l'attrazione che questa presenza sul terreno e la sua avanzata vittoriosa, anche se ormai risale a due anni fa, ha provocato in diverse parti del mondo.

Che si tratti di cellule organizzate o di lupi solitari, di gruppi locali o di cani sciolti, spesso compiono i loro gesti criminali in nome del richiamo a questo sedicente Stato islamico. Abbattere questo simbolo, vincere definitivamente nei loro confronti è, dunque, un obiettivo fondamentale del Parlamento e del Governo. Non basta naturalmente vincere sul piano militare – l'Italia lo ribadisce da mesi, nell'ambito della coalizione internazionale –, perché sappiamo che il contrasto alla radicalizzazione fondamentalista sarà un impegno di lunga durata. Sconfiggere Daesh sarà un passo decisivo ma non sarà un passo definitivo.

Qui credo che dobbiamo rivolgerci alla comunità islamica e ai Paesi a maggioranza di religione islamica, offrendo solidarietà e chiedendo impegno.

Offrendo solidarietà, perché sappiamo che, molto spesso, sono loro gli obiettivi e i bersagli del terrorismo (pensiamo all'ultima delle stragi, la più sanguinosa degli ultimi anni, che ha portato alla morte di oltre 200 persone a Baghdad), ma chiedendo impegno, perché, come ha ripetuto spesso uno dei leader del mondo arabo, re Abdallah di Giordania, che cito: « tocca a noi, a noi arabi, a noi di fede islamica vincere la battaglia contro gli infedeli ». Ed è vero, è assolutamente quello che pensiamo anche noi *(Applausi)*. È per questo che ci rivolgiamo anche dall'Aula della Camera alla nostra comunità islamica, comunità numerosa che vive in pace nel nostro Paese, dicendo che è importante anche in Italia, in modo unitario e a viso aperto, che si manifesti la volontà di questa grande comunità che vive in pace contro le minoranze terroriste e fondamentaliste che strumentalizzano e deturpano la loro religione.

Onorevoli colleghi, concludo tornando per un attimo al ricordo dei nostri nove connazionali, e voglio anche associare al loro ricordo Cesare Tavella, un altro cooperante italiano ucciso in Bangladesh nello scorso mese di settembre *(Applausi)*. I nove nostri connazionali massacrati in quel ristorante a Dacca non erano in un nuovo Eldorado, tanto meno erano in vacanza in un paradiso tropicale (non c'è niente di male ad essere in vacanza), ma erano lì per lavorare. Avevano scelto di lavorare in Bangladesh, un Paese che, specie nel settore in cui queste persone lavoravano, cioè il settore del tessile, è un Paese caratterizzato da grandi potenzialità ma anche da grandi contraddizioni, da sviluppo impetuoso con numeri impressionanti ma anche da livelli di povertà e di sfruttamento altrettanto impressionanti. Qualcuno di voi ricorderà quello che accadde nel 2013, quando crollò l'edificio del Rana Plaza, e, sotto le macerie di quell'edificio, furono trovate 1.129 persone, la stragrande maggioranza delle quali erano lavoratori, probabilmente in condizioni clandestine, del settore tessile, in particolare.

Questi italiani lavoravano in un contesto così difficile, anche sapendo della crescente instabilità che caratterizzava il Bangladesh per le tensioni politiche in-

terne e per la prima insorgenza di episodi, attentati, che hanno colpito singole persone negli ultimi mesi, e che continuano, perché anche stamani c'è stato un attentato in Bangladesh, come forse avrete visto. Alcuni lo avevano fatto per spirito d'impresa, altri semplicemente per trovare in Bangladesh quel lavoro che non riuscivano a trovare in Italia. Persone diverse, accomunate tuttavia da spirito di iniziativa, da creatività, da capacità di stare con gli altri, da generosità, da attaccamento alla famiglia e ai nostri valori. Abbiamo perso nove persone di questa qualità, abbiamo perso nove italiani *(Applausi)*.

(Interventi)

PRESIDENTE. Grazie Ministro.

Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrozza. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA CARROZZA. Onorevole Ministro, cari colleghi, nel rappresentarle la condivisione del gruppo del Partito Democratico per l'operato del Governo nella ferma reazione al barbaro attentato terroristico di Dacca che si è distinto per efferatezza e violenza, desidero esprimere ancora una volta il cordoglio del gruppo del PD e la vicinanza commossa alle famiglie delle vittime, alle vittime italiane e alle vittime degli altri Paesi, che si sono trovate coinvolte con noi in questa circostanza. Vorrei anche trovare le parole per esprimere i nostri sentimenti, le motivazioni della nostra azione politica, e le nostre convinzioni, che possano essere le basi per una reazione razionale a quanto abbiamo visto sui nostri schermi e sui nostri giornali.

Non ci sono parole per descrivere l'orrore e il disorientamento di fronte a tali atti e il desiderio di trovare una risposta razionale che si trasformi in un rafforzamento della strategia per combattere questa guerra mondiale contro il terrorismo globale, che dagli Stati Uniti, passando per l'Europa e per il martoriato Medio Oriente, si dimostra ora forte anche in Asia, dandoci quasi una sveglia. Sia pure con connotazioni sociali e politiche, che lei ha messo in evidenza, completamente diverse, il terrorismo di matrice fondamentalista islamica si sta manifestando con un'unica regia di disseminazione del terrore e della guerra in un mondo che rappresenta anche un modo di vivere, la libertà di viaggiare, di spostarsi, di divertirsi in concerti, le opportunità per tutti indipendentemente dal genere, indipendentemente dalle scelte personali, dalla religione e dalle condizioni sociali. Dobbiamo chiedere pertanto la collaborazione e la solidarietà della comunità mussulmana che deve combattere con noi questa battaglia, come giustamente lei ha ricordato. In certi casi, in certe città, come nella mia città, a Pisa, abbiamo manifestato insieme all'indomani dei fatti di Dacca, in piazza, con i rappresentanti della comunità musulmana.

Questo attentato di Dacca colpisce la libertà e la voglia di impiantare e crescere imprese in altri Paesi e in altri luoghi, secondo uno spirito tutto italiano di libera iniziativa, che però deve tenere conto del contesto, della povertà, del disagio, della disuguaglianza sociale che è aumentata a scapito anche delle nostre volontà, nonostante l'innovazione tecnologica e la globalizzazione. Quante volte nei miei diversi ruoli professionali da ricercatrice, da Ministro, da parlamentare, ho potuto vivere le atmosfere delle cene e delle riunioni sociali intorno alle ambasciate italiane all'estero, in Cina, in Asia, in Africa, in cui si riuniscono scienziati, ricercatori, volontari delle ONG e imprenditori, forti in una comunità che si riconosce in uno spirito italiano, ma anche aperti e attenti a radicarsi culturalmente nei Paesi ospitanti. Per questo mi sono sentita colpita nel profondo e non posso dilungarmi su tutti gli aspetti tragici e terribili di questo attentato, come il profilo degli attentatori, la loro identità culturale, il Paese da cui provengono e, anche in questo caso, le loro radici. Però vorrei concludere con una parola fondamentale che è quella dell'unità politica, della volontà di dare una (...)

ATTIVITA' RELATIVE ALL'UNIONE EUROPEA

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

479.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

E DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-80

PAG.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3-A) (Discussione) 1

(Discussione – Doc. LXXXVII-bis, n. 3-A) .. 1

Presidente 1

Alli Paolo (AP) 36

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

Berlinghieri Marina (PD), *Relatrice* 2
Buttiglione Rocco (AP) 16
Camani Vanessa (PD) 10
Cimbro Eleonora (PD) 32
Dellai Lorenzo (PI-CD) 24
Frusone Luca (M5S) 20
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 6
Iacono Maria (PD) 37
Kronbichler Florian (SEL) 30
Occhiuto Roberto (FI-PdL) 25
Palazzotto Erasmo (SEL) 34
Pini Gianluca (LNA) 12

(Annunzio di risoluzioni – Doc. LXXXVII-bis, n. 3-A) 40
Presidente 40

(Replica e parere del Governo – Doc. LXXXVII-bis, n. 3-A) 41
Presidente 41
Gozi Sandro, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 41

Preavviso di votazioni elettroniche 45

Ripresa discussione – Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3-A 45

(Dichiarazioni di voto – Doc. LXXXVII-bis, n. 3-A) 45
Presidente 45
Amendola Vincenzo (PD) 59
Cicchitto Fabrizio (AP) 52
Invernizzi Cristian (LNA) 63
Mazziotti Di Celso Andrea (SCpI) 48
Occhiuto Roberto (FI-PdL) 55
Petraroli Cosimo (M5S) 57
Pini Gianluca (LNA) 47
Pisicchio Pino (Misto) 62
Sberna Mario (PI-CD) 45
Scotto Arturo (SEL) 50

(Votazioni – Doc. LXXXVII-bis, n. 3-A) 63
Presidente 63

Sull'ordine dei lavori 65
Presidente 65
Baldelli Simone (FI-PdL) 67
Bini Caterina (PD) 66
Guidesi Guido (LNA) 65
Pini Gianluca (LNA) 66
Sorial Girgis Giorgio (M5S) 65, 67, 68

(La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 16,05) 68

PAG.

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 68

Sull'ordine dei lavori 68
Presidente 68
Del Grosso Daniele (M5S) 68
Pini Gianluca (LNA) 68

Disegno di legge di ratifica: Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino *(Approvato dal Senato)* **(A.C. 3157)** (Seguito della discussione ed approvazione) 69

(Esame articoli – A.C. 3157) 69
Presidente 69

(Esame articolo 1 – A.C. 3157) 69
Presidente 69
Amendola Vincenzo (PD) 69

(Esame articolo 2 – A.C. 3157) 70
Presidente 70
Arlotti Tiziano (PD), *Relatore* 71
Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 71

(Esame articolo 3 – A.C. 3157) 71
Presidente 71
Arlotti Tiziano (PD), *Relatore* 71
Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 71

(Esame articolo 4 – A.C. 3157) 72
Presidente 72

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3157) .. 73
Presidente 73
Fedi Marco (PD) 73
Fitzgerald Nissoli Fucsia (PI-CD) 73
Molea Bruno (SCpI) 73

(Votazione finale – A.C. 3157) 73
Presidente 73

(La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,35) 73

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3157) 73
Presidente 73

Sull'ordine dei lavori 74
Presidente 74
Bini Caterina (PD) 74
Guidesi Guido (LNA) 75
Sorial Girgis Giorgio (M5S) 74

Auspico quindi che la Presidenza della Camera e i presidenti delle Commissioni vogliano promuovere una maggior attenzione da parte degli organi parlamentari su queste materie, inserendo regolarmente nei programmi di lavoro, rispettivamente dell'Assemblea e delle Commissioni, l'esame delle proposte di atti e documenti dell'Unione europea di maggior rilievo. È ormai chiaro che le decisioni più significative in molti ambiti vengono adottate a Bruxelles. È paradossale che il nostro Parlamento si impegni in lunghe discussioni su singoli emendamenti, spesso a carattere micro-settoriale, ignorando provvedimenti europei suscettibili di produrre un enorme impatto sull'ordinamento nazionale.

Per lo stesso motivo, mi permetto di raccomandare un'attenzione particolare per la valorizzazione delle procedure e delle sedi relative all'esame degli atti europei, ivi comprese le competenze della XIV Commissione, nell'ambito del lavoro in corso per la revisione del Regolamento della Camera. Da ultimo, voglio esprimere il mio apprezzamento per l'attenzione che su questi temi sta dimostrando la Presidenza della Camera nell'attuale legislatura, anche in relazione all'iniziativa che la Presidente Boldrini ha preannunciato nella odierna riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, quale contributo alla discussione sul tema della ripresa del progetto di integrazione europea in una chiave che, traendo ispirazione dalla lezione dei Padri fondatori, la aggiorni alla luce dell'evoluzione degli scenari in cui siamo chiamati ad operare *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Area Popolare (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, relatrice Berlinghieri, per la sua dettagliata relazione.

Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il deputato Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie Presidente, onorevoli colleghi, credo sia importante che la Camera si riunisca oggi, anche per la fortunata coincidenza che la nostra riunione avviene all'indomani della seduta del Parlamento europeo, seduta annuale importante sullo stato dell'Unione. Quindi, proprio oggi ci troviamo a ragionare sul lavoro fatto dalla Commissione politiche dell'Unione europea, su cui adesso la relatrice ci ha informato, e con il contributo da parte del Governo del sottosegretario Sandro Gozi che ringrazio.

È importante perché le immagini e le parole di ieri di Juncker credo siano immagini e parole benvenute dopo una stagione difficile, in cui, in certi momenti, immagini e parole ci hanno fatto addirittura provare vergogna per l'Europa. Per la prima volta, per lunghe settimane, abbiamo credo sentito incrinarsi quel disegno di Stati uniti di Europa che è stato uno dei miti fondativi della nostra Repubblica.

Lo stesso Presidente Juncker ha esordito, nel suo discorso sullo stato dell'Unione europea, con delle parole molto semplici, dicendo che lo stato dell'Unione non è buono. E, in effetti, siamo dentro una crisi che investe parte delle nostre opinioni pubbliche e che incide anche su alcuni dei Paesi coinvolti da anni nelle nostre politiche di vicinato, Paesi nei quali, in modo diverso tra Paese e Paese, la speranza e il mito dell'adesione all'Unione europea anche lì subiscono ogni tanto dei colpi significativi, per una crisi che si accende in Ucraina o in Grecia, a Calais o a Ventimiglia, sulle spiagge turche o nelle stazioni ferroviarie ungheresi.

Di fronte a questa vera e propria fatica dell'Europa dobbiamo reagire e credo che noi italiani possiamo essere parte decisiva di questa necessaria reazione. Possiamo esserlo perché abbiamo chiara la bussola dell'orizzonte federalista, un orizzonte cui ci richiameranno anche i Presidenti dei Parlamenti che la Presidente Boldrini ha invitato lunedì prossimo qui a Roma; perché sappiamo che per andare in questa direzione del mito degli Stati Uniti d'Europa non serve una sorta di supergoverno dei tecnocrati, ma serve dare più forza alle

istituzioni politiche europee; perché sappiamo, come io credo, noi italiani, cosa dire di fronte alla sfida che viene dal dibattito in corso in Gran Bretagna; perché siamo d'accordo che serve un'Europa più semplice, meno burocratica, ma perché siamo consapevoli che per guadagnare semplicità l'Europa non può mettere in gioco la propria identità, che si basa su pilastri, come la libertà di circolazione delle persone, cui non possiamo e non vogliamo rinunciare. E, salvaguardando questi pilastri, l'intesa con il Regno Unito è possibile; e anche perché abbiamo mantenuto la coesione dell'Europa di fronte alle azioni della Russia in Ucraina, ma al tempo stesso abbiamo lavorato per svolgere un ruolo politico, tenere aperto un dialogo, con l'obiettivo, se verranno attuati gli accordi di Minsk, di rendere possibile una svolta anche nel capitolo delle sanzioni.

Serve, dunque, un'Europa più politica e credo che il discorso di Juncker ieri abbia innanzitutto questo sapore, del tentativo di rivendicare alla Commissione, al Parlamento e alle istituzioni europee un ruolo più politico. E serve naturalmente una diversa politica economica, di cui più volte in quest'Aula si è discusso, basata sulla crescita, sul lavoro, sugli investimenti, nella consapevolezza che dieci anni di stereotipi e di dittatura delle percentuali non hanno scongiurato le crisi, non hanno scongiurato l'impennata del debito pubblico, non hanno scongiurato cinque anni di agonia della Grecia, ma hanno soltanto bloccato la crescita.

L'Italia per questo ha lavorato, ottenendo anche alcuni risultati, per l'obiettivo della flessibilità e degli investimenti. E oggi, anche grazie ai primi dati incoraggianti che ci vengono dalla nostra economia, possiamo continuare questo impegno a testa alta dicendo una cosa molto semplice, ossia che la crescita, come è ormai evidente credo a tutti, non è solo un problema italiano, ma è un problema e un obiettivo dell'Europa intera.

Accanto a queste sfide politiche ed economiche l'Unione è stata messa alla prova negli ultimi mesi da una vera e propria sfida di civiltà provocata dall'ondata migratoria.

Tale ondata ha rischiato di travolgerci non per le sue dimensioni che sono perfettamente compatibili con un'area di 700 milioni di abitanti tra le più ricche del pianeta ma per la reazione a catena che l'ondata migratoria ha provocato tra gli Stati in una rincorsa all'egoismo e allo scaricabarile che è parsa per alcune settimane inarrestabile.

Noi, l'Italia, rivendichiamo di essere stati dalla parte giusta anzitutto grazie alla nostra Marina, alla Guardia costiera, agli operatori delle forze dell'ordine, ai volontari che hanno salvato oltre 100 mila vite umane nel Mediterraneo *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Per l'Italia - Centro Democratico* e *Sinistra Ecologia Libertà)* e non dimentichiamolo in questi giorni in cui finalmente si parla della parte buona dell'Europa, della parte che interviene nelle crisi umanitarie; quando si parla di questa parte buona dell'Europa, rivendichiamo con orgoglio il ruolo che l'Italia e gli operatori che hanno lavorato per questo in Italia hanno svolto nel Mediterraneo. Eravamo soli non due anni fa né cinque anni fa. Ricordiamo la tragedia del 18 aprile scorso: sono passati appena cinque mesi. Allora il Governo italiano chiese un vertice straordinario dell'Unione europea sul tema dell'immigrazione: cinque mesi fa.

Cinque mesi fa parlare di agenda europea e di superamento di Dublino poteva apparire il sogno di qualche visionario. Oggi queste cose sono nel linguaggio dei documenti dell'Unione europea e anche qui dobbiamo rivendicare al nostro Paese il ruolo di iniziatore del processo che poi ha portato ad alcune decisioni positive dell'Unione europea *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

Il piano illustrato ieri dal Presidente Juncker è un risultato importante perché sancisce innanzitutto dal punto di vista culturale il principio dell'impegno comune, perché avvia una ricollocazione significativa di centoventimila rifugiati che si ag-

giungono ai quasi quarantamila già decisi alcune settimane or sono e, nel decidere la ricollocazione di questo totale di centosessantamila, stabilisce che non si tratta di un meccanismo *una tantum* ma di un meccanismo che può essere riattivato di fronte a crisi che possono ripresentarsi e che sono nel panorama prevedibile dell'evoluzione della situazione. L'Italia sostiene questo piano e farà la sua parte per farlo approvare a partire dall'incontro dei Ministri dell'interno previsto per lunedì prossimo a Bruxelles.

Siamo, dunque, soddisfatti della strada fatta ma consapevoli della strada che resta da fare. Abbiamo, infatti, il dovere di richiamare tutti alla necessità di guardare avanti e anche oltre la pur importante operazione di condivisione annunciata ieri. Se è vero, infatti, che il fenomeno che abbiamo di fronte è un fenomeno di portata storica – le Nazioni Unite calcolano che, a tassi demografici invariati, l'attuale popolazione del continente europeo calerà da 738 milioni a 707 milioni nel 2050 e, al contrario, il continente africano raddoppierà la propria popolazione fino a raggiungere due miliardi e mezzo di persone – se questa è la dimensione per l'appunto storica del fenomeno che abbiamo di fronte, se quindi non si tratta di un episodio effimero ma di una tendenza con cui fare i conti, questo non vuol dire che, per il fatto di essere storico, il fenomeno possa essere subìto semplicemente dicendo che è necessaria la condivisione dell'accoglienza.

È un fenomeno che va governato, va governato e gestito insieme. Come Ministri degli esteri di Italia, Francia e Germania ci siamo sforzati di individuare una strada che, a mio avviso, può essere condivisa da molti e può essere condivisa da diverse componenti del Parlamento italiano. Abbiamo indicato alcuni obiettivi che credo sia utile ricordare qui in Aula. Primo, dobbiamo lavorare sulle cause profonde dei fenomeni migratori nei Paesi in cui vengono originati, perché dobbiamo sapere – questo riguarda in particolare noi italiani – che le moltitudini che fuggono dalle guerre e dalle dittature e le moltitudini che fuggono dalla miseria e dalla povertà possono e devono essere trattate in modo diverso, per le regole giuridiche dell'accoglienza europea, ma entrambe queste moltitudini interpellano la responsabilità politica dell'Unione europea e dell'Italia, sia i cosiddetti migranti economici sia i cosiddetti titolari potenziali di diritto di asilo. Entrambi richiedono la responsabilità politica dell'Italia e dell'Europa e nel campo delle difficoltà economiche questa responsabilità significa cooperazione, aiuto allo sviluppo, intervento nelle aree di crisi e credo sia molto importante che il nostro Paese – lo ha annunciato il Presidente del Consiglio nella recente conferenza internazionale ad Addis Abeba – proprio in questo momento decida, nella prossima legge di stabilità, di recuperare almeno una parte del ritardo accumulato negli ultimi dieci anni nei Fondi per la cooperazione e l'aiuto allo sviluppo *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Per l'Italia-Centro Democratico)*. Se non lavoriamo sulle cause profonde di questa crisi faremo fatica a gestire il fenomeno soltanto con le politiche di accoglienza.

Questo vuol dire, ed è il secondo punto, lavorare anche nei Paesi di transito, naturalmente; senza illuderci, lo voglio dire con trasparenza, che si possa risolvere il problema, ad esempio, dei 170, dei 180 mila immigrati che arriveranno nelle nostre coste, probabilmente entro la fine del 2015, dalla Libia, trattenendoli in un megagalattico campo profughi in Niger, non è di questo che stiamo parlando, ma stiamo parlando della possibilità che, se si interviene in alcuni Paesi di transito – e il Niger è fondamentale, Agadez è diventata una specie di *hub* dei traffici e delle migrazioni di ogni tipo nel continente africano – se si interviene lì, non si risolve con un miracolo la situazione, ma si crea, comunque, un contributo utile e importante a meglio gestire e in parte anche a ridimensionare i fenomeni migratori. E lo dobbiamo fare, anche questo, come Italia e come Europa.

Il terzo punto è il contrasto ai trafficanti di esseri umani, elemento di nuovo

fondamentale di una possibile deterrenza nei confronti dei fenomeni incontrollati. Credo che sia realistico puntare all'obiettivo, entro il mese di settembre, di dare il via alla seconda fase dell'operazione decisa dall'Unione europea, Eunavfor Med, un'operazione navale il cui obiettivo è quello di identificare i barconi e distruggere soprattutto i mezzi dei trafficanti, nella seconda fase, nelle acque internazionali. Questa possibilità di farlo in acque internazionali è alla nostra portata e credo possa essere raggiunta nel mese di settembre e sarebbe un passo importante in quella direzione.

In quarto luogo, dobbiamo naturalmente lavorare sul piano politico-diplomatico nel tentativo di risolvere le principali crisi da cui provengono i flussi migratori. Sono tante, naturalmente, e voglio solo accennare alle due che oggi più direttamente influiscono sull'emergenza dell'ondata migratoria.

La crisi libica si avvicina direi alla fase finale del *round* negoziale. Dire « fase finale » non significa essere certi che l'approdo sia positivo, ma significa riconoscere che ci sono finalmente le condizioni perché se non il 100 per cento, comunque la grande maggioranza delle parti che si sono combattute nell'ultimo anno in Libia possano dar vita a un Governo unitario. Non è scontato, ma finalmente è alla nostra portata; ma deve essere chiaro fin d'ora – anche se il Parlamento ne discuterà quando sarà il momento di prendere le decisioni – alla comunità internazionale che, se a questo Governo unitario si arriverà, l'Italia è pronta ad avere un ruolo decisivo nel sostenere la ricostruzione di una Libia finalmente ricomposta nelle sue componenti, anche sul terreno della sicurezza. Nessuna avventura nel deserto, ma certamente un ruolo di *leadership* del nostro Paese nella ricostruzione a livello internazionale della stabilità di quel Paese.

E poi c'è la crisi siriana di cui si è molto discusso negli ultimi giorni anche in seguito a decisioni prese da singoli Paesi europei. Io voglio dire una cosa molto semplice perché è in coerenza con la posizione che l'Italia ha sostenuto negli ultimi due anni nei confronti del conflitto in Siria. Un conto sono le operazioni di contenimento di Daesh, e l'Italia è impegnatissima nella coalizione anti-Daesh, anche se noi ci concentriamo in Iraq e nel sostegno ai combattenti del Kurdistan iracheno, un conto è il contenimento della minaccia terroristica, un conto è immaginare spedizioni militari che possano di per sé risolvere la crisi siriana. Noi rischiamo, se questa è la logica, di tornare agli errori che abbiamo duramente pagato in altri paesi della regione per il tentativo di risolvere militarmente le crisi senza avere la minima idea di cosa possa accadere dopo un intervento militare e non vogliamo ripetere quell'errore *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC) e Per l'Italia-Centro Democratico)*.

Abbiamo bisogno, quindi, di uscire dal regime di Bashar Al Assad senza creare un vuoto politico in quella situazione, operazione difficile ma alla quale tutti i Paesi devono collaborare. Mi auguro che le notizie di questi giorni sulla presenza russa in quel terreno siano collegate alla storica esistenza di basi navali e militari russe in Siria, siano collegate al contenimento di Daesh, ma non ripropongano la logica di una difesa fino all'ultimo uomo del regime che è uno degli ostacoli, insieme a chi pensa tutto al contrario di poter risolvere solo con qualche bombardamento di Assad, alla necessaria soluzione politica del conflitto.

Infine, in questa strategia per affrontare il tema dell'immigrazione, dobbiamo lavorare sull'accoglienza, naturalmente. Bene le misure di emergenza decise ieri, ma se guardiamo avanti, dobbiamo sapere che occorre fare una cosa molto semplice: gradualmente, superare le regole di Dublino. I sei o settecentomila migranti irregolari che quest'anno raggiungeranno l'Europa non pensano di entrare in Italia, in Grecia o in Ungheria: pensano di entrare in Europa. Ed hanno ragione loro, non hanno ragione le regole di Dublino che gli impongono di restare nel Paese di primo arrivo.

DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2014

RESOCONTO STENOGRAFICO

339.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-31

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 1

(Iniziative volte al rilancio dei negoziati israelo-palestinesi e al riconoscimento dello Stato di Palestina – n. 3-01179) 1

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 2

Palazzotto Erasmo (SEL) 1, 2

(Chiarimenti in merito alla posizione espressa dal Governo in occasione dell'approvazione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite contro la glorificazione del nazismo – n. 3-01180) 3

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 3

Pini Gianluca (LNA) 3, 4

(Chiarimenti in ordine al rinvio delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Comitato degli italiani residenti all'estero, con particolare riferimento alla relativa copertura di spesa – n. 3-01181) 4

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Nuovo Centrodestra: (NCD); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAG.

Caruso Mario (PI) 4, 5
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 5

(Iniziative finalizzate ad estendere alle lavoratrici autonome la fruizione del cosiddetto voucher baby sitting *– n. 3-01182)* 5
Poletti Giuliano, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali* 6
Vignali Raffaello (NCD) 5, 6

(Chiarimenti e iniziative in relazione all'operatività del distaccamento dei vigili del fuoco di Marghera (Venezia) – n. 3-01183) 7
Alfano Angelino, *Ministro dell'interno* 7
Molea Bruno (SCpI) 7

(Iniziative per uniformare la disciplina dei requisiti per l'arruolamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quella prevista per l'accesso ad altri corpi di polizia, con particolare riferimento ai soggetti affetti da «favismo» – n. 3-01184) 8
Alfano Angelino, *Ministro dell'interno* 8
Bruno Franco (Misto-MAIE-ApI) 8, 9

(Elementi circa gli scontri tra manifestanti e forze di polizia avvenuti l'11 novembre 2014 nel quartiere Tor Sapienza a Roma – n. 3-01185) 9
Alfano Angelino, *Ministro dell'interno* 9
Argentin Ileana (PD) 9
Morassut Roberto (PD) 10

PAG.

(Elementi in merito ai recenti disordini che hanno interessato alcuni centri di accoglienza per immigrati nella città di Roma e iniziative per un'equilibrata distribuzione territoriale delle strutture destinate alla gestione dei flussi migratori – n. 3-01186) . 10
Alfano Angelino, *Ministro dell'interno* 11
Rampelli Fabio (FdI-AN) 10, 11

(Orientamenti del Governo circa la realizzazione di un marchio unico nazionale in grado di valorizzare i prodotti agroalimentari tipici italiani – n. 3-01188) 12
Martina Maurizio, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 12
Russo Paolo (FI-PdL) 12, 13

(Iniziative volte a favorire l'accesso al mercato assicurativo agevolato e a promuovere l'adesione ai fondi di mutualità e stabilizzazione del reddito nel settore agricolo – n. 3-01187) 13
Gallinella Filippo (M5S) 13, 14
Martina Maurizio, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 14

Missioni 15

Calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma . 15
Presidente 15

Ordine del giorno della seduta di domani . 18

Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti in calendario 19

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Governo italiano farà la sua parte, riconoscendo lo Stato di Palestina, oltre a quello di Israele, come contributo ad una soluzione negoziale del conflitto tra i due Stati.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Palazzotto, anche per gli auguri, naturalmente. Come lei sa, onorevole, il Governo italiano storicamente ha sempre sostenuto, sia sul piano formale che sul piano sostanziale, i passi che sono stati compiuti verso la formazione di uno Stato palestinese. In questo momento, il Governo è innanzitutto impegnato con l'obiettivo difficile, obiettivamente difficile, di riattivare il negoziato bilaterale tra israeliani e palestinesi, tanto più alla luce delle tensioni che vi sono e, in particolare, di quelle che si sono realizzate a Gerusalemme, che sono quelle che ci preoccupano più da vicino.

Quindi, siamo impegnati a favorire la ripresa di un'iniziativa negoziale. Ci auguriamo che gli Stati Uniti facciano la prima mossa: l'Europa e anche la Federazione russa sosterrebbero questa nuova mossa negoziale. In questo quadro, per il Governo il riconoscimento dello Stato palestinese è un obiettivo di importanza fondamentale e strategica. Vorrei fosse chiaro che noi non lo consideriamo un semplice atto simbolico.

Quindi, l'obiettivo del riconoscimento è sul tavolo, ma, a nostro avviso, deve intervenire nel momento in cui sarà più utile ai fini del rilancio del negoziato e ai fini dell'obiettivo che vogliamo raggiungere: non un riconoscimento simbolico, ma due Stati, lo Stato di Israele, con il riconoscimento della sua piena sicurezza, e uno Stato palestinese, costituito sulla base della linea di demarcazione del giugno 1967. Su questo tema, comunque, siamo totalmente aperti al dibattito e al confronto che immagino avremo in Parlamento nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzotto ha facoltà di replicare per due minuti.

ERASMO PALAZZOTTO. Signor Ministro, noi non possiamo ritenerci soddisfatti delle sue risposte, perché in questo Paese sembra che non sia mai il momento giusto per riconoscere diritti, pace, libertà. In un momento così complesso e terribile della storia dell'umanità, ci saremmo aspettati un atto di coraggio, ed è il coraggio quello che è mancato per 70 anni nella vicenda israelo-palestinese.

Coraggio che spesso, nella storia, non è mancato ad alcuni rappresentanti dei due popoli. Quando Yitzhak Rabin e Yasser Arafat erano a un passo dal raggiungimento della pace, sappiamo bene come andò a finire, e anche in quell'occasione la comunità internazionale era latitante.

Oggi ci troviamo davanti ad un pericolo più grande, che lei stesso richiamava: il rischio che quel conflitto si trasformi anche in un conflitto religioso. Lo dimostra la natura degli attentati di questi giorni a Gerusalemme, ma lo dimostra anche la radicalizzazione religiosa del Governo di Israele, i cui ultimi atti sono stati tutti incentrati sulla trasformazione dello Stato di Israele in uno Stato confessionale e sulla continua « provocazione » religiosa nei luoghi di culto musulmani della città di Gerusalemme.

Abbiamo sempre condannato la violenza ed il terrorismo, da qualunque parte essi provenissero. Non siamo mai stati clementi con l'intolleranza, la violenza ed il fanatismo religioso, che affondano le radici, profondamente, nel terreno dell'ingiustizia in cui vive da anni il popolo palestinese. Ma abbiamo anche il coraggio di condannare, allo stesso modo, le azioni del Governo israeliano: la costruzione di nuove colonie, finalizzata ad accaparrare nuovo terreno, la costruzione di un muro che, nato per proteggere Israele, ha rubato il 22 per cento del territorio palestinese.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ERASMO PALAZZOTTO. Coraggio, signor Ministro, questo è quello che chiediamo oggi. Il riconoscimento dello Stato di Palestina è un atto di coraggio, ma è anche un atto di giustizia. La pace si costruisce con la giustizia, e non può esistere pace senza giustizia, come non può esserci giustizia per un popolo, finché esso non vive in pace *(Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà)*.

(Chiarimenti in merito alla posizione espressa dal Governo in occasione dell'approvazione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite contro la glorificazione del nazismo – n. 3-01180)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianluca Pini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01180, concernente chiarimenti in merito alla posizione espressa dal Governo in occasione dell'approvazione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite contro la glorificazione del nazismo *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, do anche io il benvenuto al Ministro: veramente auguri di buon lavoro, perché ne ha bisogno, in un quadro così complesso. Ne ha bisogno anche quando si vedono comportamenti come quello su cui abbiamo ritenuto opportuno depositare un'interrogazione urgente, cioè la posizione dell'Italia relativamente all'oggetto dell'interrogazione ovvero quella risoluzione votata il 21 novembre 2014, quindi qualche giorno fa, alle Nazioni Unite, contro la glorificazione del nazismo, del neonazismo e così via.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIANLUCA PINI. Si sono registrati i 15 voti a favore, ovvero contro la glorificazione di questi regimi, 55 astensioni e tre no; i tre no sono del Canada, degli Stati Uniti e dell'Ucraina. Noi ci siamo astenuti, incredibilmente ci siamo astenuti, come tutti gli altri Paesi europei. Non vi è alcun obbligo da parte di questo Stato di conformarsi a quelle che sono le decisioni degli altri Stati europei e il caso del Kosovo, nel passato, è lì a dimostrarlo. Vogliamo capire i motivi per i quali lo Stato italiano si è astenuto su questa delicatissima risoluzione.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI. *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie Presidente, onorevole Pini, lei ha una notevole esperienza parlamentare e, naturalmente, sa che astenersi significa condividere alcuni aspetti e non condividere altri aspetti di un documento. Del resto, la linea di astensione su risoluzioni identiche a quella che è stata approvata il 21 novembre scorso, è una linea che l'Italia e la quasi totalità, anzi negli ultimi sette anni la totalità dei Paesi dell'Unione europea ha sempre seguito.

È vero che non c'è un obbligo – come lei diceva – dell'Italia ad uniformarsi al comportamento degli altri Paesi europei, ma in questo caso io credo che sia stata una scelta giusta. L'astensione ha consentito, per certi versi, di migliorare alcuni aspetti del documento, ma non in maniera sufficiente.

Che cosa non ci convince di questo documento che, ripeto, viene presentato da molti anni? In primo luogo, che è un po' a senso unico, nel senso che si condannano razzismo e totalitarismo nella loro versione nazista e di destra, non si fa mai menzione delle forme di totalitarismo che, per esempio, abbiamo avuto in Europa nell'ultimo dopoguerra. E, in secondo luogo, che il linguaggio di questo documento, in alcuni aspetti, rischia, a nostro avviso, di pregiudicare valori, per noi, fondamentali come la libertà di espressione e i diritti umani fondamentali. Questi concetti abbiamo espresso, a nome del resto dell'Unione europea, nella dichiarazione di voto dell'Italia. Naturalmente, non è una contrapposizione, ma su temi come questi – la lotta contro il razzismo –

documenti che non uniscono, ma che, alla fine, dividono (perché, come lei ricordava, gli astenuti sono stati quasi 60), a nostro avviso, andrebbero corretti. Magari, dal prossimo anno, avremo un documento più condiviso e più unitario.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianluca Pini, ha facoltà di replicare, per due minuti.

GIANLUCA PINI. Signor Ministro, sinceramente la ringrazio per la risposta, magari non siamo contenti della modalità e del contenuto per il seguente motivo. Un passaggio così delicato, così come lei ce lo ha raccontato, cioè in una fase di negoziazione sul votare o non votare – chiaramente non per votare contro quel documento, ma astenersi o votare a favore di quel documento – con delle valutazioni così delicate, legate anche – e questa è una novità e assolutamente apprezziamo questa parte della sua risposta – al fatto che mancava in quel documento la condanna di quei regimi totalitari che si sono registrati nel dopoguerra in Europa, richiamandosi in maniera netta a quelli che erano regimi di stampo comunista, questa cosa noi la apprezziamo, lo devo dire molto sinceramente.

Visto che lei ha richiamato la possibilità comunque di andare il prossimo anno, fra qualche mese, speriamo, se non fra un anno, a rivedere questo tipo di atteggiamento, le facciamo una proposta. Utilizziamo questi pochi minuti che abbiamo per la risposta per farle una proposta...

PRESIDENTE. Secondi...

GIANLUCA PINI. Secondi... Passare prima in quest'Aula – o anche nell'Aula del Senato – e condividere un documento unitario di condanna tanto dei regimi di destra quanto dei regimi di sinistra. Sono sicuro che avrà l'unanimità qui e magari riuscirà ad avere l'unanimità anche in sede di Nazioni Unite, grazie magari proprio all'apporto dell'Italia. La aspettiamo a questa sfida.

(Chiarimenti in ordine al rinvio delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Comitato degli italiani residenti all'estero, con particolare riferimento alla relativa copertura di spesa – n. 3-01181)

PRESIDENTE. L'onorevole Caruso ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01181, concernente chiarimenti in ordine al rinvio delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Comitato degli italiani residenti all'estero, con particolare riferimento alla relativa copertura di spesa *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

MARIO CARUSO. Signor Presidente, anch'io doverosamente auguro al nostro Ministro degli esteri buon lavoro e sentiti auguri.

Detto questo, signor Ministro, le chiedo sulla base di quali presupposti si sia ritenuto che il finanziamento destinato al rinnovo dei Comites non sia più a rischio rimandando le elezioni al prossimo aprile 2015, visto che all'epoca fu espresso parere contrario al mio ordine del giorno che chiedeva il rinvio delle elezioni perché, a detta del sottosegretario Mario Giro, « il finanziamento per le spese elettorali verrebbe perso se le consultazioni non si svolgessero entro la fine dell'anno e che, comunque, non si potrebbero tenere a legislazione vigente sempre per i vincoli di bilancio ».

Le nuove regole introdotte hanno creato non poche difficoltà, ma nonostante tutto sono state organizzate e presentate liste di candidati...

PRESIDENTE. Concluda. Ha finito il tempo.

MARIO CARUSO. ...raccogliendo le firme necessarie e informando la comunità dei connazionali dell'introduzione dell'obbligatorietà di iscrizione all'elenco elettorale. Mi pare, quindi, che la riapertura dei termini di presentazione sia poco rispettosa dell'impegno di coloro...

PRESIDENTE. Deve concludere.

MARIO CARUSO. ... che con sacrificio hanno presentato le liste nei tempi previsti dal predetto decreto-legge...

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie anche lei, onorevole Caruso. Perché abbiamo rinviato? Questa poi è la domanda che lei indirizza al Governo, sapendo che io mi sono trovato questa pratica a una settimana o poco più dall'inizio del mio mandato.

Come lei sa, ci troviamo di fronte a una novità e, cioè, che le elezioni avvengono in un modo diverso. Non vengono inviati i plichi elettorali a tutti gli italiani all'estero, ma soltanto a coloro i quali, registrandosi, in qualche modo ne fanno richiesta.

Gli uffici del Ministero ci hanno segnalato che a 5-6 giorni dalla scadenza soltanto il 2 per cento degli aventi diritto si era registrato e ci hanno in qualche modo suggerito un rinvio per consentire una partecipazione più ampia. Penso che il rinvio, quindi, sia stato una decisione saggia. Mi auguro naturalmente che favorisca una partecipazione più ampia e le prime informazioni che abbiamo vanno, almeno in parte, in questa direzione.

Il decreto-legge che abbiamo adottato ha recepito la decisione del Consiglio dei ministri e ha previsto, inoltre, che per l'attuazione delle norme di rinvio si provveda con gli stanziamenti già destinati dalla previgente legislazione e che le somme non impegnate entro il 31 dicembre 2014, cioè entro quest'anno, possano essere utilizzate nell'esercizio finanziario 2015, così rispondendo anche a quel dubbio a cui lei faceva riferimento riguardante le risorse.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Caruso ha facoltà di replicare per due minuti.

MARIO CARUSO. Signor Ministro, la sua risposta mi soddisfa in parte, perché dà conferma di quanto io avevo scritto già all'epoca al sottosegretario Giro, chiedendo sì di rinnovare i Comites, perché era da cinque anni che si aspettava questo passaggio, ma cercando, appunto in questo passaggio, di lasciare tutto per come era, avvalendosi dei dati dei registri Aire, perché si rischiava – ed è stato confermato – che le iscrizioni fossero totalmente inadeguate rispetto a quelle che sono le presenze dei nostri connazionali all'estero, con la conseguenza che questi soldi andavano spesi per cose che effettivamente non portavano a quello che effettivamente si voleva raggiungere.

Io di questo la ringrazio, perché ho conferma che le elezioni si faranno in ogni caso, che tutto rimane per come è, con soltanto questo passaggio di allungare l'iscrizione degli elettori.

Le chiedo con molta simpatia e con molto garbo di cercare, nel futuro, come Ministro degli esteri, di avere più attenzione e un po' più di sensibilità verso la nostra comunità che vive all'estero.

(Iniziative finalizzate a estendere alle lavoratrici autonome la fruizione del cosiddetto* voucher baby sitting *– n. 3-01182)

PRESIDENTE. L'onorevole Vignali ha facoltà per un minuto di illustrare la sua interrogazione n. 3-01182, concernente iniziative finalizzate a estendere alle lavoratrici autonome la fruizione del cosiddetto *voucher baby sitting (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

RAFFAELLO VIGNALI. Signor Presidente, questa interrogazione riguarda un tema che è ben presente al Ministro: nel 2012 si è previsto, per il triennio 2013-2015, la possibilità per le lavoratrici madri dipendenti di richiedere, al termine del congedo di maternità, un *voucher*, in alternativa al congedo parentale.

La misura risulta oggi scarsamente utilizzata: a fronte di potenziali 11.111 beneficiari, solo 3.762 lavoratrici, secondo dati Inps, sono state ammesse al beneficio.

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 2014

RESOCONTO STENOGRAFICO

351.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 2014

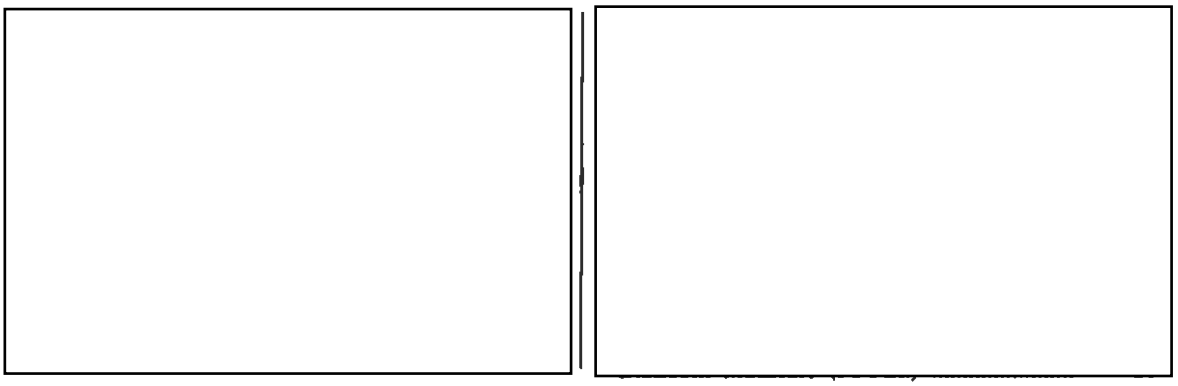
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-113



N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 45

(Iniziative per favorire la fine della guerra civile e la riconciliazione nazionale in Libia – n. 3-01229) 51
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 51
Nicoletti Michele (PD) 51
Quartapelle Procopio Lia (PD) 51

(Elementi in merito all'attivazione della procedura di arbitrato internazionale in relazione alla vicenda dei due militari italiani sottoposti a procedimento giudiziario in India – n. 3-01230) 52
Cirielli Edmondo (FdI-AN) 52, 53
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 52

(Iniziative volte a promuovere lo sfruttamento delle risorse geotermiche – n. 3-01231) ... 53
Abrignani Ignazio (FI-PdL) 53, 54
Guidi Federica, *Ministro dello sviluppo economico* 53

(Problematiche relative alla continuità produttiva e occupazionale delle aziende coinvolte nella realizzazione del centro commerciale Tiare Shopping di Villesse (Gorizia) – n. 3-01232) 55
Guidi Federica, *Ministro dello sviluppo economico* 55
Prataviera Emanuele (LNA) 55, 56

(Iniziative di competenza nei confronti delle cooperative coinvolte nell'inchiesta giudiziaria nota come «mondo di mezzo» – n. 3-01233) 57
Baroni Massimo Enrico (M5S) 57, 58
Guidi Federica, *Ministro dello sviluppo economico* 57

(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16) 59

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 59

Ripresa discussione – A.C. 2613-A 59

(Ripresa discussione sulle linee generali – A.C. 2613-A) 59
Presidente 59
Agostini Roberta (PD) 63
Bianchi Dorina (AP) 59
Cecconi Andrea (M5S) 83
Cuperlo Giovanni (PD) 79
Dadone Fabiana (M5S) 75
Giorgis Andrea (PD) 98
La Russa Ignazio (FdI-AN) 105
Mazziotti Di Celso Andrea (SCpI) 65
Meloni Marco (PD) 71
Migliore Gennaro (PD) 86
Naccarato Alessandro (PD) 95
Nicchi Marisa (SEL) 85
Pollastrini Barbara (PD) 73
Prataviera Emanuele (LNA) 69

va maturando il suo livello di autonomia e il suo livello di capacità e di responsabilità, ma anche la sua sicurezza personale sul piano affettivo e, quindi, anche la garanzia di poter essere un soggetto capace di prendere delle decisioni, sentendosi sufficientemente sicuro e garantito.

(Iniziative per favorire la fine della guerra civile e la riconciliazione nazionale in Libia – n. 3-01229)

PRESIDENTE. Il deputato Nicoletti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Amendola n. 3-01229 concernente iniziative per favorire la fine della guerra civile e la riconciliazione nazionale in Libia *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario, per un minuto.

Onorevoli Nicoletti, cambi microfono, cambi postazione.

MICHELE NICOLETTI. Grazie Presidente, signor Ministro, la Libia, un Paese a noi prossimo con il quale condividiamo importanti interessi strategici, si trova ormai da alcuni mesi devastato da una guerra civile in cui si fronteggiano due governi che non riconoscono la reciproca legittimità.

Autorevoli analisti paventano la possibilità che la Libia orientale possa trasformarsi in un immenso campo di addestramento per miliziani terroristi. L'Italia non ha solo interessi strategici, ma un particolare e delicato ruolo storico in Libia, riconosciuto dalla popolazione e provato dal fatto che è rimasto l'unico Paese occidentale ad aver mantenuto attiva e operativa l'ambasciata di Tripoli, imprescindibile supporto logistico alle iniziative di mediazione da parte dell'ONU. Il nostro Paese è riuscito a mantenere un'interlocuzione viva e credibile con quasi tutti gli attori politici e militari.

Chiediamo quali iniziative il Governo di fronte a questa situazione intenda intraprendere, autonomamente e/o di concerto con gli altri *partner* europei, per favorire la fine della guerra civile, un percorso di riconciliazione nazionale e il ristabilimento di istituzioni funzionanti e per assicurare, con la stabilizzazione del Paese, anche la sua unità politica.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente, io condivido la preoccupazione degli interroganti e, naturalmente, condivido quanto diceva l'onorevole Nicoletti sull'importanza che la Libia ha per l'Italia, per ragioni geografiche, storiche, economiche, pensiamo agli approvvigionamenti energetici, e per ragioni legate ai flussi migratori. Non dimentichiamo che circa il 90 per cento dei 170 mila migranti che sono approdati nelle nostre coste quest'anno hanno attraversato la Libia. Lo scontro in atto non produrrà vincitori, una divisione della Libia in due non è accettabile, i rischi di terrorismo in alcune zone e il diffondersi di controllo terrorista su alcune zone ci sono molto presenti.

Quali iniziative fare? L'unico gioco che si può svolgere, oggi, è il gioco di sostegno alla mediazione delle Nazioni Unite, eventualmente rilanciandola, rafforzandola, dandogli più peso politico internazionale. Solo un inizio di successo del percorso di riconciliazione avviato dalle Nazioni Unite può consentire, poi, all'Italia o ad altri Paesi, di dare un contributo in termini di monitoraggio o di *peacekeeping*, ma abbiamo bisogno di una base iniziale per poter poi dare il nostro contributo.

PRESIDENTE. La deputata Lia Quartapelle, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Presidente, Ministro, siamo molto soddisfatti della sua risposta e la ringraziamo per aver delineato in modo così puntuale il ruolo dell'Italia in un contesto tanto delicato e strategico per il nostro Paese.

Tre sono i punti che ci sembrano particolarmente interessanti della sua risposta. Il primo è il « no » alla tentazione di appoggiarsi solo ad un alleato interno o solo ad un alleato regionale, ma di intraprendere, infatti, un tentativo che tenga insieme tutte le parti, sia regionali che interne; il secondo elemento, il fatto di battere la strada duratura, complessa, della riconciliazione nazionale; e il terzo elemento, il più importante di tutti, il supportare con contenuti, ed eventualmente anche con strumenti più forti rispetto a quelli che sono già oggi in campo, il mandato del mediatore dell'ONU, Bernardino León, eventualmente rafforzandone anche il mandato in sede di Consiglio di sicurezza. Grazie mille.

(Elementi in merito all'attivazione della procedura di arbitrato internazionale in relazione alla vicenda dei due militari italiani sottoposti a procedimento giudiziario in India - n. 3-01230)

PRESIDENTE. Il deputato Cirielli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Rampelli n. 3-01230, concernente elementi in merito all'attivazione della procedura di arbitrato internazionale in relazione alla vicenda dei due militari italiani sottoposti a procedimento giudiziario in India *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario, per un minuto.

EDMONDO CIRIELLI. Presidente, signor Ministro, il 12 febbraio saranno tre anni che due nostri militari, Latorre e Girone, sono stati sequestrati ed illegittimamente trattenuti in India. Di fronte a questa palese violazione del diritto internazionale, violazione dei diritti umani, perché sono ancora lì ristretti senza un provvedimento, un capo di imputazione, perfino in violazione del diritto indiano, l'Italia ha avuto un comportamento assolutamente inadeguato.

Tralascio quello che riteniamo un autentico tradimento del Governo Monti, le cui responsabilità, anche in sede di reati ministeriali, andranno accertate quando questa vicenda sarà chiusa. Di fronte a un ennesimo schiaffo in faccia da parte della giustizia indiana – ma direi della politica indiana –, il nostro Governo ha mantenuto una linea assolutamente insufficiente. Lei è Ministro da un mese e mezzo solo; sappiamo che ha già preso una posizione chiara, ma il detto del Presidente del Consiglio Renzi, un anno fa quasi, « farò semplicemente di tutto » – e invece non ha fatto ancora niente – grida assolutamente giustizia.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, io condivido con gli interroganti la sottolineatura della gravità della situazione in cui ci troviamo. La decisione presa ieri dalla Corte suprema indiana è una decisione grave, anche perché si trattava di richieste di natura evidentemente umanitaria: la richiesta per il fuciliere Latorre di poter continuare a svolgere in Italia le cure a cui è sottoposto e la richiesta per il fuciliere Girone di poter trascorrere un breve periodo di tempo, anche in occasione delle vacanze, in Italia.

Il fatto che dopo tre anni di ritardi e rinvii la Corte abbia respinto anche queste richieste umanitarie, è per noi davvero grave. Per questo, come ho annunciato stamattina alle Commissioni riunite, il Governo ha deciso di richiamare per consultazioni urgenti il nostro ambasciatore a Nuova Delhi.

Voglio rassicurare gli interroganti – anche se stiamo parlando di una questione molto difficile e complessa, quindi la rassicurazione è sull'impegno, naturalmente – sul fatto che l'impegno del Governo è totale, che stiamo considerando i passi successivi, che in questi passi successivi considereremo le diverse opzioni, incluso l'arbitrato internazionale, su cui prenderemo una decisione nei prossimi giorni, e che, come concordato stamattina con le

Commissioni, il Governo informerà in modo continuo il Parlamento, maggioranza e opposizioni, attraverso gli strumenti che ci daremo, dell'evoluzione di una questione che non riguarda soltanto il Governo ma riguarda il Paese intero.

PRESIDENTE. Il deputato Cirielli ha facoltà di replicare.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Ministro, io, come ho detto, le do atto che da neanche due mesi si occupa di questo tema e lo sta facendo anche con il piglio giusto, ma sono tre anni che questa linea politica che il Governo Renzi ha continuato e ha proseguito non ha ottenuto nessun risultato.

Di fatto siamo all'anno zero, dobbiamo iniziare adesso la controversia internazionale, le chiediamo quindi in tempi rapidi non soltanto di denunciare di fronte l'opinione pubblica internazionale il comportamento vergognoso dell'India con l'apertura dell'arbitrato internazionale, ma chiediamo anche passi conseguenti: l'Italia deve assolutamente, in maniera graduale, abbandonare le missioni internazionali, che sono a vantaggio anche dell'India a cominciare da quelle nell'Oceano indiano che sono esclusivamente quasi a vantaggio dell'India.

Poi abbiamo il dovere, visto che sia la NATO che l'Unione europea e gli alleati americani non hanno fatto abbastanza, anche di portare la vicenda davanti alla legalità internazionale, avanti all'ONU, perché non è che soltanto perché l'Italia è un Paese pacifico e civile può subire, nell'indifferenza generale – probabilmente per una scarsa considerazione dei Governi degli ultimi tre anni da parte della comunità internazionale – l'affronto della indifferenza della comunità internazionale, dell'ONU, dove ricordo noi siamo tra i primi dieci finanziatori.

Chiediamo giustizia, chiediamo che l'Italia possa far rispettare il diritto internazionale e porre fine a questa autentica violenza ai danni di due nostri militari che erano lì proprio per difendere la legalità e la pace internazionale.

(Iniziative volte a promuovere lo sfruttamento delle risorse geotermiche – n. 3-01231)

PRESIDENTE. Il deputato Abrignani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01231, concernente iniziative volte a promuovere lo sfruttamento delle risorse geotermiche *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

IGNAZIO ABRIGNANI. Grazie Presidente, grazie signor Ministro, la geotermia è una energia pulita, così ci dice anche Legambiente, è un'energia che abbiamo nel nostro Paese, è un'energia rinnovabile. Però, essendo anche una energia nuova, ha bisogno di sperimentazione.

Sono state presentate da tempo istanze che non hanno però, ad oggi, ottenuto autorizzazioni, su risorse geotermiche già note proprio per procedere alla sperimentazione e al rilancio della geotermia in tutto il Paese.

Bene, chiediamo al Governo, da parte del quale aspettiamo ancora le linee guida proprio sulla geotermia, cosa intende fare, cosa può fare. Noi stessi avevamo presentato un emendamento che aveva cercato di riportare, soltanto per questi impianti pilota, la competenza al centro, cioè al suo Ministero, al fine di farli partire e poi ritornare, così come è previsto oggi, alle regioni, ma questo emendamento non è stato accolto.

Allora, chiediamo a lei Ministro di sapere, con questa interrogazione, cosa intende fare il Governo per avviare le procedure per un rapido e celere inizio della sperimentazione della geotermia in Italia che riteniamo, tra l'altro, inserita dal Governo tra le energie da sviluppare nel nostro Paese.

PRESIDENTE. La Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, ha facoltà di rispondere.

FEDERICA GUIDI, *Ministro dello sviluppo economico*. Grazie Presidente, rispondo all'onorevole Abrignani dicendo (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

399.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

E DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-104

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-Apl; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 57

(Elementi ed iniziative in merito alla partecipazione dell'Italia a Expo 2017 in Kazakistan – n. 3-01384) 59

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 59

Ottobre Mauro (Misto-Min.Ling.) 59, 60

(Chiarimenti ed iniziative di competenza con riguardo ai recenti persistenti disservizi relativi alle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, verificatisi in Abruzzo a seguito di episodi di maltempo – n. 3-01385) 60

Guidi Federica, *Ministra dello sviluppo economico* 60

Sottanelli Giulio Cesare (SCpI) 60, 61

PAG.

(Interventi strutturali per il rilancio industriale e il mantenimento dei livelli occupazionali in Campania, con particolare riferimento ai siti Finmeccanica – n. 3-01386) 61

Ferrara Francesco detto Ciccio (SEL) 62, 63

Guidi Federica, *Ministra dello sviluppo economico* 62

(Elementi in merito a recenti sviluppi relativi all'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin – n. 3-01387) 63

Marzano Michela (PD) 63

Orlando Andrea, *Ministro della giustizia* . 63

Verini Walter (PD) 64

(Iniziative in ordine alle modifiche da apportare all'attuale sistema di accesso alle facoltà di medicina – n. 3-01388) 65

Calabrò Raffaele (AP) 65, 66

Giannini Stefania, *Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 65

(Iniziative di competenza in relazione al progetto, denominato « Gioco del rispetto – Pari e dispari », *proposto ai bambini in alcune scuole dell'infanzia di Trieste – n. 3-01389)* 67

Fedriga Massimiliano (LNA) 67, 68

Giannini Stefania, *Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 67

(Chiarimenti in merito alle risorse finanziarie trasferite alle regioni per il sostegno alle scuole paritarie – n. 3-01390) 68

Giannini Stefania, *Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 69

Gigli Gian Luigi (PI-CD) 68, 69

(Tempi e modalità di adozione del decreto ministeriale in materia di composizione delle commissioni d'esame delle scuole secondarie di secondo grado – n. 3-01391) . 70

Centemero Elena (FI-PdL) 70, 71

Giannini Stefania, *Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 70

(Iniziative per risolvere la questione del precariato nel settore scolastico, anche alla luce della recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea – n. 3-01392) 71

Giannini Stefania, *Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 72

Taglialatela Marcello (FdI-AN) 71, 72

(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15) 73

(Elementi ed iniziative in merito alla partecipazione dell'Italia a Expo 2017 in Kazakistan - n. 3-01384)

PRESIDENTE. Il deputato Ottobre ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01384, concernente elementi ed iniziative in merito alla partecipazione dell'Italia a Expo 2017 in Kazakistan *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

MAURO OTTOBRE. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, sarò molto breve. Nel 2017, in Kazakistan, ci sarà un'importante Expo che tratta di energia del futuro. È un tema molto importante anche per il nostro Paese. Sappiamo che Paesi come la Germania hanno aderito a questa iniziativa e ancora oggi il nostro Paese non ha aderito ed è evidente che chi tardi arriva male alloggia in queste occasioni, per avere anche gli stand e i padiglioni migliori. Quindi, volevo chiederle sostanzialmente se l'Italia ha confermato o no la sua partecipazione all'Expo in Kazakistan.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ottobre. Naturalmente, dobbiamo chiarire innanzitutto il meccanismo di queste esposizioni che l'onorevole conosce perfettamente: noi abbiamo un sistema per il quale, ogni cinque anni, si tengono le esposizioni universali, la prossima sarà a Dubai e quella successiva sarà a Parigi nel 2025 e poi, tutti gli anni, ci sono delle esposizioni internazionali di settore, quella del 2016 sarà in Turchia, dedicata al settore ortofrutticolo, e quella del 2017, che è quella oggetto dell'interrogazione, sarà in Kazakistan, dedicata alle energie e alle energie rinnovabili in particolare.

Come si regola il Governo naturalmente per l'expo di Milano, che è un'esposizione universale, di quelle che si fanno una volta ogni cinque anni? Sarà uno degli eventi più importanti a livello planetario in questi anni, abbiamo fatto uno sforzo enorme, siamo riusciti a raggiungere e a superare l'obiettivo dei 130 Paesi presenti che era stato indicato dall'ufficio delle esposizioni internazionali.

Per le esposizioni di settore, quello che stiamo facendo per la Turchia, l'anno prossimo, e per il Kazakistan, nel 2017, è di avere un orientamento favorevole a partecipare, cercando, però, di coinvolgere forze economiche, imprese, sia pubbliche sia private, vagliandone l'interesse a partecipare a questa operazione, in parte, naturalmente, per alleviare il peso di queste operazioni sulla finanza pubblica e, in parte, anche per testare quanto sia strategica la partecipazione.

Visto il Paese, il Kazakistan, con cui abbiamo relazioni molto importanti, e vista la rilevanza del tema, energia, energie rinnovabili, e anche la continuità del tema con quello dell'Expo universale di Milano, io penso che – e questo mi dicono anche gli uffici dei diversi Ministeri che ci stanno lavorando – troveremo una massa critica sufficiente per partecipare.

La decisione non è ancora stata presa. Non è stata presa, del resto, neanche per l'esposizione del 2016, ma vorrei che chi ci ascolta avesse ben chiaro che stiamo parlando di esposizioni internazionali molto rilevanti, settoriali, che però, ovviamente, hanno un peso e una partecipazione diversa rispetto a quelle delle grandi Expo universali, che sono delle manifestazioni alle quali un grande Paese comunque non può sottrarsi.

In questo caso si sceglie di volta in volta. Io penso che sul Kazakistan, per il tema e per il Paese in cui si svolge l'esposizione di Astana, valga la pena di fare ogni sforzo per coinvolgere il settore delle imprese e partecipare.

PRESIDENTE. Il deputato Ottobre ha facoltà di replicare.

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

462.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

E DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-152

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 53

(Chiarimenti in merito al rischio di attacchi terroristici connessi alla politica estera dell'Italia, anche in considerazione del recente attentato al consolato italiano del Cairo – n. 3-01614) 56

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 57

Marcolin Marco (LNA) 56, 57

(Iniziative per la stabilizzazione dei Paesi del Nord Africa, il contrasto ai movimenti radicali di matrice islamista e l'affermazione progressiva dello Stato di diritto – n. 3-01615) 57

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 58

Nicoletti Michele (PD) 58

Raciti Fausto (PD) 57

(Iniziative volte ad evitare la realizzazione di progetti di trivellazione nel Mar Ionio, al fine di preservare la vocazione agricola e turistica dei territori interessati – n. 3-01616) 59

Guidi Federica, *Ministra dello sviluppo economico* 59

Latronico Cosimo (FI-PdL) 59, 60

(Iniziative volte a scongiurare la chiusura dello stabilimento Hp *di Pozzuoli – n. 3-01617)* 60

Di Lello Marco (Misto-PSI-PLI) 60, 61

Guidi Federica, *Ministra dello sviluppo economico* 61

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Ringrazio l'interrogante anche perché abbiamo così l'occasione di ricordare l'episodio molto grave che è successo e che ha praticamente semidistrutto il nostro consolato italiano al Cairo, un edificio che occupavamo e occupiamo dal 1901 e che ha subito danni gravissimi.

Io sono stato al Cairo lunedì per portare la vicinanza credo non solo del Governo, ma di tutto il Paese al nostro personale diplomatico e delle diverse amministrazioni rappresentate in Egitto.

Si è trattato di un atto intimidatorio; di questo sono convinto e anche le autorità egiziane. Agli atti intimidatori credo si debba rispondere molto semplicemente che noi non ci facciamo intimidire. Il fatto che noi abbiamo una linea risoluta nei confronti del terrorismo e delle intimidazioni terroristiche non significa che l'Italia non continui ad essere, come è, il Paese del dialogo, della ricerca della pace, un Paese che rifugge da provocazioni nei confronti delle comunità islamiche, dei Paesi e dei Governi che le rappresentano. Penso che questo atteggiamento di dialogo e di rispetto nei confronti delle comunità islamiche e dei Governi arabi e di chi li rappresenta, che ovviamente non significa lasciare spazio al terrorismo, è bene che sia l'atteggiamento che unisca tutte le forze parlamentari e politiche italiane.

PRESIDENTE. Il deputato Marcolin ha facoltà di replicare.

MARCO MARCOLIN. Presidente, signor Ministro, credo che la risposta sicuramente non sia di soddisfazione, anzi tutt'altro. Signor Ministro, dopo cinque ore, è stato dichiarato che è stato l'ISIS ad attaccare l'Italia e, dopo dodici ore, praticamente è stata riversata la frittata e abbiamo detto che è stata forse la Fratellanza musulmana, per intimidire l'Italia. E solo dopo ventiquattro ore lei ha pensato bene di dire che il nostro Paese non si lascerà intimidire. Ora noi ci chiediamo chi le dà le notizie, cioè i vertici dei servizi segreti comunicano adeguatamente con tutto il resto del Governo, con Renzi e lei soprattutto? E poi mi chiedo e ci chiediamo anche perché tempo fa tutto andava bene in Libia e adesso tutto sommato invece ci accorgiamo che in Libia non va proprio così bene. Dopo tutte queste cose, anche tutte le crescenti morti di migranti nel Mediterraneo e la costante avanzata dei miliziani dell'ISIS presso alcuni obiettivi strategici, riteniamo sia veramente arrivato il momento che questo Governo la smetta con la politica degli annunci ad effetto, quindi di dire che tutto va bene, anche perché ci ricordiamo che, anche per il buon Letta, tutto andava bene, poi magari non è successo così. Quindi, che si dia inizio veramente ad una interpretazione, ad una politica estera seria, che guardi alla difesa dell'interesse e alla sicurezza del nostro Paese.

(Iniziative per la stabilizzazione dei Paesi del Nord Africa, il contrasto ai movimenti radicali di matrice islamista e l'affermazione progressiva dello Stato di diritto – n. 3-01615)

PRESIDENTE. Il deputato Raciti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Amendola ed altri n. 3-01615, concernente iniziative per la stabilizzazione dei Paesi del Nord Africa, il contrasto ai movimenti radicali di matrice islamista e l'affermazione progressiva dello Stato di diritto *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario.

FAUSTO RACITI. Grazie Presidente, signor Ministro, lei dopo l'attentato dell'11 luglio – e gliene diamo atto – si è immediatamente recato in Egitto a portare la solidarietà del Governo all'ambasciatore Massari e al personale della sede diplomatica italiana in Egitto. In quella occasione, ha affermato che non dobbiamo

interpretare questo attentato come qualcosa diretto particolarmente nei confronti degli italiani, ma certamente verso la presenza dei Paesi che condividono con l'Egitto un comune impegno contro il terrorismo. Da questo vorrei ripartire perché in Egitto il clima sta tornando pesante a causa della crescente insicurezza e il ruolo del Governo egiziano è fondamentale nella soluzione della vicenda libica, che vede sviluppi interessanti in questi giorni, dal momento che proprio il 12 luglio scorso si sarebbe raggiunto a Skhirat, in Marocco, una nuova versione dell'accordo di pace. In una situazione così delicata e visto il ruolo di mediatore *de facto* del nostro Paese, alcuni analisti hanno ipotizzato che una o più milizie libiche abbiano realizzato l'attentato al nostro consolato per ottenere un più basso profilo del nostro Governo. Le chiedo quindi quali azioni intenda porre in essere il Governo italiano per contribuire a una effettiva stabilizzazione interna dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie Presidente, certo l'Italia deve continuare ad essere presente a tutti i livelli nel Mediterraneo. Ricordiamoci sempre che il Mediterraneo è la terza area più importante della nostra cooperazione economica, dopo l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Quindi, è una questione geopolitica, è una questione di sicurezza, è una questione di immigrazione, ma è anche una questione di grandi rapporti economici. Dobbiamo lavorare nella coalizione contro il terrorismo anche sul piano dell'addestramento delle forze curde, il lavoro che stiamo facendo; dobbiamo partecipare a una sfida che è culturale e religiosa, oltre che militare; dobbiamo, credo, provare a stabilizzare le principali aree di crisi, e mi auguro che l'Accordo sul nucleare iraniano, raggiunto anche con il particolare contributo dell'Unione europea, possa dare una mano in Iraq e in Siria; dobbiamo cercare di allargare la base di accordo che è stata raggiunta in Libia.

Infine, credo che l'impegno dell'Italia debba essere rivolto a consolidare alcuni Paesi che si trovano in una situazione particolarmente esposta, di frontiera. So che una delegazione della Camera è stata in questi giorni in Tunisia, io sono stato ieri in Libano: sono due degli esempi dei Paesi che oggi vanno sostenuti e consolidati, per avere un quadro di maggiore pace e cooperazione nel Mediterraneo. Il messaggio, quindi, è certamente il contrasto al terrorismo, ma è una sfida che richiede un impegno su più piani – economico, culturale, di cooperazione con i Paesi coinvolti, di gestione dell'immigrazione – la sfida a cui noi, come Italia, siamo chiamati.

PRESIDENTE. Il deputato Nicoletti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MICHELE NICOLETTI. Grazie, Presidente. Grazie, Ministro, per la risposta alle questioni poste. Abbiamo apprezzato, come ha già detto il collega Raciti, l'immediata vicinanza espressa dal Governo con la sua visita al Cairo, che ha dato il segno della nostra preoccupazione e vicinanza al corpo diplomatico, ma anche del nostro grande impegno nell'area mediterranea.

Abbiamo apprezzato anche quanto ci ha detto a proposito del tipo di risposta articolata che noi intendiamo dare a questo fenomeno, e su questo noi la invitiamo con forza a procedere in azioni di contrasto non solo con operazioni di *intelligence* e di polizia raccordate a livello internazionale, come già stiamo facendo, ma con un'operazione anche di adeguamento del nostro ordinamento: pensiamo al lavoro di ratifica delle convenzioni internazionali sul terrorismo e, ancora di più, a tutto il lavoro di cooperazione nel campo culturale, sociale ed economico.

Lei ha ricordato, giustamente, come il tema del terrorismo non sia solo un ele- (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

478.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

E DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-94

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 30

(Intendimenti del Governo in ordine ad un eventuale intervento della Nato in Siria – 3-01682) 37

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 38

Scagliusi Emanuele (M5S) 37, 38

PAG.

(Iniziative in sede europea volte a sospendere il regolamento « Dublino III » ai fini dell'istituzione di un « diritto d'asilo europeo » – 3-01683) 39

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 39

Palazzotto Erasmo (SEL) 39, 40

(Chiarimenti in merito all'eventuale adozione, ai sensi della direttiva 2005/85/CE, di una lista nazionale di « Paesi d'origine sicuri », con particolare riferimento all'eventuale inclusione in tale lista del Pakistan – n. 3-01684) 40

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 41

Pini Gianluca (LNA) 40, 41

(Proposte del Governo in tema di gestione europea e internazionale dei flussi migratori in vista delle prossime riunioni dei competenti Ministri dell'Unione europea – n. 3-01685) 42

Amendola Vincenzo (PD) 43

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 42

Zampa Sandra (PD) 42

(Intendimenti del Governo in merito alla gestione e alle prospettive del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo (Catania) – n. 3-01686) 43

Boschi Maria Elena, *Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* . 44

Prestigiacomo Stefania (FI-PdL) 43, 44

(Iniziative in ordine ad una nota inviata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali alla deputata Giorgia Meloni – n. 3-01687) 45

Rampelli Fabio (FdI-AN) 45, 46

Boschi Maria Elena, *Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* . 45

(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15) 47

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 47

Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione) 47

Su un lutto del deputato Giovanni Cuperlo ... 47

Preavviso di votazioni elettroniche 47

(La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,40) 47

In ricordo del senatore Donato Bruno 47

Presidente 47

PAG.

Amici Sesa, *Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 52

Cicchitto Fabrizio (AP) 49

Dambruoso Stefano (SCpI) 50

Giorgetti Giancarlo (LNA) 51

La Russa Ignazio (FdI-AN) 52

Melilla Gianni (SEL) 50

Pisicchio Pino (Misto) 51

Pollastrini Barbara (PD) 49

Vito Elio (FI-PdL) 48

Seguito della discussione ed approvazione della proposta di legge: Commissione di garanzia degli statuti e trasparenza e controllo dei rendiconti dei partiti politici (A.C. 2799-A) 53

(Esame articoli – A.C. 2799-A) 53

Presidente 53

(Esame articolo 1 – A.C. 2799-A) 53

Presidente 53

Cecconi Andrea (M5S) 54, 56, 58

Cozzolino Emanuele (M5S) 60, 62

Dadone Fabiana (M5S) 57

Di Battista Alessandro (M5S) 58

Fraccaro Riccardo (M5S) 55

Nuti Riccardo (M5S) 56

Piccione Teresa (PD), *Relatrice* 53

Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 53

Sibilia Carlo (M5S) 59

Toninelli Danilo (M5S) 59

(Esame articolo 2 – A.C. 2799-A) 62

Presidente 62

Piccione Teresa (PD), *Relatrice* 62

Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 62

Toninelli Danilo (M5S) 62

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2799-A) . 63

Presidente 63

Boccadutri Sergio (PD) 73

Buttiglione Rocco (AP) 68

Distaso Antonio (FI-PdL) 76

Gigli Gian Luigi (PI-CD) 63

Librandi Gianfranco (SCpI) 64

Ottobre Mauro (Misto-Min.Ling.) 76

Quaranta Stefano (SEL) 66

Sisto Francesco Paolo (FI-PdL) 70

Toninelli Danilo (M5S) 71

(Coordinamento formale – A.C. 2799-A) 76

Presidente 76

di Governo sulle amministrazioni locali e sulle regioni molto spesso sia carente e non consente al nostro sforzo e allo sforzo del Governo di essere poi vicini ai cittadini nella soluzione dei problemi, che sono problemi ambientali importanti anche per i riflessi economici che questi hanno. Credo, quindi, che sia indispensabile portare questa problematica sul tavolo della Conferenza Stato-regioni perché non è ammissibile che in questo momento di grave crisi, con problemi di salute dei cittadini e l'inquinamento del mare, le risorse non si spendano perché i progetti non si fanno, perché le amministrazioni sono ferme nel pronto adempimento, perché c'è tutta questa burocrazia poco comprensibile per gli imprenditori e per i cittadini e anche per la tutela dell'ambiente.

Credo quindi che sia arrivato il momento di « gratificare » lo sforzo di questo Parlamento, e lo sforzo anche del Governo, attribuendo le responsabilità a chi le ha create, perché i cittadini alla fine non possono ritenere sempre il Governo o il Parlamento responsabili di non adempiere ai propri doveri.

Tuttavia, quando le amministrazioni a valle delle risorse che vengono rese disponibili sono totalmente inefficienti e la salute dei cittadini e la tutela del mare e delle coste viene ad essere pregiudicata, credo sia indispensabile che questo problema venga tolto alle regioni e ai comuni inadempienti e venga attribuito, come diceva giustamente lei, con grande forza e grande determinazione – con grandi numeri, perché si parla di migliaia di interventi – alle competenze del Governo e, quindi, del suo Ministero.

La ringrazio, pertanto, per il suo impegno e mi auguro che questa sia l'ultima interrogazione ad avere come oggetto una problematica così grave che purtroppo non sembra essere tempestivamente condivisa e, soprattutto, accettata dalle amministrazioni ai fini di un rapido adempimento di un dovere: ridurre il tempo di attuazione e spesa delle risorse in questo momento di crisi.

(Intendimenti del Governo in ordine ad un eventuale intervento della Nato in Siria – n. 3-01682)

PRESIDENTE. Il deputato Scagliusi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Del Grosso ed altri n. 3-01682, concernente intendimenti del Governo in ordine ad un eventuale intervento della NATO in Siria, *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario, per un minuto.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie Presidente, grazie Ministro, assistiamo impotenti all'avanzata dell'ISIS in Siria, che conquista città e villaggi, distruggendo il patrimonio culturale ed archeologico, grazie anche alla decisione del Governo turco, facente parte della NATO, di colpire le basi curde in Iraq, che rappresentano l'unico contenimento dell'ISIS da terra. Assistiamo impotenti all'ondata di profughi in fuga, soprattutto dalla Siria, attraverso la rotta balcanica, non più solo da quella mediterranea. I Governi britannico e francese ritengono necessario l'intervento militare della NATO contro l'ISIS attraverso una campagna di raid aerei in Siria, anche Putin ha aperto alla possibilità di una coalizione internazionale con gli Stati Uniti per un intervento in Siria, anche se con l'intento di salvaguardare comunque il Presidente siriano Assad.

Ministro, le chiediamo: come intende comportarsi il Governo Renzi? Come ha già fatto il Governo Berlusconi nel 2011 con la Libia? Visti gli elevati rischi che si ripeta proprio quanto accaduto nel 2011, evento di cui gli italiani subiscono ancora le conseguenze sul fronte dell'immigrazione e la decisione della NATO di tenere nelle prossime settimane nel Mediterraneo la più imponente delle esercitazioni militari dai tempi della caduta del muro di Berlino.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Ringrazio l'onorevole Del Grosso, presentatore della interrogazione, in quanto mi consente di entrare in una delle tragedie umanitarie più gravi che abbiamo avuto negli ultimi decenni. Credo che gli effetti di questa tragedia siano sotto gli occhi di tutti, non solo per i massacri che ci sono stati in Siria, ma per i milioni di profughi che ci sono in Turchia, in Libano, in Giordania, e le centinaia di migliaia di profughi che prendono la strada dell'Europa.

La posizione dell'Italia, devo dire, è una posizione coerente sin dall'inizio della fase acuta di questa crisi, cioè da due o tre anni a questa parte. Noi riteniamo che, oltre ovviamente al contenimento e al contrasto militare di Daesh, sia necessaria una transizione politica. Riteniamo, cioè, che bisogna arrivare al superamento dell'attuale regime e della guida di Bashar al-Assad attraverso una transizione che non crei nuovamente quel vuoto di potere e di istituzioni che in altri contesti – prima veniva ricordato il contesto libico – è stato poi all'origine di ulteriori tragedie. Tempo fa eravamo quasi soli a sostenere questa impostazione. Vi era chi diceva « prima di ogni altra cosa cacciamo a furia di bombe Bashar al-Assad » e chi diceva « difendiamo Bashar al-Assad fino all'ultimo uomo ». Oggi l'idea di una transizione che porti ad un cambio della dittatura in modo graduale e politico si va diffondendo.

Per il resto naturalmente il Governo italiano partecipa alla coalizione anti-Daesh, e lo fa soprattutto in Iraq, sostenendo il Governo legittimo dell'Iraq e sostenendo i combattenti curdi peshmerga, che sono in prima linea nel contrastare Daesh nel territorio del Kurdistan iracheno.

PRESIDENTE. Il deputato Scagliusi ha facoltà di replicare.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie, Presidente. Ci spiace Ministro, ma non possiamo ritenerci soddisfatti dalla sua risposta, perché abbiamo già sentito in passato le stesse rassicurazioni da parte di Ministri degli esteri di altri Governi in situazioni simili poi sfociate in interventi di guerra.

Come è successo per la Libia nel 2011 quando c'era il Governo Berlusconi con l'Italia doppiogiochista, che prima baciava le mani a Gheddafi e che poi si è fatta trascinare in guerra da azioni unilaterali degli alleati, senza avallo dell'ONU. Anche alla luce della foto scioccante che ritrae il piccolo Aylan morto annegato in Turchia, ci sorgono alcuni dubbi, Ministro. Come è possibile credere che sia più facile svuotare un Paese che mettere fine a una guerra? Come mai i Paesi del Golfo, come l'Arabia Saudita, che si ritengono alleati dei Paesi occidentali, finanziano illegalmente il terrorismo e non hanno accolto nessun rifugiato siriano? Come mai la Turchia, che ha sì accolto i rifugiati siriani nella provincia di Hatay, ha reso la stessa regione di confine una porta di ingresso per i terroristi in Siria? Come si spiegano gli attacchi infine della Turchia al PKK, visto che le forze curde sono le uniche che respingono l'ISIS sul territorio?

Allora, dobbiamo forse pensare, signor Ministro, che per i Governi europei e le *lobby* nella questione siriana non conti il fattore umanitario? Il nodo da sciogliere è esclusivamente il destino di Assad. Mosca e Teheran chiedono che resti al potere, l'Occidente continua a fare pressioni per le sue dimissioni. Tuttavia la storia ci insegna che gli interventi esterni finora non hanno mai sortito gli effetti sperati, al contrario, hanno sempre contribuito a incrementare gli scontri. Renzi e i suoi predecessori e gli altri Capi di Stato europei sono la causa della morte di Aylan e delle tante altre migliaia di immigrati; sono colpevoli perché non hanno mai voluto attuare un piano europeo sull'immigrazione nemmeno quando qualcuno, come il MoVimento 5 Stelle, nello scorso dicembre gliene presentava uno perfetto, al centro oggi di tutte le proposte.

(Iniziative in sede europea volte a sospendere il regolamento « Dublino III » ai fini dell'istituzione di un « diritto d'asilo europeo » – n. 3-01683)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01683, concernente iniziative in sede europea volte a sospendere il regolamento « Dublino III » ai fini dell'istituzione di un « diritto d'asilo europeo » *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Signora Presidente, signor Ministro, noi ci troviamo davanti a un fenomeno migratorio epocale, la cui portata cambierà per sempre probabilmente il volto dell'Europa, legato prevalentemente a conflitti, quali quello siriano, quello libico, su cui grandi sono le responsabilità dei Governi europei e occidentali in senso lato. I fatti di questi giorni, le cronache dall'Ungheria, da quel confine militarizzato contro profughi inermi, così come le cronache di Ventimiglia e di Calais, di persone bloccate alle frontiere europee, ci parlano e ci raccontano di un'Europa che non è attrezzata politicamente e normativamente a far fronte a un fenomeno di questa portata. Noi continuiamo ad affrontare il fenomeno migratorio con norme e regolamenti europei che parlano di un fenomeno che non esiste più, che è cambiato nel tempo. Il regolamento di Dublino, che prevede che ogni Stato affronti da solo i flussi migratori che attraversano il proprio territorio, è la principale causa di questa crisi.

PRESIDENTE. Concluda.

ERASMO PALAZZOTTO. Quindi ci chiediamo quando e se, a partire dal prossimo Consiglio europeo, il nostro Governo proporrà formalmente la sospensione e il superamento del regolamento di Dublino e l'istituzione di un diritto d'asilo europeo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Condivido con l'onorevole Palazzotto la necessità di superare, di andare oltre le regole attuali del diritto d'asilo in Europa. Le ragioni sono molto semplici. In primo luogo perché sono regole di 25 anni fa, un quarto di secolo, e il fenomeno che abbiamo davanti, il fenomeno delle migrazioni, certamente non è paragonabile alla situazione di 25 anni fa. In secondo luogo perché le cronache, le storie di tutti i giorni, ci dicono che il pilastro su cui si fonda il regolamento di Dublino, e cioè che spetta sostanzialmente al Paese di primo ingresso gestire la situazione, non è più sostenibile. Come è possibile immaginare che un Paese come la Grecia possa farsi carico dei 400 mila migranti che avrà alla fine del 2015 ? Bisogna quindi andare oltre le regole di Dublino e questa, che era una voce molto isolata fino ad alcuni mesi fa, oggi è una posizione sostenuta da diversi Governi ed è addirittura contenuta nelle premesse della proposta che la Commissione europea ha illustrato stamattina al Parlamento europeo.

Con altrettanta sincerità, devo dire tuttavia all'onorevole Palazzotto che meno d'accordo è il Governo non sull'idea, ma sulla praticabilità di una, chiamiamola, sospensione unilaterale, del regolamento di Dublino. La ragione è molto semplice: si può fare in condizioni di estrema emergenza, per qualche giorno – l'ha fatto perfino, sia pure in un senso diverso, la Germania, a un certo punto, quindici giorni fa – ma l'idea, per così dire, di uscire dallo schema di Dublino unilateralmente, per un Paese importante come l'Italia significherebbe sostanzialmente mettere in crisi tutto il sistema che chiamiamo di Schengen, cioè il sistema di libera circolazione in Europa.

Dobbiamo avere il coraggio di superare insieme queste vecchie regole. Credo che ci sia la condivisione di Paesi cruciali dell'Unione europea su questa necessità, incluse le posizioni della Germania e della

Francia, e senz'altro l'Italia, a partire dal prossimo Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, e non più solo a livello dei Ministri degli esteri, si farà promotrice di una posizione che va in questa direzione.

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO. La ringrazio Ministro per la sua risposta e capisco la difficoltà che lei ha rispetto ad un'Europa che si sta dimostrando totalmente incapace in questo momento di far fronte ad un fenomeno di questa natura. Ma quello che più ci preoccupa è vedere il doppio volto di un'Europa così combinata; vedere cioè il volto di un'Europa decisa, forte e dinamica quando si tratta di difendere gli interessi della finanza. La Grecia è due volte penalizzata in questa vicenda, perché, prima, sono state imposte al popolo greco condizioni economiche insostenibili per la propria sopravvivenza e oggi, grazie al regolamento di Dublino, al popolo greco, come a quello italiano, che si fa carico di un grande peso del flusso migratorio, viene imposto di rispettare delle regole che altri invece non rispettano, perché mi pare che il muro che il Premier ungherese sta costruendo al confine con l'Ungheria violi tutte le regole fondative dell'Unione europea. Allora, forse l'Ungheria si è posta fuori dall'Unione europea, facendo quella scelta.

Ecco, io penso che il nostro Governo debba presentarsi al prossimo Consiglio europeo non sospendendo unilateralmente il regolamento di Dublino, ma chiedendo con forza che quel regolamento venga sospeso immediatamente e soprattutto dicendo chiaramente che noi non siamo più disposti a costruire un'Europa che si basa su questi fondamenti. Non ci può essere un'Europa decisa e forte, quando si tratta di difendere gli interessi della grande finanza speculativa, e debole, invece, quando si tratta di difendere i propri valori fondativi *(Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà)*.

(Chiarimenti in merito all'eventuale adozione, ai sensi della direttiva 2005/85/CE, di una lista nazionale di « Paesi d'origine sicuri », con particolare riferimento all'eventuale inclusione in tale lista del Pakistan – n. 3-01684)

PRESIDENTE. L'onorevole Pini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01684, concernente chiarimenti in merito all'eventuale adozione, ai sensi della direttiva 2005/85/CE, di una lista nazionale di « Paesi d'origine sicuri », con particolare riferimento all'eventuale inclusione in tale lista del Pakistan *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Come accennava lei proprio nel titolo dell'interrogazione, riteniamo assolutamente necessario, in questa fase così drammatica, separare in maniera netta quelli che sono i clandestini da quelli che sono invece i veri profughi ed è chiaro che bisogna attivare non solo le strategie ma anche tutte le norme possibili, applicabili alla casistica dello *status* di profugo o di rifugiato, evitando che ci siano degli abusi; abusi che invece abbiamo visto purtroppo verificarsi in queste ultime settimane con un arrivo massiccio non solo di persone provenienti dal Pakistan, ma anche da altri Paesi che non sono in conflitto, ma che sono considerati a tutti gli effetti sicuri, che hanno una stabile organizzazione democratica, che magari non sono entrate per la prima volta in Europa nel nostro Paese, ma in altri Paesi, ma che arrivano qui e, in qualche modo, si inseriscono nelle liste dei richiedenti asilo. Siccome c'è la possibilità di esercitare l'immediato respingimento attraverso il riconoscimento di certi Paesi all'interno di queste liste, chiediamo perché lo Stato italiano ancora non si sia dotato di questa lista, dato che è permesso anche agli Stati membri di farlo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,

Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Presidente, vorrei dire all'onorevole Pini che da un certo punto di vista non c'è alcun dubbio – ed è la posizione dell'Italia – che i migranti che provengono da Paesi chiamiamoli « sicuri », perché questo è il gergo, che non abbiano un diritto, una titolarità al diritto all'asilo, vanno rimpatriati. Lo sforzo dell'Italia, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sarà quello di fare di queste operazioni di rimpatrio delle operazioni europee. Io credo che non è sufficiente che l'Europa finanzi delle operazioni di ricollocazione di aventi diritto all'asilo all'interno dei propri confini, ma deve anche finanziare e gestire i rimpatri, che sono molto costosi, che sono provvedimenti individuali che vengono presi nei confronti di singoli migranti.

Per quanto riguarda il tema più tecnico delle liste, io direi questo: c'è una direttiva successiva a quella che citava l'onorevole Pini, la direttiva n. 32 del 2013, che prevede una facoltà per i Paesi europei di fare o non fare le liste dei Paesi sicuri. Come siamo messi? Metà le hanno fatte, metà non le hanno fatte. Tra coloro i quali hanno deciso di non farle ci sono sia Paesi molto rigidi verso l'immigrazione (penso alla Polonia, penso alla Spagna), sia Paesi molto aperti (penso alla Svezia). Qual è l'idea che sta dietro a chi ha deciso di non fare delle liste di Paesi sicuri? È l'idea che la titolarità al diritto all'asilo sia una scelta che riguarda anche gli individui e che non è detto che per definizione chiunque venga dal Pakistan possa non avere diritto all'asilo.

Si sta andando, tuttavia, a liste di Paesi sicuri a dimensione europea, che sarebbe la vera risposta, io credo, a questa questione e a questa domanda, anche perché la diversità tra Paese e Paese alla lunga non è sostenibile. Voglio solo fare un esempio: la Francia ha deciso alcuni giorni fa che il Kosovo era un Paese sicuro e che, quindi, i migranti che venivano dal Kosovo non avevano diritto all'asilo; il Consiglio di Stato francese, dopo dieci giorni, ha bocciato questa decisione del Governo e la situazione, per esempio dei migranti dal Kosovo, è molto diversa da Paese a Paese dell'Unione europea.

Non possiamo, credo, accettare il *ping-pong* dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Abbiamo bisogno, ancora una volta, di una dimensione europea della decisione.

PRESIDENTE. Il deputato Gianluca Pini ha facoltà di replicare.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Ministro, non siamo soddisfatti della risposta, perché il nostro è una sorta di suggerimento per evitare *in primis* – ripeto – che vengano abusate le norme che noi ci siamo dati, non solo in sede europea ma anche come ordinamento interno, per tutelare chi effettivamente necessita di una protezione internazionale rispetto ai furbi che purtroppo sono tanti, perché dati del Ministero dell'interno ci parlano di 136 mila richieste e, ad esempio, i siriani, coloro che si sono dichiarati siriani – perché poi viene fuori, come oggi, che sono stati rubati anche 1.500 passaporti durante un attacco dell'Isis, passaporti siriani e, quindi, tutti da verificare anche quelli – sono solo 6 mila.

Allora, anche per evitare di ingolfare una macchina amministrativa già al collasso che deve verificare poi, come dice lei, singolarmente le persone se hanno o meno il diritto a una tutela internazionale, sarebbe bene iniziare a guardare in maniera prevalente quei Paesi dove effettivamente ci sono scenari di guerra, dove ci sono situazioni di crisi, lasciando in secondo piano tutti gli altri Paesi.

Nell'attesa che l'Europa si doti, con la sua solita lentezza, di questa lista di Paesi sicuri, magari inserendo anche il Pakistan, ripeto, perché i numeri grossi di questa ondata che si è avuta nell'estate sono proprio di origine pakistana, facciamola noi la lista. Le liste non sono scritte e scolpite nella pietra; sono modificabili, come dice sia la direttiva del 2005 sia quelle che citava lei del 2013.

Quindi, trovo assolutamente assurdo affrontare così l'emergenza. Occorre ridurre drasticamente i numeri anche dell'accoglienza di persone che si sa dal principio che vengono qui solo per sfruttare i nostri meccanismi dell'accoglienza, magari ingrassando qualche cooperativa e magari ingrassando qualche Caritas. Dunque, queste persone andrebbero tagliate fuori, perché altrimenti non ci sono le risorse per i profughi veri.

Quindi, la sua risposta, secondo noi, è assolutamente negativa.

Ci aspettavamo che questo *assist* portasse il Governo a valutare l'adozione urgente, invece della lista dei Paesi sicuri, anche perché poi tutto questo si riverbera, ripeto, sui funzionari soprattutto degli uffici di polizia, che devono ricevere domande che sanno benissimo essere farlocche sin dall'inizio.

(Proposte del Governo in tema di gestione europea e internazionale dei flussi migratori in vista delle prossime riunioni dei competenti Ministri dell'Unione europea – n. 3-01685)

PRESIDENTE. La deputata Zampa ha facoltà di illustrare l'interrogazione Amendola ed altri n. 3-01685, concernente proposte del Governo in tema di gestione europea e internazionale dei flussi migratori in vista delle prossime riunioni dei competenti Ministri dell'Unione europea *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmataria, per un minuto.

SANDRA ZAMPA. Grazie, signora Presidente, signor Ministro, usiamo tutti lo stesso aggettivo: quanto stiamo vedendo, il fenomeno della migrazione, non può davvero che definirsi epocale. Siamo di fronte a una prova della storia. I numeri lo descrivono da soli: 351 mila emigranti in otto mesi, nel 2015. Ma, più che i numeri, che sono sempre asettici, sono le immagini che abbiamo visto, che ci accompagneranno, credo, per sempre, a descrivere la drammaticità di questo fenomeno.

Ma, mentre avvertiamo l'insufficienza nostra, dell'Europa, e vorrei dire, però, di tutte le istituzioni sovranazionali, in un certo senso del mondo, di fronte a quanto sta accadendo, e mentre le chiediamo conto delle proposte in tema di gestione europea dei flussi migratori, facciamo nostre le parole di Jean Claude Juncker, oggi: l'Europa è l'applauso di Monaco. E, al tempo stesso, anche noi assumiamo la sua proposta, la sua richiesta, di un sistema di ripartizione permanente.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Non vi è dubbio che il fenomeno interesserà tutti i Paesi europei nei prossimi 15-20 anni. Sappiamo che l'Africa nel 2050 avrà due miliardi e mezzo di abitanti, sappiamo che la situazione di crisi e di guerre va affrontata, ma non si risolve con grande semplicità. Di fronte a un fenomeno di queste dimensioni serve un ventaglio di iniziative e sono orgoglioso del fatto che, tra alcuni Paesi europei, a livello di ministri degli esteri – è solo un inizio –, tra Italia, Francia e Germania si siano individuati alcuni obiettivi.

Li ricordo qui veramente telegraficamente: bisogna certamente lavorare sulle cause che generano i flussi migratori, bisogna incrementare le attività nei Paesi di transito – penso al Niger, per dire uno dei Paesi da cui maggiormente arrivano flussi migratori –, bisogna provare, per quanto riguarda l'immigrazione in Italia, a risolvere la crisi libica, bisogna condividere a livello europeo un piano di accoglienza.

Oggi il Presidente della Commissione Juncker ha fatto delle proposte che credo abbiano lo spirito giusto, ma che continuano a non prendere sufficientemente in considerazione il carattere permanente della sfida che abbiamo, perché serve un asilo europeo – la gente non entra in Italia

o in Grecia, entra in Europa –, serve una lista europea dei Paesi sicuri, servono rimpatri gestiti e finanziati a livello europeo, servono pacchetti di migrazione regolare e corridoi umanitari con il sistema delle *sponsorship*.

Questo insieme di misure può rendere gestibile un fenomeno che non scomparirà d'incanto e che, se scomparisse d'incanto, provocherebbe, addirittura, dei seri problemi sia al nostro mercato del lavoro sia ai nostri sistemi previdenziali. Quindi, gestiamolo seriamente, spingendo perché sia sempre più – passi avanti ne sono stati fatti – una gestione europea.

PRESIDENTE. Il deputato Amendola ha facoltà di replicare.

VINCENZO AMENDOLA. Caro Ministro, cari colleghi, siamo soddisfatti dell'idea che il Governo italiano ha messo in campo negli ultimi tre anni: europeizzare la politica di integrazione, rendere forte una politica estera, rendere efficace una politica per la cooperazione.

Europeizzare non per scaricare le responsabilità, ma per unirci in una politica efficace e intelligente, che di fronte alla prova della storia, come diceva l'onorevole Zampa, fa sì che l'Europa trovi anche la sua missione.

Caro Ministro, raccontiamoci spesso quello che è successo. Nell'ottobre del 2013, dopo i 366 morti a Lampedusa, l'Italia chiese fortemente responsabilità. In cambio facemmo *Mare Nostrum* da soli. Abbiamo passato tutto il 2014, anche su impulso delle opposizioni, a cercare di europeizzare l'accoglienza e la solidarietà. Siamo arrivati ad aprile del 2015 con altri morti nel canale di Sicilia, nel fronte del mare libico, e abbiamo chiesto di nuovo un Consiglio europeo, che avviò a maggio il pacchetto sull'immigrazione di Juncker per avere una politica non solo della solidarietà e dell'accoglienza.

L'abbiamo sempre detto come Italia e adesso, che è esplosa la rotta balcanica insieme a quella che è la rotta che attraversa il Mediterraneo, l'Europa si sta muovendo. Noi non dobbiamo andare in Europa il 14 settembre al Consiglio europeo e il 30 settembre nel vertice delle Nazioni Unite a rivendicare quelle che erano solo le nostre richieste, ma a rivendicare l'intelligenza di una posizione e di strumenti efficaci. Oltre l'accoglienza c'è la solidarietà nella risposta, perché la solidarietà nella risposta, con il diritto di asilo europeo e con le altre misure che oggi il Presidente Juncker ha proposto, rende non solo la missione europea all'altezza della prova storica, ma rende anche efficace quella che è la possibilità per i 28 Paesi di fare sì che un flusso, che è causato da guerre e da grandi mali della globalizzazione del nostro tempo, trovi non solo accoglienza, ma trovi una risposta all'altezza di quelli che sono i nostri valori *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

(Intendimenti del Governo in merito alla gestione e alle prospettive del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo (Catania) – n. 3-01686)

PRESIDENTE. La deputata Prestigiacomo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01686, concernente intendimenti del Governo in merito alla gestione e alle prospettive del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo (Catania) *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Grazie Presidente. I gravissimi fatti che hanno sconvolto la città di Palagonia in provincia di Catania impongono una seria riflessione sulla gestione e sul futuro del CARA di Mineo. L'ivoriano che è stato accusato di avere barbaramente ucciso i coniugi Solano era proprio ospite nel CARA di Mineo, oggetto di scandali, di inchieste giudiziarie molto gravi, collegate all'inchiesta « mafia capitale », pochi controlli, molti affari illegali come quello dello sfruttamento della prostituzione che sembra non si riesca ad arrestare.

Dopo il commissariamento del centro, voluto dal presidente Cantone, il numero di migranti è stato parzialmente ridotto, ma Mineo rimane il centro di accoglienza (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

512.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2015

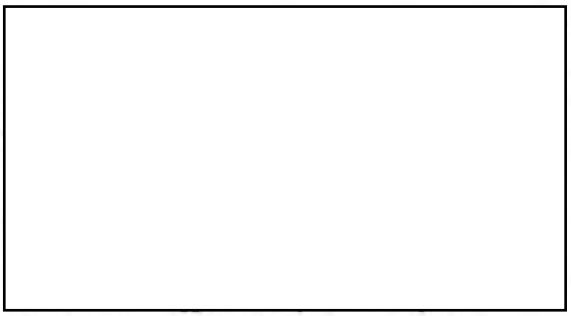
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**

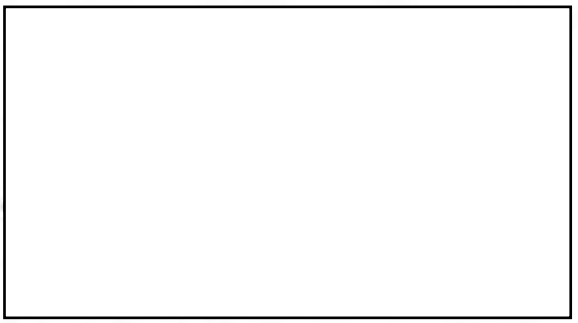
INDI

DEI VICEPRESIDENTI **LUIGI DI MAIO E SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-136





N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 54

(Iniziative in relazione alla crisi in Libia – n. 3-01793) 54

Cirielli Edmondo (FdI-AN) 54, 55

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 54

(Iniziative di competenza per garantire ai genitori la piena conoscenza del piano dell'offerta formativa scolastica alla luce delle direttive emanate con la circolare del 15 settembre 2015 – n. 3-01794) 55

Giannini Stefania, *Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 55

Gigli Gian Luigi (PI-CD) 56

Sherna Mario (PI-CD) 55

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze.

(Iniziative in relazione alla crisi in Libia – n. 3-01793)

PRESIDENTE. Il deputato Edmondo Cirielli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01793 concernente iniziative in relazione alla crisi in Libia *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*. Le ricordo che ha un minuto.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Ministro, l'evidente fallimento della diplomazia internazionale nella gestione, post regime di Gheddafi, della grave crisi che ha investito la Libia è sotto gli occhi di tutti. Non soltanto due presunti Stati si confrontano, ma una serie di milizie. Soprattutto – quello che è più grave – è sotto gli occhi di tutti una penetrazione, da ultimo, anche dell'ISIS, di questo nuovo pericoloso terrorismo islamico alle porte dell'Italia.

Allora, l'Italia ha avuto un semestre di presidenza dell'Unione europea e non è riuscita, neanche con l'Alto rappresentante, a giocare un ruolo importante e decisivo. Vorremmo sapere, visto che anche dalla Libia viene nel nostro territorio la maggior parte degli immigrati clandestini, che cosa potremmo fare per la sicurezza nazionale e cosa intende fare lei per garantire la sicurezza nazionale, tramite un'efficace politica estera.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Ringrazio l'onorevole Cirielli. Non c'è dubbio che la situazione in Libia sia una situazione molto difficile. All'origine di questa difficoltà c'è un intervento militare, di ormai quasi cinque anni fa, che fu fatto, in un certo senso, senza avere chiara quale avrebbe potuto essere la situazione successiva all'intervento. Di questa realtà, purtroppo, ancora scontiamo le conseguenze.

La comunità internazionale sta cercando, attraverso l'attività delle Nazioni Unite, un accordo tra le parti. Come è noto, questo accordo alla fine si è concretizzato in una proposta di un Governo di intesa nazionale, che l'inviato dell'ONU vorrebbe sottoporre alla Camera dei rappresentanti di Tobruk e al Congresso di Tripoli.

Noi stiamo sostenendo questi sforzi in modo determinante. Anche il Segretario generale Ban Ki-moon ci ha ricordato qui il ruolo fondamentale dell'Italia. Non è facile perché, pur essendoci una maggioranza, sia nella Camera dei rappresentanti di Tobruk che nel Congresso di Tripoli, favorevole a sostenere questa proposta, il ricatto, le minacce e le pressioni estremiste finora hanno impedito che questo accadesse. Io mi auguro che la prossima settimana ci possano essere dei risultati più incoraggianti.

L'Italia sta raccogliendo tutte le forze della regione, compresi Paesi arabi che avevano, fino ad alcuni mesi fa, posizioni molto diverse e che oggi sostengono il percorso di pace. Credo che questo sforzo possa, in prospettiva – ma non facciamoci illusioni che questo possa accadere nei prossimi giorni o nelle prossime settimane –, anche consentire una più regolata gestione dei flussi migratori, nei confronti dei quali, tuttavia, credo sia utile registrare il fatto che la missione navale europea, partita a inizio ottobre, sia pure solo in acque internazionali, sta contribuendo a una lotta contro gli scafisti, che credo sia un dovere per la comunità internazionale.

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

530.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI DI MAIO**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-134

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 58

PAG.

(Iniziative di competenza per interrompere l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e verso tutti i Paesi che violano i principi della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento – n. 3-01874) 65

Di Stefano Manlio (M5S) 65, 66

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 65

(Chiarimenti circa il ruolo dell'Italia, in ambito europeo e internazionale, in ordine alla formazione di una coalizione contro il terrorismo – n. 3-01875) 66

Garavini Laura (PD) 66

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 67

Quartapelle Procopio Lia (PD) 67

(Chiarimenti in merito alla proroga delle sanzioni contro la Federazione russa concordata in occasione del vertice del G20 in Turchia – n. 3-01876) 67

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 68

Pini Gianluca (LNA) 67, 68

(Orientamenti del Governo circa possibili iniziative nei confronti della Turchia, in sede europea e in sede NATO, in relazione alla lotta al terrorismo – n. 3-01877) 69

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 69

Palazzotto Erasmo (SEL) 69, 70

(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 17,10) 71

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 71

Calendario dei lavori dell'Assemblea, aggiornamento del programma e convocazione del Parlamento in seduta comune 71

Presidente 71

Disegno di legge di ratifica: Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico *(Approvato dal Senato)* **(A.C. 3449)** (Discussione ed approvazione) 73

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3449) 73

Presidente 73

Pini Gianluca (LNA), *Relatore di minoranza* 73

PAG.

Quartapelle Procopio Lia (PD), *Relatrice per la maggioranza* 73

Villarosa Alessio Mattia (M5S) 74

(La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,45) 75

Presidente 75

(La seduta, sospesa alle 17,46, è ripresa alle 18) 75

(Esame articoli – A.C. 3449) 75

Presidente 75

(Esame articolo 1 – A.C. 3449) 75

Presidente 75

(Esame articolo 2 – A.C. 3449) 75

Presidente 75

Alberti Ferdinando (M5S) 80

Buttiglione Rocco (AP) 78, 79, 81

Giorgetti Alberto (FI-PdL) 76

Pesco Daniele (M5S) 78

Pini Gianluca (LNA), *Relatore di minoranza* 75

Quartapelle Procopio Lia (PD), *Relatrice per la maggioranza* 75

Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 75

Villarosa Alessio Mattia (M5S) 79, 80

(Esame articolo 3 – A.C. 3449) 81

Presidente 81

Alberti Ferdinando (M5S) 82, 83, 85, 86, 88, 89, 90, 92

Buttiglione Rocco (AP) 85, 86, 88

Nuti Riccardo (M5S) 87

Pesco Daniele (M5S) 83, 85, 86, 88, 89, 92

Pini Gianluca (LNA), *Relatore di minoranza* 82, 87, 93

Quartapelle Procopio Lia (PD), *Relatrice per la maggioranza* 81

Ruocco Carla (M5S) 88, 89, 90

Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 81, 82

Villarosa Alessio Mattia (M5S) 82, 83, 84, 86, 87, 89, 90

(Esame articolo 4 – A.C. 3449) 93

Presidente 93

Alberti Ferdinando (M5S) 94, 95, 98

Buttiglione Rocco (AP) 97

Di Battista Alessandro (M5S) 97

Galli Giampaolo (PD) 96

Pesco Daniele (M5S) 94, 98

Pini Gianluca (LNA), *Relatore di minoranza* 94, 97

Quartapelle Procopio Lia (PD), *Relatrice per la maggioranza* 93

milioni di vecchie lire, forse era meglio per lo Stato regalarglieli e, probabilmente, avrebbero ottenuto un deposito a risparmio, piuttosto che finire sotto le grinfie di malcapitati venuti dalle nostre zone.

(Iniziative di competenza per interrompere l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e verso tutti i Paesi che violano i principi della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento – n. 3-01874)

PRESIDENTE. Il deputato Manlio Di Stefano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01874, concernente iniziative di competenza per interrompere l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e verso tutti i Paesi che violano i principi della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

MANLIO DI STEFANO. Grazie, Presidente; recentemente abbiamo appreso, grazie a una giornalista coraggiosa, che il nostro Presidente del Consiglio Renzi non conosce il quantitativo di armi e se l'Italia vende armi a Paesi che direttamente o indirettamente supportano l'ISIS. Ma la verità è che il Governo Renzi e Renzi, in quel momento, stavano mentendo, perché questi dati li sappiamo noi, sappiamo che l'Italia, oggi, va in deroga alla legge n. 185 del 1990 e vende un quantitativo enorme di armi a quei Paesi. Allora, siccome già sappiamo che la nostra domanda non avrà una risposta certa e la risposta, invece, è « sì », noi vi chiediamo: avete il coraggio di fermare questa vendita per il bene dei nostri cittadini, il bene di quei Paesi e per un futuro di pace? A voi la risposta *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Sappiamo tutti che la nostra Costituzione assegna alle Forze armate il compito di difendere i confini della patria e di collaborare con altri organismi internazionali al mantenimento della pace.

Abbiamo delle Forze armate, abbiamo un'industria della difesa moderna che ha rapporti, scambi ed esportazioni con molti Paesi nel mondo e lo dico pur rispettando, naturalmente, le posizioni di chi, invece, sostiene un disarmo generalizzato.

È importante ribadire che l'Italia, comunque, rispetta, ovviamente, le leggi del nostro Paese, le regole dell'Unione europea e quelle internazionali, sia per quanto riguarda gli embargo che i sistemi d'arma vietati.

Per quanto riguarda l'Arabia Saudita, che fa parte della coalizione anti Daesh, devo precisare che l'Arabia Saudita non è affatto il primo Paese destinatario delle nostre esportazioni. Nell'ultimo anno per cui abbiamo i dati, il 2014, secondo la relazione al Parlamento, è il sesto Paese e per quanto riguarda, invece, i dati dell'anno precedente, che sono gli ultimi per i quali abbiamo un rapporto con gli altri grandi Paesi europei, l'Italia è preceduta nelle esportazioni verso Riad dal Regno Unito, dalla Francia e della Germania. Cioè, tra i quattro grandi Paesi europei, l'Italia è quella che esporta di meno verso l'Arabia Saudita. Israele, Paese amico dell'Italia, è un Paese nei confronti del quale – secondo l'ultimo dato che abbiamo – abbiamo esportato circa tre milioni di euro a fronte dei 260 della Germania, i 36 della Francia, i 28 della Romania e i 12 della Gran Bretagna. Per quanto riguarda, infine, Paesi come la Siria e la Libia, naturalmente, il Governo italiano rispetta pienamente l'embargo nella fornitura di armi verso questi due Paesi che è stato stabilito, in entrambi i casi, nel 2011 a livello internazionale.

PRESIDENTE. Il deputato Di Stefano ha facoltà di replicare, le ricordo che ha due minuti.

MANLIO DI STEFANO. Grazie, Presidente; Ministro, lei non ci ha risposto sul quantitativo di armi che vendiamo, allora glielo dico io: l'Italia, negli ultimi venticinque anni, ha esportato novanta miliardi di armi in giro per il mondo e il *trend* degli ultimi dieci anni è questo che le faccio vedere, è un *trend* continuamente in crescita che vede – non so dove prenda lei i dati – l'Arabia Saudita, negli ultimi cinque anni, al terzo posto di vendite. Non stiamo parlando della dotazione d'arma dei nostri militari, parliamo di armi che partono dal nostro Paese per andare ad alimentare Paesi che oggi supportano il terrorismo, quindi, se vogliamo sintetizzare questo, noi vendiamo armi a chi usa quelle armi per ammazzare i nostri concittadini. Allora, voi dovete prendervi la responsabilità di fare una battaglia da questo punto di vista.

Noi abbiamo presentato una proposta di legge a nome Carlo Sibilia per rivedere la legge n. 185 del 1990 e riportarla come era qualche anno fa, ovvero il Ministro dell'economia e delle finanze deve poter firmare ogni singolo transito di armi e prendersene la responsabilità, perché, oggi Finmeccanica, Beretta, chi produce armi, semplicemente manda al Ministero una notifica di vendita ed è per questo che abbiamo visto partire carichi di bombe dalla Sardegna che stanno andando oggi in Siria e bombardano il popolo dello Yemen, creando, di conseguenza, immigrazione massiccia in Italia.

Prendetevi la responsabilità di fermare questo massacro, perché uccidiamo con le nostre armi, e di salvare, di conseguenza, anche il nostro Paese. Altrimenti ritenetevi responsabili delle morti a cui stiamo assistendo in questi giorni *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

(Chiarimenti circa il ruolo dell'Italia, in ambito europeo e internazionale, in ordine alla formazione di una coalizione contro il terrorismo – n. 3-01875)

PRESIDENTE. La deputata Laura Garavini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Amendola ed altri n. 3-01875, concernente chiarimenti circa il ruolo dell'Italia, in ambito europeo e internazionale, in ordine alla formazione di una coalizione contro il terrorismo *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmataria.

LAURA GARAVINI. Presidente, signor Ministro, i fatti di Parigi di due settimane fa hanno rivelato, in tutta la loro drammaticità, quanto l'intera Europa sia sotto attacco e quanto sia grave e pericolosa la minaccia terroristica rappresentata da Daesh e dal sedicente Stato Islamico. Anche le nuove modalità adottate dai terroristi, volte a colpire normali luoghi di ritrovo, come sale da concerto o caffè, sembrano mirare a mettere in discussione il nostro stile di vita, la nostra libertà, i nostri valori e rendono ciascun Paese vulnerabile rispetto ai rischi degli attacchi terroristici. Mai come oggi, si rende allora necessaria una forte coesione internazionale tra tutti gli attori regionali contraddistinti dall'obiettivo comune di sconfiggere il terrorismo di matrice islamica e garantire la sicurezza dei propri cittadini. È quanto ha ribadito anche il Presidente del Consiglio in queste ore, da Parigi: davanti alla sfida che siamo chiamati ad affrontare dobbiamo agire in modo unito e deciso ed è giusto che l'Italia continui ad esprimere prudenza rispetto a un intervento militare e continui al tempo stesso a ribadire che è necessaria una strategia politica che coinvolga tutti gli attori internazionali.

PRESIDENTE. Concluda.

LAURA GARAVINI. Ecco che in questo complesso e fragile contesto le chiedo, Ministro, quale sia il ruolo che l'Italia sta svolgendo a livello europeo ed internazionale, al fine di contribuire alla costruzione di una coalizione solida, efficace ed ampia contro il terrorismo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, ringrazio l'onorevole Garavini, ma come è stato ribadito stamattina dall'Italia e dalla Francia, certamente in risposta in particolare agli attentati tragici di Parigi, l'obiettivo è quello di rafforzare, rendere più coesa l'azione della coalizione internazionale.

È un problema militare, naturalmente: l'Italia è impegnata sul piano militare su diversi fronti e in modo particolare in Iraq, dove come sapete siamo il Paese europeo più impegnato sul terreno militare nella coalizione anti-*Daesh*; ma fondamentali sono gli obiettivi politici: la transizione da assicurare in Siria, una capacità più inclusiva nei confronti della comunità sunnita in Iraq, un accordo in Libia. E infine, aggiungo, credo la necessità almeno di cercare di estendere ancora di più la coalizione anti-*Daesh*: noi siamo stati tra quelli che della presenza russa in Siria hanno cercato di vedere non solo i problemi, ma anche le grandi opportunità che si aprono, e abbiamo posto il problema della possibilità di estendere anche alla Russia, di coinvolgere in qualche modo maggiormente la Russia in questa coalizione. Il gravissimo incidente dell'altro ieri sui cieli tra Turchia e Siria rende questo coinvolgimento più problematico, ma su questo obiettivo la diplomazia italiana e il Governo italiano continueranno comunque a lavorare: abbiamo bisogno di una coalizione certamente coesa, ma anche il più estesa possibile, se ci rendiamo conto della pericolosità della minaccia del terrorismo di *Daesh*.

PRESIDENTE. La deputata Lia Quartapelle Procopio, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Ha due minuti: chiedo di restare nei tempi, per favore.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Signor Presidente, Ministro, grazie ancora una volta per avere dato conto del ruolo del nostro Governo in una fase così delicata, con l'attenzione dei cittadini dopo gli attacchi di Parigi così alta. Lei ha ancora una volta ribadito che effettivamente l'unica strada possibile in questa situazione in Siria e a livello degli attori regionali è quella politica; e per costruire una via politica alla stabilizzazione dell'area bisogna lavorare per identificare e valorizzare i punti in comune per ricreare un ordine internazionale.

In questo senso tutti gli attori coinvolti a partire appunto dalla Turchia e dalla Russia, protagoniste di un incidente che ci sembra meriti l'attenzione che ha avuto in questi giorni, hanno effettivamente dichiarato in modo chiaro la propria volontà di continuare a combattere contro *Daesh* e contro la minaccia fondamentalista. Bisogna quindi proseguire lungo quanto fatto anche dall'Italia per estendere la coalizione e per renderla più forte. Anche la solidarietà espressa oggi dal Primo Ministro Renzi a Parigi va in questo senso: nel ribadire ancora una volta che il terrore si combatte solo se siamo uniti, sia nell'Unione europea che nel quadro regionale *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

(Chiarimenti in merito alla proroga delle sanzioni contro la Federazione russa concordata in occasione del vertice del G20 in Turchia - n. 3-01876)

PRESIDENTE. Il deputato Gianluca Pini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01876, concernente chiarimenti in merito alla proroga delle sanzioni contro la Federazione russa concordata in occasione del vertice del G20 in Turchia *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, signor Ministro, illustro molto velocemente: secondo quanto si apprende attraverso la *Reuters* sembra che quattro giorni fa, cioè il 22 novembre, a margine del G20 di Antalya in Turchia si sia deciso in una riunione ristretta alla quale ha partecipato – stranamente, questa volta, perché di solito viene lasciato fuori – anche il Premier Matteo Renzi una proroga delle san-

zioni a carico della Russia; e ciò a ridosso di un fatto gravissimo come l'imboscata che la Turchia, Paese che in maniera assolutamente evidente sostiene militarmente, e finanziariamente anche, lo Stato islamico, ha teso nei confronti della Russia in termini di aggressione con l'abbattimento del bombardiere russo e con la morte del pilota.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIANLUCA PINI. Noi chiediamo se avete chiaro chi è il nemico, e chiediamo soprattutto quali siano le motivazioni... Se è vero innanzitutto, ma se è vero, quali sono le motivazioni che hanno portato il Governo italiano, contrariamente a quelle che sono state le indicazioni di questa Camera, ad accettare di prorogare fino al luglio 2016 le sanzioni contro la Russia.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, voglio rassicurare l'onorevole Pini, che del resto ne è perfettamente consapevole: noi abbiamo chiarissimo quale sia l'avversario, l'avversario oggi è il terrorismo e *Daesh* in modo particolare.

Ho appena finito di dire, rispondendo all'interrogazione precedente, che il Governo italiano si sta adoperando, e come sempre in questo senso abbastanza con un atteggiamento, se volete, pionieristico, per cercare di verificare la possibilità di allargare la coalizione anti-*Daesh* coinvolgendo maggiormente anche la Russia.

Ringrazio l'onorevole Pini, che mi dà anche l'occasione di smentire questa notizia: non c'è stata ovviamente nessuna decisione che riguardi le sanzioni nel G20 di Antalya, anche perché le sanzioni sono state decise dal Consiglio europeo e la loro eventuale proroga deve essere decisa dal Consiglio europeo. Sarà all'ordine del giorno con ogni probabilità del Consiglio europeo del 17-18 dicembre. Ci sarà una discussione molto articolata; voglio dire due cose sulla posizione italiana: la prima è che, anche condividendo le sanzioni, l'Italia si è sempre battuta in questi mesi perché le sanzioni, che riguardano un atto molto grave e specifico in Ucraina, non comportassero una rottura generale con la Russia, perché sarebbe stato un errore, e noi siamo orgogliosi del fatto che la necessità di tenere aperto un canale di dialogo con la Russia sia diventata negli ultimi mesi non più solo la posizione italiana, ma una posizione largamente condivisa.

Che cosa si deciderà sulle sanzioni negli appuntamenti che sono autorizzati a deciderne? Naturalmente sarà un concerto di 28 Paesi europei, quindi non semplice; e dipenderà integralmente dal motivo per cui le sanzioni sono state messe in campo, e cioè il rispetto o meno degli Accordi di Minsk. Ricordiamoci che il rispetto agli Accordi di Minsk impegna la Russia, ma impegna anche l'Ucraina.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. La verifica di questo andamento sarà alla base di una decisione, che non è affatto stata presa fino a questo momento.

PRESIDENTE. Il deputato Pini ha facoltà di replicare.

GIANLUCA PINI. Prendiamo atto delle parole del Ministro, che smentisce in qualche modo le notizie della *Reuters*; speriamo di non essere ulteriormente smentiti il 17 e 18 dicembre, quando magari queste sanzioni, anziché essere cancellate, verranno in qualche modo prorogate. Però cerchiamo di essere positivi, e guardiamo effettivamente alla capacità del Governo, una volta tanto, di rispettare quello che è il mandato dato dal Parlamento, cioè di rimuovere queste sanzioni.

Anche perché, contrariamente a quello che lei dice, secondo me voi non avete ben

chiaro chi è il nemico. Si va ancora a ragionare in termini di sanzioni relativamente allo scenario ucraino, cioè nella difesa di fatto di un regime filo-nazista – perché di questo si tratta parlando di ucraina –, quando alle nostre porte ci sono decine, se non centinaia, di potenziali terroristi, quando alle nostre porte un Paese confinante è stato messo a ferro e fuoco da dei terroristi: sono quattrocento fra morti e feriti, e voi come risposta cosa fate? Stamattina, quando era anche lei presente all'Eliseo all'incontro con Hollande, dite: diamo qualche uomo in più in Libano, senza sapere evidentemente, voi non leggete neanche i giornali... Libano: anziché andare direttamente a contrastare lo Stato islamico sul territorio, anche solo utilizzando dei bombardieri, andate a rinforzare uno scenario dove ci siamo coperti di ridicolo non più tardi di qualche giorno fa, quando un nostro blindato è stato assaltato da un gruppetto di terroristi, dove vi siete fatti addirittura fregare una mitragliatrice!

È questo il modo di affrontare il terrorismo? No, non è questo il modo di affrontare il terrorismo. Il modo di affrontare il terrorismo è porre sì delle sanzioni, ma nei confronti della Turchia: un Paese che anche oggi si è segnalato sullo scenario internazionale per aver mandato ottocento fucili a pompa (e sono stati intercettati al porto di Trieste), diretti guarda caso in Olanda, in Belgio e in Germania, proprio attraverso uno spedizioniere turco.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIANLUCA PINI. La Turchia che in qualche modo (lo abbiamo visto e ci sono le prove) finanzia e sostiene militarmente lo Stato islamico; e voi invece non solo volete portarla all'interno dell'Europa, ma gli date anche 3 miliardi di euro. Sa con 3 miliardi quante azioni vere di contrasto al terrorismo si possono fare? Non regalate 3 miliardi a chi finanzia il terrorismo: dateli a chi il terrorismo veramente lo combatte, dateli ai nostri servizi di sicurezza!

(Orientamenti del Governo circa possibili iniziative nei confronti della Turchia, in sede europea e in sede NATO, in relazione alla lotta al terrorismo – n. 3-01877)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01877, concernente orientamenti del Governo circa possibili iniziative nei confronti della Turchia, in sede europea e in sede NATO, in relazione alla lotta al terrorismo *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

ERASMO PALAZZOTTO. Signor Presidente, l'abbattimento del *jet* russo è solo l'ultimo atto irresponsabile di un Governo come quello turco che ha dimostrato non poche ambiguità rispetto al collateralismo con il terrorismo di Daesh, ha favorito il contrabbando di petrolio, di armi, il transito di terroristi da e per la Siria e, da ultimo, quello del carico di armi che veniva appena citato e ha trasformato di fatto la Turchia in una vera e propria base logistica per il terrorismo. Il Governo turco bombarda costantemente e quotidianamente le postazioni curde che sono in questo momento le uniche a difendere sul campo dall'avanzata dell'Isis. Noi ci chiediamo fino a quando noi sopporteremo senza dire niente e quando il Governo italiano deciderà di prendere delle iniziative per richiamare il Governo turco alle proprie responsabilità anche in sede NATO, considerando che la Turchia è un Paese della NATO che mette costantemente in pericolo la sicurezza e la stabilità anche del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Palazzotto che quello che noi stiamo cercando di fare in queste ore – l'ho fatto anch'io qualche ora fa, parlando

al telefono con il Ministro degli esteri turco, incontrerò quello russo nei prossimi giorni – è di lavorare per evitare innanzitutto che incidenti di questo genere si ripetano e per lavorare per una *de-escalation* di quello che sta succedendo in quella zona, perché siamo tutti consapevoli da un lato della pericolosità di questi incidenti e dall'altro del fatto che questi incidenti possono costituire un ostacolo rispetto alle dinamiche diplomatiche che si sono finalmente avviate per la soluzione della crisi siriana. Confidiamo nei canali bilaterali che possono aprirsi tra Russia e Turchia per raffreddare la tensione ed evitare che episodi del genere così gravi si ripetano. Ne approfitto per aggiungere una considerazione, noi credo che dobbiamo fare la fatica, se siamo convinti della pericolosità della minaccia terroristica, di tenere assieme una coalizione molto vasta. Ho sentito oggi parlare dell'Arabia Saudita, della Turchia, se ci fossero stati altri interventi avremmo sentito critiche feroci nei confronti magari della Russia o dell'Iran, quello che non possiamo immaginare è che sia solo un gruppo di Paesi iperomogenei a costruire le soluzioni della crisi che abbiamo davanti. Per tentare la soluzione diplomatica, che è l'unica vincente della crisi siriana, abbiamo attorno al tavolo gli Stati Uniti e la Russia, l'Arabia Saudita e l'Iran, la Turchia e gli Emirati, l'Italia e l'Egitto e altri quattro o cinque Paesi. È l'unica strada possibile, il che non vuol dire non avere una posizione, non difendere il diritto dei curdi, che sono tra l'altro in prima linea e che noi, come sa bene l'onorevole Palazzotto, armiamo, addestriamo e difendiamo, ma significa essere consapevoli che Paesi come la Turchia e l'Arabia Saudita sono nella coalizione anti-Daesh e ci devono rimanere perché questo è determinante se abbiamo di fronte l'obiettivo della sconfitta del terrorismo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di replicare. Ha due minuti.

ERASMO PALAZZOTTO. Signor Presidente, ringrazio il Ministro e apprezziamo le buone intenzioni, ma a volte la buona volontà non basta e c'è una forte disuguaglianza, noi esercitiamo due pesi e due misure. Venivano qui richiamate le sanzioni alla Russia rispetto agli accordi di Minsk, non c'è la stessa durezza nel condannare atteggiamenti di Paesi, tra virgolette, « nostri alleati » come lei ha riferito – la Turchia, l'Arabia Saudita, ma anche il Qatar e il Kuwait – che hanno in questi anni – cosa che continuano a fare tuttora – rifornito il terrorismo sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista di armamenti sia dal punto di vista del supporto logistico. Ancora oggi l'atteggiamento del Governo turco ci sembra più improntato a risolvere i suoi problemi e a contrastare il regime di Assad che a contrastare realmente il terrorismo. Da questo punto di vista, considerando che l'Unione europea ha stanziato lo stesso giorno dell'abbattimento di un *jet* russo, che mette in difficoltà e in pericolo la sicurezza anche della stessa Europa, 3 miliardi per il Governo turco relativi ai flussi migratori, non capiamo dove sta invece questa condanna con forza di quei Paesi che sono alla base del rafforzamento e della crescita del terrorismo di Daesh.

Per cui ci aspettiamo dal nostro Paese un impegno più concreto e pensiamo che, prima di immaginare qualunque avventura militare, tutti i Paesi europei dovrebbero rompere questo assordante silenzio sulle collateralità di Governi come la Turchia e l'Arabia Saudita, altrimenti rischiamo di stare tutti dentro una grande ipocrisia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 17 con l'esame del disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato, n. 3449, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico, con Allegati, (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

576.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-129

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 58

PAG.

(Iniziative di competenza volte a sospendere la vendita di armi destinate ad apparati di sicurezza egiziani e per il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto – n. 3-02046) 65
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 65
Palazzotto Erasmo (SI-SEL) 65
Scotto Arturo (SI-SEL) 65

(Elementi e iniziative in merito ai fondi per la promozione linguistica italiana all'estero – n. 3-02047) 66
Fitzgerald Nissoli Fucsia (DeS-CD) 66, 67
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 66

(Intendimenti del Governo in merito alla situazione politica e militare in Libia – n. 3-02048) 67
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 68
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 67, 68

(Problematiche relative ad un recente accordo sottoscritto con la Francia in merito ai confini delle acque territoriali – n. 3-02049) 69
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 69
Meloni Giorgia (FdI-AN) 69, 70

(Iniziative per rafforzare l'azione internazionale di contrasto al sedicente Stato islamico e per la ripresa dei negoziati politici in Siria, anche alla luce dell'accordo proposto da Stati Uniti e Russia – n. 3-02050) 70
Garavini Laura (PD) 72
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 71
Quartapelle Procopio Lia (PD) 71

(Intendimenti del Governo in ordine alla governance della politica economica in ambito europeo e alla salvaguardia degli interessi nazionali, in particolare in rapporto alla proposta di istituire « un superministro del Tesoro », anche alla luce della recente vicenda che ha interessato il Regno Unito – n. 3-02051) 72
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 73
Pini Gianluca (LNA) 72, 73

(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20) 74

PAG.

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 74
Sull'ordine dei lavori 74
Presidente 74
Vito Elio (FI-PdL) 74
Ripresa discussione – A.C. 275-A/R ed abbinate 75
Presidente 75

(Esame articolo 5 – A.C. 275 A/R ed abbinate) 75
Presidente 75, 77, 109
Bianconi Maurizio (Misto-CR) 84
Bonafede Alfonso (M5S) 112
Bruno Bossio Vincenza (PD) 109
Corsaro Massimo Enrico (Misto-CR) 111
Costantino Celeste (SI-SEL), *Relatrice di minoranza* 79, 95, 109
Crippa Davide (M5S) 102, 104
De Lorenzis Diego (M5S) 114
Di Battista Alessandro (M5S) 104
Di Stefano Manlio (M5S) 103
Dieni Federica (M5S) 105
Fantinati Mattia (M5S) 105
Fiano Emanuele (PD) 83, 95, 106
Giorgis Andrea (PD) 92
Grimoldi Paolo (LNA) 109
Guidesi Guido (LNA) 109, 111
Invernizzi Cristian (LNA) 104
Liuzzi Mirella (M5S) 113
Longo Piero (FI-PdL) 93, 113
Marotta Antonio (AP) 75
Mazziotti Di Celso Andrea (SCpI) 92, 94
Molteni Nicola (LNA) 108
Nesci Dalila (M5S) 110
Nuti Riccardo (M5S) 93, 107
Parentela Paolo (M5S) 110
Pizzolante Sergio (AP) 111
Romano Andrea (PD) 107
Sanna Francesco (PD), *Relatore per la maggioranza* 78, 85, 88, 91
Sannicandro Arcangelo (SI-SEL) 84
Scalfarotto Ivan, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 80
Scotto Arturo (SI-SEL) 113
Sibilia Carlo (M5S) 107
Sisto Francesco Paolo (FI-PdL), *Relatore di minoranza* . 79, 80, 81, 82, 85, 87, 88, 90, 91, 94 96, 97, 98, 100
Sorial Girgis Giorgio (M5S) 105
Toninelli Danilo (M5S), *Relatore di minoranza* 78, 93, 103

(Esame articolo 6 – A.C. 275 A/R ed abbinate) 115
Presidente 115
Civati Giuseppe (Misto-AL-P) 125

ciso da troppi anni di superare *(Applausi dei deputati del gruppo Area Popolare (NCD-UDC))*.

(Iniziative di competenza volte a sospendere la vendita di armi destinate ad apparati di sicurezza egiziani e per il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto – n. 3-02046)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02046, concernente iniziative di competenza volte a sospendere la vendita di armi destinate ad apparati di sicurezza egiziani e per il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Presidente, « pretendiamo la verità anche quando fa male: se qualcuno pensa che possiamo accontentarci di una verità di comodo, sappia che non c'è *business* che tenga »: con queste parole il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha aperto la direzione del Partito Democratico domenica scorsa. Ora noi chiediamo se, alla luce anche della verità di comodo che oggi ci fornisce il Ministero dell'interno egiziano, derubricando la morte di Giulio ad una vendetta personale e facendo allusioni anche sulla sua vita privata, si tratti di una verità che per noi va bene e per il nostro Governo va bene; e se quindi siamo disponibili da oggi, con coerenza, a mettere in discussione i nostri *business* milionari, quali la fornitura di armi alle forze di sicurezza egiziane, che sono probabilmente le stesse che hanno torturato Giulio Regeni, o le concessioni sui giacimenti di gas dell'ENI, pur di ottenere oggi una verità e la giustizia sulla morte di Giulio *(Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà)*.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, ringrazio l'onorevole Palazzotto, anche per l'impegno suo personale e del suo gruppo su questa vicenda. In discussione, naturalmente, non è il ruolo dell'Egitto per la stabilità della regione, di una regione tormentata e al centro di quasi tutte le tensioni internazionali oggi, né è in discussione il nostro sostegno ad un Paese fortemente impegnato contro la minaccia terroristica: in discussione è, appunto, la fine atroce di un nostro connazionale, Giulio Regeni, torturato, barbaramente ucciso. E io voglio confermare a quest'Aula che su questa vicenda l'Italia semplicemente chiede ad un Paese alleato la verità e la punizione dei colpevoli.

Voglio essere chiaro ancora una volta: noi non ci accontenteremo di verità di comodo, tantomeno di piste improbabili come quelle che ho sentito evocare anche stamattina al Cairo. La cooperazione con il nostro *team* investigativo può e deve essere più efficace, nel senso che gli investigatori italiani non possono essere soltanto informati: devono avere accesso ai documenti sonori e filmati, ai reperti medici, agli atti del processo in possesso della procura di Giza, e proprio oggi il Governo trasmetterà richieste specifiche e dettagliate su questo attraverso gli opportuni canali diplomatici. Il passare del tempo non ci farà desistere! Ripeto che pretendiamo e pretenderemo la verità; e credo che lo dobbiamo alla famiglia di Giulio Regeni, e più in generale penso che lo dobbiamo alla dignità del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il deputato Scotto, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ARTURO SCOTTO. Grazie, Presidente, grazie, Ministro Gentiloni. Apprezziamo lo sforzo, ma non siamo soddisfatti. Nelle scorse settimane il nostro Presidente del Consiglio ha inaugurato una crociata in nome dell'orgoglio nazionale verso l'Unione europea e il resto del mondo; pur-

troppo, mi pare assai difficile chiedere rispetto all'Europa se non siamo capaci di chiedere all'Egitto di fare sul serio, perché, Ministro, il tema non è la volontà del nostro Governo di pretendere verità, su cui non abbiamo alcun dubbio. La questione che abbiamo posto invece è più precisa: di fronte a una dittatura militare come quella di Al-Sisi, i diritti umani vengono prima del *business* e del commercio delle armi. Ci sono i dati dell'Osservatorio OPAL di Brescia che ci dicono che, nel 2014, abbiamo venduto 30 mila pistole all'Egitto e, nel 2015, 1.236 fucili a canne lisce. Se questo è vero, su di noi, sul nostro Paese e su questo Governo grava la responsabilità di pretendere la verità; fino a quando non l'avrete ottenuta, avrete il fiato sul collo di un Paese che non accetta più la ragione di Stato. E domani Amnesty International ha immaginato di costruire una grande manifestazione fuori dall'ambasciata egiziana: noi ci saremo; sarebbe bello se ci fossero esponenti del Governo italiano a pretendere verità e giustizia *(Applausi SI-SEL).*

(Elementi e iniziative in merito ai fondi per la promozione linguistica italiana all'estero – n. 3-02047)

PRESIDENTE. La deputata Fitzgerald Nissoli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02047 concernente elementi e iniziative in merito ai fondi per la promozione linguistica italiana all'estero *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI. Grazie, Presidente. Signor Ministro, in seguito ai recenti tagli effettuati dal suo Ministero al capitolo 3153 del bilancio – contributi per la diffusione della lingua e cultura all'estero – si è riscontrata una forte preoccupazione sia tra le comunità italiane nel mondo che tra le sue rappresentanze. Questi tagli comprometterebbero l'attività già programmata, e quindi avrebbero un impatto negativo sulla promozione della lingua italiana nel mondo. Per noi italiani nel mondo la conoscenza della lingua italiana è fondamentale per mantenere vivo il legame con le nostre radici, oltreché orgoglio e appartenenza. Sappiamo bene che la diplomazia culturale è indispensabile per il buon funzionamento del nostro sistema Paese e le nostre comunità all'estero ne sono al centro. Per cui, tralascio le considerazioni che ne derivano e ritengo rassicurante quanto affermato dal sottosegretario Amendola in Commissione affari esteri circa l'impegno della Farnesina a ripristinare i fondi. Con questa speranza le chiedo, signor Ministro, se intenda prendere impegni concreti circa il ripristino dei fondi in questione.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie, Presidente; onorevole Fitzgerald Nissoli, io condivido la sua preoccupazione, naturalmente, e le sue osservazioni mi danno anche l'opportunità di tornare a sottolineare non solo l'importanza, ma anche l'attualità del lavoro che si fa per promuovere lo studio e la conoscenza della lingua italiana all'estero. Proprio negli ultimi giorni, in alcune città tra loro molto lontane, da Addis Abeba a Istanbul, ho avuto occasione di verificare direttamente il lavoro che viene fatto e anche le caratteristiche che questo lavoro è andato assumendo. Sempre meno si rivolge soltanto a figli di famiglie di origine italiana, che certamente continuano a usufruire dei servizi delle nostre scuole, ma sempre più, negli ultimi anni, è un servizio che si offre ai giovani etiopi o turchi, per citare alcuni esempi, il che è testimonianza dell'interesse per la cultura e per la lingua italiana che c'è in diversi Paesi. Come lei ricordava, la *spending review* ha comportato tagli per circa 37 milioni, che rischiano di colpire anche una parte del finanziamento destinato agli enti gestori.

Noi siamo impegnati a ripristinare il prima possibile gli stanziamenti, almeno a livello dell'anno precedente, e cercheremo di finalizzare questo impegno in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze in sede di assestamento di bilancio.

PRESIDENTE. La deputata Fitzgerald Nissoli ha facoltà di replicare.

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI. Grazie, signor Ministro, trovo le sue parole davvero rassicuranti e credo che siano sufficienti a calmare le preoccupazioni che sono sorte nell'ambito delle comunità italiane all'estero. Io stessa mi ero fatta portavoce dei disagi che si erano creati con una petizione che però ora ritengo, con soddisfazione, superata proprio dalle sue affermazioni. Credo che gli italiani all'estero gliene saranno davvero grati, tuttavia sappiamo bene che bisogna fare di più e ottimizzare le risorse. Lo dobbiamo non solo alle comunità italiane all'estero, ma anche alla nostra Italia che ha una potenzialità, sul piano della cultura, ancora non pienamente espressa sullo scenario internazionale. Per tali ragioni auspico che si proceda al più presto a realizzare un effettivo e sinergico coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella gestione della rete scolastica e della promozione della lingua italiana all'estero, a 45 anni di distanza dalla legge n. 153 del 1971 che va riformata, definendo così chiari criteri di certificazione, di qualità universalmente riconosciuti sia per l'insegnamento che per l'apprendimento della lingua italiana, per rispondere meglio alle richieste delle nostre comunità all'estero e dei tanti stranieri – come diceva lei – che amano la lingua di Dante e la cultura che essa esprime. Quindi, la ringrazio ancora, signor Ministro, e sottolineo con entusiasmo che se continueremo il lavoro di squadra tra Governo e Parlamento riusciremo senza dubbio a ottenere risultati sempre migliori, soprattutto per il bene delle nostre comunità all'estero.

(Intendimenti del Governo in merito alla situazione politica e militare in Libia – n. 3-02048)

PRESIDENTE. La deputata Locatelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02048 concernente intendimenti del Governo in merito alla situazione politica e militare in Libia *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

PIA ELDA LOCATELLI. Signora Presidente, signor Ministro, questa interrogazione è nata prima della notizia della messa a disposizione della base di Sigonella per i Reapers USA, nasce dalla profonda preoccupazione per la situazione libica. La presenza di Daesh in crescita, i migranti che riprenderanno ad arrivare, la sicurezza delle infrastrutture energetiche italiane, le possibili conseguenze per le forniture di gas e petrolio sono tutte fonti di profonda preoccupazione per il nostro Paese. Ma la Libia è un Paese con il quale abbiamo profondi legami umani, culturali, sociali economici e questi legami comportano per noi una responsabilità particolare rispetto ad altri Paesi. Non casualmente ci siamo candidati, in ritardo, purtroppo, alla *leadership* per favorire il percorso di una pacificazione condivisa dei libici. In ritardo perché avevamo le persone giuste per farlo, prima che la presenza di Daesh complicasse ulteriormente il quadro. Le chiedo quali strumenti intenda utilizzare per convincere le parti ad un accordo ed è positivo che oggi oltre cento parlamentari di Tobruk abbiamo firmato un documento, non la fiducia, a sostegno di Serrai. Secondo: se il non accordo si prolungasse nel tempo, quali sono i possibili strumenti, non escluso quello militare, ed è una domanda, a disposizione dell'Italia per contrastare Daesh che è opzione strategica oltre che morale per difendere i nostri legittimi interessi?

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, onorevole Locatelli; sappiamo che è andato avanti molto a lungo un tentativo di mediazione delle Nazioni Unite. Dopo oltre un anno e mezzo che questo tentativo si è sviluppato, c'è stata una svolta importante nella conferenza che abbiamo organizzato poco più di due mesi fa a Roma, presieduta dall'Italia, e che ha messo insieme la comunità internazionale e le parti libiche. Sapete che dopo quella conferenza, due giorni dopo, è stato firmato in Marocco l'accordo sulla base del quale si sta cercando di dar vita a questo Governo sostenuto dalla maggioranza della Camera dei rappresentanti. Contemporaneamente su un piano parallelo l'Italia sta coordinando gli sforzi di pianificazione per rispondere, quando ci saranno, alle richieste del nuovo Governo libico sul terreno della sicurezza.

Quindi certamente noi stiamo guidando questo processo a livello internazionale, dobbiamo sapere tuttavia che è un processo molto fragile e che la strada non è certamente in discesa. Il fatto che ieri 101 parlamentari, quindi la grande maggioranza della Camera dei rappresentanti di Tobruk, abbiano firmato un documento che, non solo conferma l'accordo, ma esprime la fiducia alla lista dei ministri proposta dal presidente al Sarraj è un fatto molto positivo, anche se, come denunciato l'inviato dell'Onu Kobler, le intimidazioni di alcuni estremisti hanno impedito il pronunciamento con un voto. Il voto slitta ora a lunedì, noi lavoreremo per impedire che ci siano di nuovo intimidazioni. Sappiamo che la decisione tuttavia spetta ai libici.

Non abbiamo alternative, cerchiamo di tenere distinti da un lato gli impegni e le attività che l'Italia può svolgere per prevenire e contrastare la minaccia terroristica, e difendere il nostro Paese dalla minaccia terroristica, dalla soluzione della questione libica. Sono due terreni distinti, vanno avanti magari in parallelo, ma la soluzione della questione libica non è in improbabili spedizioni militari, è nel contribuire alla stabilizzazione del Paese. Serve un Governo che sia un interlocutore anche sul terreno della sicurezza per l'intera comunità internazionale. Siamo più vicini che mai a questo obiettivo, ma sappiamo che una volta raggiunto questo obiettivo avremo altri passaggi difficili, a cominciare dal trasferimento del Governo a Tripoli. Sarà una strada lunga, ma non credo che noi dobbiamo scoraggiarci e cercare scorciatoie, perché faremmo un errore gravissimo.

PRESIDENTE. La deputata Locatelli ha facoltà di replicare.

PIA ELDA LOCATELLI. Signor Ministro, sono un poco imbarazzata, perché lei ha fatto delle affermazioni che assolutamente condivido. È fuori discussione, è certo che è stato lungo il tentativo di mediazione delle Nazioni Unite, più di un anno e mezzo, poi il nostro grande merito dei dialoghi ne Mediterraneo che hanno poi successivamente favorito questo accordo.

È assolutamente condivisibile che noi stiamo facendo quanto ci è possibile per favorire la nascita di questo nuovo Governo, perché abbiamo bisogno tutti quanti, noi italiani, ma anche il mondo e la comunità internazionale, di questa interlocuzione. Per adesso un'interlocuzione parzialissima se pensiamo solo che è riconosciuto il Governo di Tobruk o il Parlamento e a questo stesso Parlamento è stato fisicamente impedito di votare, perché non sono soltanto alcuni estremisti, ci sono alcune forze robuste nel Paese, lei sa benissimo che mi riferisco a persone vicine ad Haftar, e però mi è difficile non vedere intrecciati il tentativo di costruire questo Governo e la nostra battaglia, che è pure la loro, contro Daesh, perché questa è un'opzione insieme morale e strategica.

Per cui sento il dovere di dire che sono abbastanza soddisfatta, ma rimane ancora aperto un campo che va esplorata e se fosse possibile avere in profondità alcune risposte difficili, ecco magari mi preparo per una successiva interrogazione in un'altra *question-time*.

(Problematiche relative ad un recente accordo sottoscritto con la Francia in merito ai confini delle acque territoriali - n. 3-02049)

PRESIDENTE. La deputata Giorgia Meloni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Rampelli n. 3-02049 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmataria.

GIORGIA MELONI. Grazie Presidente. Ministro Gentiloni, la vicenda oggetto dell'interrogazione di Fratelli d'Italia è ormai abbastanza nota. Lo scorso gennaio un peschereccio italiano, il peschereccio Mina, è stato sequestrato dalle autorità giudiziarie francesi con l'accusa di aver sconfinato in acque di competenza della Francia. Il problema è che i nostri pescatori da sempre pescano in quei mari e lo hanno fatto anche stavolta senza che vi fosse per loro nessuna novità, perché nessuno gli ha detto che intanto lei, lo scorso 21 marzo, avrebbe firmato un accordo con il Governo francese, in forza del quale cederebbe alla Francia interi tratti di mare a nord della Sardegna e al largo della Liguria.

Solo accidentalmente faccio notare che si tratta di alcuni tra i mari più pescosi di tutto il Mediterraneo. Ora, secondo noi, ministro quel Trattato è un trattato molto poco vantaggioso. Il punto è che mentre la Francia lo ha già ratificato, l'Italia ancora non lo ha fatto, lo dovrebbe fare questo Parlamento. Ciò che le chiedo è se ancora ritenete che il Trattato vada ratificato per parte italiana o se per caso vi siate resi conto che è lesivo dei nostri interessi nazionali, e se ritenete che il Parlamento debba andare avanti, di dirci quali sono i parametri secondo i quali per lei questo Trattato è vantaggioso per il nostro interesse nazionale.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Come ricordava appena adesso l'onorevole Meloni, l'accordo non è in vigore né per l'Italia né per la Francia, certamente non si tratta di un cedimento di tratti di mare pescosi o di cose di questo genere. Questo accordo è il frutto di un negoziato andato avanti dal 2006 al 2012, ha coinvolto diversi Governi e diverse amministrazioni tecniche all'interno dei Governi, come sempre avviene in questi casi. Il Ministero dell'ambiente per le questioni di protezione ambientale, la Difesa, lo Sviluppo economico e il Ministero delle politiche agricole per le questioni appunto legate alla pesca.

Con riferimento alla Sardegna vorrei chiarire che le linee già tracciate nell'unico accordo bilaterale in vigore, quello sulle Bocche di Bonifacio del 1986, resterebbero, se l'accordo entrasse in vigore, immutate. L'accordo non solo non cede nulla, ma anzi per la prima volta fissando in modo chiaro le aree di competenza tra Italia e Francia, potrà dare concreta attuazione all'obiettivo di proteggere i mari italiani anche oltre le 12 miglia dalla costa, che costituisce attualmente il limite del mare territoriale. Anche in tema di risorse, infine, l'accordo tutela gli interessi nazionali, prevedendo la concertazione tra Italia e Francia per lo sfruttamento di giacimenti sui fondali a cavallo della linea di delimitazione.

Per quel che riguarda la Baia di Mentone in Liguria si seguono gli stessi criteri. La questione della pesca costiera emersa recentemente e, non nei sei anni di discussione tra vari Governi e varie amministrazioni, sarà affrontata anche alla luce della pertinente legislazione europea in materia. Si stanno ora raccogliendo eventuali ulteriori valutazioni ed elementi tecnici dal Ministero competente al fine di considerare eventuali strumenti integrativi dell'accordo. Solo allora il Governo potrà procedere e avviare l'iter di ratifica parlamentare. Quanto a eventuali fermi di pescherecci italiani da parte delle autorità francesi vorrei confermare che il Governo continuerà ad agire a

protezione dei nostri interessi, come ha fatto in occasione del sequestro del peschereccio Mina, il « deprecabile errore » è stato riconosciuto per iscritto dai francesi e non solo ha assicurato il dissequestro del peschereccio ma ha anche posto le basi per l'avvio di un'azione risarcitoria, su cui sarà chiamata a pronunciarsi la magistratura francese.

PRESIDENTE. La deputata Meloni, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIORGIA MELONI. Ministro, devo dire che purtroppo dalla sua risposta ho la conferma che la questione a nostro avviso è stata trattata con un certo grado di superficialità, perché, vede, molte delle cose che lei dice non sono quelle che ogni giorno i pescatori, che cercano di pescare in quei mari come hanno sempre fatto, vedono sulla loro pelle. Quando il peschereccio Mina è stato sequestrato dai francesi i francesi lo hanno fatto perché per la loro parte di ratifica di quel trattato quel trattato è in vigore, poi, ovviamente, finché non lo ratifica il Parlamento italiano quel trattato non è in vigore. Ciò non toglie che l'atteggiamento francese chiarisce e tradisce chiaramente che, qualora questo Trattato dovesse essere in vigore, i nostri pescatori che hanno sempre pescato il gambero rosso, il gambero bianco e una serie pregiatissima di pesci, sui quali viaggia il fior fiore dell'economia ligure e non solo, non potranno più farlo, quindi è molto chiaro che cosa noi abbiamo ceduto con questo, o che cosa. Quello che invece non è chiaro – lo dico sinceramente – è che cosa l'Italia ci guadagna e, vede, non è questione secondaria, ministro Gentiloni, perché insomma i confini nazionali dalle mie parti sono una cosa seria. Non è un caso che ci sia stata una trattativa di sei anni su questo tema, forse perché qualcuno si rende conto che, insomma, i confini dell'Italia, come noi li abbiamo, sono stati difesi da qualche centinaia di migliaia di persone, che si sono sacrificate in un fior fiore di guerre, nei secoli scorsi, perché noi potessimo difendere quei confini nazionali, che non si regalano così, con un colpo di penna, o perché sono stati fatti dei trattati che alcuni burocrati forse conoscevano, ma che gli italiani invece non conoscevano.

Dicevo che quello che non è chiaro è che cosa l'Italia ci guadagni, perché lei parla delle Bocche di Bonifacio, ma io ho preso una frase da una risposta del sottosegretario Della Vedova su analoga interrogazione – e vado alla conclusione, signor Ministro – che dice: « la parte italiana è riuscita a far salva un'area ad ovest delle Bocche di Bonifacio, tradizionalmente utilizzata in comune dai pescherecci italiani e francesi ». Praticamente, noi cediamo alcuni dei mari più pescosi del Mediterraneo e in compenso ci teniamo un'area di porzione di mare, dove i francesi possono pescare. Chi ci avete mandato al tavolo delle trattative? Tafazzi? Quindi, chiedo scusa...

PRESIDENTE. Però deve concludere perché è andata oltre il suo tempo.

GIORGIA MELONI. Sarò velocissima. Solamente per chiedere, Ministro: non lo ratifichiamo questo Trattato. Tornate al tavolo con i francesi e dite che siete rinsaviti e che questa roba non la possiamo firmare perché è assolutamente indegno che regaliamo così pezzi di territorio italiano.

(Iniziative per rafforzare l'azione internazionale di contrasto al sedicente Stato islamico e per la ripresa dei negoziati politici in Siria, anche alla luce dell'accordo proposto da Stati Uniti e Russia – n. 3-02050)

PRESIDENTE. La deputata Lia Quartapelle Procopio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02050 concernente iniziative per rafforzare l'azione internazionale di contrasto al sedicente Stato islamico e per la ripresa dei negoziati politici in Siria, anche alla luce dell'ac-

cordo proposto da Stati Uniti e Russia *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Grazie, Presidente, colleghi. Un segnale di speranza: così è stato definito da Ban Ki-moon la proposta di accordo tra Russia e Stati Uniti per un cessate il fuoco in vigore da sabato sulla Siria. Sarebbe un segnale di speranza per un conflitto, quello siriano, che dura da sei anni, ha fatto mezzo milione di morti e 12 milioni di profughi. È un'iniziativa che segue l'incontro dello *small groop* sulla Siria di Roma, la Conferenza dei donatori di Londra, a cui noi abbiamo impegnato 400 milioni di euro, e una crescente pressione internazionale per trovare una soluzione ed affrontare il dramma siriano.

Anche alla luce del continuo impegno italiano, chiediamo a lei, Ministro, una valutazione sulla proposta di accordo di tregua, e quale contributo pensiamo di dare per rafforzare l'iniziativa...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Scusi, onorevole Procopio, bisognerebbe che i colleghi abbassassero la voce.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Le chiediamo, appunto, qual è la valutazione sulla proposta di accordo di tregua e quale contributo pensiamo di dare per rafforzare l'iniziativa europea internazionale contro *Daesh* e per la pacificazione in Siria.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Ringrazio l'onorevole Quartapelle. Certamente, la proposta di Russia e Stati Uniti è un passo – come lei diceva, onorevole – che apre una speranza, un passo che viene compiuto da Stati Unitl e Russia – non è che siamo tornati alle due superpotenze – nella qualità di copresidenti di questo gruppo di sostegno alla Siria, che è un gruppo di diciotto Paesi di cui l'Italia fa parte e che ha ottenuto, in una lunghissima riunione di otto ore a Monaco, in Germania, qualche giorno fa, un'intesa su due punti. Il primo è quello finalmente di dare spazio all'accesso umanitario alle zone sotto assedio in quel Paese: su questo punto qualche risultato è stato raggiunto, ma purtroppo a singhiozzo, nel senso che qualche giorno vede l'autorizzazione ai convogli umanitari, altri giorni il regime nega questa autorizzazione, al punto che adesso, nei prossimi giorni, si procederà con Air Drops, con lanci aerei organizzati dal PAM, dal Programma alimentare mondiale, anche con il concorso della cooperazione italiana, per arrivare ad alcune zone assediate dove non si riesce ad aprire corridoi umanitari. In secondo luogo, la proposta di far scattare, alla mezzanotte del 26 febbraio, la cessazione delle ostilità.

È una proposta importante. Il lavoro che stiamo facendo in questi giorni è quello di evitare che le varie parti mettano davanti a questa proposta diverse precondizioni.

Va bene il cessate il fuoco, ma non può essere praticato verso quel gruppo « x », deve escludere il gruppo « y », in quella zona del Paese non si può attuare: se si comincia con le precondizioni, il rischio è che questa intesa importantissima per dare speranza alla Siria non riesca ad andare avanti. Io credo che il contributo che in questo momento i due gruppi di lavoro, a cui l'Italia partecipa (la *task force* umanitaria e quella sul cessate il fuoco, che si riuniscono incessantemente a Ginevra), sia la carta fondamentale. Se alla mezzanotte del 26 febbraio avremo almeno l'inizio di questo cessate il fuoco, credo che si aprirà un processo che potrebbe far riconvocare a Staffan De Mistura, ai primi di marzo, i colloqui tra le diverse parti per avviare l'altra parte della soluzione del problema e cioè il processo di transizione, che porti all'uscita di scena

di Bashar al-Assad e alla pace. Strada stretta, ma effettivamente strada finalmente aperta alla speranza.

PRESIDENTE. La deputata Laura Garavini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LAURA GARAVINI. Grazie, Presidente. Condividiamo e apprezziamo le considerazioni espresse dal Ministro Gentiloni nel suo intervento. Il fatto che Stati Uniti e Russia siano riusciti a ricucire il dialogo e a stilare un accordo, con cui si è pattuito l'inizio del cessate il fuoco in Siria, a partire dalla mezzanotte di sabato prossimo, è motivo di speranza per l'intera comunità internazionale. Certo, si tratta di un primo passo, ma un primo passo di rilievo che può servire a salvare centinaia di migliaia di vite umane, a ripristinare un minimo di vivibilità in terre dilaniate dalla guerra e ad evitare la ripresa di massicce ondate migratorie dalla Siria verso i Paesi limitrofi e anche verso l'Europa. È importante che l'Italia, il Governo italiano, siano in prima linea nel consolidare il fragilissimo processo di tregua in atto, è importante che l'Italia sia impegnata tra i primi 5, 6 Paesi al mondo nel contrasto al *Daesh*, così come pure è importante che l'Italia abbia potenziato anche l'ammontare di aiuti umanitari rispetto a quanto stanziato l'anno scorso, così come è fondamentale che l'Italia sia presente anche per la ripresa dei negoziati politici in Siria, proprio perché siamo convinti che sia, sì, importante un impegno militare contro il terrorismo internazionale, ma che sia necessaria anche una soluzione politica e diplomatica.

Ecco perché bisogna proseguire, Ministro Gentiloni, con grande tenacia, in questo sforzo diplomatico di cui l'Italia anche si sta rendendo artefice, proprio al fine di facilitare l'effettiva e duratura interruzione dei bombardamenti e di consentire il rifornimento di quegli umanitari, di cui lei stesso diceva; c'è il rischio che procedano ancora soltanto a singhiozzo, dove invece è necessario che avvengano in modo costante e duraturo, perché solo il consolidamento di un vero processo di pace può evitare conseguenze destabilizzanti, non soltanto per l'area, ma anche per la stessa Europa.

(Intendimenti del Governo in ordine alla governance della politica economica in ambito europeo e alla salvaguardia degli interessi nazionali, in particolare in rapporto alla proposta di istituire « un superministro del Tesoro », anche alla luce della recente vicenda che ha interessato il Regno Unito – n. 3-02051)

PRESIDENTE. Il deputato Gianluca Pini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Fedriga ed altri n. 3-02051 concernente intendimenti del Governo in ordine alla governance della politica economica in ambito europeo e alla salvaguardia degli interessi nazionali, in particolare in rapporto alla proposta di istituire « un superministro del Tesoro », anche alla luce della recente vicenda che ha interessato il Regno Unito *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario, per un minuto.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Devo dire che ha già, per buona parte, illustrato il tema, con il quale noi chiediamo al Ministro Gentiloni di chiarire qual è l'intendimento del Governo rispetto a quello che noi riteniamo essere stato, quello del 18-19 febbraio scorso, probabilmente il Consiglio europeo più schizofrenico della storia, perché, mentre qualcuno cercava di imporre ulteriormente una perdita di sovranità agli Stati – partendo chiaramente dall'Italia, perché non ha più il peso specifico che aveva una volta, ma subisce le decisioni di altri Paesi (degli Stati membri, e non solo, anche di Paesi terzi, come si è visto in altri frangenti) –, l'Inghilterra, il Regno Unito negoziava, fuori dai trattati, una presa di autonomia che mai si era vista nella storia e in qualche modo andava a riprendersi buona parte della propria sovranità.

Quindi chiediamo: non è il caso, anziché di farsi imporre questo super Mini-

stro del Tesoro, di utilizzare lo stesso metodo che ha utilizzato l'Inghilterra nel negoziare una ripresa della nostra sovranità, partendo soprattutto della sovranità fiscale-finanziaria ?

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Presidente, ringrazio l'onorevole Pini. Certamente la discussione – non so se si può usare l'aggettivo « schizofrenica » – in Europa è molto complicata. Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito hanno posizioni piuttosto distanti, forse tra le più distanti nell'arco europeo. Il Regno Unito è concentrato sul mercato unico; l'Italia, il Governo italiano, spinge per una maggiore integrazione europea, perché siamo convinti che la maggiore integrazione sia la risposta alle esigenze della nostra economia, dell'occupazione e della gestione del fenomeno migratorio.

Tuttavia, mi stupisce un po' che il gruppo della Lega Nord descriva l'accordo, di cui è stato protagonista il Primo Ministro britannico, come un grande successo per il Regno Unito, visto che chi ha posizioni molto diverse da quelle del Governo, ma molto simili a quelle della Lega Nord nel Regno Unito, definisce, invece, questo accordo come un totale fallimento, un totale tradimento degli impegni e degli ideali che erano stati presi.

Io mi limito a dire che spero che vinca il « sì » nel referendum, perché la vittoria del « no » sarebbe un colpo molto duro per l'Europa e durissimo per il Regno Unito, veramente durissimo per il Regno Unito, anche se credo che chi la pensa come lei, onorevole Pini, si batta nel Regno Unito, invece, contro la proposta di Cameron.

La differenza tra Regno Unito e Italia non esclude che vi siano anche dei possibili interessi comuni. Abbiamo anche fatto un documento insieme, il Ministro degli esteri inglese e il sottoscritto, basato su un punto e, cioè, che noi e i britannici abbiamo entrambi un interesse al fatto che l'Europa sia integrata, l'Europa dell'euro, abbia politiche economiche più espansive. Questo è un interesse italiano ed è la direzione che cerchiamo di dare alla politica economica dell'Unione europea, ma è anche un interesse del Regno Unito, che ha tutto da guadagnare se l'area dell'euro, invece di essere dominata dalla recessione e dall'austerità, ha tassi di crescita e di espansione maggiori.

Solo a condizione di impostare così le politiche economiche può essere utile e può avere senso la proposta a cui lei faceva riferimento, di un Ministro dell'economia a livello europeo. Se deve essere l'amministratore, invece, della religione dei regolamenti e dell'*austerity*, è una proposta che io credo non ci farà fare grandi passi in avanti.

PRESIDENTE. Il deputato Gianluca Pini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Ministro, la ringrazio innanzitutto per concordare con me sul fatto che il Consiglio scorso sia stato veramente schizofrenico – lei lo ha definito complicato, io ribadisco « schizofrenico » – perché si andava totalmente in due direzioni. C'erano Paesi che andavano in direzioni assolutamente opposte: uno andava al mare, l'altro andava in montagna, per dirla in maniera molto semplice, in modo che ci capiscano da casa.

Quello che lascia veramente basiti, però, è la sua – non sua personale, ma sua intesa come rappresentanza del Governo – cedevolezza rispetto a questa ulteriore aggressività da parte dei burocrati europei, degli « eurocrati » nel voler imporre un superministro. Lei non l'ha smentito, anzi ha confermato che questa è la strada che è stata tracciata in Europa. Su questo non abbia facili e false illusioni: non si tratta della prima casistica – quella che lei spera –, cioè che sia, in qualche modo, un ausilio verso un mercato espansivo, ma sarà sempre di più un controllore, come l'ha (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

615.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI DI MAIO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**

E DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-81

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 63

Presidente 63

(Problematiche relative alla partecipazione italiana ad un eventuale intervento militare in Libia, con particolare riferimento al rischio di aumento dei flussi migratori e di attentati terroristici – n. 3-02213) 63

Presidente 63

Di Stefano Manlio (M5S) 64

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 64

Scagliusi Emanuele (M5S) 63

(Chiarimenti in merito ai tempi di adozione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2016, nonché in merito all'esistenza di un « piano per l'intervento militare italiano in Libia » – n. 3-02212) 65

Presidente 65

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 65

Palazzotto Erasmo (SI-SEL) 65, 66

(Iniziative diplomatiche nei confronti dei Paesi ritenuti responsabili di violazioni dell'embargo sulla vendita di armi alla Libia e sull'acquisto di petrolio libico – n. 3-02214) 67

Presidente 67

Artini Massimo (Misto-AL-P) 67, 68

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 67

(Chiarimenti ed iniziative in merito agli adempimenti relativi all'esenzione dal pagamento del canone Rai – n. 3-02215) 68

PAG.

Presidente 68

Caparini Davide (LNA) 68, 69

Padoan Pier Carlo, *Ministro dell'economia e delle finanze* 69

(Iniziative di competenza per la fissazione della data della prossima conferenza nazionale sulla famiglia – n. 3-02216) 70

Presidente 70

Costa Enrico, *Ministro per gli affari regionali e le autonomie* 70

Gigli Gian Luigi (DeS-CD) 71

Sberna Mario (DeS-CD) 70

(Iniziative volte alla risoluzione delle problematiche relative ai pagamenti della domanda unica e dello sviluppo rurale della politica agricola comune 2015 e all'attribuzione dei titoli definitivi per la politica agricola comune 2016 – n. 3-02217) 71

Presidente 71

Martina Maurizio, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 72

Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD) 73

Sani Luca (PD) 72

(Iniziative per il rilancio del settore agrumicolo – n. 3-02218) 73

Presidente 73

Catanoso Genoese Francesco detto Basilio Catanoso (FI-PdL) 73, 74

Martina Maurizio, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 74

(Iniziative per la tutela del reddito degli agricoltori, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno – n. 3-02219) 75

Presidente 75

Bosco Antonino (AP) 75, 76

Martina Maurizio, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* 75

Sull'ordine dei lavori 77

Presidente 77

Baruffi Davide (PD) 77

D'Uva Francesco (M5S) 77

Ordine del giorno della seduta di domani . 77

Testo integrale delle dichiarazioni di voto finale dei deputati Ignazio Abrignani e Roberto Capelli sul disegno di legge (A.C. 3672) 77

Votazioni elettroniche (Scbema) . *Votazioni 1-LXXVII*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

numeri. Per questo chiediamo qui in Parlamento, al Ministro, che senso ha inviare militari in Libia, senza una legittimazione parlamentare del Governo al-Sarraj e senza una risoluzione dell'ONU.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente, vorrei ribadire rispondendo agli interroganti che il Governo non ha nessuna intenzione di inviare forze militari in Libia al di fuori del contesto di cui abbiamo parlato in queste settimane, che è un contesto che per il momento non si è realizzato. Noi stiamo lavorando in questo momento per cercare di consolidare la presenza del Governo di accordo nazionale dopo la sua installazione a Tripoli e stiamo lavorando nella convinzione che questo consolidamento è la premessa per raggiungere l'obiettivo, da un lato di isolare la minaccia terroristica, e dall'altro di limitare, prevenire, i fenomeni migratori. L'unica condizione per raggiungere questi obiettivi è la stabilizzazione che sarà molto lunga, graduale e faticosa; la stabilizzazione di un quadro libico. A questo siamo impegnati come Italia e non è alle viste nessun intervento militare senza che ci siano richieste sul terreno della sicurezza di un Governo libico e senza che ci sia una validazione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Finora questa richiesta non è arrivata neanche sul terreno, lo voglio precisare, di cui pure si è parlato in molti giornali negli ultimi giorni, della protezione dei pozzi petroliferi, perché anche su quel punto nessuna richiesta è arrivata al Governo italiano e, a quanto ci risulta, ad altri Governi dei Paesi occidentali, da parte delle autorità libiche. La nostra netta impressione è che le autorità libiche stiano puntando per ora sul consolidamento della loro presenza, allargandola, piano, piano, dalla base navale in cui si sono insediate, adesso hanno preso possesso di otto Ministeri a Tripoli e stanno gradualmente consolidando la loro presenza e solo in base a questo consolidamento poi potranno chiedere anche un contributo per il *training* delle forze di sicurezza, o per altre funzioni, alla comunità internazionale.

In questo contesto si potrà parlare, ma se ne discuterà innanzitutto in Parlamento, e avremo bisogno di una cornice di legalità internazionale fornita dalle Nazioni Unite. Mi auguro che questi argomenti tranquillizzino gli interroganti.

PRESIDENTE. Il deputato Manlio Di Stefano ha facoltà di replicare, per due minuti.

MANLIO DI STEFANO. Grazie Presidente. Grazie Ministro, sinceramente io non posso più fidarmi di quello che mi dite perché l'ultima volta che la abbiamo sentita parlare della situazione libica diceva che l'Italia era il perno di questo nuovo dialogo tra l'autorità di Tobruk, l'autorità di Tripoli e la comunità internazionale. Oggi si trovano in una situazione paradossale in cui il Presidente che avete sostanzialmente imposto alla Libia è arrivato con un gommone, si è insediato su una nave e da una nave sta cercando di fare un Governo contrastato dal Governo di Tobruk, del generale Haftar (con cui prima parlavate quindi era il vostro punto di riferimento), e anche dalla stessa parte vecchia del Governo di Tripoli, con una sua maggioranza che non si sa da chi sia composta. È incredibile pensare che si possa stabilizzare un Paese dove non avete mai coinvolto tutte le varie forme statuali del Paese. Le tribù sono in rivolta, c'è una guerra civile in corso sostanzialmente, e lei ci parla di aver messo in sicurezza otto Ministeri, come se il problema fosse mettere in sicurezza i Ministeri e non trovare una vera pace interna al Paese. La verità dal nostro punto di vista è che la guerra all'Isis non la state facendo e non la farete certamente stabilizzando la Libia con i militari, ma andrebbe fatta con il gruppo di contrasto al finanziamento all'Isis di cui lei fa parte. Ma ci dica Ministro: per quale

motivo a questo gruppo di contrasto al finanziamento partecipano soltanto i sottosegretari e non i Ministri che sono il vertice poi della politica estera internazionale? Cosa ha scoperto questo gruppo di contrasto relativamente al finanziamento all'Isis? Forse avete scoperto che l'Arabia Saudita, che fa parte del gruppo di contrasto, è uno dei primi finanziatori dell'Isis. Diciamoci le cose come stanno, io credo che l'insediamento di al-Sarraj porterà con una velocità lampo a firmare soltanto una carta in cui si chiederà l'appoggio alla comunità internazionale e l'esercito è già pronto per andare in Libia a dividersi il territorio in tre parti, una alla Francia, una all'Inghilterra e una all'Italia, concludendo così quel percorso iniziato nel 2011 che fa comodo tanto alle multinazionali del petrolio e alla Francia, ma certamente non al popolo italiano. Per qualsiasi morto in guerra italiano la responsabilità sarà sicuramente vostra!

(Chiarimenti in merito ai tempi di adozione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2016, nonché in merito all'esistenza di un « piano per l'intervento militare italiano in Libia » – n. 3-02212)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione Scotto ed altri n. 3-02212, concernente chiarimenti in merito ai tempi di adozione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2016, nonché in merito all'esistenza di un « piano per l'intervento militare italiano in Libia » *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario, per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signora Presidente. Signor Ministro, il « decreto missioni », quello che autorizza le missioni internazionali nel nostro Paese, è scaduto da 118 giorni, il che ci fa pensare che quando tornerà in Aula un « decreto missioni » sarà di fatto per ratificare delle scelte che sono già state prese e non tanto per decidere, come è legittimo per questo Parlamento, l'opportunità di proseguire quelle missioni o di stabilirne delle altre. Gli scenari internazionali sono in continua evoluzione e richiedono una visione strategica che oggi pare non appartenga alla politica estera e di difesa di questo Paese (ne sono la dimostrazione il balletto delle cifre sui continui possibili interventi militari: la Ministra Pinotti ne annunciava 5 mila pronti a partire per la Libia, sono diventati 900 negli ultimi giorni, 250 a protezione delle sedi diplomatiche) e neanche alle politiche messe in campo da Paesi nostri alleati; l'assenza di visione strategica è anche dell'Unione europea. La Francia è già in Libia, finanzia e sostiene Haftar che destabilizza la situazione e il Governo di unità nazionale. È per questo che oggi chiediamo di sapere con chiarezza se e quanti uomini il Governo sta pensando di inviare in Libia o in Iraq, altro scenario controverso, e perché non è stato ancora presentato a questo Parlamento il « decreto missioni » che oggi è l'unico strumento di controllo parlamentare sulla politica militare del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente. In tre minuti non è facilissimo, ma cercherò comunque di rispondere sui diversi temi sapendo che, sia la nostra presenza in Libia, che la nostra presenza in Iraq, saranno poi oggetto di discussione in Parlamento anche nell'iter di approvazione del decreto missioni che è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Per quanto riguarda la Libia, in parte ho già risposto nell'interrogazione precedente. Credo sia molto chiaro da parte nostra: noi abbiamo fatto un grande sforzo sul piano diplomatico e i risultati che sono stati ottenuti a dicembre sul piano diplomatico, prima a Roma, poi a Skhirat e poi alle Nazioni Unite, si sono

gradualmente spostati sul terreno. L'insediamento del nuovo Governo è del 30 marzo; la mia visita è del 12 aprile. Abbiamo dei rapporti bilaterali che vanno avanti. Ci auguriamo che questo col tempo produca un consolidamento della situazione. Non abbiamo numeri, onorevole Palazzotto, in questo momento da rivelare nel senso che abbiamo sempre detto che risponderemo sul terreno della sicurezza a eventuali richieste del Governo libico che per il momento non ci sono e lo faremo ovviamente dopo averne discusso in Parlamento e con un'autorizzazione delle Nazioni Unite. Quindi, siamo molto lontani da un meccanismo che decide 5.900; per il momento si tratta di voci, indiscrezioni, ma non certo di decisioni che il Governo si accinge a prendere.

Per quanto riguarda l'Iraq, abbiamo due missioni principali, come l'onorevole Palazzotto sa bene. La prima è di fornitura di armi e di addestramento in Kurdistan e la seconda è quella di consolidamento delle aree liberate attraverso la polizia irachena, in particolare nella regione dell'Anbar. A queste si aggiungeranno altre iniziative nei prossimi mesi. Il Ministro Pinotti ha già informato il Parlamento della questione, mi pare il 20 aprile, inizialmente in un *question time*. Le iniziative riguarderanno sia la protezione dei lavori della diga di Mossul, sia le operazioni di recupero dei feriti in teatro. Naturalmente, anche i dettagli di queste operazioni che si svolgeranno in futuro saranno discussi in Parlamento nell'iter di approvazione del decreto missioni.

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie Presidente. Signor Ministro, noi possiamo ritenerci soddisfatti di aver saputo oggi da lei che domani il decreto missioni sarà all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Esprimiamo, comunque, la preoccupazione per il fatto che un decreto così importante per la visione strategica sulla politica estera e militare del nostro Paese arrivi con 118 giorni di ritardo. Quindi, verosimilmente noi discuteremo nel prossimo mese delle missioni internazionali dovendo ratificare le scelte che già sono state prese dal Governo. Ed è esattamente questo che ci preoccupa, anche rispetto alla Libia e all'Iraq, ovvero noi siamo contrari a ogni forma di intervento militare che non sia guidato dalla politica. Noi vorremmo sapere quali sono le cose di cui avete discusso al G5 di Hannover con la Francia, essendo un dato di fatto che oggi i nostri più vicini alleati, come i francesi, giocano un ruolo di destabilizzazione in diversi scenari in cui siamo impegnati. La Libia è uno di questi, giocando una partita molto sporca, mi permetta di dirlo, anche con l'Egitto. L'ultima visita del Presidente Hollande a omaggiare il generale al-Sisi, ignorando quello che sta accadendo nel nostro Paese rispetto alla vicenda che ha riguardato Giulio Regeni, noi la riteniamo scandalosa. Quella visita prelude anche a scelte tattiche e militari sulla Libia perché il generale Haftar è sostenuto e armato dal Governo francese e dal Governo egiziano. E lei sa bene che il generale Haftar è oggi uno dei principali elementi di destabilizzazione del Paese e di difficoltà rispetto all'insediamento del Governo di unità nazionale, su cui, le do atto, lei ha lavorato alacremente.

Ed è per questo che noi pensiamo che bisogna fare chiarezza e che l'Italia debba avere una voce forte rispetto ai nostri partner per avere una visione comune, intanto dei partner europei, su qual è la strategia da mettere in campo in Libia. Altrimenti, qualunque invio di uomini, che non sono solo indiscrezioni giornalistiche, ma anche interviste e parole rilasciate dalla Ministra della difesa di questo Paese, è...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole.

ERASMO PALAZZOTTO. ...non solo inopportuno, ma anche avventuristico *(Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà)*.

(Iniziative diplomatiche nei confronti dei Paesi ritenuti responsabili di violazioni dell'embargo sulla vendita di armi alla Libia e sull'acquisto di petrolio libico - n. 3-02214)

PRESIDENTE. Il deputato Artini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02214, concernente iniziative diplomatiche nei confronti dei Paesi ritenuti responsabili di violazioni dell'embargo sulla vendita di armi alla Libia e sull'acquisto di petrolio libico *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

MASSIMO ARTINI. Grazie Presidente. L'interrogazione verte su un fatto accaduto ultimamente, ma riguarda tutta una serie di fatti accaduti in merito alla violazione dell'embargo che dal 2011 e in particolare anche successivamente, dopo il 1° aprile 2016, dopo l'insediamento del Governo al-Sarraj, riguardano il traffico, sia verso la Libia di armi, che verso l'esterno di petrolio.

È notizia degli ultimi giorni che circa 1.050 mezzi fortemente blindati sono stati consegnati, attraverso rotte commerciali, direttamente nella zona di pertinenza del Governo e del Parlamento di Tobruk, dove il generale Haftar ha una presenza militare effettivamente molto forte.

La domanda che ci poniamo è quali sono le azioni diplomatiche che questo Governo sta facendo nei confronti di questi Paesi perché alcune aziende – e concludo, Presidente – che hanno fatto questi trasporti sono emiratine, statunitensi o turche.

Inoltre, a fronte di questo, vogliamo comprendere – e riporto le parole dello stesso Governo – qual è la situazione...

PRESIDENTE. Però deve concludere.

MASSIMO ARTINI. ...rispetto – e concludo – al mantenimento di una situazione bilanciata di poteri tra le forze. Una delle cose che non ha fatto scatenare la Siria rispetto alla Libia è il fatto che non ci siano armi pesanti in Libia, soprattutto in questa realtà.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie. Il tema sollevato dall'onorevole Artini è naturalmente molto serio. Le regole sono in teoria stabilite dalle Nazioni Unite. L'embargo viene prorogato e in una certa misura precisato con diverse risoluzioni; l'ultima risoluzione è la n. 2278 del 31 marzo scorso e fissa appunto le regole che hanno un obiettivo, nell'ultima risoluzione, molto chiaro e, cioè, quello di dire che i movimenti, sia di armi, sia di petrolio, che non passino attraverso il Governo di accordo nazionale, vengono riconosciuti come illeciti dalla comunità internazionale.

Questo, ovviamente, è uno dei modi per dare – questo è il grande impegno italiano di questi mesi – più forza, più legittimità e gradualmente più stabilità al Governo al-Sarraj.

Che cosa abbiamo fatto in questi giorni? Ci siamo mossi, a livello internazionale, sia parlando con diversi colleghi Ministri degli esteri, sia contribuendo a decisioni delle Nazioni Unite. Infatti, questi tipi di movimenti sono, sia traffici di petrolio, sia violazioni dell'embargo di armi, che pure è un po' più ambiguo perché l'embargo di armi tiene fuori le armi fornite per combattere il terrorismo. E qui si entra in un'ambiguità enorme, che non è solo in Libia, ma è anche, ahimè, in Siria.

C'è stata una reazione ieri, questa notte in Italia: il Comitato sanzioni delle Nazioni Unite, ad esempio, ha aggiunto alla lista dei sanzionati la società armatrice della petroliera che aveva fatto questo carico illegale che attualmente è parcheggiato a diciotto miglia dalle coste di Malta. Quindi, c'è una reazione della comunità internazionale perché una cosa deve es-

sere chiara, ossia che per, consolidare e stabilizzare il Governo di al-Sarraj, serve che loro possano esercitare un'azione loro contro il terrorismo e, quindi, se l'embargo deve essere modificato per azioni contro il terrorismo, va fatto a favore del Governo legittimo. E loro devono essere in grado di utilizzare i proventi del petrolio. Senza queste due condizioni è molto difficile il consolidamento del Governo.

Io voglio assicurare l'onorevole Artini che noi ci stiamo muovendo a livello bilaterale e multilaterale esattamente in questa direzione.

PRESIDENTE. Il deputato Artini ha facoltà di replicare.

MASSIMO ARTINI. Grazie, Presidente. Grazie, signor Ministro della risposta. Effettivamente era quello che speravo e le notizie anche di stampa di oggi confermano l'effettiva volontà, non solo da parte della comunità internazionale, ma anche poi della nostra compagine governativa, di agire in quel senso.

Il rischio è il non controllo del trasferimento di armi e lo sbilanciamento di forze con la parte comandata dal generale Haftar, che ha dietro effettivamente non solamente la parte libica, ma è coperta, da un punto di vista politico, non solo da Paesi come l'Egitto e come gli Emirati, ma anche, purtroppo, pure se non in maniera molto chiara, da Paesi europei.

Il problema è proprio questo: diplomaticamente, anche rispetto a quei Paesi europei che hanno un potere reale nei confronti di questa formazione militare, in capo al generale Haftar, ma anche politica rispetto a quello che era il Parlamento di Tobruk, quell'azione diplomatica deve essere di contrasto al trasferimento di armi, all'embargo, alla creazione di sedicenti NOC che vengono poi presi a riferimento dall'altra parte di Tobruk. È proprio l'azione per arrivare a fare in modo che il Parlamento di Tobruk possa finalmente votare, con un numero legale, quel tipo d'accordo rispetto al Governo Sarraj.

Quello che, non dico rassicura, ma mi tranquillizza, vedendo i fatti, è che in questi mesi, alla luce di tutta una serie di dichiarazioni, poi effettivamente ci siamo mossi in una direzione che per me è quella corretta nei confronti della Libia – concludo –, ossia il non voler agire da un punto di vista militare, ma attendere che sia effettivamente quel Governo a riuscire a formare un esercito che possa combattere l'ISIS. Io leggevo ieri la notizia dell'armata misuratina in direzione di Sirte e non vorrei che questo provocasse uno scontro fra le due fazioni. Questa è una situazione particolare.

(Chiarimenti ed iniziative in merito agli adempimenti relativi all'esenzione dal pagamento del canone Rai – n. 3-02215)

PRESIDENTE. Il deputato Caparini ha facoltà di illustrare per un minuto la sua interrogazione n. 3-02215, concernente chiarimenti ed iniziative in merito agli adempimenti relativi all'esenzione dal pagamento del canone Rai *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

DAVIDE CAPARINI. Da sempre ci battiamo per cancellare questo odioso balzello. Non ultimo, due settimane fa avete votato contro la nostra proposta di eliminazione del canone RAI. Avete fatto di peggio, avete tramato un perverso meccanismo di estorsione per cui ad una utenza elettrica corrisponde un canone RAI. Quindi, paghi la bolletta della luce e ti becchi anche la tassa sul possesso dall'apparecchio televisivo.

Avete messo in piedi un meccanismo che è proprio un bel raggiro: avete contato le utenze elettriche (30 milioni), avete contato quelli che oggi sono abbonati al canone RAI (25 milioni), la differenza corrisponde a 5 milioni di persone, che, secondo anche le associazioni dei consumatori, si vedranno recapitare delle vere e proprie cartelle pazze, cioè gli verrà chiesto di pagare quello che non devono pagare. Infatti, lei, Ministro, mi confermerà che pagherà solo la famiglia anagrafica, ovvero un componente per tutto l'ambito familiare. Cosa state facendo per informare i cittadini dei loro diritti?

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

638.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

E DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-80

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 41
Presidente 41

PAG.

(Iniziative per risolvere la situazione dei cosiddetti «accidental Americans», con specifico riferimento all'applicazione della disciplina fiscale – n. 3-02317) 50
Presidente 50
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 50
Picchi Guglielmo (LNA) 51

(Iniziative di competenza per ristabilire rapporti di piena collaborazione politica ed economica tra l'Unione europea e la Russia, superando l'attuale regime sanzionatorio – n. 3-02318) 51
Presidente 51
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 52
Librandi Gianfranco (SCpI) 51, 52

(Misure per il sostegno delle iniziative di cooperazione decentrata e territoriale – n. 3-02319) 53
Presidente 53
Baradello Maurizio (DeS-CD) 54
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 53

(Prospettive per il rafforzamento del processo di stabilizzazione e pacificazione della Libia – n. 3-02320) 54
Presidente 54
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 55
Nicoletti Michele (PD) 54
Quartapelle Procopio Lia (PD) 55

(Intendimenti del Governo in merito alla realizzazione del rigassificatore di Zaule, presso Trieste – n. 3-02321) 56
Presidente 56
Calenda Carlo, *Ministro dello sviluppo economico* 56
Savino Sandra (FI-PdL) 56, 57

(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20) 57

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 57
Presidente 57

mali di gara, perché lei sa bene che il tema spesso è stato affrontato con una spesa storica che non è più assolutamente corrispondente ad un sistema adeguato ai giorni nostri. I costi standard vanno bene, vanno previsti i sistemi premiali che sulla carta dal 2012 già ci sono, ma che in effetti non sono stati attivati, perché la preoccupazione è sempre stata una, secondo me sbagliata: quella di perdere posti lavoro. Al contrario la richiesta di mobilità è in crescita: mi pare che la stima che avantieri è stata presentata dall'Antitrust è di più del 3 per cento, quindi è una domanda che cresce, un mercato che cresce; manca forse un'offerta adeguata. Ed è per questo che, con un sistema regolato concorrenziale, con investimenti giusti sul parco rotabile nel caso ferroviario e gommato nel caso del trasporto urbano, con anche la presa in considerazione di innovazioni... Lei sa che ormai si parla dell'economia della condivisione, che è un altro tema che va inserito in una mobilità moderna. Tutto questo ci deve portare ormai, io credo, rapidamente, e lei so che sta lavorando in questa direzione, a varare finalmente una proposta di riforma che guardi soprattutto all'utente, al cittadino, e che guardi a delle città che devono ormai essere di una dimensione europea, allo stesso livello degli altri Paesi europei, per poter essere all'altezza della sfida, che è la sfida di una mobilità moderna e assolutamente in condizione di garantire libertà a tutti.

(Iniziative per risolvere la situazione dei cosiddetti « accidental Americans », con specifico riferimento all'applicazione della disciplina fiscale – n. 3-02317)

PRESIDENTE. Il deputato Picchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02317, concernente iniziative per risolvere la situazione dei cosiddetti « *accidental Americans* », con specifico riferimento all'applicazione della disciplina fiscale *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

GUGLIELMO PICCHI. Presidente, Ministro, come ha detto il Presidente, ci sono molte migliaia di cittadini italiani che hanno anche il passaporto americano e vengono definiti « accidental Americans », perché proprio per la legge sullo *ius soli* americana hanno ottenuto, a causa del transito o della permanenza temporanea dei propri genitori negli Stati Uniti d'America, il passaporto americano. Questo, a seguito dell'approvazione nel 2010 del *Foreign Account Tax Compliance Act*, ha prodotto non pochi problemi: al meglio definirli burocratici, ma di fatto un vero e proprio assillo per far sì che questi cittadini possano avere una vita più semplice, per poter mantenere il proprio doppio passaporto e poter vivere una vita regolare dal punto di vista fiscale, sia in Italia che negli Stati Uniti.

Quindi la domanda è: che cosa ha intenzione di fare il Governo italiano per semplificare la vita a questi cittadini ?

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, ringrazio l'onorevole Picchi per aver sollevato una questione che è particolare ma certamente rilevante, quella appunto dei cittadini che hanno acquisito la cittadinanza americana, magari per un breve passaggio dei genitori su quel territorio. Che cosa comporta il nuovo accordo FATCA ? Comporta alcuni oneri. L'obiettivo di FATCA è quello di incentivare la *compliance*, la fedeltà fiscale da parte dei contribuenti, favorendola attraverso uno scambio di informazioni automatiche tra le diverse amministrazioni, quindi in questo caso tra Italia e Stati Uniti, ma tra gli Stati Uniti e tanti Paesi. L'unica novità che riguarda i possessori di questo doppio passaporto è quindi una novità informativa, nel senso che dopo l'approvazione di FATCA ad alcuni viene richiesto un codice fiscale che l'Agenzia delle entrate trasmette al proprio corrispondente americano. Dev'essere quindi chiaro – ma credo che agli inter-

roganti sia molto chiaro – che i problemi derivanti dalla doppia imposizione fiscale non derivano da FATCA, ma derivano dal regime che gli Stati Uniti hanno con l'Italia e con tutti i Paesi del mondo per quanto riguarda i possessori di doppio passaporto. I rischi di doppia imposizione fiscale, e quindi di un onere fiscale che per i cittadini si raddoppia nei due Paesi, sono fronteggiati dalla Convenzione contro le doppie imposizioni che è in vigore tra Italia e Stati Uniti da sei o sette anni, e che evita che quanto non è dovuto sia imposto al contribuente che vive, risiede e lavora in Italia e paga le tasse in Italia, cioè anche un onere contributivo negli Stati Uniti. Non è automatico, perché automaticamente la legge tributaria americana ritiene il doppio cittadino come un contribuente americano, ma è un problema che si risolve attraverso la Convenzione contro le doppie imposizioni. Quindi un problema molto sensibile, ma che non deriva, se non per alcuni oneri informativi, dall'introduzione del FATCA.

PRESIDENTE. Il deputato Picchi ha facoltà di replicare.

GUGLIELMO PICCHI. Signora Presidente, io ringrazio il Ministro per la spiegazione, e siamo consapevoli che il problema qui non è di doppia imposizione, in quanto la Convenzione di sei anni fa, del 2009 o 2010, lo affronta in maniera abbastanza adeguata. Qui è come semplificare, dal punto di vista burocratico, la vita a tutte quelle migliaia di cittadini che si trovano nella situazione che abbiamo descritto, in quanto hanno bisogno del doppio codice fiscale, sono sottoposti a obblighi informativi complessi, non semplici. Ricordiamo che la sede dell'*Internal Revenue Service*, cioè l'Agenzia delle entrate americana, competente per l'Italia, è a Parigi; il livello di contatto per le vie brevi, per via informatica è estremamente difficoltoso. Quindi noi troviamo i connazionali che per rapportarsi con il fisco americano, trovandosi in questo caso specifico, debbono ingaggiare professionisti adeguati, specializzati nella materia; quindi hanno tutta una serie di costi notevoli, sono sottoposti a restrizioni che, per quanto noi siamo assolutamente favorevoli allo scambio di informazioni, a ogni tentativo per evitare elusione ed evasione fiscale, però tuttavia pongono in difficoltà tutti quei cittadini che non sono così edotti sulla normativa e che si trovano ad essere in difficoltà per conti aperti magari anni prima dai nonni o dai genitori per loro conto, e che sono sottoposti ad un obbligo reportistico molto stringente. Non mi pare che la risposta del Ministro vada incontro ad una risoluzione per semplificare la vita di tutti questi cittadini, quindi spero che il Governo faccia di più in questa direzione.

(Iniziative di competenza per ristabilire rapporti di piena collaborazione politica ed economica tra l'Unione europea e la Russia, superando l'attuale regime sanzionatorio – n. 3-02318)

PRESIDENTE. Il deputato Librandi ha facoltà di illustrare per un minuto la sua interrogazione n. 3-02318, concernente iniziative di competenza per ristabilire rapporti di piena collaborazione politica ed economica tra l'Unione europea e la Russia, superando l'attuale regime sanzionatorio *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

GIANFRANCO LIBRANDI. Grazie signora Presidente. Signor Ministro ed onorevoli colleghi, nel 2014 l'annessione unilaterale della Crimea da parte della Russia ed il supporto più o meno esplicito offerto ai separatisti di Donetsk sono state considerate dall'Unione europea una grave violazione del diritto internazionale.

Al fine di indurre la Russia ad accettare il piano del dialogo e del confronto internazionale, l'Unione europea ha applicato misure sanzionatorie, a cui il Governo di Mosca ha reagito inevitabilmente con controsanzioni.

Queste decisioni hanno provocato alla produzione ed all'*export* europeo danni ingenti; solo l'Italia ha perso circa 4 miliardi di *export*.

Considerato che da più parti si è osservato che lo strumento delle sanzioni non ha dimostrato particolare efficacia e che entro la fine del mese l'Unione europea dovrà decidere se rinnovare le sanzioni di ulteriori 6 mesi, chiedo di sapere se e quali azioni l'Italia intenda intraprendere per la normalizzazione dei rapporti fra Unione europea e Russia.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente e grazie all'onorevole Librandi. Come l'onorevole Librandi sa, l'Italia si è sempre adoperata in questi anni, negli ultimi 2 anni, per tenere il più possibile aperta la strada del dialogo con la Russia e bisogna dire che questa impostazione, che fino ad un anno, un anno e mezzo fa, era un'impostazione che ci vedeva piuttosto isolati, adesso è largamente condivisa. Lo abbiamo fatto anzitutto per evitare *escalation* e quindi abbiamo sostenuto l'importanza che il Consiglio Atlantico e la Russia riprendessero i loro incontri, cosa che è avvenuta un paio di mesi fa; lo abbiamo fatto per sfruttare la potenziale collaborazione sul terreno geopolitico in crisi come la Siria e la Libia; lo abbiamo fatto per cercare di alimentare le relazioni economiche con la Russia e ricordo che il Presidente del Consiglio proprio domani partirà per il forum economico di San Pietroburgo e sarà l'ospite d'onore, l'unico *leader* di un Paese occidentale a partecipare a questo, che è l'appuntamento economico più importante per la Russia.

Resta il fatto che il nostro impegno con l'Unione europea e la NATO è sempre stato quello di condividere unitariamente la strategia sulle sanzioni.

Le sanzioni sono uno strumento – non un dato permanente da rinnovare in modo burocratico – che serve per attuare un'intesa, gli accordi di Minsk, e per esercitare pressioni affinché questa intesa venga realizzata.

È molto probabile, visto lo stato di attuazione non certo brillante delle intese di Minsk, che queste sanzioni vengano prolungate.

L'Italia sta comunque insistendo perché a questa decisione, se si arriverà, si arrivi alla luce di una discussione politica, proprio per sottolineare il fatto che l'Unione europea non è un ente erogatore di sanzioni, tanto meno di sanzioni automatiche, ma è una sede nella quale si discute se gli accordi stanno facendo dei passi avanti o meno e si finalizza le sanzioni a questo.

Voglio concludere dicendo tuttavia che credo che siamo tutti consapevoli che le difficoltà economiche del nostro *export* verso la Russia non sono determinate soltanto dalle sanzioni: c'è una crisi economica più generale di questo Paese, che ha una crescita negativa di 3,7 quest'anno e che non a caso incide sul nostro *export* anche nei settori non sanzionati, perché a questa crisi concorrono, come e forse più delle sanzioni, altri fattori, primo fra tutti il prezzo del petrolio.

L'obiettivo della missione del Presidente del Consiglio a San Pietroburgo è proprio quello di tenere vive, alimentare, se possibile rilanciare le nostre relazioni economiche – e molti accordi verranno firmati in quella sede – nei settori non sanzionati.

PRESIDENTE. Il deputato Librandi ha facoltà di replicare.

GIANFRANCO LIBRANDI. Grazie signora Presidente e signor Ministro, la ringrazio veramente per la sua risposta, che considero molto chiara e molto soddisfacente. Accolgo positivamente la volontà di riaprire il dialogo con la Federazione Russa, intenzione che oltre al resto mi risulta condivisa da molti Governi europei, per due sostanziali motivi.

Il primo: ci troviamo, in questi tempi difficili, ad affrontare un teatro euroasiatico particolarmente complesso ed instabile, attraversato da grandi rischi legati al terrorismo di matrice islamista. In questo quadro ritengo che la soluzione dei problemi internazionali non possa prescin-

dere dal coinvolgimento della Russia, Paese considerato determinante per garantire la sicurezza internazionale e la lotta a Daesh.

Il secondo: i costi economici e sociali legati al regime sanzionatorio hanno negativamente inciso sulla capacità di ripresa di sviluppo della nostra economia ed anche di quella russa, come diceva lei prima: le aziende italiane hanno investito e faticato per decenni organizzando incontri, viaggi, fiere, contatti per conquistare i mercati russi, che ora stiamo regalando ad altri; per recuperare un cliente perso ci vogliono anni e forse non lo recupereremo mai più. Quanto valgono questi sacrifici, al di là di quei 4 miliardi di *export* persi nel biennio 2014-2015? Un miliardo, 2 miliardi, 10 miliardi? Non lo sappiamo.

Le sanzioni alla Russia ci impongono una serie di problematiche pesanti e complesse, che gravano sulle spalle del nostro sistema produttivo, ostacolando la ripresa e lo sviluppo dell'economia italiana. La riapertura del dialogo con la Russia ed il superamento del regime sanzionatorio, da molti auspicato, potranno risolvere o almeno limitare nei loro effetti tali gravi negatività.

(Misure per il sostegno delle iniziative di cooperazione decentrata e territoriale – n. 3-02319)

PRESIDENTE. Il deputato Baradello ha facoltà di illustrare per un minuto la sua interrogazione n. 3-02319, concernente misure per il sostegno delle iniziative di cooperazione decentrata e territoriale *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

MAURIZIO BARADELLO. Grazie Presidente. Signor Ministro, come ben sa, nello scorso anno c'è stata un'intensificazione delle iniziative parlamentari a favore della cosiddetta cooperazione decentrata o territoriale. In quest'Aula sono stati approvati: una mozione ad ottobre, proposta dal nostro gruppo parlamentare, un ordine del giorno a dicembre a prima firma fra l'altro della Vicepresidente Sereni e sostenuto ed approvato dall'Aula che raccomandava fortemente questo coinvolgimento degli enti locali e degli enti territoriali nella cooperazione internazionale.

Di passi, come dicevo, nell'ultimo anno ne sono stati fatti tanti: l'Agenzia di cooperazione si è messa in moto, il Ministero sta attuando iniziative di vario tipo, definendo anche i Paesi prioritari e quant'altro, il primo bando dell'Agenzia è stato fatto.

Con l'interrogazione noi chiediamo cosa sta pensando il Governo proprio a favore della cooperazione decentrata, come pensa di attuare queste spinte anche arrivate dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Lei ha ragione, onorevole Baradello, e ringrazio la Presidente. Del resto, nell'attività di un Ministro degli esteri è molto frequente, in diversi dei Paesi prioritari della nostra cooperazione, rendersi conto direttamente del ruolo che città, regioni ed in generale enti territoriali svolgono nel campo della cooperazione e quindi, visto che ci troviamo all'inizio di una nuova stagione, in cui l'Italia finalmente recupera almeno in parte le risorse perdute nel corso dell'ultimo periodo, per tante ragioni, a favore del nostro aiuto pubblico allo sviluppo, è chiaro che in questo contesto di una stagione nuova e di rilancio della nostra cooperazione, questa attività va valorizzata.

Come? Innanzitutto sul piano istituzionale: come sa l'onorevole Baradello, le rappresentanze dei nostri enti territoriali fanno adesso parte delle cabine di regia previste dalla nuova legge sulla cooperazione, quindi in qualche modo condividono la pianificazione della nostra attività.

In secondo luogo, la nostra attività è sempre più un'attività che vede protagonista il sistema Paese nel suo insieme, cioè

le missioni relative alla nostra cooperazione vedono come protagonisti certamente il Governo, ma anche le nostre imprese, le nostre università, i nostri enti territoriali, oltre naturalmente alle nostre organizzazioni non governative.

E poi, molto importante, io credo sia la cooperazione decentrata, la cooperazione tra enti territoriali, che unisce diversi Paesi e su cui alcuni dei nostri progetti più rilevanti – penso a progetti in Etiopia, penso a progetti in Tunisia, tra diverse regioni della Tunisia e italiane – sono oggi particolarmente attivi. Quindi, io raccolgo volentieri la sollecitazione che viene dalla sua interrogazione perché credo che questo sia un *asset* della nostra cooperazione che il Governo deve raccogliere e sviluppare.

PRESIDENTE. Il deputato Baradello ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BARADELLO. Grazie, signor Ministro, come ben lei diceva, è sempre una questione di sistema per far funzionare le cose, perché da soli si riescono a fare tante belle cose ma insieme se ne fanno di migliori. Gli enti locali hanno anche questa proprietà di riuscire ad aggregare un territorio, le forze di un territorio – lei citava le università, le ONG, il mondo del volontariato, che in questo tema sono fondamentali – e il fulcro che può diventare un ente territoriale è ovviamente importante.

Noi spingeremo sempre su questo tema perché riteniamo che avvicinare delle realtà territoriali nel nord, nel cosiddetto nord e nel sud del mondo sia un passo fondamentale perché i problemi e le dinamiche – come ben noto – sono simili, rapportati evidentemente al territorio. Mi permetto di segnalare due questioni: un rafforzamento di queste politiche di cooperazione territoriale può andare anche nella direzione di sostenere i cosiddetti corridoi umanitari, nel rafforzare la conoscenza fra territori da cui delle persone devono staccarsi e territori in cui devono andare. In questo, il ruolo del mondo del volontariato, delle ONG e dell'ente locale è fondamentale, nel Nord come nel Sud. Il secondo aspetto che mi sento di sottolineare è che, essendo state destinate delle risorse, essendoci stato un incremento di risorse, come ben lei diceva, per la cooperazione nell'ultima legge di stabilità una parte di queste risorse abbiamo chiesto che fossero destinate formalmente a progetti di cooperazione decentrata, a sostenere, per esempio, con queste risorse i progetti europei che gli enti territoriali italiani vincono potrebbe essere una delle strade e credo che sia una delle strade che ci si aspetta sul territorio per poter sostenere percorsi condivisi con sistemi territoriali, non solo di enti, ma del sistema locale.

(Prospettive per il rafforzamento del processo di stabilizzazione e pacificazione della Libia – n. 3-02320)

PRESIDENTE. Il deputato Nicoletti ha facoltà di illustrare l'interrogazione n. 3-02320 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, concernente prospettive per il rafforzamento del processo di stabilizzazione e pacificazione della Libia, di cui è cofirmatario, per un minuto.

MICHELE NICOLETTI. Grazie, Presidente. Signor Ministro, mi pare che gli sviluppi politici e militari della crisi libica confermino la bontà della linea assunta dal Governo e dal Parlamento italiano, non solo perché la più rispettosa del diritto internazionale, ma anche la più efficace. Ci pare che cominci questa linea a dare i suoi frutti e le chiediamo se lei conferma questa impressione, in particolare il puntare su una soluzione politica che rifugga da ogni interventismo militare, la costruzione di un consenso internazionale con i Paesi confinanti, ma anche con i grandi attori, ivi compresa la Russia, il sostegno al Governo Sarraj e il mantenimento dell'unità nazionale e dell'integrità territoriale del Paese, con una politica di inclusione della pluralità. Quindi, la nostra domanda è quali prospettive ci siano di sviluppo di questa linea che si è confer-

mata positiva, quale ruolo per il nostro Paese e anche se non vi siano delle preoccupazioni per la crisi economica. Pare che le risorse materiali stiano finendo e quindi forse ci sarà anche questo da fronteggiare.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Ha detto bene l'onorevole Nicoletti parlando di primi passi che vanno nella direzione che abbiamo auspicato come Governo e come Parlamento. Direi che sono passati sei mesi dalla svolta diplomatica che c'è stata nel mese di dicembre con la Conferenza promossa a Roma dagli Stati Uniti e dall'Italia, con i successivi accordi di Skhirat in Marocco e con la successiva risoluzione n. 2259 delle Nazioni Unite.

Che cosa è successo in questi sei mesi? Primi passi avanti, naturalmente passi avanti contenuti – non possiamo immaginare soluzioni miracolistiche nella crisi libica – ma il Governo si è insediato a Tripoli, oltre due mesi fa, e sta gradualmente prendendo controllo dei Ministeri e di alcune porzioni del territorio libico.

Molto incoraggiante il fatto che le forze che sostengono il Governo stiano ottenendo dei successi importanti nella lotta contro Daesh nell'area di Sirte, importante anche perché una certa rappresentazione di una Libia completamente nelle mani di Daesh era una rappresentazione che spingeva sul piano diplomatico in una linea opposta rispetto a quella sostenuta dall'Italia, di rispetto del processo di cui i libici sono protagonisti.

Importante che si stia costituendo una guardia presidenziale, che tra i Ministeri libici e l'Italia si siano avviate diverse forme di collaborazione (Ministeri degli Interni, Ministeri della sanità, Ministeri dei Trasporti per i collegamenti aerei) anche per venire incontro alle difficoltà economiche di cui l'onorevole Nicoletti parlava. Manca ancora molta strada da fare e nella strada che ancora manca un passaggio fondamentale è quello di cercare di trovare un'intesa con le forze che si riconoscono nell'est della Libia, nella *leadership* del generale Haftar, il quale se riconoscesse l'autorità politica del Governo riconosciuto dalle Nazioni Unite potrebbe – credo – svolgere un ruolo importante insieme ad altri sul piano militare.

Quindi l'Italia oggi è impegnata a moltiplicare i rapporti bilaterali tra Italia e Libia, a sostenere il processo diplomatico sul piano internazionale (un mese fa abbiamo fatto una nuova Conferenza presieduta da Italia e Stati Uniti a Vienna) e a trovare, anche fuori dalla luce dei riflettori, un'intesa che consenta di riconoscere l'autorità politica del Governo Serraj e di riunire forze diverse attorno alla sua *leadership*. Lungo questa strada io credo che gradualmente, passo dopo passo, la crisi possa trovare elementi di stabilità che influiranno anche sulle conseguenze che quella crisi ha sul nostro Paese, a cominciare da quella migratoria.

PRESIDENTE. La deputata Lia Quartapelle Procopio ha facoltà di replicare.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Grazie, Presidente e grazie Ministro per aver delineato questa strada che porta verso la stabilizzazione della Libia, una strada che appunto – come lei diceva – è passata attraverso tre momenti importanti sicuramente: la Conferenza di Roma del dicembre del 2015, gli accordi Skhirat e la risoluzione n. 2259. È una strada che si basa su due capisaldi, per i quali l'Italia – come diceva lei – si sta effettivamente molto spendendo: da un lato, l'accordo nazionale, quindi un consenso tra le parti libiche e, dall'altro lato, la costruzione di un consenso internazionale.

Le vicende di questi giorni, in particolare le vicende militari, ci dicono che la strada intrapresa dalla Libia, da un lato, e scelta come caposaldo dell'attività diplomatica del nostro Paese, che guarda soprattutto al tema dell'unità nazionale, è la strada giusta per affrontare le sfide libiche, non solo le sfide di contrasto al (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

653.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

E DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-133

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 57

Presidente 57

(Iniziative volte a proseguire l'azione di contrasto all'estremismo islamico, con particolare riferimento alla cooperazione con l'Egitto – n. 3-02386) 60

Presidente 60

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 61

La Russa Ignazio (FdI-AN) 61

(Iniziative, anche in ambito europeo, per favorire politiche di cooperazione allo sviluppo idonee a ridurre i flussi migratori e a contrastare il terrorismo internazionale – n. 3-02387) 62

Presidente 62

Causin Andrea (AP) 62, 63

Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 62

(Iniziative ispettive presso il tribunale di Bergamo alla luce di recenti disfunzioni organizzative verificatesi in relazione a un procedimento penale – n. 3-02388) 63

Presidente 63

Invernizzi Cristian (LNA) 63, 64

Orlando Andrea, *Ministro della giustizia* . 63

mento alla cooperazione con l'Egitto *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

IGNAZIO LA RUSSA. La ringrazio, Presidente. In un minuto mi permetto di insistere con il Ministro degli affari esteri su questa interrogazione, che parte dall'ultimo decreto sulle missioni internazionali, nel corso del quale è stato votato il cosiddetto « emendamento Regeni », per cui, per rispondere a un fatto dolorosissimo, quello della morte di quella persona, di quell'italiano, si è deciso di reagire nei confronti dell'Egitto impedendo che venissero dati ancora pezzi di ricambio agli aerei utilizzati nella lotta al terrorismo. Il Ministro degli esteri egiziano ha fatto sapere che questo comporterà una conseguenza in tutti i rapporti di cooperazione, non solo nei rapporti che riguardano gli immigrati, ma anche e soprattutto nei confronti della lotta al terrorismo all'ISIS, in cui gli aerei venivano impiegati. Chiediamo come il Governo italiano intenda sopperire a questa minore capacità di contrasto al terrorismo e con quali misure.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Come l'onorevole La Russa sa, perché sin dall'inizio, nelle comunicazioni rese in Parlamento, non lo abbiamo mai negato, l'Italia è assolutamente convinta del ruolo chiave dell'Egitto, sia per la stabilità della regione in generale e sia per il contrasto al terrorismo, che è una sfida per quel Paese sia interna che esterna, perché la minaccia è una minaccia regionale, ma è anche una minaccia interna all'Egitto, così come non abbiamo mai messo in discussione l'importanza della cooperazione sul terreno diplomatico e della cooperazione su un tema caldo come l'immigrazione.

Sottolineare questo ruolo e questa collaborazione tra Italia ed Egitto, che il Governo non intende mettere in discussione, non ha significato, tuttavia, da parte nostra, essere meno esigenti nella richiesta di collaborazione e di verità su un fatto che ha colpito in modo drammatico un nostro connazionale, e credo che l'onorevole La Russa sarà d'accordo con me che questo essere esigenti non lo dobbiamo soltanto alla famiglia di Giulio Regeni, ma lo dobbiamo un po' a tutti noi. È un fatto di dignità nazionale, non è soltanto un fatto di rispetto per una famiglia.

Credo che questa sia stata l'intenzione della decisione parlamentare sui pezzi di ricambio, una decisione parlamentare di cui il Governo ha preso atto. Infine, vorrei dire che, quando noi sollecitiamo diversi Paesi, molti dei quali sono effettivamente impegnati nel contrasto al terrorismo, sul terreno dei diritti umani, lo facciamo, innanzitutto, con rispetto nei confronti dei Governi e dei Paesi in questione, e lo facciamo con tutt'altra intenzione che un'intenzione destabilizzante verso quei Paesi.

Anzi, si potrebbe dire – non è solo un paradosso – che un atteggiamento più avanzato sul terreno dei diritti umani consentirebbe a molti Paesi una maggiore stabilità, non una minore stabilità. Quindi, è con questa prospettiva di conferma di quanto per noi sia chiaro il ruolo dell'Egitto e, al tempo stesso, di fermezza nel chiedere la verità che si muove il Governo, che, ovviamente, poi prende atto delle decisioni del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di replicare per due minuti.

IGNAZIO LA RUSSA. Caro Ministro, purtroppo sono assolutamente insoddisfatto della sua risposta. A prescindere dalle ragioni, alcune logiche, comprensibili, che lei ha esposto per quanto riguarda la dolorosissima vicenda Regeni, non ha dato alcuna risposta alla nostra domanda: se si lancia il sasso, non si può nascondere la mano. Se noi, con quell'emendamento, impediamo che gli aerei egiziani facciano fino in fondo la lotta al terrorismo, dobbiamo fare qualcosa per sopperire. La

nostra domanda era: visto che abbiamo, per ragioni che lei ha spiegato, impedito che gli aerei possano avere i pezzi di ricambio, abbiamo in cambio, per caso, fatto volare i nostri aerei? Come abbiamo intensificato la lotta al terrorismo? Lei su questo non ha risposto, così come non ha risposto a questo: se viene meno, come ci dice il Ministro degli esteri egiziano, la collaborazione sul problema dell'immigrazione clandestina, come abbiamo sopperito?

La verità è che la vicenda Regeni, dolorosissima, poteva comportare altri provvedimenti. Non voglio fare il paragone con l'India, in cui non avete mai, mai, badato alla dignità umana nei lunghi anni in cui i nostri marò sono rimasti prigionieri di quel sistema giudiziario. Ben venga un'azione di dignità, ma si può scegliere non un'azione che metta a repentaglio la lotta al terrorismo e il contrasto all'immigrazione clandestina. Sorge, invece, il sospetto che la misura, più che per il caso Regeni, sia figlia di un principio o di una ideologia che, in qualche modo, favorisce l'immigrazione clandestina e che, in qualche modo, solo a parole, vuole combattere il terrorismo.

(Iniziative, anche in ambito europeo, per favorire politiche di cooperazione allo sviluppo idonee a ridurre i flussi migratori e a contrastare il terrorismo internazionale – n. 3-02387)

PRESIDENTE. L'onorevole Causin ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02387, concernente iniziative, anche in ambito europeo, per favorire politiche di cooperazione allo sviluppo idonee a ridurre i flussi migratori e a contrastare il terrorismo internazionale *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

ANDREA CAUSIN. Grazie, Presidente. Signor Ministro, onorevoli colleghi, l'immigrazione in questi anni è diventata un fenomeno enorme ed è un fenomeno strutturale per l'Italia e per l'Europa, e ciò non è dovuto a un caso, ma è dovuto al fatto che nell'area del Medio Oriente, del Nordafrica e dell'Africa subsahariana ci sono centinaia di milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà.

Le guerre di questi ultimi anni hanno complicato ulteriormente la situazione delle condizioni economiche, delle condizioni di salute e anche di democrazia e dei diritti delle persone. E per questa ragione i flussi migratori si sono intensificati. Ecco, noi crediamo che la cooperazione allo sviluppo e gli investimenti europei in Africa potrebbero in qualche modo essere una risposta importante e chiediamo al Governo se ha intenzione, anche in sede europea, di assumere questa priorità come capacità di intervento per migliorare le condizioni sociali, economiche e dei diritti civili delle persone prima che l'unica risposta rimanga soltanto la fuga e l'immigrazione.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente. Credo che l'onorevole Causin con la sua interrogazione abbia messo l'accento su quella che è una delle sfide più importanti che l'Italia e l'Europa si trovano davanti e, cioè, la sfida della prospettiva dell'Africa, un continente che per decenni abbiamo considerato un continente perduto, soltanto fonte di miseria, malattia, disperazione e che oggi è un continente in bilico, in cui convivono tassi di crescita molto elevati, Stati fragili, grandi fenomeni migratori, dittature. Quindi un impegno per l'Africa è oggi assolutamente fondamentale e l'Italia, credo per la prima volta da molti, molti anni, ha messo l'Africa un po' in cima alla nostra agenda. Lo facciamo con iniziative di lungo periodo, quindi la cooperazione allo sviluppo, quella decisa dall'Europa nel *summit* a La Valletta, che ha prodotto, tra l'altro, diversi progetti anche gestiti dall'Italia, come 50 milioni di euro

nei primi sei mesi di progetti gestiti dall'Italia in cinque diversi Paesi africani. E lo facciamo anche con iniziative più a breve termine, con la proposta che abbiamo fatto in sede europea del cosiddetto *Migration compact* e, cioè, l'idea di trovare con i cinque Paesi più importanti dal punto di vista, sia dell'origine, che del transito dei migranti, delle intese tra Europa e questi singoli Paesi che, in cambio di maggiori aiuti che l'Unione europea mette a disposizione, consentano politiche attive di controllo delle frontiere e politiche che favoriscano le attività di rimpatrio per i migranti economici, non per quelli che hanno diritto all'asilo, da parte dei Paesi europei. Quindi, è esattamente in questa direzione che andiamo e per questo ringrazio l'interrogante per aver rivolto questo quesito al Governo che impegna il Governo medesimo ad andare esattamente in questa direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Causin ha facoltà di replicare.

ANDREA CAUSIN. Grazie, signor Ministro. Mi dichiaro soddisfatto. La questione dell'interrogazione non era assolutamente casuale, ma nasce dalla consapevolezza che il nostro è un Paese che ha una *leadership* morale, ma anche di attività in tema di cooperazione, che come abbiamo anche definito molto bene nella legge quadro sulle missioni internazionali, recentemente approvata alla Camera, mette insieme una capacità di intervenire militarmente per riportare delle condizioni di sicurezza insieme ad una qualità di cooperazione nel campo sanitario, nel campo dell'educazione e nel campo dello sviluppo economico che ci invidia tutta Europa e ci invidiano anche altre potenze che sul piano dell'ordine mondiale si definiscono, anche prima di noi, in termini di importanza. Ecco, quindi, l'Italia rispetto all'Africa per vicinanza geografica e per quello che abbiamo fatto in questi anni deve essere leader in Europa per portare avanti un'iniziativa grande di cooperazione allo sviluppo perché c'è anche una responsabilità morale veramente per quelle centinaia di migliaia di persone a cui oggi sono negati i diritti civili, ma anche i diritti elementari tipo la salute, tipo la possibilità di avere veramente una vita che si possa definire degna.

(Iniziative ispettive presso il tribunale di Bergamo alla luce di recenti disfunzioni organizzative verificatesi in relazione a un procedimento penale – n. 3-02388)

PRESIDENTE. L'onorevole Cristian Invernizzi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02388, concernente iniziative ispettive presso il tribunale di Bergamo alla luce di recenti disfunzioni organizzative verificatesi in relazione a un procedimento penale *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

CRISTIAN INVERNIZZI. Grazie, signor Presidente e buongiorno, signor Ministro. In base ad un autorevole organo di stampa sabato 9 luglio, sabato scorso, presso il tribunale di Bergamo un processo per direttissima, nei confronti di tre rumeni imputati di tentato furto aggravato in abitazione, non si è potuto svolgere perché il giudice si sarebbe attenuto ad un provvedimento organizzativo del 2006 che prevede che atti e imputati devono essere presentati entro le ore 12. I primi c'erano, gli altri sono arrivati alle ore 12,40.

Conseguentemente, il pubblico ministero è stato costretto a liberare i presunti ladri appena arrestati dai carabinieri. A nostro avviso, tale comportamento dovrebbe essere oggetto di un'ispezione ministeriale che verifichi nel merito, sia il richiamato provvedimento organizzativo interno al tribunale di Bergamo, che la condotta del magistrato giudicante. Le chiedo, pertanto, quali siano le intenzioni del suo Ministero riguardo ad un avvenimento a nostro avviso inverosimile.

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia, Andrea Orlando, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

ANDREA ORLANDO, *Ministro della giustizia*. Grazie, Presidente. In riferimento (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

681.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

INDI

DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-121

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 46

Presidente 46

PAG.

(Iniziative in relazione alla chiusura della sede diplomatica e consolare italiana a Santo Domingo – n. 3-02514) 61
Presidente 61
Fitzgerald Nissoli Fucsia (DeS-CD) 61, 62
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* . 62

(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15) 63

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 63
Presidente 63

Dimissioni della deputata Ilaria Capua 63
Presidente 63
Attaguile Angelo (LNA) 74
Capua Ilaria (SCpI) 64
Cozzolino Emanuele (M5S) 72
Ghizzoni Manuela (PD) 72
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 65
Longo Piero (FI-PdL) 75
Lupi Maurizio (AP) 67
Marzano Michela (Misto) 74
Matarrese Salvatore (SCpI) 75
Monchiero Giovanni (SCpI) 60
Scotto Arturo (SI-SEL) 71
Sisto Francesco Paolo (FI-PdL) 69
Tabacci Bruno (DeS-CD) 71
Zaccagnini Adriano (Misto) 75

Proclamazione di un deputato subentrante . 76
Presidente 76

Ripresa discussione delle mozioni nn. 1-01347, 1-01355 e 1-01364 76
Presidente 76

(Dichiarazioni di voto) 77
Presidente 77
Cariello Francesco (M5S) 87
Giorgetti Alberto (FI-PdL) 85
Guidesi Guido (LNA) 80
Marchi Maino (PD) 88
Marcon Giulio (SI-SEL) 83
Mottola Giovanni Carlo Francesco (Misto-ALA-MAIE) 77
Petrenga Giovanna (FdI-AN) 78
Tabacci Bruno (DeS-CD) 80
Tancredi Paolo (AP) 81

(Votazioni) 90
Presidente 90

Mozioni Rampelli ed altri n. 1-01344, Terzoni ed altri n. 1-01358, Zaratti ed altri n. 1-01359, Carrescia ed altri n. 1-01360, Saltamartini ed altri n. 1-01361, Palese ed altri n. 1-01362, Vezzali ed altri n. 1-01365, Brignone ed altri n. 1-01366, Brunetta ed altri n. 1-01367 e Galgano ed altri n. 1-01368 concernenti iniziative a favore delle popolazioni e dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016, nonché per la prevenzione dei rischi derivanti dai terremoti (Seguito della discussione) 92
Presidente 92
Baretta Pier Paolo, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 92

(La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 18,50) 92
Presidente 92

(Parere del Governo) 93
Presidente 93

Allora, le chiedo di dare ai nostri connazionali che ci stanno ascoltando una risposta chiara sulle azioni che intende intraprendere per venire incontro alle loro richieste, *in primis* la riapertura dell'ambasciata di Santo Domingo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente, ringrazio l'onorevole Fitzgerald Nissoli perché mi dà l'occasione per dire qualcosa sul tema della nostra sede diplomatica a Santo Domingo e in generale sulla nostra rete diplomatica nel mondo.

Per quanto riguarda il caso specifico della sede di Santo Domingo, anche se è vero che nel corso dei mesi del periodo successivo alla chiusura, noi, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato, abbiamo assicurato servizi compensativi alla comunità residente, tuttavia mi fa piacere dire qui in Aula che la Farnesina si impegna alla riapertura della sede diplomatica.

Verificheremo e stiamo verificando le disponibilità economiche per attuare una decisione che comunque mi fa piacere di confermare qui in Parlamento.

Ne approfitto per dire che certamente noi viviamo in un mondo forse diverso da quello che avevamo immaginato negli anni Novanta, in cui la presenza e la forza della nostra rete diplomatica consolare nel mondo, anche nelle parti più lontane del mondo, è sempre più necessaria.

Abbiamo minacce alla sicurezza, abbiamo problemi con le nostre imprese e abbiamo necessità di assistere i nostri connazionali, di promuovere la nostra offerta culturale; tutto questo ci dice che la globalizzazione non ha reso inutili le reti diplomatiche dei singoli Stati nazionali, ma forse le ha rese ancora più necessarie, e questo è un impegno su cui naturalmente il Governo lavorerà, ma su cui ha bisogno di un sostegno, di un appoggio parlamentare.

Dico questo nel confermare l'impegno preso per Santo Domingo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fitzgerald Nissoli ha facoltà di replicare, per due minuti.

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI. Grazie, allora, signor Ministro, perché dalle sue parole percepisco davvero un'apertura.

Comunque la comunità della Repubblica Dominicana ha bisogno di una certezza, la gente ha bisogno di capire e di sapere che c'è un'amministrazione che sta dalla loro parte e che li considera parte del sistema Italia, un valore aggiunto in un luogo dove il nostro Paese ha aumentato l'*export* del 46,4 per cento nel 2015.

Del resto, la riapertura dell'ambasciata permetterebbe alla sede di Panama di tornare alla normalità, alleggerendo così notevolmente quel carico di lavoro che viene proprio da Santo Domingo.

Quindi, signor Ministro, la ringrazio ancora e le chiedo comunque uno sforzo ulteriore, e presto magari ci potrà davvero dare la notizia che riaprirà l'ambasciata di Santo Domingo, magari entro la fine di questa legislatura.

Penso che, se veramente c'è la volontà di riaprire, sono convinta che lei, signor Ministro, saprà trovare, insieme al suo Ministero, le modalità e le forme adeguate per farlo.

È una convinzione e una speranza che non può deludere quei tanti italiani all'estero che sono attaccati alla madrepatria, a quell'Italia che amano profondamente.

Allora, signor Ministro, spero che non finisca qui oggi, con questa interrogazione, e auspico che il dialogo continui, per arrivare davvero a una soluzione concreta e positiva, per il bene dei nostri connazionali nella Repubblica Dominicana, ricordandoci che sono figli della stessa nostra patria e non possiamo trattarli da cittadini di serie B.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

686.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

E DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-105

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 42

Presidente 42

PAG.

(Iniziative per evitare un improprio coinvolgimento delle ambasciate e degli uffici consolari italiani nell'ambito di eventi a sostegno del referendum costituzionale previsto per il 4 dicembre 2016 – n. 3-02528) 55
Presidente 55
Cecconi Andrea (M5S) 56
Dadone Fabiana (M5S) 56
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 56

(La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,15) 57

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 57
Presidente 57

Ripresa discussione – A.C. 4025-A 57

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 4025-A) 57
Presidente 57
Bazoli Alfredo (PD) 58, 93
Bindi Rosy (PD) 79
Bonafede Alfonso (M5S) 71, 74, 86, 89, 92
Colletti Andrea (M5S) 70, 72, 76, 82, 91
Coppola Paolo (PD) 91
Dambruoso Stefano (SCpI) 63
Ermini David (PD) 57, 71, 73
Ferranti Donatella (PD) 70
Laffranco Pietro (FI-PdL) 88
Maestri Andrea (Misto-AL-P) 58
Marotta Antonio (AP) 60

PAG.

Migliore Gennaro, *Sottosegretario di Stato alla Giustizia* 64
Molteni Nicola (LNA) 68, 79
Palese Rocco (Misto-CR) .. 65, 71, 74, 77, 79, 81
Sannicandro Arcangelo (SI-SEL) .. 66, 72, 81, 92
Sarro Carlo (FI-PdL) 88, 90
Sarti Giulia (M5S) 59, 63, 67, 75, 77 84, 86, 87, 94
Sisto Francesco Paolo (FI-PdL) . 61, 67, 80, 87, 88

(La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 19,25) 94
Presidente 94
Ferraresi Vittorio (M5S) 97, 98
Migliore Gennaro, *Sottosegretario di Stato alla Giustizia* 98
Sarti Giulia (M5S), *Relatrice di minoranza* ... 94, 95
Sisto Francesco Paolo (FI-PdL) 94, 96

Proposta di legge n. 3862 ed abbinate (Trasferimento a Commissione in sede legislativa) 100
Presidente 100

Interventi di fine seduta 100
Presidente 100
Carrescia Piergiorgio (PD) 102
Da Villa Marco (M5S) 100
Marguerettaz Rudi Franco (Misto-Min.Ling.) 102
Melilla Gianni (SI-SEL) 101
Palazzotto Erasmo (SI-SEL) 101
Parentela Paolo (M5S) 102

Per fatto personale 103
Presidente 103
Sarti Giulia (M5S) 103

Ordine del giorno della seduta di domani . 103

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta 104

Votazioni elettroniche (Schema) .... *Votazioni I-LII*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

FABIANA DADONE. Grazie, Presidente. Recentemente il Ministro Boschi per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento si è recata in un viaggio in Sudamerica per effettuare una serie di incontri con la comunità italiana là residente organizzati dalle ambasciate italiane, ma che, da quello che si desume, dalle dichiarazioni fatte e da ciò che è apparso sui giornali, si sono trasformati in dei veri e propri comizi in favore del « sì » al referendum del 4 dicembre, tanto da far dubitare, non solo gli interroganti, ma parte anche della cittadinanza, sulla legittimità a definire missione istituzionale quella del Ministro Boschi in questa parte del mondo. Vengono coinvolti anche dei rappresentanti del corpo diplomatico, che ricordiamo non possono essere arruolati come se fossero dei volontari in favore della campagna referendaria perché dovrebbero mantenere un'imparzialità, una terzietà e comunicare quella che è l'attività politica di tutti i gruppi, non solo quella del partito...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dadone.

FABIANA DADONE. Grazie a lei.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Naturalmente convengo con l'onorevole interrogante sulla necessita di neutralità e imparzialità da parte del corpo diplomatico, ci mancherebbe, e ho chiesto notizie anche ai vertici amministrativi della Farnesina dopo le notizie di stampa e anche in seguito all'interrogazione che mi è stata preannunciata.

Dal rapporto che mi hanno fatto i vertici amministrativi della Farnesina, risultano alcune cose. Primo, il programma della Ministra Boschi in America latina era un programma di profilo istituzionale. Basti guardare gli incontri che sono stati fatti con Primi Ministri, Ministri, Presidenti di Parlamento, oltre che con imprenditori. Una rassegna stampa nei due o tre Paesi visitati dal Ministro Boschi può credo facilmente confermare il carattere istituzionale della missione. Nell'ambito di questa missione istituzionale, la Ministra Boschi, come credo sia, non solo diritto, ma dovere dei rappresentanti del Governo e in generale delle istituzioni, ha incontrato le collettività italiane, i Comites, il CGIE e i patronati. Penso che incontrare queste comunità sia necessario. Voglio dire – e questo risulta anche dal rapporto che citavo – che gli uffici della nostra rete diplomatico-consolare sono rimasti del tutto estranei a specifiche iniziative legate alla campagna referendaria. Per intenderci, le riunioni dei comitati del « sì » a cui ha partecipato la Ministra Boschi – è ovviamente un suo diritto farlo, in Italia come all'estero – sono state interamente promosse, gestite e organizzate dai componenti degli stessi comitati. Circa la conferenza – perché anche di questo si chiedeva – promossa dal circolo PD di Toronto, il nostro ambasciatore in Canada assicura che non aveva autorizzato la presenza del suo nome nella locandina dell'evento. Il suo nome è stato, infatti, successivamente rimosso e l'ambasciatore non vi ha partecipato.

Comunque, voglio di nuovo assicurare l'interrogante che l'invito a mantenere una totale neutralità e responsabilità istituzionale a tutta la rete diplomatica consolare non solo è un invito che è stato fin qui rispettato, ma che l'amministrazione rinnoverà nei prossimi giorni in modo che nessuno abbia dubbi su questa neutralità.

PRESIDENTE. Il deputato Cecconi ha facoltà di replicare, per due minuti.

ANDREA CECCONI. Grazie Presidente. Ma, vede, lei ha qualche problema, Ministro, perché prima di tutto dovrebbe giustificare ai cittadini perché prende uno stipendio visto che abbiamo un Ministro degli esteri che non sta facendo il Ministro (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

699.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI DI MAIO**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

E DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-101

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica verso Cittadini per l'Italia-MAIE: (SCCI-MAIE); Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 40
Presidente 40

(Elementi in merito all'attuazione del comma 622 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 in materia di destinazione di risorse a favore delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari – n. 3-02580) 44
Presidente 44
Bueno Renata (Misto-USEI-IDEA) 44, 45
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 45

PAG.

(Chiarimenti relativi alla posizione italiana in merito alla questione palestinese e al conflitto arabo-israeliano – n. 3-02581) 45
Presidente 45
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 46
Palazzotto Erasmo (SI-SEL) 46

(Iniziative di competenza volte ad una riconsiderazione della decisione assunta in sede Unesco con la recente approvazione di una risoluzione finalizzata « a tutelare il patrimonio culturale della Palestina e il carattere distintivo di Gerusalemme Est » – n. 3-02582) 47
Presidente 47
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 47
Parisi Massimo (SCCI-MAIE) 47
Rabino Mariano (SCCI-MAIE) 48

(Iniziative volte a favorire un confronto, anche in sede Unesco, rispettoso di tutte le identità culturali e religiose radicate a Gerusalemme – n. 3-02583) 48
Presidente 48
Fiano Emanuele (PD) 48
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 48
Quartapelle Procopio Lia (PD) 49

(Chiarimenti in merito all'effettiva autorizzazione del transito e dell'esportazione di armamenti dall'Italia verso l'Arabia Saudita – n. 3-02584) 49
Presidente 49
Frusone Luca (M5S) 49
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 50
Spadoni Maria Edera (M5S) 50

(Orientamenti in ordine alle ipotesi di revisione progettuale dell'autostrada A33 Asti-Cuneo – n. 3-02585) 51
Presidente 51
Delrio Graziano, *Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti* 51
Monchiero Giovanni (CI) 51, 52

(Iniziative per l'inserimento del settore delle costruzioni nel Piano nazionale di Industria 4.0 e per un adeguato coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito della relativa struttura di governance – n. 3-02586) 52
Presidente 52
Delrio Graziano, *Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti* 52
Garofalo Vincenzo (AP) 52, 53

approvato una tassa di 300 euro per avviare la pratica di riconoscimento di cittadinanza nelle circoscrizioni e negli uffici consolari all'estero e, quindi, noi abbiamo già da quel momento avviato l'idea di creare un fondo consolare, di modo che ogni consolato potesse gestire questi soldi e lasciare partire questi finanziamenti. Non siamo riusciti ad approvare questo, ma inoltre abbiamo presentato per la legge di stabilità un'idea di stabilire un additivo del 20 per cento del *budget* già destinato agli uffici consolari. Quindi, siamo riusciti a trovare 2 milioni di euro da usare per i nostri consolati all'estero, per manutenzione dell'immobile, assistenza agli italiani residenti nelle circoscrizioni consolari e anche altre attività, come la contrattazione con i nuovi dipendenti.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole.

RENATA BUENO. Quindi, vogliamo sapere come è stato distribuito questo *budget*.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Onorevole Bueno, la sua interrogazione innanzitutto mi dà l'occasione di sottolineare la straordinaria importanza, sebbene non se ne parli molto, della attività della nostra rete consolare. È una rete che assiste 5 milioni e 200 mila italiani iscritti alle nostre liste anagrafiche e, oltre a questi, tantissimi italiani che vivono all'estero o sono temporaneamente all'estero, pur non essendo iscritti in queste liste. È un'attività straordinaria che si svolge con risorse ridotte, negli ultimi anni soprattutto di *spending review*. Siamo riusciti, negli ultimi due anni, a far rimanere una parte dei ricavi delle nuove emissioni di documenti nelle reti consolari e siamo riusciti, anche grazie all'emendamento che lei ricordava, a rafforzare la nostra attività. È possibile che le risorse acquisite da ciascun consolato rimangano, tra virgolette, in casa, cioè che ogni consolato possa trattenerle ? È una discussione che abbiamo in corso con il Ministero dell'economia e delle finanze e credo sia una discussione sensata. Ricordo, infine, che oltre alla riduzione di disponibilità finanziarie da *spending review*, a cui l'emendamento che lei ricordava ha in parte posto rimedio, abbiamo una riduzione di risorse umane. Infatti, il blocco del *turnover*, soprattutto nelle qualifiche funzionali, fa sì che ci sia il 30 per cento in meno di personale del Ministero degli affari esteri impiegato in queste attività. Quindi, io ringrazio per l'interrogazione, ringrazio per il lavoro che gli eletti all'estero fanno in generale – e ricordo il lavoro della Bueno, in particolare su questa materia –, ricordando che si tratta di un'attività fondamentale con risorse, purtroppo, ancora limitate.

PRESIDENTE. L'onorevole Bueno ha facoltà di replicare per due minuti.

RENATA BUENO. Grazie, caro Ministro. Noi sappiamo che soprattutto in Sudamerica è molto grande il deficit nei nostri uffici consolari. Vogliamo inoltre ricordare che anche Matteo Renzi, il nostro Primo Ministro, è molto d'accordo nel rinforzare i lavori dei consolati, giustamente perché vogliamo investire sempre di più negli italiani all'estero. Perciò, vogliamo già da adesso chiedere di nuovo un'aggiunta per quest'anno, visto che l'abbiamo approvata l'anno scorso, per l'anno 2016, e volendo già da adesso preparare una nuova aggiunta per l'anno 2017. Però, l'idea sarebbe di creare questo fondo consolare perché così già sarebbe regolare questa permanenza dei finanziamenti consolari, parte almeno di questi finanziamenti consolari, negli stessi consolati gestiti da loro per le necessità locali.

(Chiarimenti relativi alla posizione italiana in merito alla questione palestinese e al conflitto arabo-israeliano – n. 3-02581)

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzotto ha facoltà, per un minuto, di illustrare la

sua interrogazione n. 3-02581 *(Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, il 18 ottobre 2016 è stata approvata una risoluzione dal Comitato esecutivo all'UNESCO, con l'astensione dell'Italia, sulle restrizioni imposte allo Stato di Israele alla spianata delle moschee a Gerusalemme, perché queste restrizioni rischiano di minare anche l'integrità culturale di Gerusalemme quale punto di riferimento delle tre grandi religione monoteistiche, così come affermato nella stessa risoluzione dell'UNESCO. Le parole del Presidente del Consiglio, che ha definito allucinante tale decisione e che ha detto che avrebbe discusso anche con lei e rivisto questa posizione, ci dicono, appunto, che forse l'Italia ha cambiato la sua posizione. Le chiediamo se non intenda chiarire la posizione dell'Italia sulla questione palestinese e, soprattutto, quando e come intenda approvare e portare avanti gli impegni assunti da questo Parlamento rispetto al riconoscimento dello Stato palestinese.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Onorevole Palazzotto, io mi concentrerò soprattutto su quest'ultima parte, anche perché ci sono diverse interrogazioni sulla questione della risoluzione all'UNESCO.

La posizione italiana credo che sia chiara e coerente da molti anni e, cioè, noi siamo uno di quei Paesi che insiste sulla necessità di portare avanti questa strategia che porti alla soluzione dei due Stati, Israele e Palestina, capaci di vivere in pace e sicurezza. Dobbiamo dirci, molto chiaramente e francamente, che la prospettiva negoziale in questa direzione ha subito dei rallentamenti. È in una situazione di stallo e lo stallo produce elementi di gravissima difficoltà: il proliferare di insediamenti, che l'Italia ha sempre criticato; la violenza, che l'Italia condanna senza se e senza ma. In questo contesto io ho sempre ritenuto – e l'ho detto in quest'Aula già rispondendo a un'interrogazione del suo gruppo – che il riconoscimento formale dello Stato palestinese deve essere un passo dentro questo percorso. È un impegno che il Parlamento ha preso e che il Governo intende rispettare nelle condizioni che la stessa risoluzione, a cui fa riferimento l'onorevole Palazzotto, diceva e, cioè, il riconoscimento da effettuare – cito – « al momento opportuno e nelle appropriate condizioni ». Tutti i Governi europei, i Governi spagnolo, francese, inglese, i cui Parlamenti tra fine 2014 e inizio 2015 hanno votato risoluzioni simili a quella italiana, si sono attenuti a questa regola e, cioè, tenere la carta del riconoscimento formale per il momento in cui sarà più utile e fondamentale per dare una spinta vera al processo di pace e non per fare un atto semplicemente simbolico.

Naturalmente, noi in questo quadro continuiamo a collaborare con le autorità palestinesi. Io ho presieduto il Comitato misto tra i due Governi l'anno scorso a Ramallah, abbiamo grandissime attività di cooperazione e facciamo sentire la nostra voce: come farà a partire da sabato prossimo, nella sua missione in Palestina e Israele, il Presidente della Repubblica, Mattarella.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzotto ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, faccio riferimento alle sue parole in merito al momento opportuno, che sono poi anche quelle riportate nella risoluzione di questo Parlamento. Il problema è che quel momento opportuno sembra non arrivare mai e l'opportunità è qualcosa che manca forse anche al nostro Presidente del Consiglio. Definire « allucinante » una risoluzione dell'UNESCO che critica Israele perché non permette ai tecnici dell'UNESCO di accedere alla Spianata delle Moschee

per verificare ed eventualmente intervenire per il ripristino del patrimonio culturale, storico e architettonico di un luogo di culto così importante, mi sembra veramente assurdo, soprattutto quando il Presidente del Consiglio non ha mai trovato il momento opportuno per esprimere una critica nei confronti delle scelte politiche del Governo israeliano, nei confronti di un'occupazione militare sui territori palestinesi, nei confronti della negazione ai palestinesi del diritto ad avere uno Stato. Siccome dall'altra parte oggi c'era quell'occasione, il portavoce del Ministro degli esteri israeliano oggi ha dichiarato che la risoluzione dell'UNESCO va bene per la spazzatura e ha concluso la sua dichiarazione dicendo « viva Gerusalemme ebraica ». È tutto qui il punto: il Governo israeliano vuole cacciare i palestinesi da Gerusalemme. Può questo Governo prendere una posizione chiara, una volta per tutte, dicendo che Gerusalemme è anche la capitale dei palestinesi, così come è riconosciuto dalle risoluzioni dell'ONU? È possibile schierarsi dalla parte della legalità internazionale, della giustizia e dei diritti di un popolo che li ha, per troppo tempo, avuti negati?

(Iniziative di competenza volte ad una riconsiderazione della decisione assunta in sede Unesco con la recente approvazione di una risoluzione finalizzata « a tutelare il patrimonio culturale della Palestina e il carattere distintivo di Gerusalemme Est » – n. 3-02582)

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02582 *(Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

MASSIMO PARISI. Grazie Presidente. Signor Ministro, la nostra interrogazione torna su questi temi, come è di tutta evidenza, da un punto di vista completamente diverso, e ha per oggetto appunto quella risoluzione dell'UNESCO che noi troviamo sconcertante; sconcertante anche per il fatto che si è avvalsa in qualche modo del voto di astensione del nostro Paese. Ora però anziché illustrare la circostanza e l'interrogazione, devo dire che siamo superati dall'attualità, perché anche oggi l'UNESCO, proseguendo su questa linea, seppure in un comitato diverso che non vede l'Italia protagonista, e quindi che la esenta da responsabilità, ha di nuovo deliberato su questioni di analogo tenore. Allora, io credo che la riflessione la dobbiamo fare sì sulla nostra posizione, e credo che lei ci dirà qualcosa, ma anche sulla nostra posizione nei confronti dell'UNESCO a questo punto, perché che un organismo internazionale che dovrebbe fare della cultura un ponte, si metta ed intervenga a gamba tesa su questioni di questa complessità, lo trovo una negazione in radice del suo ruolo e della sua funzione.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente. Ricordo innanzitutto agli interroganti che la risoluzione dell'UNESCO su Gerusalemme non è una novità di quest'anno, è una risoluzione che si ripropone due volte l'anno dal 2010 e l'Italia ha votato undici volte su questa risoluzione. Dal 2014 questa risoluzione contiene le formulazioni alle quali si fa riferimento, anche nelle interrogazioni, che negano addirittura le radici ebraiche del Monte del Tempio. Ora la diplomazia italiana non è mai stata indulgente con queste formulazioni e con queste posizioni, vorrei che questo sia chiaro, perché quale che sia la discussione su Gerusalemme, sulle tensioni per l'accesso ai luoghi Santi delle tre religioni monoteistiche, discussione che conosciamo bene ed a cui faceva riferimento prima l'onorevole Palazzotto, queste tensioni non giustificano in alcun modo l'utilizzo di quelle formulazioni che negano la storia e la realtà. In questi anni noi abbiamo lavorato per ridurre il consenso attorno a queste

posizioni e, certo non per merito solo dell'Italia, questo consenso si è ridotto, nel senso che su 60, soltanto 23 sono state le opinioni favorevoli, 27 gli astenuti e 6 i contrari. Tuttavia dobbiamo riconoscere che la riduzione del consenso non porta a modificare queste posizioni e il voto di oggi in quel subcomitato a cui lei faceva riferimento conferma che purtroppo il consenso si riduce, ma le proposte restano con lo stesso linguaggio e senza mediazioni. Quindi, se queste proposte ci verranno di nuovo ripresentate nel mese di aprile, il Governo darà istruzioni alla nostra rappresentanza di passare dal voto di astensione al voto contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Rabino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare, per due minuti.

MARIANO RABINO. Signor Ministro, noi la ringraziamo per la risposta che consideriamo soddisfacente. Conosciamo l'impegno, la linea del Governo italiano su questa questione così essenziale e fondamentale a livello di politica estera, e riteniamo che davvero vadano superati gli automatismi e certe forme così inerziali, burocratico-inerziali, che portano talvolta su alcuni temi, che magari a seconda del periodo storico non sono sulle prime pagine dei giornali, nei primi titoli dei telegiornali, a rappresentare posizioni che si ripetono nel tempo. Non può sfuggire l'attualità. Non può sfuggire che le risoluzioni sono comunque pretestuose, comunque portate avanti in modo strumentale da alcuni Paesi arabi con ostentazioni muscolari spesso strumentali, perché poi sono quegli stessi Paesi arabi che magari con Israele hanno anche diversi rapporti di affari e magari fanno queste operazioni per salvarsi la faccia. Io credo che il Governo italiano debba, da questo punto di vista, portare nell'UNESCO, come diceva bene il collega Parisi, la riflessione sull'opportunità che l'UNESCO si occupi di politica quando invece l'UNESCO, per definizione, dovrebbe essere un grande ente a favore della promozione della cultura e del dialogo tra i popoli e quindi non farsi strumentalizzare e intervenire in beghe che non le competono.

(Iniziative volte a favorire un confronto, anche in sede Unesco, rispettoso di tutte le identità culturali e religiose radicate a Gerusalemme – n. 3-02583)

PRESIDENTE. L'onorevole Fiano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02583 *(Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

EMANUELE FIANO. Grazie Presidente e grazie Ministro Gentiloni. Nessuna pace sarà mai aiutata dalla falsificazione della storia. Gerusalemme è sede delle radici di tre religioni, raccontare una storia falsa, falsare le origini di quei luoghi: non aiuterà nessuno. Per questo abbiamo apprezzato la presa di posizione del Ministro Gentiloni e del Presidente del Consiglio all'indomani del voto di astensione dell'Italia all'UNESCO. Bisogna continuare a lavorare e sono lieto dell'affermazione appena fatta dal Ministro sul prossimo voto contrario a simili affermazioni in futuri documenti dell'UNESCO. Bisogna impedire che la linea del colloquio e del dialogo, della vicinanza tra i popoli, possa passare dalla negazione della storia, così come è stata quella di dare nome non ebraico al Muro occidentale del Tempio di Gerusalemme.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente. Ringrazio l'onorevole Fiano e mi concentrerò, avendo in parte già affrontato il tema del comportamento da tenere direttamente in sede UNESCO, su che cosa possiamo fare oltre a precisare il nostro atteggiamento su queste risoluzioni. Io credo che in primo luogo si debbano sostenere gli sforzi diplomatici degli Stati Uniti in modo parti-

colare, ma anche portarli avanti in prima persona, per cercare di rafforzare e per rendere effettive le intese tra la Giordania e Israele sulla gestione di quest'area.

Proprio perché è un'area fondamentale per le tre religioni monoteiste non può sopportare livelli di tensione eccessivi. Quindi, lavorare per un'intesa tra Giordania ed Israele; in secondo luogo, utilizzare i buoni rapporti che l'Italia ha sia con Israele che con la Palestina per favorire la difficilissima ripresa di un cammino di negoziato. Noi non rinunciamo all'idea dei due Stati in pace e nella sicurezza. Attorno alla scomparsa di Shimon Peres, tutti hanno detto che bisognava rilanciare questo percorso: è un impegno che va tradotto in pratica. Infine, credo che dobbiamo lavorare affinché l'UNESCO faccia l'UNESCO, perché non c'è dubbio che si tratta di una delle Organizzazioni delle Nazioni Unite che potenzialmente ha il ruolo più importante e per noi italiani un ruolo fondamentale. Noi siamo orgogliosi di essere il Paese al mondo che ha il maggior numero di siti definiti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, ma contemporaneamente non possiamo accettare l'idea che, invece di concentrarsi sulla tutela del patrimonio culturale, l'UNESCO diventi cassa di risonanza di conflitti di natura politico-religiosa.

Quindi, al di là del nostro atteggiamento che ho cercato di precisare, credo che ci sia molto da fare nei prossimi mesi, per far sì che la speranza di un percorso di pace riprenda in quella terra così martoriata.

PRESIDENTE. L'onorevole Lia Quartapelle Procopio, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare, per due minuti.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Presidente, ringrazio il Ministro, siamo soddisfatti della risposta. Subito dopo il voto, avevamo chiesto che venisse spiegato il nostro comportamento di voto. Ci riteniamo soddisfatti sia della risposta, che ha delineato le ragioni rispetto all'ampliamento del consenso alla contrarietà al contenuto della mozione che lei ha esposto, sia, in particolare, rispetto al futuro, sia il futuro del nostro comportamento in seno all'UNESCO che rispetto alla posizione che lei ha dettagliato. Cercare di cancellare il passato, di negare la storia è il modo peggiore per trovare una soluzione ai conflitti. Siamo certi che la posizione italiana, che lei ha dettagliato più ampiamente, rispetto al processo di pace e più specificatamente rispetto alla gestione di Gerusalemme, troverà negli atti successivi, sia in sede UNESCO che in sede diplomatica più ampia, un'attuazione vera, a partire anche dal viaggio del Presidente Mattarella. Quindi, grazie e buon lavoro.

(Chiarimenti in merito all'effettiva autorizzazione del transito e dell'esportazione di armamenti dall'Italia verso l'Arabia Saudita – n. 3-02584)

PRESIDENTE. L'onorevole Frusone ha facoltà di illustrare l'interrogazione Spadoni ed altri n. 3-02584 *(Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario.

LUCA FRUSONE. Ministro, lei sa meglio di me che cosa sta accadendo in Yemen: sono più di venti mesi che ci sono dei bombardamenti a guida Arabia Saudita; sono più di 6.000 i civili morti, un terzo bambini, e in totale sono 10.000 le vittime; tre milioni sono gli sfollati. L'Italia partecipa a tutto questo: delle aziende italiane vendono bombe all'Arabia Saudita, e questa esportazione è autorizzata da voi. Anzi, dovrebbe essere autorizzata da voi, perché noi oggi siamo qui proprio per chiedervi se state autorizzando questo *export*, quando l'avete autorizzato, se l'avete autorizzato prima dell'inizio del conflitto e se vi è balenata in mente l'idea che magari queste autorizzazioni devono essere ritirate, perché oggi le cose sono cambiate. Questo oggi vi chiediamo, Ministro: smetterla con questa ipocrisia sporca di sangue, perché state partecipando ad un massacro.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.* Presidente, naturalmente qui non stiamo facendo una discussione di natura culturale, sulle posizioni di principio – che io ovviamente rispetto – contrarie in generale al commercio delle armi, siamo discutendo – il tema posto dall'interrogazione – sul rispetto della normativa vigente. Come sapete, le esportazioni di armamenti sono regolate dalla legge n. 185 del 1990, e la risposta a ciascuna istanza di esportazione viene fornita dopo il parere di diversi Ministeri e dall'autorità nazionale UAMA. Nel caso specifico dell'Arabia Saudita, le richieste di imprese italiane per ottenere licenze di esportazione di armamenti sono valutate in modo particolarmente rigoroso ed articolato, caso per caso, sulla base delle norme italiane, europee ed internazionali. La legge, del resto, prevede che il Parlamento sia poi informato – come sapete –, con una relazione annuale, al fine di consentire l'attività di verifica e controllo. Come si evince dalle relazioni annuali sulle esportazioni di armamenti negli anni 2011-2015, l'Italia ha esportato in Arabia Saudita materiale da armamento e, così come chiarito di recente in quest'Aula dal Governo, la RWM, ditta italiana facente parte di un gruppo tedesco, ha esportato in Arabia Saudita in forza di licenze rilasciate in base alla normativa vigente. L'Arabia Saudita, a differenza di Paesi come la Libia o la Siria, ad esempio, non è infatti oggetto di alcuna forma di embargo, sanzione o restrizione internazionale nel settore delle vendite di armamenti. All'ultima riunione del 4 ottobre scorso a Bruxelles del gruppo di lavoro sull'esportazione delle armi, nessuna novità è emersa nelle politiche dei ventotto nei confronti dell'Arabia Saudita. Naturalmente, ove in sede Nazioni Unite o Unione europea fossero accertate eventuali violazioni, l'Italia si adeguerebbe immediatamente a prescrizioni o divieti. Conclusione: primo, l'Italia non può comunque essere presentata come un grande venditore di armi all'Arabia Saudita. Senza citare gli Stati Uniti, voglio ricordare che nel triennio ultimo disponibile, 2012-2014, la Francia ha venduto armi per 5 miliardi e 100 milioni, il Regno Unito per 2 miliardi e 200 milioni, la Germania per 1 miliardo e 900 milioni e l'Italia per 700 milioni. Secondo: la nostra diplomazia sta collaborando con le Nazioni Unite per perseguire l'unica soluzione possibile della crisi yemenita, che è una soluzione negoziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Edera Spadoni ha facoltà di replicare, per due minuti.

MARIA EDERA SPADONI. Ministro, quindi sta dicendo che, visto che gli altri fanno un'esportazione più ampia, noi siamo autorizzati ad uccidere un po' di meno, perché è questo fondamentalmente quello che ha detto. Prima di tutto, la legge n. 185 del 1990 dice anche che, se c'è un Paese che sta violando i diritti umani ed è in conflitto, bisogna rivedere assolutamente l'*export* delle armi, e questa revisione deve passare dal Parlamento, cosa che voi non avete assolutamente fatto. Io rimango basita quando lei dichiara che, se ci rendessimo conto che ci sono delle violazioni, a quel punto rivedremmo tutto. Ministro, è un anno e mezzo che ci sono violazioni! Io le consiglio veramente, ogni tanto, di dare un'occhiata a quello che succede, di dare un'occhiata ai TG, quando parlano dei bombardamenti in Yemen, dei bombardamenti nell'ospedale di Medici Senza Frontiere. Lei non ha risposto alla domanda e io gliene faccio altre. La prima è: durante le visite di Stato in Arabia Saudita, i componenti del Governo italiano hanno espresso la protesta del popolo italiano per le atrocità commesse dai sauditi in Yemen? Lei sa che tutte le organizzazioni umanitarie hanno accusato i sauditi di crimini di guerra? Perché i transiti in Italia dei bombardieri venduti ai sauditi vengono mascherati da (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

704.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI DI MAIO**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-55

	PAG.
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	1
Presidente	1
(Iniziative urgenti volte alla tutela dei diritti civili e politici in Turchia, anche in considerazione dei recenti arresti che hanno colpito esponenti della principale formazione politica filo-curda – n. 3-02612)	1
Presidente	1
Bordo Franco (SI-SEL)	1
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* .	1
Palazzotto Erasmo (SI-SEL)	2
(Iniziative per assicurare il coordinamento dei soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione degli interventi previsti per Matera 2019 Capitale europea della cultura – n. 3-02613)	2
Presidente	2

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica verso Cittadini per l'Italia-MAIE: (SCCI-MAIE); Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 2016 — N. 704

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

VALERIA VALENTE, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta del 17 ottobre 2016.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *(ore 15,02).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Ministra dell'Istruzione dell'università e della ricerca e la Ministra per le Riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.

(Iniziative urgenti volte alla tutela dei diritti civili e politici in Turchia, anche in considerazione dei recenti arresti che hanno colpito esponenti della principale formazione politica filo-curda – n. 3-02612)

PRESIDENTE. Il deputato Franco Bordo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Scotto ed altri n. 3-02612 *(Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*, di cui è cofirmatario.

FRANCO BORDO. Grazie Presidente. Signor Ministro, in Turchia stiamo assistendo a un colpo di Stato riuscito, più che sventato. Si hanno notizie dei centinaia di attivisti politici arrestati, 30.000 insegnanti epurati, un quarto dei magistrati sospesi, centosessantotto testate giornalistiche e radio televisive oscurate. Qui non si stanno colpendo i responsabili di un tentato *golpe*, ma si è attivata una repressione pianificata da tempo, che pone la Turchia fuori dallo Stato di diritto. Le città curde sono aggredite e persino bombardate da anni a questa parte. Si contano centinaia di vittime tra la popolazione civile curda. Per mettere a tacere l'opposizione è stata tolta l'immunità ai parlamentari. Pochi giorni fa nove di essi sono stati arrestati. Tutto ciò è molto grave, gravissimo, inaccettabile e noi, come gruppo di Sinistra italiana, siamo qui a chiedere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per far cessare la spirale autoritaria in atto in quel Paese, Paese a cui siamo legati da relazioni politiche, commerciali e militari.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione in-*

ternazionale. Grazie, Presidente. Io concordo con gli interroganti sulla gravità di quello che è successo nella notte di cinque giorni fa con l'arresto dei due *leader* e di altri parlamentari dell'Hdp. Come sapete, sia la Farnesina che Palazzo Chigi hanno immediatamente espresso preoccupazione e condanna e lo stesso è stato fatto nei giorni successivi dal nostro ambasciatore ad Ankara. Noi consideriamo l'arresto dei parlamentari semplicemente inaccettabile e sapete che è avvenuto dopo che nel maggio scorso, a maggioranza, è stata approvata una legge che aboliva l'immunità parlamentare.

Il sostegno che abbiamo dato e diamo alla Turchia nel contrastare il *golpe* militare, la solidarietà che diamo alla Turchia di fronte agli attacchi terroristici, inclusi quelli del PKK, che con l'Unione europea consideriamo un'organizzazione terroristica, non giustificano in alcun modo arresti come questi. Del resto l'Hdp, i cui leader parlamentari sono stati arrestati dovrebbe essere un interlocutore, come ho detto allo stesso Demirtas nel nostro ultimo incontro ad Ankara e semmai una chiave di soluzione dei problemi della Turchia, non certo un bersaglio da criminalizzare e quindi chi come l'Italia ha sempre sostenuto il percorso di dialogo tra Turchia e Unione europea e tuttora in questi mesi sostiene l'importanza di mantenere l'accordo sulle migrazioni che è stato raggiunto tra l'Unione europea e la Turchia non può accettare in alcun modo la spirale di caccia alla streghe e di arresti che si è realizzata e in modo particolare non possiamo accettare il trattamento che è stato riservato ai *leader* del terzo partito in Parlamento e che è stato condannato tra l'altro da tutte le forze parlamentari tranne da quella di maggioranza.

PRESIDENTE. Il deputato Erasmo Palazzotto, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, Presidente. Ebbene, signor Ministro, la domanda che noi oggi ci poniamo è se è possibile, se è legittimo negoziare con un regime autoritario come quello di Erdogan, alla luce della condizione dei diritti umani e delle libertà civili in un Paese come la Turchia. La Turchia non è un Paese neutro, è un Paese membro della NATO, è un Paese con cui l'Europa sta negoziando l'ingresso dentro l'Unione.

È possibile negoziare con la Turchia la gestione dei flussi migratori, considerarla un Paese sicuro, a cui affidiamo i profughi in fuga da una guerra come quella siriana e in cambio elargiamo 6 miliardi di euro. Ebbene, io credo che alla luce di quello che sta accadendo in Turchia, della violazione dei diritti umani, dei crimini commessi sulle popolazioni civili curde nel sud-est del Paese, sia il momento di interrompere i negoziati per l'ingresso della Turchia nell'Unione europea, sia il caso di sospendere gli accordi sulle migrazioni, non considerando la Turchia un Paese sicuro e sia il caso di porre la questione sulla permanenza della Turchia nella NATO, che non dovrebbe avere requisiti di compatibilità rispetto ai valori e ai principi dei Paesi che ne fanno parte.

Chiudo dicendo che l'arresto del leader del partito Hdp, del partito filocurdo Hdp della sinistra turca, è qualcosa che ci deve preoccupare tutti. Fino a ieri il presidente della Commissione esteri del Parlamento turco ci ha spiegato che Selahattin Demirtas è considerato un pericoloso terrorista per la Turchia, ebbene, signor Ministro, sia lei che io abbiamo incontrato in questi mesi Demirtas e i rappresentanti dell'Hdp, che tra l'altro è un partito che sta anche come osservatore nel Partito Socialista Europeo. È bene cominciare a dire che, se la Turchia considera Demirtas e l'Hdp un'organizzazione di terroristi, probabilmente anche noi lo siamo.

(Iniziative per assicurare il coordinamento dei soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione degli interventi previsti per Matera 2019 Capitale europea della cultura – n. 3-02613)

PRESIDENTE. Il deputato Latronico ha facoltà di illustrare la sua interrogazione (...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

708.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-23

PAG.

Missioni 1

Presidente 1

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 1

Presidente 1

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica verso Cittadini per l'Italia-MAIE: (SCCI-MAIE); Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAG.

(Iniziative volte a garantire la regolarità del voto espresso degli italiani all'estero in occasione del referendum costituzionale – n. 3-02644) 13
Presidente 13
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 14
Pini Gianluca (LNA) 13, 14

(Iniziative volte a garantire la libertà e la segretezza del voto degli italiani all'estero in occasione del referendum costituzionale – n. 3-02645) 15
Presidente 15
Del Grosso Daniele (M5S) 15, 16
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 15

(Iniziative, in sede internazionale ed europea, per il rispetto dei diritti umani in Turchia, anche in relazione al percorso di integrazione europea di tale Paese – n. 3-02646) . 17
Presidente 17
Gentiloni Silveri Paolo, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale* . 17
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI) 17, 18

Sui lavori dell'Assemblea 18
Presidente 18

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2016 e conseguente aggiornamento del programma 19
Presidente 19

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (Modifica nella composizione) 23
Presidente 23

Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione dell'ufficio di presidenza) 23
Presidente 23

Ordine del giorno della prossima seduta ... 23

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

ci sono segnalazioni che arrivano da Londra, da Capo Verde, dal Senegal e da tantissimi Paesi di rischi altissimi, ci sono dei dubbi significativi sul fatto che il voto referendario, per quello che riguarda la Circoscrizione Estero, possa essere in qualche modo condizionato da dei brogli. Quindi, chiediamo al Governo e le chiediamo quali sono le iniziative che intendete mettere in atto per garantire l'assoluta, piena, totale e certificata regolarità di quel voto e, in difetto di questa garanzia, che cosa intendiate fare qualora non si sia in grado di fare in modo che il voto non sia viziato da brogli.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie Presidente, non devo ricordare certo all'onorevole Pini che la legge che regola il voto degli italiani all'estero non è una novità, non è un esperimento recente, è una legge che è stata introdotta nel 2001. So bene che il voto per corrispondenza presenta delle caratteristiche particolari, capisco l'attenzione particolare per l'importanza della posta in gioco e capisco che questa attenzione deriva anche dall'estrema incertezza del risultato. Tuttavia, tutto ciò non può giustificare atteggiamenti io credo denigratori, e quindi innanzitutto i nostri concittadini che vivono e lavorano all'estero non sono italiani di serie B, tanto meno sono dei potenziali imbroglioni, la rete diplomatica o consolare applica la legge in modo corretto e imparziale. Circa alcuni dei casi che venivano segnalati, i miei uffici mi riferiscono innanzitutto, per quanto riguarda casi di eventuali duplicazioni di plichi elettorali, segnalati a Praga, nella Repubblica Ceca, che si è trattato di un errore materiale della tipografia. In ogni caso, un eventuale tentativo di utilizzare in modo doppio il voto sarebbe immediatamente identificabile in sede di scrutinio, tramite il codice elettore, e conseguentemente il voto doppio sarebbe annullato. Ricordo tra l'altro che la legge prevede conseguenze penali per chi cerca di votare due volte e che di questo, come previsto dalla legge stessa, tutti gli elettori sono stati informati nel plico elettorale che hanno ricevuto. Per quanto riguarda gli elenchi degli elettori residenti all'estero, l'elenco generale è predisposto dal Ministero dell'interno e da tempo si è convenuto che questo elenco sia consegnato dal Viminale agli aventi diritto che in Italia ne facciano richiesta. Escludo che il materiale elettorale inviato nelle nostre sedi diplomatiche possa contenere propaganda referendaria. Infine, quanto a ipotetici casi di compravendita di voti, ove se ne sia a conoscenza e ove ne venissero informate le nostre sedi diplomatiche, ovviamente le sedi hanno il dovere di sporgere immediatamente denuncia alla procura della Repubblica, come si è sempre fatto e come si fa anche in Italia per eventuali casi del genere nel voto nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianluca Pini ha facoltà di replicare, per due minuti.

GIANLUCA PINI. Come temevo e come temevamo, non ha fugato in nessuna maniera i nostri dubbi circa iniziative concrete da mettere in atto per fugare ogni dubbio riguardo la regolarità del voto.

E non venga qui, cortesemente, Ministro, anche per un rispetto all'intelligenza dei presenti, anche se sono pochi in quest'Aula, a ribaltare la situazione: nessuno ha parlato di cittadini di serie B, semplicemente abbiamo parlato di una cialtronaggine di chi, incaricato di diffondere il plico elettorale in maniera puntuale, questa cosa non l'ha fatta, quindi la invito, visto che non faceva parte dell'interrogazione, ma la aggiungo in sede di replica, a verificare, qualora ci siano stati dei casi di errori, chi è stato il responsabile all'interno della sua struttura, perché se non è in grado neanche di gestire una struttura

che faccia arrivare in maniera puntuale un plico elettorale, c'è qualcosa che evidentemente non funziona nella gestione della Farnesina da parte sua.

Detto ciò, le posso garantire che vi sono casi certificati di errori macroscopici e non può cortesemente, anche qui, offendere l'intelligenza degli interroganti dicendo che è un errore della tipografia, perché non mi risulta che siano le tipografie a cui voi vi affidate a spedire i plichi elettorali, ma mi risulta che siano i consolati, le ambasciate e quant'altro fa parte appunto della struttura della Farnesina. Quindi non venga qui a raccontarci balle, ma cortesemente torni qui, la prossima volta, a dirci effettivamente che cosa avete intenzione di fare per evitare dei brogli, perché non è un problema di risultato elettorale: le posso garantire che il risultato per noi non è incerto, è certissimo che vincerà il « no ». Proprio per garantire quella dignità che lei ha cercato di ribaltare su di noi, con la questione dei cittadini di serie A o di serie B, bisogna che non ci sia nessun tipo di dubbio sulla regolarità del voto. Voi questo non siete in grado di farlo.

(Iniziative volte a garantire la libertà e la segretezza del voto degli italiani all'estero in occasione del referendum costituzionale – n. 3-02645)

PRESIDENTE. L'onorevole Del Grosso ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02645, *(Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

DANIELE DEL GROSSO. Grazie, Presidente. Ministro, lei già ha dimostrato di non saper rispondere a questa domanda, in realtà, lo ha detto ieri in una conferenza e lo sta dicendo oggi. In realtà forse stiamo facendo perdere soltanto un quarto d'ora ai tecnici della Rai.

Sappiamo benissimo che il voto all'estero su questo referendum è importantissimo, ecco perché noi vi chiediamo quali sono le misure che intendete adottare: qualcosa dovete fare, è impossibile trovarsi di fronte a una situazione dove si sono sviluppate delle denunce; c'è un'ambasciatrice, la Ravaglia, che ha denunciato, attraverso un documento alla Farnesina, il problema del voto all'estero, e voi non fate nulla ! Ci sono elettori che stanno ricevendo doppi plichi e voi non fate nulla ! Siete stati in grado soltanto di mandare lettere di propaganda elettorale agli italiani all'estero, siete stati in grado di mandare la Boschi, a spese degli italiani, in Sud America, ma non avete fatto assolutamente nulla per migliorare, per rendere effettivo, valido il voto all'estero. Ecco perché vi riponiamo di nuovo la stessa domanda: che cosa intendete fare ? Dateci una risposta.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Noi stiamo facendo molto, lo dico all'onorevole interrogante, perché è un'attività molto complessa e impegnativa per la struttura diplomatica e consolare della Farnesina. Non è nuova, nel senso che ricordo di nuovo che la legge è del 2001, è stata applicata in 3 elezioni politiche nazionali, in 6 referendum, su un totale di 15 quesiti, anche sul referendum costituzionale, ma capisco perfettamente che l'incertezza che caratterizza questo referendum spinga a mettere sotto i riflettori un problema di cui magari qualche anno fa ci si è occupati di meno.

Vede, io sono sensibilissimo alle irregolarità nei procedimenti elettorali, in Italia e all'estero, nelle elezioni comunali e in quelle per i referendum, e spero che anche il suo gruppo, il gruppo di Cinque Stelle, sia altrettanto sensibile. Cosa stiamo facendo ? Stiamo impegnando la nostra

struttura – pensi – da prima dell'estate; sono 196 le sedi diplomatiche impegnate, abbiamo inviato 4 milioni di plichi.

Possiamo, credo, garantire naturalmente non l'infallibilità, perché il voto per corrispondenza è diverso dal voto diretto nei seggi, ma tuttavia siamo in grado di garantire che, qualora ci siano dei nostri concittadini che per qualche ragione – per esempio per il fatto che le anagrafi dei loro comuni non hanno aggiornato la lista dei residenti all'estero – non ricevano la scheda elettorale, possano rivolgersi al consolato e votare attraverso il consolato. È un po' quello che si faceva in Italia quando a qualcuno non arrivavano i certificati elettorali nell'abitazione. In altre parole voglio dire che, anche in caso di disfunzioni, il sistema ha gli anticorpi al proprio interno per evitare che queste disfunzioni mettano in forse la regolarità del voto e, tanto meno, il responso delle urne. Quindi, penso che sia un dovere di tutti noi, se crediamo alla funzione delle istituzioni, del Parlamento e di chi ha a cuore l'interesse pubblico, non alimentare voci e sospetti su brogli o presunti brogli, perché sembra quasi voler mettere le mani avanti, ma, se ci sono elementi, denunciarli, e la Farnesina, di fronte a tutti gli elementi le vengono rappresentati – come ho fatto prima per quanto riguarda Praga e altre cose – è in grado di fornire risposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Grosso ha facoltà di replicare per due minuti.

DANIELE DEL GROSSO. Grazie, Presidente. Guardi, Ministro, in realtà un dato importantissimo è già venuto fuori dal referendum sulle trivelle. All'estero abbiamo avuto l'8 per cento, anzi oltre l'8 per cento di schede nulle, a confronto dello 0,6 per cento di schede nulle in Italia. Questo già vi doveva dimostrare che il voto all'estero o i brogli (e lì c'era l'intenzione oltretutto di non fare andare a votare la gente) era chiara. Quindi già c'è stato un evento chiave che dovevate affrontare e avete scelto di non affrontare, perché vi fa comodo. Lei, Ministro, ieri ha detto che la buttiamo in caciara perché non siamo sicuri di vincere – queste sono state le sue testuali parole – ma, Ministro, noi non è che la buttiamo in caciara perché non siamo sicuri di vincere; noi non ci fidiamo di voi, questa è la verità, non ci fidiamo di voi! Utilizziamo un metodo per votare all'estero che, per l'amor di Dio, di certo non è colpa sua, è lo stesso metodo che utilizza un turista per inviare una cartolina del London Bridge da Londra, questo utilizziamo. E noi dobbiamo fidarci di questo Governo, di un Governo che durante il referendum delle trivelle non voleva mandare gli elettori a votare? Di un Governo che ha inviato 4 milioni di lettere non si sa a spesa di chi? Di un Governo che manda la Boschi nei consolati a fare campagna elettorale a spese delle istituzioni, cosa che oltretutto non si può fare? Come facciamo a fidarci? Non ci si può fidare! Questa è la realtà delle cose. Lo ripeto di nuovo, l'ho detto durante l'illustrazione: c'è stata un'ambasciatrice, direttore della Farnesina, che ha denunciato attraverso un documento apparso su *il Fatto Quotidiano* che ci sono dei brogli, che la possibilità di brogli è altissima, mentre voi continuate a non muovervi. Non vi state muovendo. Voi sapete benissimo che questo referendum si giocherà all'estero; certamente non siete fessi, ve la volete giocare al massimo, ma bisogna porre fine a questa situazione. Non dobbiamo mandare legioni di carabinieri all'estero per controllare brogli elettorali, ma bisogna adottare una misura che garantisca il voto, ci vuole onestà. Noi non sappiamo chi scrutina il voto all'estero, non sappiamo chi fa le spedizioni, come vengono trasportati; una badante o un bambino di dieci anni potrebbe prendere la raccomandata, votare e rispedirla indietro. Questa è la verità di oggi: votare all'estero è come inviare una cartolina per un turista.

(Iniziative, in sede internazionale ed europea, per il rispetto dei diritti umani in Turchia, anche in relazione al percorso di integrazione europea di tale Paese - n. 3-02646)

PRESIDENTE. L'onorevole Locatelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02646 *(Vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata)*, per un minuto.

PIA ELDA LOCATELLI. Grazie, signor Presidente, non credo di dover descrivere quanto sta succedendo in Turchia dopo il fallito colpo di Stato del 15 luglio: migliaia di arresti, di giornalisti, rimozione di sindaci, chiusura di stazioni radio, di stazioni televisive, di quotidiani. Non solo: il Parlamento ha approvato un emendamento costituzionale che prevede la revoca dell'immunità per i deputati sottoposti ad indagini giudiziarie e sono stati arrestati dodici dei cinquantanove parlamentari dell'HDP. Tra questi il leader del partito, Demirtas, che l'altro ieri abbiamo tentato, con una delegazione fatta di parlamentari europei e nazionali, di visitare in carcere, e non ci è stato permesso.

C'è in atto un processo di involuzione antidemocratica e noi chiediamo a lei, signor Ministro, che cosa intenda fare per tentare di fermare questa torsione antidemocratica e far cessare questi comportamenti liberticidi, ma facendo attenzione, nello stesso tempo, a non isolare la Turchia, a non accentuarne l'isolamento e a non interrompere quello che viene definito *l'access process* perché questo ci è stato chiesto, ad esempio, proprio l'altro ieri dalla presidente della Fondazione Cumhuriyet, da esponenti politici dell'HDp, del SHP ci chiedono di non isolare, ma continuare ad incalzare questo Paese, perché tenere aperti i canali serve a loro.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Il sentiero è esattamente quel sentiero stretto che l'onorevole Locatelli descriveva, nel senso che la Turchia è certamente un Paese sotto attacco, un Paese che ha subito un tentato colpo di Stato, un Paese che è oggetto di ripetuti attacchi terroristici, ma è, non solo negli ultimi mesi, ma negli ultimi mesi in modo più accentuato, anche un Paese in cui le violazioni dello stato di diritto, per come noi lo intendiamo, sono frequenti e, in particolare, in cui si è realizzata una gravissima vicenda, cioè l'arresto praticamente dell'intero gruppo dirigente del terzo partito di opposizione; fatto grave non soltanto in sé, reso possibile da quella eliminazione della immunità parlamentare di cui si diceva, ma fatto grave anche per i suoi sviluppi politici, nel senso che questo partito era un interlocutore possibile del Governo turco - io ne avevo incontrato il leader l'anno scorso ad Ankara - nella possibilità che il Governo turco volesse mettere su un terreno di dialogo negoziale il tentativo di risolvere la questione curda e l'interlocutore era esattamente il partito la cui *leadership* è oggi purtroppo agli arresti. Al tempo stesso, tuttavia, è vero che noi non avremmo - credo - come Unione europea o come Italia, alcun vantaggio nell'essere noi a chiudere la porta in faccia alla Turchia e, quindi, è in questa dinamica, certamente complicata, è in questo sentiero certamente stretto che bisogna muoversi, da una parte condannando episodi gravissimi, come quello ultimo relativo alla *leadership* dell'Hdp e, contemporaneamente, però lasciando alla Turchia la decisione. La Turchia ha intenzione di riprendere un percorso con l'Unione europea, di conservare la dinamica che ha portato all'apertura di capitoli di negoziato, che ha portato all'accordo sulle migrazioni, che ha portato la Turchia a non avere nella sua legislazione la pena di morte o intende andare in una direzione contraria? Noi, l'Italia, pensiamo che tenere aperto questo sentiero, per quanto ristretto esso sia, oggi sia fondamentale, quindi non possiamo che muoverci, da

un lato ribadendo come inaccettabili le decisioni di cui ha parlato l'onorevole Locatelli, e, dall'altro lato dicendo che l'ingaggio, nel dialogo della Turchia, resta forse il modo migliore per cercare di esercitare, come Europa, un'influenza positiva su questo vicino così importante, come è appunto la Turchia.

PRESIDENTE. L'onorevole Locatelli ha facoltà di replicare per due minuti.

PIA ELDA LOCATELLI. Le sue parole mi danno sollievo perché ero molto preoccupata per quanto stanno discutendo al Parlamento europeo. Al Parlamento europeo, pur capendo l'atteggiamento di grande preoccupazione per le violazioni delle libertà, le violazioni dei diritti, la violazione dello stato di diritto, prevaleva, mi pare, o sta prevalendo – mi auguro di sbagliarmi, dal momento che si vota domani – la tendenza quantomeno a congelare i negoziati per l'accesso nella UE. Noi dobbiamo non farlo, ma questo non significa abbonare i comportamenti liberticidi. Dobbiamo trovare, come ha detto lei, la capacità di percorrere questo stretto percorso, strettissimo, tra la denuncia e la condanna delle violazioni dello stato di diritto, o della limitazione delle libertà e anche della mancanza di indipendenza, mi pare di poter dire, del sistema giudiziario, ma condanniamo questo e teniamo aperti i canali: ce lo chiede tutta l'opposizione turca, ce lo chiede la voce libera della Turchia, perché chiedono di non essere lasciati soli. Le sue parole mi confortano, e mi ha confortato moltissimo anche l'intervento che ha fatto proprio ieri al Parlamento europeo l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini. Alcuni passi avanti importanti sono stati fatti, ad esempio i colloqui su Cipro o sul tema dell'energia. Ecco, noi dobbiamo riaprire il capitolo 23, il capitolo 24, tenere aperti, incalzando la Turchia, questi nostri colloqui, stimolandola al ritorno ai comportamenti democratici e corretti. È un dovere che abbiamo nei confronti delle voci libere della Turchia e nei confronti complessivamente di questo Paese, che è un Paese che ci è sempre stato amico, e del quale noi siamo sempre stati amici. Grazie per le sue parole!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. A questo punto, saluto studenti ed insegnanti dell'Istituto comprensivo di Arcevia, in provincia di Ancona, che assistono ai nostri lavori dalla tribuna.

Sui lavori dell'Assemblea *(ore 16,12).*

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole segretario Sottanelli di dare lettura degli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo che è testé terminata, e che ha avuto per l'appunto luogo proprio nella giornata di oggi.

GIULIO CESARE SOTTANELLI, *Segretario*. Comunicazione del 23 novembre 2016. A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, tenuto conto della preannunciata intenzione da parte del Governo di porre la questione di fiducia e del consenso unanime dei gruppi a derogare al termine delle 24 ore previste dall'articolo 116, comma 3, del Regolamento, è stato convenuto all'unanimità che l'esame del disegno di legge di bilancio, già previsto a partire dalla giornata di domani, giovedì 24 novembre, sia organizzato nel modo seguente: venerdì 25 novembre, a partire dalle ore 9, svolgimento della discussione generale, esame e votazione degli articoli e degli ordini del giorno, fasi che si concluderanno entro le ore 17,30; lunedì 28 novembre, a partire dalle ore 13, esame e votazione della nota di variazioni, svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e votazione finale, entro le ore 16. Il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio è fissato per venerdì 25 novembre, alle ore 10.

ATTIVITÀ DA MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
AL SENATO DELLA REPUBBLICA

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

372ª seduta pubblica
lunedì 12 gennaio 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Governo sull'attentato terroristico al periodico «Charlie Hebdo» a Parigi e conseguente discussione:

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* ..... *Pag.* 5
* MARAN *(SCpI)* 10
MAURO Mario *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* 12
CROSIO *(LN-Aut)* 15
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 17
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 19
* COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))* 21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 24

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo:

LUCIDI *(M5S)* 24
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 27
ZAVOLI *(PD)* 31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 34

SULLA SCOMPARSA DI FELICE CALCATERRA

DEL BARBA *(PD)* 34

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CENTINAIO *(LN-Aut)* 35
BOTTICI *(M5S)* 36, 37

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 2015 .... *Pag.* 37

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 39

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 39

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di documenti 39

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Trasmissione di documentazione 39

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 40

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 40

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 41
Mozioni 41
Interrogazioni 44
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 56

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,04)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Informativa del Governo sull'attentato terroristico al periodico «Charlie Hebdo» a Parigi e conseguente discussione (ore 17,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sull'attentato terroristico al periodico "Charlie Hebdo" a Parigi».
Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti.
Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non tornerò sulla ricostruzione, ormai nota, dei fatti che hanno insanguinato Parigi dalla mattina di mercoledì 7 gennaio, con l'irruzione nella sede di «Charlie Hebdo» durante la riunione di redazione, alla sera del 9 gennaio, con la conclusione drammatica del sequestro nel supermercato *kosher* del quartiere di Porte de Vincennes; tre giorni di orrore che la Francia e l'Europa

non dimenticheranno. Il Governo coglie anche questa occasione per unirsi al dolore dei familiari delle vittime dell'attacco terroristico, i disegnatori, i poliziotti, gli ostaggi, tutte le vittime di questo ignobile atto di terrore. *(Applausi).*

La marcia repubblicana di ieri – milioni di parigini e *leader* di Governo provenienti da tanti Paesi – ha mostrato, credo, con forte solennità, quale sarà la nostra risposta: unità e determinazione nel difendere la nostra sicurezza e nel confermare i pilastri della nostra libertà.

Mi concentrerò sulle valutazioni e sulle linee d'azione del Governo italiano di fronte a questa minaccia. Il ministro Alfano, illustrando alla Camera le misure immediate (peraltro già tradotte in decisioni operative dalle forze di sicurezza), ha parlato di quello che il Governo sta facendo a tutela delle istituzioni, dei luoghi di culto, delle rappresentanze straniere, di altri obiettivi sensibili.

Ieri, a Parigi, i Ministri degli interni europei, con i rappresentanti degli Stati Uniti, del Canada e dell'Unione europea, hanno approvato una dichiarazione comune per rafforzare, specie sul piano dello scambio delle informazioni, l'ancora troppo fragile concetto di sicurezza comune europea; lunedì a Bruxelles ne discuteremo in un incontro dei Ministri degli esteri, che avrà all'ordine del giorno il contrasto al terrorismo.

Saranno adottati alcuni interventi sul piano normativo. Parlo di azioni mirate e incisive, non di generici riferimenti a legge speciali. In particolare, mi riferisco, sul piano europeo, all'intesa sui dati relativi ai passeggeri delle compagnie aeree, su cui è urgente il via libera del Parlamento europeo.

Quanto a Schengen, di cui si è discusso in questi giorni, deve essere chiaro che nessun Governo europeo parla di sospendere il sistema Schengen o di ristabilire controlli alle frontiere dei Paesi dell'Unione. Sacrificare la nostra libertà di circolazione, per la quale si è lavorato e ci siamo battuti per decenni, sarebbe un prezzo inaccettabile da pagare al terrorismo e alla sua iniziativa. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, LN-Aut, GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI), SCpI, Misto-SEL e del senatore Campanella).* La discussione, che peraltro è in atto da alcuni mesi, riguarda semmai la possibilità di consultare il cosiddetto Sistema di informazione Schengen (SIS) in occasione dell'attraversamento della frontiera esterna all'Unione da parte di alcuni residenti in Paesi dell'Unione europea. Non si sta, quindi, discutendo di sospendere Schengen, di ripristinare frontiere tra i Paesi dell'Unione; si sta discutendo eventualmente di come utilizzare il sistema informativo tra i diversi Paesi dell'Unione per chi vuole abbandonare la frontiera esterna dell'Unione stessa.

Sul piano interno, quando parlo di interventi normativi mi riferisco alla norma – di cui ha parlato anche in questo caso il ministro Alfano – che prevede nuovi strumenti per prevenire e reprimere l'attività dei cosiddetti *foreign fighters*. Si tratta di un fenomeno che non è del tutto nuovo, che ha dei precedenti, per esempio anche dall'Italia verso l'Afghanistan o la Bosnia, che si sono verificati negli anni scorsi e la cui dimen-

sione, parlando di persone provenienti dal nostro Paese, come ormai noto, stando alle informazioni provenienti dai nostri Servizi sicurezza, è attorno alle 50 unità. Ma il fatto che vi siano dei precedenti e l'apparente esiguità dei numeri non autorizzano alcuna sottovalutazione da parte nostra. Parigi ha dimostrato la pericolosità di questi terroristi, addestrati all'uso di armi e a logiche di guerra, anche in numeri molto esigui.

Signor Presidente, onorevoli senatori, la minaccia che abbiamo di fronte non si contrasta soltanto con più stringenti misure di sicurezza e di prevenzione interna. Dobbiamo imparare, innanzitutto, a conoscere questa minaccia e dobbiamo discutere e verificare la strategia internazionale messa in campo per combatterla. Un fatto è certo: la minaccia del terrorismo di matrice islamica si è aggravata in forme diverse e in diversi teatri di crisi: dalle Regioni del Nord della Nigeria, dove Boko Haram – sapete che «Boko Haram» significa letteralmente «l'educazione occidentale è peccato» – si spinge all'uso atroce e vigliacco di bambine inconsapevoli per i propri attentati. Quindi, dalla Nigeria allo Yemen, dalla Somalia al Pakistan a tanti altri Paesi: sigle diverse, tra cui la sopravvissuta rete di Al Qaeda, accomunate dal tentativo di sequestrare una religione che ha 1,6 miliardi di fedeli, e unite nell'assalto all'Occidente ma anche ai Governi dei maggiori Paesi islamici e alla maggioranza dei credenti islamici.

Su due teatri voglio in particolare richiamare l'attenzione del Senato. Il primo è quello del cosiddetto califfato, il Daesh: una minaccia particolare, su cui credo dobbiamo concentrare la nostra attenzione perché si tratta di una minaccia completamente nuova. È il terrorismo che si fa Stato, che controlla un territorio molto esteso, che possiede risorse, perché si è impadronito di depositi bancari, perché fa contrabbando illegale di petrolio, perché acquisisce risorse attraverso la vendita addirittura di beni culturali. È al tempo stesso incubatore e magnete di altro terrorismo, anche per la sua forza simbolica, capace di reclutare, attraverso le rete, sia *foreign fighters* che cosiddetti lupi solitari. Questo Daesh si è affermato nello stallo della crisi siriana e nel vuoto creato in Iraq per la dissoluzione delle strutture preesistenti, sostituite, dopo l'intervento militare, da un Governo – non parlo dell'attuale ma del precedente Governo iracheno – caratterizzato dall'esclusione settaria tanto delle comunità sunnite quanto delle minoranze curde.

Oggi c'è una coalizione di oltre 60 Paesi a guida americana impegnata nella lotta contro il Daesh; ne ha bloccato l'espansione, ha ottenuto alcuni importanti successi sul terreno: a Kobane, in quella montagna del Sinjar, di cui molto ci siamo occupati alcuni mesi fa perché era diventata una trappola per il genocidio di un'intera comunità, la comunità yazida, che in quel periodo ha subito migliaia e migliaia di perdite, soprattutto di donne. Oggi è stata aperta una strada per consentire di uscire da quella trappola.

La battaglia contro il califfato sarà lunga e vede l'Italia direttamente impegnata, sulla base della risoluzione n. 2170 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, innanzitutto nella fornitura di armi e di addestratori, sia ai combattenti curdi sia alle forze irachene. Come sapete, abbiamo fornito armi

leggere, sistemi anticarro; arriveremo a 290 addestratori nella base militare di Erbil, che collaborano con le forze che sul terreno contrastano le milizie del Daesh. Dall'altra parte, siamo impegnati con diverse missioni di ricognizione basate in Kuwait, attraverso l'uso dei nostri Tornado e dei nostri Predator.

Quello italiano è altresì un impegno politico che stiamo sviluppando nei confronti del Governo di Baghdad per incoraggiare – l'ho fatto anche personalmente in una visita dello scorso 23 dicembre – il nuovo Governo iracheno su una linea di maggiore inclusione sia nei confronti dei curdi sia nei confronti dei sunniti. Allo stesso tempo, siamo impegnati nel teatro siriano a sostenere la linea delle Nazioni Unite che stanno cercando, come sapete, anche sulla base di una proposta che è giunta dall'Italia, di ottenere un congelamento della situazione di Aleppo che potrebbe essere un modello replicabile in altre zone della Siria.

Siamo infine impegnati sul terreno umanitario. Da agosto, nei confronti degli iracheni e dei rifugiati che scappano dai fronti di guerra nel Kurdistan, l'Italia è impegnata a sostegno delle minoranze cristiane, sradicate dalla Piana di Ninive e a sostegno delle comunità yazide, in particolare delle donne yazide, rapite, violentate e messe in difficoltà nel rientro nelle loro stesse comunità tradizionali, le quali hanno bisogno del nostro aiuto.

Dal soccorso umanitario si passa poi alla cooperazione economica che, come sempre, deve seguire, perché è il secondo passaggio che consente a questi Paesi, nei casi positivi, in cui il contesto lo rende possibile, di riprendersi.

Vi è poi un secondo teatro che credo debba essere al centro delle nostre preoccupazioni. Naturalmente, non c'è una scala di priorità, perché sono preoccupanti tutti i focolai di terrorismo e di estremismo terrorista, ma certo, per l'Italia, credo si debba concentrare l'attenzione sulla minaccia del Daesh e sul teatro libico. Qui, l'intervento del 2011, cui un'Italia molto debole finì per aggiungersi, ha portato alla sacrosanta caduta di Gheddafi, ma ha anche creato un vuoto e la progressiva disgregazione delle già fragilissime strutture dello Stato libico. Oggi un territorio enorme come quello della Libia è diventato un porto franco, non a caso nel solo 2014 – per citare dati definitivi – l'Italia ha registrato 826 sbarchi per un totale di 141.000 migranti provenienti soltanto dalla Libia.

L'Italia non si può rassegnare – e noi non ci rassegneremo – alla prospettiva di una Libia divisa in due o più parti in guerra tra loro. Sarebbe una minaccia inaccettabile a due passi da casa nostra. Il contagio del terrorismo, che è già serio, anche se per ora, per fortuna, confinato in alcune città come Derna e in alcune altre zone del Sud della Libia, diventerebbe inarrestabile. L'Italia sta dunque collaborando sul piano politico, informativo e perfino logistico, con il tentativo dell'inviato speciale delle Nazioni Unite di mettere in piedi in questa settimana – se, come mi auguro, ci riuscirà – un primo incontro di riconciliazione nazionale da tenersi a Ginevra.

Se partirà questo processo di riconciliazione nazionale sotto le bandiere dell'ONU, il Governo proporrà al Parlamento di sostenerlo anche con interventi di monitoraggio e *peace keeping*.

Dunque di fronte ad una sfida inedita e complessa come quella che abbiamo davanti, l'Italia deve agire con determinazione e senza ripetere vecchi errori. L'eliminazione di dittatori è sacrosanta, ma ogni intervento militare deve porsi il problema delle sue conseguenze, senza ignorare il rischio che i vuoti di potere siano riempiti da forze terroristiche e senza sottrarsi al difficile compito di mantenere o ricostruire la capacità statale dei Paesi in cui si interviene.

La globalizzazione ha cambiato anche la guerra rendendola asimmetrica e con questa nuova realtà dobbiamo, credo, fare i conti. Soprattutto, non dobbiamo commettere nuovi errori. Non dobbiamo confondere Islam e terrorismo e magari reagire non contro i terroristi ma contro i musulmani. Si tratterebbe non solo di un errore, ma di un errore molto pericoloso. Che sia un errore basta a dimostrarlo la foto forse più drammatica dell'attacco terroristico a Parigi, che tutti abbiamo visto, nella quale il terrorista islamico franco-algerino ammazza a freddo il poliziotto franco-algerino, Ahmed Merabet, di origine islamica e non è la prima volta, anche nello scorso attentato di Tolosa ci furono tra le vittime poliziotti musulmani delle forze di sicurezza francesi. Così come erano musulmani i talebani dell'orrenda strage di bambini in Pakistan di qualche settimana fa, è musulmana la giovane Malala, premio Nobel che li combatte. Di questa realtà dobbiamo essere consapevoli, colleghi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Si tratta di uno scontro all'interno della comunità musulmana tra l'estremismo terrorista e la maggioranza dei credenti e dei Governi. Non rendersi conto di questo non solo è sbagliato, ma perfino pericoloso – dicevo – perché ci impedisce di collaborare con alleati indispensabili. Cito per tutti il discorso che la settimana scorsa ha fatto all'università di al-Azhar (che è il centro più importante per la religione sunnita) il presidente egiziano al-Sisi: un discorso in cui ha chiesto all'Islam sunnita – lo ha fatto di fronte ad una platea di studiosi e di *imam* – una rivoluzione nel modo di vivere e di insegnare la religione, denunciando il rischio che un certo modo di vivere e di insegnare la religione islamica possa danneggiare e compromettere l'intera comunità musulmana.

Signor Presidente, onorevoli senatori, in conclusione vorrei confermare al Parlamento che il Governo sta compiendo ogni sforzo per garantire la sicurezza del nostro Paese. Il contesto in cui ci troviamo deve naturalmente suscitare preoccupazione, non per segnalazioni specifiche (che, come è stato spesso ripetuto in questi giorni, al momento non risultano), ma per la dimensione generale della minaccia in cui ci troviamo, alla quale il Daesh, come sapete, unisce spesso riferimenti anche simbolici al nostro Paese, come quella lugubre bandiera nera sull'obelisco di San Pietro nella copertina della rivista ufficiale del sedicente califfato. Al terrore e alla barbarie dobbiamo reagire senza paura e senza rinunciare ai capisaldi delle nostre libertà. Soprattutto, dobbiamo reagire uniti: con l'unità

delle nostre istituzioni, con l'unità di tutto il popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), LN-Aut, SCpI e Misto-SEL.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

* MARAN *(SCpI)*. Signor Ministro, mi associo alle sue parole di cordoglio e dico subito che noi sosterremo lo sforzo che lei ha delineato. Lo sosterremo senza se e senza ma: bisogna intervenire con forza contro il Daesh, il cosiddetto califfato islamico, perché il terrorismo tra Siria ed Iraq si è fatto Stato. È necessario lavorare qui per proteggere i nostri cittadini e fare di tutto – ogni sforzo – per garantire la sicurezza nel nostro Paese.

Bisogna poi assolutamente evitare di fare confusione tra terroristi ed Islam, così come non bisogna confondere questo tipo di minaccia con il fenomeno dell'immigrazione. Ha detto inoltre bene: non bastano misure di sicurezza. L'esecuzione a Parigi dei giornalisti di «Charlie Hebdo» e dei poliziotti in servizio per proteggerli non è il risultato dei fallimenti della Francia nell'assimilare due generazioni di musulmani immigrati dalle *ex* colonie. Tale esecuzione non ha nulla a che vedere con il ruolo militare della Francia contro lo Stato islamico in Medio Oriente, né con l'invasione dell'Iraq da parte dell'America. Ancor meno l'attentato deve essere compreso e spiegato come la reazione alla mancanza di rispetto per la religione da parte di vignettisti irresponsabili.

Si tratta soltanto dell'ultimo dei colpi sferrati da un'ideologia che cerca da decenni di ottenere il potere attraverso il terrore. È la stessa ideologia che ha costretto a nascondersi per un decennio Salman Rushdie (condannato a morte per aver scritto un romanzo), che ha poi ucciso il suo traduttore giapponese e che ha cercato di uccidere quello italiano ed il suo editore norvegese. È la stessa ideologia che ha ucciso 3.000 persone negli Stati Uniti l'11 settembre del 2001 e che ha massacrato Theo Van Gogh nelle strade di Amsterdam nel 2004 per aver fatto un film. È la stessa ideologia che ha regalato stupri di massa e massacri alle città e ai deserti della Siria e dell'Iraq; che ha massacrato 132 bambini e 13 adulti in una scuola a Peshawar il mese scorso e che regolarmente uccide ormai così tanti nigeriani, specialmente quelli più giovani, che nessuno vi presta più attenzione.

Noi, forse più di altri, dovremmo sapere bene con cosa abbiamo a che fare e che l'ideologia può essere il motore delle azioni umane. Tra il 1969 e il 1985, il terrorismo di estrema destra ed estrema sinistra ha prodotto in Italia 428 morti e centinaia di feriti. In quegli anni si registrarono oltre 12.000 attentati politici. Si tratta della cifra più rilevante in Europa occidentale. Non è un fenomeno che si è manifestato solo nel nostro Paese, ma soltanto in Italia è stato così longevo e radicato.

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

393ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 18 febbraio 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Libia e conseguente discussione:

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 6
MAURO Mario *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* 9
CENTINAIO *(LN-Aut)* 12
BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 13
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 15
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 17
LUCIDI *(M5S)* 19
MAZZONI *(FI-PdL XVII)* 21
LATORRE *(PD)* 23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 24

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo:

* NAPOLITANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 25

SUI LAVORI DEL SENATO. DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DI PROPOSTA DI MODIFICA DEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE ..... *Pag.* 27, 28, 29 e *passim*
MUCCHETTI *(PD)* 27
MARTON *(M5S)* 27, 28
CANDIANI *(LN-Aut)* 28
MARTELLI *(M5S)* 28
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 29
TONINI *(PD)* 29
MALAN *(FI-PdL XVII)* 30
CASTALDI *(M5S)* 30
Verifiche del numero legale 30

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 33

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 33
Interrogazioni 33
Da svolgere in Commissione 45
Ritiro di firme 45

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la crisi in Libia presenta oggi un grave deterioramento del quadro di sicurezza, evidenziato nelle ultime settimane con l'attacco a Tripoli all'Hotel Corinthia del 27 gennaio scorso, l'albergo più importante e ritenuto il più sicuro di Tripoli; con le ripetute incursioni a impianti petroliferi sia nel Nord Ovest della Libia che a Sud nella regione del Fezzan e, da ultimo, con la barbara uccisione, simbolica nella sua atrocità, di ventuno cristiani copti a Sirte.

Questo quadro ci ha portato a decidere, i primi di febbraio, e poi ad attuare, il 15 febbraio, la chiusura, che speriamo temporanea, della nostra ambasciata, l'ultima ambasciata occidentale presente a Tripoli. E desidero, anche in questa occasione, ringraziare i responsabili della Farnesina, della Difesa, dell'*intelligence*, che hanno partecipato all'operazione.

La realtà della presenza di gruppi terroristici in Libia deve essere valutata con attenzione, distinguendo tra fenomeni tipicamente locali, come Ansar al-Sharia, criminalità comune che si appoggia strumentalmente a questi fenomeni, e realtà esterne, rappresentate dai combattenti stranieri che rispondono a Daesh e che affluiscono da aree di crisi africane e mediorientali. Si tratta di fenomeni che si autoalimentano, in questa fase, traendo vantaggio dall'assenza di un quadro istituzionale. In questo modo, questi gruppi hanno preso il controllo di una importante città affacciata sul Mediterraneo come Derna; stanno cercando, ma la situazione è molto contrastata, di impossessarsi di Sirte, 500 chilometri a Est da Tripoli; di mantenere il controllo di alcune zone di Bengasi e guardano addirittura anche alla capitale. È evidente un rischio di saldatura tra gruppi locali e Daesh e per questo la situazione va seguita con la massima attenzione.

Le origini della crisi attuale vanno cercate negli errori compiuti, anche dalla comunità internazionale, nella fase successiva alla caduta del vecchio regime. La caduta di Gheddafi ha scoperchiato rivalità politiche, religiose, regionali, etniche e tribali che la dittatura era riuscita in gran parte a soffocare, e l'incapacità di incanalare tali forze all'interno di un dialogo democratico ha costituito il principale *vulnus* del processo di transizione, nonostante alcune tappe incoraggianti come le elezioni del luglio 2012, che avevano portato alla costituzione del Governo Zidan, durato fino al marzo del 2014. E tutti noi ci illudemmo che si trattasse di una soluzione più stabile e duratura.

Nella sua difficile transizione verso la democrazia, la Libia è rimasta esposta alle divisioni tra fazioni, favorite dall'ingente presenza di armamenti, dalla fragilità delle nuove istituzioni e dalla stessa enorme ricchezza del Paese, oggetto del contendere tra gruppi di interesse contrapposti.

Tutto questo ha soffocato sul nascere il tentativo di un rilancio della transizione libica, avvenuto con le elezioni per la Camera dei rappresentanti del giugno scorso. E, nonostante le elezioni abbiano prodotto un Parlamento e un Governo riconosciuti dalla comunità internazionale, esse non hanno segnato una svolta decisiva nel processo politico.

Oggi, dunque, ci troviamo con un Paese che ha un territorio vastissimo, con istituzioni praticamente fallite e potenziali gravi ripercussioni non solo sull'Italia, ma anche sulla stabilità e la sostenibilità dei processi di transizione nei Paesi africani nelle sue immediate vicinanze. L'Italia ha deciso, sin dal primo momento, di sostenere senza sosta lo sforzo di mediazione delle Nazioni Unite condotto dall'inviato Bernardino Leòn, tenendo ben presente che l'unica soluzione alla crisi nel Paese è quella politica. Dopo le due sessioni di dialogo a Ginevra di gennaio, l'incontro di Ghadames dell'11 febbraio scorso ha visto la partecipazione, per la prima volta, anche del Congresso di Tripoli, anche se sono stati degli incontri in sequenza e non sono mai stati, purtroppo, intorno allo stesso tavolo.

Si è trattato comunque di un passo nella direzione giusta e a questo risultato siamo arrivati con grande impegno, in primo luogo, del nostro Paese, dei nostri diplomatici in Libia, della nostra *intelligence*, che ha messo a disposizione delle Nazioni Unite non solo il proprio patrimonio di contatti politici, ma anche un'importante assistenza logistica, senza la quale queste sessioni di dialogo sarebbero state impossibili.

Tuttavia, credo che dobbiamo dirci la verità: mentre il negoziato muove questi passi, la situazione si aggrava. Il tempo a disposizione non è infinito e rischia anzi di scadere presto, pregiudicando i fragili risultati raggiunti. Il deterioramento della situazione sul terreno e la crescente minaccia terroristica producono anche l'aggravarsi del dramma delle migliaia di persone che fuggono via mare sui barconi, con dietro organizzazioni criminali sempre più agguerrite e minacciose, che sono arrivate – come sapete – al punto di minacciare alcuni mezzi della nostra Guardia costiera. In proposito, i dati a disposizione sono molto chiari e ci dicono che il numero degli sbarchi è molto aumentato rispetto allo scorso anno: dal 1° gennaio a metà febbraio sono infatti arrivate, nel nostro Paese, 5.302 persone, mentre nello stesso periodo dello scorso anno (siamo ovviamente in pieno inverno) gli sbarchi erano stati 3.338. Non era dunque Mare nostrum ad attirare i migranti, bensì il dramma delle aree di crisi su cui speculano, nel vuoto istituzionale libico, bande criminali assai agguerrite.

Di fronte alla crescita dell'onda migratoria una cosa è certa: non possiamo voltarci dall'altra parte, lasciando i migranti al loro destino. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore De Cristofaro)*. Non possiamo farlo: non sarebbe degno dell'umanità e della civiltà che hanno fatto grande l'Italia. Dobbiamo piuttosto batterci, da un lato, per contrastare le cause delle migrazioni nei Paesi di origine e di transito e, dall'altro, per rafforzare sensibilmente Triton, per adeguarla alla realtà di un fenomeno che ha una scala enorme.

A questo proposito, due o tre giorni fa ho inviato una lettera all'Alto rappresentante dell'Unione europea, Federica Mogherini, al vice presidente dell'Unione Timmermans e ai sei altri commissari della Commissione Juncker impegnati sul tema delle migrazioni, in cui ho chiesto, a nome del Governo italiano, che l'Unione europea faccia di più in termini di risorse finanziarie e di finanziamento di nuovi mezzi aeronavali, per ri-

spondere con efficacia a questa emergenza, considerando che – lo ripeto – ad oggi gli sbarchi sono aumentati del 59 per cento rispetto al 2014. L'Europa è una superpotenza economica e credo che l'Unione europea possa obiettivamente andare oltre i 50 milioni l'anno che vengono investiti per fronteggiare un'emergenza di queste dimensioni.

Signor Presidente, onorevoli senatori, di fronte alle minacce del terrorismo la nostra forza è la nostra unità. Dire che siamo in prima fila contro il terrorismo non è l'annuncio di avventure, tanto meno di crociate: è semplicemente quello che stiamo già facendo nella coalizione militare anti-Daesh in Siria e in Iraq. E il modo in cui un Paese democratico risponde alla barbarie e lo fa in amicizia con la stragrande maggioranza della comunità islamica, che rifiuta di veder sequestrata la propria fede religiosa.

Mentre siamo in prima fila contro il terrorismo, chiediamo alla comunità internazionale di moltiplicare gli sforzi politico diplomatici per stabilizzare la Libia. E finalmente vediamo crescere almeno la consapevolezza della qualità della crisi e della necessità di questi nuovi sforzi. Anche la dichiarazione rilasciata ieri sera dai cinque principali Paesi occidentali va in questa direzione.

Il primo importante appuntamento è la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che si terrà oggi pomeriggio a New York. Da questo appuntamento ci attendiamo una definitiva presa di coscienza, al Palazzo di vetro, della necessità di raddoppiare gli sforzi di mediazione per il dialogo politico.

La tappa cruciale sarà poi, nei prossimi giorni, il rinnovo del mandato della missione UNSMIL – la missione ONU per la Libia – che il Consiglio di sicurezza dovrà decidere entro il 13 marzo prossimo. Stiamo lavorando con i nostri *partner* che siedono nel Consiglio di sicurezza perché la missione venga dotata di un mandato, di mezzi e di risorse in grado di accelerare il processo di dialogo politico, per stabilire le forme di assistenza ad un nuovo quadro di riconciliazione, ad un nuovo Governo di unità nazionale, che è la premessa per una svolta nella crisi libica.

In questo processo, l'Italia è pronta ad assumersi le sue responsabilità ed è pronta ad assumere responsabilità di primo piano. Siamo pronti, come Italia, a contribuire al monitoraggio del cessate il fuoco. Siamo pronti a contribuire al mantenimento della pace. Siamo pronti a contribuire alla riabilitazione delle infrastrutture, all'addestramento militare in un quadro di integrazione delle milizie nell'esercito regolare, a curare e a sanare le ferite della guerra.

Siamo pronti, soprattutto, a riprendere il nostro vasto programma di cooperazione con la Libia, sospeso l'estate scorsa a causa della ripresa del conflitto, perché la popolazione civile deve avere chiari i vantaggi della riconciliazione, da parte nostra e dell'intera comunità internazionale.

Signor Presidente, onorevoli senatori, il deterioramento della situazione che ho cercato di descrivere impone – sottolineo impone – un cambio di passo da parte della comunità internazionale, per il quale l'Italia sta lavorando a tutti i livelli, in questi giorni e nell'ultime ore. Il Governo è

impegnato a promuoverlo e terrà costantemente informato il Parlamento, maggioranza e opposizione, degli sviluppi della situazione.

La crisi libica ci mette di fronte a uno di quei passaggi in cui tutti noi dobbiamo discutere e confrontarci, avendo però una bussola comune: l'interesse generale del Paese. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) e Misto).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Mauro Mario. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Signor Presidente, signor Ministro degli esteri, mi consenta al debutto di questo mio breve intervento, a nome del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, di porgerle dei sentimenti non formali di solidarietà per le minacce di cui è stato fatto oggetto a fronte di affermazioni – e mi preme sottolinearlo ed anche illustrarlo attraverso delle riflessioni – che sono state, a mio modo di vedere, ampiamente travisate, o meglio non valutate per il giusto verso.

Vengo subito al dunque di alcune osservazioni di cui vorrei che il Governo non dico che facesse tesoro, ma quanto meno considerasse nell'ottica dell'indubbio ruolo di primo piano che l'Italia è chiamata a ricoprire sul *dossier* libico. Cerco di spiegarmi. Non c'è bisogno di alcun dibattito parlamentare e di alcun atto parlamentare che forniscano al Governo italiano strumenti e determinazioni per decidere la guerra contro lo Stato islamico, contro l'ISIS, contro Daesh. Non ce n'è bisogno perché lo abbiamo già fatto. Ci sono già atti parlamentari che impegnano il nostro Governo al confronto con l'ISIS, inteso come progetto terroristico e come milizie terroristiche che stanno ferendo la dignità dell'uomo a diverse latitudini.

Se il nostro Governo ha già impegnato dei militari nel Kurdistan iracheno, perché in quel luogo noi facciamo attività di formazione per i peshmerga curdi; se il nostro Governo ha già impegnato dei Tornado italiani in attività di ricognizione nel Kurdistan iracheno e in Siria, che senso ha dire che c'è bisogno di una nuova determinazione per combattere lo Stato islamico e le milizie dell'ISIS in qualunque altra latitudine?

Le milizie dell'ISIS, che si muovono nel deserto libico e stanno arrivando sulla costa e a Tripoli, sono fatte di uomini che hanno già combattuto fino a ieri in Siria e in Iraq. Il progetto politico-ideologico del califfato è, per sua natura, un progetto internazionale, cosmopolita, che si riferisce addirittura a cittadini con passaporto europeo. Quindi, se noi abbiamo già deciso, e con determinazione, di sfidare lo Stato islamico e l'ISIS, vuol dire che quella lotta va fatta ovunque e con la medesima determinazione.

Pertanto, quando si dice che siamo pronti a combattere, altro non significa che siamo nelle condizioni di dover combattere, perché una sfida è stata lanciata al nostro modo di concepire la vita, ai nostri valori, al nostro (...)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

538ª seduta pubblica
martedì 17 novembre 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Governo sugli attentati di Parigi e conseguente discussione:

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* ..... *Pag.* 6
ALFANO Angelino, *ministro dell'interno* 9, 15

SALUTO AD UN GRUPPO DI GIOVANI DI CARMIGNANO DI BRENTA, IN PROVINCIA DI PADOVA

PRESIDENTE 16

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo:

BONFRISCO *(CoR)* 16, 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 19

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo:

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))* 19
CENTINAIO *(LN-Aut)* 21, 23
AMORUSO *(AL-A)* 23
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 25
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 26
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 30

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo:

GIARRUSSO *(M5S)* ..... *Pag.* 31
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 32
SANGALLI *(PD)* 34

SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 38

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

GIARRUSSO *(M5S)* 41
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII) 41
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 42
CATALFO *(M5S)* 43
PUPPATO *(PD)* 44, 45
BRUNI *(CoR)* 44
CASTALDI *(M5S)* 45
CANDIANI *(LN-Aut)* 45
SANTANGELO *(M5S)* 45

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 46, 47
SCIBONA *(M5S)* 46, 47
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 47
BLUNDO *(M5S)* 48

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT;Misto-La Puglia in Più-Sel:Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Onorevoli senatrici, onorevoli senatori, credo che il trascorrere dei giorni non abbia attenuato l'emozione e il dolore che proviamo tutti per l'attacco contro Parigi e la Francia.

Si è trattato di un attacco infame, in cui hanno perso la vita quasi 130 persone e, tra queste, una nostra concittadina: Valeria Solesin, una donna in gamba, generosa, un esempio per ogni italiano. *(L'Assemblea si leva in piedi. Applausi).* Credo che con questo applauso il Senato voglia anche abbracciare i suoi cari, i suoi genitori che, in questi giorni per loro terribili, stanno dando un esempio di civiltà ed umanità valido per tutti.

L'attacco di venerdì scorso ha colpito anche noi e l'Europa intera. Ai nostri fratelli francesi diciamo che reagiremo uniti, insieme, con la solidarietà e la cooperazione che la Francia, in base all'articolo 42, comma 7, del Trattato, ha chiesto stamattina al Consiglio dei ministri della difesa dell'Unione europea e che i 28 Paesi hanno assicurato all'unanimità, le cui caratteristiche Roma e Parigi discuteranno insieme nei prossimi giorni, perché si tratta di una solidarietà – per così dire – bilaterale, che non comporta un impegno dell'Unione europea.

Di questa terribile tragedia sono già molto chiare due cose. La prima è che si è trattato di un attacco di un livello nuovo, in ragione del numero di terroristi coinvolti, del loro coordinamento, della ferocia nel colpire obiettivi comuni e dell'uso di cinture esplosive. Si è trattato di un attacco senza precedenti.

L'altra cosa molto chiara è l'identità dei responsabili: il terrorismo fondamentalista islamico; un terrorismo che non nasce oggi – dura da circa un quarto di secolo – ma che dall'estate del 2014, con la sfida di Daesh, è diventato molto più pericoloso. È pericoloso perché oggi controlla un territorio piuttosto vasto tra due Stati semifalliti in Mesopotamia e dispone di ingenti risorse finanziarie che gli derivano anzitutto dalle banche (il cui controllo ha acquisito occupando quei territori), dal contrabbando di petrolio e di opere d'arte e da altre fonti diverse su cui stiamo lavorando. È pericoloso perché è in grado di attirare tra i 25.000 e i 30.000 combattenti stranieri. Anche se gli italiani sono poco meno di 100, credo che la cifra di 25.000-30.000 combattenti ci debba far riflettere.

Del resto, nei giorni precedenti all'attacco di Parigi il terrorismo fondamentalista islamico aveva colpito altrove: dal *jet* russo – come ha denunciato oggi il presidente Putin, è stato distrutto da un ordigno esplosivo – alla strage dei 42 cittadini a Beirut, avvenuta proprio alla vigilia dei fatti di Parigi.

Come fronteggiare questa sfida? Ecco il tema al centro del nostro dibattito. Credo che la prima risposta sia semplice: occorre combattere il terrorismo con l'obiettivo di distruggere la sua capacità di controllare il territorio ed estirpare la sua capacità di attrazione tra i giovani radicalizzati di molte metropoli europee.

Ascoltate le parole pronunciate da François Hollande nella seduta di ieri del Congresso del Parlamento. Ha detto Hollande che, ad uccidere i francesi, sono stati – ed è crudele doverlo affermare – in gran parte altri

francesi, individui che dalla delinquenza passano alla radicalizzazione e poi alla criminalità terroristica.

Signor Presidente, onorevoli senatori, la strage di Parigi avviene in un momento particolare, in cui Daesh ha insieme questa capacità nuova di colpire, ma anche una sua debolezza sul terreno. In Iraq, a Tikrit, città liberata alcuni mesi fa, il 90 per cento degli abitanti è tornato in città. Non ce l'aspettavamo: è stata una sorpresa positiva per l'intera coalizione. L'accerchiamento della città strategica di Ramadi, capitale della regione di al-Anbar, è ormai completato. L'ultimo e più significativo sviluppo è stato la liberazione del Sinjar, al confine tra Iraq e Siria. L'area – come ricordate – popolata dalle minoranze yazida, cristiana e siriaca, proprio nell'estate del 2014 è stata oggetto della conquista forse più visibile da parte di Daesh. Intervennero degli elicotteri americani per salvare una parte dei superstiti, da quella che allora appariva come un'avanzata inarrestabile. Ebbene, Sinjar è stata liberata e questa operazione ha consentito di tagliare la principale arteria che collega quelle che per Daesh sarebbero le due capitali – Raqqa e Mosul – delle loro zone, siriana e irachena.

Nelle stesse settimane, in Siria, i curdo-siriani dell'Unità di protezione popolare (YPG), assistiti dalle forze speciali americane, stanno accentuando la pressione da Nord verso l'altra capitale, ovvero Raqqa. E – come sapete – soprattutto intorno a Raqqa sono in corso dei bombardamenti da parte delle forze statunitensi, australiane, turche e ultimamente anche francesi. Avete sentito ieri che il presidente Hollande ha detto in Parlamento che i bombardamenti e le operazioni francesi proseguiranno senza sosta, nei prossimi giorni. È in questo quadro che si è inserito, a settembre, l'intervento militare russo, diretto in parte contro Daesh, ma in parte cospicua nella zona Ovest della Siria, dove il regime di Assad era in maggiore difficoltà. Tale intervento ha avuto, fino ad ora, un limitato impatto sul piano militare, ma un impatto molto rilevante sul piano politico, forse decisivo per il futuro della crisi siriana.

L'Italia in questo contesto fa la sua parte e credo che lo dobbiamo dire con orgoglio, perché abbiamo centinaia di nostri militari impegnati in questo lavoro. Credo, dunque, che nessuno possa sottovalutare l'impegno e la qualità delle nostre donne e dei nostri uomini in divisa impegnati in quell'area. *(Applausi)*. Siamo sin dall'inizio nella coalizione politico-militare che combatte Daesh. Facciamo parte del gruppo di 22 Paesi che ne coordina l'attività. Le nostre Forze armate sono presenti con 280 unità in Iraq, di cui 200 lavorano per l'addestramento proprio di quei peshmerga che hanno liberato, qualche giorno fa, la zona del Sinjar. Ricordiamo anche questo con orgoglio, perché l'Italia è la *leading nation*, in questo momento, nell'addestramento militare delle forze curde, che sono le forze determinanti sul terreno, nel contesto iracheno. Credo che possiamo e dobbiamo rivendicare con grande orgoglio questo ruolo.

Infine, il nostro Paese svolge un ruolo molto apprezzato nell'addestramento della polizia irachena, per il quale operano a Baghdad circa 100 formatori dei nostri carabinieri *(Applausi dai Gruppi PD e CoR)*, an-

che in questo caso guidando la coalizione nella difficile missione di ricostruzione delle capacità della polizia irachena.

Facciamo molto, dunque, ma credo – e l'ho già detto ieri alla Camera – che dobbiamo e possiamo fare di più, perché la situazione che abbiamo di fronte lo impone. Non è il momento oggi di discutere i dettagli del nostro impegno futuro; ne discuteremo con la coalizione, e lo decideremo nel corso dell'attività parlamentare. È il momento per ribadire che stiamo facendo molto, possiamo e dobbiamo fare ancora di più.

Oltre a combattere Daesh, onorevoli senatori, signor Presidente, l'Italia deve svolgere un ruolo sempre più importante nel contribuire all'orientamento politico della coalizione, per non ripetere gli errori del passato: gli errori compiuti dall'Occidente in Iraq, in Libia, nella stessa Siria; errori dai quali, in parte, sono maturate la minaccia e l'offensiva dei terroristi. La tentazione di ripetere gli errori, infatti, è spesso incontenibile, mentre dovremmo sempre essere onesti con noi stessi nel riconoscere che la forza di questa offensiva criminale in parte dipende anche da questi errori.

In Siria noi italiani diciamo due cose molto semplici: la prima è che serve una transizione politica per allontanare il dittatore Assad, responsabile della più drammatica crisi umanitaria degli ultimi anni (250.000 morti, milioni di rifugiati). Assad va allontanato, ma senza che il vuoto che si creerà venga riempito da Daesh o da al-Nusra, e quindi con un processo di transizione.

La seconda cosa che diciamo è che i russi possono essere fondamentali nel contribuire a questa soluzione e alla transizione politica.

Gli incontri di Vienna, a cui hanno partecipato i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, la Germania e l'Italia e 10 Paesi della Regione, hanno aperto uno spiraglio in questa direzione. È solo uno spiraglio, onorevoli colleghi – e non credo dobbiamo spacciare facili ottimismi su questo – che va, però, esattamente nella direzione che l'Italia ha auspicato. E l'ha auspicata mentre altri coltivavano la rischiosa illusione di poter cacciare Assad prima di qualsiasi accenno di negoziato o descrivevano la presenza russa solo come una minaccia e non anche come una grande opportunità. Le cose non stavano così, e avevamo ragione noi a dire che questo era il percorso necessario.

Infine, signor Presidente, onorevoli senatori, vinceremo questa sfida se la condurremo da italiani, da europei, da occidentali e se – voglio dire – continueremo ad essere noi stessi. Loro vogliono distruggere le nostre libertà, la nostra cultura, le fedi religiose diverse dalle loro, il ruolo delle donne: sono esattamente i valori che noi, invece, vogliamo difendere. *(Applausi).* E, per difenderli, combatteremo. E lo faremo non dichiarando guerra all'Islam, ma combattendo i terroristi fondamentalisti, quelli che il re Abd Allh di Giordania chiama «i nostri rinnegati». Cercheremo di farlo con la maggioranza delle comunità islamiche che vivono nei nostri Paesi, e che dobbiamo coinvolgere in questa sfida decisiva.

Gli italiani ci chiedono non proclami più o meno roboanti, ma di difendere la nostra sicurezza senza rinunciare alle nostre libertà e al nostro

modo di vivere: questo ci chiedono gli italiani. Lavoreremo per snidare e neutralizzare i terroristi, ovunque siano infiltrati o cerchino di infiltrarsi, ma senza fare confusione tra i criminali e le decine di migliaia di uomini, donne e bambini in fuga dalle guerre e dalle dittature. E dovremo cercare di farlo, onorevoli colleghi, come si fa in tutti i grandi Paesi, e cioè insieme: insieme Governo e Parlamento, insieme maggioranza e opposizione. Proprio perché il momento è così difficile, è insieme che dobbiamo vincere la paura, assicurare la sicurezza dei nostri concittadini e difendere la nostra Patria. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Alfano.

ALFANO Angelino, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi associo alle parole ed agli attestati di solidarietà espressi da più parti in questi giorni agli amici francesi, al Governo francese ed al popolo francese. Alla solidarietà alla Francia, uniamo la nostra vicinanza alle famiglie delle vittime e a tutti coloro i quali hanno provato un dolore in questa terribile circostanza.

I fatti di Parigi dimostrano con una eloquenza crudele che nessun Paese può considerarsi completamente al sicuro dal rischio di un attacco terroristico. Come ho detto infinite volte e mi ostino ancora a ripetere, non esiste il livello zero di rischio: esiste piuttosto – e ne parlerò diffusamente – la possibilità di agire sul coefficiente di rischio, per far sì che ne vengano ragionevolmente ridotte il più possibile la dimensione e la capacità di incidenza.

Ma veniamo alla ricostruzione di ciò che è avvenuto nel nostro Paese subito dopo gli attentati. La risposta da parte del sistema di sicurezza è stata immediata, consentendo, fin dalle prime ore successive a quegli eventi, di adottare ogni misura di prevenzione considerata adeguata alla evoluzione in atto della minaccia. Una prima circolare del Capo della Polizia, indirizzata a tutti i prefetti e questori d'Italia, è stata diramata nella tarda serata di venerdì scorso e ha innalzato il livello di allerta al grado 2, corrispondente a quello di rischio elevato, ossia a quello immediatamente inferiore al livello attivato nei casi di attacco terroristico in corso.

Chiarisco subito che l'elevazione dello stato di allerta non corrisponde al fatto che, in concomitanza con gli eccidi di Parigi, siano stati registrati segnali ritenuti indicativi di specifiche iniziative terroristiche che abbiano a bersaglio il nostro territorio o interessi riconducibili all'Italia. No. Vuol dire piuttosto che le attività di prevenzione sono dispiegate al loro massimo grado, com'è giusto e naturale che sia all'indomani di un atto di siffatta violenza. Il che comporta – ad esempio – un'attenzione ancora più elevata nello svolgimento di tutte quelle attività di prevenzione che sono svolte presso i più importanti snodi di traffico, stazioni ferroviarie, scali portuali ed aeroportuali e che comportano o possono richiedere il controllo meticoloso dei passeggeri e le ispezioni di bagagli e merci.

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

547ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 2 dicembre 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE E GOVERNO

Discussione:

(2138) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

e connessa informativa del Governo sull'evoluzione della crisi in Medio Oriente:

PRESIDENTE . . . . . 6, 9, 11 e *passim*
GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 6
TARQUINIO *(CoR)* 9, 11
TREMONTI *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))* . . . 11
DIVINA *(LN-Aut)* 13, 14
AMORUSO *(AL-A)* 14
* NAPOLITANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 16
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 19
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 21
GIARRUSSO *(M5S)* 23
ALICATA *(FI-PdL XVII)* 24
SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)* 25
MARAN *(PD)* 26
COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*, *relatore* 28
VATTUONE *(PD)*, *relatore* 29
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 31
BLUNDO *(M5S)* 32
BERTOROTTA *(M5S)* 33
COTTI *(M5S)* 34
MARTON *(M5S)* 36

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2015 . . . . *Pag.* 37

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2138

Proposta di questione pregiudiziale 39

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Compagna sul disegno di legge n. 2138. 43
Testo integrale della relazione orale del senatore Vattuone sul disegno di legge n. 2138 . 46

CONGEDI E MISSIONI 51

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 51
Trasmissione di atti 51

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 52

SENATO

Variazioni nella composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di garanzia 52

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 52
Interrogazioni 52
Da svolgere in Commissione 61

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-Puglia-Più-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

pace e di stabilizzazione *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

e connessa informativa del Governo sull'evoluzione della crisi in Medio Oriente (ore 16,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2138, già approvato dalla Camera dei deputati, e connessa informativa del Governo sull'evoluzione della crisi in Medio Oriente.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sappiamo che la sfida che l'Italia, l'Europa e il Medio Oriente hanno di fronte non ha precedenti, perché siamo di fronte ad un attore non statale, Daesh, che però controlla un territorio e ingenti risorse finanziarie, che usa la religione per i suoi propositi terroristici, che costituisce una minaccia esterna, ma anche una minaccia interna alle nostre società, in Europa, e che rappresenta una sfida tutta particolare ai nostri sistemi di sicurezza, anche per la presenza di attacchi suicidi nel modo in cui Daesh colpisce. Dunque si tratta di una sfida nuova.

Io sono arrivato da un paio d'ore da un vertice dell'Alleanza atlantica che si è concentrato esattamente su questa questione, cioè su come la NATO possa adattare la propria strategia a una minaccia ibrida, asimmetrica, non statale e tuttavia certamente non meno insidiosa delle minacce cui siamo stati abituati. La verità è che gli occhiali del Novecento non bastano a leggere una minaccia che ha sconvolto i confini del secolo scorso, non solo in Siria e in Iraq, ma potenzialmente anche in una regione più vasta del Medio Oriente. A questa sfida dobbiamo dare una risposta strategica e su più livelli; credo che questo debba essere per noi Italia il messaggio fondamentale. Serve una risposta strategica e a diversi livelli: una risposta militare, una risposta politico-diplomatica, una risposta sul terreno culturale e sociale, senza coltivare l'illusione di facili scorciatoie o di guerre-lampo, le cui apparenti vittorie si sono spesso tradotte negli anni scorsi in una lunga scia di conseguenze ingovernabili.

Sul piano militare, ultimamente la coalizione anti-Daesh ha ottenuto alcuni risultati significativi, in particolare nella riconquista del Sinjar, avvenuta in particolare grazie all'azione dei peshmerga, armati e addestrati in gran parte dal nostro Paese; sempre in Iraq, le forze regolari stanno sviluppando la loro offensiva verso Ramadi e anche in quella regione le nostre forze stanno svolgendo un ruolo fondamentale di *training*. In Siria, infine, tagliati i collegamenti tra Mosul e Raqqa grazie all'azione dei peshmerga, le azioni in direzione di Raqqa si vanno moltiplicando.

La rappresentazione di un'Italia riluttante o addirittura assente fa dunque a pugni con la realtà e soprattutto credo svaluti il lavoro di centinaia e centinaia di nostri concittadini in divisa, che stanno lavorando nella

coalizione anti-Daesh con il consenso e l'apprezzamento di gran parte della comunità internazionale, e noi dobbiamo a questi nostri concittadini il rispetto che la loro azione merita. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*. Il nostro lavoro è cruciale, in modo particolare in Iraq. Discuteremo con gli alleati di eventuali ulteriori impegni, ma siamo consapevoli innanzitutto che c'è bisogno di una strategia complessiva militare contro il finanziamento a Daesh; anche su questo l'Italia ha un ruolo di *leadership* nella coalizione, sul piano culturale e sul piano umanitario. Tra due mesi proprio a Roma si svolgerà il prossimo vertice del coordinamento della coalizione anti-Daesh (il cosiddetto *small group)* a livello dei Ministri degli esteri e della difesa e sarà l'occasione per mettere a punto i diversi aspetti di questa strategia.

Sul piano politico-diplomatico io concentrerò la mia informativa su tre delle nostre direttrici di lavoro, quelle che oggi mi sembrano prioritarie. La prima è il rapporto con la Russia. A fine settembre, intervenendo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in una sessione dedicata al Medio Oriente e al contrasto al terrorismo, dissi che di fronte alla sfida del terrorismo era indispensabile il coinvolgimento della Russia. Nei due mesi successivi, questa tesi, che non era una tesi popolarissima alla fine di settembre, è diventata una tesi molto più largamente condivisa specie, naturalmente, dopo l'infame attacco alla città di Parigi.

Coinvolgere la Russia non vuol dire ignorare le differenze e le contraddizioni. Sappiamo che non possiamo condividere molti dei bersagli colpiti dalla Russia in Siria; tantomeno possiamo ignorare la gravità dell'incidente tra la Russia stessa e la Turchia, nostro alleato nella NATO. Coinvolgere la Russia vuol dire, però, riconoscere le potenzialità di un lavoro comune contro Daesh. Vorrei dire anche di più. Se noi siamo convinti, come siamo, del carattere drammatico e senza precedenti della minaccia nei confronti della quale ci troviamo ad operare, non porsi il problema di coinvolgere nel contrasto a questa minaccia anche un Paese come la Russia sarebbe irresponsabile. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

Per questo, la posizione italiana resta convinta dell'esistenza di questa potenzialità. Per questo, in queste ore ci stiamo adoperando per favorire rapporti diretti tra Turchia e Russia, per contribuire a una *de-escalation* ed evitare il ripetersi di episodi gravissimi come quello avvenuto una decina di giorni fa. L'ho detto questa mattina a Bruxelles al collega &avuYoWlu. Lo ridirò domani mattina a Belgrado a Sergej Lavrov. È necessario un contatto diretto tra Russia e Turchia e, attraverso questo contatto diretto, una *de-escalation* delle tensioni che continuano ad esserci tra questi due Paesi.

La seconda direttrice della nostra politica e azione diplomatica di queste settimane riguarda naturalmente la crisi siriana, che si potrebbe definire oggi la madre di tutte le crisi. Grazie all'impegno determinante del Segretario di Stato americano e al contributo decisivo di Sergej Lavrov uno spiraglio si è aperto nei due vertici ministeriali che si sono svolti a Vienna.

Dobbiamo sapere che è una strada stretta, non possiamo raccontarci favole. Anche perché si è concordato sull'avvio di un processo di transizione, ma si è lasciato ancora non definito, nell'ambito di questo processo di transizione, il quando il dittatore Bashar al-Assad dovrà lasciare il potere. È evidente che immaginare una permanenza *sine die* al potere di Bashar al-Assad significherebbe, in qualche modo, assolverlo dalle sue tremende responsabilità ma, soprattutto, significherebbe contrapporsi all'universo sunnita e, in ultima analisi, portare acqua al mulino di Daesh. Quindi certamente, nel corso di questo processo di transizione, Bashar al-Assad dovrà lasciare il potere. Io credo che su questo punto si possa costruire una convergenza, non solo tra i Paesi che da tempo lo reclamano, ma anche con Paesi come la Russia, che hanno su questo un atteggiamento più prudente.

In ogni modo, il processo finalmente è avviato. Con la regia del nostro inviato delle Nazioni Unite, il nostro de Mistura, si lavora in questi giorni per costruire la delegazione delle forze anti-Assad, che dovrà partecipare all'avvio del negoziato con il regime.

Ricordiamo che questa non è una teoria, ma è scritto, nelle intese di Vienna, che l'avvio di questo negoziato tra Bashar al-Assad e le forze che contrastano il regime porta al cessate il fuoco: comincia il negoziato, comincia il cessate il fuoco. Questo è l'accordo che è stato stabilito.

È importante – lo voglio dire perché tutto il Senato certamente ne è consapevole ed orgoglioso – che l'Italia sia parte attiva in questo processo e di nuovo accanto all'Unione europea tra i quattro grandi Paesi europei che partecipano al percorso diplomatico della crisi oggi più importante nel contesto diplomatico internazionale. È importante che, nonostante il grave incidente russo-turco, si riesca a riunire una sorta di Vienna 3 nelle prossime settimane; lo dobbiamo a quello che è successo in Siria. Quando parliamo di azioni militari e di equilibri diplomatici, non dimentichiamoci mai che siamo di fronte alla più terribile crisi umanitaria dei nostri tempi, con oltre 100.000 morti e milioni di rifugiati. Il nostro, quindi, non è soltanto un necessario impegno politico, in qualche modo è anche un imperativo morale: trovare finalmente una strada dall'uscita di questo incubo siriano che ha provocato nella regione tutte le conseguenze che sappiamo.

La terza ed ultima direttrice del nostro impegno di questi giorni nel contesto mediorientale ci riguarda più da vicino, in quanto attiene alla crisi libica. Sapete che il dialogo tra le parti è in corso e che la proposta di un Governo di accordo nazionale è sul tavolo da oltre un mese. Su questa proposta, che – lo ripeto – è sul tavolo da oltre un mese, sta continuando a lavorare, ribadendola e confermandola, il nuovo inviato delle Nazioni Unite Martin Kobler. Sapete anche che molti Paesi, tra cui naturalmente l'Italia, hanno espresso da tempo la disponibilità a concorrere alla successiva stabilizzazione della Libia. La questione, però, è che non abbiamo molto tempo e non vogliamo regalare del tempo a Daesh: questo è il punto oggi essenziale della crisi libica. A tal fine, l'Italia sta lavorando affinché la comunità internazionale dia una spinta decisiva, con lo stesso spirito, se volete, che ha animato gli incontri di Vienna, anche

se magari con un formato non perfettamente identico. L'obiettivo di questo lavoro è riunire a Roma, domenica 13 dicembre, una conferenza ministeriale sulla Libia che riunisca non solo i grandi *player* globali, ma anche i principali Paesi della regione. Credo che, alla luce dei contatti che abbiamo avuto in questi giorni (domani sarà anche l'occasione per parlarne con il Ministro degli esteri russo), questo sia un obiettivo alla nostra portata e che può dare una spinta decisiva a tutto il percorso libico.

Voglio che sia chiaro: noi non vogliamo certamente sostituirci alle parti libiche, in quanto sono loro a dover fare le intese. Noi vogliamo rimuovere gli ostacoli esterni che finora hanno frenato la possibilità di questa intesa e costruire una cornice e, come si dice in gergo, una *road map* che porti alla conclusione di questa intesa in tempi e con meccanismi certi. Ciò è possibile ed urgente. Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma – ripeto – possibile del vertice che stiamo organizzando per il 13 dicembre prossimo a Roma.

Quindi rinnovo anche da qui, dall'Aula del Senato, l'appello che in questi giorni stiamo trasmettendo alle parti libiche e ai diversi *partner* regionali e internazionali. Possiamo ancora evitare la disgregazione completa del Paese e l'avanzata di Daesh, che va consolidandosi soprattutto nell'area intorno a Sirte. Possiamo farlo con una convinta azione diplomatica, con un'intesa tra le parti, con un impegno per la successiva stabilizzazione al fianco del nuovo Governo di accordo nazionale. Credo che questo obiettivo sia possibile e se riuscissimo a raggiungerlo sarebbe un contributo di valore inestimabile, non solo per avviare a soluzione una delle crisi più difficili degli ultimi anni in Medio Oriente ma anche per dare un contributo ad una stabilizzazione più generale. Per questo l'Italia è impegnata, ad ogni livello, per il successo di questa operazione e mi auguro che il Parlamento e il Paese intero si ritrovino in questo obiettivo e in questa prospettiva. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC)), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Romani Maurizio).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, signor Ministro, noi Conservatori e Riformisti siamo in questo campo uniti come Nazione, per cui mai ci sogneremmo di creare ostacoli o problemi rispetto a temi così delicati e importanti.

Lei, Ministro, ha fatto un *excursus* su tutte le presenze italiane nel mondo includendo le missioni all'estero. Volendo contare tutti i nostri uomini in missione all'estero, risulterebbero centinaia forse migliaia di persone, ad esempio in Libano. Qual è il risultato complessivo? Qual è la considerazione che le cosiddette potenze, occidentali e non, riservano all'Italia? Mi sembra poca cosa. Forse ci considerano poco. A lei va il merito di avere internazionalizzato il problema dei marò, che prima non era tale, però non mi sembra che sia ancora arrivata una risposta in merito né (...)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

588ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 9 marzo 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Governo sulla situazione in Libia e conseguente discussione:

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 31
LUCIDI *(M5S)* 35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 37

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo:

COMPAGNA *(CoR)* 37, 39
STUCCHI *(LN-Aut)* 39
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 42
AMORUSO *(AL-A)* 44
* NAPOLITANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 46
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* 49, 52

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E AD UNA GIORNALISTA BIRMANA

PRESIDENTE 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, in attesa dell'arrivo del ministro Gentiloni, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,04).

Presidenza del presidente GRASSO

Informativa del Governo sulla situazione in Libia e conseguente discussione (ore 11,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sulla situazione in Libia».

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'informativa del Governo sulle scelte del Paese in relazione alla crisi libica si intreccia, come sappiamo tutti, con la drammatica vicenda dei nostri connazionali sequestrati in Libia, vicenda che si è conclusa con la tragica morte di Salvatore Failla e di Fausto Piano. *(Applausi. L'Assemblea si leva in piedi).*

Non possiamo che iniziare questa informativa, quindi, con un messaggio comune di cordoglio e vicinanza alle famiglie.

All'inizio della mia informativa riferirò sugli elementi che abbiamo a disposizione, fermo restando che, dopo le prime informazioni che sono già state rese dal sottosegretario Minniti, il Copasir sarà aggiornato continuamente nei prossimi giorni e nelle prossime settimane degli sviluppi di una vicenda che presenta ancora molti punti oscuri.

Com'è noto, la vicenda cominciò il 19 luglio alle ore 20,45, a sette chilometri dal complesso della Mellitah oil & gas, che è una *joint venture* tra ENI e la National oil corporation libica. In quel momento, un gruppo di quattro connazionali composto da Salvatore Failla, Filippo Calcagno,

Fausto Piano e Gino Pollicardo, impiegati presso la ditta Bonatti, provenienti a bordo di un minivan dal confine libico-tunisino di Ras Agedir, è stato raggiunto e fermato da due veicoli SUV. Dai SUV sono scesi uomini armati a volto coperto, alcuni dei quali avrebbero indossato uniformi di tipo militare. Questi hanno sequestrato i quattro cittadini italiani lasciando sul posto l'autista libico, che era originario di Sabrata e lavorava da circa un anno per la ditta Bonatti.

Non sono emersi elementi di riconducibilità a formazioni di Daesh in Libia. Non è mai giunta alcuna rivendicazione. Tra le principali ipotesi in corso, la più accreditata è quella di un gruppo criminale filoislamico operante tra Mellitah, Zuara e Sabrata.

L'*intelligence* italiana ha tempestivamente attivato tutte le risorse disponibili, umane e tecnologiche, e ovviamente ogni collaborazione possibile con i *partner* della regione e internazionali, per il coordinamento a livello centrale e la cooperazione in ambito periferico. Costante è stato il rapporto tra *intelligence* e Unità di crisi della Farnesina. Nell'ambito dell'attività condotta dall'*intelligence* sono state acquisite informative da fonti umane e approfondimenti di natura tecnica, senza però mai riuscire a localizzare con sicurezza e precisione i possibili luoghi di detenzione.

Nel pomeriggio del 2 marzo, nell'ambito di quotidiane azioni di controllo del territorio condotte dalle forze locali facenti capo alla municipalità di Sabrata, un convoglio composto da due o tre *pickup* (del tipo Toyota Tundra), nell'area a Sud di Sorman, è stato ingaggiato in un conflitto a fuoco che ha provocato nove vittime, tra cui purtroppo i nostri due connazionali, che erano stati prelevati dal nascondiglio dove erano detenuti insieme agli altri due colleghi italiani, probabilmente allo scopo di spostarli in due movimenti differenti.

Nelle prime ore del mattino del 4 marzo, Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, lasciati incustoditi nel luogo di prigionia, sono riusciti a fuggire e a raggiungere la municipalità di Sabrata, mettendosi in contatto con le famiglie e con le autorità tripoline e italiane.

Sulla base delle evidenze emerse, i quattro connazionali sono stati nelle mani dello stesso gruppo durante tutta la durata del sequestro, cambiando, prima degli eventi citati, solo una volta il luogo di prigionia. Per proprie finalità, il gruppo dei sequestratori ha lasciato intendere che gli ostaggi fossero stati separati o passati di mano ad altri gruppi, fatto che in questi ultimi giorni si è rivelato non essere vero.

Voglio infine chiarire che non è stato pagato alcun riscatto, che non risulta fosse imminente la liberazione degli ostaggi e che non risulta siano stati trovati nel nascondiglio passaporti appartenenti ad elementi di Daesh. Lo dico, onorevoli senatori, perché la ricerca della verità è doverosa, vede impegnata la procura di Roma e il Parlamento giustamente la esige, ma questo non vuol dire in alcun modo avallare voci e insinuazioni che provengono da un contesto interessato ad ogni forma di strumentalizzazione.

È in circostanze come queste, onorevoli senatori, che il Parlamento è chiamato a mostrare il volto di un'Italia coesa, che si stringe attorno alle famiglie delle vittime, che saluta i connazionali che si sono salvati, che si

unisce agli apparati di sicurezza impegnati sul campo, ancora in queste ore, per il rientro delle salme. Un grande Paese si comporta così, almeno in questi casi, lasciandosi alle spalle *bagarre* e contrapposizioni di parte.

Il sequestro e perfino le modalità penose del rientro dei nostri connazionali ripropongono alla nostra attenzione la criticità e la pericolosità della situazione in Libia. A cinque anni dalla caduta di Gheddafi, il Paese è diviso, frammentato, attraversato da un'alta conflittualità e vede una presenza di Daesh e di diverse formazioni jihadiste. Di fronte a questo quadro, credo che il Parlamento debba innanzitutto interrogarsi partendo dal nostro interesse nazionale. Qual è il nostro interesse nazionale?

Il nostro interesse nazionale è quello di evitare che il processo di disgregazione in atto prosegua o addirittura si accentui. Evitare il collasso della Libia, insomma; evitare un collasso che trasformerebbe quel Paese in una polveriera, oltre ad accentuare una già incipiente crisi umanitaria.

Gli «Stati falliti» sono ormai più pericolosi degli «Stati canaglia», ha detto il presidente Obama all'ultima Assemblea generale delle Nazioni Unite. Evitare il collasso, dunque, e ritessere la tela della sovranità. Serve un Governo legittimo, capace di riconciliare Tripolitania, Cirenaica, Fezzan e l'enorme quantità di milizie presenti in Libia, di riacquisire gradualmente – non sarà un'operazione di poche settimane – il controllo del territorio, di prosciugare l'acqua nella quale nuota Daesh, di contrastare il traffico di essere umani, da cui derivano i flussi di immigrazione clandestina, e di valorizzare le risorse libiche, che certamente non mancano. L'obiettivo di questo Governo, di un Governo capace di avviare questo percorso, è emerso a metà dicembre dalla Conferenza organizzata a Roma dall'Italia e dagli Stati Uniti, che ha reso possibile poi, sempre a dicembre, gli accordi di Skhirat in Marocco e, subito dopo, la risoluzione n. 2259 delle Nazioni Unite.

Noi lavoriamo con ostinata convinzione alla realizzazione di questo obiettivo che, anche grazie all'iniziativa italiana, è diventato finalmente possibile dopo un anno e mezzo di situazione bloccata del negoziato libico. Tuttavia, come è del tutto evidente, onorevoli senatori, non abbiamo ancora raggiunto questo obiettivo.

Dal primo momento, non ho certo nascosto al Parlamento la fragilità del percorso avviato a Roma a metà dicembre. Del resto, come potrebbe non essere fragile un percorso nella regione di cui stiamo parlando, attraversata da un disordine permanente e drammatico? Come potrebbe non essere fragile in Libia? Chiunque conosca, anche da lontano, questo Paese, sa quanto complessa e frammentata sia quella realtà, non certo riconducibile soltanto alle due istituzioni – l'House of Representatives (HoR) di Tobruk e il General National Congress (GNC) di Tripoli – sulle cui maggioranze si basano la mediazione e l'accordo costruito dalle Nazioni Unite.

Tuttavia, per quanto fragile, questa, onorevoli senatori, è la sola base su cui lavorare. C'è una maggioranza nell'organismo che, per così dire, deve dare la fiducia al nuovo Governo libico: mi riferisco alla maggioranza di 101 parlamentari dell'HoR di Tobruk. A questa maggioranza è stato impedito di esprimersi in occasione dell'ultima riunione, svoltasi

una decina di giorni fa. Mercoledì scorso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha discusso a New York le modalità per consentire a questa maggioranza, nonostante il boicottaggio degli estremisti, di esprimersi in qualche modo e noi appoggeremo questo tentativo, per dare finalmente il via libera a questo Governo.

Anche in questo caso, non facciamoci illusioni: sarà solo un primo passo. Poi, bisognerà includere altri settori e altre forze che oggi non partecipano a questo processo, perché il processo ha bisogno di maggiore inclusione e solidità. In seguito, bisognerà trasferire questo Governo a Tripoli. Si tratta di una sfida a cui da settimane sta lavorando, per conto delle Nazioni Unite, il generale italiano Serra. Nel frattempo, l'Italia dovrà proseguire nell'impegno umanitario sul piano degli aiuti e – impegno che il Governo conferma – a continuare a curare i feriti che si producono negli scontri in Libia.

Il Governo legittimato farà le sue richieste ed è in questo scenario che lavorano, per la pianificazione, i Ministri della difesa, coordinati dal ministro Pinotti e dall'Italia. Lavoriamo per rispondere ad eventuali richieste di sicurezza del Governo libico, niente di più e niente di meno, nel rispetto della Costituzione visto che, come ho detto, c'è una risoluzione delle Nazioni Unite che lo prevede e, ovviamente, lo faremo soltanto in seguito al via libera da parte del Parlamento, come ha ricordato qualche giorno fa il Presidente del Consiglio.

So bene che questo percorso ad ostacoli può apparire troppo lento. Vedo benissimo il consolidarsi di Daesh in Libia. Paradossalmente, è stato proprio il recupero del 40 per cento del territorio iracheno occupato da Daesh da parte della coalizione a spingere qualche elemento dei combattenti di Daesh verso la Libia. Oggi, secondo le nostre analisi, ci sono circa 5.000 combattenti di Daesh in Libia concentrati, come sapete, nell'area di Sirte, dalla quale sono capaci di compiere incursioni pericolose sia verso la cosiddetta mezzaluna petrolifera (mi riferisco a Ras Lanuf e a tutta la zona limitrofa), sia nel Nord-Ovest della Libia. Ricordo gli incidenti avvenuti una ventina di giorni fa a Sabrata e all'operazione compiuta l'altro ieri in territorio tunisino, appunto a pochi chilometri dal confine Nord-Ovest della Libia.

Sul terreno, questi 5.000 combattenti sono contrastati spesso dalle milizie islamiche, soprattutto in Tripolitania. Sappiamo però che il pericolo di un macabro *franchising* di Daesh, cioè di gruppi locali che si uniscono al marchio del sedicente Stato islamico, è un rischio sempre presente.

Da questa minaccia terroristica l'Italia deve difendersi e l'Italia si difenderà, come prevede l'articolo 52 della nostra Costituzione. Del resto, è questa la ragione per la quale il Parlamento a dicembre ha deciso che, in certi casi, operazioni d'*intelligence* possano richiedere condizioni di sicurezza assicurate dal supporto di unità militari e di tali operazioni il Parlamento sarà informato attraverso il Copasir, come prevede la legge n. 124 del 2007.

Una cosa deve essere chiara: il contrasto al terrorismo deve basarsi su uno straordinario impegno informativo, quando necessario, su azioni cir-

coscritte, su risposte proporzionate alla minaccia effettiva e concordate tra alleati.

Tuttavia, non è dal contrasto al terrorismo che possiamo attenderci la stabilizzazione della Libia. Confondere legittima difesa con stabilità della Libia non aiuta; anzi, può provocare spirali pericolose.

A chi agita la minaccia di Daesh, che è reale e dalla quale dobbiamo difenderci, per invocare interventi militari, rispondiamo che gli interventi militari non sono la soluzione; talvolta, possono perfino aggravare il problema. A chi snocciola cifre di soldati pronti a partire, magari perché gli italiani non possono sottrarsi perché così fan tutti, ricordo che la Libia è un Paese che ha un'estensione pari a sei volte quella dell'Italia e che ha circa 200.000 uomini armati, tra milizie ed eserciti di diversa bandiera. No, non è proprio un teatro facile per esibizioni muscolari. Insomma, il Governo non è sensibile al rullare di tamburi e non si farà influenzare da radiose giornate interventiste. Il Governo difenderà il Paese dalla minaccia terroristica con le azioni proporzionate che saranno necessarie.

Il Governo interverrà, se e quando possibile, per rispondere alle richieste di sicurezza di un Governo legittimo e impegnato a riprendere gradualmente il controllo della sovranità del proprio territorio e lo farà su decisione del Parlamento e coordinando le forze alleate. Il Governo non si farà trascinare in avventure inutili e persino pericolose per la nostra sicurezza nazionale.

Contiamo sul sostegno del Parlamento ad una linea che deve combinare fermezza, prudenza e responsabilità. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, AL-A e Misto).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Ministro, il Gruppo Movimento 5 Stelle crede che un Governo responsabile dica le cose come stanno e questo non è accaduto questa mattina. Innanzitutto, lei non ci ha detto perché stiamo procedendo verso questa guerra in Libia che, ricordo, era il primo Paese, per sviluppo, del continente africano, con il 38 per cento di petrolio prodotto e l'11 per cento di *export* verso l'Europa.

Probabilmente, signor ministro Gentiloni Silveri, perché nel 2011 un funzionario americano, un certo Blumenthal, ha informato via e-mail Hillary Clinton che il franco francese in Libia sarebbe stato sostituito da una moneta panafricana. Da lì è partita tutta l'*escalation* che ci ha portato fino a qui, oggi.

Lei identifica la Libia con l'ISIS, ma l'ISIS purtroppo molto spesso è un'entità che viene utilizzata, appunto, ad uso e consumo della diplomazia internazionale. Lei non ci dice, ad esempio, come mai nel 2015 ci siano stati oltre 10.000 *raid* aerei contro l'ISIS e non ci sia stato neanche un abbattimento da parte delle forze terroriste. Hanno una potenza militare irrilevante: sono il nulla che avanza nel niente, come sta affermando qual- (...)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

603ª seduta pubblica
martedì 5 aprile 2016

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta
e del vice presidente Gasparri

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sul caso di Giulio Regeni e conseguente discussione:

PRESIDENTE . . . . . 5, 8, 10 e *passim*
GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 6
COMPAGNA *(CoR)* 9
DIVINA *(LN-Aut)* 10
AMORUSO *(AL-A)* 11
ROMANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 13
FERRARA Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 14
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* 15
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 16
LUCIDI *(M5S)* 18, 19, 23
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 20
MARTINI *(PD)* 22, 23

PER LA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

PRESIDENTE . . . . . 25, 26, 27 e *passim*
CATALFO *(M5S)* 25, 26
CANDIANI *(LN-Aut)* 26, 27
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 27
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 28, 29
BONFRISCO *(CoR)* 29
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 29
FALANGA *(AL-A)* 30, 31

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2298) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, recante misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 32

SULLA RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

PRESIDENTE 32, 33, 34
SANTANGELO *(M5S)* 32, 33
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 34

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2298:

MOSCARDELLI *(PD), relatore* 35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2298:

BERNINI *(FI-PdL XVII)* 40
STEFANI *(LN-Aut)* 43
BOTTICI *(M5S)* 46, 47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'omicidio di Giulio Regeni ha scosso la nostre coscienze e il Paese intero, perché è stata troncata la vita di un giovane italiano esemplare, dottorando a Cambridge e ricercatore alla American University del Cairo, per il modo in cui è stato atrocemente torturato e ucciso e per la lezione di compostezza e di dignità che hanno dato i suoi genitori.

Nell'informativa di oggi il Governo darà le valutazioni aggiornate sulla vicenda anche alla vigilia di importanti incontri che potrebbero essere decisivi per gli sviluppi delle indagini. A questo fine, credo sia importante che il Parlamento faccia sentire la propria voce unitaria.

Come è noto, Giulio Regeni scomparve la sera del 25 gennaio al Cairo e il nostro ambasciatore, nei giorni seguenti, si attivò immediatamente, avendo colloqui con il Vice Ministro degli affari esteri, con la Consigliera per la sicurezza nazionale del Presidente e con il Ministro dell'interno. Io stesso, in quei giorni chiesi al mio omologo, il Ministro degli affari esteri egiziano, di attivarsi in tutti i modi possibili per scoprire le ragioni di quella scomparsa.

Purtroppo il corpo di Giulio Regeni fu poi ritrovato il 3 febbraio. Dopo avere parlato con la madre, la signora Paola, che nel frattempo era arrivata al Cairo, diedi immediate istruzioni per chiedere formalmente, con una nota verbale, il rientro della salma in Italia e la partecipazione italiana alle indagini che sarebbero iniziate e, contemporaneamente, per convocare immediatamente l'ambasciatore egiziano al fine di esprimere lo sconcerto del Governo e la nostra determinazione nella ricerca della verità.

Lo stesso giorno – parliamo del 4 febbraio – il presidente egiziano al-Sisi comunicava al Presidente del Consiglio l'assenso dell'Egitto all'arrivo del *team* italiano, che in effetti arrivò al Cairo due o tre giorni dopo il ritrovamento del corpo di Giulio Regeni.

La posizione del Governo nei colloqui con le nostre controparti in Parlamento e in ogni sede è stata subito molto chiara. La riassumo utilizzando le parole del Presidente del Consiglio: ci fermeremo solo quando troveremo la verità, quella vera e non quella di comodo.

Il fatto che l'Egitto sia un Paese chiave nella regione e che sia senz'altro un nostro alleato importante nel contrasto al terrorismo non è mai stato considerato un ostacolo, ma semmai deve essere considerato un incentivo a questa determinazione nel ricercare la verità. Allo stesso modo, quando poniamo il tema del rispetto dei diritti umani in Egitto, non lo facciamo certo per minare la stabilità di quel Paese; lo facciamo piuttosto, al contrario, per consolidare quella stabilità.

Dopo una prima fase informativa, la collaborazione tra il nostro *team* investigativo e le Autorità egiziane, con il passare delle settimane, si è rivelata generica ed insufficiente. Per questo, a fine febbraio, ho anticipato al Ministro degli affari esteri del Cairo una nota verbale in cui il nostro ambasciatore ha poi formulato richieste molto precise e circostanziate, circa materiali che fanno parte dell'attività inquirente delle autorità egiziane (cinque tipologie diverse di materiale). Il 2 marzo, in seguito a questa nota verbale, un *dossier* di 91 pagine è stato consegnato alla nostra ambasciata e da noi immediatamente trasmesso alla procura della Repubblica di Roma, che nel frattempo aveva aperto un fascicolo di indagine. Non spetta a me entrare nel merito di questi documenti, e comunque non certo nei dettagli, ma la procura ha chiarito che questo *dossier* era certamente carente in generale e, in particolare, mancava di almeno due dei cinque capitoli di materiale richiesti dalla nostra nota verbale, quelli relativi al traffico di cella del telefono di Giulio Regeni e quelli relativi agli eventuali video della metropolitana del Cairo, nei pressi della quale potrebbe essere accaduto il sequestro del nostro concittadino.

Devo dire che ulteriori difficoltà a questa collaborazione sono giunte poi dall'accavallarsi di notizie e versioni più o meno ufficiali o semiufficiali, smentite e verità di comodo che in questi ultimi due mesi sono circolate con troppa frequenza e quasi sempre al di fuori dei canali investigativi, peraltro istituiti tra Italia ed Egitto e tra le nostre autorità inquirenti: dalla teoria dell'azione criminale volta a minare i rapporti tra i due Paesi (che certamente può essere un contesto, ma non è una risultanza investigativa), alle voci su Giulio Regeni informatore di questa o quella *intelligence*. Certamente questo non ha contribuito all'efficienza della nostra collaborazione.

A metà marzo, la visita del procuratore della Repubblica Pignatone e del sostituto Colaiocco al Cairo ha rimesso questa collaborazione nei binari giusti. In quegli stessi giorni, come ricorderete, il Presidente egiziano al-Sisi ha dichiarato, in interviste rilasciate alla stampa italiana, di voler portare avanti fino in fondo l'attività di ricerca della verità. Tuttavia, dieci giorni dopo, il 24 marzo, il nostro *team* investigativo è stato convocato a tarda sera al Cairo per un *briefing* delle autorità investigative egiziane relativo all'uccisione di un gruppo di cinque criminali dediti a rapinare o a sequestrare cittadini stranieri spacciandosi per poliziotti. Nel *briefing* è stato detto ai nostri investigatori che nell'abitazione del capo di questo gruppo di criminali era stata trovata una borsa contenente, tra altro, il passaporto e i tesserini universitari di Giulio Regeni. Questo è apparso come un ulteriore e ancor più grave tentativo di accreditare una verità di comodo e la reazione italiana è stata ferma e immediata. Sia il Governo che la procura della Repubblica di Roma, con i rispettivi canali, hanno subito chiarito che non avremmo accettato questa come la conclusione dell'indagine. La famiglia, come sapete, ha reagito pubblicamente e con forza.

Nei giorni successivi diversi esponenti del Governo egiziano, smentendo di fatto la teoria che faceva risalire a quel gruppo di criminali l'o-

micidio di Giulio Regeni, hanno chiarito che le indagini sono ancora in corso e di questo noi prendiamo atto, fino al punto – e lo voglio segnalare – che due giorni fa il principale quotidiano egiziano, «Al-Ahram», in un editoriale del suo direttore, si è spinto a chiedere pubblicamente allo Stato di individuare e di punire i responsabili. Questa è la situazione ad oggi.

A questo punto, onorevoli senatori, credo sia legittimo e, anzi, doveroso chiedersi se la fermezza della reazione del Governo, della magistratura, della famiglia e dell'Italia intera potranno riaprire un canale di piena collaborazione; il canale, peraltro, assicurato dallo stesso presidente al-Sisi. Lo capiremo a partire dall'incontro tra gli inquirenti, che è previsto per giovedì e venerdì di questa settimana e a cui parteciperanno cinque tra magistrati e investigatori egiziani.

Cosa vuol dire ristabilire un canale di piena collaborazione? Vuol dire, innanzitutto, acquisire la documentazione mancante, quella che sappiamo esistere e che abbiamo formalmente richiesto; vuol dire non accreditare verità distorte o di comodo; vuol dire accertare chi fossero i responsabili della probabile messa sotto osservazione di Giulio Regeni nel periodo precedente alla sua scomparsa; vuol dire accettare l'idea che l'attività investigativa possa vedere un ruolo più attivo degli investigatori italiani, ovviamente sotto la responsabilità degli inquirenti egiziani, come previsto dalla legge.

Sarà anzitutto la procura della Repubblica a valutare se questo cambio di marcia si delinei. Lo capiremo e lo valuteremo insieme nei prossimi giorni, senza inseguire oggi questa o quella voce, questa o quella anticipazione giornalistica.

Tuttavia una cosa voglio dire già oggi qui, in Parlamento, affinché non vi siano dubbi di sorta: se questo cambio di marcia non ci sarà, il Governo è pronto a reagire adottando misure immediate e proporzionali e il Parlamento ne sarà tempestivamente informato.

Onorevoli colleghi, ho sentito richiamare – più o meno correttamente, ma spesso – in questi giorni, attorno a questa vicenda terribile, la ragione di Stato. Fatemi, allora, dire ancora una volta che cosa ci impone, in un caso come questo, la ragione di Stato. Ci impone di difendere, fino in fondo e nei confronti di chiunque, la memoria di Giulio Regeni, nel cui barbaro assassinio la madre ha visto palesarsi, come ha detto, «tutto il male del mondo». *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Misto, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, LN-Aut, CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).*

È dunque per ragione di Stato che pretendiamo la verità, è per ragione di Stato che non accetteremo verità fabbricate ad arte, è per ragione di Stato che non ci rassegneremo all'oblio di questa vicenda ed è soprattutto per ragione di Stato che non consentiremo che venga calpestata la dignità del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PD, Misto-SI-SEL e AP (NCD-UDC)).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

656ª seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 7 luglio 2016

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta
e del vice presidente Gasparri

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del governo sull'attentato terroristico di Dacca:

PRESIDENTE ...5, 9, 26
GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* ...5
COMPAGNA *(CoR)* ...9
VOLPI *(LN-Aut)* ...10
FERRARA MARIO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))* ...13
MAZZONI *(AL-A)* ...14
ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...15
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...17
CASINI *(AP (NCD-UDC))* ...19
PETROCELLI *(M5S)* ...21
MINZOLINI *(FI-PdL XVII)* ...22
*CORSINI *(PD)* ...24

SULL'UCCISIONE DI UN IMMIGRATO NIGERIANO A FERMO

PRESIDENTE ...27, 29
VERDUCCI *(PD)* ...26
BENCINI *(Misto-Idv)* ...28
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))* ...28
CARRARO *(FI-PdL XVII)* ...29
CENTINAIO *(LN-Aut)* ...29

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(10-362-388-395-849-874-B) ***Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*** *(Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri, Casson ed altri, Barani, De Petris e De Cristofaro, Buccarella ed altri, Torrisi, e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE ...31, 40, 43, 44, 49, 50, 53, 59, 60, 64
LUMIA *(PD)* ...31
D'ASCOLA, *relatore* ...33, 52
MIGLIORE, *sottosegretario di Stato per la giustizia* ...36, 50
CANDIANI *(LN-Aut)* ...41, 44
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))* ...41, 47, 55
LO GIUDICE *(PD)* ...43
MALAN *(FI-PdL XVII)* ...44, 57
DI MAGGIO *(CoR)* ...45, 50
BUCCARELLA *(M5S)* ...46, 60
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...46
MUSSINI *(Misto)* ...47
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* ...48, 57
BUEMI, *relatore* ...49
PALMA *(FI-PdL XVII)* ...50, 53, 63, 64
STEFANI *(LN-Aut)* ...58
FALANGA *(AL-A)* ...58
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* ...59
TARQUINIO *(CoR)* ...60
MARIN *(FI-PdL XVII)* ...61

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE ...66
CANDIANI *(LN-Aut)* ...65
FERRARA ELENA *(PD)* ...66
GIROTTO *(M5S)* ...67
CAPPELLETTI *(M5S)* ...68
PUGLIA *(M5S)* ...69
CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)* ...70

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 10-362-388-395-849-874-B

Articolo 1 ...73

Emendamenti ...73

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-b e sui relativi emendamenti ...85

CONGEDI E MISSIONI ...85

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...85

GOVERNO

Trasmissione di documenti ...87

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti ...87

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti ...88

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35)*.

Informativa del Governo sull'attentato terroristico di Dacca (ore 9,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sull'attentato terroristico di Dacca».
Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti.
Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'informativa di oggi è prima di tutto l'occasione per rendere un ulteriore omaggio, da parte dell'Assemblea del Senato, a Nadia Benedetti, a Claudio Cappelli, a Vincenzo D'Allestro, a Claudia D'Antona, a Simona Monti, a Adele Puglisi, a Maria Riboli, a Cristian Rossi e a Marco Tondat. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivi, prolungati applausi)*. Nove nostri concittadini, nove vittime del terrorismo, che l'Italia non dimenticherà.

Venerdì scorso, alle 21,10, la nostra ambasciata veniva informata dell'attacco in corso all'Holey Artisan Bakery. A chiamare era Gian Galeazzo Boschetti, marito di Claudia D'Antona. Boschetti informava che, dopo essersi allontanato momentaneamente dal tavolo verso il giardino, aveva visto irrompere, attraverso il giardino, quattro o cinque individui armati. Verso le 21,45, quindi una mezz'ora dopo, si metteva in contatto con l'ambasciata un altro connazionale, Jacopo Bioni, *chef* di cucina, che attraverso la scala del retro della cucina aveva raggiunto il tetto e da lì il giardino, allontanandosi e trovando rifugio presso un'abitazione privata.

Nel frattempo, il primo intervento della polizia si era concluso con un insuccesso, con l'uccisione di due ufficiali e il ferimento di una ventina di altri poliziotti per l'effetto di lancio di granate. Successivamente, Boschetti comunicava che dalla posizione in cui si trovava, nascosto in giardino, vedeva due o tre membri del commando terroristico sorvegliare l'area, sia dal terrazzo del secondo piano che dalla sala del piano terreno, dove erano stati raccolti la maggior parte degli ostaggi, e sentiva ad intervalli irregolari raffiche di mitra.

La mattina dopo, alle 7,42 di sabato 2 luglio, è scattata l'operazione condotta dall'esercito, con il dispiegamento di quindici mezzi corazzati, due dei quali hanno sfondato la rete di recinzione e la parete d'ingresso del locale. L'intervento è durato una decina di minuti per lo sfondamento, mentre l'operazione nel suo insieme, che ha comportato naturalmente anche la bonifica (con il brillamento degli esplosivi) del teatro dell'attacco terroristico e della presa degli ostaggi, è durata circa quaranta minuti. Il riconoscimento delle vittime (delle nove vittime italiane, delle sette vittime giapponesi e degli altri) è avvenuto lo stesso sabato 2 luglio, alle 18 ore locali, nell'obitorio militare. Il riconoscimento confermava subito che alcune vittime erano decedute per colpi di arma da fuoco, mentre per le altre il decesso era dovuto a colpi di macete inferti al collo, alla nuca e al volto. Una lunga notte di orrore e di agonia dunque, nel corso della quale l'ambasciata è stata continuamente in contatto con l'unità di crisi e quest'ultima con le famiglie, la cui presenza nel ristorante era stata nel frattempo accertata e che, naturalmente, continuavano a sperare.

Gli autori di questo infame massacro erano giovani istruiti, appartenevano a famiglie della classe media e alcuni addirittura dell'*establishment* bangladescio, cosl smentendo - e non è la prima volta - facili interpretazioni sociologiche del fenomeno terroristico contemporaneo al quale siamo di fronte. Secondo le autorità locali, si tratterebbe di aderenti al gruppo islamico Jamaat-ul Mujahideen.

Le nostre prime valutazioni, che abbiamo fatto anche con colleghi diplomatici e dell'*intelligence* di altri Paesi, portano comunque a ritenere attendibili le rivendicazioni della strage fatte da Daesh in alcuni siti del sedicente Califfato.

Onorevoli senatori, questa tragedia credo che proponga alla nostra attenzione e al nostro dibattito alcune valutazioni. Anzitutto sul carattere della minaccia, sul fatto che siamo di fronte ad una minaccia globale, che dall'Africa occidentale si spinge fino al Sud-Est asiatico, dal Golfo di Guinea al Golfo del Bengala, che ha forme diverse, Daesh, Al-Qaeda, diversi

gruppi jihadisti locali, ma che ha un comune denominatore nella degenerazione del fondamentalismo terrorista di matrice islamista e che ha in comune anche la capacità simbolica di attrazione di Daesh.

Molti si sono chiesti in questi giorni difficili se sia una minaccia rivolta direttamente verso noi italiani; certo in questo caso le vittime sono state prevalentemente, anche se non esclusivamente, italiani e giapponesi. In altri casi i bersagli sono stati comunque bersagli identificati come infedeli; occidentali, stranieri, quelli che il terrorismo folle e omicida definisce infedeli. E spesso i bersagli - dobbiamo dircelo con altrettanta chiarezza - sono nel mucchio; si spara nel mucchio. La strage più cruenta è stata quella di tre giorni fa a Baghdad, con la morte di oltre 200 persone. Si spara quindi nel mucchio e si spara nel mucchio anche in Paesi a maggioranza musulmana.

Quindi, certo che noi siamo bersagli, lo siamo in quanto italiani, lo siamo in quanto occidentali, lo siamo in quanto difensori dei valori delle nostre società. È però altrettanto certo che il terrorismo colpisce spesso anche in modo indiscriminato e prende a bersaglio anche Paesi a maggioranza islamica.

Credo che questa informativa debba essere anche un'occasione per valutare le caratteristiche della nostra risposta, della risposta dell'Italia, che deve essere, io credo, innanzitutto una risposta di unità del Governo, del Parlamento, delle istituzioni coinvolte, delle forze sociali e del mondo della cultura. Quando uccidono nove connazionali, l'Italia risponde unita. E questo deve essere, credo, un messaggio che diamo in modo molto chiaro. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, AL-A, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), LN-Aut, CoR e del senatore Cappelletti).*

La risposta, oltre che unita, deve essere decisa. Dobbiamo dire con fermezza, anche se non c'è bisogno di abuso di parole, che Daesh, che il terrorismo fondamentalista, a maggior ragione dopo questa strage, non avrà tregua da parte nostra. Dacca ci dice che la risposta alla minaccia terroristica è necessaria e deve essere decisa.

Si dice che con questi attentati Daesh risponda con il terrorismo alle sconfitte che sta subendo sul terreno. Io dico una cosa molto semplice, e cioè che solo la mobilitazione internazionale per la sconfitta definitiva di Daesh sul terreno può cancellare l'attrazione simbolica che oggi è il motore principale che attiva questi attentati. Dobbiamo essere convinti di questo, perché se interiorizzassimo quasi un discorso di incertezza o di paura nel proseguire e condurre fino in fondo il contrasto a Daesh, immaginando che una certa riluttanza nel contrasto a Daesh potrebbe risparmiare qua e là, in giro per il mondo, o nei nostri confini nazionali, ci sbaglieremmo di grosso, perché è l'esistenza di Daesh che produce l'attrazione simbolica che è alla base di queste azioni infami. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), e AL-A).*

Cellule organizzate o lupi solitari, gruppi locali o cani sciolti: non sappiamo bene questo gruppo dei cinque che ha attaccato il ristorante di Dacca di quale di queste categorie faccia parte. Ma tutti spesso compiono i loro gesti criminali in nome del richiamo a questo sedicente Stato islamico.

Quindi abbattere questo simbolo resta un obiettivo fondamentale del Governo, del Parlamento e dell'Italia.

Naturalmente non basta vincere sul piano militare e l'Italia lo va ripetendo, come sapete, da mesi nell'ambito della nostra coalizione internazionale e con i nostri alleati. Non basta perché sappiamo che il contrasto alla radicalizzazione fondamentalista sarà comunque un impegno di lunga durata. Sconfiggere Daesh sarà un passo decisivo, ma non definitivo, ed è qui credo che dobbiamo offrire solidarietà e chiedere impegno ai Governi dei Paesi a maggioranza islamica e alla comunità islamica in Italia.

Offrire solidarietà, perché molto spesso sono loro gli obiettivi e i bersagli del terrorismo, e Baghdad, per citare solo l'ultima strage, ce lo ricorda. Ma anche chiedere impegno, perché, come ripete spesso uno dei *leader* del mondo arabo, re Abd Allah di Giordania: «Tocca a noi, a noi arabi, a noi credenti nella fede islamica battere questi infedeli». Così li definisce re Abd Allah. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bianconi e Romani Paolo).*

Ed io mi rivolgo da quest'Aula e con questo spirito di solidarietà e di richiesta di impegno anche alla grande, vasta comunità musulmana che vive in pace nella stragrande maggioranza del nostro Paese, chiedendo anche a voi, anche in Italia, di impegnarvi a viso aperto, unitariamente, contro questi terroristi che abusano della vostra religione deturpandola. La vostra mobilitazione e il vostro impegno saranno decisivi nell'attività di contrasto alla radicalizzazione, di isolamento e di sconfitta del terrorismo.

Vorrei concludere, onorevoli senatori, tornando al ricordo dei nostri connazionali e associando a loro, in questo ricordo, anche la figura di Cesare Tavella, un altro italiano, un cooperante ucciso anche lui in Bangladesh lo scorso mese di settembre. *(Applausi).*

I nostri nove connazionali non erano in vacanza (non c'è niente di male ad essere in vacanza, naturalmente) e non erano in un nuovo Eldorado. Avevano scelto di lavorare in Bangladesh, un Paese, specie nel settore tessile, nel quale lavoravano queste nove persone, ricco di potenzialità, ma anche di enormi contraddizioni. Un Paese in cui, nel tessile in modo evidente, potenzialità di sviluppo e contraddizioni della povertà si intrecciavano e si intrecciano in modo drammatico. Basti ricordare, come molti hanno ricordato in questi gironi, il crollo del Rana Plaza nel 2013. Il crollo di un edificio sotto le cui macerie furono trovate 1129 persone. Quasi tutti, molti di loro, lavoravano in condizioni certamente non di sicurezza in fabbriche tessili di vario genere. Quindi, essi avevano scelto un Paese e un settore nel quale era evidente l'intreccio tra grandi potenzialità, ma anche grandi difficoltà e contraddizioni sociali. E avevano fatto questa scelta in un Paese in cui da anni erano evidenti, segnalati dalle diverse cancellerie e diplomazie internazionali, rischi crescenti di instabilità. C'erano stati dei segnali premonitori, che continuano ad esserci. Avrete visto che questa mattina c'è stato di nuovo un attentato, in occasione della fine del Ramadan, proprio in Bangladesh.

Lì avevano scelto di andare a lavorare. Alcuni lo avevano fatto per spirito d'impresa, avendo anche successo nel loro lavoro come imprenditori. Altri, semplicemente, lo avevano fatto per cercare quel lavoro che non avevano trovato nel nostro Paese. E ce lo siamo sentiti dire dai loro familiari in

queste ultime giornate. Persone diverse, ma accomunate, tuttavia, da spirito di iniziativa, da creatività, da capacità di stare con gli altri, da generosità, da attaccamento alla famiglia e ai nostri valori. Abbiamo perso nove persone dotate di queste qualità. Nove italiani. (*(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Misto, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, AL-A, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), LN-Aut e CoR e del senatore Cappelletti).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Signor Presidente, da parte del nostro Gruppo abbiamo molto apprezzato questa mattina che l'onorevole Ministro abbia inizialmente definito la sua informativa come una ulteriore occasione perché il Senato possa rendere omaggio alla memoria di questi nostri nove concittadini.

L'attacco è stato particolarmente vile e, nella ricostruzione che il Ministro ha dato, particolarmente drammatico, considerando quel Boschetti che dal giardino era già in contatto la nostra ambasciata.

L'attacco, però, ci deve portare a fare alcune considerazioni, non soltanto cronistiche. La prima, signor Ministro, che lei ha giustamente sottolineato, riguarda il reclutamento di questi terroristi. Mi pare che da lei siano state citate con diffidenza, se non con insofferenza, tante stupidaggini sociologiche sulla formazione di questi "combattenti". Essi vengono in gran parte dai ceti dirigenti, in taluni casi dallo stesso *establishment* di certo mondo.

La rivendicazione, più che credibile, è pervenuta dall'odioso Daesh. Certamente la guerra contro questi avversari deve avere un carattere internazionale e globale, come giustamente lei ha detto a proposito della minaccia. Ma dobbiamo stare attenti, perché è vero che nella sconfitta sul terreno di guerra, guerriglia e terrorismo c'è una certa continuità e contiguità fra i tre territori di sfida. Sarà un momento decisivo, ma non per questo un momento definitivo, nel senso che vincere questa guerra implica, come lei ha detto, la solidarietà e l'impegno delle vaste comunità islamiche che in Occidente vivono in pace. Sì, ma è troppo generale e troppo generico questo suo riferimento.

A noi sembra invece, fin dalle parole del Presidente egiziano all'indomani del drammatico episodio di Parigi, l'assassinio di Charlie Hebdo, che bisogna chiedere l'impegno di queste strane figure a cavallo tra l'universalismo della fede e l'esasperazione fondamentalista e nazionalistica. Il Presidente dell'Egitto in quelle vacanze di Natale che precedettero di una decina di giorni l'attentato di Parigi, rivolse all'Imam della moschea più importante del Cairo, Al-Azhar, le seguenti parole: "Voi non potete pretendere che per le vostre interpretazioni del Corano abbiamo tutto il mondo in guerra con noi". Fu un discorso importante, importantissimo. A vergogna della stampa occidentale questo discorso è entrato in circolazione nelle nostre considerazioni soltanto dopo l'assassino di Parigi. *(Applausi del senatore Liuzzi).*

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

725ª seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 16 novembre 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del presidente Grasso
e della vice presidente Fedeli

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione politica in Turchia e conseguente discussione:

PRESIDENTE 7, 9
GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 7
*COMPAGNA *(CoR)* 9
VOLPI *(LN-Aut)* 11
MAURO MARIO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))* 12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 13

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale:

PRESIDENTE 23
AMORUSO *(AL-A)* 13
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 15
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* 16
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 17
BERTOROTTA *(M5S)* 19
ALICATA *(FI-PdL XVII)* 20
SANGALLI *(PD)* 22

COMMEMORAZIONE DI UMBERTO VERONESI

PRESIDENTE 23
ZANDA *(PD)* 25
CARRARO *(FI-PdL XVII)* 26
ANITORI *(AP (NCD-UDC))* 27
REPETTI *(Misto-IpI)* 28
BARANI *(AL-A)* 29
ROMANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 30
CONSIGLIO *(LN-Aut)* 31
D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)* 32
PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 34

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2224) ***Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Miotto ed altri; Monchiero ed altri; Formisano)*

(1134) ***BIANCO ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario***

(1648) ***ROMANO ed altri. – Norme per la tutela della salute, per la disciplina del rischio clinico e della responsabilità professionale medica***

(Relazione orale):

PRESIDENTE 35, 42, 51, 52, 54
MATTESINI *(PD)* 35
RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)* 39
MATURANI *(PD)* 40
BIANCO, *relatore* 43
DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute* 47
D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)* 51
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 52

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOTTICI *(M5S)* 54
PUGLIA *(M5S)* 54

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2016 55

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2224

Articolo 1 57
Emendamenti e ordine del giorno 57

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 2224, 1134 e 1648 e sui relativi emendamenti 61

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 62

CONGEDI E MISSIONI 62

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Gronde Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione politica in Turchia e conseguente discussione (ore 16,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione politica in Turchia».

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, come gli onorevoli senatori sanno, nella notte tra il 3 e il 4 novembre diversi parlamentari dell'HDP, la terza formazione parlamentare turca, tra cui i due copresidenti Demirtas e Yuksedag, sono stati arrestati e tuttora dieci tra questi parlamentari sono trattenuti in carcere. Domani gli avvocati dei due copresidenti presenteranno ricorso alla Corte costituzionale turca contro il loro arresto; nel frattempo la sede di Ankara dell'HDP è ancora chiusa.

Subito dopo questi arresti ho espresso a nome del Governo la nostra viva preoccupazione per un fatto che deriva peraltro dalla decisione nel maggio scorso, approvata a maggioranza, di abolire l'immunità parlamentare nel Parlamento turco. Ho espresso la preoccupazione del Governo e la stessa è stata ribadita nei giorni successivi dal nostro ambasciatore ad Ankara.

Certamente conosciamo il contesto in cui oggi si trova la Turchia; conosciamo la gravità del tentativo di colpo di Stato che c'è stato lo scorso 15 luglio. Io stesso ho visitato Ankara e sono stato, tra l'altro, nella sede del Parlamento in cui sono evidenti i segni del bombardamento che è avvenuto quella notte, così come sono evidenti i segni di proiettili e di missili sia nella residenza di Erdogan sia negli uffici di alcuni Ministeri. Conosciamo anche la frequenza degli attacchi terroristici sia del PKK che di Daesh, di cui la Turchia è oggetto, e non abbiamo mai mancato di esprimere la nostra solidarietà di fronte a questo tentato *golpe* e di fronte agli attacchi terroristici ad un Paese che - tutti sappiamo - oltre a essere membro della NATO, è un Paese chiave nella Regione per l'andamento di diverse crisi: dalla Siria alla Libia, all'Iraq.

Deve essere, però, molto chiaro che questo contesto, la cui serietà non ci sfugge, non può giustificare in alcun modo gli arresti dei *leader* di una grande forza di opposizione parlamentare. Arresti che seguono, peraltro, quelli effettuati nelle ultime settimane, anche di giornalisti, con la chiusura di testate giornalistiche; ma quelli che riguardano la leadership di HDP e diversi parlamentari di HDP sono particolarmente gravi, a mio avviso, perché, come sapete, uno dei nodi della crisi turca è proprio la possibilità o meno che si attivi un dialogo, un percorso politico, teso a tentare di risolvere la questione curda non attraverso un confronto militare ma attraverso la ricerca di una soluzione politica. Ebbene, l'interlocutore ovvio di questo tentativo è proprio l'HDP, ovvero il partito che è stato oggetto di queste operazioni.

Anche dall'incontro che ho avuto ad Ankara con il *leader* del partito Demirtas alla fine dello scorso anno avevo tratto esattamente questa convin-

zione, e cioè che lì ci fosse un sentiero. Qualcuno ha parlato in questi anni di paralleli un po' audaci con la situazione irlandese, ma comunque senza dubbio c'era lì una distinzione tra una scelta terroristica e militare e la scelta di una forza di opposizione parlamentare. Rivolgere nei confronti di questa forza parlamentare un'operazione come quella degli arresti ovviamente chiude questa prospettiva ed è molto grave: io credo che questo sia avvenuto. Non è un caso che a condannare l'operazione siano stati anche gli altri partiti di opposizione parlamentare, e non solo, come ovvio, l'HDP oggetto di questi arresti.

L'altro ieri ne abbiamo discusso con i colleghi Ministri degli esteri europei al Consiglio affari esteri a Bruxelles, ribadendo due valutazioni: la prima, che questi arresti sono inaccettabili; la seconda, invitando le autorità turche a ritornare al più presto possibile ad un funzionamento, per quanto limitato e parziale, delle regole di base dello Stato di diritto.

Molto si discute - lo abbiamo fatto anche a Bruxelles - delle evoluzioni in generale dei rapporti tra Turchia e Unione europea. Sapete, onorevoli senatori, che il nostro Paese è stato negli ultimi quindici anni - perché è una storia che non è nata ieri - costante sostenitore di un percorso tra Unione europea e Turchia, nella convinzione che questo percorso fosse, in quanto tale, utile a favorire alcuni processi in Turchia. Si pensi alla modernizzazione del Paese: la Turchia ha fatto passi avanti straordinari negli ultimi vent'anni sul fronte della modernizzazione. Ancora: il mantenimento di uno Stato laico, sia pure in un Paese a maggioranza islamica; il ripristino di un'autorità da parte del Governo nei confronti delle Forze armate, altra grande questione, per via della tradizione kemalista, aperta nello scenario politico turco; e, per l'appunto, una via negoziale per affrontare la questione curda.

Noi abbiamo sempre pensato che il binario di dialogo tra Unione europea e Turchia potesse favorire tutti questi processi positivi. Oggi questo percorso appare sempre più in salita. E appare sempre più in salita - devo essere molto chiaro - innanzitutto per responsabilità delle stesse autorità di Ankara; ma nel momento in cui diciamo questo non dimentichiamo anche le responsabilità europee, perché non sarebbe onesto. Era un negoziato, come si dice in gergo diplomatico, *open ended*, ossia non doveva avere necessariamente un traguardo prestabilito di adesione della Turchia all'Unione europea; poteva anche procedere senza dare per scontato che la sua conclusione sarebbe stata, un giorno, l'ingresso della Turchia nell'Unione europea (questo vuole dire negoziato *open ended*). Noi lo abbiamo sempre sostenuto in questo senso. Questa è stata la linea di Romano Prodi e di Silvio Berlusconi negli ultimi quindici anni; purtroppo non è stata la linea di alcuni altri Paesi europei, che hanno semplicemente opposta un «no, mai» alla Turchia. Credo che questo abbia, almeno in parte, contribuito, purtroppo, alle responsabilità che - ripeto - sono prevalentemente, ovviamente, delle autorità di Ankara in merito alla situazione complicata che c'è adesso.

Adesso abbiamo in piedi con la Turchia un accordo sulle migrazioni; è discusso ma funziona, nel senso che ha ridotto in modo drastico e senza violazioni sostanziali dei diritti umani l'afflusso di migranti attraverso il mare Egeo. È, inoltre, in corso una discussione sulla liberalizzazione dei visti,

su cui sapete che l'Unione europea adotta 72 criteri, molto precisi e chiari, che difficilissimamente possono essere rispettati oggi dalla Turchia: ad esempio, il rispetto di questi criteri richiederebbe, la modifica della legge antiterrorismo, che è una delle basi delle restrizioni alle libertà e degli arresti, e delle violazioni che noi abbiamo denunciato.

È inutile negarlo, quindi: questo percorso, cominciato tanto tempo fa, per responsabilità delle autorità di Ankara ma anche con il contributo di alcuni Paesi europei, è ormai sempre più stretto e se gli accenni, che ogni tanto si avvertono, di ripristino della pena capitale dovessero tradursi in pratica sarebbe un percorso automaticamente concluso. Infatti, in virtù dei trattati, l'Unione europea non può avere alcuna forma di dialogo con Paesi che avessero reintrodotto o prevedessero nel loro ordinamento la pena di morte. Ma al di là di questo, sono gli arresti, sono le decisioni prese in questi mesi e in queste settimane che rendono lo sviluppo di questo itinerario - ripeto - molto impervio e problematico.

Ma io dico - e questa è l'opinione assolutamente prevalente nell'ambito dell'Unione europea - che non saremo comunque noi a chiudere formalmente la porta, per una ragione molto semplice. Le regole europee sono molto chiare, corrispondono a valori di libertà e di rispetto dello Stato di diritto e riguardano temi come la pena di morte; a queste regole e a questi valori noi ci atteniamo. Il fatto che si tratti di un alleato importante e magari di un alleato chiave sul tema delle migrazioni non ci induce assolutamente a rinunciare a queste regole e a questi valori.

Sta alla Turchia decidere se andare nella direzione dell'Europa oppure - come sembra in questi mesi e in queste settimane - se proseguire in una direzione opposta. Non saremo noi a sbattere la porta, per una ragione molto semplice: non vogliamo fornire alibi, da questo punto di vista. Se qualcuno vuole assumersi la responsabilità di non proseguire nella ricerca di un rapporto con l'Unione europea, se ne assuma la responsabilità. Noi stiamo alle nostre regole, stiamo ai nostri valori, ma non creiamo alibi per nessuno. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Bencini).*

PRESIDENTE. Il ritardo nell'inizio della seduta per la mancanza del numero legale mi costringe ad un rispetto rigoroso dei cinque minuti concessi ad ogni senatore, dato che il Ministro deve allontanarsi per altri impegni già programmati.

Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

*COMPAGNA *(CoR)*. Onorevole Ministro, mi pare che le sue considerazioni si siano concentrate soprattutto sull'accordo sull'immigrazione, sui criteri europei per la concessione dei visti e, più genericamente, sul rapporto fra la Turchia e l'Unione europea. Già, ma in base alla sensazione di questi ultimi anni, da questo punto di vista, non mi riconosco molto nella considerazione storiografica di una linea comune dei governi di Romano Prodi e di Silvio Berlusconi. Perché, quando Silvio Berlusconi era Presiden- (...)

DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

618ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 28 aprile 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su evoluzione della crisi in Libia e sviluppi del negoziato di pace in Siria:

SANGALLI *(PD)* ..... *Pag.* 5, 6, 15
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* ....6, 15, 19 e *passim*
LUCIDI *(M5S)* 7, 16
DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))* ....8, 16, 20 e *passim*
MINEO *(Misto-SI-SEL)* .....8, 16, 21 e *passim*
AMORUSO *(AL-A (MpA))* .....9, 17, 22 e *passim*
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 10, 17
DIVINA *(LN-Aut)* 10, 17, 18
COMPAGNA *(CoR)* .....11, 18, 23 e *passim*
GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* 11, 24
VERDUCCI *(PD)* 20, 27
BERTOROTTA *(M5S)* 22, 28

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MAGGIO 2016 29

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 31

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. *Pag.* 31
Annunzio di presentazione 31
Ritiro 33

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti 33

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 34
Trasmissione di atti 34

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di documenti 35

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 35

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 35

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 36
Interpellanze 36
Interrogazioni 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

pitale. Pertanto, il quadro che possiamo avere noi oggi è meno roseo di quello che viene dipinto.

Bene, al-Sarraj adesso chiede alla comunità internazionale, a noi e all'Europa tutta, un intervento militare, innanzitutto con lo scopo di sradicare l'ISIS dalla Libia, ma anche, e non ultimo, con quello di proteggere le infrastrutture dell'industria petrolifera da potenziali attacchi di miliziani e di jihadisti che fanno riferimento al califfato. Questa operazione sembra che sia benedetta o comunque veda di buon grado, da parte degli Stati Uniti, una *leadership* italiana, anche se corre voce che ci sia un'ambizione britannica nel recitare tale ruolo.

Secondo lei, signor Ministro, quali prospettive ha il Governo di al-Sarraj di riuscire a consolidarsi in questo contesto, visto che è ancora vincolato in una base navale? Cosa intende fare l'Italia per sostenerlo, soprattutto dal punto di vista militare?

COMPAGNA *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Onorevole Ministro, non certo per responsabilità del Dicastero da lei guidato, si sono diffuse, in queste ultime settimane, voci non sempre affidabili, addirittura sul numero di soldati italiani che starebbero per partire per la Libia. Da questo punto di vista, mi attendo che un chiarimento definitivo sul numero verrà dato, se e quando sarà necessario, in Parlamento e senza che il Presidente del Consiglio debba svolgere ogni settimana una sorta di funzione di addetto stampa del Governo per «frenare», come si legge sui giornali.

Il punto è che nelle cronache di politica internazionale è sembrato che, a differenza del nostro Paese, da parte di altri Paesi europei, in particolare della Francia, si dia per irrimediabilmente perduta, compromessa e non recuperabile l'unità statuale libica. Senza ricorrere nazionalisticamente al ricordo di come questa unità dello Stato libico sia stata a suo tempo frutto e opera italiana (non dell'Italia fascista ma dell'Italietta liberale), a me sembra che sia necessario che l'Italia, al di là dei numeri del contingente militare (se, come e quando sarà), chiarisca se opera per la ricostruzione dell'unità statuale in Libia o soltanto in funzione di protezione e garanzia di questo o quel Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, molti onorevoli senatori hanno espresso preoccupazione e dubbi sulla possibilità che il processo in corso in Libia possa essere lineare e che facilmente porti alla stabilizzazione di quel Paese. Condivido integralmente queste preoccupazioni e questi dubbi; se non li condividessi, sarei un marziano. Sappiamo tutti molto bene quale

sia la difficoltà e la fragilità del processo in corso, e purtroppo sotto il titolo «fragilità» potremmo racchiudere non solo la Libia, ma molte delle crisi internazionali nel Mediterraneo e in altre aree con le quali abbiamo a che fare.

Il punto è se la direttrice di marcia in cui ci muoviamo è corretta e se ha margine di attuabilità, e credo che questo si possa dire, con tutta la premessa della fragilità, di come ci stiamo muovendo in Libia.

Abbiamo fatto un'operazione diplomatica nel mese di dicembre, con una conferenza che in un certo senso è stata il trampolino di marcia di un accordo che si è concluso due giorni dopo in Marocco e di una risoluzione dell'ONU che è stata adottata quattro giorni dopo a New York. Su quella base è nato un Governo di intesa nazionale. Sembrava molto difficile, nei primi mesi di quest'anno, che riuscisse non dico a stabilizzare la Libia, ma addirittura a non essere un Governo in esilio: era un Governo a Tunisi, si è stabilito il 30 marzo a Tripoli. È in una situazione stabile a Tripoli? Certamente no: è in una situazione fragile. È vero che il presidente al-Sarraj è tuttora nella base navale del porto, ma è altrettanto vero che sette o otto ministri hanno preso possesso dei loro Ministeri a Tripoli, e che la situazione a Tripoli e nell'area fra Tripoli, Misurata e la Tripolitania in genere, è relativamente sotto il controllo della maggioranza delle milizie e delle forze ufficiali fedeli a questo Governo.

Avendo verificato che sono stati fatti dei passi in avanti, ma che questi passi restano tuttora fragili, in che direzione va il lavoro che dobbiamo fare? Con la premessa che ha ricordato il senatore Compagna e cioè che noi siamo sempre stati e siamo per il mantenimento dell'unità della Libia. Qui non si tratta di discettare sulla correttezza o meno degli accordi Sykes-Picot o sulla natura storica o meno della Libia. Qui stiamo parlando di politica e di assetti strategici: la frantumazione di un Paese come la Libia sarebbe una minaccia geopolitica per l'intero Mediterraneo e per l'Europa; il mantenimento della sua unità è nel nostro interesse. Come dobbiamo lavorare?

A mio avviso dobbiamo lavorare in primo luogo consolidando il Governo al-Sarraj e diversi interroganti hanno chiesto in che misura lo si può fare. Certamente, sarà utile se la maggioranza della Camera dei rappresentanti di Tobruk, che finora si è espressa firmando dei documenti e non con una seduta, potrà dargli una fiducia con una seduta.

Come chiede il Governo di al-Sarraj, poi, dobbiamo far rispettare la risoluzione n. 2278 delle Nazioni Unite, che afferma molto semplicemente che le armi non embargate (vale a dire quelle per combattere il terrorismo) e il commercio del petrolio devono far capo al Governo legittimo d'intesa nazionale. Stanotte il Comitato sanzioni delle Nazioni Unite ha listato la nave battente bandiera indiana, ma di proprietà – credo – emiratina, che aveva caricato un numero molto consistente di barili di petrolio dalla Libia e si stava dirigendo verso Malta.

In secondo luogo, occorre evitare spinte centrifughe. Tutti devono essere coinvolti nel processo. Come Unione europea abbiamo individuato tre persone: il presidente del General national congress (GNC) Nuri Busah-

mein, il presidente della Camera dei rappresentanti libica (HOR) Aqila Saleh e il capo del cosiddetto Governo di Tripoli, al-Gwell. Nei confronti di queste tre persone l'Unione europea ha deciso sanzioni. Una di queste tre persone, cioè al-Gwell, è anche sanzionata dagli Stati Uniti. Il resto, cioè le persone che non sono oggetto di sanzioni, possono avere posizioni più o meno condivisibili, ma se noi lavoriamo in un'ottica di riunificazione della Libia, dobbiamo fare ogni sforzo per coinvolgerle nel processo, altrimenti parliamo di riunificazione della Libia ma in realtà alimentiamo tendenze alla sua divisione. Oggi, infatti, la nostra preoccupazione principale è la nascita di spinte centrifughe che possano mettere in discussione l'unità del Paese.

In terzo luogo, dobbiamo lavorare per aiutare il Governo nella stabilizzazione, con rapporti bilaterali di vario tipo. Non siamo solo stati i primi ad andare in visita al Governo a Tripoli, stiamo ricevendo continuamente delegazioni di Ministri di questo Governo e stiamo avviando collaborazioni; sul piano umanitario, nei prossimi giorni, arriveremo anche a Bengasi con medicinali per gli ospedali di quella città, anche per dire che non interveniamo con aiuti umanitari solo in Tripolitania, ma in diverse parti della Libia. Verrà anche il giorno in cui, se il Governo libico lo riterrà, se si considererà sufficientemente forte per fare delle richieste sul terreno del *training* delle proprie forze di sicurezza, ci potranno anche essere compiti su tale terreno, ma abbiamo ripetuto (e lo faccio ancora una volta, facendo anche io l'addetto stampa di me stesso) che noi daremo questo contributo sulla base delle richieste del Governo libico e di una validazione delle Nazioni Unite. Per ora queste richieste non ci sono state, neanche sul terreno, di cui pure molto si è parlato sui giornali, della protezione dei pozzi petroliferi. Il Governo libico ha diramato un comunicato stampa richiamando la comunità internazionale al rispetto della risoluzione n. 2278 delle Nazioni Unite, non ha mandato una lettera agli italiani, ai francesi, agli americani o agli inglesi chiedendo l'invio di truppe, come è parso essere presentato quel comunicato stampa.

Rispetto alla situazione del contesto internazionale multilaterale, farei due considerazioni. In primo luogo, certamente su questa questione l'Italia esercita una certa *leadership* diplomatica. Senza montarci la testa, non siamo una superpotenza, ma siamo certamente un Paese determinante in questo campo: in tutti i consessi, dall'Unione europea al G7, quando si parla di Libia è l'Italia che illustra e propone una visione e una posizione.La posizione è quella di cui ho detto: stabilizzazione di un Paese unito e graduale risposta a eventuali richieste, all'inizio umanitarie, poi verranno quelle economiche e, quando si sentiranno sufficientemente robusti, verranno anche quelle sul terreno della sicurezza.

In questa prospettiva non possiamo fare processi alle intenzioni. Dal punto di vista delle posizioni politico-diplomatiche, se interrogate la diplomazia egiziana o quella francese vi diranno che sono assolutamente su questa lunghezza d'onda e sostengono il Governo al-Sarraj (al-Sarraj fino a due mesi fa viveva al Cairo, non è un infiltrato dei nemici dell'Egitto) e il processo di unificazione della Libia. Poi, tutti sappiamo che

ogni Paese ha i propri interessi – ce li ha anche l'Italia – e bisogna lavorare per comporre questi interessi. Italia e Stati Uniti lavoreranno nelle prossime settimane per rilanciare questo concerto diplomatico a sostegno del percorso del Governo al-Sarraj, perché forse c'è bisogno di un richiamo, di un *refill*, di un rilancio di questo concerto diplomatico a sostegno del Governo.

Infine, due elementi fondamentali in questo percorso, che molti dei senatori interroganti hanno sollevato, riguardano, da un lato, il tema migrazioni e, dall'altro, il tema contrasto al terrorismo. Sul tema migrazioni è chiaro che siamo tutti a favore – ne abbiamo discusso in un recente Consiglio esteri-difesa dell'Unione europea – del passaggio alla fase successiva della missione EUNAVFOR Med, di cui ha parlato il senatore Romani. È altrettanto chiaro che, com'è scritto nella decisione del Consiglio europeo che l'ha istituita, per il passaggio alla fase tre serve una richiesta delle autorità libiche. Per ora questa richiesta non è arrivata, perché la fase tre, come sapete, comporta innanzitutto l'ingresso in acque territoriali libiche. In qualche modo la stiamo sollecitando, ma dobbiamo stare molto attenti a non dare, anzitutto al popolo libico, l'impressione che le autorità libiche siano delle autorità manovrate dall'esterno. Quando diciamo che il primo obiettivo è il consolidamento, vuol dire che bisogna affermare una rappresentanza libica di questo percorso. Se le autorità libiche apparissero manovrate dall'esterno il loro consolidamento sarebbe molto problematico.

Quindi, certamente ci vuole la fase tre, ma a mio parere occorreranno alcune settimane prima che le autorità libiche si possano ritenere sufficientemente consolidate da poter fare domande di questo o di altro genere alla comunità internazionale. Intanto noi, in sede bilaterale, ne stiamo discutendo. Il Ministro degli interni è venuto al Viminale qualche giorno fa. Il *migration compact* non è indirizzato alla Libia e non possiamo autorizzare alcun paragone tra Libia e Turchia. La Turchia è un Paese sovrano, addirittura definito Paese sicuro per il rientro dei migranti ed è stato fatto un certo tipo di accordo. Non possiamo immaginare lo stesso accordo con la Libia. Possiamo però bilateralmente cooperare e, sul piano multilaterale, EUNAVFOR Med e il riposizionamento di Active endeavour, cioè della missione NATO, possono dare una mano a gestire il Mediterraneo dal punto di vista dei flussi.

Infine, per quanto riguarda il tema del terrorismo, credo che l'obiettivo debba di nuovo mettere in condizione le autorità libiche di essere protagoniste della sconfitta del terrorismo in Libia. In tal senso, potremo dare una mano sul terreno della formazione quando ci verrò richiesta.

Molti tra i libici definiscono i terroristi di Daesh come stranieri. Per loro sono gli stranieri. C'è una singolare competizione, oggi, tra diverse componenti del frastagliato panorama libico, per chi combatte contro Daesh e per chi, prima dell'altro, va a intervenire su Sirte. Se scavalcassimo queste dinamiche con un intervento esterno, a mio parere faremmo un grave errore. Peraltro è escluso che possano farlo singoli Paesi europei, dato che, come sappiamo benissimo, per compiere interventi antiterrori-

smo di una certa consistenza senza la partecipazione attiva degli Stati Uniti e il controllo che gli Stati Uniti hanno, da mille punti di vista, in quell'area, un singolo Paese europeo non va lontano e sappiamo che gli Stati Uniti hanno finora condotto soltanto delle operazioni molto limitate e mirate, che non configurano il sostituirsi alle autorità libiche in un'attività antiterrorismo. Dobbiamo quindi incoraggiare queste dinamiche e penso che siamo su una buona strada, ma è una strada in salita e chi non vedesse che questa strada è tortuosa e in salita – ripeto – vivrebbe su un altro pianeta.

PRESIDENTE. Il tema richiederebbe un'ampia trattazione ma le regole del *question time* sono queste.

Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta del Ministro, soprattutto del tono che ha usato e dell'approccio razionale ad un problema che ha – come tutte le crisi internazionali – innumerevoli aspetti da tenere sotto controllo: l'unità del Paese, la stabilizzazione del Governo libico e, contemporaneamente, l'impegno sul piano umanitario, che si potrà poi anche trasformare in un impegno più generale di sostegno alla *governance* libica, quando questa si sarà affermata e sarà completamente riconosciuta.

L'Europa dovrebbe agire in modo unitario e noi stiamo provando a farlo. Purtroppo, qualche anno fa l'azione europea non è stata un'azione lungimirante verso la Libia e sono convinto che adesso lavoreremo con maggiore cautela, razionalità e lungimiranza verso questo Paese. Le parole del Ministro mi rassicurano in tal senso.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sono parzialmente insoddisfatto della risposta del Ministro, nel senso che alcune risposte non sono state date.

Siamo di fronte a due scenari: uno è quello siriano, di cui parleremo tra poco, dove c'è un intervento molto efficace, devo dire, da parte della Russia per il ristabilimento di un minimo di equilibrio delle forze in campo. Si potrà dire di tutto del regime di Assad, ma è certo che con l'intervento della Russia c'è stata una compressione del territorio controllato da Daesh.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, credo che negli ultimi sette o otto mesi l'approccio di buona parte della comunità internazionale alla crisi siriana sia andato chiarendosi e tutto sommato, verso una posizione molto simile a quella che l'Italia sostiene da alcuni anni, e non per la sua particolare influenza, ma perché la nostra era una posizione molto ragionevole e di buonsenso.

Cosa abbiamo sostenuto negli ultimi due o tre anni? Abbiamo sostenuto che certamente bisognava accompagnare la transizione in Siria, perché non possiamo dimenticare le responsabilità di Bashar al-Assad in quella che è stata la catastrofe umanitaria più grave degli ultimi vent'anni. Parliamo di centinaia di migliaia di morti. Parliamo di quello che ha provocato lo sfollamento di milioni di persone, l'origine principale dei flussi migratori nella rotta balcanica. Queste sono responsabilità che il dittatore siriano porterà con sé. Tuttavia, la nostra era una posizione che, pur non ignorando tutto questo, metteva in guardia dall'illusione che, con una spallata militare, si sarebbe potuta risolvere la crisi siriana e anzi avvisava che, solo con questa impostazione, c'era il rischio che, travolgendo quel regime, si ricreasse un vuoto e che esso venisse di nuovo riempito, com'era accaduto dodici anni prima in Iraq, da qualcosa che assomigliasse molto da vicino a Daesh e alla crescita del terrorismo. Ora, direi che su questa linea – molti la sintetizzano con l'espressione «*Assad change, not regime change*», ma lasciamo stare le formule diplomatiche – c'è una larga convergenza della comunità internazionale.

Credo che di nuovo siamo stati abbastanza pionieri nel dire che certamente il ruolo della Russia conteneva dei pericoli, in termini di ingaggio diretto tra superpotenze e di un atteggiamento di sostegno fino alla morte alla posizione di Assad, ma esso poteva anche essere un'occasione costruttiva. Alla fine, almeno negli ultimi mesi, si è vista una cosa: io non discuto che ci sia stato un ruolo importante della Russia nel sostenere Assad, ma discuto che la Russia abbia un interesse a sostenere questo regime per tutta la vita. Anzi, credo che oggi abbia un interesse a favorire una transizione. E la transizione, senza creare un vuoto, deve naturalmente superare anche la persona del dittatore, cui non può essere affidato probabilmente il futuro della Siria.

C'è una certa convergenza, ma purtroppo ci sono due problemi. Tenete conto che John Kerry e Sergej Lavrov presiedono il gruppo internazionale di lavoro sulla Siria, spesso con una collaborazione di posizioni e di opinioni. Ma, nonostante questo, non dobbiamo illuderci di essere nel contesto di trent'anni fa, in cui un accordo tra russi e americani metteva la camicia al mondo, perché bisogna tenere conto anche delle posizioni di diversi altri Paesi. È stata citata l'Arabia Saudita, ma cose simili, sia pure completamente diverse, si potrebbero dire dell'Iran. Non è che, se la Russia decide una cosa, l'Iran rinuncia ai propri interessi nazionali o viceversa nel caso dell'Arabia Saudita. Quindi, la prima difficoltà è una prova di un multilateralismo complicato. Non è di nuovo un gioco di due superpotenze che aggiustano il mondo.

Quanto alla seconda difficoltà, la situazione sul terreno aveva dato vita a un mezzo miracolo, diciamo la verità. A fine febbraio nessuno si illudeva. Ricordo che entrammo in una riunione che durò otto ore in un albergo di Monaco e la concludemmo dicendo che due giorni dopo ci sarebbe stata una cessazione delle ostilità. E preciso che non si poteva chiamare «cessate il fuoco», perché alcune delle parti erano contrarie all'utilizzo di questa espressione, dal momento che sembrava una concessione ad Assad.

In ogni caso, c'è stata la cessazione delle ostilità da quel 27 febbraio, con una riduzione dei bombardamenti e della violenza attorno al 70-80 per cento; con l'accesso umanitario a centinaia di migliaia di persone sotto assedio e che stavano morendo di fame; con risultati molto importanti; con l'avvio di negoziati cosiddetti di prossimità, nei quali le diverse parti sono istanze diverse, non si siedono attorno a un tavolo e l'inviato delle Nazioni Unite, il nostro Staffan de Mistura, fa la spola tra le diverse parti.

Tuttavia, non dobbiamo nasconderci che nelle ultime due o tre settimane questi fatti positivi sviluppati sul terreno sono messi in crisi. Purtroppo il livello di violenza è cominciato ad aumentare di nuovo, e deriva da tante ragioni che sarebbe troppo lungo descrivere. Ma il problema di fondo è che, essendosi dichiarata la cessazione delle ostilità (fatte salve le attività contro Daesh e al-Nusra), ed essendo al-Nusra posizionata in territori nei quali la sua presenza è molto intrecciata a quella di forze dell'opposizione siriana, alla fine, combattendo al-Nusra, molto spesso si sono ingaggiati di nuovo combattimenti tra le due parti, governative e di opposizione siriana. E questo ha ridato vita a una spirale di violenza.

Bisogna stare molto attenti. Quindi, la decisione che sta maturando è – credo nei prossimi dieci giorni – di riunire di nuovo la conferenza ministeriale del gruppo di sostegno alla Siria per cercare di ridare impulso a un processo. Innanzitutto, il cessate il fuoco per ragioni umanitarie in questo momento è quasi più importante dei negoziati. I negoziati avranno bisogno di tempo per produrre risultati. Se però si chiudono i corridoi umanitari, se il regime torna a un atteggiamento di chiusura verso i convogli umanitari, allora veramente torniamo alla casella di partenza. Credo, quindi, che serva rapidamente un rilancio.

Mi soffermo su tre questioni più specifiche che sono state sollevate. L'Italia è favorevole alla partecipazione di YPG, ossia dei curdi siriani, nella dinamica negoziale? L'Italia è favorevole, diversi Paesi sono favorevoli, mentre altri sono – come potete immaginare – radicalmente contrari. L'inviato delle Nazioni Unite ha compiuto molte acrobazie, nel senso che ai colloqui di prossimità partecipano, sia pure con una partecipazione definita di secondo livello, anche esponenti dell'opposizione siriana, visto che c'è da parte di alcuni attori fondamentali un'opposizione radicale, che ben conoscete, a una partecipazione a pieno titolo. Se però volete conoscere la nostra posizione, quella italiana, noi riteniamo che certamente abbiano svolto e svolgano un ruolo e certamente vadano coinvolti nel processo negoziale.

Quanto al tema dell'UNESCO e di Palmira, il 13 aprile il Consiglio esecutivo dell'UNESCO ha deliberato, prendendo atto della disponibilità italiana a partecipare, con la *task force* denominata Unite4Heritage, al risanamento, alla ricostruzione e alla riprotezione del sito archeologico, che questa missione sarebbe partita quando le condizioni di sicurezza lo avrebbero consentito. Ed è una valutazione che farà l'UNESCO, e noi ci auguriamo che questo sia possibile in tempi rapidi.

Infine, uno degli interroganti ha parlato delle nostre relazioni diplomatiche con la Siria. È chiaro che noi non possiamo – credo non avrebbe senso politico – ristabilire pienamente delle relazioni con un regime di cui predichiamo la necessità di essere superato con una transizione, non di essere travolto da *raid* aerei. Tuttavia, l'oggetto del negoziato di Ginevra sono i diciotto mesi di transizione, al termine dei quali tutti pensano che il *leader* della Siria non possa essere Bashar al-Assad, tanto che molti ritengono che la crisi siriana si risolverebbe alla fine con quattro parole del presidente Bashar al-Assad e cioè: «*I will not run*», intendendo che non parteciperà al prossimo confronto elettorale. Dubito che sia facile che in tale contesto egli pronunci queste parole, ma penso sia un interesse comune in cui addirittura russi e americani potrebbero essere al lavoro insieme per favorire una transizione. Oggi è difficile dire più di questo.

In tale contesto non è che l'Italia ristabilisce una normalità di relazioni diplomatiche, ma certamente bisogna affermare che non le abbiamo rotte del tutto: abbiamo un incaricato d'affari che mantiene rapporti con la Siria e che opera da Beirut, in Libano, e che quindi può essere comunque utile per questioni umanitarie o che riguardano cittadini italiani. C'è un filo che non si è del tutto spezzato, ma che oggi non è immaginabile ritrasformare in piene relazioni diplomatiche.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro perché su questo argomento ci ha fornito sicuramente alcune indicazioni che non conoscevamo.

Non mi è, però, ancora chiaro quale sia esattamente il ruolo dell'Italia in questo contesto. Capisco che abbiamo un assoluto privilegio rispetto al problema libico, che è davanti a casa nostra, mentre la Siria – nel bene o nel male – è sempre stata un'area in cui la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e in questo caso anche la Russia hanno interagito. Rimane un problema di fondo ancora irrisolto. Non mi è chiaro – e mi sembra che nella risposta del Ministro non sia stato detto – qual è il rapporto tra le cancellerie occidentali e le forze di opposizione, visto che – come ha giustamente detto il Ministro – sono tutte mischiate e anche ISIS è avvenuto (...)

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 2016

RESOCONTO STENOGRAFICO

713.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2016

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-69

	PAG.		PAG.
Missioni	1	**Comunicazioni del Governo**	2
Presidente	1	Presidente	2
		Gentiloni Silveri Paolo, *Presidente del Consiglio dei ministri*	2
Annunzio della formazione del Governo e del conferimento di incarichi a Ministri .	1		
Presidente	1	*(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 13,05)*	5
Sui lavori dell'Assemblea	2	*(Discussione)*	5
Presidente	2	Alli Paolo (AP-NCD-CpI)	25

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare-NCD-Centristi per l'Italia: AP-NCD-CpI; Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod; Misto-UDC: Misto-UDC.

	PAG.
Baldelli Simone (FI-PdL)	34
Bianconi Maurizio (Misto-CR)	20
Binetti Paola (Misto-UDC)	20
Cicchitto Fabrizio (AP-NCD-CpI)	14
Cirielli Edmondo (FdI-AN)	26
D'Attorre Alfredo (SI-SEL)	24
Di Gioia Lello (Misto-M.PPA-Mod)	27
Di Maio Marco (PD)	31
Fratoianni Nicola (SI-SEL)	8
Gribaudo Chiara (PD)	21
Laffranco Pietro (FI-PdL)	28
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI)	19
Mauri Matteo (PD)	5
Mazziotti Di Celso Andrea (CI)	9
Occhiuto Roberto (FI-PdL)	13
Pannarale Annalisa (SI-SEL)	30
Pisicchio Pino (Misto)	18
Rampelli Fabio (FdI-AN)	33
Rizzetto Walter (FdI-AN)	12
Santerini Milena (DeS-CD)	29
Segoni Samuele (Misto-AL-P)	18
Tabacci Bruno (DeS-CD)	16
(La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 16,05)	36
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	36
Presidente	36
Ripresa discussione	36
Presidente	36
(Replica del Presidente del Consiglio dei ministri)	36
Presidente	36
Gentiloni Silveri Paolo, *Presidente del Consiglio dei ministri*	37
(Dichiarazioni di voto)	39
Presidente	39
Brunetta Renato (FI-PdL)	57
Bueno Renata (Misto-USEI-IDEA)	41
Buttiglione Rocco (Misto-UDC)	40
Capezzone Daniele (Misto-CR)	43
Dellai Lorenzo (DeS-CD)	46
Di Gioia Lello (Misto-M.PPA-Mod)	39
Fedriga Massimiliano (LNA)	51
Grillo Giulia (M5S)	58
Locatelli Pia Elda (Misto-PSI-PLI)	39
Lupi Maurizio (AP-NCD-CpI)	53
Marguerettaz Rudi Franco (Misto-Min.Ling.)	41
Meloni Giorgia (FdI-AN)	44
Monchiero Giovanni (CI)	50
Pastorino Luca (Misto-AL-P)	41
Rosato Ettore (PD)	60
Scotto Arturo (SI-SEL)	55
Zanetti Enrico (SC-ALA CLP-MAIE)	48
(Votazione)	62
Presidente	62
Interventi di fine seduta	68
Presidente	68
Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	69
Melilla Gianni (SI-SEL)	68
Ordine del giorno della seduta di domani	69

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

delle Politiche agricole alimentari e forestali, il dottor Maurizio Martina; dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il dottor Gian Luca Galletti; delle Infrastrutture e dei trasporti, il dottor Graziano Delrio; del Lavoro e delle politiche sociali, il signor Giuliano Poletti; dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, la senatrice Valeria Fedeli; dei Beni e delle attività culturali e del turismo, l'onorevole avvocato Dario Franceschini; della Salute, l'onorevole Beatrice Lorenzin.

Inoltre, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 12 dicembre 2016, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato l'onorevole avvocato Maria Elena Boschi Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Infine, con mio decreto in pari data, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi: alla dottoressa Anna Finocchiaro i rapporti con il Parlamento; all'onorevole dottoressa Maria Anna Madia la semplificazione e la pubblica amministrazione; all'onorevole dottor Enrico Costa gli affari regionali; al professor Claudio De Vincenti la coesione territoriale e il Mezzogiorno; all'onorevole Luca Lotti lo sport.

Firmato: Paolo Gentiloni »

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che il dibattito sulle comunicazioni del Governo si svolgerà secondo le seguenti articolazioni: dopo l'intervento del Presidente del Consiglio la seduta sarà sospesa per consentire al Presidente del Consiglio medesimo di recarsi al Senato per consegnare il testo delle dichiarazioni programmatiche. Dalle ore 13 alle ore 16 si svolgerà la discussione sulle comunicazioni del Governo. A partire dalle ore 16 avrà luogo la replica del Presidente del Consiglio, seguita dalle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto, con ripresa televisiva diretta. A seguire avrà luogo la votazione per appello nominale.

Il seguito dell'esame del decreto-legge terremoto avrà luogo a partire dalle ore 9,30 di mercoledì 14 dicembre, con inizio delle dichiarazioni di voto finale a partire dalle ore 12.

Comunicazioni del Governo *(ore 11,15).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signora Presidente, onorevoli colleghi, signore Ministre, signori Ministri, il Governo che si presenta a chiedere la fiducia è un Governo di responsabilità, garante della stabilità delle nostre istituzioni. È un Governo che intende concentrare tutte le proprie energie sulle sfide dell'Italia e sui problemi degli italiani.

I compiti di un Governo sono chiaramente definiti dalla Costituzione e il suo profilo politico è iscritto nel quadro della maggioranza che ha sostenuto il Governo precedente e che non è venuta meno. Per qualcuno si tratta di un limite: io lo rivendico. Rivendico il grande lavoro fatto negli anni che abbiamo alle spalle, i risultati ottenuti, che hanno messo in moto le energie dell'Italia e che ci vengono riconosciuti a livello internazionale. Sono risultati di cui siamo orgogliosi e che fanno onore alla maggioranza che li ha sostenuti in questi tre anni di Governo.

Non mi nascondo naturalmente che, pur nel quadro della medesima maggioranza, il Governo nasce in un contesto nuovo, creato dalla bocciatura nel referendum della riforma costituzionale e dalla conseguente scelta di dimissioni del Presidente Matteo Renzi. Questa scelta,

che ha originato la crisi, non era obbligata, ma era stata ampiamente annunciata da Renzi nei mesi scorsi.

Averla compiuta è stato un atto di coerenza che non solo noi del Governo e della maggioranza, ma, a mio avviso, tutti gli italiani che hanno a cuore la dignità della politica dovrebbero salutare con rispetto. Queste caratteristiche della crisi hanno determinato, sulla base della ferma guida del Presidente della Repubblica Mattarella, che voglio qui ringraziare di fronte a voi, i tempi rapidi del nuovo Governo e ne definiscono il programma.

Lascio alla dialettica tra le forze politiche il dibattito sulla durata del nuovo Governo. Per quanto ci riguarda, vale la Costituzione: il Governo dura fin quando ha la fiducia del Parlamento. Spetta a me, piuttosto, indicare quali saranno le priorità della nostra azione, tesa a completare il lavoro fatto fin qui.

La prima priorità è senz'altro l'intervento nelle zone colpite dal terremoto. Abbiamo avuto una risposta straordinaria di tutte le nostre forze dell'ordine, dei volontari, della Protezione civile, nell'emergenza, ma siamo ancora in emergenza, e dalla qualità della ricostruzione dipende la qualità del futuro di una parte rilevante del territorio dell'Italia centrale. E da questi passi che faremo dipende anche la forza che avremo nello sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito « Casa Italia » e che cerca di lavorare sulle cause profonde dei danni che vengono provocati dagli eventi sismici nel nostro Paese.

Avremo un'agenda di lavoro molto fitta. Mi limito ad alcune priorità: ci metteremo al lavoro innanzitutto sul terreno internazionale, dove ci aspettano appuntamenti molto importanti.

Tra un paio di settimane l'Italia entrerà nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e assumerà la Presidenza di turno del G7. Lo faremo in un momento difficile, caratterizzato da una particolare incertezza che si determina anche per la contestualità con la transizione americana, che come sapete si concluderà il 20 gennaio; e approfitto dell'occasione per dire che noi siamo pronti a collaborare con quello che è da sempre il nostro principale *partner* ed alleato, gli Stati Uniti, forti nella difesa dei nostri principi, ma convinti sostenitori dell'Alleanza atlantica. Incertezza accentuata dalle condizioni molto difficili di diversi teatri di crisi nel mondo.

L'impegno sarà particolarmente rilevante nel contesto dell'Unione europea, e io credo che sia importante, se il Governo riceverà la fiducia del Parlamento, la possibilità di partecipare sin da giovedì ad un importante Consiglio europeo con l'Italia rappresentata a pieno titolo. L'Italia è tra i Paesi fondatori dell'Unione europea, e devo dire nella mia precedente esperienza ho tenuto molto a sottolineare questo ruolo dell'Italia tra i sei Paesi fondatori di questa straordinaria esperienza che è l'Unione europea, di cui ci accingiamo, nel mese di marzo, a veder celebrare il sessantesimo anniversario, e non sarà una celebrazione ma una scommessa sul futuro; o almeno noi cercheremo, noi Governo italiano, di non farne soltanto una celebrazione, ma di farne un momento di discussione proiettata verso l'avvenire.

Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì, nel quale avremo due o tre questioni molto rilevanti all'ordine del giorno: la discussione in corso sul rinnovo del cosiddetto Regolamento di Dublino, quello che definisce l'atteggiamento dell'Unione europea circa la prima accoglienza dei rifugiati e dei migranti; e su cui vi devo dire che l'Italia avrà una posizione molto netta nel sostenere quelle che sono le nostre ragioni, perché ancora una volta non è accettabile, e ancor meno lo sarebbe nel quadro di una ipotetica riforma di questo Regolamento, che passi di fatto il principio di un'Europa troppo severa su alcuni aspetti delle sue politiche di *austerity* e troppo tollerante nei confronti di Paesi che non accettano di condividere le responsabilità comuni sui temi dell'immigrazione. Poi discuteremo di Siria, del modo in cui la crisi siriana sta definendo i rapporti tra l'Unione europea e la Russia, in un momento di transizione per l'amministrazione americana.

Accanto alla politica estera cercheremo di dare messaggi forti sulla nostra sicurezza, nel contrasto alla criminalità organizzata, nel lavoro sempre più forte per prendere in mano il tema dei flussi migratori, delle politiche di accoglienza, delle politiche di rimpatrio, della gestione condivisa con le amministrazioni locali di tale questione, mantenendo l'equilibrio che ha caratterizzato il Governo in questi anni su questo tema, e cercando, se possibile, di essere ancora più efficaci nelle politiche di attuazione.

Sul terreno economico, naturalmente. Il Governo intende accompagnare e rafforzare la ripresa che finalmente, gradualmente, a nostro avviso ancora molto lentamente, si sta manifestando però anche nel nostro Paese. Accompagneremo la ripresa con le grandi infrastrutture, con il piano straordinario dell'industria 4.0, con un nuovo slancio alla *green economy*, frontiera su cui davvero possono farsi valere le eccellenze del mondo dell'impresa italiano nel quadro delle decisioni internazionali che sono state prese sul clima, e che l'Italia difenderà nei prossimi mesi con molta forza.

È in questo quadro che affronteremo anche i problemi legati al nostro sistema bancario, che è un sistema, nel suo insieme, solido, che, finanziando l'economia reale, sta contribuendo alla ripresa e si sta lasciando alle spalle, anche grazie alle misure prese dal Governo negli ultimi due anni, le conseguenze di una profonda recessione. Sappiamo tutti che vi sono dei casi specifici che, anche a causa di comportamenti inadeguati o illeciti di amministratori sui quali la magistratura sta indagando, richiedono oggi un rafforzamento patrimoniale e per i quali sono stati predisposti piani di ristrutturazione e aumenti di capitale attraverso il ricorso al mercato.

Voglio dire molto chiaramente, in questa occasione, che il Governo, come sapete, ove necessario, è pronto a intervenire per garantire la stabilità degli istituti e il risparmio dei cittadini. E prendo questo spunto per ribadire qui che l'Italia è un'economia forte, che non è aperta a scorribande, che ha smentito in modo molto chiaro le profezie di apocalisse che qualcuno aveva fatto in caso di questo o quell'esito del referendum. Questa è l'Italia.

L'impegno del Governo sarà molto importante, naturalmente, sul piano sociale, per completare la riforma del lavoro, per attuare le procedure riguardanti le norme sull'anticipo pensionistico, così come sul terreno dei diritti, dove molto è stato fatto, ma altri passi avanti possono essere realizzati.

Infine, intendiamo ridare slancio a tre grandi azioni di riforma che sono in corso e che necessitano di un impulso ulteriore: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del processo penale, il libro bianco della difesa, cui sono collegate tante iniziative.

Infine, vorrei aggiungere all'agenda delle nostre priorità due grandi questioni, su cui finora, a mio avviso, non abbiamo dato risposte pienamente sufficienti.

Innanzitutto, mi riferisco ai problemi che riguardano la parte più disagiata della nostra classe media: parlo sia del lavoro dipendente che delle partite IVA. Questa parte più disagiata della nostra classe media deve essere al centro dei nostri sforzi per far ripartire l'economia. Proprio perché noi non vogliamo rinunciare alla società aperta, ai vantaggi del commercio internazionale, all'evoluzione digitale, proprio per questo dobbiamo difendere quei ceti disagiati che da queste dinamiche si sentono penalizzati o addirittura sconfitti.

Poi, dobbiamo fare molto di più anche sul Mezzogiorno. La decisione di formare un Ministero esplicitamente dedicato, oltre che alla coesione territoriale, al Mezzogiorno non deve far pensare a vecchie logiche del passato. Al contrario, noi abbiamo fatto molte cose in questi anni per il Sud, ma credo che sia ancora insufficiente la consapevolezza che proprio dal Sud e dalla sua modernizzazione può venire la spinta più forte possibile, oggi, per la crescita della nostra economia.

Onorevoli colleghi, accanto a questa attività, alla nostra agenda, prenderà corpo il confronto tra le forze parlamen-

tari sulla legge elettorale e sulla necessaria armonizzazione delle norme tra Camera e Senato.

È un confronto nel quale il Governo – voglio ribadirlo, come ho avuto occasione già di dire negli incontri con le diverse delegazioni – non sarà l'attore protagonista. Spetta a voi, onorevoli colleghi, la responsabilità di promuovere e trovare intese efficaci.

Certo, il Governo non starà alla finestra, cercherà di accompagnare, di facilitare e anche di sollecitare questo confronto. La sollecitudine non deriva dalle valutazioni sulla durata dell'Esecutivo, deriva dalla consapevolezza istituzionale del fatto che il nostro sistema parlamentare ha bisogno di regole elettorali certe e pienamente applicabili e ne ha bisogno con urgenza.

Le consultazioni, onorevoli colleghi, hanno evidenziato l'impossibilità di una convergenza generale nel sostegno a questo Governo di responsabilità, che pure era stata invocata. Ne abbiamo preso atto, procedendo nel quadro della maggioranza, anche se ci auguriamo che possano maturare apporti e convergenze più larghe su singoli provvedimenti, ma di una discontinuità almeno nel confronto pubblico io penso che avremmo davvero bisogno e sarà uno dei miei impegni maggiori sul piano personale.

Il Governo non si rivolgerà certo a quelli del « sì » contro quelli del « no »; si rivolge a tutti i cittadini italiani. Si basa su una maggioranza, rispetta le opposizioni e chiede rispetto per le istituzioni *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Democrazia Solidale-Centro Democratico* e *Civici e Innovatori)*. Chi, come me, è sempre stato animato da passione politica non si ritrova nella degenerazione di questa passione. La politica, il Parlamento sono il luogo del confronto dialettico, non dell'odio o della *post* verità. Chi rappresenta i cittadini deve diffondere sicurezza, non paura. Su questo è impegnato il Governo e anche su questo chiede alla Camera la sua fiducia *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Democrazia Solidale-Centro Democratico* e *Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio.

Colleghi e colleghe, la seduta sarà sospesa adesso per consentire al Presidente del Consiglio di recarsi al Senato per depositare il testo delle dichiarazioni programmatiche e riprenderà alle ore 13. Alla ripresa avranno luogo la discussione sulle comunicazioni del Governo, la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto sulla mozione di fiducia e la relativa votazione per appello nominale.

Lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione *(vedi l'allegato A)*, stabilita a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi, è in distribuzione.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 13,05.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il deputato Matteo Mauri. Ne ha facoltà.

MATTEO MAURI. Grazie, signora Presidente. Innanzitutto, Presidente, le vorrei dare, a nome di tutto il Partito Democratico, semplicemente il benvenuto in quest'Aula, da neopresidente, e mi faccia dire subito che ho molto apprezzato la sua frase di qualche giorno fa, quando, di fronte alla richiesta di disponibilità da parte del Capo dello Stato e di fronte all'indisponibilità di molti, lei ha detto che avrebbe accettato di comporre il Governo non per scelta, ma per responsabilità e che avrebbe svolto il suo compito con dignità. Queste sono le parole giuste di chi si considera un servitore dello Stato quando viene chiamato a un incarico così importante in una fase così delicata, perché questa – credo che sia chiaro a tutti – è (...)

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, signora Presidente. Onorevoli colleghi, credo che abbiamo avuto una discussione utile. Penso che sia stato inevitabile che una parte rilevante della discussione si sia concentrata più che sui programmi e sugli obiettivi del nostro fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sull'analisi di quello che è accaduto negli ultimi dieci giorni, delle modalità, delle ragioni, del modo in cui è nato questo Governo. Lo ritengo assolutamente logico anche se dal mio punto di vista è una delle ultime volte che vorrei soffermarmi su questo perché ritengo mio dovere come Presidente del Consiglio – resta ovviamente importantissima la discussione politica, la discussione tra i partiti e tra forze parlamentari – concentrarmi sulle cose da fare. Ma stiamo al tema di cui moltissimo si è discusso oggi nel corso di questa prima fase del dibattito. Adesso sentiremo le dichiarazioni di voto. Ho sentito dire che noi non avremmo riconosciuto la sconfitta referendaria. Ma io devo dire che – la canzone diceva « Se stasera sono qui » – se stasera sono qui è perché abbiamo riconosciuto le ragioni della... *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, e di deputati del gruppo Misto), Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori*. Lo abbiamo fatto. Lo ricordava nel suo intervento il presidente Cicchitto: il Presidente del Consiglio si è dimesso. Abbiamo invitato tutte le forze parlamentari a concorrere alla formazione di un nuovo Governo che era necessario e alla quale ci richiamava il Presidente della Repubblica perché tutti sappiamo – tutte le forze parlamentari lo hanno ripetuto nelle consultazioni con il Presidente della Repubblica – che occorre intervenire sulle regole per portare il Paese al voto. Quindi abbiamo chiesto un concorso generale a questo compito e come hanno ricordato diversi intervenuti – penso all'onorevole Gribaudo e all'onorevole Di Maio – non c'è stata questa disponibilità e le forze della maggioranza precedente si sono assunte la responsabilità di andare avanti. Si sono prese un rischio dal punto di vista politico? Certamente si sono prese un rischio ma si sono prese questo rischio esattamente nel rispetto dei doveri costituzionali che sono previsti nel nostro ordinamento *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)* e dobbiamo, credo, riconoscere un minimo di coerenza ai nostri comportamenti.

Non ci si può rimproverare di esserci attenuti alle responsabilità che la nostra Costituzione prevede. Siamo una Repubblica parlamentare che le caratteristiche, le modalità attraverso le quali, con l'indirizzo del Presidente della Repubblica, si formano i Governi sono, da circa settant'anni, quelle che conosciamo *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*. Poi si discute da anni di repubbliche presidenziali, di elezioni dirette e vedremo ma comunque le elezioni dirette non si fanno con i referendum se anche ci fosse questa opportunità e non mi semhra, credo, che si possa accettare. Infatti se c'è stata una cosa davvero bella di questi mesi di campagna referendaria, che a me non sono piaciuti moltissimo, la cosa davvero bella è stata una discussione pubblica enorme sulla Costituzione italiana. Ora, dieci giorni dopo, non possiamo far sì che questa discussione enorme svanisca nel nulla *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)* cioè che la Costituzione venga improvvisamente dimenticata. Abbiamo addirittura i superpaladini della centralità del Parlamento e della sua sovranità che nel momento più importante della vita parlamentare, che è il momento della discussione e della votazione della fiducia sul Governo, non ci sono *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*. Ma vi sembra logico? Noi vogliamo talmente bene al Parlamento che non ci andiamo. Credo che questa logica non ci aiuti. Credo che

il Governo non abbia interesse a proseguire in questo tipo di discussioni. Io l'ho fatto semplicemente per rispetto della discussione reale che c'era stata qui. Abbiamo una nostra responsabilità come Governo che, se avrà la fiducia delle Camere, sarà un Governo a pieno titolo. Eserciteremo la nostra responsabilità sui contenuti e sui programmi, sulle domande che ci rivolgono i nostri concittadini e i nostri concittadini ci chiedono questo. Non ci chiedono altri quattro mesi di discussione se è legittimo o non legittimo, sovrano o non sovrano perché la Costituzione c'è e regola i nostri rapporti ordinamentali *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*.

Sui temi che ci vedranno impegnati nei prossimi giorni e nelle prossime settimane nel tempo di lavoro del Governo, certamente vi è la questione europea e, dentro la questione europea, soprattutto nel Consiglio europeo di questa settimana sarà centrale il tema migratorio. Ne hanno parlato i colleghi Locatelli, Alli ed altri. Penso che deve essere molto chiaro che la posizione italiana sulla questione non è una posizione che vuol far dispetto a qualcuno. Ogni tanto la posizione italiana in Europa viene dipinta come fosse una posizione di guastafeste. Noi non siamo guastafeste di nessuno ma non possiamo neanche essere il Paese che si fa carico dei flussi migratori per conto dell'intera Unione europea senza una necessaria, sufficiente solidarietà degli altri Paesi *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*. Quindi sono convinto che interpreterò il sentimento comune al Parlamento quando discuteremo di questa riforma, delle cosiddette regole di Dublino che riguardano l'accoglienza e quando ci confronteremo con posizioni che, a mio parere, non sono accettabili.

Accanto a questi temi europei c'è l'emergenza della situazione del terremoto. Nei giorni prossimi andrò insieme al commissario Errani e al direttore della Protezione civile Curcio dopo alcune riunioni che faremo qui a Roma per renderci conto direttamente dell'andamento della situazione. Sappiamo tutti che l'emergenza è un'emergenza fatta sia di condizioni drammatiche di alcune centinaia o migliaia di persone sfollate, sia di ulteriori cerchi più larghi di persone che hanno problemi con l'agibilità delle loro abitazioni, che chiedono che molto rapidamente si definisca se possono o non possono rientrare e poi ci sono i problemi della fase ulteriore della ricostruzione. È una straordinaria priorità, perché non dobbiamo mai dimenticare che, nel combinato disposto tra quello che è accaduto in agosto e quello che è accaduto il 31 ottobre, la particolarità di questo evento sismico, che ha coinvolto l'Italia, è stata quella del numero di persone coinvolte. Sono stati coinvolti 15-20 milioni di italiani, dal punto di vista non, per fortuna, della messa a rischio dell'agibilità delle loro abitazioni, ma dello *shock*, della preoccupazione, della paura in un'intera zona del centro del Paese. Quindi, l'impegno lì deve essere immediato.

Ho detto nelle mie comunicazioni iniziali che lavoreremo molto sul tema della criminalità organizzata, anche rafforzando in questo campo la cooperazione internazionale a livello giudiziario; e poi daremo spazio, ovviamente, alla priorità delle priorità: lavoro, lavoro, lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Ed è proprio nel momento in cui l'economia, il mercato interno mostra alcuni segni e tutti sappiamo – è inutile che facciamo polemiche astratte – tutti sappiamo che sono segni iniziali, che vanno rafforzati, che vanno incoraggiati, ma ci sono segni di ripresa del mercato, dei consumi, dell'ottimismo dei nostri produttori, questo è il momento di porre la questione del lavoro al centro di questa possibile ripresa, a partire dalle zone del Mezzogiorno *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*.

Concludo, ringraziando i tanti colleghi intervenuti, anche dell'opposizione – penso al Vicepresidente Baldelli, ma anche altri – che hanno condiviso, non condividendo praticamente nulla della posizione del Governo, ma hanno condiviso almeno – e per me è molto importante – una necessità e cioè la necessità di farla finita con questa apparentemente inarrestabile *escalation* di violenza verbale nel nostro dibattito politico *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*.

Il Parlamento non è un *social network* e credo che ridando serietà ai nostri lavori e al confronto tra le forze politiche contribuiamo, sia pure indirettamente, marginalmente, ma contribuiamo a rasserenare il clima nel nostro Paese e nelle famiglie del nostro Paese. Grazie *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori, Area Popolare NCD-Centristi per l'Italia e di deputati del gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Grazie Presidente Gentiloni.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Aniello Formisano. Ne ha facoltà. Formisano non è in Aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Grazie signora Presidente.

Signor Presidente del Consiglio, la rapidità con cui si è risolta questa crisi dimostra che la maggioranza, quella passata e quella attuale, identica, ha la grande volontà di riprendere il cammino delle riforme, il cammino del rilancio economico e sociale, un cammino interrotto sicuramente dal referendum del 4 dicembre, referendum che noi non vogliamo affatto sottovalutare. Abbiamo capito chiaramente che la maggior parte di questo 60 per cento è formato da gente, da cittadini, da giovani, che hanno la necessità di spingere questa maggioranza ad effettuare riforme, richieste di lavoro come giustamente lei sottolineava qualche secondo fa, richieste di un'aspettativa di vita diversa, richiesta di avere soprattutto la certezza di un proprio futuro.

L'ho detto nella discussione generale, apprezziamo notevolmente il fatto che lei abbia creato il Ministero per il Mezzogiorno. Il Mezzogiorno è una grande risorsa per il Paese, è una risorsa importante per fare in modo che si metta in evidenza e soprattutto si metta in moto il veicolo dello sviluppo, della crescita del nostro Paese. Noi siamo convinti che lei sarà ed è un Premier autorevole; l'abbiamo capito dalle sue dichiarazioni e le sue conclusioni quest'oggi ce l'hanno confermato.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

LELLO DI GIOIA. Mi avvio alle conclusioni, signora Presidente. Noi voteremo, come riformisti, come moderati e come socialisti la fiducia a questo Governo, sapendo che questo Governo ha la possibilità di dare quelle risposte che sono le risposte di sviluppo, di crescita del nostro Paese. Grazie.

PRESIDENTE. Chiedo a tutti i colleghi di attenersi ai tempi, per favore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Pia Locatelli. Ne ha facoltà.

Per favore, un po' di attenzione.

PIA ELDA LOCATELLI. Grazie signora Presidente.

Signor Presidente del Consiglio, avevamo indicato al Presidente della Repubblica la necessità di una figura dal profilo internazionale e lei, per la sua storia di serio professionista della politica, per la sua esperienza di livello internazionale, per il suo stile che, senza dubbio, rappresenta un elemento di discontinuità con il passato più recente, è persona che ci rassicura.

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 2017

RESOCONTO STENOGRAFICO

755.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

INDI

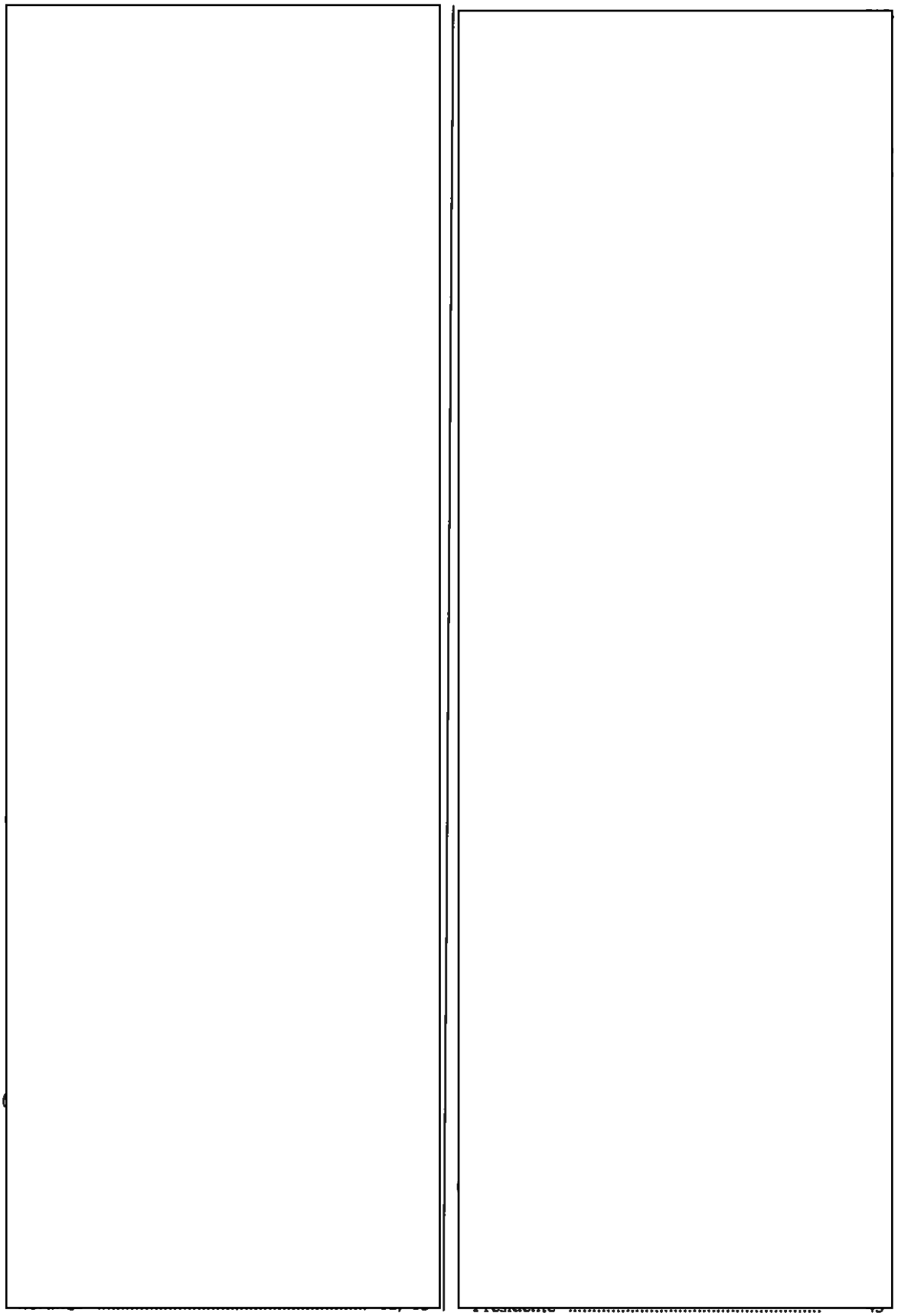
DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-112

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Area Popolare-NCD-Centristi per l'Europa: AP-NCD-CpE; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori: (CI); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC.



PAG.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 58

Presidente 58

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri) 58

Presidente 58

Gentiloni Silveri Paolo, *Presidente del Consiglio dei ministri* 58

chitto, Dambruoso, Damiano, Dellai, Di Gioia, Epifani, Gregorio Fontana, Garofani, Giorgis, Laforgia, Locatelli, Losacco, Manciulli, Marcon, Mazziotti Di Celso, Pisicchio, Realacci, Rosato, Domenico Rossi, Sanga, Sani, Schullian, Speranza, Tabacci e Valeria Valente sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente centotredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna)*.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(vedi calendario)*.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni Silveri. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi di prendere posto e abbassare il tono della voce. Prego, Presidente.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presidente e onorevoli colleghe, tanti auguri per l'8 marzo, e onorevoli colleghi, l'informativa di oggi riguarda un vertice europeo che per certi versi è un vertice di transizione, che non deve affrontare decisioni formali di grandissima rilevanza, ma che tuttavia ha per quanto ci riguarda, e credo anche per quanto riguarda i destini dell'Unione, una rilevanza speciale, perché sarà una delle tappe fondamentali, forse l'ultima a livello di Capi di Stato e di Governo, per discutere della occasione dei sessant'anni dell'Unione europea, che come sapete ci vedrà impegnati tra quindici giorni, il 25 marzo, a Roma.

Alla discussione della Dichiarazione di Roma sul sessantesimo dei Trattati sarà dedicata la giornata di dopodomani, con un primo esame dei contenuti di una dichiarazione che, nelle nostre intenzioni, e nelle intenzioni delle istituzioni comunitarie, può essere un punto di rilancio, di svolta per un'Unione europea che certamente attraversa un momento difficile e complicato.

Sarebbe molto bello che l'Italia riuscisse, come Paese ospite e grazie all'impulso del Governo e del Parlamento, a dare a questa occasione il significato appunto di una svolta e un rilancio di cui oggi si sente fortissimamente il bisogno. Se pensiamo a quello che accadde 60 anni fa, con la firma in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, dei Trattati istitutivi della Comunità europea, ci rendiamo conto di un elemento che può essere prezioso anche per descrivere la situazione attuale: allora, nel 1957, si veniva da due o tre anni complicati, nei quali i grandi ideali europeisti, che avevano attraversato la parte migliore delle classi dirigenti politiche ed intellettuali europee nei decenni precedenti, avevano trovato sbocchi, ma questi sbocchi erano apparsi come privi di prospettiva. C'era stata la Comunità europea di difesa, che era nata all'inizio degli anni Cinquanta, ma poi era stata definitivamente bocciata dal Parlamento, dall'Assemblea nazionale francese nel 1954; c'era la Comunità europea del carbone e dell'acciaio; ci fu un ruolo dell'Italia: l'Italia non fu solo Paese ospite per caso a Roma nel 1957, l'Italia fu anche il Paese che, attraverso l'azione dei Governi dell'epoca (importante fu il ruolo del Ministro Gaetano Martino), organizzò quella Con-

ferenza a Messina che riuscì ad impostare quella che poi sarebbe diventata la nascita della Comunità economica europea.

Si fece allora una scelta; per quelli che hanno la mia età, qualcuno anche qualche anno più di me, vi ricorderete anche la sigla, il MEC. Si fece la scelta di puntare sull'aspetto economico, sul mercato comune, individuando nel mercato comune il motore di progressivi processi di integrazione, di allargamento, di coinvolgimento di Paesi. Credo che se guardiamo a quella scelta, alla scelta che l'Italia favorì attraverso la Conferenza di Messina e che poi fu sancita da quella cerimonia, se la guardiamo con gli occhi di chi fa un bilancio dopo sessant'anni, credo che cogliamo un primo significato dell'occasione che ci si presenta tra quindici giorni di nuovo qui a Roma, l'occasione del sessantesimo: il significato è innanzitutto quello di rivendicare i risultati che in questi sessant'anni sono stati raggiunti. La pace innanzitutto, che oggi a noi appare assolutamente scontata, ma che certamente scontata non era in un'Europa che usciva da mezzo secolo di guerre, con milioni di morti. La libertà, perché non dobbiamo mai dimenticare che è stato grazie alle Comunità europee che si è riusciti a dare un'uscita di sicurezza alle dittature fasciste che, negli anni del dopoguerra, nei decenni del dopoguerra, si erano insediate in Grecia, in Portogallo e Spagna; e alle dittature comuniste, che hanno retto fino alla caduta del muro di Berlino. È stata l'esistenza della Comunità europea, dell'Unione europea dopo, a consentire il disgelo e la libertà per decine di milioni di europei. E poi è stata l'Europa del *welfare*, della protezione sociale: il punto che oggi ci appare più drammaticamente debole dell'Europa, è stata una delle conquiste di cui in questi sessant'anni dovremmo essere, e siamo credo tutti quanti consapevoli. Il modello europeo è un modello in cui c'è pace, c'è libertà, ma c'è anche protezione sociale universale, certamente in modi diversi da Paese a Paese. E poi è stata la nascita di una superpotenza commerciale, del primo mercato unico al mondo come dimensioni, di una realtà che continua ad essere... Ho appena incontrato il Primo Ministro della Georgia, la prospettiva di questo Paese è una prospettiva di enorme attrazione nei confronti dell'Unione europea, innanzitutto per le opportunità dal punto di vista economico che offre. E infine è stata l'Europa, nonostante tutto, una grande comunità di valori, di culture, di istruzione, di educazione.

Ecco, questo edificio, che come sempre le ricorrenze aiutano a ricordare nella sua forza, nei suoi successi, nei suoi risultati, oggi è sotto pressione, sotto accusa. Sarebbe credo miope da parte del Parlamento italiano e del Governo italiano non rendersene conto: è sotto accusa da parte di componenti molto consistenti delle cittadinanze dei 27 o 28 Paesi europei. Non è solo Brexit.

Brexit è stata certamente, il 23 giugno scorso, l'episodio scatenante, la cosa più evidente, ma sappiamo bene che la diffidenza nei confronti delle istituzioni europee, della costruzione europea, lo scetticismo, la polemica attraversano le nostre società, le nostre opinioni pubbliche, come frutto direi da un lato della crisi economica e sociale che abbiamo attraversato negli ultimi anni e dall'altro lato della difficoltà che le istituzioni europee, spesso ferme e non capaci di adeguarsi a questa realtà, hanno messo in evidenza nel corso degli ultimi anni.

Qui, io credo, scatta il collegamento che dobbiamo cercare di realizzare tra un'occasione, quella del 25 marzo, in cui rivendicare i risultati che sono stati raggiunti in questi sessant'anni, e l'esigenza di indicare la prospettiva futura, la prospettiva dei prossimi 10 anni.

Sarà questo l'asse della Dichiarazione di Roma, della quale cominceremo a discutere nella giornata di venerdì al Consiglio Europeo e che io mi auguro rappresenti esattamente questa capacità di non dimenticare da dove veniamo e quello che siamo riusciti a realizzare in questi sessant'anni, perché faremmo un torto non solo ai padri dell'Unione europea, faremmo un torto ai nostri figli, faremmo un torto alle generazioni che devono ve-

nire: se venisse a mancare l'Unione europea, noi ne sentiremmo la mancanza molto rapidamente e drammaticamente.

Quindi dobbiamo, a mio avviso, partire da questa consapevolezza, ma al tempo stesso indicare una strada in avanti, una strada di futuro per i prossimi 10 anni, un futuro che nella Dichiarazione di Roma dovrebbe basarsi, a nostro avviso, su 3 o 4 scelte fondamentali: la scelta innanzitutto di un'Europa più coesa sul piano della sicurezza e della difesa, capace quindi, se ci sono vuoti di riempirli. Adesso non voglio aprire una discussione sul nuovo contesto della politica internazionale, ma di certo l'Unione europea ha tutto l'interesse ad avere sul terreno della sicurezza e della difesa politiche più coese e più integrate, per assumersi responsabilità e fare dei passi in avanti. Paradossalmente lì dove, nel '54, fallì un primo tentativo di costruzione europea con il « no » francese alla Comunità europea di difesa, oggi ci sono le condizioni per ripartire, almeno con forme di cooperazione rafforzata, strutturata tra alcuni Paesi e con decisioni che in parte si sono già prese: la scorsa settimana, ad esempio, si è deciso di dar vita a dei comandi militari unificati per alcune missioni che l'Unione europea conduce soprattutto in Africa, decisioni limitate, ma che vanno nella direzione giusta.

Sicurezza e difesa certamente, politiche economiche che devono essere orientate verso la crescita e verso gli investimenti, politiche sociali: quel primato di un'Europa che crede nella protezione sociale, in un sistema di *welfare*, noi rischiamo che vada sgretolandosi sotto i colpi della crisi e lì dobbiamo ricostruire l'Europa sociale, quindi terzo pilastro dopo le politiche per la crescita e gli investimenti, dopo la sicurezza e la difesa comune, l'Europa sociale e infine un'Europa che sia capace di conservare uno dei risultati più belli che abbiamo raggiunto e cioè la libera circolazione delle persone, attraverso un impegno comune e un impegno comune nelle politiche migratorie, perché senza questo impegno comune nelle politiche migratorie sarà molto difficile riuscire a conservare le conquiste, in termini di libera circolazione delle persone.

In questo contesto si svilupperà anche la discussione, se volete per il momento un po' astratta, teorica, sull'assetto istituzionale futuro dell'Europa.

Perché dico in questo momento un po' astratta e teorica ? Perché si possono fare certamente dei passi in avanti nella cooperazione strutturata tra singoli Paesi, sono passi avanti che gli attuali trattati consentono, che non hanno bisogno di grandi riforme istituzionali nell'ambito dell'Unione europea e nel frattempo si può avviare una discussione su qual è l'assetto di un'Europa che non può che avere, a mio avviso, se pensiamo all'orizzonte dei prossimi 10 anni, livelli di integrazione differenziati al proprio interno.

Ora questa prospettiva non deve essere vista né come una resa né come una minaccia, certamente è un cambiamento di prospettiva, perché l'Europa di oggi, l'Europa a 28 o a 27, ha come sua ragione sociale la frase sempre ripetuta di una *ever closer union*, cioè di una unione sempre più integrata, ma sappiamo bene che la discussione che ci fu negli anni Novanta e all'inizio di questo secolo tra i sostenitori dell'allargamento dell'Unione europea e i sostenitori dell'approfondimento dell'Unione europea è una discussione che ormai ci siamo lasciati alle spalle, non è che dobbiamo lasciarci alle spalle, è alle nostre spalle, perché l'Unione è fatta da un numero di Paesi molto, molto vasto, quindi l'allargamento è un fatto.

Il tema in discussione è se i passi avanti ulteriori sul terreno dell'integrazione, che sono necessari, possono essere fatti tutti a 27 oppure se, nell'ambito di questi necessari passi in avanti, si possano immaginare delle geometrie variabili.

Non sarà una decisione delle prossime settimane e dei prossimi mesi, non è l'oggetto della celebrazione della dichiarazione per il sessantesimo a Roma.

Cercheremo, in quella dichiarazione, di tenere conto del fatto che in questa direzione si sta andando.

La Commissione europea ha varato una settimana fa un Libro bianco, nel quale si mettono in fila 5 diversi scenari addirittura su quelle che possono essere le prospettive più o meno ambiziose dell'Unione europea, da quelle meno ambiziose (solo il mercato unico, rinunciando a tutto il resto), a quelle più ambiziose (Stati uniti d'Europa, per tradurla), ma anche qui siamo di fronte a un tracciato, a una cornice di discussione, non a scelte che vengono proposte o addirittura imposte dall'alto.

Io dico, a nome del Governo, che di questa prospettiva noi non dobbiamo avere paura, anzi, la dobbiamo considerare, dal mio punto di vista, come un'opportunità.

I diversi livelli di integrazione sono già una realtà dell'Unione europea.

Sappiamo che ci sono Paesi che hanno una moneta unica e Paesi che hanno le loro monete nazionali, sappiamo che esistono Paesi dell'area Schengen e Paesi che non fanno parte dell'area Schengen, Paesi membri della NATO e Paesi neutrali, quindi non è una novità senza precedenti, quella di prevedere diversi livelli di integrazione: è la strada che dobbiamo seguire, se vogliamo evitare quello che oggi è il rischio principale dell'Unione europea e cioè stare fermi di fronte alle difficoltà, agli scricchiolii, agli elementi di crisi che ti si presentano davanti.

Se a questo si reagisce con la continua minimizzazione dei problemi, se la velocità a cui si affrontano i problemi è la velocità dell'ultimo vagone del treno, io temo che col passare del tempo la risposta dell'Unione europea non sarà all'altezza delle sfide che il mondo di oggi pone al continente europeo, sapendo che, se noi vogliamo avere un ruolo nel mondo che si va profilando, dobbiamo investire sul nostro essere italiani, ma anche sul nostro essere europei.

Quindi, Roma è l'occasione per dare questo segnale, da un lato, di orgogliosa rivendicazione di quanto si è raggiunto in questi sessant'anni e, dall'altro lato, di indicazione di una prospettiva per i prossimi dieci anni – i quattro pilastri che citavo prima – e l'avvio, solo l'avvio, di una discussione sull'assetto futuro dell'Unione, per consentire ai Paesi, che sono pronti a fare dei passi in avanti maggiori in termini di integrazione, di farli.

E, per favore, non viviamo questa discussione, come ogni tanto ci capita, come se fosse un gigantesco complotto nei confronti dell'Italia. È vero che c'è stato vent'anni fa, trent'anni fa, un dibattito sull'Europa a due velocità, nel quale l'Italia poteva essere considerata un Paese a rischio di far parte della serie B, piuttosto che della seria A. Stiamo parlando di una cosa completamente diversa: l'Italia è tra i Paesi promotori di questa impostazione. E ovviamente, in modo particolare in un'Unione europea che perderà il Regno Unito, sarà uno dei Paesi assolutamente protagonisti di questo processo. Quindi, non guardiamo a questa cosa come una minaccia, non guardiamo a questa cosa come una decisione da prendere domani, guardiamola come a una risposta di prospettiva alle lentezze, alle difficoltà, al rischio di *impasse* dei processi europei che abbiamo.

Più rapidamente sugli altri punti all'ordine del giorno, perché davvero la questione di Roma sarà centrale nel vertice di domani e dopodomani. L'occasione, come sempre nei vertici del Consiglio europeo di marzo, sarà per fare il punto sulla situazione economica dei diversi Paesi. Avremo anche una relazione di Mario Draghi su questo.

Noi proporremo la nostra impostazione tradizionale del nostro Governo, che dice che, da un lato, siamo per rispettare le regole dell'Unione europea e, dall'altro, siamo per contribuire a cambiare le sue politiche. È un punto di equilibrio non facile rispettare le regole e contribuire a cambiare le politiche. Ma da qui, onorevoli colleghi, non si scappa, perché far finta che le regole non esistano sarebbe quantomeno superficiale e rinunciare a cambiare le politiche sarebbe rinunciare al ruolo del nostro Paese. Noi abbiamo bisogno di un'Unione europea rispetto a tassi di crescita, che apparentemente a livello europeo sono positivi, perché non

sono molto diversi da quelli degli Stati Uniti, ma che sono ancora lenti e che sono in particolare lenti per il nostro Paese, anche se ricordo a tutti che il distacco dell'Italia dalla media della crescita dei Paesi europei è oggi il più basso degli ultimi sei anni. Quindi siamo indietro, siamo più lenti, ma il gruppo è più vicino di quanto non fosse 6, 7, 8 anni fa.

Ecco, questa situazione deve portarci a dire che vogliamo un'Unione europea che non deprima questa crescita ancora lenta, ma che consenta di incoraggiarla. E questa sarà la nostra battaglia nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sarà l'impegno del DEF che presenteremo in Parlamento tra un mese, sarà l'impegno del nostro piano nazionale per le riforme.

Se c'è una cosa che io considero assolutamente immotivata, in alcune delle valutazioni che ho visto emergere a Bruxelles e nelle ultime settimane, è la descrizione dell'Italia come di un Paese nel quale il processo di riforme si è fermato o è stato rallentato. Non è così, Certamente, se parliamo della riforma costituzionale, non possiamo non riconoscere che il referendum è andato come è andato e che la posizione a favore del referendum, la mia e quella del Governo e di tanti altri, è risultata sconfitta alle urne, ma il processo di riforme va avanti.

Non voglio ripetere qui il catalogo che ho fatto stamattina intervenendo al Senato, ma dico che non ci atteggiamo a essere i primi della classe, ma non accettiamo lezioni, perché se c'è un Governo e un Parlamento che in tantissimi settori ha un'agenda di riforme, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, questo è il Governo, questo è il Parlamento, italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico e Civici e Innovatori).*

Siamo noi che siamo impegnati in questo terreno. E sarei curioso di sapere se lo stesso grado di intensità di progetti di cambiamento è davvero all'ordine del giorno facilmente in altri Paesi. All'ordine del giorno sono anche le questioni di sicurezza e difesa, che ricordavo prima, con i passi avanti, sia pure limitati, che si stanno facendo.

E naturalmente, di nuovo, le questioni dell'immigrazione, delle politiche migratorie comuni. Ci tengo a ribadire su questo punto che, quando si parla di politiche dell'accoglienza e in particolare dell'accoglienza dei rifugiati, non si sta parlando di una richiesta italiana. Si sta parlando di una decisione presa dall'Unione europea. L'Unione europea ha preso delle decisioni sull'accoglienza dei rifugiati, di coloro ai quali è stato riconosciuto il diritto all'asilo, e le ha prese molto tempo fa. E noi non siamo disponibili a rassegnarci all'idea di un'Europa a due rigidità, un'Europa per la quale la rigidità, su alcune virgole di bilancio, è assolutamente inamovibile e per la quale, invece, ci sono scelte fondamentali sull'accoglienza ai rifugiati, che pur essendo state prese vengono dimenticate. Si sorvola, si è distratti. Questa logica noi non l'accetteremo, lo abbiamo detto nei mesi scorsi e lo ripeteremo domani a Bruxelles *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico* e *Civici e Innovatori).*

Ci saranno, io credo, dei piccoli passi avanti sul terreno almeno della dimensione esterna delle politiche migratorie. Già nel vertice informale di Malta abbiamo avuto un sostegno formale dei 27 all'intesa tra Italia e Libia sull'immigrazione. Io voglio dire qui, onorevoli colleghi, che da quella intesa nessuno deve aspettarsi risultati improvvisi e miracolosi. Io non li ho venduti, non li ho promessi. Il giorno in cui ho firmato l'intesa con il Presidente Serraj, la prima cosa che ho detto: questo è un piccolo passo in un contesto molto fragile. Ma è nell'interesse comune di questo Parlamento che quel piccolo passo fragile gradualmente si rafforzi e, quindi, sono contento che le due parti, la Libia e l'Italia, abbiano indicato le loro delegazioni per la cabina di regia bilaterale, che ha preso forma una decina di giorni fa e che sta cominciando a lavorare per la gestione del fenomeno.

Sono contento che si comincino a manifestare – sono molto limitati – primi

risultati nell'attività da parte della guardia costiera libica di contenimento di significativi flussi migratori. Sono primi risultati, che risalgono agli ultimi 15-20 giorni, ma che noi dovremmo coltivare con la cura con cui si coltivano delle piantine promettenti. Cercheremo di rafforzarli, fornendo imbarcazioni, sostegno, mezzi e naturalmente stando attenti a che lo sviluppo di questa attività sia pienamente rispettoso delle regole e dei diritti umani.

La soluzione perfetta di questa questione dell'immigrazione non esiste.

A chi dice che esistono metodi miracolosi – naturalmente stiamo parlando nell'ambito dei nostri principi di civiltà e di diritto – io rispondo che metodi miracolosi non esistono. Esiste tuttavia la possibilità di trasformare un fenomeno totalmente irregolare e criminale in un fenomeno che gradualmente diventa regolato, meno rischioso per chi fa questa scelta, più rispettoso delle nostre regole e quindi meno foriero di tensioni e di reazioni dal punto di vista sociale. Questo è possibile, ci vuole tempo e ci vuole la collaborazione di Paesi, in particolare Paesi chiave come la Libia e il Niger. Infine – ultimo punto all'ordine del giorno, che voglio menzionare perché nel corso della giornata è andato acquisendo forse un rilievo più significativo di quanto si potesse pensare – il Consiglio di domani e dopodomani è anche chiamato a rinnovare l'incarico all'attuale Presidente del Consiglio europeo che – come sapete – è l'ex Primo Ministro polacco, Donald Tusk. Fino a stamani mattina non c'erano candidature alternative; credo che sia stata oggi, stamattina, formalizzata una candidatura alternativa da parte del Governo polacco, di un esponente politico dell'attuale Governo polacco e quindi è probabile che ci sia, da questo punto di vista, una discussione insolita, nel senso che normalmente a queste decisioni si arriva per consenso. Tuttavia, la posizione italiana – non ci sono candidati italiani e non c'è una discussione – è purtroppo una discussione più nazionale, che non europea ed è quella di contribuire a una soluzione condivisa e al momento la soluzione condivisa sembra essere quella della conferma del Presidente Tusk, al quale quindi io, salvo novità assolutamente al momento imprevedibili, rinnoverò a nome del Governo la fiducia anche del nostro Paese.

Infine, onorevoli colleghi, voglio semplicemente dire che cosa il Governo chiede a questa Assemblea. Molto semplicemente chiede un sostegno per rendere la nostra posizione al tavolo di Bruxelles la più forte e rappresentativa possibile; il che non vuol dire naturalmente che non ci siano opinioni diverse nel Parlamento – naturalmente ci sono e figurarsi se non ci sono su un tema oggi così sentito come quello del rapporto con le istituzioni europee –, di queste posizioni diverse io ho il massimo rispetto, ma so anche che l'Italia può svolgere un ruolo all'altezza della sua storia nella misura in cui il Governo può presentarsi a questo tavolo nel difendere le nostre posizioni sul terreno economico, sul terreno delle politiche migratorie, sull'iniziativa per i sessant'anni dei Trattati di Roma, avendo non solo dietro di sé la rappresentanza del Governo – come è ovvio – e della sua maggioranza, ma anche la più larga rappresentanza possibile del Parlamento. Un Governo più forte al tavolo di Bruxelles è un Governo che fa più forte l'Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista, Area Popolare-NCD-Centristi per l'Europa, Democrazia Solidale-Centro Democratico e Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto)*.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

È iscritta a parlare la deputata Maria Chiara Carrozza. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA CARROZZA. Grazie, Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi. Anche a nome del Partito Democratico vorrei esprimere il nostro apprezzamento e sostegno all'im- (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

785.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI DI MAIO**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 72

Missioni.....1

Presidente.....1

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017.....1

Presidente.....1

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri).....1

Presidente.....1, 7

GENTILONI SILVERI Paolo, Presidente del Consiglio dei ministri.....1

(Discussione).....7

Presidente.....7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 25

BOSSA Luisa (MDP).....16

BRUNETTA Renato (FI-PDL).....15

BUTTIGLIONE Rocco (MISTO-UDC).....24

CAPEZZONE Daniele (MISTO-CR).....21

DELLAI Lorenzo (DES-CD).....14

GARAVINI Laura (PD).....7

GIORGETTI Giancarlo (LNA).....8

LOCATELLI Pia Elda (MISTO-PSI-PLI).....24

LUPI Maurizio (AP-CPE-NCD).....10

MAZZIOTTI DI CELSO Andrea (CI).....18

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (Vedi RS) ed ai documenti di seduta (Vedi All. A).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 2017 — N. 785

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 9,05.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.
Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA MARGHERITA MIOTTO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Adornato, Alfreider, Amoddio, Baldelli, Baretta, Bobba, Matteo Bragantini, Bratti, Brunetta, Caparini, Capelli, Catania, Cicchitto, Dambruoso, Di Gioia, Epifani, Ferranti, Fico, Fioroni, Gregorio Fontana, Fontanelli, Fraccaro, Garofani, Giancarlo Giorgetti, Giorgis, Guerra, La Russa, Laforgia, Locatelli, Manciulli, Marcon, Marotta, Mazziotti Di Celso, Paglia, Palladino, Palmieri, Pes, Piepoli, Pisicchio, Portas, Rampelli, Ravetto, Realacci, Rosato, Rossomando, Sanga, Sani, Tabacci, Turco e Vignali sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.
I deputati in missione sono complessivamente centoventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna).*

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017 *(ore 9,10).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017.
Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta del 12 aprile 2017 *(Vedi l'allegato A della seduta del 12 aprile 2017).*

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'informativa riguarda il Consiglio europeo straordinario di sabato, che ha un unico punto all'ordine del giorno, che è Brexit. Dopo dieci mesi dal voto referendario nel Regno Unito, si avvia formalmente, con la riunione di sabato, che deve dare le linee guida e un mandato a una delegazione negoziale dell'Unione europea, il processo, previsto dall'articolo 50 dei Trattati di Lisbona,

di separazione del Regno Unito dall'Unione europea.

I dieci mesi che sono trascorsi dalla data del referendum britannico non sono stati dieci mesi qualsiasi. Innanzitutto perché Brexit - la vittoria del *leave* nel referendum inglese - è stato, in un certo senso, un riflettore acceso su uno dei momenti di difficoltà e di crisi più significativi nella storia pluridecennale dell'Unione europea. Credo che tutti noi abbiamo nella memoria, ma abbiamo ben presente anche nella realtà, quanto ci sia stato e ci sia tuttora un collegamento tra la decisione di una maggioranza, sia pure molto ristretta degli elettori britannici, di lasciare l'Unione e i venti di crisi che l'Unione hanno attraversato.

Al tempo stesso, in questi dieci mesi, tuttavia, dati economici e risultati politici hanno alimentato la speranza: non solo la speranza di poter conservare il progetto dell'Unione, il progetto europeo, il progetto che, da oltre sessant'anni, vede impegnato il nostro Paese insieme ad altri, ma anche la speranza di poter lavorare per una Unione più forte, soprattutto per una Unione più in grado di affrontare i problemi che ha di fronte e che sono all'origine della sua difficoltà.

Non sarebbe, del resto, la prima volta nella storia dell'Unione europea che un momento di evidente, conclamata, grande difficoltà, di cui Brexit - ripeto - è stata, in un certo senso, anche il riflettore, si traduce in una capacità di reazione e in una capacità dell'Unione di uscire dal momento di difficoltà, cercando strade nuove. Non siamo ancora a questo, non credo che dobbiamo dipingere una realtà più positiva di quella che è, ma non c'è dubbio che di questo noi abbiamo avuto alcuni segnali.

Devo dire anche, con un certo orgoglio, un orgoglio non tanto del Governo, ma l'orgoglio, credo, del Paese, che siamo stati anche noi, qui a Roma, esattamente un mese fa, protagonisti come sistema Italia e come città di Roma, per il valore simbolico che ha avuto questo incontro, di uno di questi segnali di ripresa, di vitalità, di temperie positiva dell'Unione europea, che è stata la celebrazione dei sessant'anni dell'Unione, che ha avuto, credo, un certo interesse per un paio di ragioni, oltre al clima positivo in cui questa celebrazione è avvenuta.

La prima ragione è stata il fatto stesso che i 27 Stati membri dell'Unione europea abbiano sottoscritto una dichiarazione comune. Qualcuno potrebbe dire: ci mancherebbe altro che non si sottoscrivesse una dichiarazione comune in occasione di un anniversario così rilevante; ma noi sappiamo che, in realtà, l'esito non era affatto scontato e sappiamo che, ad esempio, dieci anni fa, nell'occasione dei cinquant'anni dei Trattati di Roma, nonostante uno sforzo durato per settimane, non si riuscì a firmare una dichiarazione comune: la dichiarazione del cinquantenario dei Trattati fu firmata soltanto dai rappresentanti delle istituzioni di Bruxelles e non dagli Stati membri.

Al di là di questo - ripeto e lo dico, avendoci in parte anche speso una certa quantità di lavoro -, al di là del fatto importante in sé che i 27 hanno sottoscritto questa dichiarazione impegnativa per i prossimi dieci anni dell'Unione, c'è anche il merito di questa dichiarazione, che, al di là dei i punti essenziali, che credo tutti ben conosciamo - del condiviso discorso europeo -, contiene tuttavia un elemento di novità, che al momento è semplicemente una novità potenziale, ma che tutti, credo, abbiano ampiamente colto e registrato: per la prima volta, si introduce la possibilità, perfino l'importanza e l'utilità, di avere, nell'ambito della costruzione europea, una prospettiva di livelli differenziati di integrazione.

Voi sapete che uno dei dogmi fondamentali dell'Unione europea è sempre stato quello di una unione che, nel complesso dei suoi Stati membri, ha come traguardo, come obiettivo, quello di una integrazione sempre maggiore, la *ever closer union* tra i diversi Paesi. Non si cancella naturalmente questa aspirazione, ma si introduce l'idea che, nell'ambito di questa cornice, ci possano - e noi riteniamo ci debbano - essere dei terreni sui quali avanzano livelli di integrazione differenziata, perché la negazione

di questa possibilità finisce per essere soltanto la presa d'atto che il ritmo di movimento dell'Unione europea finisce per essere dettato dai Paesi che pretendono - legittimamente, se questa è la decisione dei loro Governi - di rallentare tutti i processi di integrazione. Ma è chiaro che, se un convoglio che ha 27 vagoni si muove necessariamente alla velocità dettata dal più lento di questi 27 o da quello che vuole procedere più lentamente, il risultato non è certo dei migliori. Quindi, credo che si possa dire, di questi giorni, settimane, che ci separano dalle celebrazioni di Roma, dal tempo trascorso in questi mesi, dopo la decisione di Brexit, dalle settimane trascorse dopo la formale decisione del Governo di Londra di attivare l'articolo 50 del Trattato dell'Unione, alla fine io credo che si possa dire che coloro che temevano o speravano - perché c'erano entrambe le opinioni - che Brexit sarebbe stata una miccia per l'implosione dell'Unione europea, si sono sbagliati. Le cose non sono andate così e questo non significa affatto sottovalutare l'importanza di Brexit, significa registrare il fatto che dall'Austria all'Olanda - mi auguro, alla Francia, nei prossimi dieci giorni - sono venuti dei messaggi chiari, non che negano l'esistenza di problemi, di difficoltà, perfino di crisi nel progetto europeo, ma che registrano il fatto che le forze che legittimamente ritengono che da questi problemi e da queste difficoltà si debba uscire abbandonando l'Unione europea sono delle minoranze. E questo, a mio parere, è un segnale molto positivo e incoraggiante per il destino dell'Unione europea e di quanto noi italiani abbiamo investito e investiamo nel progetto dell'Unione.

La maggioranza dei cittadini europei, stando a quello che si vede da pronunciamenti più recenti, e io ne sono fortemente convinto, è una maggioranza che tuttora si schiera per una società aperta. La maggioranza dei cittadini europei ritiene che il patriottismo, che è un valore in cui - credo - tutti gli italiani si riconoscono, non debba essere confuso con una sorta di nazionalismo ostile nei confronti dei propri vicini. La maggioranza dei cittadini europei ritiene che, attraverso il dialogo, gli scambi commerciali, il confronto culturale e il dialogo interreligioso, ci sia la possibilità di costruire il progresso, il benessere, il futuro del nostro continente, e questa è una verità che è andata emergendo in questi mesi, che mi auguro continui ad emergere nei prossimi mesi e che ci conforta nell'impostazione che credo dobbiamo avere nei confronti dell'Unione europea.

Sabato, onorevoli colleghi, approveremo un documento con le linee guida per il negoziato con il Regno Unito, documento la cui condivisione, mettiamola così, si sta perfezionando in queste ore tra i 27. Oltre al documento con le linee guida, daremo inoltre un mandato a una delegazione, che, come sapete, è guidata da Michel Barnier, ex Ministro francese, un negoziato che, immagino, entrerà nel vivo nelle prossime settimane, dopo l'appuntamento dell'8 giugno, non credo prima dell'appuntamento dell'8 giugno, data che, come è noto, è stata scelta dal Primo Ministro britannico per delle elezioni rapide nelle quali Theresa May chiederà un mandato in parte finalizzato anche a questo stesso negoziato, per il quale sabato approveremo le linee guida e daremo mandato a una delegazione dell'Unione, e che quindi, immagino, dalla metà di giugno prenderà il via.

Noi ci muoviamo dentro questo negoziato con alcuni principi ispiratori: il primo, al quale io sono molto affezionato, è che noi siamo e restiamo amici e alleati del Regno Unito, non confondiamo le dinamiche che si sono aperte con Brexit e che certamente non saranno semplici da gestire nei prossimi mesi, perché tutti sanno che sarà un negoziato molto complicato, su tantissimi *dossier*, che apparentemente sono molto tecnici e specifici, ma che investono categorie produttive, comunità, interessi di enormi dimensioni.

Ma nonostante la complessità del negoziato, un punto a mio parere deve essere fuori discussione, e cioè il fatto che ci lega al Regno Unito una radicata e antica amicizia geopolitica di interessi comuni, di condivisione nella NATO

e in altri contesti, che sarebbe assolutamente un errore trascurare, dimenticare e rinnegare di fronte a questa nuova dimensione. Lo voglio dire in modo ancora più chiaro: se qualcuno - e in parte c'è questa sensibilità in alcune componenti nel contesto dei 27 Paesi europei - avesse in mente che la posizione inglese debba essere in qualche modo punita, quasi con una vendetta esemplare che possa essere di insegnamento ad altri Paesi che coltivassero l'idea di uscire dall'Unione europea, quindi dando un messaggio molto, molto aggressivo nei confronti del Regno Unito in modo tale che non ci siano tentazioni da parte di altri Paesi, a mio parere compirebbe un grave errore, perché noi abbiamo interesse a un accordo con il Regno Unito, giusto, equo, e perché noi sappiamo bene che mettere in discussione, mettere in minoranza le spinte che ci sono in diversi Paesi europei a considerare l'uscita dall'Unione come una risposta ai problemi, non lo si fa perché si impartisce una dura lezione al Regno Unito, ma lo si fa nella dinamica interna ai diversi Paesi, nel confronto aperto e leale tra le posizioni, nella fiducia, per quanto ci riguarda, nel progetto storico dell'Unione e nella possibilità che questo progetto, oggi, venga rafforzato. Quindi, un'amicizia che non si rinnega e un intento vendicativo che l'Italia, se mai ci fosse, non condivide e considererebbe un errore.

Secondo punto. Noi siamo fermi - ed è una posizione direi condivisa dal 90 per cento dei Paesi europei - sull'idea che si debbano distinguere, nel negoziato con il Regno Unito, due fasi: una prima fase, nella quale si negoziano le modalità del recesso, secondo le regole previste dall'articolo 50, del Regno Unito dall'Unione; e una seconda fase, nella quale si definisce il quadro nuovo, diverso da quello attuale, dei rapporti tra Regno Unito e Unione europea.

Nel frattempo, tra queste due fasi si possono anche definire degli accordi limitati e di durata ben definita su alcune singole questioni che difficilmente possono restare appese nel corso di due anni o anche più, perché sapete che l'articolo 50 prevede un termine di due anni per il negoziato sul recesso dall'Unione, ma non ci sono precedenti su quanto possa durare un negoziato sulla ridefinizione dei rapporti tra un Paese così importante come il Regno Unito e l'Unione europea, anzi ci sono dei precedenti per la definizione di rapporti con Paesi importanti come il Canada o aree specifiche come la Groenlandia, che hanno portato anni e anni di negoziati, nel corso degli anni precedenti a questo. Quindi, può darsi che siano necessari degli accordi limitati, di durata definita, proprio perché è difficile oggi fare una previsione sulla durata, che noi ci auguriamo rapida, non del recesso, perché lì i tempi sono chiari e stabiliti da trattati, ma sulla durata del nuovo quadro di rapporti tra Unione e Regno Unito.

Sarà il Consiglio europeo a decidere quando passare, se volete, dalla prima alla seconda fase, quindi dalla fase del recesso alla fase del quadro dei nuovi rapporti. Una cosa è certa, naturalmente: che questo quadro dei nuovi rapporti di cui si comincerà a discutere - sia pure non negoziandolo da subito, se ne sta, in realtà, discutendo già da nove mesi - non può essere caratterizzato da una sorta di mercato unico *à la carte* che verrebbe concesso al Regno Unito, perché è evidente che il mercato unico è una straordinaria risorsa per qualunque dei ventotto - e in futuro ventisette - Paesi membri dell'Unione, come dimensioni del mercato, come potenzialità economica per le imprese, per i cittadini che si muovono, ma non si può immaginare che qualcuno decida di questa enorme risorsa del mercato unico di prendere ciò che gli interessa e, cioè, la parte economico -finanziaria, e di chiudere su ciò che non gli interessa e, cioè, la libera circolazione delle persone, ad esempio. Quindi, la conclusione di questi nuovi rapporti sarà una conclusione che non potrà che ridefinire questi rapporti e non potrà essere, invece, una conclusione che tiene il mercato unico, togliendone alcuni pezzi sgraditi al Governo di Londra.

Infine, io credo che sia utile sottolineare, come io, personalmente, ho sempre fatto, che l'unità

tra i 27 Paesi membri dell'Unione in questo negoziato è assolutamente cruciale: lo è per i 27, ovviamente, per ragioni negoziali, ma lo è anche per il Regno Unito, e mi sono permesso di dirlo più volte al Primo Ministro britannico. Perché immaginare che i 27 divisi, ciascuno ingaggiato in un negoziato che possa riguardare i propri più specifici interessi, può apparire come un vantaggio, ma, in ultima analisi, rischia di essere una pietra tombale sulla possibilità di raggiungere un accordo, perché l'accordo, una volta raggiunto, dovrà essere, poi, approvato dall'insieme dei 27 Paesi membri dell'Unione europea e, quindi, in un certo senso, mantenerne l'unità è fondamentale anche per i nostri amici britannici nel corso di questo negoziato.

Noi confidiamo che si arrivi ad un quadro di nuovi rapporti con il Regno Unito positivo, è nell'interesse del nostro sistema economico, delle nostre imprese, degli scambi che abbiamo con questo grande Paese, anche se bisogna dire che l'Italia non è tra i Paesi più - tra virgolette - colpiti, più a rischio: ci sono altri Paesi europei che hanno un livello di integrazione e di interscambio con il Regno Unito molto, molto più rilevante del nostro. Ma noi siamo interessati che la storia del quadro di relazioni tra l'Unione e questo Paese finisca nel migliore dei modi.

Così come siamo interessati in modo molto netto al fatto che tra le priorità di questo negoziato, anche nella sua fase immediata, ci sia il destino dei cittadini dei diversi Paesi dell'Unione europea che attualmente risiedono nel Regno Unito: si tratta di 3.200.000 cittadini europei, all'incirca un 15 per cento di questi sono italiani, che risiedono nel Regno Unito. Noi abbiamo il dovere e il diritto di pretendere per questi nostri concittadini diritti e tutele amministrative certe, immediatamente applicabili, non discriminatorie e basate su un principio di reciprocità con i cittadini britannici: sono 900 mila che vivono nei diversi Paesi dell'Unione. Ci sono alcuni Paesi e, soprattutto un Paese, la Spagna, in cui ci sono più cittadini britannici di quanti spagnoli ci siano nel Regno Unito. Normalmente è il contrario, ma, certamente, dobbiamo fondare questo negoziato su questo punto: su certezze e reciprocità.

Ce lo chiedono i nostri concittadini e credo che sia un nostro dovere porre - e lo faremo - questa come questione assolutamente prioritaria nella prima fase del negoziato.

Infine, il negoziato e, comunque, l'uscita del Regno Unito, oltre a imporre queste diverse discussioni apre per il nostro Paese anche alcune opportunità: opportunità sul piano economico, finanziario - avremo modo credo di discuterne nei prossimi mesi ampiamente - e anche opportunità di competere nella ridislocazione di alcune delle grandi agenzie europee che hanno sede oggi a Londra - sono due le più grandi: una di carattere finanziario e l'altra sui farmaci - e che sono destinate ad essere ridislocate. In particolare, voi sapete che Milano si candida e il Governo è pienamente impegnato a sostenere questa candidatura: io ho dato incarico al professor Moavero Milanesi, ex Ministro per gli affari europei, d'intesa con il sindaco Sala e con il presidente Maroni, di seguire per conto del Governo questo *dossier*. Penso che Milano abbia delle ottime *chance* per le sue caratteristiche di ospitare questa grande agenzia europea, però sappiamo anche che ci sono una ventina di Paesi candidati, quindi, non sarà una competizione semplice. Ce la possiamo giocare e credo sarebbe molto importante per il sistema Italia arrivare ad un buon risultato.

In conclusione, è chiaro, signora Presidente, onorevoli colleghi, che, in parallelo con questa discussione, con questo negoziato su "Brexit", ci attende anche nelle prossime settimane e nei prossimi mesi un più generale confronto sul futuro dell'Unione. Un confronto nel quale - tanto più in un'Europa a 27, in cui i grandi Paesi non sono più quattro, ma diventano tre, per intenderci - l'Italia non solo può, ma deve svolgere un ruolo da protagonista. Un ruolo nel quale, al di là delle ovvie differenze nelle posizioni di ciascuno, è fondamentale per il Governo il confronto, la dialettica e, se possibile, quando è possibile, il supporto del Parlamento.

La discussione sarà sugli orizzonti dell'Unione

europea nelle prossime settimane, anzitutto per quanto riguarda le sue politiche economiche, perché ci sono dati macroeconomici incoraggianti, anche se in modo differenziato da Paese a Paese, ma che, in generale, vedono, a livello macroeconomico, la crescita con dei lievi miglioramenti, i tassi di disoccupazione con delle lievi flessioni, i tassi di inflazione con una lieve crescita, un quadro macroeconomico tendenzialmente più incoraggiante.

Ma noi sappiamo perfettamente che la logica dei numeri macroeconomici non coincide necessariamente, anzi, talvolta, non coincide quasi per nulla, con il fatto che le dinamiche sociali, il superamento delle ferite provocate dalla crisi di otto-dieci anni fa siano effettivamente superate. Questo è il motivo per il quale oggi servono politiche di sostegno alla ripresa a livello europeo; serve proseguire nelle politiche di stimolo della Banca centrale europea; serve che prenda il verso giusto la discussione in corso sui criteri di aggiustamento strutturale e sul loro adeguamento alle necessità che abbiamo oggi.

Questa è una discussione che sarà importantissima nel prossimo mese: le matrici e i criteri attraverso i quali l'Unione europea discute dell'aggiustamento strutturale delle diverse economie. Si tiene conto, con questi criteri, della realtà dei livelli di crescita e, quindi, dell'importanza di non deprimere tali livelli di crescita, ma di incoraggiarli, oppure si fa una discussione basata soltanto su alcuni numeri, che sono stati decisi magari sette-dieci anni fa?

Questo è un bivio per l'Unione molto importante e, guardate, non è una richiesta dell'Italia. Certamente l'Italia è tra i Paesi interessati a tale discussione, ma essa riguarda un numero molto, molto consistente di Paesi europei e, se li mettiamo tutti insieme, forse addirittura la maggioranza dal punto di vista del PIL dei Paesi europei. Vedremo se riusciremo a costruire una posizione comune che porti ad avere posizioni più avanzate sugli aggiustamenti strutturali.

Il secondo punto è quello delle politiche migratorie. Ne abbiamo parlato tante volte in questa sede, in Parlamento, quindi mi limito a ribadire un punto che il Governo ha sempre sostenuto, cioè che noi non accettiamo l'idea, come ho detto più volte, di un'Europa a due rigidità, ossia un'Europa che sia molto rigida su alcuni criteri, quando si calcolano, ad esempio, le dinamiche di applicazione dei patti fiscali, e sia invece molto flessibile, quando si devono applicare le decisioni sulla ricollocazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Questa logica per noi non è accettabile *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico* e *Civici e Innovatori)* e quindi siamo convinti che si debba procedere; e guardate che tutto quello che è stato fatto in questi due anni verso politiche migratorie comuni dell'Unione europea è stato fatto a trazione italiana: dal primo vertice che facemmo dopo l'affondamento della nave a largo delle coste libiche, nel maggio del 2015, alle ultime vicende di queste settimane sull'Accordo con la Libia e con il Niger, in questa politica, che spinge per una politica migratoria comune, l'Italia fa da traino all'insieme dell'Unione europea. Ci sono passi avanti, ma la lentezza di questi passi avanti va superata e l'idea di rigidità diverse a seconda del tema per noi non è accettabile.

Infine, ci sarà da discutere di questo principio che abbiamo introdotto nella Dichiarazione di Roma dei diversi livelli di integrazione. È una porta che è stata dischiusa: bisognerà, nei prossimi mesi, riempire tale potenzialità di contenuti e io sono convinto che il primo *dossier* su cui si faranno passi in avanti, anche perché è il contesto internazionale che ci spinge in questa direzione, sarà il *dossier* della difesa comune, che è nel nostro interesse dal punto di vista sia geopolitico sia dell'ottimizzazione delle risorse dedicate al settore della difesa.

Quindi, credo che dobbiamo caratterizzarci, in parallelo, ripeto, con i negoziati su Brexit, nei prossimi mesi, durante i quali tali vicende si intrecceranno ad appuntamenti elettorali di grande rilievo e ci sarà un dibattito sul futuro dell'Unione, dobbiamo caratterizzarci

per coloro che si battono non solo per tutelare gli interessi italiani, ma per concorrere a definire la cornice del destino comune. Infatti, sono sempre stato convinto e lo sono più che mai che il modo migliore per difendere e tutelare gli interessi italiani sia quello di svolgere un ruolo da protagonisti, come Italia, nella definizione del destino comune ed è questo che il Governo farà, a cominciare dall'incontro di sabato, mi auguro con il sostegno del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico, Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista, Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD, Civici e Innovatori, Democrazia Solidale-Centro Democratico* e *Scelta Civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE e di deputati del gruppo Misto).*

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente del Consiglio, per la sua relazione.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.
È iscritta a parlare l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Presidente, Presidente del Consiglio, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, la Gran Bretagna vuole abbandonare l'Unione europea e fa male: fa male il fatto che un grande e importante Paese come il Regno Unito non voglia più essere parte della nostra comunità, ma non possiamo non tenere conto che questa decisione è frutto di una scelta espressa democraticamente, che non possiamo che accettare.
I britannici, sia pure attraverso una risicata maggioranza, si sono espressi contro l'Unione europea. La richiesta ufficiale di recesso, presentata alcune settimane fa, non è che la logica conseguenza del referendum.
Rincresce molto che la Gran Bretagna se ne vada, perché è stata parte integrante dell'Europa e della storia europea, nonostante che i britannici, in più occasioni, abbiano dato filo da torcere all'Europa con i loro ostruzionismi, con le loro pretese, ma, tutto sommato, anche questi conflitti in passato sono stati costruttivi e, in ogni caso, il contributo della Gran Bretagna all'economia, alla cultura e a tutta una serie di settori è assolutamente fuori discussione. L'addio di Londra è una perdita vera e profonda per tutti gli europeisti più convinti.
Adesso ci aspettano tre compiti importanti: organizzare per bene l'uscita del Regno Unito; creare le condizioni per una corretta collaborazione futura; potenziare la nostra attrattività, così da rendere in grado di cogliere eventuali opportunità che possano scaturire per l'Italia dalla Brexit. Nessun atteggiamento vendicativo, ma chiarezza, per quanto ci addolori essere arrivati a questo punto: questo divorzio non può determinare trattamenti di favore.
Per prima cosa, dal punto di vista finanziario la Gran Bretagna deve rispettare tutti i suoi obblighi o, detto in altri termini, citando una famosa frase dell'allora Premier Margaret Thatcher, l'Europa nel corso degli accordi deve dire chiaramente "*I want my money back*", voglio indietro i miei soldi perché, se in campagna elettorale i sostenitori della Brexit si sono ben guardati dall'ammettere che l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa sarebbe costata un sacco di soldi e avrebbe comportato grosse perdite il Paese, la realtà è che Londra deve ancora la bellezza di 60 miliardi di euro all'Europa e il Presidente della Commissione Juncker fa bene a pretendere indietro questa cifra.
I britannici hanno scelto autonomamente di imboccare la strada della Brexit: il conto per uscire dall'Europa è salato, ma, nonostante la grande stima e affetto che noi nutriamo per il Regno Unito, qui non c'è motivo che debba indurre a concedere sconti speciali.
Inoltre, secondo punto, bisogna creare i presupposti per una collaborazione futura che sia seria e all'insegna della correttezza. Ha fatto bene il Parlamento europeo a precisare (...)

Atti Parlamentari – I – *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017

RESOCONTO STENOGRAFICO

818.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017

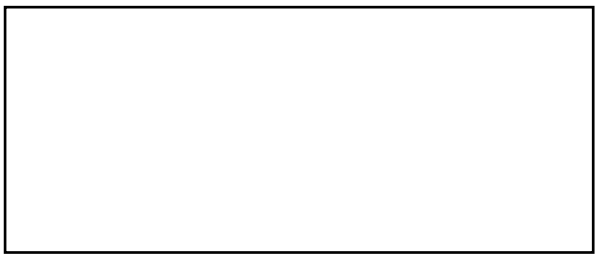
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**

INDI

DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 120



N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (Vedi RS) ed ai documenti di seduta (Vedi All. A).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

N.B. PARTITO DEMOCRATICO: PD; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI-PDL; ARTICOLO 1-MOVIMENTO DEMOCRATICO E PROGRESSISTA: MDP; ALTERNATIVA POPOLARE-CENTRISTI PER L'EUROPA-NCD: AP-CPE-NCD; LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI: LNA; SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE: SI-SEL-POS; SCELTA CIVICA-ALA PER LA COSTITUENTE LIBERALE E POPOLARE-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; CIVICI E INNOVATORI: CI; DEMOCRAZIA SOLIDALE - CENTRO DEMOCRATICO: DES-CD; FRATELLI D'ITALIA-ALLEANZA NAZIONALE: FDI-AN; MISTO: MISTO; MISTO-CONSERVATORI E RIFORMISTI: MISTO-CR; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: MISTO-UDC-IDEA; MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-TUTTI INSIEME PER L'ITALIA: MISTO-AL-TIPI; MISTO-FARE!-PRI: MISTO-FARE!-PRI; MISTO-PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (PSI) - LIBERALI PER L'ITALIA (PLI): MISTO-PSI-PLI.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017..... 64

Presidente..... 64

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)..... 64

Presidente..... 65

GENTILONI SILVERI Paolo, Presidente del Consiglio dei ministri..... 65

del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, il Consiglio europeo che si svolge domani e dopodomani, si svolgerà esattamente ad un anno di distanza da quel voto del 23 giugno dell'anno scorso, che ha portato la maggioranza dei cittadini britannici a decidere l'uscita dall'Unione europea, aprendo in qualche modo - se pensiamo all'atmosfera, alle cronache, alle discussioni di quelle settimane di un anno fa - quello che sembrava dover essere un anno orribile per l'Unione europea. E in effetti le cose sono andate in un modo diverso, quindi un anno dopo possiamo, credo, ragionare su un andamento diverso da quello che in quelle settimane si era immaginato.

L'Europa, certamente, ha attraversato - e Brexit ne è stata, forse, l'episodio saliente - una fase difficilissima, forse la fase più difficile dei suoi sessant'anni di progetto dell'Unione, non solo per la scelta, per la prima volta, dopo tanti allargamenti che da sei componenti avevano portato l'Unione a ventotto, di uno dei membri del *club* di andarsene, ma anche ovviamente per le caratteristiche dello Stato membro che aveva deciso di lasciare, e cioè un Paese che, pur avendo forse un europeismo riluttante, certamente è stato ed è uno dei protagonisti assoluti dal punto di vista storico, culturale, economico, militare, della storia del nostro continente.

E poi eravamo nel pieno della crisi migratoria, delle conseguenze della crisi economica più grave che ha investito l'Europa nel dopoguerra e degli effetti che questa specie di tempesta perfetta aveva provocato. Brexit, la crisi migratoria, i postumi del grande *shock* economico hanno provocato una crisi di fiducia, nei confronti del progetto europeo, senza precedenti.

In un certo senso, per molte settimane, quella che per alcuni decenni era stata vista - la prospettiva dell'Unione europea - come un contributo alla soluzione dei nostri problemi, come un traguardo da raggiungere, è stata considerata da una parte consistente delle nostre opinioni pubbliche in Europa, invece, come l'origine di ogni male, come un bersaglio, come l'origine dei problemi. Ora è passato un anno e la coincidenza che il Consiglio europeo si faccia esattamente un anno dopo ci aiuta in questa riflessione un pochino più larga che non solo sull'ordine del giorno della riunione dei Capi di Stato e di Governo.

Un anno dopo si può dire che le cose sono andate diversamente: lunedì c'è stato il primo round del negoziato su Brexit e devo dire che la parte che ha deciso di uscire non affronta certamente questo negoziato su posizioni di forza. Il che non vuol dire - sia detto per inciso - che noi italiani alimentiamo un atteggiamento, tra virgolette, vendicativo nei confronti della scelta democratica del popolo britannico, cui ci lega un rapporto storico per mille ragioni, ma, certamente, l'Unione europea sarà esigente in questo negoziato e noi italiani lo saremo in modo particolare su alcuni punti, non solo sulle questioni economiche e commerciali, ma sulle questioni che riguardano, ad esempio, i diritti maturati dalle centinaia di migliaia di cittadini italiani che hanno deciso di risiedere temporaneamente nel Regno Unito e che noi intendiamo difendere e difenderemo. Ma quel negoziato dimostra che la storia è andata in una direzione diversa da quella che qualcuno temeva, qualcun altro auspicava nel cuore, nel mezzo di questa tempesta perfetta che attraversava l'Europa un anno fa. Quel voto non è stato, come avrebbe potuto essere, una campana a morto per il progetto europeo, ma una sorta di sveglia molto sonora, si potrebbe dire. E il progetto europeo, proprio nel suo momento più critico - non è la prima volta, era accaduto altre volte nel corso dei decenni -, ha rivelato la sua vitalità. Nei giorni scorsi abbiamo tutti ricordato un grande Cancelliere tedesco, cristiano-democratico, Helmut Kohl:

una figura alla quale anche dall'Aula della Camera dei deputati deve venire, io credo, un riconoscimento per il suo valore e per il ruolo storico che Helmut Kohl ha avuto *(Applausi)*. Cancelliere della unificazione, Cancelliere del rilancio del progetto europeo: sarà difficile dimenticare quell'immagine dell'interminabile stretta di mano tra Kohl e Mitterrand di fronte al cimitero di Verdun, in Francia. E intervenendo nell'Assemblea nazionale francese, Helmut Kohl ammoniva dicendo che: "Gli spiriti del male non sono stati banditi per sempre dall'Europa; a ogni generazione si pone, di nuovo, il compito di impedire il loro ritorno".

E ora, onorevoli colleghe e colleghi, questo compito di impedire il ritorno degli spiriti del male in Europa, che hanno segnato la storia della prima parte del secolo scorso europeo, è in fondo nelle nostre mani, nelle mani delle classi dirigenti politiche, economiche, culturali, sociali europee e italiane. Ora è il nostro compito, ora che riscopriamo la vitalità del progetto europeo e credo che è con orgoglio che noi italiani possiamo rivendicare il fatto che la riscoperta di questa vitalità del progetto europeo, in parte, si è materializzata proprio qui, proprio a Roma, nel marzo scorso, nell'occasione dei sessant'anni dei Trattati di Roma, in cui credo che noi abbiamo percepito, anche fisicamente, l'idea che prima ho cercato di dire e, cioè, una volontà di riscatto, una volontà di affrontare i problemi, una volontà di rispondere in avanti alla crisi del progetto europeo.

Non è stato un successo del Governo, è stato un successo del Paese, della città di Roma il fatto di aver ospitato questo momento di riscatto e di orgoglio europeo. Ora che l'Unione, che qualcuno ha definito "superpotenza tranquilla", ha uno spazio geopolitico, per certi versi, inedito da occupare di fronte alle scelte di quello che è stato e che, ovviamente, resta il nostro principale alleato, gli Stati Uniti, che, tuttavia, stanno compiendo delle scelte molto concentrate all'interno dei loro confini nazionali; e questo apre all'Europa un compito geopolitico di un certo rilievo, visto che gli spazi vuoti nella politica internazionale vuoti non rimangono. Ora siamo alla prova di questa vitalità, perché è molto sulle spalle del progetto e dell'Unione europea che pesa la responsabilità di non fare marcia indietro rispetto agli impegni che sono stati presi per il contrasto ai cambiamenti climatici nel dicembre del 2015 a Parigi. Noi lo abbiamo detto subito, qualche ora dopo l'annuncio ufficiale dell'amministrazione americana, di voler recedere dagli Accordi di Parigi. In una dichiarazione congiunta con la Cancelliera Merkel e il Presidente Macron abbiamo detto subito una cosa molto semplice e, cioè, che quegli Accordi non solo vanno difesi, ma non possono essere rinegoziati. Perché, naturalmente, anche la posizione americana non è una posizione genericamente contraria a contrastare i cambiamenti climatici, ma è una posizione che vorrebbe, per così dire, alleggerire il peso economico che i grandi Paesi, i Paesi più industrializzati, i Paesi più ricchi, i Paesi più forti si sono assunti a Parigi per favorire l'impegno di tutto il resto del mondo a contrastare i cambiamenti climatici. Ma l'Accordo di Parigi è quella cosa lì: se si è rinegozia quell'impegno, di fatto, restano solo delle buone intenzioni. Quindi, anche lì, c'è il ruolo fondamentale dell'Unione europea.

Detto questo, naturalmente, care colleghe e cari colleghi, lungi da me immaginare che dopo una fase nella quale c'è stata perfino una demonizzazione del progetto europeo, oggi, io sia qui a proporvi una sorta di sua esaltazione acritica, euforica. Non si tratta di questo. Il progetto dell'Unione si è dimostrato resistente e più che mai attuale, ma, contemporaneamente, noi dobbiamo sapere che l'Unione europea deve cambiare e, cioè, che la sua prospettiva, la sua capacità di resistenza deve alimentarsi di uno sforzo di innovazione e di cambiamento che deve essere al centro dell'agenda dei prossimi mesi e dei prossimi anni, perché, rimanendo fermo, il progetto, pur avendo dimostrato la sua forza e la sua vitalità, non riuscirà ad assolvere i compiti accresciuti che questa contingenza storica gli propone.

La crescita dell'Eurozona sappiamo è migliore

di quanto si fosse previsto - abbiamo ipotesi di crescita per l'Eurozona attorno al 2 per cento per i prossimi anni -, ma questo è un motivo in più per dire che, proprio di fronte alla prospettiva di una crescita meno stentata di quanto si immaginasse soltanto un anno fa, si tratta di mettere mano alle regole che sono state concepite nel momento più difficile della crisi economica europea e che, se non vengono messe in discussione, rischiano di avere un effetto soffocante, deprimente su questa spinta, pure positiva, di crescita dell'Eurozona. Serve una discussione sulle regole, serve una vera unione monetaria, servono politiche del lavoro e degli investimenti. Insomma, non bastano buoni numeri, buoni decimali per quanto riguarda il tasso di crescita, perché il progetto dell'Unione europea, la sua capacità attrattiva in Europa e fuori dall'Europa, in fondo, si basa sul suo essere anche un grande progetto di inclusione, un progetto di *welfare*, un progetto di lavoro, un progetto di riduzione delle diseguaglianze sociali ed è oggi il momento per mettere alla prova questa capacità del modello europeo, oggi, non tra qualche anno, oggi che ci sono finalmente dati più incoraggianti sul terreno economico *(Applausi)*. Si tratta di imboccare la strada dello sviluppo e dell'inclusione sociale, è il compito da svolgere ora.

Noi ne parliamo da tempo e io mi auguro che la voce dell'Italia, che da anni si batte in questa direzione, sia una voce irrobustita da altri protagonisti, in particolare naturalmente dalla nuova *leadership* francese, che può dare una spinta in questa direzione, per cui considero molto positivo il fatto che a metà di luglio ci sia qui a Roma un incontro tra i tre Ministri dell'economia e delle finanze di Francia, Italia e Germania, proprio per mettere al centro dell'agenda europea la discussione sulle cose che bisogna cercare di cambiare per accompagnare questa crescita, per prendere questa opportunità.

In questo contesto politico, onorevoli colleghi, si svolge il Consiglio europeo, che sarà concentrato, oltre che su alcune di queste dinamiche - perché si parlerà di Brexit, si parlerà del futuro dell'economia europea - su due questioni particolari nel suo ordine del giorno, sulle quali riferisco prima di concludere: la prima è la questione della sicurezza e della difesa.

Il contesto nel quale lavoriamo, in Italia come nel resto d'Europa, credo che renda molto chiaro a tutti come siamo di fronte a una minaccia alla nostra sicurezza che ha delle rappresentazioni drammatiche nei fatti di cui siamo stati testimoni a Manchester, a Londra, nella stessa Bruxelles dove ci riuniremo (ieri, come sapete, c'è stato un attentato fallito), ma sappiamo che la minaccia è una minaccia comune, che nessun Paese può sentirsene estraneo. È per questo che serve una risposta comune. La risposta comune si alimenterà, nella riunione di domani e dopodomani, di alcune decisioni specifiche, decisioni sullo scambio di informazioni sui viaggi e sui sistemi di ingresso e di uscita nei Paesi dell'Unione e si tradurrà anche in un impegno più generale, che riguarda la necessità -che io sono contento si sia manifestata in modo così solenne, a Taormina, con quella dichiarazione dei sette sulla sicurezza – di mettere i giganti del web di fronte alle loro responsabilità sul tema del contrasto e della prevenzione della sicurezza *(Applausi)*, perché guardate, noi sappiamo perfettamente che i grandi *player* della rete sono uno strumento indispensabile della nostra libertà, ma sappiamo al tempo stesso che possono essere uno straordinario terreno di coltura per le minacce alla nostra sicurezza e non è una condanna che queste due cose debbano per forza andare insieme.

Possono restare lo straordinario strumento di libertà e di conoscenza che sono, impegnandosi a evitare o a ridurre i rischi che dalla rete e dai *social* si manifesti in modo sempre più pericoloso la minaccia alla nostra sicurezza, perché da lì, oltre che da altre sedi fisiche delle nostre società, ma da lì in modo particolare viene il rischio di radicalizzazione di elementi del fondamentalismo islamico, che sono quelli che poi sono pronti a colpire le vittime innocenti nelle nostre strade, nelle nostre piazze, nei

nostri teatri, nei nostri luoghi pubblici e quindi sarà fondamentale per il Consiglio europeo, sulla scia di quanto è stato deciso a Taormina, ingaggiare i grandi *player* della rete in un impegno in questa direzione.

Sulla difesa si faranno ulteriori passi in avanti. Si può essere scettici naturalmente su questi passi, si può considerare quella di una difesa comune europea come una utopia e tuttavia io credo che sia doveroso registrare il fatto che negli ultimi mesi si sono fatti dei passi in avanti. L'ultima decisione della Commissione di istituire un fondo europeo per la difesa ha fatto dire al Presidente Junker che gli Stati membri potrebbero risparmiare, sulla base di una messa in comune di sistemi di ricerca e di sistemi di difesa, una cifra oscillante tra i 25 e i 100 miliardi, il che ci dice una cosa piuttosto ovvia, ma di cui credo dobbiamo essere consapevoli e cioè che la sfida della difesa comune non è soltanto la sfida per occupare quello spazio geopolitico che il contesto del Mediterraneo e della regione in cui ci troviamo ci impone in qualche modo di occupare, ma la sfida della difesa comune è anche una sfida per rendere più efficienti i nostri sistemi di difesa, per risparmiare risorse e per far sì che l'industria europea sia all'avanguardia e questo è un investimento sul futuro e io rivendico il fatto che, proprio su impulso nostro e di altri grandi Paesi europei - ricordo l'incontro dei quattro principali Paesi europei, a Versailles, alcuni mesi fa - è venuto per la prima volta, con grande chiarezza, il messaggio della possibilità, cominciando proprio dal terreno della difesa, di costruire un'Europa con diversi livelli di integrazione al proprio interno. Poi è stato un tema di cui si è discusso moltissimo in vista dell'anniversario dei sessant'anni qui della Dichiarazione di Roma, ma non dimentichiamo che è stato in quell'incontro, a Versailles - Hollande, Merkel, Rajoy e il Presidente del Consiglio italiano - che noi abbiamo messo nero su bianco l'impegno, a partire dai sistemi di difesa, ad avere livelli differenziati di integrazione. Non era un discorso contro l'Unione Europea, era un passo avanti dell'Unione europea e credo che lo dobbiamo rivendicare e che il Consiglio di domani e dopodomani sarà un'occasione per rilanciare.

L'altro tema dell'ordine del giorno, accanto a sicurezza e difesa - e ovviamente non sfuggono a nessuno in quest'Aula i legami tra questi temi - sarà ancora una volta il tema dell'immigrazione, un tema sul quale io voglio dire in modo esplicito che la valutazione del Governo italiano e del Parlamento senz'altro resta una valutazione molto critica, cioè noi non possiamo non rilevare che la velocità con la quale l'Europa si muove sui temi della gestione dei flussi migratori è una velocità ancora troppo, troppo inferiore a quello che sarebbe doveroso, necessario e fondamentale. Qualcosa si muove naturalmente, ma si muove senza aver raggiunto ancora quella massa critica, che ci può far dire: abbiamo l'Europa finalmente impegnata su questa questione. Per cui, certo, noi credo possiamo rivendicare un fatto, un punto che con grande forza l'Italia aveva sollevato in questi mesi, e cioè che non era accettabile l'idea di un'Europa a due diverse rigidità, una rigidità molto severa, per quanto riguarda alcune regole di bilancio, e una rigidità molto flessibile, molto accomodante, talvolta addirittura inesistente, per quanto riguarda invece le scelte comuni sul terreno migratorio. Questo per noi non era accettabile. E io rivendico come un fatto positivo che l'Unione europea abbia deciso, finalmente, di attivare procedure di infrazione nei confronti di quei Paesi che esplicitamente si rifiutano di mettere in pratica gli impegni vincolanti anche per loro, presi in materia migratoria dal Consiglio europeo.

Ma, detto questo, si fa ancora troppo poco per l'Africa, per intervenire sui Paesi di origine e di transito. E noi, Governo italiano, nelle responsabilità che ci siamo presi in questi ultimi mesi, in particolare nei confronti della Libia e del Nord Africa, responsabilità rilevanti, perché se apre un'ambasciata, se fai un accordo diplomatico con un Governo, pur conoscendone fino in fondo la fragilità, se fai degli accordi con le tribù che controllano la parte meridionale al

confine con il Niger, se ti muovi per formare e poi rafforzare la guardia costiera del Consiglio presidenziale libico nel suo impegno diretto sulle coste libiche, dove finalmente ci si muove e finalmente nelle ultime settimane sono state dalla guardia costiera libica salvate alcune migliaia di persone, se noi ci muoviamo per dare una mano a organizzare i campi in quei Paesi, ci chiediamo e dobbiamo sapere se l'Unione europea è con noi, è dietro di noi, con la forza economica, politica e organizzativa dell'Unione europea, oppure se questa resta un'impresa e un'iniziativa soltanto italiana *(Applausi)*. Infatti, noi questo lavoro, lo faremo comunque, perché è indispensabile per gestire al meglio, per cercare di ridurre e di rendere più regolari i flussi, per cercare di sconfiggere le reti dei trafficanti. Ma sulla nostra iniziativa vogliamo sapere - e penso che qualche risposta domani e dopodomani, positiva, dalle discussioni che stiamo facendo ci verrà - se l'Unione europea ci mette la propria forza e le proprie risorse. Non basta stare a guardare e dire: ma, in fondo, l'Italia sta facendo un buon lavoro. Ovviamente ci fa piacere, ne siamo orgogliosi, ma abbiamo bisogno di sostegno e di impegno comuni, non soltanto di un discorso di apprezzamento! E, infine, colleghe e colleghi, c'è una postilla nell'ordine del giorno, di cui però credo sia utile riferire in quest'Aula, che riguarda la discussione sulla destinazione delle principali agenzie europee, che attualmente hanno sede a Londra e che nel corso della Brexit dovranno trovare sede in altri Paesi. Come sapete, le due maggiori agenzie sono l'agenzia europea per le banche e l'agenzia europea per il farmaco.

C'è una discussione sui criteri e c'è una candidatura italiana, la candidatura di Milano, che io credo abbia un *dossier* molto competitivo, per la forza del settore farmaceutico in quel territorio e in tutta Italia, e anche per la capacità di accoglienza, logistica e di collegamenti internazionali, e per l'offerta di una sede molto prestigiosa, che la città di Milano ha fatto per l'eventuale trasferimento dell'Agenzia del farmaco.

Non è una decisione che verrà presa in questo Consiglio europeo - verrà presa in autunno o in inverno - ma si cominceranno a discutere i criteri. E deve essere per noi italiani un punto fermo, che i criteri devono essere innanzitutto criteri di merito e di qualità e non criteri di divisione geopolitica e geografica, perché è chiaro che, se la partita si gioca sul merito e sulla qualità, la candidatura di Milano - che sono certo ha il sostegno dell'intero Parlamento *(Applausi)* - ha molte *chance* per essere un successo. Se si gioca con criteri diversi, la partita diventa molto diversa. Quindi, in conclusione, signora Presidente, colleghi, io credo che lo *shock* di Brexit, l'andamento dell'economia, le nuove scelte dell'amministrazione americana e l'esito di alcune partite interne ad alcuni Paesi europei, hanno creato questi eventi, un insieme potenzialmente diverso. Lavoriamo in un quadro potenzialmente diverso e di un certo interesse, che a me fa dire che l'Unione europea si trova di fronte a una grande opportunità, per cambiare e per investire sul proprio futuro. E io, con il contributo e il sostegno del Parlamento, naturalmente nelle funzioni diverse della maggioranza e dell'opposizione, ma con il vostro contributo, penso che il Governo può avere la forza in questa opportunità di portare il contributo, che spetta a un grande Paese fondatore come l'Italia *(Applausi)*.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. È iscritto a parlare il deputato Andrea Romano. Ne ha facoltà.

ANDREA ROMANO. Presidente, grazie al Presidente del Consiglio per queste comunicazioni, che hanno descritto, io credo con molta precisione, non solo il contributo che l'Italia si appresta a dare al Consiglio europeo, ma anche quanto è accaduto in quest'anno, appunto, un anno non insignificante per la vicenda comunitaria.

Ricordiamo tutti in quest'anno, un anno fa, (...)

Atti Parlamentari – I – *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017

RESOCONTO STENOGRAFICO

873.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 131

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.....1

PRESIDENTE.....1

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017.....1

PRESIDENTE.....1

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri).....1

PRESIDENTE.....1, 5

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (Vedi RS) ed ai documenti di seduta (Vedi All. A).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

N.B. PARTITO DEMOCRATICO: PD; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI-PDL; ARTICOLO 1-MOVIMENTO DEMOCRATICO E PROGRESSISTA: MDP; ALTERNATIVA POPOLARE-CENTRISTI PER L'EUROPA-NCD: AP-CPE-NCD; LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI: LNA; SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE: SI-SEL-POS; SCELTA CIVICA-ALA PER LA COSTITUENTE LIBERALE E POPOLARE-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; DEMOCRAZIA SOLIDALE - CENTRO DEMOCRATICO: DES-CD; FRATELLI D'ITALIA-ALLEANZA NAZIONALE: FDI-AN; MISTO: MISTO; MISTO-CIVICI E INNOVATORI PER L'ITALIA: MISTO-CIPI; MISTO-DIREZIONE ITALIA: MISTO-DI; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: MISTO-UDC-IDEA; MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-TUTTI INSIEME PER L'ITALIA: MISTO-AL-TIPI; MISTO-PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (PSI) - LIBERALI PER L'ITALIA (PLI) - INDIPENDENTI: MISTO-PSI-PLI-I; MISTO-FARE!-PRI-LIBERALI: MISTO-FARE!PRIL.

GENTILONI SILVERI Paolo, Presidente del Consiglio dei ministri..... 1, 5

(Discussione)..... 7

PRESIDENTE..... 7, 8, 9, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26

BERLINGHIERI Marina (PD)..... 7, 8

BUTTIGLIONE Rocco (MISTO-UDC-IDEA)..... 25

CAPEZZONE Daniele (MISTO-DI)..... 22

CIRIELLI Edmondo (FDI-AN)..... 24

DELLAI Lorenzo (DES-CD)..... 16

DI BATTISTA Alessandro (M5S)..... 9, 10, 12

LUPI Maurizio (AP-CPE-NCD)..... 12, 14

MARCON Giulio (SI-SEL-POS)..... 23

MAZZIOTTI DI CELSO Andrea (MISTO-CIPI)..... 18

MOLTENI Nicola (LNA)..... 19

PALMIERI Antonio (FI-PDL)..... 14, 16

PASTORELLI Oreste (MISTO-PSI-PLI)..... 22

RABINO Mariano (SC-ALA CLP-MAIE)..... 20, 22

SCOTTO Arturo (MDP)..... 17

(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,40)..... 26

(Annunzio di risoluzioni)..... 26

PRESIDENTE..... 26

(Replica e parere del Governo)..... 26

PRESIDENTE..... 26, 28

GOZI Sandro, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri..... 26, 28

(Dichiarazioni di voto)..... 28

PRESIDENTE..... 28, 29, 30, 31, 33, 34, 37, 39, 40

ABRIGNANI Ignazio (SC-ALA CLP-MAIE)..... 34

ALTIERI Trifone (MISTO-DI)..... 30

ARTINI Massimo (MISTO-AL-TIPI)..... 30

BUTTIGLIONE Rocco (MISTO-UDC-IDEA)..... 29

CICCHITTO Fabrizio (AP-CPE-NCD)..... 41

FASSINA Stefano (SI-SEL-POS)..... 37

GOZI Sandro, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri..... 33

LA RUSSA Ignazio (FDI-AN)..... 31

MONCHIERO Giovanni (MISTO-CIPI)..... 31

PASTORELLI Oreste (MISTO-PSI-PLI)..... 28

SBERNA Mario (DES-CD)..... 33

SIMONETTI Roberto (LNA)..... 39

Preavviso di votazioni elettroniche..... 42

PRESIDENTE..... 42

Si riprende la discussione..... 42

(Ripresa dichiarazioni di voto)..... 42

PRESIDENTE..... 42, 45, 47, 50, 51

BOCCIA Francesco (PD)..... 50

DI STEFANO Manlio (M5S)..... 47

OCCHIUTO Roberto (FI-PDL)..... 45

RICCIATTI Lara (MDP)..... 42

(Votazioni)..... 52

PRESIDENTE..... 52

Trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 3951 ed abbinata, 197 e 3397..... 53

PRESIDENTE..... 53

(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15)..... 53

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)..... 53

PRESIDENTE..... 53

(Iniziative di competenza, anche di natura disciplinare, in relazione ad attività in materia di ius soli svolte da alcuni docenti in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione – n. 3-03304)..... 53

PRESIDENTE..... 53, 54

FEDELI Valeria, Ministra dell'Istruzione dell'università e della ricerca..... 54

INVERNIZZI Cristian (LNA)..... 53, 54

(Chiarimenti in merito a possibili modifiche della disciplina relativa all'utilizzo di telefoni cellulari e tablet durante le lezioni scolastiche – n. 3-03305)..... 55

PRESIDENTE..... 55, 56

FEDELI Valeria, Ministra dell'Istruzione dell'università e della ricerca..... 55

MURGIA Bruno (FDI-AN)..... 55, 56

(Iniziative volte ad avanzare all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) la richiesta di invio di osservatori in occasione delle prossime elezioni regionali siciliane - n. 3-03306)..... 56

PRESIDENTE..... 56, 57, 58

DI BATTISTA Alessandro (M5S)..... 58

MINNITI Marco, Ministro dell'Interno..... 57

SCAGLIUSI Emanuele (M5S)..... 57

(Iniziative volte a garantire la sicurezza del bacino idrico del Gran Sasso in relazione alla predisposizione del cosiddetto esperimento «Sox» presso i laboratori di fisica nucleare ivi ubicati – n. 3-03307)..... 58

PRESIDENTE..... 59, 60

GALLETTI Gian Luca, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare..... 59

SOTTANELLI Giulio Cesare (SC-ALA CLP-MAIE)..... 59, 60

(Iniziative volte a garantire il rispetto dei vincoli paesaggistici e la salvaguardia dell'area SIC/ZPS «Fosso Cerreto» in relazione alla presenza di una discarica di inerti – n. 3-03308)..... 60

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017 — N. 873

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA
VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.
Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

VALERIA VALENTE, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alli, Amici, Matteo Bragantini, Bratti, Brunetta, Catania, Centemero, Dellai, Di Gioia, Fedriga, Gregorio Fontana, Fontanelli, Giachetti, Laforgia, Marotta, Pes, Picchi, Piccoli Nardelli, Piepoli, Pisicchio, Portas, Rampelli, Realacci, Sanga, Schullian, Sottanelli, Tabacci, Tidei e Vignali sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.
I deputati in missione sono complessivamente centouno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna)*.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 17 ottobre 2017, il deputato Dino Secco, già iscritto al gruppo Forza Italia -Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Misto cui risulta pertanto iscritto.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 *(ore 9,37)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017.
La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata nel calendario *(Vedi calendario)*.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni Silveri. Colleghi, chiederei di abbassare il tono della voce. Prego, Presidente.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il Consiglio europeo di domani e dopodomani si occupa del futuro dell'Unione europea, dei temi migratori, della difesa, del digitale e di Brexit. Devo dire che la consapevolezza, in diversi Paesi

europei, del fatto che siamo in un momento di transizione per quello che riguarda i destini dell'Unione è rilevante e credo che sia utile che questa consapevolezza, che c'è anche nel nostro Paese, cresca attraverso innanzitutto la discussione del Parlamento, perché noi abbiamo davanti, a livello dell'Unione europea, 15-16 mesi che possono rivelarsi decisivi, se si colgono alcune opportunità, oppure che possono confermare una situazione difficile. Dico 15-16 mesi, perché sappiamo tutti che nel 2019 si avvia la fase del rinnovo sia del Parlamento che di tutte le istituzioni europee e, quindi, il momento per discutere di possibili innovazioni politiche - non dico dei Trattati, ma del codice di comportamento e delle politiche dell'Unione europea - è ora, è in questi mesi, è nel prossimo anno.

Siamo in una fase, direi, contraddittoria, in cui da un lato certamente non mancano gli elementi di quadro favorevoli: abbiamo finalmente un tasso di crescita, che coinvolge l'insieme dell'Eurozona, che è stabilmente sul 2 per cento, 2,2 per cento nell'Eurozona; abbiamo avuto, credo, diversi risultati elettorali nel corso di questi mesi, con naturalmente accentuazioni differenti, ma complessivamente con un consolidamento, in alcuni casi un chiaro successo, di forze che spingono verso una maggiore integrazione, un maggiore impegno e non certo contro l'Unione europea; abbiamo soprattutto - e dico soprattutto, perché il suo valore emblematico credo non sfugga a nessuno - una evoluzione interna nel Regno Unito, che conferma che forse la scelta, alla quale ovviamente noi confermiamo tutto il nostro rispetto, perché è stata una scelta democratica degli elettori del Regno Unito, però ha mostrato di non avere quelle conseguenze magnifiche e spettacolari che nel corso della campagna elettorale per il referendum su Brexit erano state in qualche modo promesse, anzi il contesto in cui il Regno Unito, dopo quella decisione democratica, si muove è un contesto di innegabile maggiore difficoltà.

Quindi, abbiamo degli elementi di quadro che sono incoraggianti e che potrebbero aiutarci a dire: bene, i prossimi 15-16 mesi questa - come si dice in gergo - finestra di opportunità può essere colta in senso positivo. Noi ne avevamo già visto traccia, devo dire - e di questo, credo, siamo tutti orgogliosi -, quando, nel mese di marzo, Roma, con quella cerimonia per i sessant'anni dei Trattati e con quel documento che nella cerimonia fu sottoscritto, fu un po' il segnale di un'inversione di tendenza. Sembrava quasi che il lungo inverno dello scontento europeo si fosse concluso nella primavera romana in Campidoglio.

Tuttavia, sappiamo anche che questi elementi positivi di quadro necessitano, per essere tradotti, poi, in maggiore efficacia delle politiche e, quindi, in un consenso più stabile e non solo di reazione a una preoccupazione, come può essere stata quella dopo Brexit o dopo altri fatti internazionali, per diventare stabili, questo consenso ha bisogno di politiche, ha bisogno di passi in avanti dal punto di vista della efficacia dell'azione della Unione europea. E questo sarà il punto principale, forse - anche se per nulla, a mio parere, risolutivo dal punto di vista delle sue conclusioni -, della discussione, del Consiglio che c'è domani e dopodomani. Si tratterà di sviluppare una discussione, che era già cominciata nel Consiglio europeo informale di Tallinn sulla cosiddetta "Agenda futura dell'Unione europea", vasto programma. Di questa Agenda futura dell'Unione europea è stato incaricato di tirare un po' le fila il Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, che ha visitato Parigi, Berlino, Roma, la settimana scorsa, per fare un po' il punto sulle intenzioni di come procedere e in quale direzione.

Io vedo molto chiaramente confrontarsi, da un lato, ipotesi ambiziose di avere un investimento sull'intensificazione di politiche comuni europee in diversi campi, che è stato al centro di alcuni importanti discorsi nelle ultime settimane: il discorso del Presidente della Commissione Juncker in occasione di quello che chiamiamo "Discorso sullo stato dell'Unione europea" e il discorso del Presidente francese Macron alla Sorbona -

una altissima ambizione europeista in entrambi questi discorsi – e, contemporaneamente, la preoccupazione, che il Presidente Tusk ha manifestato in modo molto chiaro, di evitare che l'intenzione di fare questi passi in avanti sul piano dell'integrazione europea, mostrata sia pure con accenti diversi, sia dal Presidente della Commissione, sia dal neo-eletto Presidente della Repubblica francese, la preoccupazione che questo possa provocare delle lacerazioni, degli strappi nel tessuto dei 27.

Ora, su questa discussione così generale, il punto di vista italiano, che abbiamo detto più volte e che in fondo riflette un'impostazione storica dei Governi che si sono succeduti nella Repubblica in questi decenni, è che noi siamo decisamente dalla parte di chi promuove maggiori livelli di integrazione, maggiore capacità di avere politiche europee integrate a vantaggio dei nostri concittadini. Questa è sempre stata la posizione dei Governi italiani e noi la confermiamo oggi senza alcuna esitazione.

Non possiamo permetterci di passare da una sorta di tempesta perfetta che sembrava avere investito l'Unione europea nel 2015-2016 alle occasioni perdute nel 2017-2018.

Questo è il rischio che abbiamo davanti: essersi lasciati alle spalle una crisi molto pericolosa addirittura per il destino dell'Unione europea - vi ricordate l'atmosfera che si respirava all'indomani del referendum britannico - e, tutto sommato però, rassegnarsi all'idea che si va avanti con quello che c'è, per piccoli passi, alla velocità che in fondo è dettata dagli ultimi vagoni del treno europeo cioè da quei Paesi che insistono moltissimo nel sottolineare che non vogliono alcuna ulteriore iniziativa europeista perché dell'Europa vogliono avere soltanto alcuni vantaggi, che in alcuni casi sono molto cospicui - penso ai fondi e ai finanziamenti europei -, ma non vogliono avere, dal punto di vista delle regole, la condivisione di impegni, di valori e di obiettivi comuni.

Noi siamo dalla parte di chi dice "più Europa" e non dalla parte di chi dice "contrapponiamo il nostro Paese all'Europa" *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

Detto questo, su questo piano saranno prese nella riunione di domani e dopodomani alcune decisioni significative; ci saranno passi in avanti ulteriori su uno dei temi su cui procediamo con l'integrazione europea, e facciamolo anche al limite anche accettando diversi livelli di integrazione tra diversi gruppi di Paesi: il tema della difesa comune, sul quale si faranno certamente passi in avanti che sono già nel comunicato finale dell'incontro di Bruxelles.

Si faranno passi in avanti sulla richiesta - peraltro una richiesta italiana e francese - relativa alla *web tax*, nel senso che verrà formalmente dato incarico al Consiglio di esaminare le proposte della Commissione per prendere una decisione europea sulla *web tax*. Ciò naturalmente non solo non esclude ma in qualche modo costituisce un ombrello europeo per valutazioni, discussioni, decisioni dei singoli Parlamenti nazionali.

Tuttavia deve essere chiaro, anche se le questioni economico-finanziarie non sono all'ordine del giorno del Consiglio europeo di domani e dopodomani, che certo debbono essere fatti passi avanti sulla difesa, certo passi avanti sul digitale ma sulla grande discussione di come il maggiore impegno europeo diventi un impegno per un'Europa della crescita e del lavoro, devo dire che i passi in avanti sono tutti da fare. La situazione è tale che il confronto europeo tra posizioni diverse resta aperto ed è un capitolo fondamentale nel quale il Paese deve presentarsi, se possibile, unito e comunque forte nelle proprie determinazioni. Infatti credo che siamo ancora lontani dalle idee che l'Italia ha sostenuto in questi anni e che traducono il concetto di una politica comune per la crescita e lo sviluppo, il lavoro, gli investimenti in diverse proposte specifiche che vanno da meccanismi di assicurazione comune in Europa contro la disoccupazione: naturalmente in caso di shock asimmetrici e non come sostituzione di uno strumento per la disoccupazione nazionale con uno strumento europeo ma, in caso di *shock* asimmetrici che

colpiscano singoli Paesi dell'Eurozona, uno strumento dell'Unione sarebbe assolutamente fondamentale.

Così come proponiamo da tempo un impegno dell'Unione europea sui cosiddetti beni comuni europei, magari in una prima fase limitandosi a sottrarne il finanziamento al calcolo del deficit e del debito e, in una seconda fase, arrivando a un finanziamento europeo dei beni comuni europei.

Così come, quando pensiamo al Fondo monetario europeo o pensiamo al Ministro dell'economia comune all'Eurozona, lo pensiamo non certo come all'istituzione di una sorta di revisore dei conti dell'Unione che va a mettere il naso nei conti e nei bilanci dei diversi Paesi nell'ottica cosiddetta di prevenzione del rischio, un'ottica nella quale il tema dei *deficit* prevale sempre sul tema dei *surplus*, ma lo pensiamo nell'ottica di un rapporto politico con l'Eurozona, di un rapporto democratico con il Parlamento europeo, della capacità delle nuove istituzioni di essere trainanti di uno sviluppo e di una crescita dell'Europa.

Non sono proposte soltanto italiane: costituiscono anzi lo sfondo di una discussione che si è fatta in Estonia e che proseguirà, ripeto, nello sfondo perché non è questo il tema all'ordine del giorno, ma deve essere molto chiaro, dal nostro punto di vista, che tutta la discussione sul futuro dell'Unione non può tradursi in una sorta di azione parallela all'ombra della quale vengono avanti decisioni pratiche e operative che vanno in una direzione diversa da quella da noi auspicata.

Il dibattito sul futuro dell'Unione è un dibattito di sostanza, non è la cornice dentro la quale prendere decisioni in direzioni diverse come quando ad esempio - è capitato alcune settimane fa - alcuni organi di vigilanza adottano decisioni circa i ritmi di smaltimento dei crediti deteriorati o potenzialmente deteriorabili delle banche che sono decisioni non del tutto interne al percorso che la Commissione e il Parlamento europeo su questi stessi temi avevano messo in campo. Quindi ho trovato molto ragionevoli le osservazioni che il Presidente del Parlamento europeo ha fatto sulla questione anche dal punto di vista, per così dire, della procedura politico -democratica nel campo dell'Unione. Insomma non deve esservi una cortina fumogena in cui si parla per settimane o per mesi del Ministro delle finanze o del Fondo monetario europeo mentre, nel frattempo, a livello tecnico vanno avanti sempre le solite logiche che abbiamo visto essere state logiche che hanno addirittura rischiato di frenare lo sviluppo e la crescita europea in questi anni, anziché di incoraggiarla.

Il dibattito e il confronto nel Consiglio avrà come altro punto fondamentale all'ordine del giorno, oltre al futuro dell'Unione, il tema migratorio. Credo che siamo tutti consapevoli di quanto la questione sia al centro dell'interesse dei nostri concittadini europei e credo e siamo anche consapevoli che l'Italia si presenti al dibattito sulle questioni migratorie, come sempre ma in modo particolare in questa occasione e in questa fase, come un Paese orgoglioso di poter dare il buon esempio, orgoglioso di poter mostrare i risultati di quello che abbiamo portato avanti. Infatti, da un lato, l'Italia è stata e continua ad essere il Paese più impegnato dal punto di vista umanitario, nel salvataggio di vite umane in mare, il Paese che, come ha detto nel suo discorso sullo stato dell'Unione il Presidente Juncker, ha salvato l'onore dell'Europa e, dall'altro, il Paese che è riuscito con le sue politiche attive, in particolare negli ultimi mesi, ad assestare un colpo molto rilevante al predominio assoluto dei trafficanti di esseri umani nella rotta del Mediterraneo centrale.

Ritengo che, da questo punto di vista, i risultati non solo vadano rivendicati con orgoglio, ma ci consentano anche nel contesto dell'Unione europea di essere molto esigenti nei confronti degli altri Paesi, oltre che dell'Unione. Abbiamo con il nostro lavoro contribuito a ridurre i morti in mare, e questo credo sia sempre un fattore di orgoglio per un Paese, e abbiamo contemporaneamente, in modo molto significativo, ridotto il numero di arrivi irregolari nelle nostre coste e nel nostro Paese. Come sapete, dal 1°

gennaio al 17 ottobre gli arrivi l'anno scorso erano stati 146 mila, quest'anno sono stati 110 mila, e questa diminuzione è stata particolarmente marcata, drastica nel corso dell'estate, dove il calo degli sbarchi nelle nostre coste è stato particolarmente rilevante. È il risultato di un'azione complessa che il Governo ha portato avanti insieme a tante delle proprie strutture, dalla diplomazia alla Guardia costiera al Ministero degli interni, e le diverse componenti del nostro sistema di sicurezza. È derivato dalle intese che siamo riusciti a fare con le organizzazioni non governative, coinvolgendole nella battaglia contro i trafficanti di esseri umani, dalle intese bilaterali che abbiamo fatto con le autorità libiche, con al-Sarraj ma anche con tante altre componenti del variegato mosaico delle autorità libiche *(Commenti del deputato Fico)*,...

PRESIDENTE. Onorevole Fico... Onorevole Fico, la richiamo all'ordine!

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...dal maggiore sostegno che abbiamo dato alle organizzazioni delle Nazioni Unite, sia quelle dei rifugiati che quelle dei migranti, impegnate sul terreno in Libia.

Ora noi dobbiamo riconoscere che questi risultati sono molto positivi, perché ci consentono una transizione graduale, che è necessaria, da una migrazione completamente incontrollata, e quindi con elementi di pericolosità sia per chi attraversa il mare e sia potenzialmente per l'impatto sociale che può avere nel nostro Paese, all'unico modello alternativo a questo: che non è il modello dell'eliminazione del problema migratorio, come qualcuno può raccontare o illudersi di poter raccontare, ma che è la transizione dal modello irregolare gestito dai trafficanti di esseri umani a un modello civile, organizzato, gestibile sul piano sociale e umanitario *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Misto)*. Questo è l'obiettivo per il quale abbiamo lavorato, e questo a testa alta io credo è quello che possiamo rivendicare in Europa.

Un'Europa che su questo terreno non possiamo dire si sia impegnata all'altezza di quelle che sarebbero le sue potenzialità, oltre che le proprie tradizioni di civiltà. Abbiamo avuto senz'altro un sostegno rilevante da parte della Commissione europea, e dobbiamo dargliene atto; abbiamo la collaborazione di alcuni grandi Paesi, come, soprattutto, la Germania e la Francia, ma dobbiamo imporre il concetto che i Paesi in prima fila nell'accoglienza dei migranti che vengono dal mare, e quindi in particolare l'Italia, la Grecia, forse la Spagna in un futuro, e comunque con qualche elemento significativo già adesso anche la Spagna, devono essere coinvolti e aiutati dall'insieme dei Paesi europei. L'idea di scaricare su questi singoli Paesi il peso dei flussi migratori nelle correnti che dall'Africa o del Medioriente attraversano il mare per andare in Europa, è un'idea non solo sbagliata sul piano etico, ma completamente illusoria sul piano politico.

E vorrei dire a chi si rallegra o addirittura si entusiasma per l'affermazione di questa o quella posizione - oggi è di moda chiamarla sovranista - ai confini con il nostro Paese, che si rallegra o si entusiasma per qualcosa che va contro gli interessi del nostro Paese *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Misto)*, perché il moltiplicarsi delle posizioni polemiche contro l'Italia, il moltiplicarsi degli atteggiamenti egoistici di chi sigilla frontiere invece di cooperare ad una politica comune sul tema dell'immigrazione, non è un vantaggio per l'Italia, è qualcosa che tutti insieme dovremmo contrastare sul piano politico e diplomatico, ed è un impegno che credo il Parlamento potrebbe e dovrebbe insieme condividere.

Dunque la battaglia che in parte si è già tradotta in alcuni risultati, nella dichiarazione conclusiva del Consiglio europeo, ma che continueremo a fare domani e dopodomani, è perché sul piano economico e sul piano del sostegno concreto ad alcuni obiettivi fondamentali che sono nell'interesse di questa politica di regolazione dei flussi migratori, ci sia

da parte dei Paesi membri dell'Unione europea, oltre che della Commissione, un impegno maggiore. Abbiamo bisogno di più risorse e di più presenza, di organizzazione umanitaria nei campi in Libia, perché è ovvio che la capacità delle autorità libiche di controllare meglio le proprie frontiere ha giustamente acceso i riflettori dell'opinione pubblica sulle condizioni umanitarie in quel Paese. A questo si risponde in un modo solo, e cioè moltiplicando la presenza, le risorse e l'impegno umanitario per garantire condizioni decenti in quelle situazioni. Abbiamo bisogno di risorse per le comunità locali; abbiamo bisogno di risorse alle autorità libiche e alle organizzazioni internazionali delle Nazioni Unite per i rimpatri dalla Libia verso i Paesi africani di origine.

Questo impegno non può immaginare che i risultati straordinari ottenuti dall'Italia in questi mesi possano durare per sempre senza una collaborazione comune; e quindi il nostro dovere è quello di trasmettere all'insieme dei Paesi europei, e non basta la Commissione, la sensazione di un'urgenza, perché se non si collabora tutti a questo obiettivo, l'obiettivo che dovrebbe interessare tutti, e cioè di avere flussi più umani, più regolari e meno drammaticamente pericolosi e più socialmente accettabili, non sarà un obiettivo raggiungibile con le sole energie dell'Italia.

Se su questo si discuterà principalmente, non vorrei tacere dell'ultima questione rilevante (poi ce ne sono altre che forse avremo altre occasioni per approfondire) che sarà nella discussione di domani e dopodomani, e che è l'atteggiamento dell'insieme dell'Unione europea nei confronti del Regno Unito e della trattativa in corso su Brexit.

Credo sappiate tutti che questa discussione è una discussione che ha avuto uno sviluppo non facile, mettiamola così. L'Unione europea ha impostato con il consenso unanime dei 27 la trattativa con il Regno Unito sostanzialmente definendo due fasi di questa trattativa: una prima fase, che è la fase in cui si discute dei soldi che il Regno Unito deve restituire all'Unione europea per gli impegni di bilancio presi in questi anni e per i prossimi, si discute dello *status* dei cittadini degli altri Paesi europei nel Regno Unito, dei loro diritti, del trattamento che avranno, si discute delle relazioni tra il Regno Unito e un altro Paese che resta nell'Unione europea e che è l'Irlanda, e che come sapete ha un confine in comune con l'Irlanda del Nord e quindi con il Regno Unito.

L'impostazione che è stata data al negoziato dall'Unione è che senza passi in avanti significativi su questi tre dossier, l'aspetto finanziario, i rapporti con l'Irlanda e lo *status* dei cittadini degli altri Paesi membri nel Regno Unito, senza passi avanti su questo, è difficile passare alla seconda fase, e cioè alla discussione di quali potranno essere in futuro le relazioni tra il Regno Unito e l'Unione europea.

Naturalmente sappiamo che il Governo guidato dalla Primo Ministro Theresa May, con la quale ho parlato ieri sera di queste questioni, preferirebbe buttare un po' il cuore oltre l'ostacolo e passare già alla discussione dei rapporti futuri, senza dover essere indotta a prendere impegni economici sui cittadini prima di aver delineato i rapporti futuri con l'Unione.

Io credo che noi dobbiamo mantenere, come Italia, un atteggiamento che certamente è un atteggiamento collaborativo, non abbiamo nessun interesse a mettere in difficoltà un Paese amico e alleato come la Gran Bretagna, ma un atteggiamento che tuttavia ribadisce il fatto che abbiamo bisogno, per passare (magari anche già nel prossimo Vertice del Consiglio europeo di dicembre) a discutere sugli assetti futuri, di fare dei passi in avanti sui *dossier* che si stanno discutendo oggi. Non possiamo, pur comprendendo tutte le difficoltà interne che il dopo Brexit ha creato nel Regno Unito, che sono, come sapete tutti, difficoltà enormi, accettare l'idea che di questi tre *dossier* si parli solo in futuro nell'ambito di una generale discussione sui nostri rapporti.

Passi in avanti e massima disponibilità ad andare poi, già a dicembre, a discutere dei nostri rapporti futuri, sapendo che per l'Italia ci sono questioni commerciali delicate, ma ci sono soprattutto gli interessi delle centinaia di

migliaia di italiani che vivono nel Regno Unito e che non possono vedere compressi i loro diritti, perché non è possibile che chi ha diritti acquisiti come cittadino dell'Unione europea, che da tempo vive nel Regno Unito, debba soffrire per una decisione che pure rispettiamo. Se i nostri concittadini diventano quelli che rimettono e che hanno dei danni da queste dinamiche, sarà molto difficile per noi avere un atteggiamento positivo, costruttivo, nel corso di questa discussione.

E, infine, collegato al tema Brexit, e verrà affrontato di sfuggita nel Consiglio europeo di domani e dopodomani, perché la decisione e le votazioni connesse sono affidate ad altri organismi dell'Unione europea, ci sarà comunque, sarà comunque sfiorata, anche la questione del trasferimento delle due Autorità europee che attualmente hanno sede a Londra: l'Autorità sulle banche e l'Autorità sui farmaci. In questo contesto, come sapete, l'Italia è impegnata nella battaglia per la candidatura di Milano a ospitare l'Agenzia europea del farmaco. Una battaglia nella quale io vedo con grande favore il fatto che il Governo, a cominciare dal Ministero degli esteri, ma in tutte le sue articolazioni, la regione, il comune di Milano, il mondo delle imprese di Milano e del settore farmaceutico, sono tutti impegnati a sostenere una candidatura che dai *dossier* fatti, non da noi, ma dall'Agenzia del farmaco medesima e dalla Commissione europea, risulta tra le due o tre migliori candidate possibili per il trasferimento dell'Agenzia del farmaco. Non sarà una competizione facile con queste altre due o tre città che hanno, diciamo così, capacità competitive molto rilevanti per poter ospitare l'Agenzia del farmaco. Ma il punto politico che io intendo ribadire, anche in sede europea, è che un conto è la competizione tra sedi che hanno già la qualità e la capacità sin dal primo giorno di consentire a un'Agenzia, la cui efficienza è fondamentale per i nostri sistemi sanitari, perfino si potrebbe dire per la salute dei cittadini europei, un conto è la competizione tra queste città, un conto è un malinteso principio di riequilibrio delle Autorità europee nei confronti di Paesi che non ne ospitano nessuna, che è un principio che l'Italia ovviamente, in linea di massima, non contesta, anzi condivide, ma che sarebbe bene, questo principio, seguire per Autorità di nuova istituzione, Autorità che necessitano comunque un lavoro preparatorio. Qui stiamo parlando di trasferire in blocco delle Autorità che funzionano, che hanno un peso rilevante, e che non possono subire delle difficoltà nel loro funzionamento. Ancora una volta, anche in questo caso, emerge in controluce il tema di che cosa noi vogliamo dall'Unione europea. Vogliamo barcamenarci, cercando di tenere in piedi gli equilibri tra le diverse aspettative di 27-28 Paesi diversi, o vogliamo un'Unione europea che metta al primo posto le esigenze, gli obiettivi dei cittadini, il futuro del progetto europeo? Anche in una scelta più limitata come questa, viene avanti la necessità di usare questi mesi pensando al futuro dell'Unione europea e non soltanto alla sopravvivenza di equilibri già esistenti. Vi ringrazio *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD, Democrazia Solidale-Centro Democratico* e *di deputati del gruppo Misto)*.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. È iscritta a parlare la deputata Berlinghieri. Ne ha facoltà.

MARINA BERLINGHIERI. Presidente, onorevoli colleghi, al Consiglio europeo che si svolgerà il prossimo 19 e 20 ottobre, si esamineranno alcune delle questioni più urgenti riguardanti la migrazione, la difesa, la digitalizzazione, gli affari esteri e gli ultimi sviluppi sul negoziato della Brexit. La discussione sui singoli temi non potrà non tener conto del nuovo quadro internazionale che, in seguito alla vittoria alle presidenziali americane di Trump, non stimola la cooperazione fra gli (...)

Atti Parlamentari – I – *Camera dei Deputati*

XVII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2017

RESOCONTO STENOGRAFICO

899.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**

E DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 84

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. PARTITO DEMOCRATICO: PD; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI-PDL; ARTICOLO 1-MOVIMENTO DEMOCRATICO E PROGRESSISTA: MDP; ALTERNATIVA POPOLARE-CENTRISTI PER L'EUROPA-NCD: AP-CPE-NCD; LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI: LNA; SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE: SI-SEL-POS; DEMOCRAZIA SOLIDALE - CENTRO DEMOCRATICO: DES-CD; FRATELLI D'ITALIA: FDI; SCELTA CIVICA-ALA PER LA COSTITUENTE LIBERALE E POPOLARE-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; MISTO: MISTO; MISTO-CIVICI E INNOVATORI-ENERGIE PER L'ITALIA: MISTO-CI-EPI; MISTO-DIREZIONE ITALIA: MISTO-DI; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: MISTO-UDC-IDEA; MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-TUTTI INSIEME PER L'ITALIA: MISTO-AL-TIPI; MISTO-FARE!-PRI-LIBERALI: MISTO-FARE!PRIL; MISTO-PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (PSI) - LIBERALI PER L'ITALIA (PLI) - INDIPENDENTI: MISTO-PSI-PLI-I.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017 26

PRESIDENTE 26

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri) 26

PRESIDENTE 26

GENTILONI SILVERI Paolo, *Presidente del Consiglio dei ministri* 26

(Discussione) 33

PRESIDENTE 33, 35, 36, 38, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53

BUTTIGLIONE Rocco (MISTO-UDC-IDEA) 49, 50

CAMANI Vanessa (PD) 51

CAPEZZONE Daniele (MISTO-DI) 50

DELLAI Lorenzo (DES-CD) 42

DI BATTISTA Alessandro (M5S) 35, 36

FEDRIGA Massimiliano (LNA) 45, 46

FRATOIANNI Nicola (SI-SEL-POS) 47

LOCATELLI Pia Elda (MISTO-PSI-PLI) 44

MAZZIOTTI DI CELSO Andrea (MISTO-CIPI) 47

PISICCHIO Pino (MISTO) 50

RABINO Mariano (SC-ALA CLP-MAIE) 52

SCOTTO Arturo (MDP) 43

TANCREDI Paolo (AP-CPE-NCD) 38, 40

TIDEI Marietta (PD) 33, 35

VITO Elio (FI-PDL) 40

(Annunzio di risoluzioni) 53

PRESIDENTE 54

(Parere del Governo) 54

PRESIDENTE 54

DELLA VEDOVA Benedetto, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale* 54

ringraziare il lavoro svolto dalla Commissione, così come descritto dalla relatrice, onorevole Amoddio, e per come hanno collaborato tutti gli altri, per il clima che si è respirato, testimoniato dagli interventi, qui, in Aula.
Presidente, in questa fase, avendo noi letto la risoluzione, posso anche esprimere il parere.

PRESIDENTE. Assolutamente.

GIOACCHINO ALFANO, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Il parere è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.
Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 18 per lo svolgimento delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017.

La seduta, sospesa alle 15 è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017.
La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata nel vigente calendario dei lavori *(Vedi calendario)*.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la tradizione di confronto con l'Aula della Camera e con il Parlamento sulle riunioni dei Consigli europei è diventata, nel corso degli anni, uno degli elementi importanti della nostra dialettica parlamentare. Penso che dobbiamo considerare queste occasioni nel loro rilievo. Poi i Consigli europei possono essere talvolta decisivi per le decisioni che prendono, talvolta possono invece essere espressione di momenti di transizione, ma credo che non sfugga a nessuno di noi - certamente non sfugge all'Aula della Camera e al Governo - che in ogni caso stiamo parlando di una sede decisionale di grandissimo rilievo. E, quindi, il confronto nell'Aula, l'illustrazione da parte mia dei temi che saranno discussi giovedì e venerdì, è un'occasione, credo, importante.
Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì prenderà alcune decisioni di rilievo su alcuni argomenti abbastanza precisi e, poi, avrà un momento di discussione su argomenti ancora più importanti. Non ci saranno su questi delle decisioni specifiche, ma saranno discussioni molto rilevanti. Il tutto avviene in una congiuntura, che vorrei segnalare all'Aula alla Camera, perché è una congiuntura particolare. Noi abbiamo attraversato, nel corso degli ultimi due anni, delle fasi diverse nella temperie europea. Abbiamo avuto certamente nel 2016 un doppio *shock*: lo *shock* di Brexit e lo *shock* costituito dalle elezioni americane. Dico che si è trattato di un doppio *shock*, non perché noi si abbia o si possa avere nulla da ridire sulla decisione democratica del popolo britannico e tantomeno sulla decisione del popolo americano, essendo gli Stati Uniti sempre stati ed essendo tuttora il nostro principale alleato. Ma, certamente, la decisione di Brexit è parsa il culmine di una difficoltà e di una crisi dell'Unione europea (giugno 2016) e il voto negli Stati Uniti è parso in qualche modo caricare l'Europa, l'Unione europea, di una responsabilità e di una domanda particolari, perché è parso essere un momento di ridefinizione dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico e, quindi, una sfida, in un certo

senso, a noi europei. Abbiamo avuto poi, nel corso di quest'anno, del 2017, una reazione a mio avviso positiva a questo momento di doppio *shock*, a cui accennavo. Si potrebbe dire che l'inverno dello scontento europeo si è sciolto anche al sole del Campidoglio, qui a Roma.

Nel marzo scorso, ricorderete l'occasione dei sessant'anni dei Trattati, nei quali c'è stata una decisione importante, perché in quella dichiarazione si è sancita, per la prima volta, l'idea della possibilità di livelli diversi di integrazione nell'ambito dell'Unione europea ma, al di là di questo, c'era uno spirito di reazione, di risveglio che è stato poi irrobustito grandemente dai risultati elettorali - penso soprattutto a quello francese - e rilanciato nel corso dei mesi di quest'anno da orizzonti e discorsi di grandi traguardi più impegnativi del progetto europeo. Ora siamo al dunque nel senso che questa sveglia che in fondo l'Europa ha visto nel 2017 è chiamata l'anno prossimo a una sorta di prova della verità cioè capiremo nei prossimi mesi, nel corso del prossimo anno, prima del 2019 che sarà l'anno del rinnovo del Parlamento europeo e di tutte le cariche fondamentali a livello europeo, capiremo nel 2018 se tale risveglio di volontà, di ambizione europeista si riesce a tradurlo in decisioni politiche, in azioni concrete di Governo o se è destinato a restare semplicemente sulla carta. L'Italia certamente si muoverà e si muove per tradizione pluridecennale della nostra politica estera per spingere nella direzione di un'assunzione di maggiore responsabilità europeista nei mesi che ci aspettano. Non può essere un'Europa ferma per il ritardo nel negoziato per la formazione del nuovo Governo tedesco, per l'attesa delle elezioni politiche nel nostro Paese, per la mancanza di coraggio di unità dei Governi a giustificare una situazione di stallo. Dobbiamo impegnare la forza del nostro Paese per spingere in una direzione contraria.

Veniamo, onorevoli colleghe e colleghi, alle decisioni innanzitutto che verranno prese in questi due giorni. Forse la più rilevante, in una prospettiva di medio-lungo periodo, sarà la decisione di dare il via libera all'intesa che i negoziatori della Commissione e il Governo britannico hanno realizzato sulla prima fase dei negoziati *post* Brexit. Non era scontato: sapete che è un'intesa che è stata raggiunta nella notte dell'8 dicembre. È stata raggiunta perché si sono, credo, resi evidenti anche i fattori di difficoltà nei quali la scelta del Regno Unito, del *leave*, ha portato un Paese così importante, così carico di storia e anche così capace nei negoziati diplomatici internazionali. Però la realtà dei fatti è molto dura e la verità è che, a un anno e mezzo di distanza, risulta evidente, senza alcun compiacimento da parte del Governo italiano, che la scelta di separare la propria storia dalla storia dell'Unione europea è una scelta che ha creato più difficoltà che vantaggi ai nostri amici del Regno Unito. Se c'era qualcuno che coltivava aspirazioni divorziste nei confronti dell'Unione europea alla luce dell'esperienza britannica, credo che questo qualcuno abbia visto tali aspirazioni molto ridimensionate nel corso di questo anno e mezzo. Diciamo che la dura realtà è che una scelta di quel genere, che ha tutto il nostro rispetto perché è una scelta di popolo e democratica, ha aperto una fase molto complicata. Questa fase ha avuto un primo punto conclusivo nel riconoscimento delle condizioni fondamentali che la Commissione europea aveva messo sul tavolo per andare alla seconda fase di questo negoziato. Nel gergo della Commissione si dice che sono stati raggiunti progressi sufficienti. Questo sanciranno i Capi di Stato e di Governo con il vertice nella giornata di venerdì.

In cosa consistono i progressi sufficienti? Come sapete, tre questioni. Primo, il non riemergere, che sarebbe naturalmente tristemente pericoloso, della questione irlandese e quindi l'intesa sul fatto che non ci saranno controlli di confine tra Belfast e Dublino e tra Belfast e Londra; secondo, l'impegno da parte del Governo di Londra, certamente non facile per il Governo di Londra, a dare quanto dovuto al bilancio comunitario, non solo per il bilancio comunitario ma anche

per la Banca Europea per gli Investimenti, per le diverse agenzie per le quali erano in corso impegni pluriennali da parte del Regno Unito; terzo - questo terzo elemento è quello che dal punto di vista dei nostri interessi nazionali abbiamo fatto pesare con maggiore attenzione - il riconoscimento dei diritti acquisiti da parte del numero molto elevato di cittadini dell'Unione europea che risiedono nel Regno Unito. Tra questi, come sapete, ci sono anche 400.000-500.000 italiani ed è stato importante che, nella prima fase del negoziato, si sia già arrivati a stabilire la difesa dei diritti acquisiti e anche alcune modalità di traduzione di tale difesa dei diritti acquisiti tra cui, importantissima, credo, la conversione automatica dei documenti di residenza attuali dei nostri concittadini nel Regno Unito nei nuovi certificati che saranno loro necessari in quanto non più cittadini dell'Unione europea. Era un impegno che il Primo Ministro May aveva già preso in termini generali nel suo discorso di Firenze e che ha confermato nel corso dei negoziati. Ora il via libera che verrà - non credo ci siano dubbi - dal Consiglio europeo alla prima fase del negoziato, ne apre una seconda e dobbiamo credo essere tutti consapevoli del fatto che la seconda fase non sarà più semplice della prima perché la prima era quasi l'individuazione di una buona volontà a mettere sul tappeto e a risolvere quasi alcuni requisiti di un negoziato. Ora si tratta di sviluppare il negoziato in modo concreto e con un tempo che non è infinito perché sapete che la separazione, l'uscita del Regno Unito, la trasformazione del Regno Unito in un Paese terzo rispetto all'Unione avverrà il 29 marzo 2019. I tempi così ristretti hanno indotto il Governo di Londra a proporre l'istituzione di un periodo transitorio di due anni da quella data prima di arrivare alla definizione della natura dei nuovi rapporti che legheranno l'Unione europea e il Regno Unito. Sul metodo credo che ci sia intesa: sarà il Consiglio europeo di febbraio a stabilire gli obiettivi della seconda fase di negoziato. In altri termini, che tipo di rapporti dare alle nuove relazioni tra noi e la Gran Bretagna: non sarà facile. Il tempo di questo negoziato sarà lungo e complesso: è sempre più facile lavorare sui matrimoni che sui divorzi e quindi un divorzio comporta molte questioni giuridiche e amministrative più complesse e abbiamo visto quanto complesse siano anche le questioni giuridiche di nuovi accordi - penso all'accordo con il Canada o ad altri - figurarsi quelle che partono invece da una realtà che bisogna ridurre e rimodulare e non da una *tabula rasa* che bisogna riempire.

L'Italia si accingerà al negoziato, come ha fatto finora, con l'atteggiamento di chi certamente difende la posizione unitaria dell'Unione europea che si è confermata in tutti questi mesi e che, altrettanto certamente, guarda alla Gran Bretagna come a un Paese amico, non solo per la storia, che non dimentichiamo, certo, dei decenni che abbiamo alle nostre spalle e anche il ruolo che quel Paese ha avuto nella parte più terribile del Novecento, ma anche i rapporti storici che abbiamo avuto con Londra ci spingono a dire che noi cerchiamo di contribuire al raggiungimento di un'intesa. L'idea di un non-accordo e, quindi, di relazioni regolate semplicemente dalle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio non ci appartiene e noi cercheremo di lavorare in un senso diverso, pur sapendo, lo ripeto, tutte le difficoltà dell'impresa.

Via libera alla seconda fase del negoziato Brexit, prima decisione; la seconda decisione che verrà presa riguarda la cooperazione rafforzata sulla difesa. È una decisione che, in un certo senso, fa parte di quell'esigenza, che dicevo all'inizio, di consentire all'Europa di essere, dal punto di vista anche geopolitico, maggiormente all'altezza della domanda di Europa che c'è nel Mediterraneo, in Medio Oriente, nel nostro contesto geopolitico.

Bastano le decisioni che prenderemo giovedì sulla cosiddetta PESCO, la cooperazione di difesa rafforzata su alcuni progetti in particolare di difesa comuni, su cui, peraltro, l'Italia si è portata avanti, penso ad esempio alla cantieristica navale? Certamente, non basta, sono dei piccoli passi che vanno in una

direzione giusta, che è importante valorizzare, che, a mio avviso, sono rilevanti anche perché traducono in pratica quel principio affermato proprio nella Dichiarazione di Roma, nel marzo scorso, che ha introdotto, per la prima volta, in un documento ufficiale dell'Unione europea, l'idea della possibilità di diversi livelli di integrazione e cioè la possibilità che il ritmo di costruzione dell'Unione possa essere anche diverso da quello imposto dall'ultimo vagone, il più lento dei ventotto, che si possa andare anche a un ritmo più accelerato con alcuni Paesi che sono disponibili a farlo e la cooperazione sulla difesa è esattamente questo, un gruppo di Paesi, non tutti, dell'Unione europea che si mette insieme, stabilisce alcune priorità e va avanti in quella direzione.

Infine, il terzo capitolo delle decisioni che prenderemo riguarda il grande campo dell'educazione, dell'istruzione, della cultura e io sono molto soddisfatto del fatto che su questo tema - su cui tradizionalmente l'Italia si batte, insiste, cerca di spingere avanti la costruzione dell'Unione europea - si realizzeranno dei limitati, ma molto significativi passi in avanti. Li abbiamo, in un certo senso, condivisi, su iniziativa italiana e francese nell'ultimo incontro dei Capi di Stato e di Governo in Svezia; li tradurremo in decisioni definitive nella giornata di giovedì. Le decisioni riguardano, in primo luogo, il plurilinguismo e cioè l'impegno per tutti i Paesi europei a convergere verso un sistema che comprenda oltre alla lingua madre almeno altre due lingue straniere, nei diversi ordini di scuola; il che è molto utile e può essere anche un'occasione importante, in alcuni Paesi, per la diffusione dell'italiano; riguarda la moltiplicazione di risorse per il programma Erasmus Plus e sappiamo tutti quale sia il valore reale, oltre che simbolico, di questo programma; riguarda il progetto di iniziativa italiana di una carta dello studente europea, che metterà in condizione gli studenti dei diversi Paesi europei di accedere ad alcuni servizi, soprattutto culturali, in tutto il panorama europeo.

Riguarda, infine, il progetto, di matrice francese, della creazione di una ventina di università europee che possano essere più competitive a livello globale in una competizione tra università, nelle quali, obiettivamente, a onor del vero, al di là di alcuni esempi britannici, non sempre le università europee sono al top del *ranking* internazionale. Quindi, far convergere forze è utile e importante.

Questi sono, colleghe e colleghi, i tre punti fondamentali che verranno decisi nel vertice, ma non meno rilevanti sono gli argomenti su cui il Consiglio europeo prevede una discussione, senza, per il momento, decisioni. E questi sono due argomenti fondamentali per noi e per l'intera Europa; il primo, è un'ulteriore tappa nella discussione che, come sapete, va avanti da un tempo piuttosto lungo sulle politiche migratorie comuni; il secondo, riguarda, invece, l'avvio di una discussione sull'Unione monetaria e bancaria.

Sulle politiche migratorie l'Italia si presenterà a questo Consiglio europeo a testa alta e forte dei risultati che abbiamo ottenuto in questo campo e che sono considerati, per la loro importanza, a livello europeo e internazionale. Sui risultati, si potrebbe dire che i numeri parlano da soli, da un certo punto di vista; io ve ne ricordo alcuni, ma li conoscete bene. Da una parte, parliamo della riduzione del numero di arrivi in Italia, frutto dell'azione in ordine al traffico di migranti, una riduzione consistente, il 33 per cento in meno su base annuale, addirittura il 69 per cento in meno se parliamo del periodo da luglio a oggi; il 69 per cento in meno vuol dire, per tradurlo in cifre assolute, 80 mila persone in meno arrivate in Italia e in Europa, grazie al lavoro che abbiamo fatto in Libia di costruzione di una capacità di attivazione di energie e di rimpatri volontari. Vi do un altro dato che riguarda i rimpatri volontari assistiti fatti dall'Organizzazione internazionale dei migranti dalla Libia verso altri Paesi africani; pensate che sono stati, l'anno scorso, un po' meno di 3 mila, ora, per quest'anno, si stanno avvicinando a 20 mila e, probabilmente, andranno oltre i 20 mila. Parliamo, quindi, di cifre moltiplicate

potenzialmente per dieci rispetto a quelle dell'anno scorso. Una capacità, bisogna che lo diciamo forte e chiaro e anche con un certo orgoglio, resa possibile dall'azione politica dell'Italia, perché, se oggi è possibile, alle organizzazioni delle Nazioni Unite, UNHCR e IOM, essere presenti in Libia, intervenire in Libia, se oggi è possibile squarciare il velo sulle condizioni dei diritti umani dei migranti trattenuti in Libia, questo è possibile grazie all'azione dell'Italia e di questa azione, credo, dobbiamo chiamare tutta l'Europa ad essere riconoscente *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD, Democrazia Solidale-Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto)*. Ci sono dei problemi di diritti umani in Libia, ci sono dei problemi terribili, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, il punto è che questi problemi terribili, che sono presenti da alcuni anni, purtroppo, da molti anni, in Libia, finalmente, grazie al trattato bilaterale tra Italia e Libia, possono essere svelati e su questi si può cominciare a lavorare.

Se UNHCR, adesso aprirà un centro in Libia per organizzare corridoi umanitari legali per i rifugiati, questo è possibile grazie al Trattato bilaterale tra l'Italia e le autorità libiche; se i numeri di IOM sono moltiplicati per dieci, questo è possibile grazie alla nostra azione; se i riflettori si accendono sulle condizioni inaccettabili dei rifugiati trattenuti in Libia, questo è grazie alla nostra iniziativa *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Democrazia Solidale-Centro Democratico e di deputati del gruppo Misto)*. E l'Italia deve avere l'orgoglio di aver dimostrato in questi mesi di essere al tempo stesso il Paese che, come è stato detto più volte dalle autorità europee, ha salvato l'onore dell'Europa, perché è il Paese in prima linea come capacità di accoglienza e di salvataggio in mare, e noi rivendichiamo con orgoglio questo nostro primato; contemporaneamente, l'Italia è orgogliosa di un altro primato, e cioè di essere stata capace di mettere in crisi il modello di *business* dei trafficanti di esseri umani, dimostrando a tutti che quella battaglia si può vincere, e si può vincere gradualmente, rendendo meno disumane le condizioni dei migranti trattenuti in Libia *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico* e *Democrazia Solidale-Centro Democratico)*.

Il punto (e di nuovo su questo punto noi interrogheremo i nostri *partner* in Europa) è se questo lavoro possa continuare ad essere soltanto un lavoro italiano, magari con un sostegno politico ed economico che noi riconosciamo e di cui siamo grati alla Commissione europea, ad alcuni grandi Paesi europei, primo fra tutti la Germania, senza però diventare fino in fondo un impegno soprattutto sul piano economico condiviso dall'insieme degli Stati membri. Io dico molto chiaramente che questo impegno ha dimostrato di funzionare, e proprio perché ha dimostrato di funzionare non può essere lasciato soltanto sulle spalle dell'Italia, della Commissione e di qualche Stato di buona volontà: deve diventare a tutto tondo un impegno dell'insieme dell'Europa *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Democrazia Solidale-Centro Democratico)*!

Io non accetto come responsabile del Governo italiano l'ipocrisia di chi, proprio perché noi abbiamo acceso i riflettori sulla situazione in Libia, scopre la violazione dei diritti umani e dice che i migranti devono essere trasferiti tutti in Europa, parlando di Europa e pensando alla Sicilia. No, cari amici! Il problema è di migliorare lì questa situazione, e di approfittare delle condizioni nuove che abbiamo in questo momento, in cui finalmente - e vi assicuro, avendo seguito in questi anni molto da vicino questa questione, che è la prima volta - abbiamo una disponibilità da parte di numerosi Governi africani ad accettare l'idea di un rafforzamento dei rimpatri volontari assistiti. Non è un caso se OIM è passata da meno di 3 mila a quasi 20 mila, e potrebbe addirittura arrivare vicino a 30 mila nei prossimi 15-20 giorni, perché c'è stato uno scatto di sensibilità e di responsabilità da parte dei Governi africani. Conosciamo le loro difficoltà: sappiamo che non è facile, sia

perché una parte dei loro bilanci dipendono dalle rimesse degli emigranti, sia perché non è facile spiegare per ciascuno dei governanti africani alle loro opinioni pubbliche che si accetta il ritorno dei migranti economici nelle comunità da cui si sono allontanati; ma se noi vogliamo davvero le cose di cui parliamo, e cioè trasformare un traffico ignobile in corridoi umanitari, in flussi migratori legali, gestibili, non pericolosi per chi li affronta, dobbiamo avere il coraggio di insistere, insistere nel lavoro con i Governi africani, nei rimpatri volontari assistiti, nel lavoro per denunciare, cambiare e migliorare le condizioni che oggi investono i migranti trattenuti in Libia.

Questo è l'impegno dell'Italia: domanderemo all'Europa se l'impegno dell'Europa è finalmente deciso in questa direzione, o se dobbiamo continuare ad andare solo col sostegno di qualche Paese di buona volontà, e per il resto in ordine sparso.

Io mi auguro che l'Europa colga meglio, pienamente questa occasione. Ripeto: non sottovaluto l'appoggio della Commissione, non sottovaluto l'impegno finanziario della Germania, che è rilevante da questo punto di vista. Vorrei un impegno dell'insieme dei Paesi europei, perché noi non rinunceremo ai nostri principi su queste questioni, non rinunceremo alle ricollocazioni di rifugiati obbligatorie: è una decisione che l'Unione europea ha preso, e sulla quale bisogna insistere; non rinunceremo all'idea che sia possibile accogliere e salvare la vita a chi arriva verso le nostre coste, e contemporaneamente consolidare la capacità dei Paesi africani di riassorbire almeno in parte le migrazioni illegali, il traffico clandestino, per fare questa grande operazione di spostamento dall'illegalità e dalla criminalità alla gestione, alla legalità, alla sicurezza. È un orizzonte non utopistico: quello che abbiamo fatto in questo 2017 dimostra che è possibile arrivare a questo obiettivo, e saremo esigenti con l'Europa per arrivarci.

Infine, colleghi, l'ultimo punto, e forse un punto di rilievo notevole della discussione che avremo al vertice del Consiglio europeo, sarà l'inizio di una discussione la cui fine è prevista al momento per giugno 2018, anche se non sono così sicuro che questa scadenza verrà mantenuta, perché ci sono molte spinte a prendere tempo legate a tanti fattori che ben conoscete del contesto politico europeo: l'avvio della discussione sull'unione monetaria e sull'unione bancaria. È una discussione che cominceremo sulla base di un pacchetto di proposte avanzato dalla Commissione europea, che io considero, questo pacchetto, come una buona base di partenza: quando si dice in gergo diplomatico "una buona base di partenza" significa una buona base di partenza, cioè che i temi sono sul tappeto, c'è uno sforzo per mettere le questioni reali al centro della discussione, bisogna spostare il traguardo di questa discussione il più avanti possibile, sapendo che contemporaneamente ci sono diversi gruppi di Paesi che considerano la proposta della Commissione in modo opposto al nostro, e che quindi vorrebbero tirarla un po' più indietro rispetto a dove essa si è spinta. Per semplificare, ci sarà in questa occasione una discussione tra i Paesi dell'Europa mediterranea, meridionale da una parte e quelli dell'Europa centro-settentrionale dall'altra, che già si va in qualche modo delineando.

Perché dico che il terreno scelto dalla Commissione comunque è una buona base di partenza? Perché ci sono alcuni temi importanti che sono stati decisi e proposti all'attenzione del Consiglio europeo. Il primo è quello di istituire dei meccanismi di riserva comunitari capaci - si dice tecnicamente, di *backstop* - di reagire alle crisi bancarie e finanziarie; meccanismi di cui - come forse non è sfuggito all'attenzione della Camera - siamo stati carenti nell'ultimo anno, due anni. Ora l'Unione europea si pone il problema di completare l'unione bancaria con un meccanismo di *backstop* capace di intervenire di fronte a eventuali crisi bancarie o finanziarie di singoli in automatico: non è intergovernativo, è comunitario, nella proposta della Commissione, di fronte a crisi di questo genere. È un passo avanti!

Così come è un passo avanti l'idea, peraltro da sempre sostenuta dall'Italia, di un Ministro delle finanze europeo, anche se dobbiamo - e qui la discussione comincerà subito - intenderci su quale sia la missione del Ministro delle finanze europeo, quale sia il suo rapporto con il bilancio dell'Unione europea, quale sia il suo rapporto con il Parlamento o, comunque, con una legittimazione parlamentare e democratica. Per intenderci, un Ministro delle finanze europeo che non abbia alcun rapporto con il bilancio e le politiche fiscali, alcun rapporto con il Parlamento e la legittimazione democratica, finirebbe per essere un *controller*, mandato non si sa da chi a controllare i conti economici, in questo caso sapremmo abbastanza di chi, cioè dei Paesi del sud Europa, dell'Europa mediterranea, chiamateli come preferite. Questo tipo di Ministro delle finanze europeo, sinceramente, non ci interessa, ci interessa un Ministro delle finanze europeo che abbia un rapporto con un bilancio dotato anche di risorse proprie e capace di finanziare quello che il Governo italiano chiama l'insieme dei beni comuni europei da finanziare.

Noi abbiamo un grappolo di questioni fondamentali, che vanno finanziate a livello europeo gradualmente, con risorse autonome e proprie del bilancio europeo: autonome e proprie significa realizzate attraverso forme di transazione europea sull'energia, sulle grandi piattaforme informatiche o su altro. Finanziare i beni comuni europei: che significa politiche migratorie comuni, politiche di sicurezza comuni, politiche sociali comuni. La proposta italiana di un fondo per assorbire le crisi asimmetriche dal punto di vista occupazionale: il MEF lo ha definito un *Rainy day fund*, un fondo per le giornate piovose, diciamo un fondo ombrello, ognuno lo chiami come preferisce, comunque un fondo il cui obiettivo è di attivarsi nel momento in cui ci siano delle difficoltà sociali, occupazionali, asimmetriche, in diversi Paesi. Sarebbe un'innovazione straordinaria per l'Unione europea e per i cittadini europei sapere di poter contare su un ombrello comunitario di fronte a crisi sociali e occupazionali straordinarie.

Noi lavoreremo in questa direzione, i temi giusti sono stati messi sul tappeto, gli obiettivi sui quali l'Italia spingerà perché questi temi giusti si sviluppino sono quelli del lavoro, degli investimenti nei beni comuni, della convergenza tra le diverse economie europee. C'è uno straordinario bisogno di convergenza, non è più possibile l'idea che si consideri di intervenire di fronte agli squilibri macroeconomici soltanto nei casi di economia in deficit e mai nei casi di economie in *surplus*. È un errore, è un errore anche per le economie che realizzano dei *surplus* fortissimi, perché quei *surplus* - che sono uno squilibrio macroeconomico rilevante per le regole europee attuali, anche se nessuno li prende mai in considerazione - potrebbero essere trasformati in investimenti fondamentali per l'insieme dell'economia europea, ma anche per quei Paesi del centro e del nord Europa, che ne trarrebbero beneficio in termini di ammodernamento di infrastrutture e di progresso dei loro Paesi. Quindi, abbiamo l'obiettivo della convergenza come obiettivo fondamentale da mettere sul tavolo di questa discussione.

Il punto, in conclusione, colleghe e colleghi, è in che direzione e con che obiettivo noi vogliamo utilizzare la condizione relativamente favorevole nella quale ci troviamo. L'eurozona si trova per la prima volta da molti anni in una condizione di crescita diffusa e stabile in tutti i Paesi dell'eurozona: in Italia anche, certamente, anzi, ieri l'OCSE ha certificato che siamo, assieme alla Germania, il Paese che cresce più velocemente oggi in Europa.

Quando dico cresce più velocemente, per evitare equivoci, non sto dicendo che cresce più degli altri, perché sappiamo che siamo ancora sotto la media europea in termini di crescita nel nostro Paese e abbiamo molta strada da fare, dico che l'OCSE sostiene che il ritmo di crescita è, in Italia e in Germania, più veloce che negli altri Paesi europei e questa è una grande opportunità. L'Europa come vuole utilizzare questa opportunità di una crescita

stabile e diffusa in tutti i Paesi? Restando ferma? Limitandosi a salvaguardare regole ed equilibri costruiti nel corso degli ultimi dieci anni? Timorosa di qualsiasi passo avanti nella direzione della crescita e dello sviluppo? Se questa fosse l'impostazione europea, penso che sarebbe una rinuncia gravissima di cui potremmo pagare il prezzo in termini addirittura storici nei prossimi decenni.

Perché un'occasione come questa, in cui la crescita è così diffusa e così stabile nei diversi Paesi europei, se vogliamo tradurre questi numeri in benefici sociali per le famiglie, per le nostre comunità, in riduzione della povertà, in miglioramento delle nostre infrastrutture, ha bisogno di politiche espansive, di convergenza, di politiche fiscali comuni, di investimenti sui beni pubblici comuni. Questa sarà la linea dell'Italia e mi auguro che, con il sostegno del Parlamento, l'impegno dell'Italia aiuti l'intera Europa a non perdere un'occasione straordinaria che abbiamo aperta davanti *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Misto-Civici e Innovatori-Energie PER l'Italia* e *di deputati del gruppo Misto)*.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la deputata Marietta Tidei. Ne ha facoltà.

MARIETTA TIDEI. Grazie, Presidente. Il Consiglio europeo che si terrà giovedì e venerdì a Bruxelles riveste un'importanza particolare: tanti temi economici e sociali trattati, ma anche questioni importanti legate da un *fil rouge*, quello dei confini in senso lato, che rappresenta una delle sfide più importanti per l'Europa. Non parlo solo di confini fisici, ma anche di confini di contenuto, per cercare di capire, in altre parole, in quale direzione debba muoversi l'Europa e quale sia, appunto, lo spazio di azione sui temi che hanno proprio il confine come tratto caratteristico, dall'immigrazione, alla politica di difesa comune, all'allargamento. E al concetto dei confini ci richiama anche quella che si è imposta come l'urgenza dell'urgenza in tema di politica estera, cioè la vicenda di Gerusalemme. Parto dalla Brexit, che proprio negli scorsi giorni ha registrato una vera e propria svolta con l'accordo siglato tra Bruxelles e Londra. È stato un accordo sofferto, ma anche positivo, che ci lascia ben sperare. Ora, chiaramente bisogna guardare con responsabilità ai negoziati e all'uscita della Gran Bretagna, rispettare sì, la decisione dei britannici, ma allo stesso tempo riaffermare con forza il concetto che il progetto europeo va avanti e deve andare avanti con ancora maggiore determinazione.

Il Consiglio europeo farà anche il punto sulle politiche europee in tema di migrazione. È doveroso capire se la direzione che abbiamo intrapreso è quella giusta. Il grande lavoro portato avanti dall'Italia a Bruxelles per richiamare ogni Paese alla propria responsabilità sul fronte dell'accoglienza, ma anche le importanti misure adottate dal Governo italiano, stanno dimostrando che un altro tipo di politiche non solo sono possibili, ma sono doverose. Accoglienza e sicurezza sono dei principi che possono e devono conciliarsi.

Mi preme qui sottolineare l'importanza dell'approccio che sta diventando proprio dell'Europa e che ha avuto nell'Italia il suo precursore del guardare all'Africa: mi riferisco al *Migration compact*, al *trust fund*, che è uno strumento che va però potenziato attraverso nuove risorse. L'Italia su questo fronte è un esempio: dei 199 milioni versati dai principali Stati membri, infatti, 102 sono arrivati da noi, siamo il primo contributore, ma tanti partner europei hanno versato troppo poco; e se Europa deve essere, Europa lo si è anche e soprattutto sul fronte degli impegni che vanno ad impattare sulle emergenze enormi, come quella dei flussi migratori. L'impegno dell'Italia per sostenere la via che guarda (...)

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL SENATO DELLA REPUBBLICA

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

733ª seduta pubblica

martedì 13 dicembre 2016

Presidenza del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ... 8
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ... 8

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione ... 9

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE ... 9

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2016 ... 9

ALLEGATO B

GOVERNO

Testo delle dichiarazioni programmatiche consegnate dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri ... 11

CONGEDI E MISSIONI ... 14

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione ... 14

GOVERNO

Trasmissione di documenti ... 15

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum* 15

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni ... 15
Mozioni ... 16
Interrogazioni ... 16
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ... 17
Interrogazioni da svolgere in Commissione ... 25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

- all'on. Luca LOTTI lo sport.

F.to Paolo Gentiloni Silveri».

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri sta rendendo le proprie dichiarazioni programmatiche presso la Camera dei deputati.

La consegna del testo al Senato avrà luogo intorno alle ore 12,30.

Successivamente la seduta sarà sospesa e verrà ripresa per comunicare le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo che si riunirà alle 15,30.

Saluto ad una delegazione di una fondazione umanitaria senegalese

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di sospendere la seduta, saluto la delegazione della formazione umanitaria FAC del Senegal che assiste ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 12,31).

Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri, per la consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, consegno il testo delle dichiarazioni rese stamani alla Camera dei deputati, sulle quali svolgeremo domani il dibattito.

Grazie e buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri, e prendo atto della consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche già rese alla Camera dei deputati.

Buon lavoro, Presidente!

Comunico che il documento consegnato sarà stampato e pubblicato nella sua interezza nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Allegato B

Governo, testo delle dichiarazioni programmatiche consegnate dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri

Signora Presidente, onorevoli colleghi, signore Ministre, signori Ministri, il Governo che si presenta a chiedere la fiducia è un Governo di responsabilità, garante della stabilità delle nostre istituzioni. È un Governo che intende concentrare tutte le proprie energie sulle sfide dell'Italia e sui problemi degli italiani.

I compiti di un Governo sono chiaramente definiti dalla Costituzione. Il suo profilo politico è iscritto nel quadro della maggioranza che ha sostenuto il Governo precedente e che non è venuta meno. Per qualcuno si tratta di un limite: io lo rivendico. Rivendico il grande lavoro fatto negli anni che abbiamo alle spalle, i risultati ottenuti, che hanno messo in moto le energie dell'Italia e che ci vengono riconosciuti a livello internazionale. Sono risultati di cui siamo orgogliosi e che fanno onore alla maggioranza che li ha sostenuti in questi tre anni di Governo.

Non mi nascondo naturalmente che, pur nel quadro della medesima maggioranza, il Governo nasce in un contesto nuovo, creato dalla bocciatura nel *referendum* della riforma costituzionale e dalla conseguente scelta di dimissioni del Presidente Matteo Renzi. Questa scelta, che ha originato la crisi, non era obbligata, ma era stata ampiamente annunciata da Renzi nei mesi scorsi.

Averla compiuta è stato un atto di coerenza che non solo noi del Governo e della maggioranza, ma, a mio avviso, tutti gli italiani che hanno a cuore la dignità della politica dovrebbero salutare con rispetto. Queste caratteristiche della crisi hanno determinato, sulla base della ferma guida del presidente della Repubblica Mattarella, che voglio qui ringraziare di fronte a voi, i tempi rapidi del nuovo Governo e ne definiscono il programma.

Lascio alla dialettica tra le forze politiche il dibattito sulla durata del nuovo Governo. Per quanto ci riguarda, vale la Costituzione: il Governo dura fin quando ha la fiducia del Parlamento. Spetta a me, piuttosto, indicare quali saranno le priorità della nostra azione, tesa a completare il lavoro fatto fin qui.

La prima priorità è senz'altro l'intervento nelle zone colpite dal terremoto. Abbiamo avuto una risposta straordinaria di tutte le nostre forze dell'ordine, dei volontari, della Protezione civile, nell'emergenza, ma siamo ancora in emergenza, e dalla qualità della ricostruzione dipende la qualità del futuro di una parte rilevante del territorio dell'Italia centrale. E da questi passi che faremo dipende anche la forza che avremo nello sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito "Casa Italia" e che cerca di lavorare sulle cause profonde dei danni che vengono provocati dagli eventi sismici nel nostro Paese.

Avremo un'agenda di lavoro molto fitta. Mi limito ad alcune priorità: ci metteremo al lavoro innanzitutto sul terreno internazionale, dove ci aspettano appuntamenti molto importanti. Tra un paio di settimane l'Italia entrerà

nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e assumerà la Presidenza di turno del G7. Lo faremo in un momento difficile, caratterizzato da una particolare incertezza che si determina anche per la contestualità con la transizione americana, che come sapete si concluderà il 20 gennaio; e approfitto dell'occasione per dire che noi siamo pronti a collaborare con quello che è da sempre il nostro principale partner ed alleato, gli Stati Uniti, forti nella difesa dei nostri principi, ma convinti sostenitori dell'Alleanza atlantica. Incertezza accentuata dalle condizioni molto difficili di diversi teatri di crisi nel mondo.

L'impegno sarà particolarmente rilevante nel contesto dell'Unione europea, e io credo che sia importante, se il Governo riceverà la fiducia del Parlamento, la possibilità di partecipare sin da giovedì a un importante Consiglio europeo con l'Italia rappresentata a pieno titolo. L'Italia è tra i Paesi fondatori dell'Unione europea, e devo dire nella mia precedente esperienza ho tenuto molto a sottolineare questo ruolo dell'Italia tra i sei Paesi fondatori di questa straordinaria esperienza che è l'Unione europea, di cui ci accingiamo, nel mese di marzo, a veder celebrare il sessantesimo anniversario, e non sarà una celebrazione ma una scommessa sul futuro; o almeno noi cercheremo, noi Governo italiano, di non farne soltanto una celebrazione, ma di farne un momento di discussione proiettata verso l'avvenire.

Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì, nel quale avremo due o tre questioni molto rilevanti all'ordine del giorno: la discussione in corso sul rinnovo del cosiddetto Regolamento di Dublino, quello che definisce l'atteggiamento dell'Unione europea circa la prima accoglienza dei rifugiati e dei migranti; e su cui vi devo dire che l'Italia avrà una posizione molto netta nel sostenere quelle che sono le nostre ragioni, perché ancora una volta non è accettabile, e ancor meno lo sarebbe nel quadro di una ipotetica riforma di questo Regolamento, che passi di fatto il principio di un'Europa troppo severa su alcuni aspetti delle sue politiche di *austerity* e troppo tollerante nei confronti di Paesi che non accettano di condividere le responsabilità comuni sui temi dell'immigrazione. Poi discuteremo di Siria, del modo in cui la crisi siriana sta definendo i rapporti tra l'Unione europea e la Russia, in un momento di transizione per l'amministrazione americana.

Accanto alla politica estera cercheremo di dare messaggi forti sulla nostra sicurezza, nel contrasto alla criminalità organizzata, nel lavoro sempre più forte per prendere in mano il tema dei flussi migratori, delle politiche di accoglienza, delle politiche di rimpatrio, della gestione condivisa con le amministrazioni locali di tale questione, mantenendo l'equilibrio che ha caratterizzato il Governo in questi anni su questo tema, e cercando se possibile di essere ancora più efficaci nelle politiche di attuazione.

Sul terreno economico, naturalmente. Il Governo intende accompagnare e rafforzare la ripresa che finalmente, gradualmente, a nostro avviso ancora molto lentamente, si sta manifestando però anche nel nostro Paese. Accompagneremo la ripresa con le grandi infrastrutture, con il piano straordinario dell'industria 4.0, con un nuovo slancio alla *green economy*, frontiera su cui davvero possono farsi valere le eccellenze del mondo dell'impresa italiano nel quadro delle decisioni internazionali che sono state prese sul clima, e che l'Italia difenderà nei prossimi mesi con molta forza.

È in questo quadro che affronteremo anche i problemi legati al nostro sistema bancario, che è un sistema, nel suo insieme, solido, che, finanziando l'economia reale, sta contribuendo alla ripresa e si sta lasciando alle spalle, anche grazie alle misure prese dal Governo negli ultimi due anni, le conseguenze di una profonda recessione. Sappiamo tutti che vi sono dei casi specifici che, anche a causa di comportamenti inadeguati o illeciti di amministratori sui quali la magistratura sta indagando, richiedono oggi un rafforzamento patrimoniale e per i quali sono stati predisposti piani di ristrutturazione e aumenti di capitale attraverso il ricorso al mercato.

Voglio dire molto chiaramente, in questa occasione, che il Governo, come sapete, ove necessario, è pronto a intervenire per garantire la stabilità degli istituti e il risparmio dei cittadini. E prendo questo spunto per ribadire qui che l'Italia è un'economia forte, che non è aperta a scorribande, che ha smentito in modo molto chiaro le profezie di apocalisse che qualcuno aveva fatto in caso di questo o quell'esito del *referendum*. Questa è l'Italia.

L'impegno del Governo sarà molto importante, naturalmente, sul piano sociale, per completare la riforma del lavoro, per attuare le procedure riguardanti le norme sull'anticipo pensionistico, così come sul terreno dei diritti, dove molto è stato fatto, ma altri passi avanti possono essere realizzati.

Infine, intendiamo ridare slancio a tre grandi azioni di riforma che sono in corso e che necessitano di un impulso ulteriore: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del processo penale, il libro bianco della difesa, cui sono collegate tante iniziative.

Infine, vorrei aggiungere all'agenda delle nostre priorità due grandi questioni, su cui finora, a mio avviso, non abbiamo dato risposte pienamente sufficienti.

Innanzitutto, mi riferisco ai problemi che riguardano la parte più disagiata della nostra classe media: parlo sia del lavoro dipendente che delle partite IVA. Questa parte più disagiata della nostra classe media deve essere al centro dei nostri sforzi per far ripartire l'economia. Proprio perché noi non vogliamo rinunciare alla società aperta, ai vantaggi del commercio internazionale, all'evoluzione digitale, proprio per questo dobbiamo difendere quei ceti disagiati che da queste dinamiche si sentono penalizzati o addirittura sconfitti.

Poi, dobbiamo fare molto di più anche sul Mezzogiorno. La decisione di formare un Ministero esplicitamente dedicato, oltre che alla coesione territoriale, al Mezzogiorno non deve far pensare a vecchie logiche del passato. Al contrario, noi abbiamo fatto molte cose in questi anni per il Sud, ma credo che sia ancora insufficiente la consapevolezza che proprio dal Sud e dalla sua modernizzazione può venire la spinta più forte possibile, oggi, per la crescita della nostra economia.

Onorevoli colleghi, accanto a questa attività, alla nostra agenda, prenderà corpo il confronto tra le forze parlamentari sulla legge elettorale e sulla necessaria armonizzazione delle norme tra Camera e Senato. È un confronto nel quale il Governo - voglio ribadirlo, come ho avuto occasione già di dire negli incontri con le diverse delegazioni - non sarà l'attore protagoni-

sta. Spetta a voi, onorevoli colleghi, la responsabilità di promuovere e trovare intese efficaci.

Certo, il Governo non starà alla finestra, cercherà di accompagnare, di facilitare e anche di sollecitare questo confronto. La sollecitudine non deriva dalle valutazioni sulla durata dell'Esecutivo, deriva dalla consapevolezza istituzionale del fatto che il nostro sistema parlamentare ha bisogno di regole elettorali certe e pienamente applicabili e ne ha bisogno con urgenza. Le consultazioni, onorevoli colleghi, hanno evidenziato l'impossibilità di una convergenza generale nel sostegno a questo Governo di responsabilità, che pure era stata invocata. Ne abbiamo preso atto, procedendo nel quadro della maggioranza, anche se ci auguriamo che possano maturare apporti e convergenze più larghe su singoli provvedimenti, ma di una discontinuità almeno nel confronto pubblico io penso che avremmo davvero bisogno e sarà uno dei miei impegni maggiori sul piano personale.

Il Governo non si rivolgerà certo a quelli del "sì", contro quelli del "no"; si rivolge a tutti i cittadini italiani. Si basa su una maggioranza, rispetta le opposizioni e chiede rispetto per le istituzioni (*Applausi dei deputati dei Gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica-Ala per la Costituente Liberale e Popolare - MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)*. Chi come me è sempre stato animato da passione politica non si ritrova nella degenerazione di questa passione. La politica, il Parlamento sono il luogo del confronto dialettico, non dell'odio o della post verità. Chi rappresenta i cittadini deve diffondere sicurezza, non paura. Su questo è impegnato il Governo e anche su questo chiede alla Camera la sua fiducia *(Applausi dei deputati dei Gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica-Ala per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del Gruppo Misto)*.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albano, Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti (dalle ore 11), Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Elena Ferrara, Gambaro, Gentile, Lepri, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, Divina, Fazzone e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC), senatrice Bianconi, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha comunicato che (...)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

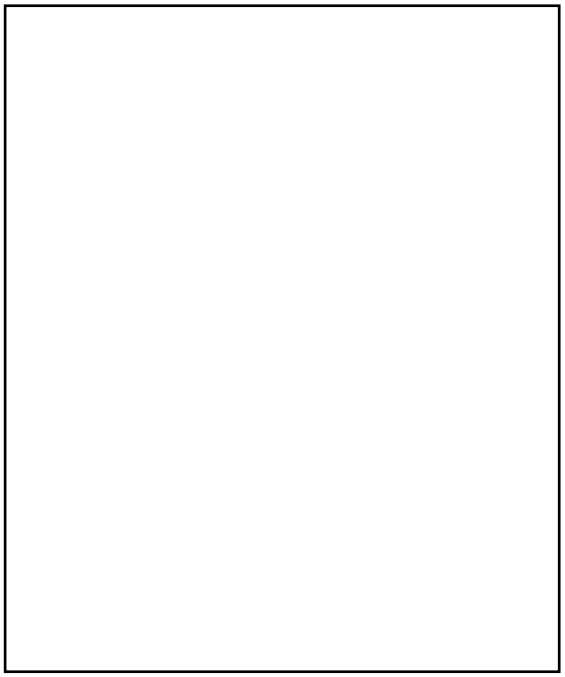
734ª seduta pubblica

mercoledì 14 dicembre 2016

Presidenza del presidente Grasso

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO



GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...19, 52, 57
ZANONI *(PD)* ...19
MALAN *(FI-PdL XVII)* ...21
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...22
DI MAGGIO *(CoR)* ...24
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* ...25
TORRISI *(AP (Ncd-CpI))* ...27
FUCKSIA *(Misto)* ...29
URAS *(Misto)* ...31
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* ...32
TARQUINIO *(CoR)* ...34
CANDIANI *(LN-Aut)* ...36
MARCUCCI *(PD)* ...40
*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* ...41
CATTANEO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...43
MINEO *(Misto-SI-SEL)* ...44
MANCUSO *(AP (Ncd-CpI))* ...46
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* ...47
TRONTI *(PD)* ...50
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ...53
BIGNAMI *(Misto-MovX)* ...57
BENCINI *(Misto-Idv)* ...57
REPETTI *(Misto-IpI)* ...58
MONTI *(Misto)* ...59
D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)* ...60
BISINELLA *(Misto-Fare!)* ...62
CENTINAIO *(LN-Aut)* ...63
FERRARA MARIO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* ...66
MAZZONI *(ALA-SCCLP)* ...69
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...71
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* ...73
BIANCONI *(AP (Ncd-CpI))* ...75
MONTEVECCHI *(M5S)* ...78
ROMANI PAOLO *(FI-PdL XVII)* ...81
ZANDA *(PD)* ...84
SACCONI *(AP (Ncd-CpI))* ...87
AMORUSO *(ALA-SCCLP)* ...88
Votazione nominale con appello ...88

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GIROTTO *(M5S)* ...91

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

CONVOCAZIONE ...92

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2016 ...92

ALLEGATO A

MOZIONE DI FIDUCIA ...93

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI ...95

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ...95

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte di modifica ...95

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ...95
Trasmissione di atti e documenti ...96
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione ...97

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti ...98

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signore Ministre e signori Ministri, credo che nel rivolgermi al Senato per chiedere la fiducia al nuovo Governo ci sia un punto di partenza obbligato.

Voi sapete che io ho condiviso pienamente e fino in fondo la proposta di riforma costituzionale che è stata ripetutamente approvata a maggioranza in quest'Assemblea, tuttavia, sapete altrettanto bene che i cittadini italiani - il popolo - hanno deciso con un *referendum*, dal risultato peraltro molto netto. Quindi, potrei dire che la fiducia che, a nome del Governo, chiedo al Senato è certamente basata sull'articolo 94 della Costituzione, ma è anche un po' particolare: chiedo la vostra fiducia ed esprimo la mia fiducia nei confronti del Senato e delle sue prerogative e dei rapporti che l'ordinamento costituzionale stabilisce tra il Governo, le Camere e in particolare il Senato della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).*

Nella nostra discussione alcuni senatori hanno sostenuto che da parte del Governo ci sarebbe un'indifferenza rispetto ai risultati del *referendum,* di cui noi non terremmo conto. Io credo che le cose siano molto chiare e lo siano anche per i cittadini italiani. Si è dimesso il Presidente del Consiglio, si è aperta una crisi di Governo. E penso che la scelta del presidente Renzi di dimettersi, in coerenza con quanto aveva ripetutamente annunciato nel corso della campagna referendaria, sia stata una scelta di coerenza che merita il rispetto di tutti coloro che hanno a cuore la dignità e la serietà della politica. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Si possono fare tutte le polemiche che vogliamo, ma vi è il dato di fatto di un Presidente del Consiglio che, pur disponendo ancora di una maggioranza e quindi non essendo obbligato in termini formali e costituzionali, sceglie di dimettersi.

Non siamo innamorati della continuità. Abbiamo, anzi, rivolto una proposta all'insieme delle forze parlamentari per individuare, se possibile, una convergenza più larga, addirittura una convergenza generale di fronte alla situazione. Vi è stata da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche a cui questo invito era stato rivolto una indisponibilità. Quindi non un amore per la continuità, ma la presa d'atto di questa situazione ha spinto le forze che hanno sostenuto fin qui la maggioranza a dare vita al nuovo Governo, per responsabilità, come ho cercato di sottolineare ripetutamente in questi giorni. Sarebbe stato forse più utile dal punto di vista politico e partitico - se volete - sottrarsi a questa responsabilità, ma sarebbe stato molto più pericoloso per il Paese. Pertanto, il segno di questo Governo è di farsi carico di questa situazione.

Molti hanno parlato di verità anche se forse - come diceva il senatore professor Tronti - la verità rivoluzionaria non è più di moda, ma questa è la verità: che il Governo si è costituito con queste caratteristiche per assumersi una responsabilità che riteniamo fondamentale in questo momento.

Lo abbiamo fatto in modo molto rapido: nove giorni fa il *referendum*, una settimana fa le dimissioni del presidente Renzi, due giorni fa l'incarico al sottoscritto di formare un nuovo Governo; non per impazienza, ma

perché credo sia a tutti evidente l'importanza di dare all'Italia istituzioni stabili e certezza, in un contesto come quello attuale.

Sappiamo, infatti, che abbiamo impegni immediati sui quali il Governo è al lavoro e sarà al lavoro con ancor più forza nella pienezza delle sue funzioni. Penso al sostegno al sistema bancario, di cui ho parlato anche nelle mie comunicazioni iniziali. Penso all'emergenza terremoto e ricostruzione: sarà la prima riunione che farò oggi pomeriggio con il commissario Errani e con il direttore della Protezione civile. Penso all'impegno europeo: domani mattina vi è un Consiglio europeo in cui è importante che l'Italia sia rappresentata a pieno titolo, perché si discuteranno alcuni temi molto rilevanti, come le regole sui flussi migratori, in particolare sui rifugiati, in merito alle quali voi conoscete la posizione italiana, quindi non la ripeto.

Voglio solo accennare in questa sede - perché è l'attualità che ci spinge in questa direzione ed è importante che lo si citi anche nell'Assemblea del Senato - al dramma continuo di Aleppo, di cui domani parleremo, che è stato uno dei maggiori impegni e anche uno dei maggiori non successi - purtroppo - della diplomazia internazionale e, per la parte che compete all'Italia, del sottoscritto negli ultimi mesi. È stata una partita nella quale abbiamo cercato di sperimentare anche nuovi rapporti tra gli Stati Uniti e la Russia; per un certo periodo sembrava che questi nuovi rapporti tra Russia e Stati Uniti per arrivare a una tregua funzionassero; purtroppo questo non si è sviluppato e continuiamo ad assistere a un dramma che offende le nostre coscienze e che l'Assemblea del Senato credo debba ricordare come una tragedia inaccettabile per la nostra civiltà. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NcdCpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Rinvio alle comunicazioni che ho fatto all'inizio per una serie di impegni programmatici che attendono il Governo. Questo non è un Governo di inizio legislatura, ma è un Governo che innanzitutto deve completare l'eccezionale opera di riforma, innovazione e modernizzazione che è stata fatta in questi ultimi anni. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Su questo non c'è dubbio, io credo. Si possono avere opinioni diverse e si possono naturalmente, dal punto di vista dell'opposizione, più che legittimamente criticare molte di queste riforme e di questi cambiamenti: ma sul fatto che ci sia una mole di innovazioni che è stata portata avanti e che il Governo deve completare credo che non ci sia alcun dubbio. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NcdCpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Ci viene riconosciuto dai cittadini italiani, ci viene riconosciuto in sede internazionale; e sarebbe assurdo che un Governo, che peraltro molti tra i critici accusano di eccesso di continuità, immaginasse che completare il percorso di riforme avviato non è il suo compito principale. Quindi giustizia, diritti, completamento delle norme sulle pensioni, innovazione (mi ha colpito il riferimento che vi ha fatto la senatrice Cattaneo nel suo intervento) e un accento particolare, che io ho voluto dare sin dalle comunicazioni iniziali, al tema del lavoro e del Sud. Il Sud è uno dei luoghi nei quali contemporaneamente si manifesta la maggiore potenzialità del nostro Paese, perché, se il nostro Paese può avere nei prossimi anni un tasso di crescita molto più alto di quello attuale, ciò sarà possibile se riusciremo a fare molto di più per il Mezzogiorno. Non abbiamo in testa chissà quali operazioni all'antica, quando parliamo di un Ministero

che ha tra le sue competenze il Mezzogiorno; tutt'altro, abbiamo in testa la straordinaria opportunità che, se impostiamo bene questa partita, può venire da una rinascita e da una ripresa del Mezzogiorno.

Lavoro e Mezzogiorno (Mezzogiorno continentale e insulare) sono tenuti insieme dal tema che il senatore Tronti ha affrontato; chiamiamolo il tema del disagio che oggi si accompagna con gli sviluppi e con i progressi della modernità. Voi sapete bene che siamo contemporaneamente in uno dei momenti più felici dell'umanità, perché questo è uno dei momenti nei quali la vita media si è più allungata, la capacità di contrastare le malattie si è rafforzata, ciascuno di noi ha nelle proprie tasche una quantità di conoscenze incredibile, che solo per la mia generazione avrebbero reso necessarie biblioteche intere, cui noi possiamo accedere invece con grandissima semplicità (poi c'è anche la velocità dei trasporti). Eppure, di fronte a questa straordinaria evoluzione della modernità, c'è, in modo particolare nelle società occidentali, libere e avanzate, un problema crescente di disagio in alcuni strati e in alcune fasce sociali. Sono in particolare le fasce più deboli e più povere del ceto medio quelle che stanno sentendo in modo pesantissimo le conseguenze di questi fatti positivi, del fatto che il mondo è più aperto e del fatto che l'evoluzione tecnologica è più forte.

Se qualcuno pensava a questo mondo più aperto e a questa evoluzione tecnologica più forte come ad una sorta di nuovo Ballo Excelsior - e lo abbiamo pensato in molti negli ultimi dieci-quindici anni - si sbagliava di grosso. Certamente c'è uno straordinario progresso, ma ci sono le difficoltà, il disagio, i perdenti in questo processo e a chi a questo processo tiene, cioè a chi è innamorato dell'idea della società aperta e non dei muri o dei confini, del commercio internazionale, a chi crede in questi valori spetta in modo particolare porsi il problema di chi da questi grandi progressi invece è colpito, subisce conseguenze pesanti, addirittura vive peggioramenti della propria situazione.

Ci sono dei dati resi noti stamattina dal centro studi della Confindustria che sono da questo punto di vista molto interessanti. Da una parte, infatti, fanno vedere una cosa che è sotto gli occhi di tutti e che, in buona misura, è anche il risultato dell'azione svolta in questi ultimi anni, cioè, che i tassi di crescita vengono previsti con un rialzo maggiore delle previsioni e che c'è più crescita di quanto si prevedeva *(Commenti del senatore Candiani)*. I tassi di disoccupazione vengono, sia pur molto lievemente, proiettati più bassi di quanto si prevedeva. Si tratta quindi di dati macroeconomici incoraggianti, che fanno vedere che l'Italia si è rimessa in moto, che in Italia e in Europa c'è, lentamente e gradualmente, un segno di ripresa. Al tempo stesso avete però visto nei dati resi noti dal centro studi della Confindustria quelli sulla povertà, che sono anch'essi in crescita. Ci dobbiamo rendere conto di questa contraddittorietà del contesto in cui siamo e in cui sviluppo, progresso, modernizzazione, convivono con sacche di disagio che è compito della politica e del Governo affrontare con risposte credibili. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI))*. Questo è il senso della sottolineatura particolare; non abbiamo vent'anni davanti per cambiare il volto al Mezzogiorno d'Italia, ma è il senso della sottolineatura particolare della parola Sud e della parola «lavoro, lavoro, lavoro», che ho cercato di fare in questi giorni. Cer-

cheremo di lavorarci con serietà, approfondendo anche la questione dei tempi e dei modi possibili di procedere verso l'universalizzazione delle tutele, che deve essere un traguardo per chi governa in un contesto come quello che ho descritto, *(Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI))*, ma che tutti noi sappiamo essere un traguardo percorribile con serietà e consapevolezza perché non lo risolviamo purtroppo con facili *slogan*.

Ho parlato nelle mie comunicazioni introduttive della durata del Governo, che è stabilita dalla Costituzione. Ho parlato della legge elettorale, rispetto alla quale rivendichiamo un compito di facilitazione e, se possibile, anche di sollecitazione. Non sfugge infatti ad una delle istituzioni della Repubblica, come è il Governo, comunque, a prescindere da quanto durerà o non durerà la legislatura, l'urgenza di dare al nostro sistema regole che consentano di votare alla Camera e al Senato in modo armonizzato ed effettivo. Questa è un'esigenza del sistema e delle istituzioni. Non è una valvola da aprire o chiudere a seconda dell'urgenza o minore urgenza dell'appuntamento elettorale. Per questo dico che il Governo non sarà attore protagonista, sarà facilitatore e solleciterà questo percorso perché le istituzioni - credo - ne hanno molto bisogno. Influenzerà la decisione che le forze parlamentari prenderanno sulla legge elettorale, influenzerà, in parte, perfino la costituzione materiale del nostro Paese, come si suol dire, perché credo che sia giusto il riferimento, che leggiamo sui giornali e che qui è stato ripreso da alcuni colleghi da Quagliariello e da Mineo, anche se su fronti opposti, sul fatto che non vi è dubbio che in gioco vi sia anche l'evoluzione del nostro sistema rispetto a come è stato negli ultimi anni.

Io qui mi fermo perché, nel mio ruolo attuale, non posso andare oltre ma non vi è dubbio che quando discuterete - e il Governo darà il suo contributo - le nuove regole elettorali, saremo tutti consapevoli che si tratterà di una discussione che inciderà sul modo di concepire il funzionamento della nostra democrazia. Questo credo sia un aspetto di cui certamente tenere conto.

Io difenderò, com'è ovvio, le prerogative del Parlamento e lo farò nei confronti di tutti. C'è stata una discussione a mio parere molto sbagliata negli ultimi mesi da parte di chi ha presentato le riforme che erano state approvate, peraltro a maggioranza, nel Parlamento come chissà quale tentativo autoritario. Credo che questo sia stato un errore. Invito, comunque, chi, in questi mesi, si è battuto alzando la bandiera del Parlamento contro ipotetici e - a mio avviso - inesistenti, tentativi autoritari, a rispettare il Parlamento e le sue regole, a partecipare alle sue riunioni e a farlo in modo civile e dignitoso come prevede la Costituzione. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Bencini, Romani Maurizio, Stefano e Uras).*

Chiedo a tutti i Ministri del Governo che ho l'onore di presiedere di lavorare con responsabilità e con dignità. Aggiungo solo un'altra parola che rubo ad un grande italiano, il presidente Ciampi, un grande statista italiano, che quando presentò, in tutt'altre condizioni, il suo Governo, usò un altro termine molto importante, il termine «umiltà», e disse quello che, molto modestamente, vorrei dire anch'io e cioè che per il tempo che sarà necessario in questa delicata transizione, servirò con umiltà - e con me tutto il Go-

verno - gli interessi del Paese. *(Prolungati applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, i cui senatori si levano in piedi, e del senatore Romani Maurizio. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri.

Passiamo alla votazione della mozione di fiducia.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, in matematica ci sono tre specie di discontinuità: di salto, essenziale, eliminabile. Quella essenziale è la discontinuità per eccellenza, dove non è possibile ricondurre la funzione ad un unica visione continuativa e uniforme. Avremmo voluto una discontinuità essenziale di questo Governo, vista l'essenzialità del risultato referendario: è un volere non mio, ma di milioni di italiani. Qui ci troviamo di fronte ad una discontinuità non essenziale, ma ad una discontinuità eliminabile, dove il puntino che oggi manca alla funzione governativa è solo il piccolo, piccolo Matteo. Noi, cordialmente, a Gentiloni Silveri dovremmo dare la fiducia? Diciamo no a questo punto di discontinuità, no a tutti i "rim-Boschi-menti", no a tutti i "comp-Lotti". Noi del Movimento X valuteremo la possibilità di una fiducia, quando vedremo eliminati, per coerenza, coloro che hanno promesso di andarsene, quando vedremo discontinuità essenziale e, soprattutto, quando vedremo approvata la legge sul *care giver*, ovvero il familiare assistente, invece di vedere al Governo assistenti di familiari. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, tenendo fede a quanto riferito nel colloquio con il presidente della Repubblica Mattarella, in merito ad un Governo che consenta in tempi congrui il voto agli italiani, previa legge elettorale omogenea, che assicuri rappresentatività e governabilità, e che nelle more lavori per dare risposte alle emergenze del Paese, prendiamo atto della nascita e della composizione del Governo che lei, signor presidente Gentiloni Silveri, oggi viene a proporre al Senato. Per responsabilità istituzionale le assicuriamo la fiducia da parte dell'Italia dei valori. Seguiremo con attenzione l'attività e i provvedimenti che porterà in questo ramo del Parlamento, che per volontà popolare è rimasto centrale nella vita istituzionale e politica del Paese.

Ci renderemo promotori e ci adopereremo affinché vengano posti al centro dell'azione del nuovo Governo temi a noi cari, come la riforma dell'i- (...)

Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

747ª seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 25 gennaio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,

indi del vice presidente Gasparri

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel centro Italia e conseguente discussione:

PRESIDENTE ...5, 10, 32
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ...5
TARQUINIO *(CoR)* ...10
FUCKSIA *(Misto)* ...11
ARRIGONI *(LN-Aut)* ...13
PELINO *(FI-PdL XVII)* ...15
*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* ...16
BARANI *(ALA-SCCLP)* ...17
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...19
TREMONTI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* ...20
CERONI *(FI-PdL XVII)* ...21
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* ...22
MANCUSO *(AP (Ncd-CpI))* ...23
CASTALDI *(M5S)* ...25
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* ...28
PEZZOPANE *(PD)* ...29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...32

DOCUMENTI

Seguito della discussione:

***(Doc. XXIII, n. 18) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito*:**

PRESIDENTE ...32, 38, 40
VACCARI, *relatore* ...32
BUBBICO, *vice ministro dell'interno* ...38

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...41

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ...41

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE ...42
FORNARO *(PD)* ...41
D'ALÌ' *(FI-PdL XVII)* ...42
PADUA *(PD)* ...43

ALLEGATO A

DOCUMENTO XXIII, N. 18

Proposta di risoluzione ...45

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI ...55

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni ...55
Mozioni ...55
Interrogazioni ...61
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ...69
Interrogazioni da svolgere in Commissione ...83

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,01)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,03)*.

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel Centro Italia e conseguente discussione (ore 10,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel Centro Italia».
Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.
Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, onorevoli senatori, dall'Assemblea del Senato credo debba venire forte e unanime innanzitutto un sentimento di cordoglio e di compassione per le vittime di queste difficili e, per certi versi, drammatiche giornate: per le ventitré vittime dell'hotel Rigopiano, dove sono ancora in corso le ricerche di sei dispersi; per le sei vittime dell'incidente dell'elisoccorso a

Campo Felice; per le cinque persone che hanno perso la vita nel corso di quelle intense giornate di maltempo e di terremoto.

A tutti questi nostri concittadini va il commosso cordoglio dell'Assemblea del Senato. *(Applausi. Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Altrettanto forte e unanime credo debba essere il sentimento di riconoscenza per le migliaia di persone - sono 11.000 in questo momento, oltre a quelle degli enti locali e delle Regioni - che si prodigano per salvare vite e per ridurre i disagi. Credo che nella nostra memoria di questi giorni rimarranno impresse innanzitutto le immagini delle catastrofi e dei lutti che ci hanno colpito, ma anche le immagini delle vite salvate, della generosità, del senso del dovere, dello Stato che mobilita tutte le proprie energie e, quando non c'è altra via, arriva anche in mezzo alla tormenta sugli sci e con le pelli di foca. Anche queste immagini resteranno nella nostra memoria. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).* Di questi soccorritori, due dei quali hanno perso tragicamente la vita ieri nell'incidente di Campo Felice, siamo orgogliosi perché sono dei cittadini italiani esemplari. *(Applausi).*

La valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano è giunta, in un certo senso, al culmine di una concatenazione di fenomeni naturali senza precedenti: una nevicata che in quelle dimensioni non si registrava da alcuni decenni e una coincidenza micidiale tra questa nevicata eccezionale e numerose scosse di terremoto. Questa coincidenza non si ricorda davvero a memoria d'uomo.

Una nevicata - ripeto - di dimensioni assolutamente eccezionali. Il primo avviso di questo evento diramato dalla Protezione civile risale a domenica 15 gennaio. La nevicata è stata, come preannunciato, di un'intensità eccezionale in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. Tanto per citare un esempio, la stazione nivometrica di Campotosto la sera del 15 gennaio registrava 30 centimetri di neve, la sera del 18 ne registrava 239, oltre due metri di neve accumulati in quel lasso di tempo. Nell'area di Farindola, il Comune di cui faceva parte l'hotel Rigopiano, oltre due metri di neve si sono accumulati in settantadue ore. Queste precipitazioni eccezionali hanno provocato delle conseguenze gravi sul sistema della viabilità e sulla rete elettrica: potete immaginare la situazione dei nostri concittadini che in queste condizioni critiche di viabilità, e per alcune zone anche di allaccio alla rete elettrica, hanno subìto il trauma, per la terza volta, del terremoto.

Infatti, com'è noto, mercoledì 18 gennaio si sono registrate quattro scosse rilevanti: la prima alle ore 10,25 di magnitudo 5.1, la seconda alle 11,14 di 5.5 (la più forte), la terza alle 11,25 di 5.4 e la quarta alle 14,33 di 5.0. Alcune ore dopo, una slavina di enormi proporzioni si è abbattuta sull'hotel Rigopiano. Ogni sforzo possibile è stato messo in atto per raggiungere l'albergo colpito dalla slavina. Sapete che all'inizio le operazioni sono state ritardate in modo drammatico dall'impossibilità di utilizzare elicotteri e dal rischio slavine, oltre che naturalmente dalle condizioni della viabilità. Sapete in che modo il luogo di questa tragedia è stato raggiunto, perché le immagini le abbiamo viste tutti, alle 4,30 del mattino dalle squadre

del soccorso alpino della Finanza, dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco impegnati nel primo soccorso.

Da allora, dalle 4,30 di quel mattino, credo sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo e tecnico - e gli sforzi sono ancora in corso - per cercare di individuare i dispersi, di salvare vite umane. Non riesco neanche a ricordare tutte le forze che hanno collaborato, lo sapete, e le ringraziamo collettivamente, tutte insieme. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).*

Voglio ringraziare la Protezione civile, che ha coordinato tutto questo, e il vice ministro Bubbico che ha rappresentato il Governo sul posto.

Abbiamo raggiunto quel luogo con le pelli di foca ma abbiamo lavorato, nei giorni seguenti, con sonde a vapore e telecamere di ultima generazione, lavorato con gli strumenti più avanzati di localizzazione dei cellulari a disposizione delle forze speciali della Guardia di finanza, abbiamo messo in campo 200 persone, il massimo possibile in un'area così ristretta e davvero tutti i mezzi possibili. Sono state salvate delle vite umane e purtroppo, come sapete, abbiamo un certo numero, peraltro in evoluzione, di vittime e di dispersi.

Di fronte a questa concatenazione di eventi di crisi senza precedenti nel loro convergere, il dispiegamento di forze coordinate dalla Protezione civile è stato molto rilevante. Siamo passati tra forze civili e forze militari, dalle circa 4.000 - 5.000 persone impegnate il 16, 17 gennaio, alle oltre 11.000 impegnate nella giornata di ieri.

In che cosa è consistito questo sforzo? Innanzitutto nel lavoro eccezionale per cercare di raggiungere le frazioni isolate a causa del terremoto e della situazione di crisi determinatasi nella viabilità, quindi per cercare di risolvere i problemi alla rete elettrica e soccorrere le persone in difficoltà. In quei tre giorni sono stati fatti 3.581 interventi di soccorso via terra e, appena possibile, si sono moltiplicati gli interventi di soccorso per via aerea, nel senso che gli elicotteri sono stati utilizzati per le evacuazioni, per fornire viveri, medicinali e, in qualche caso, foraggio alle frazioni non raggiungibili per strada. In quei giorni hanno lavorato 32 elicotteri con oltre 300 missioni.

Il primo obiettivo è stato quello di raggiungere e soccorrere le frazioni in difficoltà.

Il secondo obiettivo è stato quello di ripristinare la viabilità. In questo sforzo sono state impegnate 146 tra turbine e frese, e 250 mezzi antineve specifici. Sforzo che ha riportato la situazione ad una parvenza di normalità (non parliamo ancora di completa normalità) nel corso dei giorni seguenti, all'apice della crisi che - come sapete - si è registrato nelle giornate del 18 e del 19 scorsi. Oggi le principali direttrici di viabilità sono percorribili, ad eccezione della statale n. 80, la cosiddetta statale del Gran Sasso, che collega Teramo all'Aquila e che ha ancora alcuni tratti chiusi, anche per ordinanze precauzionali della magistratura.

In terzo luogo, si è lavorato per riallacciare la corrente elettrica. Nel momento di picco di questa crisi, cioè lo scorso mercoledì 18 gennaio, le utenze non allacciate hanno raggiunto la cifra considerevole di 177.000, che descrive a tutti noi la dimensione della crisi che quelle popolazioni hanno

attraversato. Oggi ne sono rimaste alcune centinaia nella provincia di Teramo. Credo sia giusto, anche a livello di Governo, verificare in questa dinamica quanto abbiano inciso (e certamente hanno inciso in modo determinante) le circostanze eccezionali e quanto ciò abbia messo in luce problemi più generali di manutenzione.

In quarto luogo, si è lavorato per la verifica della situazione e della tenuta delle dighe. Vi sono 40 dighe nell'area interessata dal sisma, monitorate di prassi, con un lavoro coordinato dalla Protezione civile, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture, ogni volta che si verifica una scossa al di sopra della magnitudo 4 e che quindi sono state ripetutamente monitorate nel corso degli ultimi mesi. Sapete che un paio di giorni fa c'è stato un incontro, presieduto dal ministro Delrio, che ha asseverato lo stato dei rischi, in particolare intorno agli impianti del bacino di Campotosto, da un lato per prevenire questi rischi e dall'altro per evitare il diffondersi di voci incontrollate su rischi esagerati.

Si è lavorato infine per potenziare la prima assistenza, perché la dimensione tragica della valanga e la dimensione eccezionale della nevicata non devono farci dimenticare l'emergenza sentita da molte di quelle popolazioni, in particolare sul tema del terremoto e della stabilità degli edifici. Le persone in assistenza nei centri coordinati dalla Protezione civile sono passate, per darvi un numero, da 10.076 in data 17 gennaio a 14.576 il 24 gennaio. Quindi, nel corso della settimana che abbiamo alle spalle, sono passate approssimativamente da 10.000 a 15.000, con un incremento piuttosto consistente.

Ci sono stati dei ritardi o dei malfunzionamenti in punti specifici di questo sistema? Ci sono delle responsabilità per la tragedia dell'hotel Rigopiano? Saranno le inchieste a chiarire questo punto. Il Governo non teme certo la verità, ma la verità serve a fare meglio, non ad avvelenare i pozzi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv)*. Io, che condivido la ricerca della verità, non condivido una certa voglia, che vedo serpeggiare, di capri espiatori e di giustizieri, anche perché la storia è lesta a trasformare i giustizieri in capri espiatori e sarebbe bene che responsabilmente tutti ne tenessimo conto. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv)*.

Penso che noi, al di là di singoli errori o responsabilità (che, ripeto, saranno le inchieste ad accertare), abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese: non a caso, abbiamo un sistema di protezione civile all'avanguardia. La Protezione civile non è di destra o di sinistra, non è di questo o quel Governo; la Protezione civile è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv)*.

Io rivendico le decisioni prese dal Governo presieduto da Matteo Renzi, a partire dalla prima crisi (ricorderete, quella di fine agosto), e penso si tratti di muoversi in continuità con quelle decisioni. Abbiamo fatto le scelte giuste e necessarie per la Protezione civile con il commissario Errani e i Presidenti di Regione in funzione di vice commissari, con un gioco di squadra con gli enti locali. Non dobbiamo tuttavia ignorare l'impatto di que-

sta terza, difficile prova alla quale una parte importante dell'Italia centrale è stata sottoposta.

La fragilità di questo meraviglioso territorio non la scopriamo certo con gli episodi degli ultimi giorni: è una fragilità storica. Ma il rischio che gli effetti di questa fragilità provochino una sorta di rassegnata disperazione va combattuto con tutte le nostre forze. Quindi, saremo al lavoro assieme al commissario, ai vice commissari e a tutte le strutture e agli enti locali per dare alloggio e scuole, ma anche in prospettiva per sostenere le imprese, l'agricoltura, il turismo, le vocazioni di questo territorio. Dobbiamo pensare all'emergenza, alla ricostruzione e al rilancio di questi territori fondamentali per il nostro Paese. Anche per questo il Governo sta lavorando con la Protezione civile, l'ufficio del commissario, le Regioni, gli enti locali e l'Autorità anticorruzione, per rispondere alle sfide che questa terza crisi ci pone di fronte.

Come sapete, nell'ultimo Consiglio dei ministri abbiamo già esteso lo Stato di emergenza e deliberato un primo stanziamento. La prossima settimana varereremo un decreto, e nessuno immagini che questo decreto sia un ritorno indietro: sarà un passo in avanti molto mirato nei suoi obiettivi, mirato a prevenire su alcuni punti, su alcuni gangli decisivi, l'accumulo di ritardi che finora non ci sono stati, ma che potrebbero verificarsi nei prossimi mesi e che noi dobbiamo prevenire. Le risorse ci sono, e lo voglio dire perché ho letto e visto molte polemiche su questo punto: ci sono 4 miliardi nella legge di bilancio e ce ne saranno altri, come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

Onorevoli senatori, un grande abruzzese, Ignazio Silone, la cui vita era stata segnata dal terremoto di Avezzano del 1915, ammoniva con parole amarissime sulle conseguenze di un fenomeno, il terremoto, che era abituale nelle sue terre, nella Marsica. Diceva Silone: passata la paura, la disgrazia si trasforma in occasione per più larghe ingiustizie. Ebbene, questo non è un destino: è nelle nostre mani evitare che, passata la disgrazia, questa si trasformi in ulteriori ingiustizie. Possiamo evitarlo, lo abbiamo fatto come italiani in tanti territori del nostro Paese e lo faremo anche in queste Regioni dell'Italia centrale. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv).*

Per questo oggi è il momento della responsabilità. Onorevoli senatori, l'Italia dolente deve sentire da tutti noi un'assunzione di responsabilità: dal Governo, prima di tutto, non c'è dubbio, per le decisioni che deve prendere e per le responsabilità che gli competono; dal Parlamento, che queste decisioni deve migliorare, discutere e approvare rapidamente; dal sistema centrale della Protezione civile e dall'ufficio del commissario per la ricostruzione; dalle Regioni, dai Sindaci, dai dirigenti pubblici, dall'intera pubblica amministrazione.

Le leggi ci sono. Gli indirizzi sono chiari. Ciascuno faccia il proprio dovere. Fare il proprio dovere, prendendo decisioni, firmando ciò che bisogna firmare, procedendo sugli indirizzi e seguendo le leggi che il nostro ordinamento prevede è il modo migliore per dimostrare agli italiani colpiti in questi giorni che non sono soli e che lo Stato è con loro.

Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), ALA-SCCLP, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri. Prego i colleghi, nei limiti del possibile, di attenersi ai tempi programmati in modo da consentire al Presidente del Consiglio di ascoltare tutti coloro che si sono iscritti a parlare.

È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signora Presidente, la ringrazio del suo intervento, come al solito misurato e pacato. Parlare della disgrazia avvenuta ad agosto e di quanto avvenuto in questi giorni è una cosa difficile.

Certamente noi, come Conservatori e riformisti, non gradiamo strumentalizzazioni di alcun tipo e di nessuna specie. E purtroppo stiamo assistendo a situazioni allucinanti. Assistiamo a *querelle* ridicole. Tutti hanno fiducia nella magistratura, ma tutti chiedono di indagare su come mai quell'albergo fosse lì, dimenticando che mesi fa si è chiusa una vicenda giudiziaria. Ci attardiamo, però, su questioni inutili, senza entrare nel merito di quelle vere.

Noi ringraziamo tutte le nostre Forze dell'ordine: Vigili del fuoco innanzitutto, Protezione civile, Guardia di finanza, Carabinieri, volontari tutti. Ma abbiamo dei problemi. Questa tragedia ultima, queste ulteriori scosse, ci hanno fatto tornare a quel che non sta avvenendo nelle zone terremotate di agosto: ai ritardi, alla rabbia dei sindaci. Io non li addebito certo a lei, assolutamente, ma questi restano.

In questa occasione dobbiamo avere il coraggio di affrontare i problemi; in questa occasione dobbiamo renderci conto che la Protezione civile, per quanto encomiabile, negli ultimi tre anni è stata praticamente sminuita; dobbiamo avere il coraggio di far sì che la Protezione civile sia un corpo proprio, unico e a sé stante, pronto a intervenire come avviene negli Stati Uniti d'America; dobbiamo renderci conto che tanti ritardi derivano anche da mille norme e codici sugli appalti che spesso diventano ossessionanti e dannosi per affrontare le situazioni con urgenza.

Lei ha detto: tutti si assumano le loro responsabilità; tutti firmino ciò che devono firmare. Ma bisogna stare attenti, perché per una firma o per altro si passano guai seri. Noi creiamo sempre più problemi per il terrore della corruzione, che certo esiste, ma per questa enorme paura della corruzione non dobbiamo bloccare il Paese.

Dobbiamo mettere in condizione coloro che hanno responsabilità politiche, amministrative e dirigenziali di essere sereni. Poi se sbaglieranno, qualcuno li colpirà: ma deve colpirli a ragion veduta. Non è possibile aprire un'inchiesta su ogni cosa. Questo ha dell'incredibile. La popolazione ha bisogno di risposte immediatamente.

Sulle case, come ho già detto nel mio precedente intervento, ed era presente anche lei, bisogna concedere un ruolo maggiore e più responsabilità ai sindaci. Sono loro i primi a rispondere ai propri cittadini. Sono loro che saranno controllati dalle rispettive comunità.

Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

779ª seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 8 marzo 2017

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 2, 3 (testo 2) e 7 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 4, 5 e 6:

PRESIDENTE ...5, 11
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ...5
GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* ...12
MONTI *(Misto)* ...14
COMPAGNA *(CoR)* ...16
*NAPOLITANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...20

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...20
CENTINAIO *(LN-Aut)* ...20
FORNARO *(Art.1-MDP)* ...23
MAURO MARIO *(GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI))* ...24
PUPPATO *(PD)* ...26
CASINI *(AP (Ncd-CpE))* ...28
REPETTI *(Misto-Ipl)* ...30
AMORUSO *(ALA-SCCLP)* ...31
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...32
LEZZI *(M5S)* ...34

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...37

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...37
ROMANI PAOLO *(FI-PdL XVII)* ...37
SANGALLI *(PD)* ...40

SALUTO A UNA DELEGAZIONE COMUNALE

PRESIDENTE ...43

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...43, 48
GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* ...43, 46
DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale* ...46
FLORIS *(FI-PdL XVII)* ...48
CENTINAIO *(LN-Aut)* ...48
FORNARO *(Art.1-MDP)* ...49
MAURO MARIO *(GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI))* ...49

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...50

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...57
AMORUSO *(ALA-SCCLP)* ...50
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...52
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...53
CIOFFI *(M5S)* ...53
FLORIS *(FI-PdL XVII)* ...54
COCIANCICH *(PD)* ...55

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

FASIOLO *(PD)* ...59
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...60

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 9 E 10 MARZO 2017 ...63

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 ...63

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ...102

CONGEDI E MISSIONI ...109

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti ...109

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 e conseguente discussione (ore 9,34)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 2, 3 (testo 2) e 7 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 4, 5 e 6

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 e conseguente discussione».
Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici - a cui rivolgo molti auguri (*Applausi*) - onorevoli senatori, il Consiglio europeo di domani e dopodomani, per noi e per l'Italia, ha rilevanza soprattutto perché è l'ultima tappa della discussione

prima delle celebrazioni e della connessa Dichiarazione per il 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, che si terrà tra quindici giorni qui nella Capitale.

A questo tema, alla discussione su questa celebrazione e sulla Dichiarazione che si deve preparare, sarà dedicata la giornata di venerdì del Consiglio. Partirei da questo, perché forse nell'ordine del giorno di un Consiglio un po' di transizione - per così dire - è l'elemento di maggiore interesse per il Governo e per il Parlamento italiano.

Sapete che il 25 marzo si celebra il 60° anniversario della firma dei Trattati nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dove furono appunto firmati. A quella firma avvenuta sessant'anni fa si arrivò - come è noto - dopo una serie di tentativi falliti, come quello della Comunità europea di difesa, o parziali, come quello della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. E diede un primo sbocco alla grande ambizione europeista che da decenni attraversava le parti migliori delle classi dirigenti e intellettuali europee, con l'idea dei sei Paesi fondatori, tra cui l'Italia, di muovere i passi verso un mercato unico. L'idea era che il mercato unico, di cui allora si posero le prime basi, avrebbe potuto essere il motore trainante e il presupposto di una unione politica, di un percorso di unione più generale.

Oggi che questo edificio è sotto pressione, e talvolta sotto accusa in una parte rilevante dell'opinione pubblica di diversi Paesi europei, credo che dobbiamo e dovremo innanzitutto, in occasione del 60° anniversario, riconoscere che il cammino partito in quel momento ha prodotto, in ogni modo, dei risultati straordinari. E credo che avremo molte occasioni per farlo nei prossimi quindici giorni, quando l'Italia sarà una sorta di cantiere, perché avranno luogo incontri tra i diversi Parlamenti, tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, tra i *think tank*. Il nostro Paese sarà, per una decina di giorni, un cantiere di dibattiti europei ed europeisti. E dovremo - almeno questa è l'opinione del Governo - utilizzare questa occasione per ribadire i risultati straordinari che, nonostante le difficoltà di oggi, sono stati raggiunti in sessant'anni. Per le generazioni più giovani, magari, sono risultati che vengono dati per scontati, ma credo che la mia generazione - ad esempio - abbia molto chiaro il privilegio di aver potuto attraversare in Europa un lunghissimo periodo di pace, senza guerre.

Il primo grande risultato, quindi, in un'Europa che aveva prodotto nei primi quarant'anni del secolo scorso, tragedie e milioni di morti, è stata la pace, una pace stabile. Il secondo risultato è che l'Unione europea è stata, nel suo evolversi, uno straordinario motore di libertà, e anche questo spesso dimentichiamo. Sappiamo che l'edificio dell'Unione europea ha consentito di uscire dalle dittature fasciste che avevano coinvolto Paesi come la Grecia, la Spagna e il Portogallo e dalle dittature comuniste nei Paesi dell'Europa dell'Est. Senza l'Unione europea, uscire come si è usciti da questa situazione sarebbe stato molto difficile. Certamente poi l'Europa - qui tocchiamo uno dei punti dolenti della discussione degli ultimi anni - se la osserviamo in una lunga prospettiva, è stata, anche in termini di modello di protezione sociale, un grandissimo risultato. E in un certo senso il sistema europeo di protezione dei diritti e di *welfare* - sebbene oggi traballante e contestato - viene indicato nel mondo come un risultato. Non dobbiamo nasconderci le difficoltà

di oggi. Ma, se siamo una classe dirigente consapevole del proprio ruolo, dobbiamo raccontare anche i successi che negli ultimi sessant'anni sono stati raggiunti, altrimenti non troveremo le chiavi per andare avanti. E sono: l'Europa superpotenza commerciale, mercato unico, straordinaria leva di una grande forza commerciale che oggi, in un mondo complicato come quello vigente, torna di attualità. Ci sono grandi Paesi, grandi aree del mondo che guardano con interesse all'Europa come *partner* commerciale di grande potenzialità. Infine, si ha l'Europa della cultura, dell'educazione e dei valori condivisi.

Tutto questo naturalmente oggi è minacciato, è in difficoltà. Lungi da me immaginare un Governo che utilizzi l'occasione dei sessant'anni della firma dei Trattati per fare soltanto il racconto delle conquiste e dei risultati positivi che sono stati acquisiti. Credo, infatti, che a tutti noi risuoni ancora nell'orecchio l'esortazione che Papa Francesco lanciò l'anno scorso, ricevendo il premio Carlo Magno, a proposito dell'Europa, chiedendosi e chiedendo a noi: «Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà?». Che cosa ti è successo? E questo sarà il tema delle discussioni dei prossimi giorni e mi auguro della Dichiarazione di Roma: raccontare non solo i risultati dell'Unione europea, ma anche le prospettive dei futuri dieci anni; immaginare, cioè, cosa possa essere l'Unione europea nei prossimi dieci anni e farlo cercando di ancorare - questo sarà lo sforzo del Governo italiano assieme alle istituzioni comunitarie - la Dichiarazione di Roma che potrebbe avere un certo significato per la storia dell'Unione europea.

Non ci sbilanciamo però, finché non avremo sviluppato il negoziato, che non sarà semplice, nei prossimi quindici giorni e che inizierà nella giornata di venerdì. Potrebbe, tuttavia, trattarsi di una Dichiarazione che indica una strada, che per noi deve essere incentrata su tre grandi valori. Il primo valore è il ruolo internazionale dell'Europa e, quindi, la possibilità che l'Europa svolga sul piano geopolitico una funzione più rilevante e possa farlo innanzitutto lavorando per una maggiore integrazione delle sue forze e risorse sul terreno della sicurezza e della difesa.

Il secondo valore è un'Europa più orientata in termini di politiche economiche, sulla crescita, sugli investimenti e sulla protezione sociale.

Il terzo, infine, è un'Europa che non rinuncia alla libera circolazione delle persone - una delle conquiste straordinarie degli ultimi anni - ma finalmente associa alla libera circolazione delle persone una politica migratoria comune.

Tra una settimana, il 15 marzo, all'Assemblea parlamentare a Strasburgo, su invito del neoeletto presidente del Parlamento europeo Tajani, che ringrazio per questo, assieme al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente di turno, cercherò di esprimere questi concetti in vista della Dichiarazione di Roma e degli incontri che si terranno nella Capitale.

Dal punto di vista dell'assetto, con quale ambizione si muove l'Unione europea lungo questi binari? Certamente non ci aspettiamo che le risposte sull'assetto futuro dell'Unione europea arrivino dalla Dichiarazione di Roma. Stiamo ai fatti, che ci dicono che la Commissione europea ha rilasciato qualche giorno fa un Libro bianco che, in un certo senso, è una cornice per

la discussione da fare nei prossimi mesi e anni. Si tratta di uno strumento molto prudente, per chi ha avuto occasione di guardarlo, nel quale si delineano cinque diversi scenari, dal più minimalista al più ambizioso, su cui si cerca di incanalare la discussione che avverrà nei prossimi mesi e anni.

La posizione del Governo italiano su questi scenari delineati dalla Commissione europea credo sia abbastanza nota: come Italia, da sempre siamo favorevoli a percorsi di integrazione in Europa. E, per quanto riguarda il Governo che io rappresento, siamo favorevoli a considerare tali percorsi - come oggi si dice - anche con livelli di integrazione differenziata. Dietro questo gergo un po' da iniziati della discussione europea c'è sostanzialmente il riconoscimento di uno stato di fatto: lo *slogan*, la ragione sociale che da sempre campeggia sull'edificio dell'Unione europea, ossia che l'Unione europea deve muoversi verso una integrazione sempre maggiore, è una prospettiva oggi molto difficile da realizzarsi nell'Europa a 28, anzi a 27 che ci si prospetta.

Qualcuno ha visto il progetto di un'Europa a diversi livelli di integrazione come un progetto immaginato contro i Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrád, ossia alcuni Paesi dell'Europa ex orientale. Ma non si tratta di questo. Si tratta innanzitutto di una realtà di fatto, perché oggi e da anni, non da qualche giorno, l'Europa su questioni fondamentali ha livelli di integrazione differenziata: c'è l'Europa dell'euro e c'è l'Unione europea con singole monete nazionali; c'è l'Europa di Schengen e ci sono diversi Paesi dell'Unione europea che non aderiscono a Schengen; ci sono Paesi dell'Unione che fanno parte della NATO e altri che non vi fanno parte. La possibilità di livelli di integrazione differenziata è già prevista nei Trattati vigenti e, non è un qualcosa che necessiti oggi la loro modifica.

Capisco che in qualche Paese membro dell'Unione questa prospettiva possa essere vista con preoccupazione, ma si tratta - ripeto - di dare delle *chance* in più a una realtà che abbiamo già davanti, e non certo di modificarla in queste settimane e mesi in modo formale, andando a ridiscutere quelli che oggi sono i pilastri giuridici dell'Unione.

Per concludere la parte sui Trattati di Roma e su quello che forse è il capitolo più rilevante del prossimo vertice europeo, ribadisco che questi sessant'anni si celebrano certamente in un momento di difficoltà. Il 23 giugno dello scorso anno abbiamo avuto il voto dei cittadini del Regno Unito per l'uscita dall'Unione europea; è stato uno *shock*, per certi versi imprevisto, che segnerà il corso dell'Unione per il prossimo anno o anno e mezzo, da quando, probabilmente a fine mese, il Governo di Londra deciderà di attivare la procedura prevista dall'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea. E ci sarà un negoziato al quale credo l'Italia debba disporsi con un atteggiamento di amicizia nei confronti del Regno Unito in termini di collaborazione geopolitica, di interessi comuni in alcune aree del mondo che restano fondamentali, rendendo contemporaneamente chiaro che non è possibile avere i benefici del mercato unico e, al tempo stesso, non condividere gli impegni dell'Unione europea. Credo che questa consapevolezza si sia fatta strada negli ultimi mesi anche nel Regno Unito e che ciò crei le basi per una possibile discussione ragionevole.

Le preoccupazioni derivano non solo dal voto del 23 giugno, ma anche da un contesto generale internazionale che ritengo, per certi versi, sicuramente preoccupante, ma che penso che l'Europa debba considerare, e non tanto per le preoccupazioni quanto per le opportunità che dischiude all'Unione europea.

È inutile passare le prossime settimane a interrogarci su quali saranno le scelte della nuova amministrazione americana, con la quale, peraltro, per ovvi e antichissimi rapporti, il Governo italiano è interessatissimo ad avere il migliore livello di collaborazione possibile. Il problema dei Paesi europei non è interrogarsi cercando negli aruspici i segnali di quali potranno essere le scelte, in questa o quella direzione. Il problema è che noi, sulla base della nostra storia, della nostra esperienza, sappiamo che le tentazioni di vedere i propri interessi nazionali come contrapposti agli interessi nazionali dei nostri vicini in Europa non hanno mai portato bene, anzi hanno provocato tragedie nel corso del secolo scorso. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NcdCpE), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Bocchino, Molinari e Naccarato).*

Per questo, anche, l'Unione europea vive il rischio del ritorno a chiusure nazionali non solo come una minaccia, ma anche come una grande opportunità per un'area economica commerciale integrata come la nostra, che può diventare un punto di riferimento a livello internazionale. Le grandi difficoltà che sono chiare a tutti, in un'occasione come quella del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, devono trasformarsi in un'opportunità.

Vale quello che scrisse Altiero Spinelli in una sua famosissima citazione: «Il valore di un'idea, prima ancora che dal suo successo finale, è dimostrato dalla sua capacità di risorgere dalle proprie sconfitte». E l'Unione europea deve dimostrare in questi mesi di essere capace di risorgere dalle proprie sconfitte.

Questo è il quadro della discussione che avremo venerdì sui contenuti dei primi concetti della Dichiarazione di Roma.

Vorrei concludere segnalando al Senato altri due o tre argomenti all'ordine del giorno del vertice della giornata di domani e che richiedono una nostra valutazione. Il primo è che si farà il punto, anche con una relazione di Mario Draghi, sullo stato delle economie europee. Noi abbiamo una posizione - credo - arcinota: l'Italia rispetta le regole dell'Unione europea, ma vuole addirittura contribuire, se possibile guidandolo, a un processo di modifica delle sue politiche. È un equilibrio difficile - rispettare le regole e cercare di modificare le politiche - ma è la strada che dobbiamo percorrere, per far sì che l'Unione europea abbia un ruolo di accompagnamento e non di depressione nei confronti della crescita economica, il che è particolarmente necessario per noi. Sappiamo, infatti, che la crescita economica nel nostro Paese è ancora lenta, anche se la distanza dal gruppo, ossia dalla media della crescita degli altri Paesi europei, è stata nel 2016 la più bassa da cinque, sei anni a questa parte; ma questa distanza rimane.

Tra un mese, con il Documento di economia e finanza indicheremo le scelte e le proposte del Governo al Parlamento per fare passi avanti ulteriori. A Bruxelles deve essere molto chiaro da subito, tuttavia - poi sarà an-

che formalizzato nel mese di aprile - che in Italia le riforme non solo non si sono fermate, ma non hanno minimamente rallentato il loro corso. Del resto, chi svolge la propria attività in Senato e alla Camera lo sa perfettamente. L'attività del Governo continua: dalle misure di tutela del risparmio alla scuola, dall'immigrazione alla pubblica amministrazione, alle Forze armate, dal processo penale alla sicurezza urbana, dalla legge sulla povertà a quelle sulla concorrenza e al risanamento delle periferie, al diritto fallimentare. Non voglio proseguire nel catalogo, ma sfido chiunque a indicare un altro Governo e un altro Parlamento che in Europa sia oggi impegnato in un complesso di riforme come quello su cui siamo impegnati in Italia. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpE) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Naccarato).*

Noi non siamo i primi della classe, ma non accettiamo lezioni e lavoriamo nell'interesse comune. Dell'interesse comune fa parte - a nostro avviso - correggere le politiche economiche dell'Unione, così come fa parte avere una Unione più presente in termini di sicurezza e difesa. Anche qui c'è uno spazio che si apre. Vi è l'obbligo di condividere gli impegni interni in termini di sicurezza e di difesa e forse c'è anche uno spazio che il nuovo contesto internazionale offre all'Unione europea. Quindi, perfino quel progetto da cui tutto cominciò all'inizio degli anni Cinquanta e che poi si interruppe all'epoca per l'opposizione, in particolare, del presidente De Gaulle, e cioè il progetto di una comunità della difesa, potrebbe essere oggi uno dei percorsi su cui riprende vita e fiato il progetto dell'Unione europea. Piccoli passi sono stati già compiuti. La settimana scorsa - come sapete - è stato deciso un Comando militare unificato dall'Unione europea per le cosiddette missioni non esecutive - un termine un po' strano dal punto di vista militare - che riguarda alcuni teatri in cui l'Unione europea è impegnata che hanno una certa rilevanza strategica anche per i nostri interessi. Penso - per fare un solo esempio - alla Somalia.

Infine, oltre allo stato delle economie europee e delle politiche di sicurezza e difesa, il terzo e ultimo tema che sarà discusso - grande novità - sarà quello delle politiche migratorie, o meglio delle politiche comuni sull'immigrazione. Tali politiche - voglio dirlo ancora una volta di fronte al Senato - in particolare per quanto riguarda l'accoglienza ai rifugiati, non sono una pretesa italiana, ma una decisione presa dell'Unione europea. Le politiche di accoglienza dei rifugiati che hanno diritto all'asilo non sono una nostra pretesa: sono una decisione che è stata presa dall'Unione europea. E io non mi rassegno all'idea di una Unione che abbia due diverse rigidità: una rigidità assolutamente inamovibile quando si parla di virgole di bilanci e una rigidità molto distratta e molto tollerante quando si parla di decisioni che affrontano questioni di principio. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpE) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Naccarato).*

Tra le questioni di principio vi è la condivisione dell'impegno sui temi migratori che non può essere lasciato soltanto ai Paesi che la geografia ha messo in prima linea e che l'Unione europea dovrebbe sostenere e appoggiare.

A Malta, nel vertice informale di un mese fa, sono stati fatti alcuni piccoli passi in avanti che si traducono - diciamo la verità senza spocchia -

nel fatto che viene sostenuta una politica portata avanti dal nostro Paese nei confronti sia della Libia che del Niger e di altri Paesi africani.

Formalmente l'Unione europea sostiene l'Italia nel suo accordo bilaterale con la Libia e le proposte italiane nel pacchetto che riguarda la cooperazione sui temi migratori con cinque Paesi africani, a cominciare da quello strategicamente più importante, e cioè il Niger. Si dirà - ed è sacrosanto - che gli accordi che abbiamo firmato con le autorità libiche non hanno interrotto i flussi migratori: se qualcuno avesse promesso che questo sarebbe accaduto, sarebbe stato un po' imprudente. Io, il ministro Minniti e il ministro Alfano non abbiamo certamente fatto promesse di questo genere. Conosciamo la fragilità della situazione libica e la complessità del percorso di stabilizzazione. Ma sappiamo anche che il fatto che si sia cominciato questo lavoro; che le autorità libiche abbiano designato la loro delegazione nella cabina di regia comune italo-libica che deve occuparsi della questione; che nelle ultime settimane abbiano cominciato a intervenire con i loro mezzi per trattenere una parte certamente ancora molto piccola di migranti in procinto di attraversare il mare, sono segnali nella direzione nella quale stiamo lavorando. Non seminiamo illusioni, ma sappiamo che su questa strada, per quanto impervia e arrischiata, possiamo ottenere gli unici risultati che oggi ci consentano non di cancellare il tema dell'immigrazione - perché non lo cancella neanche il mago Merlino - ma di regolare i flussi e gradualmente sostituire l'immigrazione clandestina irregolare, micidiale per i migranti e per il traffico che vi ruota attorno, con flussi e canali più accettabili, ridotti e regolati. Questo è l'obiettivo che l'Unione europea dovrebbe proporsi e io mi aspetto che, come è stato a Malta, a Bruxelles si faccia un passo in più, soprattutto in termini di risorse, per aiutare l'Italia nel lavoro di avanguardia che sta portando avanti sulla rotta centrale del Mediterraneo.

Onorevoli senatrici e senatori, quello che vi chiedo in vista del vertice di domani e dopodomani a nome del Governo è molto semplice. Vi chiedo, cioè, di poter portare al tavolo la posizione di uno dei grandi Paesi fondatori, che crede tuttora - si potrebbe dire più che mai - nel progetto europeo, nonostante le sue evidenti difficoltà. E lo dirà con chiarezza solennemente nell'occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Vi chiedo di condividere la battaglia che il Governo farà per una diversa politica economica, basata su crescita e protezione sociale. Vi chiedo di sostenere le nostre richieste per un aiuto concreto a un Paese come il nostro che è in prima linea sul terreno dell'immigrazione, in particolare nella rotta del Mediterraneo centrale.

Con il vostro sostegno, con il sostegno del Parlamento, mi auguro che a quel tavolo il Governo potrà svolgere un ruolo all'altezza dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpE), Art.1-MDP e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e dei senatori Romani Maurizio e Naccarato).*

PRESIDENTE. Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Guerrieri Paleotti. Ne ha facoltà.

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

813ª seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 27 aprile 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Calderoli,
del presidente Grasso
e del vice presidente Gasparri

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017 e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1, 4, 6 (testo 2) e 7 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3 e 5:

PRESIDENTE ...23, 29
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ...23
MONTI *(Misto)* ...29
SANGALLI *(PD)* ...31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...33

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...33
LUCIDI *(M5S)* ...33
FUCKSIA *(Misto)* ...35
REPETTI *(Misto-Ipl)* ...36
FATTORINI *(PD)* ...37
CENTINAIO *(LN-Aut)* ...38
COMPAGNA *(GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI))* ...40
BARANI *(ALA-SCCLP)* ...42
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* ...44
MARTINI *(PD)* ...46

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...47

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...47, 48, 62, 63, 64
AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale* ...47, 62
FORNARO *(Art.1-MDP)* ...48
BARANI *(ALA-SCCLP)* ...50
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...51
CASINI *(AP-CpE)* ...52
MARTELLI *(M5S)* ...54, 64
MINEO *(Misto-SI-SEL)* ...57
ALICATA *(FI-PdL XVII)* ...59
COCIANCICH *(PD)* ...60

SUI LAVORI DEL SENATO. CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI, CONVOCAZIONE. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE ...65

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MANDELLI *(FI-PdL XVII)* ...65
ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...66

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)* ...67

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

pongono il nostro patrimonio culturale: pensiamo a tutti gli arredi, agli oggetti in argento, a tutto questo vasto patrimonio. Signor Sottosegretario, le chiedo, e le rivolgo un accorato appello in tal senso, di espungere questa norma e di permettere al Parlamento di ragionare su un'eventuale semplificazione di tali procedure, dando la possibilità a tutti di partecipare e non solo ai mercanti d'arte che hanno avuto la fortuna di poter interloquire con il Ministro ed evidentemente anche con il senatore Marcucci. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017 e conseguente discussione (ore 10,43)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1, 4, 6 (testo 2) e 7 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 29 aprile 2017 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, come sapete, l'informativa del Governo riguarda il vertice straordinario dell'Unione che si terrà il prossimo sabato con un unico punto all'ordine del giorno, e cioè l'avvio del negoziato a seguito della Brexit. In sostanza, dopo dieci mesi da quel voto di fine giugno dell'anno scorso, si avvia formalmente il percorso di separazione del Regno Unito dall'Unione.

Sono stati dieci mesi importanti. Da una parte, credo che tutti noi siamo consapevoli del fatto che la decisione della maggioranza, sia pure ristretta, del popolo britannico di far prevalere il *leave* e lasciare l'Unione europea sia stata una decisione di importanza storica, almeno per quanto riguarda gli ultimi decenni. È stata una decisione che, in un certo senso, ha acceso i riflettori sulle difficoltà della nostra Unione, dell'edificio dell'Unione europea. Dall'altra, credo che possiamo registrare dei dati economici e dei risultati politici che alimentano la speranza non solo che il progetto europeo possa continuare a svilupparsi, ma anche che si possa lavorare per renderlo più ambizioso e maggiormente in grado di raccogliere le sfide che vengono dai cittadini e dai popoli dell'Unione europea. Non sarebbe la prima volta, nella storia pluridecennale dell'Unione europea, che proprio da un momento di estrema difficoltà (il *mix* tra Brexit, crisi migratorie e difficoltà economiche) viene una propensione, una spinta, ad andare avanti, a fare dei passi in una direzione positiva.

Devo dire con un certo orgoglio - per il Paese e non solo per il Governo - che anche l'appuntamento che abbiamo avuto più o meno un mese fa a Roma per celebrare i sessant'anni dei Trattati costitutivi dell'Unione ha espresso la temperie di questa potenzialità: ha dimostrato come, in fondo, alcuni grandi avvenimenti internazionali, più la Brexit, più le difficoltà interne a diversi Stati membri con le proprie opinioni pubbliche, fossero percepiti dalle *leadership* dell'Unione come una sfida da raccogliere, un'occasione per provare ad andare avanti. Penso che sia stata - e lo dico con l'orgoglio del Paese che l'ha ospitata - un'occasione importante, almeno per due ragioni: la prima è perché si è firmato un documento sottoscritto da 27 Paesi. Qualcuno potrebbe dire che era il minimo sindacale, ma chi conosce da vicino le vicende dell'Unione europea sa che non era così; e chi ricorda dieci anni fa le celebrazioni per i cinquant'anni dei Trattati di Roma sa che in quell'occasione non si riuscì a mettere la firma di tutti gli Stati membri sotto una dichiarazione comune e il documento fu sottoscritto dai rappresentanti delle istituzioni comunitarie. È stato, quindi, importante avere la sottoscrizione di tutti i Paesi membri, dalla Grecia alla Polonia.

In secondo luogo, credo sia stato importante, almeno per un aspetto, il merito di questo documento, che è una dichiarazione programmatica, che guarda ai prossimi dieci anni dell'Unione europea e che contiene molti dei linguaggi consolidati e prevedibili, ma che contiene anche l'apertura (o almeno lo spiraglio) di un discorso sui diversi livelli di integrazione, come potenzialità positiva del futuro dell'Unione europea. Credo che tale potenzialità debba essere valorizzata, non perché si tratti di rinnegare quello che è sempre stato lo *slogan* fondativo del percorso dell'Unione europea, cioè che si debba marciare verso un'Unione sempre più integrata (la *ever closer Union*, come obiettivo dell'Unione europea), ma perché non si può immaginare che questo obiettivo di integrazione generale dell'Unione debba essere in qualche modo costretto a procedere con il ritmo dei Paesi più riluttanti a tale integrazione. Senza togliere a nessuno il diritto di far parte a pieno titolo dell'Unione europea, è giusto che, in alcune materie, su alcune questioni, i Paesi che sentono come possibile un livello di integrazione maggiore possano raggiungerlo.

Del resto, stiamo dando riconoscimento politico a una fattispecie che è la realtà dell'Unione da molto, molto tempo: non tutti fanno parte di Schengen, non tutti fanno parte dell'euro, quindi il principio ha già radici e basi molto solide nella realtà dell'Unione europea.

A mio avviso si è percepita una spinta a scommettere sul futuro dell'Unione proprio nel momento della sua maggiore difficoltà. Chi temeva e chi sperava - perché c'erano entrambe queste posizioni: sia chi lo temeva, sia chi lo sperava - che la Brexit sarebbe stata la miccia per un'implosione dell'Unione europea si è sbagliato: le cose non sono andate così. Non lo dico certo per minimizzare la portata storica di quel voto e le difficoltà dell'Unione, ma non c'è dubbio che dopo quella decisione storica abbiamo registrato dall'Austria all'Olanda - e mi auguro alla Francia, nei prossimi dieci giorni - dei risultati che chiaramente segnalano il fatto che, nonostante le difficoltà, c'è una maggioranza di cittadini europei che continua a considerare il progetto dell'Unione come un progetto vitale e strategico.

Oppure, se la vogliamo dire in un altro modo, questi dati ci hanno mostrato che coloro i quali legittimamente ritengono che la risposta a queste difficoltà sia quella di abbandonare il progetto dell'Unione, di abbandonare l'Unione europea *tout court*, rappresentano posizioni legittime ma tuttora minoritarie. Questo è un patrimonio su cui investire, naturalmente non è un'assicurazione sulla vita, ma è qualcosa che ci dice che tuttora i cittadini europei, che non sono affatto all'oscuro dei limiti, degli errori e delle difficoltà dell'Unione, ritengono, nella loro maggioranza, che su quella strada sia utile e giusto continuare ad investire e quindi che la maggioranza degli europei è ancora a favore della società aperta, che la maggioranza degli europei è ancora convinta che il valore del patriottismo, che ci accomuna, non debba essere confuso con un nazionalismo ostile ai propri vicini. Ci dice che c'è ancora una maggioranza di cittadini europei che è convinta che i valori del libero scambio, del dialogo culturale, del dialogo interreligioso siano valori su cui non solo si fonda la nostra civiltà per ragioni storiche, ma siano valori attuali, sui quali è possibile, giusto, doveroso ed utile continuare ad investire e a lavorare.

Questa è l'idea di Europa alla quale il Governo è affezionato, alla quale l'Italia ha partecipato da protagonista in questi decenni e sulla quale, con tutte le modifiche per le quali dobbiamo batterci, si tratta di investire, a mio avviso, anche nel futuro.

Sabato approveremo le linee guida dell'Unione per il negoziato con Londra, le affideremo ad una delegazione che sarà guidata da un ex Ministro francese, Michel Barnier, e credo che sarà un negoziato che poi prenderà corpo più concretamente e più sostanzialmente dopo le elezioni veloci che la prima ministro Theresa May, come sapete, ha convocato per il prossimo 8 giugno.

Il negoziato sarà lungo e complesso: chi conosce la macchina dell'Unione europea sa che sono innumerevoli i *dossier* sui quali ci si confronterà, e non sarà certo un confronto agevole, ma quando si intraprende questa strada i principi devono essere chiari. Il primo principio con il quale il Governo italiano si accinge a questo negoziato credo debba essere che la nostra amicizia, la nostra alleanza, i nostri interessi comuni dal punto di vista geopolitico, culturale e storico con il Regno Unito sono fuori discussione. Lo dico in altro modo: non possiamo pensare al negoziato con Londra come, in qualche modo, ad una forma di vendetta, di punizione, perché punendo gli inglesi diamo una lezione a coloro i quali avessero la tentazione di imitarli nei prossimi anni. Credo che sarebbe un atteggiamento sbagliato ed anche poco produttivo: noi dobbiamo confermare amicizie ed alleanze che hanno radici storiche ed interessi strategici. Dobbiamo sapere che non è con la durezza delle condizioni che imporremo al Regno Unito che si scoraggeranno eventuali spinte antieuropee nei nostri Paesi. Quella è una partita che ci dobbiamo giocare con le nostre convinzioni sul futuro dell'Europa, con le nostre proposte positive, con il confronto libero delle idee, non immaginando che un atteggiamento riduttivo in questo negoziato sia la chiave per evitare all'Europa ulteriori problemi.

Mi soffermo quindi sul secondo principio. Credo dobbiamo tenere fermo ciò che è nei Trattati e, cioè, che avremo un negoziato in due fasi: una

prima fase caratterizzata dal recesso del Regno Unito dall'Unione europea e una seconda fase caratterizzata dalla definizione del nuovo quadro di regole per i rapporti tra il Regno Unito e l'Unione europea. I tempi della prima fase sono comunque certi e stabiliti dai Trattati; secondo l'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea c'è un tempo massimo di due anni per il recesso. I tempi della seconda operazione, cioè la definizione del nuovo quadro dei rapporti, non sono invece definiti dai Trattati. Mi auguro che siano rapidi e so che Michel Barnier, il capo negoziatore dell'Unione europea, li vuole molto rapidi. Conosciamo però anche la complessità dell'operazione. Questo fa sì che siano possibili, nell'ambito della distinzione tra queste due diverse fasi, eventuali accordi transitori, limitati nel tempo, che consentano di affrontare questioni specifiche senza creare difficoltà economiche ai cittadini dei nostri Paesi o del Regno Unito.

Pertanto, tenere distinte le due fasi non significa ovviamente non avviare subito discussioni sui rapporti futuri (che sono in corso da nove mesi), significa che il negoziato ha due fasi distinte e che si possono avere degli accordi limitati e dei tempi definiti per gestire problemi rilevanti. Sarà il Consiglio europeo a decidere, ad un certo punto nei prossimi mesi, che la prima fase si è esaurita e che si apre la fase della definizione del nuovo quadro di rapporti tra Regno Unito e Unione europea.

Una cosa è certa per quanto riguarda la definizione di questi nuovi rapporti, cioè quale sarà lo sbocco finale. Io mi auguro che sia uno sbocco giusto, equo, che difenda i nostri interessi e i nostri valori, senza però alcun intento punitivo nei confronti del Regno Unito, e so che sarà uno sbocco che non consentirà una sorta di utilizzo *à la carte* del mercato unico europeo. Tutto possiamo infatti immaginare in questo negoziato, tranne il fatto che il mercato unico, che è una conquista straordinaria, possa essere scelto per alcuni suoi aspetti (gli interessi magari delle imprese o della finanza) e rifiutato per altri aspetti (la libera circolazione delle persone, per esempio). A questo risultato non si potrebbe arrivare e la mia impressione è che, nel corso di questi mesi, il Governo britannico sia andato gradualmente convincendosi direttamente, anche in prima persona, del fatto che una sorta di mercato unico *à la carte* non è nella prospettiva realistica di questo negoziato.

Altro principio fondamentale credo debba essere il principio dell'unità - sempre faticosa - tra i 27 Paesi membri, sottolineando il fatto che l'interesse a questa unità non è un interesse soltanto negoziale dei 27, ma un interesse anche del Regno Unito. Mi è capitato di ripeterlo spesso al Primo Ministro britannico. Ci potrebbe infatti essere la tentazione di pensare di fare accordi privilegiati separati con questo e quello. È una tentazione legittima, ma poi, alla fine della fiera, si deve fare un accordo con l'Unione europea, che deve essere condiviso da 27 Paesi europei. Abbiamo vari precedenti, anche nella storia recente, di quanto questo concetto sia chiaro. Se tu scommettessi sulla divisione - e sono convinto che il Governo di Londra non scommetterà sulla divisione - ti troveresti alla fine senza un accordo. Per raggiungere un accordo, l'unità interessa i ventisette, ma interessa anche il Governo di Londra.

Per quanto riguarda gli interessi italiani più specifici, noi abbiamo un volume di scambi rilevante e siamo tra i più importanti Paesi esportatori

verso il Regno Unito, così come siamo tra più importanti Paesi esportatori verso la gran parte dei Paesi dell'Unione europea. Non corriamo dei rischi particolari nel corso di questa negoziazione, ma dobbiamo naturalmente partecipare a tutti i *dossier*. Dobbiamo mettere grande attenzione - e dobbiamo farlo sin dall'inizio di questa fase negoziale - alla condizione dei nostri concittadini e in generale dei cittadini dell'Unione europea che risiedono in Gran Bretagna. Stiamo parlando di 3.100.000 cittadini europei che vivono nel Regno Unito (circa il 15 per cento di questi sono italiani) e stiamo parlando di circa 900.000 cittadini britannici che vivono in Italia, in Spagna (dove c'è una concentrazione particolare) e in altri Paesi dell'Unione. Ora, i nostri concittadini nel Regno Unito devono vedere riconosciuti e tutelati, anche sul piano amministrativo, i loro diritti. Le tutele devono essere certe, immediatamente applicabili e non discriminatorie; inoltre, devono essere ovviamente basate su un principio di reciprocità tra i cittadini europei nel Regno Unito e i cittadini britannici nel resto dei Paesi dell'Unione. Questo deve e può essere uno dei primi *dossier* sui quali puntare a raggiungere intese.

Infine, oltre alla gestione di un negoziato complesso, noi non dobbiamo tacere il fatto che l'uscita del Regno Unito - certamente un fatto negativo e addirittura di una notevole gravità per l'Unione europea e per la sua storia - apre tuttavia anche delle potenzialità positive. Il Regno Unito è sede di diverse istituzioni e agenzie europee e in particolare nei confronti di una di queste, l'Agenzia europea per i medicinali, c'è un certo interesse italiano e c'è una candidatura molto rilevante della città di Milano. Il Governo ha deciso non solo di sostenere - com'era ovvio - questa candidatura, ma anche di chiedere al professor Moavero, ex Ministro degli affari europei, di essere un po' il punto di riferimento per il Governo. Abbiamo preso questa decisione d'intesa con il sindaco Sala e con il presidente Maroni. Non sarà una competizione facile, perché ci sono una ventina di grandi città candidate per questa importantissima istituzione, ma sappiamo tutti quali siano le qualità, la capacità di attrazione e in questo caso anche l'unitaria determinazione della città di Milano. Si tratta quindi di una partita importante, che credo ci possiamo giocare.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli senatori, è chiaro che, in parallelo con questi negoziati inediti sulla Brexit, noi avremo anche aperta e viva una discussione sul futuro dell'Unione. Sarà una discussione punteggiata tra l'altro da appuntamenti elettorali molto rilevanti nei principali Paesi dell'Unione stessa.

Credo sia mio dovere cogliere questa occasione anche per ribadire il modo in cui a questa discussione il Governo italiano intende riferirsi. Lo dico anche perché è del tutto ovvio che il nostro Paese, che è sempre stato tra i Paesi di testa dell'Unione, con la separazione del Regno Unito diventerà ancora più rilevante nel contesto della discussione europea. Ciascun Paese europeo, naturalmente, anche i più piccoli in termini di popolazione e di dimensioni, ha diritto a pesare e a contare per quanto esso pesa e rappresenta. Non c'è dubbio, però, che dopo la Brexit l'Italia accrescerà il suo peso e le sue responsabilità.

Quindi, questo confronto sarà per noi molto importante. E per il Governo sarà di straordinaria importanza - dando per ovvie le differenze e anche le contrapposizioni che ci sono all'interno del Parlamento - potere contare in questo confronto, sulla dialettica e sul sostegno, quando possibile, del Parlamento.

Qual è l'orizzonte di questo confronto? Io lo definirei su tre questioni. La prima è la questione delle politiche economiche dell'Unione. Sappiamo che in questo momento i dati macroeconomici nell'ambito dell'Unione europea sono generalmente incoraggianti. Abbiamo un certo incremento del tasso di crescita, un certo calo dei tassi di disoccupazione e una lieve risalita dei tassi d'inflazione. Tutto questo succede in modo differenziato tra Paese e Paese (lo sappiamo bene), ma succede in modo generale nell'Unione. Tuttavia, l'esperienza ci dice che il miglioramento dei dati macroeconomici, soprattutto quando, come nel caso dell'Italia, è un miglioramento lieve, non è di per sé garanzia del fatto che le conseguenze della crisi sul piano sociale e sul piano economico possano essere considerate - non dico alle nostre spalle - come semplicemente attenuate.

Noi abbiamo una strada da percorrere davanti a noi. È fondamentale che in questa strada l'Unione europea abbia politiche di sostegno alla ripresa economica e la Banca centrale europea prosegua nelle sue politiche di stimolo all'economia europea.

Altrettanto fondamentale è che la discussione che si è aperta sui criteri dell'aggiustamento strutturale dei nostri bilanci vada in una direzione giusta. Non è nell'interesse soltanto del nostro Paese, voglio che questo sia molto chiaro; avere una dinamica negli aggiustamenti strutturali dei nostri bilanci diversa da quella che oggi è stabilita in regole fissate alcuni anni fa è nell'interesse di un numero molto rilevante di Paesi europei. E il compito del nostro Governo è lavorare perché questo comune interesse di un numero molto rilevante di Paesi europei possa esprimersi e possa ottenere il risultato di modificare anche i numeri di queste dinamiche di aggiustamento strutturale. Non è un'esigenza solo italiana, ma è molto importante, anche per i nostri conti pubblici.

Accanto alla sfida delle politiche economiche c'è la sfida delle politiche migratorie, della quale abbiamo parlato tante volte, anche in questa Aula. Io non voglio dilungarmi troppo, se non per ripetere il fatto che noi non accettiamo quella logica che spesso io ho definito di un'Europa a due rigidità diverse: una rigidità molto rigida quando si parla di alcune questioni riguardanti le politiche fiscali comuni e una rigidità molto elastica quando si parla delle politiche riguardanti scelte comuni di accoglienza per quanto riguarda i migranti e i rifugiati. Un'Europa a due diverse rigidità non è un'Europa che riesce a conquistarsi il consenso dei cittadini e dell'opinione pubblica, quindi noi lavoreremo perché la trazione italiana sulle questioni migratorie di questi due anni, che è continuata in queste settimane con l'accordo con le autorità libiche e con il Niger (entrambe piste sulle quali l'insieme dell'Unione europea, sia pure lentamente, si sta muovendo mettendo risorse e quant'altro), produca risultati più rilevanti e più consistenti.

Abbiamo bisogno di politiche migratorie comuni. Non esiste un'Unione che supera le proprie difficoltà se non accetta l'idea di condividere il

peso della pressione delle politiche migratorie, che non può essere assegnato soltanto ad alcuni Paesi - la Grecia, l'Italia, la Germania e la Svezia - ma deve essere condivisa dall'insieme dell'Unione, visto che così è stato deciso, del resto. Non è una nostra petizione di principio: è una decisione che va applicata.

Infine, credo che in questo confronto avremo da sviluppare quello spiraglio che la Dichiarazione di Roma di un mese fa ha messo su carta relativo alla possibilità di mantenere diversi livelli di integrazione nel percorso dell'Unione europea, cercando di dargli pratica attuazione almeno in alcuni campi. Penso che uno dei *dossier* più promettenti, e ne sono sempre più convinto, sia quello relativo alla difesa comune. Ricorderete la Comunità europea di difesa che, a metà degli anni Cinquanta, fu un primo tentativo fallito di mettere insieme i Paesi europei: ebbene, io penso che proprio su un tema in cui i primi tentativi di intraprendere un percorso europeo fallirono, forse, oggi, si possono fare dei passi in avanti. Le motivazioni, credo, siano sotto gli occhi di tutti voi e derivano dal contesto internazionale in cui ci muoviamo, oltre che dall'esigenza di ottimizzare le risorse economiche nel campo della difesa e dall'esigenza di essere rilevanti dal punto di vista geopolitico come Unione europea. Quindi, in qualche modo, lo dobbiamo fare. In qualche modo è utile per risparmiare risorse pubbliche, in qualche modo è utile per avere il segno di quello che rappresenta l'Europa nel contesto internazionale della regione mediterranea. Tanti motivi per inserire nel confronto sul futuro dell'Unione delle prossime settimane e dei prossimi mesi - cruciali per il futuro dell'Europa - anche questo capitolo relativo ai livelli di integrazione differenziata.

Quindi, noi non ci accingiamo a questo confronto soltanto con l'ottica di chi difende i propri interessi nazionali (ci mancherebbe), ma anche con l'ottica di chi vorrebbe contribuire a disegnare il futuro dell'Unione in generale. Anche perché io sono assolutamente convinto che contribuire a disegnare il futuro dell'Europa è il modo migliore per tutelare e difendere i nostri interessi nazionali. *(Applausi dai Gruppi PD, Misto, AP-CpE, Art.1-MDP e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. Ringraziamo il Presidente del Consiglio per questo suo intervento. Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI *(Misto)*. Signor Presidente del Consiglio, nel ringraziarla per le sue comunicazioni, vorrei riprendere tre punti che lei ha toccato.

Il primo è quello relativo alla soddisfazione - certamente misurata ma comunque soddisfazione, che condivido e mi rallegro con lei che ha presieduto a questa circostanza - per le celebrazioni dell'anniversario del Trattato. L'aspetto celebrativo è stato contenuto, mentre l'aspetto di riflessione da parte di tutti, a livello di Governi, Parlamenti e cittadini, mi sembra sia stato intenso. Quindi, quella che temevo potesse diventare una ricorrenza elusiva (...)

Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

843ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 21 giugno 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017 e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3 (testo 2) e 6 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 4 e 5:

PRESIDENTE 6, 12
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* 6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 12

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE 12, 39, 42, 60
MONTI *(Misto)* 12
LANZILLOTTA *(PD)* 14
CASINI *(AP-CpE-NCD)* 16
MINEO *(Misto-SI-SEL)* 19
BARANI *(ALA-SCCLP)* 21, 50
LIUZZI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 23
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 25
FABBRI *(PD)* 27
REPETTI *(Misto-Ipl)* 30
MARTELLI *(M5S)* 30, 54
MALAN *(FI-PdL XVII)* 34, 56
SUSTA *(PD)* 37
GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 40
FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))* 43
CANDIANI *(LN-Aut)* 45
*CORSINI *(Art.1-MDP)* 47
MANCUSO *(AP-CpE-NCD)* 51
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 53
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 54
CHITI *(PD)* 58

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 62
MARTELLI *(M5S)* 62

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 22 E 23 GIUGNO 2017 63

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 63

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Fucksia nella discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri 109

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Mancuso nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 109

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 113

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 120

CONGEDI E MISSIONI 120

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 120

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 120
Interrogazioni 121
Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 125
Con richiesta di risposta scritta 126
Da svolgere in Commissione 129

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il Consiglio europeo di domani e dopodomani si riunisce esattamente ad un anno di distanza dal *referendum* britannico che si tenne il 23 giugno dello scorso anno.

Doveva essere un anno orribile per l'Europa, per l'Unione europea e le previsioni non sono state del tutto rispettate. Viviamo in un clima certamente complicato, ma molte delle previsioni di quelle settimane si sono rivelate infondate.

Un anno fa l'Unione europea era, in effetti, al centro di una sorta di tempesta perfetta a causa dell'uscita di un Paese fondamentale come il Regno Unito, si potrebbe dire un Paese dall'europeismo riluttante, un Paese che non aveva naturalmente aderito all'euro, ma tuttavia un protagonista della storia e dell'economia del nostro continente, uno dei quattro grandi Paesi europei. Bisogna considerare anche il fatto simbolico che l'edificio europeo - che nel corso dei decenni era andato via via crescendo dai sei Paesi fondatori sino ad arrivare ai 28 - per la prima volta vedeva un membro, di questo peso e di questa influenza, decidere di uscire. Bisogna considerare, quindi, l'impatto di questo *referendum*, la crisi migratoria, gli effetti della crisi economica più grave del dopoguerra e il conseguente diffondersi, se andiamo a rivedere lo stato d'animo della discussione pubblica in Europa, non solo di uno scetticismo verso il progetto europeo che, con maggiore o minore forza c'è sempre stato nel corso dei decenni, ma di una vera diffidenza o addirittura ostilità, di un'idea che, in quei mesi, sembrava diffondersi in diversi Paesi europei e anche in Italia, secondo la quale l'Unione non solo non era più, come per alcuni decenni era stata considerata, la risposta ai nostri problemi ma, in un certo senso, ne era l'origine, la causa di tutti i mali, il bersaglio di tutte le critiche.

Ebbene, un anno dopo ci troviamo di fronte a uno scenario diverso. Lunedì sono cominciati formalmente i negoziati successivi all'attivazione dell'articolo 50 dei Trattati per l'uscita del Regno Unito e sono iniziati in un clima in cui certamente chi ha deciso di uscire non si presenta al tavolo negoziale con una forza contrattuale particolare. Voglio dire qui, per inciso, tra l'altro, che la posizione italiana non è favorevole - visto che c'è una discussione di questo genere in Europa - né ad una *hard* Brexit né ad una *soft* Brexit. Penso che abbiamo bisogno di condurre questo negoziato con l'obiettivo di una chiarezza nei rapporti tra un Paese così importante e l'Unione europea, e che, per parte italiana, dentro questa chiarezza, deve esserci in particolare chiarezza sui diritti e sul destino delle centinaia di migliaia di nostri concittadini che risiedono nel Regno Unito. Certo, il modo in cui comincia quel

negoziato è un segno di come le cose sono andate evolvendosi in questo anno.

Insomma, si potrebbe dire che Brexit, quella decisione imprevista, e per certi versi storica, più che una campana a morto per il progetto dell'Unione europea, è stata una robustissima sveglia per quel progetto, e forse ricorderemo - chissà - il voto inglese, più che come l'inizio della fine del progetto dell'Unione, come un campanello d'allarme che ha rimesso il progetto dell'Unione al centro della discussione pubblica nel nostro continente.

Diciamo almeno una cosa: il progetto dell'Unione, proprio nel suo momento più critico, di quella tempesta perfetta cui accennavo prima, ha confermato la propria vitalità: resta un progetto centrale per il nostro futuro.

Nei giorni scorsi abbiamo ricordato la figura di un grande cancelliere tedesco, cristiano-democratico, Helmut Kohl, alla cui memoria credo debba andare anche l'omaggio del Senato della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP-CpE-NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e dei senatori Cervellini e Lucidi).* Helmut Kohl sarà ricordato come uno dei protagonisti della parte buona del Novecento, che è stato il secolo delle tragedie ma anche il secolo della ricostruzione, della pacificazione, dello sviluppo economico; è stato il secolo del superamento delle dittature nel blocco dell'Est, della riunificazione tedesca, dell'avanzata del percorso europeo. In questo, Helmut Kohl ha avuto un ruolo fondamentale. Sarà difficile dimenticare quell'immagine della lunghissima stretta di mano tra Kohl e Mitterand al cimitero di Verdun.

Più o meno venticinque anni fa, in un intervento pronunciato all'Assemblea nazionale francese, Kohl ammoniva dicendo che gli spiriti del male non sono stati banditi per sempre dall'Europa; a ogni generazione si pone di nuovo il compito di impedire il loro ritorno.

Bene, ora questo compito è il nostro, è il compito di chi governa, di chi ha responsabilità politiche e di chi ha responsabilità in generale nelle nostre società. Ora che si riscopre la vitalità del progetto, resta attuale il compito di bandire gli spiriti del male, che hanno portato a quella prima parte del Novecento che non possiamo dimenticare.

E con orgoglio io rivendico il fatto che questa vitalità del progetto europeo è stata incoraggiata e in parte anche, se volete, scoperta proprio qui a Roma, nel mese di marzo, nell'occasione di quella dichiarazione comune per i sessant'anni dei Trattati di Roma, dei Trattati dell'Unione. Non è stato un successo del Governo: è stato un successo del Paese, della città, del significato simbolico che questa città e questo Paese hanno avuto nella storia e nella costruzione del percorso europeo.

Ora abbiamo questa responsabilità, ora che l'Unione, superpotenza tranquilla (come qualcuno l'ha definita), ha uno spazio geopolitico maggiore di prima, semplicemente per il fatto che il nostro principale alleato, che naturalmente resta il nostro principale alleato, cioè gli Stati Uniti, ha adottato una linea che lo vede più concentrato sulle dinamiche e sulla dimensione interna e sugli interessi economici del proprio Paese, apparentemente, almeno in questa fase, meno proiettato sul piano politico e commerciale sugli scenari globali. La superpotenza tranquilla ha uno spazio da riempire, dal punto di vista geopolitico, che la interpella.

Ora abbiamo in parte sulle nostre spalle (non da soli, perché non c'è solo l'Unione europea), il compito di tenere aperta la strada conclusa con gli accordi di Parigi nel dicembre 2015, che porta a contrastare il cambiamento climatico, secondo una linea che abbiamo condiviso immediatamente con il presidente Macron e con la cancelliera Merkel, poche ore dopo la decisione formale, annunciata dagli Stati Uniti, di non riconoscersi più negli accordi di Parigi, secondo la linea che con Merkel e Macron abbiamo affermato della non negoziabilità di questi accordi. Dire che non si rimettono in discussione significa dire che non si rimettono in discussione. So benissimo che l'intenzione degli Stati Uniti non è quella di negare il tema del cambiamento climatico, ma è quella di ridiscutere gli impegni economici che i grandi Paesi, i Paesi più ricchi e le aree del mondo più sviluppate, hanno messo sui fondi per il contenimento degli effetti del cambiamento climatico a favore dei Paesi più poveri. Ma proprio di questo si è trattato quando si è trattato di negoziare COP 21 a Parigi ed è proprio questo che noi non intendiamo rinegoziare. Ora quindi abbiamo la responsabilità di portare avanti questo progetto.

Naturalmente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il Governo non ha alcuna intenzione di passare da una fase, che forse c'è stata in qualche parte della nostra opinione pubblica, di demonizzazione dell'Unione europea a una fase di euforia o acritica esaltazione del progetto europeo. Il progetto dell'Unione certamente è più che mai attuale, ma l'Unione deve cambiare. Noi dobbiamo avere l'orgoglio e il coraggio di tenere assieme questi due elementi, cioè di dire con forza che ci riconosciamo nel carattere strategico del progetto dell'Unione, ma che al tempo stesso, perché questo carattere strategico sopravviva, cresca e si sviluppi, c'è bisogno di cambiare. L'edificio dell'Unione ha bisogno di essere cambiato. Mi auguro che questa missione possa essere rafforzata anche dalla nuova *leadership* francese che ha giocato una parte della campagna elettorale che ha portato il presidente Macron a un successo così significativo proprio sul tema della scommessa sull'Unione europea e sul suo cambiamento.

La crescita dell'eurozona è migliore del previsto, ma ciò significa, a maggior ragione, che la crescita non può essere soffocata da regole che sono state concepite in un periodo diverso, in un'epoca di crisi e difficoltà in cui sarebbe stato molto audace e difficile immaginare una crescita europea del 2 per cento, quella che va profilandosi nel 2017 e negli anni seguenti. Questa crescita ha bisogno di una vera unione monetaria, di politiche del lavoro e degli investimenti.

Insomma, non bastano i numeri e non bastano i decimali. Europa significa lavoro, *welfare*, inclusione e crescita: è questo che ha determinato il successo del modello europeo, sia nei nostri Paesi che in quelli che sono entrati in Europa, e che determina oggi la sua capacità di attrazione a livello internazionale. O noi scommettiamo su queste caratteristiche dell'Europa libera, democratica e sociale oppure faremo fatica, dopo questa sveglia che è venuta negli ultimi mesi, a continuare a investire, a rafforzare e a far crescere il progetto comune. Ne parleranno a metà luglio a Roma i Ministri dell'economia di Francia, Germania e Italia. Per noi questo resta l'impegno fondamentale: lo diciamo da anni e ci auguriamo di dirlo sempre più in buona compagnia, affinché non sia più soltanto una battaglia italiana, o considerata

una battaglia di alcuni Paesi economicamente più in difficoltà, ma diventi una battaglia europea potenzialmente maggioritaria. L'Europa deve cambiare, dobbiamo avere la forza di farla cambiare. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e ALA-SCCLP e del senatore Naccarato)*.

In questo panorama politico il Consiglio di domani e dopodomani si concentrerà in particolare su due questioni: la prima è la questione della sicurezza e della difesa, che naturalmente è di drammatica attualità. Le circostanze e il contesto internazionale spingono i Governi e l'Unione a essere più attivi e presenti sul terreno della sicurezza. Gli orribili attentati che hanno colpito Manchester e Londra e quello che ieri, sia pur fallito, ha colpito di nuovo Bruxelles, dove si incontrerà il Consiglio europeo, ci dicono che la minaccia è comune e ha bisogno di risposte comuni. Queste risposte, che hanno a che fare da un lato con il controllo e dall'altro con la riduzione del fenomeno della radicalizzazione collegata al fondamentalismo islamico, da cui nascono le minacce terroristiche, va contrastato a livello europeo su due piani. Da un lato, certamente perfezionando - e il Consiglio europeo se ne occuperà - alcune misure molto specifiche di scambio di informazioni sui viaggi e sugli ingressi e le uscite sul territorio europeo; dall'altro - e finalmente, dico io - anche sulla scia di quella dichiarazione di Taormina che il G7 ha emesso un mese fa, cercando di moltiplicare la pressione (e finalmente di ottenere anche qualche risultato) sui grandi *player* del *web* nei confronti dei fenomeni di radicalizzazione. Tali fenomeni possono essere individuati e contrastati da chi detiene le chiavi di un numero così impressionante di dati, in un contesto così globale come quello dei *social network*.

La rete, che è lo strumento della nostra libertà, non può diventare il terreno di coltura della minaccia alla nostra sicurezza. A questo proposito, la dichiarazione di Taormina sarà ripresa dal Consiglio europeo di domani e dopodomani e credo che noi dobbiamo essere - con tutto il rispetto per la libertà d'impresa - molto esigenti nei confronti dei grandi *player* di Internet. Non è possibile, infatti, che noi coltiviamo, attraverso questo magnifico strumento di libertà, la minaccia alla nostra sicurezza. *(Applausi dai Gruppi PD, FI e AP e del senatore Naccarato)*.

Credo che la difesa compirà nel Consiglio di domani e dopodomani - e noi ci batteremo per questo - un ulteriore piccolo passo in avanti (si procede per piccoli passi ed è inutile illudersi e non vedere la gradualità di questo percorso) sul terreno di una maggiore e più integrata difesa europea.

Come sapete, la Commissione ha proposto un fondo comune per la difesa europea. Il suo presidente, Juncker, ha parlato della possibilità, attraverso questo fondo comune per la difesa, di risparmiare tra i 25 e i 100 miliardi di euro, a seconda dell'intensità e del ritmo con cui si lavorerà in questa direzione nei bilanci dei diversi Paesi sulla difesa. Stiamo, quindi, parlando di una cosa importante, non solo, come è ovvio, dal punto di vista geopolitico (la superpotenza tranquilla, che occupa uno spazio geopolitico che può essere lasciato vuoto e che ha bisogno di essere occupato, perché gli spazi nella politica globale non restano vuoti), ma anche per le possibili economie di bilancio che da questa integrazione possono venire.

Rivendico che il Governo, assieme ai Governi degli altri tre grandi Paesi europei, in un incontro a Versailles tra i quattro Capi di Governo di I-

talia, Spagna, Francia e Germania, è stato all'avanguardia nel proporre questo elemento. Abbiamo discusso moltissimo in questa sede per la ricorrenza dei sessant'anni dai trattati di Roma sulla questione dell'Europa a diversi livelli di integrazione. Ebbene, quell'idea fu lanciata esattamente nell'incontro di quei quattro Capi di Stato e di Governo a Versailles e aveva al centro l'obiettivo della difesa comune; la difesa comune come terreno sul quale questa Europa a diversi livelli di integrazione, senza modificare i trattati, può fare dei passi in avanti e credo debba farli.

Il secondo tema, accanto a quello della sicurezza e della difesa, centrale nel Consiglio europeo dei prossimi due giorni è quello dell'immigrazione. Credo che noi dobbiamo dirci onestamente che, nonostante qualche passo in avanti, la velocità con la quale l'Unione europea si muove sul terreno delle politiche comuni per l'immigrazione resta drammaticamente al di sotto delle esigenze di governo e di gestione di questo fenomeno. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo e lo diremo apertamente anche a Bruxelles.

Certo, si potrebbe rivendicare che si è ottenuto qualche risultato, almeno sul terreno simbolico. Proprio in quest'Aula avevo parlato alcuni mesi fa del fatto che per l'Italia era inaccettabile l'idea di una sorta di Europa a due diverse rigidità.

Una rigidità totale, assoluta, massima, quando si trattava di affrontare questioni relative a regole di bilancio e una rigidità totalmente flessibile, quasi inesistente, quando si trattava di rispettare gli impegni comuni sul terreno dell'immigrazione. Non potevamo accettare questa idea e a me fa piacere che la Commissione europea abbia annunciato, una settimana fa, l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti di quei tre Paesi europei, che, in modo esplicito, avevano dichiarato di non voler accettare gli impegni, che pure erano stati sottoscritti dal Consiglio europeo, che dovrebbe essere impegnativo per tutti.

Credo però che non ci possiamo consolare con questa soddisfazione morale, che certamente darà un contributo, almeno in parte. Abbiamo bisogno di andare molto più rapidamente verso una politica comune; penso alla politica comune che l'Italia ha proposto nei confronti dell'Africa. Ha fatto bene il presidente Napolitano, qualche giorno fa, a ricordare l'importanza del rapporto tra l'Unione europea e l'Africa, che ci accompagnerà naturalmente nei prossimi decenni. Inoltre, si deve fare di più nei confronti degli sforzi che l'Italia ha messo in campo in rapporto con la Libia. Abbiamo aperto una strada: lo voglio dire molto apertamente alle senatrici e ai senatori. Lo abbiamo fatto anche prendendoci le nostre responsabilità come Paese, nell'aprire un'ambasciata, nello stipulare degli accordi con un Governo la cui fragilità si conosce perfettamente, nello stipulare accordi con le tribù che controllano la parte meridionale, al confine con il Niger, nell'investire su questi accordi e nel lavorare per rafforzare la guardia costiera, che fa capo al Consiglio presidenziale guidato dal presidente Serraj, nel muoverci in questa direzione e nel vedere che da questa direzione giungono alcuni primi risultati. Dalla guardia costiera libica, infatti, che fa capo al Consiglio presidenziale, sono state recuperate alcune migliaia di migranti nelle ultime settimane: è un fatto nuovo, che non dobbiamo "sbandierare" o esaltare troppo, ma che ci indica che una strada è stata aperta. Quello che vogliamo sapere

dall'Unione europea è se, su questa strada che l'Italia ha aperto, c'è l'Unione europea alle nostre spalle, con le sue risorse e con il suo impegno politico, o se dobbiamo continuare a cavarcela da soli. L'Italia è in grado di gestire tale questione, sia pure con difficoltà crescenti, che al Governo non sono certamente sconosciute, ma l'Europa, se vuole recuperare la sua vitalità, se vuole cambiare, se vuole scommettere sul proprio futuro, oltre ad avere politiche che accompagnano la crescita, gli investimenti e il lavoro, deve avere una politica migratoria comune. Questo pretendiamo a Bruxelles e lo faremo anche nel Consiglio europeo dei prossimi giorni *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD e del senatore Naccarato)*.

Infine, c'è una nota a margine nel Consiglio europeo di domani e dopodomani, che tuttavia riveste un'importanza notevole per il nostro Paese, anche se credo sarà affrontata in modo marginale, perché non si tratta di prendere decisioni, ma di discutere sui criteri; è però utile che il Senato ne sia informato. La nota a margine riguarda la decisione sui criteri da adottare per il trasferimento da Londra a Paesi dell'Unione europea principalmente di due grandi Agenzie, che attualmente hanno sede a Londra. Stiamo parlando dell'Autorità bancaria europea e dell'Agenzia europea per i medicinali. Noi abbiamo la consapevolezza di avere con la città di Milano, per tante ragioni che il Senato conosce benissimo, tutte le carte in regola, non solo dal punto di vista dell'importanza della filiera farmaceutica a Milano e in Italia, ma anche dal punto di vista della qualità della vita, dell'accoglienza, della logistica, dei trasporti, della sede che potenzialmente potrebbe ospitare questa Agenzia; pensiamo di avere un *dossier* competitivo.

La spinta che cercheremo di dare al Consiglio europeo - lo dico in modo semplice e penso che tra noi ci capiamo - è che questa decisione avvenga sulla base della qualità tecnica delle proposte e dei *dossier* avanzati, e non sulla base di una logica di qualche compensazione interna a questo o quel gruppo di Paesi europei, che non farebbe certamente bene al settore di cui questa Agenzia è responsabile. Quindi noi, avendo una candidatura competitiva e forte, cercheremo di orientare la scelta in un'altra direzione. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Floris e Naccarato)*. Si tratta di un impegno che vedrà insieme il Governo, le autorità della città e della Regione, e un gruppo di lavoro guidato dal professor Moavero Milanesi se ne sta occupando da molte settimane.

È chiaro, in conclusione, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, che ci troviamo in un frangente per l'Europa di grandissimo interesse. Non c'è stato il crollo che molti avevano temuto o auspicato (a seconda dei gusti), ma non deve esserci l'illusione che l'Europa se la sia cavata, che vada bene così, che vada avanti nei binari prestabiliti. Proprio perché non c'è stato quel crollo, questo è il momento di investire per cambiare, per far crescere il progetto europeo.

Un grande intellettuale inglese ha ricevuto quest'anno il premio Carlo Magno, Timothy Garton Ash, e nel riceverlo ha definito l'Europa come perennemente incompiuta e quindi - aggiungeva, forse ottimisticamente - anche sempre e per sempre giovane. Non so se sia vero che il fatto di essere incompiuta dia un dinamismo giovanile al progetto dell'Unione europea, ma

so che su questo dobbiamo puntare; so che in questo momento c'è una grande opportunità, per l'Unione europea per ragioni economiche, politiche e geopolitiche globali, e so che, se avrà il sostegno del Parlamento, naturalmente con le distinzioni ovvie tra maggioranza e opposizione, il Governo italiano in questa grande opportunità potrà svolgere il ruolo che compete a uno dei grandi Paesi fondatori. *(Applausi dai Gruppi PD, Misto, AP-CpE-NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Floris e Naccarato).*

PRESIDENTE. Eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck, che sono nostri ospiti. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 10,10)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI *(Misto)*. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, desidero prima di tutto esprimere il mio più vivo apprezzamento a lei, signor Presidente del Consiglio, per la dignità con cui sta rappresentando l'Italia nel contesto internazionale, per il rispetto di cui gode, di cui a tutti noi giungono gli echi, e per l'efficacia con cui svolge questa azione. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD).*

Con riferimento alla sua relazione di questa mattina, signor Presidente del Consiglio, devo dire che condivido sia l'analisi che le tonalità e l'impulso politico che lei le ha conferito.

Vorrei toccare rapidamente tre punti, tutti di carattere strettamente politico.

Quanto al primo, effettivamente, come lei ci ha illustrato, a un anno dal voto nel *referendum* britannico abbiamo visto - speriamo che continui e questo richiederà lo sforzo di tutti - una vera e propria riscossa da parte dell'Unione europea. Quello che però mi preme sottolineare è che ciò è avvenuto non solo ad opera dei responsabili dei Governi degli Stati membri, molto più uniti di quanto si potesse immaginare anche nel modo di affrontare il negoziato con il Regno Unito. Secondo me, sono soprattutto le popolazioni che, evidentemente, hanno riflettuto molto sulle conseguenze che si stanno già profilando per l'uscita di quel Paese: conseguenze in quel Paese, dalla *disruption* del sistema politico-amministrativo, alla totale incertezza in cui il Regno Unito, purtroppo per tutti noi (oltre che per loro), è piombato.

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

902ª seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 18 ottobre 2017

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri
e del vice presidente Calderoli

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 3 e 4 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 5, 6 e 7:

PRESIDENTE ...6, 12
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ...6
MONTI *(Misto)* ...12
CASINI *(AP-CpE-NCD)* ...14
ROMANI PAOLO *(FI-PdL XVII)* ...16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...19

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...19
TRONTI *(PD)* ...19
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...22
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* ...24
ENDRIZZI *(M5S)* ...24
MICHELONI *(PD)* ...25
COMPAGNA *(FL (Id-PL, PLI))* ...27
TOSATO *(LN-Aut)* ...28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ...30

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ...30, 46, 48, 53, 60
VALDINOSI *(PD)* ...30
CIOFFI *(M5S)* ...33
BARANI *(ALA-SCCLP)* ...34, 52
FORNARO *(Art.1-MDP)* ...36, 52
LIUZZI *(GAL (DI, GS, PpI, RI))* ...38, 53
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ...41, 54
SANTANGELO *(M5S)* ...43
SUSTA *(PD)* ...44
GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* ...47
QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))* ...48
CANDIANI *(LN-Aut)* ...50
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...53
MONTEVECCHI *(M5S)* ...54
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* ...56
MARTINI *(PD)* ...58

Verifiche del numero legale

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MONTEVECCHI *(M5S)* ...62
PAGLINI *(M5S)* ...63

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2017 ...64

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 19 E 20 OTTOBRE 2017 ...65

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 ...65

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Tronti nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ...105
Testo integrale dell'intervento del senatore Cioffi nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ...105
Testo integrale dell'intervento del senatore Santangelo nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ...107
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Panizza sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ...109

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ...112

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ...120

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,09)*.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 e conseguente discussione (ore 16,10)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 3 e 4 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 5, 6 e 7

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il Consiglio europeo di domani e dopodomani ha diversi punti all'ordine del giorno il primo dei quali, primo almeno dal punto di vista dell'interesse generale, riguarda la discussione sul futuro dell'Unione. Non è una discussione nuova, ma certamente è di grande rilievo in questa fase della vita dell'Unione europea, perché credo siamo tutti consapevoli del fatto che nei prossimi quindici o sedici mesi, prima della conclusione di fatto della legislatura europea e dell'avvio della campagna per il rinnovo del Parlamento e delle istituzioni europee, esistono diverse opportunità per fare dei passi in avanti.

Il quadro in cui tale discussione si colloca è tutto sommato favorevole. Abbiamo dei numeri relativi all'economia europea, in particolare dell'eurozona, che sono complessivamente favorevoli (certo, se paragonati alla crisi degli anni precedenti); abbiamo un tasso di crescita dell'eurozona del 2,2 per cento, piuttosto stabile nelle sue previsioni; abbiamo di fronte la realtà di quello che è accaduto in un grande Paese europeo, il Regno Unito, e cioè le dinamiche che il voto - che ovviamente rispettiamo, essendo espressione democratica della volontà dei cittadini britannici - ha provocato, cioè un processo interno al Regno Unito che non pare caratterizzato, almeno non fino ad ora, da grandi successi, grandi risultati ed entusiasmanti conseguenze politiche ed economiche. Detta più semplicemente, in Europa abbiamo l'impressione che decisioni come quella presa dal Regno Unito di uscire dell'Unione europea non siano portatrici di conseguenze straordinariamente positive pur meritando, lo ripeto, tut-

to il nostro rispetto. Abbiamo avuto risultati elettorali certamente disomogenei, diversi tra loro in diversi Paesi europei ma che complessivamente confermano la forza e la solidità dell'impianto delle forze politiche e di Governo che per l'Europa sono impegnate.

In questo contesto favorevole può svilupparsi una opportunità, una possibilità positiva. Noi, per la verità, l'avevamo in parte già colta, se ricordate, qui a Roma nel marzo scorso, in quell'appuntamento tutt'altro che celebrativo per i sessant'anni dei Trattati in cui abbiamo avuto la netta sensazione che l'inverno dello scontento europeo si fosse in qualche modo, forse, sciolto nella bellezza della Roma di marzo, o per lo meno avevamo avuto l'impressione di una reazione a Brexit e alle difficoltà che erano state incontrate.

Questo sarà il primo punto in discussione al Consiglio europeo: come approfittare di questa finestra di opportunità, come rispondere alle sollecitazioni che da Roma in avanti sono venute nelle forme più varie e ultimamente sono venute da alcuni discorsi importanti, il discorso del presidente Juncker sullo stato dell'Unione europea e il discorso del neoeletto Presidente francese alla Sorbona, discorsi che hanno cercato di dare una spinta nel senso della costruzione europea, anche accettando l'idea che sia possibile immaginare un livello diverso di integrazione tra i diversi Paesi senza cambiare e modificare i Trattati e utilizzando le regole esistenti.

Tuttavia, non sarebbe onesto da parte mia non riconoscere che questo dibattito, che si è sviluppato già alcune settimane fa in un informale Consiglio europeo in Estonia, è tutt'altro che certo nella sua conclusione operativa e pratica. Dobbiamo stare molto attenti a non passare da una situazione di tempesta perfetta, che sembrava attraversare l'Europa un anno e mezzo fa, caratterizzata da crisi economica, difficoltà e dalla Brexit, ad una condizione di occasioni mancate che, potrebbe caratterizzare l'Europa dei prossimi mesi, se non diamo alla discussione sul futuro la dimensione che merita dal punto di vista politico e operativo.

Avremo una proposta dal presidente Tusk, che ha visitato Berlino, Parigi e Roma la scorsa settimana per cercare di rappresentare le sue idee sul percorso del dibattito sul futuro dell'Unione. Personalmente, sono convinto che l'Italia debba collocarsi nella parte in cui si è sempre collocata nei decenni, cioè tra i Paesi che ritengono sia giusto spingere per un livello maggiore di integrazione europea. Questa è sempre stata la posizione del nostro Paese nei decenni e credo che anche adesso ci siano tutte le condizioni per considerare la posizione a favore di un livello maggiore di integrazione europea come quella che va incontro ai nostri interessi nazionali.

Su alcuni temi si faranno dei passi in avanti già domani e dopodomani: penso alle politiche europee di cooperazione rafforzata sulla difesa, su cui ci saranno dei nuovi piccoli passi in avanti; penso all'Europa digitale, argomento di cui si è molto parlato in Estonia e che vedrà nel Consiglio europeo di domani e dopodomani la decisione di esaminare le proposte della Commissione anche a proposito di una *web tax* europea per quanto riguarda i grandi giganti e le grandi piattaforme del *web*. Una prospettiva che non e-

sclude e, anzi, in fondo fornisce un ombrello protettivo ad eventuali decisioni nazionali che comunque anticipino questa direzione.

Alcuni passi quindi si faranno e, tuttavia, dobbiamo essere consapevoli che siamo ancora lontani dal definire un programma di svolta per l'Unione europea per quello che riguarda le prospettive di un'Unione della crescita e del lavoro.

Le proposte italiane di questi anni sono state relative ad un'Unione capace di proporre un meccanismo di assicurazione europea contro la disoccupazione in casi di *shock* asimmetrici nelle economie europee. Un'Unione capace di investire sui beni comuni europei, magari, in una prima fase, sottraendo gli investimenti sui beni comuni europei dal computo del *deficit* e del debito e, in un seconda fase, investendo sui beni comuni europei con risorse proprie. Di qui, tutto l'argomento del bilancio proprio dell'Unione europea, su cui molto si è lavorato a livello tecnico: ricordo la relazione svolta dal professor Monti e i tanti contributi che sono arrivati in questa direzione. Un'Unione che pensa ad un Fondo monetario europeo e ad un Ministro dell'economia europeo e naturalmente pensa a queste figure non come all'introduzione di un revisore dei conti europeo che va a prendere le misure degli scostamenti in questo o quel Paese discolo (magari meglio se mediterraneo), ma come un Fondo monetario europeo e un Ministro dell'economia europeo che siano in un rapporto politico con il Parlamento e abbiano un ruolo di promozione dell'Europa del lavoro e degli investimenti.

Questa è la strada verso la quale dobbiamo andare. Non possiamo accettare l'idea che il dibattito sul futuro dell'Unione europea diventi una sorta di azione parallela, di cui si discute nei vertici, più o meno frequenti, e all'ombra della quale vengono avanti, magari sul piano tecnico, decisioni e impostazioni, che vanno in direzione completamente diversa. Se questo è il terreno di avanzamento dell'Unione europea, ciò deve tradursi in scelte politiche, economiche e di governo a livello europeo. Questa è la spinta dell'Italia e su questo credo che l'Italia debba presentarsi con il sostegno il più possibile unitario del Parlamento.

In questa discussione partiremo dalle materie che, da questo punto di vista, riteniamo fondamentali e non dai discorsi che vertono puramente sull'architettura dell'Unione: dall'Europa della crescita, degli investimenti, di un bilancio comune e, certamente, da un'Europa in grado di sviluppare politiche migratorie comuni. Oltre al tema del futuro dell'Unione europea, quello delle politiche migratorie comuni sarà il secondo argomento del Consiglio europeo di domani e dopodomani. Ritengo che, su questo tema, l'Italia si presenti con una posizione forte: forte del lavoro fatto in questi anni e dei risultati che esso ha prodotto. Credo, infatti, che, da un lato, possiamo essere orgogliosi, come Italia, del fatto che in questi anni siamo stati un Paese all'avanguardia nel salvare vite umane nel Mediterraneo e questo lavoro e questo valore della nostra politica ci sono stati sempre riconosciuti a livello europeo. A me - come credo a tutti voi - ha fatto enorme piacere sentire le parole del presidente Juncker, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, quando ha detto che l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Repetti e Sonego)*. Siamo dunque orgogliosi di poter vantare questo

risultato, pur essendo esigenti e tutt'altro che soddisfatti di molte delle scelte degli altri Paesi europei. Dall'altro lato, siamo un Paese che è riuscito, in particolare negli ultimi mesi, sviluppando la propria iniziativa politica, a infliggere un colpo molto rilevante all'assoluto predominio dei trafficanti di esseri umani nei flussi migratori del Mediterraneo centrale. Questo è il risultato che possiamo rivendicare in sede europea: da un lato siamo il Paese impegnato a livello umanitario, che salva vite umane e dà il buon esempio nel Mediterraneo e, dall'altro, siamo il Paese che mostra che è possibile sconfiggere il traffico illegale di esseri umani e ridurre i flussi migratori.

Onorevoli senatrici e senatori, non c'è un'altra strada per gestire la questione migratoria nei prossimi dieci, venti o trent'anni. Chi si illude che ci possa essere un modo per cancellare improvvisamente dalle pagine della storia e della geografia i flussi migratori si sbaglia e illude i nostri concittadini. Una cosa certo, è possibile: andare verso una situazione gestita, in cui i flussi migratori irregolari vengono ridotti nel numero, controllati dal punto di vista della sicurezza e gradualmente trasformati in flussi regolari. Questa è la sfida che abbiamo davanti e noi ci presentiamo in Europa, forse mai forti come adesso, nel dire che l'Italia ha mostrato la strada e abbiamo bisogno che gli altri Paesi dell'Unione europea su questa strada si impegnino e ci diano una mano.

Il calo che abbiamo avuto negli arrivi non è un numero da esibire per ragioni di consenso elettorale. È molto importante che si sia ridotto il numero degli arrivi irregolari gestiti dai trafficanti, che come sapete si è ridotto in modo molto significativo nel corso dell'anno, in modo particolare negli ultimi tre o quattro mesi, ma è molto importante perché questo calo consente una gestione ordinata dei flussi e consente gradualmente di spostare verso i Paesi di transito e verso i Paesi di origine il peso di tale fenomeno. Ma lo spostamento è possibile se è frutto di un investimento e di un impegno di tutti i Paesi europei. Non esiste una politica migratoria di successo in un Paese solo. Non esiste la possibilità di risolvere la questione soltanto da parte dell'Italia, per quanto l'Italia abbia fatto progressi, passi avanti e ottenuto successi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).*

Quando mi riferisco all'Europa non intendo tanto la Commissione europea, che c'è sempre stata accanto in questo sforzo, ma a dire la verità - lo sa bene il Ministro dell'interno - a sostenere il nostro sforzo, oltre alla Commissione europea, vi sono solo uno o due Paesi europei. Vi è riluttanza nel mettere risorse per finanziare il lavoro che si sta facendo in Libia o in Niger per i rimpatri volontari e rendere umani e rispettosi dei diritti umani i campi dei rifugiati in Libia. È un lavoro insufficiente. Finalmente si stanno aprendo questi spazi. Potremmo addirittura arrivare, nelle prossime settimane, al risultato dell'apertura di un primo campo dell'UNHCR, che è l'Organizzazione ufficiale dei rifugiati delle Nazioni Unite in Libia. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).* Sembra un piccolo risultato, ma sarebbe straordinario.

L'OIM, l'Organizzazione internazionale per i migranti, che si occupa dei migranti non rifugiati, quest'anno arriverà forse a oltre 10.000 rimpatri volontari dalla Libia verso altri Paesi africani.

Qui si intravede una soluzione strategica del fenomeno, non per cancellarlo, ma per renderlo gestibile, approfittare dei suoi aspetti positivi e ridurne l'impatto sociale negativo. Ma se l'Europa non si mobilita e se i singoli Paesi europei, al di là dell'impegno della Commissione e di un contributo che è venuto da Paesi come la Germania, non si muovono in questa direzione, rischiamo di rimanere sospesi in questo lavoro e fare dei passi avanti ma lasciarli fragili e non arrivare alla conclusione che sarebbe necessaria.

Quindi, chiederemo, nel vertice di domani e dopodomani, un impegno maggiore sul piano economico di tutti i Paesi membri e il presidente Tusk mi ha assicurato che sarà il primo a fare questo appello in apertura dei lavori. Chiederemo un impegno dei diversi Paesi a sostenere i risultati della politica italiana: non discorsi generici, ma risultati concreti.

Non si può far ricadere soltanto sui Paesi di primo arrivo, che sia l'Italia, la Grecia o - perché potrebbe diventarlo - la Spagna (anche se finora non ci sono numeri significativi in quella direzione), il peso dei grandi flussi che vengono dall'Africa o dal Medio Oriente verso il Mediterraneo. E non possiamo accettare che, mentre si è molto stretti nella collaborazione su tali politiche, si chiedano chiusure sempre più rigide per quanto riguarda i confini interni all'Unione europea.

Onorevoli senatori, ho sentito qualcuno in Italia rallegrarsi per il successo di questa o quella formazione politica in qualche Paese europeo che fa del sigillare le frontiere contro l'Italia una sua grande bandiera. C'è poco da rallegrarsi cari colleghi! *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD* e *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Si tratta di posizioni contro gli interessi dell'Italia e contro quelli dell'Europa, non sono posizioni di cui andare particolarmente fieri né da incoraggiare. Dobbiamo incoraggiare l'impegno in Africa, in Libia, nella solidarietà con i Paesi di primo arrivo, non incoraggiare chi vuole sigillare le frontiere europee rendendo ancora più difficile la situazione dei Paesi in prima linea.

Terzo e ultimo tema, oltre ad altri minori, che affronteremo in questo vertice, è la questione della Brexit. Sapete che nella discussione in Europa la trattativa con Londra è stata impostata individuando due diverse fasi di questo confronto. Una prima fase si affronta la questione economica, cioè i fondi che il Governo britannico deve restituire all'Unione europea nel momento in cui abbandona l'Unione. Si pone altresì la questione di un Paese europeo che confina direttamente con il Regno Unito, cioè l'Irlanda, ossia che cosa succede in quei delicatissimi confini all'interno dell'Irlanda nel momento in cui le due parti dell'Irlanda non fanno più parte entrambe dell'Unione europea. In terzo luogo, vi è la questione a cui noi italiani siamo forse, come Governo nazionale - anche se ovviamente ci interessa l'insieme - più direttamente interessati: che cosa succede ai cittadini europei che vivono e risiedono nel Regno Unito. Noi abbiamo infatti centinaia di migliaia di italiani che vivono e risiedono nel Regno Unito e devono avere il messaggio, da Roma, dal Parlamento, dal Governo, che i loro diritti saranno difesi da parte nostra e che non accetteremo, sull'altare della Brexit, che vengano compressi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD* e *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Il Governo britannico - anche ieri ho ricevuto una telefonata molto cortese del primo ministro May - preferirebbe che la discussione sull'assetto futuro dei rapporti tra Regno Unito e Unione europea cominciasse anche prima del previsto e quindi che la sequenza tra discussione sui tre *dossier* e discussione sui rapporti futuri fosse in qualche modo incrociata; in altre parole: «aiutateci cominciando a discutere subito dei rapporti futuri tra Gran Bretagna e Unione europea, senza chiederci di chiarire prima sui soldi, sui confini con l'Irlanda, sullo *status* dei cittadini».

Penso che noi dobbiamo un atteggiamento amichevole nei confronti del Regno Unito, come l'abbiamo sempre avuto nella nostra storia, per motivi che ben conoscete, e che possiamo anche accettare l'idea che ai livelli tecnici si cominci a discutere degli assetti futuri. Ma, se nel prossimo Consiglio europeo di dicembre si vuole cominciare a discutere degli assetti futuri, bisognerà aver fatto, prima di questo, dei passi in avanti sostanziali nei tre *dossier* che ho citato prima, altrimenti sarà molto difficile cominciare la discussione sul futuro senza aver posto neanche le premesse dal punto di vista finanziario e di bilancio.

Infine, onorevoli senatrici e senatori, dentro il discorso della Brexit c'è anche, come sapete, la discussione sul destino delle due agenzie europee importanti che hanno sede a Londra: l'Agenzia delle banche e quella del farmaco. Non sarà una decisione che si prenderà nel Consiglio europeo, ma può darsi che l'argomento venga tuttavia sfiorato e la posizione italiana è molto chiara: siamo convinti - non perché lo diciamo noi, ma perché questo è stato attestato dall'Agenzia europea del farmaco e dalla Commissione europea nei loro *assessment*, nelle loro valutazioni - che la candidatura italiana della città di Milano sia una delle due o tre candidature più competitive tra le diciannove candidature europee. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD* e *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Non è una nostra convinzione politica. È la realtà dei fatti e il risultato delle analisi condotte a livello europeo.

Con tutto il rispetto (che non è formale, perché io mi rendo perfettamente conto di questo problema e di questa esigenza) che si deve al principio dell'equilibrio geografico nei confronti di Paesi che, essendo entrati più tardi nell'Unione europea, non hanno ancora il privilegio e la possibilità di ospitare delle agenzie europee, con tutto il rispetto per questo principio, io ritengo che esso non possa andare a discapito della qualità e della funzionalità di una agenzia così importante per la salute, per l'economia, per la qualità della vita delle persone. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e* e *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Sarebbe meglio, seguire e praticare il principio del riequilibrio, nel caso in cui nascano delle nuove agenzie europee e non nel caso di un'agenzia che ha bisogno, dal primo giorno dopo il suo trasferimento, di funzionare a pieno regime.

Di nuovo, viene qui alla luce uno dei nodi della discussione sul futuro dell'Europa. L'Italia non ha mai avuto un atteggiamento sprezzante verso i Paesi di nuovo ingresso. Anzi: il loro ingresso sanciva una grande stagione di libertà in Europa. Il Presidente della Commissione europea, nel periodo in cui questo ingresso vi fu, era del resto un italiano. Quindi, ci mancherebbe

altro che noi fossimo contrari a riconoscere l'importanza e il ruolo di questi Paesi di nuovo ingresso.

Dobbiamo, però, avere in mente quali sono gli obiettivi del progetto europeo; la loro qualità, la loro ambizione. Essere uniti a ventisette resta un requisito fondamentale. Ma questa unità non può essere un peso rispetto all'ambizione e al futuro del progetto europeo. Vale per le agenzie e vale per l'orizzonte europeo comune che ci lega. Al riguardo io credo che il Governo possa contare su un consenso vasto in Parlamento, che rende più forte la sua posizione al tavolo di Bruxelles. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD,* e *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI *(Misto).* Signor Presidente del Consiglio, io condivido pienamente le sue valutazioni e gli orientamenti politici che ha espresso in ordine sia ai problemi dell'agenda europea sia al contributo che l'Italia può e deve dare in questa fase nell'interesse dell'Europa ma anche proprio.

Per i motivi che lei ha indicato i prossimi quindici o sedici mesi possono rivelarsi decisivi. Ne aggiungerei un altro di motivo, al quale ella comunque ha fatto allusione: nel maggio prossimo la Commissione europea presenterà la proposta di quadro finanziario pluriennale per i sette anni che inizieranno nel 2021. Quindi, si arriva al 2027. Se ne parla ancora poco, ma come lei sa, signor Presidente, si stanno scaldando i motori.

Quali vogliamo siano i compiti dell'Unione? Che cosa deve fare più o meglio di oggi? Che cosa deve fare meno di oggi? Quanto dovrà destinare, ad esempio, a una politica della difesa comune? Quanto alla politica agricola? Come dovrà finanziarsi? Dovrà o no avere risorse proprie? Ripeto che ci sarà una proposta della Commissione nel maggio 2018 e l'obiettivo della Commissione è di raggiungere una decisione con Consiglio e Parlamento prima delle elezioni europee del maggio 2019. Questa sarà una decisione che plasmerà l'Unione e gli Stati membri, dunque anche l'Italia, fino a dieci anni da oggi.

Signor Presidente del Consiglio, come lei ha detto, ai tavoli di queste decisioni, così come di quelle su crescita e occupazione, il Paese deve presentarsi, se possibile, unito e comunque forte nelle proprie determinazioni. Nel corso degli ultimi anni, con una continuità di impegno che lei ha sottolineato, il nostro Paese ha rimediato a diverse delle proprie debolezze e vulnerabilità e rafforzato diversi suoi punti di forza. Vi è ancora, tuttavia, una complessiva percezione di scarsa solidità del nostro sistema, di non piena affidabilità rispetto agli impegni presi. Questo vale presso gli osservatori politici e, tutt'ora, nei mercati.

Onorevoli colleghi, vi sembra normale che oggi lo *spread* nei confronti della Germania sia di 163 punti per l'Italia e di 120 per la Spagna? Questo è un differenziale che paghiamo tutti: Stato, imprese e famiglie che (...)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

915ª seduta pubblica

martedì 12 dicembre 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Farel: Misto-Farel; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5:

PRESIDENTE ... 50, 58
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* ... 50
MONTI *(Misto)* ... 58
COMPAGNA *(FL (Id-PL, PLI))* ... 60
CENTINAIO *(LN-Aut)* ... 61
BARANI *(ALA)* ... 64
CORSINI *(Art 1-MDP)* ... 67
*LIUZZI *(GAL (DI, GS, Ppl, RI, SI))* ... 70
AMIDEI *(Misto)* ... 72

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ... 73

GOVERNO

Ripresa delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE ... 87, 88
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ... 73
DI BIAGIO *(AP-CpE-NCD)* ... 75
DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)* ... 77
ENDRIZZI *(M5S)* ... 79
ALICATA *(FI-PdL XVII)* ... 82
SANGALLI *(PD)* ... 84
DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale* ... 87

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ... 89

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE ... 91
AMIDEI *(Misto)* ... 89
CANDIANI *(LN-Aut)* ... 90
PAGLIARI *(PD)* ... 91
ICHINO *(PD)* ... 92
ESPOSITO STEFANO *(PD)* ... 93

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017 ... 94

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 2801

Articolo 1 ... 95
Emendamenti tendenti a premettere un articolo all'articolo 1 ... 96
Emendamenti ... 99

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 14 E 15 DICEMBRE 2017 176

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4 e 5 ... 176

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2801 e sui relativi emendamenti ... 207

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ... 209

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 253

CONGEDI E MISSIONI ... 254

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza ... 254

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione ... 254

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Trasmissione di documenti ... 255

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni ... 255

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione ... 255

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 255
Annunzio di presentazione ... 256
Assegnazione ... 256

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere ... 258
Trasmissione di atti ... 258

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti ... 258

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità ... 259

PETIZIONI

Annunzio ... 260

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni ... 261

sciamo a sbloccare il sistema *(sul tabellone non appaiono gli esiti della votazione. Il sistema è bloccato)*. Nulla da fare, il sistema si è guastato. Questo è un messaggio subliminale del sistema di votazione elettorale per indurci a più miti consigli.

Stante l'attuale malfunzionamento del sistema di scrutinio elettronico, annullo la votazione dell'emendamento 1.5004 e sospendo la seduta. Ovviamente, essendo già stato posto in votazione con scrutinio nominale elettronico, non sarà ammessa la richiesta di scrutinio segreto sull'emendamento 1.5004.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Comunico altresì ai membri del comitato ristretto della Giunta per il Regolamento che lo stesso è convocato nell'adiacente sala Pannini durante la sospensione dei lavori.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,29, è ripresa alle ore 15,03).

Presidenza del presidente GRASSO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017 (ore 15,03)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017».

Avverto che, conformemente alle determinazioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo di martedì 5 dicembre 2017, dopo le comunicazioni si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulle proposte di risoluzione presentate.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, credo che siamo tutti consapevoli del fatto che, con il passare degli anni, le comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo sono un momento sempre meno cerimoniale e sempre più importante, e non solo perché la discussione e il confronto che avvengono in sede parlamentare sono di grande rilievo per il Governo, ma, in generale, anche per la rilevanza che spesso hanno le riunioni del Consiglio europeo.

In occasione della riunione che si svolgerà giovedì e venerdì verranno prese delle decisioni su alcune questioni abbastanza significative e, soprattutto, sarà avviata o proseguita una discussione su temi assolutamente cruciali per il futuro dell'Europa, per cui c'è un po' un doppio binario tra te-

mi particolari, sui quali il Consiglio europeo deciderà, e temi molto generali, sui quali proseguirà o avvierà il confronto.

Credo che la posta in gioco sia particolarmente alta. In effetti, ripercorrendo molto rapidamente ciò che è capitato negli ultimi due anni, abbiamo avuto in fondo un 2016 con un doppio *shock* per l'Unione europea e per il progetto europeo: ci sono stati il risultato del *referendum* britannico e, per certi versi, anche il risultato delle elezioni americane, che hanno configurato in un modo diverso i rapporti tra l'Europa e il suo storico e attuale principale alleato. Si potrebbe poi dire che il 2017 è stato l'anno della risposta a questo doppio *shock*, di una ripresa di speranza e di impegno dal punto di vista dello slancio europeista, con alcune decisioni, incontri e con alcuni risultati elettorali.

Adesso siamo alla vigilia del 2018: un anno che può rivelarsi decisivo perché alla fine si vedrà se, dal risveglio europeista di cui siamo stati testimoni nelle forme più diverse nel corso dell'anno che sta terminando, si passerà a una fase di passi concreti in direzione dell'attuazione di alcune delle dichiarazioni, delle ispirazioni e dei progetti che si sono sentiti in questi mesi; oppure se saremo condannati un po' a un anno di *surplus*, a causa della durata, più lunga del previsto, del negoziato per la formazione del nuovo Governo tedesco, nonché a causa dell'attesa per le elezioni nel nostro Paese o, in generale, per mancanza di determinazione, di coraggio e di unità da parte dei Governi europei.

Credo che l'Italia abbia tutto l'interesse a evitare questo rischio, a evitare cioè il rischio di un 2018 in cui le prospettive, gli orizzonti e le ambizioni che si sono manifestati negli ultimi mesi finiscano per essere delusi. E, quindi, è importante che si vada a queste discussioni con propositi e idee piuttosto chiari, risoluti e definiti.

Faccio un passo indietro semplicemente per informare il Senato dei temi, per quanto circoscritti, sui quali si prenderanno delle decisioni, prima di passare a quelli più strategici ai quali l'Italia porterà le posizioni del nostro Paese.

La decisione principale riguarderà, nella giornata di venerdì, la presa d'atto dei risultati che consideriamo positivi della prima fase del negoziato con il Governo britannico. Un anno dopo la scelta del *referendum*, la decisione a maggioranza, che ovviamente abbiamo sempre considerato con rispetto, dell'elettorato del Regno Unito di uscire dall'Unione europea è stata certamente uno *shock* per noi, ma ha creato problemi molto rilevanti da ogni punto di vista, politico ed economico - certamente noi non abbiamo alcun compiacimento nel registrarli - allo stesso Regno Unito. Era l'apice di una fase di crisi. È stata in fondo una sveglia per l'Unione europea e ciò che è successo nell'anno e mezzo successivo non ha contribuito a diffondere gli atteggiamenti divorzisti in ambito europeo. Non mi pare che dall'esito del *referendum* britannico e da ciò che è capitato al Regno Unito dopo il *referendum* ci sia stata una grande disseminazione di posizioni antieuropee e vogliose di imitare quella soluzione e quel risultato. Al contrario, oggi ci sono difficoltà evidenti nel Regno Unito, alle quali dobbiamo guardare con il rispetto che si deve a un Paese amico e alleato dell'Italia in tantissime oc-

casioni della storia recente e, tuttavia, constatando che la scelta di uscire è stata veramente difficile.

I negoziati hanno raggiunto progressi sufficienti. E ciò verrà sancito dal Consiglio europeo nella giornata di venerdì nei tre *dossier* che erano all'ordine del giorno di questa prima fase, come già sapete. Innanzitutto ci sono i rapporti con la questione irlandese. Sarebbe stato molto pericoloso che l'uscita dall'Unione europea riaccendesse la questione irlandese. Si è arrivati a una definizione per la quale non ci saranno controlli di confine né tra Belfast e Dublino, né tra Belfast e Londra. Non sarà facile tradurre questa scelta in pratiche concrete, ma credo sia un risultato importante.

In secondo luogo, si è risolta la discussione forse più difficile per l'opinione pubblica britannica sull'ammontare delle somme dovute dal Regno Unito al bilancio europeo. E si è risolta con piena soddisfazione dei negoziatori dell'Unione europea perché - senza entrare nel dettaglio delle cifre - si è riconosciuto l'impegno da parte britannica di corrispondere tutto ciò che è dovuto al bilancio europeo, inclusi la Banca europea degli investimenti e altre agenzie con alcune limitatissime eccezioni, sulle quali la discussione continua.

In terzo luogo - è la cosa che forse interessa di più una parte dei nostri connazionali, alcune centinaia di migliaia di italiani che vivono nel Regno Unito - si è risolta la questione dello *status* dei cittadini comunitari che risiedono nel Regno Unito, riconoscendone i diritti acquisiti e anche dichiarando una volontà da parte del Governo di Londra di rendere il più facile possibile la transizione da uno *status* all'altro. Ci sarà, quindi, la conversione automatica degli attuali documenti di residenza nei nuovi certificati; uno dei punti apparentemente marginali, ma più rilevanti della discussione. Anche a tal riguardo ci sono alcuni aspetti secondari ancora in discussione, ma credo verranno risolti.

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che la seconda fase del negoziato con Londra non sarà più semplice, ma più complicata della prima fase. Come sempre, i divorzi sono più difficili dei matrimoni e, in questo caso, è evidente che definire le relazioni tra l'Unione e il Regno Unito diventato Paese terzo sarà un'operazione molto complessa dal punto di vista giuridico, tecnico, economico e amministrativo. Credo che noi italiani dobbiamo predisporci a questo esercizio con l'atteggiamento di amicizia che abbiamo sempre avuto, difendendo i nostri interessi nazionali, ma sapendo che la strada del *no deal*, di non trovare un accordo e lasciare tutto alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, sarebbe un ripiego negativo e pericoloso. È quindi nell'interesse dell'Europa e del nostro Paese arrivare a un'intesa. E si tratterà di un'intesa che molto probabilmente avrà due fasi distinte: una fase di transizione, di un paio di anni, dalla data fatidica del 29 marzo 2019, in cui avverrà la separazione del Regno Unito dall'Unione europea e, poi, vi sarà un nuovo regime di rapporti tra l'Unione e il Regno Unito. È bene comunque che la prima fase si sia conclusa con soddisfazione da parte dei negoziatori europei e con un grado di unità dei 27 Paesi dell'Unione assolutamente rimarchevole. Se qualcuno quindi pensava di poter gestire questo negoziato facendo leva su divisioni tra i Paesi dell'Unione europea,

ha sbagliato i propri conti e, da questo punto di vista, l'atteggiamento è molto positivo.

Per quanto riguarda le altre due decisioni che verranno prese nel Consiglio europeo, la prima concerne il settore della difesa, la cooperazione rafforzata nel campo della difesa e il varo di alcuni progetti industriali di difesa comune. Sarà una decisione in qualche modo solennizzata dal Consiglio europeo. Se dicessi che è una decisione di per sé all'altezza della domanda geopolitica di Europa che c'è in questo momento nel mondo, obiettivamente andrei un po' al di là della realtà di queste decisioni. Stiamo sempre parlando di primi passi, sia pur positivi e incoraggianti; incoraggianti soprattutto da due punti di vista. In primo luogo si parla di progetti industriali comuni. Noi ci stiamo portando avanti su alcune materie, e penso - ad esempio - alla cantieristica e all'accordo che abbiamo fatto alcuni mesi fa. E dall'altra parte, questo accordo, definito Pesco in gergo, di cooperazione rafforzata sulla difesa, riguarda un certo numero di Paesi e non tutti i 27 o 28 dell'Unione europea. È una prima e significativa traduzione in pratica di un principio che abbiamo affermato nella dichiarazione di Roma del marzo scorso e, cioè, che nella famiglia dei 27 o 28 Paesi è possibile, anzi è necessario, in alcuni campi, che ci siano livelli di integrazione diversa. Non si può costringere l'Unione europea in tutte le materie a marciare alla velocità del ventottesimo vagone. Se c'è un gruppo di Paesi - in questo caso si tratta di quasi una ventina - che decide, sul terreno della difesa e anche del ruolo geopolitico, di fare un passo più lungo, è positivo che avvenga e naturalmente l'Italia è sempre all'interno di questi formati più avanzati.

La terza e ultima decisione di rilievo che viene presa dal Consiglio europeo riguarda il campo della cultura, l'educazione e l'istruzione, rispetto al quale, su spinta del nostro Paese e della Francia, si è svolta una discussione, in un recente vertice in Svezia. Da essa sono scaturite alcune decisioni concrete che verranno adottate nel Consiglio europeo, e che riguardano alcune materie che fanno parte di uno di quei motori dell'Unione e della coesione europea, di cui forse discutiamo meno, ma che per l'opinione pubblica, e in particolare per i giù giovani, rappresentano spesso l'essenza stessa dell'Unione europea: la sfida dell'istruzione, la sfida culturale.

Le decisioni che prenderà il Consiglio europeo riguardano: in primo luogo, il multilinguismo, con la scelta di uniformare in tutti i Paesi dell'Unione la presenza, oltre alla lingua madre, di almeno due lingue straniere nei diversi corsi di istruzione; decisione non marginale, importante, che offre prospettive anche per la diffusione della nostra lingua, tra l'altro, in diversi Paesi europei. In secondo luogo, riguardano - proposta italiana - l'istituzione di una Carta europea dello studente, che verrà costruita insieme e darà accesso a diverse facilitazioni, soprattutto per istituzioni culturali e di mobilità. In terzo luogo, concernono la destinazione di fondi molto più significativi al programma Erasmusplus e, infine, l'individuazione di una rete di università europee, che all'inizio sarà una rete di convergenza tra università europee, più che la costituzione *ex novo* di eccellenze, ma che al suo interno avrà anche il sostegno a università che già oggi svolgono una funzione a livello europeo.

Il punto di partenza è che noi abbiamo ottime università nel nostro continente europeo, e ne abbiamo di ottime anche in Italia. Se mettiamo, però, insieme le forze e le competenze, forse possiamo avere livelli di eccellenza in ambito universitario che al momento non sono così immediatamente raggiungibili, e comunque sono raggiunti o da singoli Paesi europei (il Regno Unito) oppure da Stati Uniti, Cina e altri grandi *player* globali.

L'Europa può e deve avere un ruolo maggiore da questo punto di vista. Credo che dobbiamo essere orgogliosi del fatto che il nostro Paese su questi temi, come sempre, faccia un po' da apripista, da battistrada e svolga il ruolo di uno di quei Paesi maggiormente convinti che la dimensione dell'Unione europea culturale, dell'istruzione e dell'educazione, sia fondamentale se parliamo dello spirito che deve animare il progetto dell'Unione.

Accanto alle decisioni che vi ho appena presentato, la riunione del Consiglio europeo avrà all'ordine del giorno una discussione che prosegue - si tratta di discussioni che vanno avanti da un certo periodo - sui temi migratori, su cui è molto importante che il Senato sia informato e si pronunci attraverso il confronto in Assemblea. Al contempo, ci sarà l'avvio - si tratta della partenza di un dibattito - di una discussione sulle prospettive dell'unione monetaria e bancaria europea e su tutti gli aspetti che a questa sono collegati.

Sulle politiche migratorie, il punto di partenza - per quanto ci riguarda - è che l'Italia, e non da oggi, si presenta più che mai con le carte in regola e a testa alta alla discussione europea sulla questione migratoria; carte in regola e testa alta che derivano, molto semplicemente, dai risultati che siamo riusciti a ottenere in questo periodo. E questi risultati sarebbero riconosciuti se ci fosse una epidemia di onestà intellettuale: cosa che non mi auguro, perché le epidemie sono sempre pericolose.

REPETTI *(Misto-Ipl)*. È l'unica epidemia che ci auspichiamo!

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sono risultati talmente evidenti che dovrebbero essere riconosciuti da tutti i Paesi; sostenuti - è il momento di sostenerli - e rivendicati con orgoglio dal nostro Paese.

Sono risultati, innanzitutto, sui numeri degli arrivi. Voi sapete che gli arrivi di migranti nel nostro Paese si sono ridotti su base annua del 33 per cento e si sono ridotti negli ultimi cinque mesi, dal primo luglio a oggi, del 69 per cento. Tradotta in termini reali, questa diminuzione dal primo luglio a oggi (sedici su diciassette) significa una riduzione di 80.000 unità - ripeto 80.000 unità - un risultato che, solo a prevederlo alcuni mesi fa o un anno fa, sarebbe stato francamente impensabile.

È un risultato isolato? Non voglio farla lunga. Voi sapete che esso è frutto di un lavoro enorme: lavoro diplomatico; lavoro di costruzione di capacità della Guardia costiera libica; lavoro di rapporti bilaterali con le autorità libiche, lavoro di rapporti con comunità locali, milizie, forze presenti in quel territorio; lavoro ai confini meridionali; lavoro con i Paesi di provenienza o di transito. Dietro queste cifre c'è non una bacchetta magica, ma il lavoro importantissimo svolto dal Governo negli ultimi mesi, che dobbiamo

rivendicare a testa perché tutto il mondo ne è consapevole. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).*

La parte di questo lavoro sul quale oggi stiamo con forza insistendo è quella parte che riguarda le condizioni dei migranti che sono in Libia, perché si è verificata una cosa molto semplice. Il fatto che l'Italia si sia mossa, abbia fatto un trattato bilaterale con la Libia e ottenuto i risultati di cui parlavo, ha avuto tra le sue conseguenze positive che, finalmente, si sono accesi i riflettori sulla situazione dei diritti umani in Libia. È merito nostro. Non è merito di qualcuno che oggi racconta queste cose come se avesse scoperto una realtà imprevedibile! *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).*

È grazie all'accordo e al trattato tra Italia e Libia che oggi le organizzazioni delle Nazioni Unite sono in grado di essere presenti e di intervenire sul territorio libico. È grazie al trattato bilaterale che oggi l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che è l'organizzazione ONU che si occupa dei migranti economici, ha portato i rimpatri volontari assistiti dalla Libia verso altri Paesi africani dalla cifra di poco meno di 3.000 dell'anno scorso alla cifra superiore ai 15.000 di quest'anno; e potrebbe superare la cifra di 20.000-25.000 entro la fine dell'anno.

Moltiplicato per dieci il lavoro di rimpatri volontari assistiti fatti dall'OIM in Libia. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Buemi e Repetti).*

Contemporaneamente, sono diminuiti gli arrivi dai Paesi di transito in Africa. A mio parere - ne sono stato testimone diretto sia negli anni scorsi che nelle ultime settimane - c'è stata una straordinaria assunzione di responsabilità da parte di molti Governi africani nel rendersi conto della situazione. In questo, anche la denuncia delle condizioni umanitarie in Libia ha avuto un impatto positivo, perché ha creato un effetto *shock* nei Governi africani. L'Africa è un continente che fonda la propria identità sul rifiuto dello schiavismo. E, quindi, pensate che cosa possa significare, in un continente come quello, vedere le immagini circolate in questi mesi: ha provocato un cambiamento di atteggiamento. Diversi Paesi, che naturalmente sulle rimesse dei migranti comprensibilmente reggono una parte significativa della propria economia, fanno fatica a raccontare alle loro comunità e alle loro opinioni pubbliche che si fanno dei rimpatri, soprattutto se non sono volontari. E tuttavia, nelle ultime settimane, di nuovo, grazie a quello che siamo stati capaci di iniziare nel rapporto con la Libia e con l'Africa, hanno aperto la strada - lo si è visto al vertice di Abidjan tra l'Unione europea e l'Unione africana - alla possibilità non indifferenziata - non certo sbandierata, perché non sarà mai un elemento di consenso all'interno dei loro Paesi - di questi rimpatri.

La domanda che quindi rivolgeremo ai nostri amici dell'Unione europea, nel corso della discussione che si farà sui temi migratori, è se su questi risultati - lo dico con orgoglio, ma anche aggiungendo la parola purtroppo - che sono prevalentemente risultati dell'azione italiana, sia pure sostenuta economicamente dalla Commissione europea, dalla Germania e da qualche altro Paese, ma non certo dall'insieme degli Stati membri, neanche sul

terreno economico, sia giunto finalmente il momento di investire tutti insieme come Paesi dell'Unione europea. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).*

Io sono relativamente più ottimista, e non perché siano diventati tutti improvvisamente più collaborativi, ma per quello che siamo riusciti a fare. Mi ha colpito il fatto - giusto per citare un dato - che il gruppo dei quattro Paesi di Visegrád (Ungheria, Cechia, Slovacchia e Polonia), che è quello più distante da noi, se parliamo della dimensione interna delle migrazioni, ha annunciato qualche giorno fa che vuole contribuire con 35 milioni. Si tratta di una cifra significativa: se ognuno, in proporzione al proprio bilancio, desse una cifra di questo genere, saremmo in grado di accompagnare l'azione dell'Italia con le risorse necessarie, e sarebbero in questo caso sufficienti. Questo gruppo di Paesi ha deciso di accompagnare l'azione italiana nella dimensione esterna con questo stanziamento e io non ho alcuna remora a dire che lo considero un fatto positivo. Questo non cambia in nulla la nostra posizione politico-culturale, non apre alcun varco all'idea che si possa abbandonare quel principio di obbligatorietà della solidarietà nei confronti dei rifugiati che l'Unione europea ha dichiarato e non è mai riuscita ad attuare. La posizione italiana non cambia di una virgola da questo punto di vista, e ciò deve essere molto chiaro. Al tempo stesso, però, se si allarga la disponibilità a riconoscere l'importanza di quello che stiamo facendo sulla dimensione esterna, credo sia molto importante.

Andiamo quindi a questa discussione, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, con l'orgoglio di essere contemporaneamente il Paese che dà il buon esempio in Europa nell'ambito della capacità di accogliere e salvare vite umane in mare e su come si possono infliggere ai trafficanti di esseri umani delle sconfitte serie, misurabili e io mi auguro stabili nel tempo. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti).* Questa è l'Italia che dobbiamo avere l'orgoglio di rivendicare.

Infine, faremo anche il primo giro di orizzonte su un tema che sarà, come quello migratorio, centrale nella discussione europea del 2018: il tema del futuro dell'Unione monetaria, dell'Unione bancaria e delle prospettive che si aprono da questo punto di vista.

Questa discussione, che al momento inizia venerdì mattina e dovrebbe arrivare a delle conclusioni nella seconda metà di giugno del 2018 - uso il condizionale perché sono già sul tappeto delle spinte e delle tendenze a prendersi un tempo più lungo, ma vedremo - comincia innanzitutto sulla base di proposte della Commissione. La Commissione ha fatto un pacchetto di proposte che l'Italia considera - come ho detto anche al presidente Juncker, apprezzando lo sforzo e l'impegno della Commissione da questo punto di vista - come una buona base di partenza. Tradotto dal gergo diplomatico, dire «buona base di partenza» vuol dire che noi apprezziamo lo sforzo fatto dalla Commissione e consideriamo che i temi che quelle proposte affrontano sono quelli che è giusto oggi mettere in discussione.

Riteniamo anche che su queste medesime proposte si possa e si debba andare più avanti, consapevoli - onorevoli senatrici e senatori - che un pezzo rilevante della famiglia europea vorrebbe andare più indietro, non più

avanti, rispetto ad esse. Già nelle discussioni preparatorie del Consiglio europeo c'è stata una discussione piuttosto evidente tra posizioni che potremmo chiamare centro-nordiche e posizioni che potremmo chiamare mediterranee, con accenti diversi - per semplificare - da questo punto di vista.

Nell'insieme, però, io credo che stiamo andando comunque ad affrontare temi assolutamente decisivi. È decisivo che si crei un meccanismo di riserva - in gergo si dice un meccanismo di *backstop* - dell'unione bancaria, che sia comunitario e non affidato alle decisioni di singoli Stati. Il che vuol dire - cosa di cui non abbiamo potuto servirci nei mesi scorsi - che, di fronte a delle crisi bancarie che coinvolgono questo o quel Paese, c'è un meccanismo comunitario di riserva che copre ampiamente siffatta possibilità.

Positiva è l'idea di un Ministro delle finanze europeo, ma a condizione naturalmente che il suo compito sia lavorare per la convergenza dell'economia europea e per la crescita, e non certo trasformarsi in una specie di controllore della contabilità di economie di questo o quel Paese e preferibilmente dei Paesi dell'Europa mediterranea o meridionale. Questa seconda cosa ci farebbe dire: «no, grazie». Si dovrebbe accompagnare finalmente a una politica di bilancio comune, una politica che finalmente può anche avere delle risorse proprie a disposizione. E su questo ci ha lavorato molto una commissione presieduta dal senatore Monti, alcuni anni fa.

Il bilancio europeo può avere delle risorse proprie autonome, il che è fondamentale per avere una capacità di investire sui beni pubblici, sui beni comuni - ognuno li chiami come preferisce - europei. Noi abbiamo bisogno di avere capitoli di bilancio comuni europei che ci consentano di affrontare temi come le migrazioni, la sicurezza e la difesa, e mettano in piedi meccanismi di assicurazione sociale. L'Italia - per esempio - ha proposto un meccanismo di assicurazione sociale contro gli *shock* asimmetrici sul terreno dell'occupazione, e cioè quando in un Paese a causa di una crisi si crea un problema occupazionale specifico. Che bello sarebbe uno strumento di questo genere, finanziato da risorse proprie dell'Unione europea. Sarebbe un contributo fondamentale alla convergenza.

Avviandomi alla conclusione, l'obiettivo è sul tappeto, i temi sono sul tappeto. Si tratta di cogliere l'occasione costituita molto semplicemente dal fatto che, dopo una crisi economica molto rilevante, l'Unione europea, e l'eurozona in particolare, attraversa un periodo di crescita stabile e diffusa in tutti i Paesi. Ieri l'OCSE ha addirittura affermato che questa crescita è particolarmente accelerata in due Paesi: il primo è la Germania e il secondo è l'Italia. A noi sembra strano, ma è uscita una notizia di questo genere. Non vorrei suscitare discussioni inutili: noi siamo ancora al di sotto della media europea di crescita nel 2017. Il rapporto dell'OCSE parla di velocità, di ritmo di questa crescita. Ma questo ritmo e questa velocità sono un fatto incoraggiante per le nostre imprese e potenzialmente incoraggiante, se lavoriamo bene per la società, per il lavoro, per i problemi sociali che abbiamo davanti.

A che scopo utilizziamo questa condizione favorevole? Che obiettivo ci proponiamo come Italia? Che obiettivo mettiamo sul tavolo della discussione europea come Italia? Non lo so. Usiamo questa congiuntura favo-

revole per qualche ulteriore misura di natura contabile che, al limite, rischia di provocare delle crisi, invece che sanarle e prevenirle? Certamente no. Il punto è se abbiamo la forza e la capacità di usare questa situazione favorevole per proseguire nella strada che abbiamo seguito in questi anni di rispetto delle regole fissate dall'Unione, e per spingere l'Unione a una politica più espansiva, di maggiori investimenti, di maggiore autonomia del proprio bilancio, di maggiore capacità di una politica migratoria comune, di convergenza. Ciò significa che gli squilibri macroeconomici non sono soltanto quelli riguardanti i Paesi in *deficit*, ma anche quelli riguardanti i Paesi in *surplus* economico. E ciò per la semplice ragione che non correggere gli squilibri macroeconomici dei Paesi in *surplus* danneggia l'intera economia europea e a lungo andare anche quei stessi Paesi, perché investire servirebbe ai Paesi in *surplus* al loro interno, oltre che a dare ossigeno ai mercati e agli investimenti su scala europea.

Insomma, l'Italia fa parte di questa stagione tutto sommato positiva dal punto di vista macroeconomico; poi conosciamo le difficoltà che abbiamo sul piano sociale, i problemi che dobbiamo affrontare e risolvere, lungi da me metterli in secondo piano. Nel momento, però, in cui abbiamo dati incoraggianti sul terreno macroeconomico, il messaggio italiano è che non possiamo stare fermi e perdere questa occasione. Non possiamo e non dobbiamo. E faremo di tutto anche nel prossimo Consiglio europeo per spingere l'insieme dell'Unione a cogliere questa occasione in positivo per lo sviluppo e per il lavoro. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e della senatrice Repetti).*

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

MONTI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI *(Misto)*. Signor Presidente del Consiglio, mi dichiaro favorevole alla sue comunicazioni e vorrei mettere in luce due conseguenze per l'Italia derivanti dalla situazione a livello europeo che lei ha descritto in modo, a mio avviso, persuasivo. Il primo punto è l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'Unione europea. Quelli tra noi più favorevoli all'Unione europea e che vorrebbero più Europa possono trarre incoraggiamento dall'evoluzione - che lei a grandi linee ha descritto - avvenuta negli ultimi diciotto mesi dopo il voto su Brexit. Non c'è stata diffusione degli atteggiamenti divorzisti - come lei li ha chiamati - e c'è stata un'unità tra i 27, nel negoziato con il Regno Unito, molto maggiore di quella che ci si poteva aspettare.

Va sottolineato però che non sono ancora consolidati i motivi di sollievo che, in diverse tappe, nel corso di questi diciotto mesi, ci hanno portati a ritenere che la situazione dell'Unione europea si stesse rafforzando. Questo, in parte perché i migliori atteggiamenti sono dovuti - come lei ha messo in luce - alla congiuntura economica più favorevole, in parte perché - non dimentichiamolo - a ogni elezione nazionale stiamo con l'orecchio teso e (...)

XVIII LEGISLATURA

Eletto alla Camera nella circoscrizione LAZIO 1 - 01 - ROMA - Proclamato il 12 marzo 2018

Iscritto al gruppo parlamentare:

PARTITO DEMOCRATICO dal 27 marzo 2018

Incarichi di Governo:

I Governo Gentiloni Silveri - Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali (interim) dal 14 marzo 2018 al 31 maggio 2018

I Governo Gentiloni Silveri - Presidente del Consiglio dei ministri dal 12 dicembre 2016 al 31 maggio 2018

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Attività non legislativa in Assemblea

Comunicazioni del Governo

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi della situazione in Siria 17-04-2018 - pag. 1

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Attività non legislativa in Assemblea

Comunicazioni del Governo

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell’articolo 105, comma 1-bis, del Regolamento, sulla situazione in Siria e conseguente discussione 17-04-2018 - pag. 5

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

RESOCONTO STENOGRAFICO

6.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 2018

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ROBERTO FICO**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 18

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi della situazione in Siria.....1

PRESIDENTE.....1

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri).....1

PRESIDENTE.....1

GENTILONI SILVERI Paolo, *Presidente del Consiglio dei ministri*.....1

(Interventi).....5

PRESIDENTE.....5

GRILLO Giulia (M5S).....5

(La seduta, sospesa alle 15,59, è ripresa alle 16).....5

PRESIDENTE..... 5, 6, 7, 9, 11, 13, 14, 15, 16

FASSINO Piero (PD).....7

FORNARO Federico (MISTO-LEU).....13

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; PARTITO DEMOCRATICO: PD; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI; FRATELLI D'ITALIA: FDI; LIBERI E UGUALI: LEU; MISTO: MISTO; MISTO-CIVICA POPOLARE-AP-PSI-AREA CIVICA: MISTO-CP-A-PS-A; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-NOI CON L'ITALIA: MISTO-NCI; MISTO-+EUROPA-CENTRO DEMOCRATICO: MISTO-+E-CD.

Atti Parlamentari — 1 — *Camera dei Deputati*

XVIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 2018 — N. 6

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 15,30.

CARLO SIBILIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 aprile 2018.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Boschi, Cirielli, De Micheli, Ferri, Gregorio Fontana, Franceschini, Giacomelli, Lotti, Picchi e Pizzetti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna)*.

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi della situazione in Siria *(ore 15,34)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi della situazione in Siria.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni la Siria ha riproposto a tutti noi, come cittadini e soprattutto come parlamentari, un dilemma angoscioso, e cioè se possiamo noi, se può la comunità internazionale, a cento anni dalla conclusione della prima guerra mondiale, adattarsi all'idea di convivere di nuovo con le armi chimiche, riammettere in qualche modo le armi chimiche come un elemento legittimo del panorama della storia. Credo che la risposta di tutti noi, la risposta unanime a questo dilemma sia molto semplice e molto chiara: non possiamo accettare che si torni, un secolo dopo la fine della grande guerra, all'uso e alla legittimazione dell'uso delle armi chimiche. Non possiamo accettarlo *(Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico)*!

Da sette anni il conflitto che insanguina la Siria si è rivelato come uno dei peggiori del dopoguerra. Sappiamo che ci sono stati circa 200 mila morti, 10 milioni tra sfollati interni e rifugiati; questi ultimi, i rifugiati, si sono stabiliti in gran parte in Turchia e poi

in Giordania, in Libano, alcuni in Europa. E sappiamo che, nel corso di questo prolungato e terribile conflitto, il regime di Bashar al-Assad ha fatto ripetutamente uso di armi chimiche.

L'informativa riguarda, in particolare, quello che è accaduto negli ultimi dieci giorni. La premessa, naturalmente, è che nella notte del 7 aprile la città di Douma, che era l'ultima roccaforte dei ribelli di Jaish al-Islam, è stata oggetto di un attacco in cui, secondo ogni evidenza, si è ripetuto l'uso di armi chimiche: probabilmente si parla di cloro miscelato con sarin o agenti assimilabili.

Fonti diverse, tra cui l'Organizzazione mondiale della sanità, hanno confermato che l'attacco chimico ha provocato decine di morti e centinaia di feriti. Abbiamo visto tutti immagini che non dovremmo mai vedere, delle persone intossicate, dei bambini intossicati, immagini che interpellano, credo, le coscienze di tutti i cittadini. E non abbiamo alcun elemento, alcun indizio, per pensare che quelle immagini siano state falsate o manipolate.

Abbiamo, invece, la certezza, purtroppo, del fatto che, in seguito al veto della Russia, la proposta in Consiglio di sicurezza di una iniziativa per accertare la verità e le responsabilità è stata bloccata.

Abbiamo la realtà degli esperti dell'Opac, l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, che sono stati a lungo bloccati a Damasco - mi auguro che proprio in queste ore si stia risolvendo questa situazione incresciosa - senza poter neanche raggiungere Douma, dove tra l'altro la loro missione non sarebbe nemmeno quella di stabilire chi sia stato responsabile di quell'attacco chimico, ma soltanto di certificare che in quel contesto, nella realtà di Douma, sono state utilizzate armi chimiche. Questa è la realtà.

E ci sono, inoltre, i precedenti: ricorderete tutti l'incertezza nella risposta da parte dell'amministrazione Obama, che aveva essa stessa fissato alcuni anni fa una linea rossa invalicabile circa l'utilizzo di armi chimiche da parte del regime siriano, che poi, dopo una discussione piuttosto complicata nella stessa amministrazione Obama, si risolse a non intervenire. Sta di fatto che il meccanismo investigativo congiunto tra quella organizzazione, l'Opac, e le Nazioni Unite ha asseverato l'anno scorso che nel corso della guerra ci sono stati almeno tre attacchi con armi chimiche da parte del regime siriano, in particolare con uso di cloro, e che, sempre secondo il meccanismo investigativo congiunto, si chiama così, Opac-ONU, c'è stato un attacco con l'utilizzo aereo di gas sarin, un anno fa, nella località di Khan Sheikhoun. Ricorderete che, proprio in seguito a quell'attacco, ci fu una risposta americana esattamente un anno fa.

E dunque, onorevoli colleghi, queste sono le ragioni per le quali, da Presidente del Consiglio, nell'immediato susseguirsi di questa risposta, poche ore dopo, ho definito come motivata - lo stesso aggettivo che avevo utilizzato un anno fa, peraltro, in seguito alla risposta in quell'occasione all'attacco chimico a Khan Sheikhoun - la risposta del 14 aprile da parte degli Stati Uniti e dei due Paesi europei militarmente più impegnati in Siria, e cioè la Francia e il Regno Unito. Una risposta motivata, mirata e circoscritta; non ci sono state, infatti, o comunque non ci sono indicazioni di vittime civili, né di significativi danni collaterali e questo conferma che si è trattato di una risposta circoscritta, indirizzata, come sapete, a tre installazioni di potenziale fabbricazione di armamenti chimici. E l'assenza di incidenti con forze russe e siriane indica che l'azione è stata anche coordinata con gli attori presenti in quell'area, per scongiurare confronti diretti e coinvolgimento della popolazione civile.

Un attacco al quale, come sapete, l'Italia non ha partecipato. Abbiamo, anzi, esplicitamente condizionato la nostra disponibilità ad attività di supporto logistico: le attività basate sui trattati bilaterali tra l'Italia e gli Stati Uniti del 1954 e del 1995. Abbiamo condizionato questo supporto, che si è svolto in particolare dalla base aerea di Aviano, in provincia di Pordenone, al fatto che dal nostro territorio non partissero azioni dirette a colpire il territorio siriano, e così

è stato.

Sul piano politico-diplomatico abbiamo chiarito ai nostri alleati, sin dall'inizio, la nostra contrarietà ad ogni *escalation* e abbiamo ribadito la convinzione italiana sulla impossibilità di giungere a una soluzione di un conflitto che si protrae da così lungo tempo soltanto con l'uso della forza e con l'idea di cacciare *manu militari* il dittatore Bashar al-Assad da Damasco. Non si tratta, onorevoli colleghi, di una posizione recente o improvvisata, questa. È quanto andiamo ripetendo da anni ai nostri alleati; è quanto, purtroppo, la realtà di questi mesi conferma giorno dopo giorno. Il conflitto è un conflitto senza fine, il regime è responsabile di crimini inauditi, e, tra l'altro, a chi si domanda in questi giorni il famoso *cui prodest*, cioè perché mai Bashar al-Assad avrebbe dovuto, in un momento in cui, tutto sommato, sul piano militare sta riconquistando gran parte del suo Paese, accanirsi con armi chimiche sulla popolazione di Douma, io risponderei che di ragionevolezza in questi sette anni di conflitto, francamente, ne ho vista ben poca. Dov'è la ragionevolezza nei barili-bombe che sono stati utilizzati continuamente nel conflitto siriano e che sapete che conseguenze provocano? Dov'è la ragionevolezza nel negare accesso umanitario a città assediate in cui l'esito militare del confronto ormai è definito, ma ci si ostina, come ci si è ostinati per settimane, per mesi, a negare alle Nazioni unite, alla Croce Rossa, ogni accesso umanitario? Quindi, io ho visto francamente in questi anni solo l'irragionevole logica del terrore, e quindi non mi domando dove sia la ragionevolezza nell'utilizzo di armi chimiche contro il proprio popolo. Purtroppo, siamo di fronte alla tragedia di una guerra orribile e di un regime orribile.

Eppure, con questo regime orribile, ripete l'Italia da anni, il negoziato è inevitabile. L'idea coltivata da molti, anche da molti nostri alleati, che si potesse cominciare con la cacciata di Assad. Quante volte, nella mia posizione di Ministro degli affari esteri, in questi anni mi sono sentito ripetere da tanti colleghi attorno a questi tavoli: no, ma non si può fare un negoziato, sulla base dell'*input* che veniva dalle Nazioni Unite, con Bashar al-Assad, prima bisogna cacciare *manu militari* il dittatore siriano. Questa idea che il ripetersi dei *raid* aerei, ai quali, come sapete, l'Italia, molto impegnata in Iraq, non ha mai partecipato, i *raid* aerei in Siria, o la presenza, peraltro molto limitata, come sapete, di forze sul terreno, potesse risolvere militarmente il problema politico siriano, il problema della guerra civile siriana, si è rivelata, mese dopo mese, anno dopo anno, una pia illusione.

E oggi il problema, molto semplicemente, dopo Douma, dopo la Ghouta orientale, dopo Afrin, è evitare altre stragi, altri spargimenti di sangue. Ci sono ancora zone della Siria occupate da ribelli o occupate da curdi che possono diventare, non nei prossimi anni, ma nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, teatro di nuove stragi. Quindi, la situazione siriana continua a interpellare tutti noi e la comunità internazionale. E noi sfidiamo su questo terreno la Russia, la sfidiamo a contribuire, con gli Stati Uniti, con l'Iran, con il mondo arabo, con l'Europa, alla soluzione negoziale di questa questione.

C'è un percorso tracciato dalle Nazioni Unite, la risoluzione 2254, c'è un lavoro che si può fare in questa direzione. Bisogna farlo con il contributo di tutti - il ruolo della Russia, da questo punto di vista, è fondamentale - e bisogna farlo ora. Ora che la battaglia contro Daesh, dal punto di vista del controllo territoriale, a Raqqa e in Siria, è stata vinta - ovviamente, tutt'altro che vinta è la minaccia indiretta, la minaccia dei *foreign fighters* -, ora che si parla di ricostruzione in Siria, noi dobbiamo dire forte e chiaro che non ci sarà ricostruzione se non ci sarà transizione. La ricostruzione ha bisogno di una transizione che metta le diverse forze di un Paese che ha diversi credi religiosi, diverse componenti etniche, che è teatro di una guerra civile infinita da sei o sette anni... quale ricostruzione è possibile, se non ci sarà una transizione.

E la Russia può essere e deve essere,

credo, sfidata su questo terreno, sul terreno del contributo a questo negoziato, perché sono profondamente convinto che la Russia non abbia nessun interesse a fare fino in fondo il gioco di Bashar al-Assad, ora che, grazie al suo intervento, Bashar al-Assad comunque è rimasto nel gioco. E questo deve essere, credo, il contributo italiano, in modo particolare che si avvale dell'autorevolezza che deriva dal fatto che questa posizione è una posizione che noi abbiamo conservato con coerenza in tutti questi sei o sette anni, e che, con il passare del tempo, si è rivelata ogni mese, ogni anno di più, giustificata e inevitabile.

È il momento, oggi, di lavorare in questa direzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia non è un Paese neutrale, non è un Paese che sceglie di volta in volta con chi schierarsi tra l'Alleanza atlantica e la Russia. L'Italia è un coerente alleato degli Stati Uniti da molti decenni, ed è un coerente alleato non di questa o quella amministrazione americana, voglio essere molto chiaro da questo punto di vista. È un coerente alleato degli Stati Uniti, gli Stati Uniti di Kennedy o di Nixon, gli Stati Uniti di Reagan o di Clinton, gli Stati Uniti di Bush o di Obama. L'Italia è sempre stata da questa parte. È una scelta di campo? Sì, è una scelta di campo, è la nostra scelta di campo *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente)*, ed è la nostra scelta di campo perché in gioco, onorevoli colleghi, non c'è solo la riconoscenza per chi ha liberato il nostro Paese dal nazifascismo, non c'è in gioco solo la difesa del nostro Paese. Ci sono in gioco i valori di libertà, di democrazia, i diritti, il libero commercio, e nessuna stagione sovranista può portare al tramonto dell'Occidente e dei suoi valori, almeno questa è la mia convinzione. Scelta di campo, naturalmente, non vuol dire rinuncia all'autonomia e al perseguimento dei nostri interessi nazionali, non ha mai voluto dire questo. Dobbiamo tranquillamente convincerci, perché questa è la storia del nostro Paese, e non da qualche mese, ma da molto tempo, che si può essere coerentemente nell'Alleanza Atlantica e, contemporaneamente, si possono marcare delle differenze, sottolineare degli interessi nazionali, perseguire degli obiettivi, magari mirando gradualmente a fare di questa impostazione l'impostazione che si rafforza e che coinvolge anche l'insieme dell'Alleanza.

È così che in fondo abbiamo agito anche in quest'ultima crisi, gli italiani e i tedeschi, e tanti altri Paesi, non considerando l'idea di partecipare attivamente sul piano militare a queste operazioni, ma non facendo mancare il nostro sostegno ai nostri alleati.

È così che noi non abbiamo mai rinunciato in questi anni e non dobbiamo rinunciare a quella impostazione che, in gergo, si definisce del "doppio binario", cioè che associa, da un lato, la fermezza nei confronti della Russia, quando ci sono violazioni palesi del diritto internazionale o dello *status quo* in Europa, ma, contemporaneamente, si batte per tenere sempre aperta la porta del dialogo nei confronti della Russia. Questa è la posizione italiana. Qualcuno l'ha accusata, nel corso di questi anni, di essere troppo morbida, troppo aperta, troppo tenera nei confronti della Russia, ma io non ci sto a una rappresentazione che ripropone al contesto internazionale di oggi i *cliché* della guerra fredda o addirittura i *cliché* dell'inizio della seconda guerra mondiale. Noi siamo contemporanei e nel nostro mondo di oggi abbiamo bisogno di associare alla fermezza l'apertura e il dialogo con un grande vicino dell'Europa come la Russia. E non ci rassegniamo neanche a cancellare l'intesa con l'Iran sul nucleare, perché la consideriamo una delle scelte importanti che la diplomazia internazionale ha conseguito negli ultimi anni e pensiamo che sia giusto mantenerla. Insomma, colleghi, questi sono alcuni dei capisaldi della nostra politica estera, capisaldi sui quali io credo che sia molto importante che si manifesti la convergenza parlamentare più ampia possibile. Penso che questo non sia nell'interesse del Governo dimissionario; penso che sia nell'interesse dell'Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali)*.

ATTIVITÀ DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL SENATO DELLA REPUBBLICA

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Senato della Repubblica

XVIII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

5ª seduta pubblica
martedì 17 aprile 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 105, comma 1-*bis*, del Regolamento, sulla situazione in Siria e conseguente discussione:

PRESIDENTE 5
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* 5

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 105, comma 1-*bis*, del Regolamento:

PRESIDENTE 10, 26
BONINO *(Misto-PEcEB)* 10
CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))* 11
DE PETRIS *(Misto-LeU)* 14
BERTACCO *(FdI)* 16
MIRABELLI *(PD)* 18
ROMEO *(L-SP)* 21
MALAN *(FI-BP)* 22
TONINELLI *(M5S)* 24

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 27

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 27

ATTI DEL GOVERNO

Assegnazione alla Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti 31

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 32
Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione . 34
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 35

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti 35

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 35
Trasmissione di documentazione 36

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di documenti 36

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 36

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 36

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 37

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze, apposizione di nuove firme 38
Interrogazioni 38
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 41
Interrogazioni, ritiro 69

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente - FI-BP; Fratelli d'Italia - FdI; Lega-Salvini Premier - L-SP; MoVimento 5 Stelle - M5S; Partito Democratico - PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV) - Aut (SVP-PATT, UV); Misto - Misto; Misto-Liberi e Uguali - Misto-LeU; Misto-Più Europa con Emma Bonino - Misto-PEcEB; Misto-PSI-MAIE - Misto-PSI-MAIE; Misto-USEI - Misto-USEI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 18,02)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, mercoledì 18 aprile, alle ore 10, per le votazioni relative all'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di due componenti il Consiglio superiore della magistratura. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 105, comma 1-*bis*, del Regolamento, sulla situazione in Siria e conseguente discussione (ore 18,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 105, comma 1-*bis*, del Regolamento, sulla situazione in Siria».
Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, in questi ultimi giorni dalla Siria è stato riproposto a noi parlamentari e a tutti i cittadini l'angoscioso dilemma se, cento anni dopo la fine della Prima guerra mondiale, la Grande guerra, si possa tornare a convivere con l'uso di armi chimiche, se si

possa tornare ad accettare, nel palcoscenico della storia, l'utilizzo di armi chimiche, che sembrava relegato a un lontano passato.

La risposta, non solo del Governo ma di tutti noi, è che non possiamo accettare che si torni a convivere con le armi chimiche. Dobbiamo dirlo con forza, con chiarezza e con la convergenza di tutte le forze del Parlamento.

Il conflitto in Siria è forse tra i più gravi di quelli succedutisi dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Dura da circa sette anni; ha avuto oltre 200.000 vittime e circa 10 milioni di persone tra sfollati interni e rifugiati. I rifugiati si sono stabiliti in Turchia, in Giordania, in Libano e una parte nella stessa Europa.

Nel corso di questo conflitto lungo e terribile il regime di Bashar al-Assad ha fatto ricorso in diverse occasioni all'uso di armi chimiche.

Le vicende di questi giorni nascono da quanto accaduto nella notte del 7 aprile a Douma, l'ultima roccaforte dei ribelli di Jaish al-Islam, uno dei gruppi islamici più radicali della cosiddetta opposizione siriana. Mi riferisco all'attacco a Douma nel corso del quale, secondo ogni evidenza, si è ripetuto l'uso di armi chimiche, probabilmente di cloro miscelato con sarin o agenti assimilabili.

Secondo fonti diverse - ricordo, ad esempio, l'Organizzazione mondiale della sanità - questo attacco ha provocato la morte di decine di persone e centinaia di intossicati. Del resto, tutti abbiamo visto nelle immagini in televisione le persone soffocate. Le immagini dei bambini, come sempre, sono quelle che sconvolgono di più e rispetto alla quali facciamo fatica a essere indifferenti.

E non c'è nessun indizio che mostri la possibilità che queste immagini siano state in qualche modo manipolate, che siano immagini false; allo stato non c'è nessun indizio che possa far pensare a questo. Anzi, al contrario, la realtà ci dice che, purtroppo, il veto della Russia ha impedito che il Consiglio di sicurezza desse il via libera a un'iniziativa di accertamento delle responsabilità di questo attacco. Per molti giorni addirittura è stato impedito agli ispettori dell'OPAC (l'Organizzazione internazionale per la proibizione delle armi chimiche) di arrivare nella località di Douma; sono stati per molto tempo bloccati a Damasco ed è possibile che in queste ore finalmente questa ulteriore difficoltà sia stata superata e che quindi gli ispettori dell'OPAC siano arrivati a Douma.

Poi ci sono precedenti di utilizzo di armi chimiche. Sappiamo che in uno dei casi precedenti si è sviluppata una delle situazioni più difficili per l'amministrazione americana precedente, l'amministrazione Obama. Ricorderete che il presidente Obama aveva dichiarato in modo molto netto ed esplicito che esisteva una linea rossa, una *red line*, collegata all'utilizzo di armi chimiche da parte del regime di Bashar al-Assad, oltrepassata la quale sarebbe scattata una reazione americana. Sapete anche che, in seguito a una discussione piuttosto complicata che avvenne all'epoca all'interno dell'amministrazione americana, si arrivò invece a non prendere quella decisione.

Sta di fatto che il meccanismo investigativo congiunto (si chiama così l'organismo composto dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, l'OPAC, e le Nazioni Unite) ha asseverato che in questi anni, al-

meno per tre volte, ci sono stati attacchi da parte delle forze del regime di Damasco con l'utilizzo di gas clorino. Ha inoltre asseverato che, nel corso dell'azione condotta nella località di Khan Shaykhun, esattamente un anno fa, fu svolto un attacco con l'utilizzo di gas nervini. Ricorderete che allora ci fu una reazione da parte degli Stati Uniti. Lo stesso organismo, il meccanismo congiunto, ha peraltro certificato che anche da parte di Daesh è stato fatto uso di armi chimiche in un paio di occasioni nel contesto siriano.

Questo è il quadro, onorevoli senatori, all'interno del quale il Governo ha considerato, a poche ore dagli eventi del 14 aprile, la risposta che è stata decisa da parte degli Stati Uniti, Francia e Regno Unito (i due Paesi europei militarmente più impegnati in Siria). Il Governo l'ha definita una risposta motivata. Voglio sottolineare (perché in queste vicende contano anche le parole) che è lo stesso aggettivo che il Governo utilizzò esattamente un anno fa, in seguito alla risposta all'attacco chimico nella località di Khan Shaykhun. Una risposta motivata e, aggiungerei, anche mirata e circoscritta. Mirata e circoscritta perché non ci sono indicazioni, almeno per il momento, di vittime civili e non ci sono evidenze di danni collaterali consistenti nel corso di questa operazione, circoscritta e mirata, come sapete, a tre impianti con capacità di fabbricazione di armi chimiche. L'assenza di incidenti con forze russe o iraniane indica che c'è stato certamente un coordinamento tra chi ha promosso questa azione militare e le altre forze presenti sul terreno, per scongiurare confronti diretti e per impedire il coinvolgimento della popolazione civile.

A questo attacco, che ha avuto le caratteristiche che ho cercato di riassumere, l'Italia non ha partecipato. Abbiamo, anzi, esplicitamente posto condizioni al sostegno logistico, che tradizionalmente diamo ai nostri alleati e, in particolare, agli Stati Uniti, sulla base dei trattati bilaterali, firmati nel 1954 e nel 1995. Questo supporto, che si è sviluppato in modo particolare dalla base aerea di Aviano, in provincia di Pordenone, è stato esplicitamente condizionato da parte nostra al fatto che dal territorio italiano non partissero azioni militari volte a colpire direttamente il territorio siriano, e così è stato. Questo è quanto abbiamo detto sin dal primo giorno; questo è quanto si è verificato all'alba del 14 aprile.

Sul piano politico-diplomatico, abbiamo insistito con i nostri *partner* e alleati, con tutti i nostri interlocutori, sin dal primo momento, sulla necessità che la dinamica dell'attacco e della reazione non desse luogo ad *escalation*, e cioè che il carattere circoscritto e limitato si traducesse anche nel fatto che nessuna *escalation* seguisse a questi episodi. Abbiamo anche ribadito la convinzione italiana dell'impossibilità di immaginare una soluzione di forza, una soluzione militare, alla lunga ed interminabile crisi siriana. Vorrei ricordare al Senato che non si tratta di una posizione recente o improvvisata; è la posizione che il nostro Paese ha tenuto nel corso degli anni, distinguendosi in questo senso anche dalle posizioni di altri Paesi nostri amici o alleati. Abbiamo sempre ripetuto in questi anni che l'idea di vincere militarmente la partita in Siria non ci convinceva. E purtroppo la realtà dei fatti è andata dimostrando, mese dopo mese, in modo sempre più esplicito, che questa era la verità. Un conflitto senza fine, un regime responsabile di crimini inauditi. Qualcuno si domanda ogni tanto la ragione di questi crimini. Ho visto molti

interrogarsi - e lo capisco - sul *cui prodest*, su quali motivazioni avrebbero spinto Bashar al-Assad, in una situazione in cui militarmente Douma stava per cadere e in generale, in vasta parte del territorio siriano era stato ripreso il controllo militare da parte del regime, ad utilizzare armi chimiche nei confronti della propria popolazione. A chi si pone legittimamente questo interrogativo, rispondo che non ho mai visto nulla di ragionevole nella ferocia del conflitto siriano. Cosa c'era di ragionevole nell'uso delle bombe barile, quelle che esplodendo uccidono in modo terribile il maggior numero possibile di persone? Cosa mai c'era di ragionevole nell'impedire l'accesso a corridoi umanitari a città e località sotto assedio, in cui la posizione di coloro che contrastavano il regime era ormai completamente persa? Eppure il regime si opponeva agli accessi umanitari della Croce Rossa e delle Nazioni Unite.

Ci siamo trovati di fronte in questi anni, e non solo da parte del regime, ma certamente anche - eccome! - da parte del regime, soltanto alla irragionevole logica del terrore. Quindi, se qualcuno si domanda: perché mai? Io, purtroppo, rispondo che questa è l'irragionevole logica della violenza e del terrore che governa da anni il conflitto in Siria.

Con questo regime orribile, dice l'Italia da anni, il negoziato è inevitabile. Può sembrare una debolezza, un cedimento, una contraddizione. Spesso ci è stata anche un po' rinfacciata la nostra posizione, come fosse una posizione debole, contraddittoria. Ma come, volete negoziare con gli autori di queste atrocità?

Però la verità dei fatti, l'andamento delle cose in questi anni hanno dimostrato che l'idea di chi sosteneva che, prima di sedersi a un tavolo negoziale, bisognava cacciare con la forza Bashar al-Assad a colpi di *raid* aerei (e magari con qualche limitatissima presenza militare sul terreno, perché sappiamo che le presenze militari sul terreno sono state sempre o molto limitate o molto mirate: pensiamo alle *enclave* turca), l'idea di chi pensava di poter risolvere in questo modo la crisi siriana era sbagliata. E dovremmo avere tutti - penso - l'onestà e la coerenza di dire che chi si batteva per il negoziato quando i rapporti di forza erano anche più favorevoli al negoziato aveva ragione e chi invece diceva di non negoziare perché prima bisognava cacciare il dittatore aveva torto.

E oggi il tutto avviene in una condizione più difficile; ma lì siamo tuttora. Dopo Douma, infatti, dopo la Ghouta orientale, dopo Afrin, nessuno di noi può escludere (anzi, purtroppo, è molto probabile) che nelle prossime settimane, se non si faranno dei passi in avanti, ci siano nuove stragi, nuove atrocità. Ci sono ancora parti del territorio siriano controllate dai ribelli o dalle minoranze curde, ed entrambe possono essere oggetto, nelle prossime settimane (stiamo parlando di giorni), di azioni gravissime, di nuove catastrofi umanitarie.

Per questo oggi è il tempo di lavorare per il negoziato, di sfidare innanzitutto la Russia a contribuire, certamente con gli Stati Uniti, con l'Iran, con il mondo arabo, con l'Europa, a una soluzione negoziale di questa crisi, sulla base del percorso che le Nazioni Unite hanno indicato da tanto tempo: la risoluzione n. 2254, la cosiddetta transizione. Dobbiamo farlo ora, dal momento che la presenza militare e il controllo territoriale di Daesh a Raq-

qa, in quella zona, è venuto meno (anche se, ovviamente, non è venuta meno la minaccia terroristica); ora che si comincia a parlare di ricostruzione della Siria.

Ma dobbiamo dire forte e chiaro che non ci sarà ricostruzione senza una transizione, perché un Paese complesso come la Siria, che ha subito violenze di ogni tipo, con i numeri di rifugiati, di sfollati, di morti, di feriti, che prima richiamavo, con la sua pluralità dal punto di vista etnico-religioso, con la sua collocazione geografica, non può improvvisamente dichiarare che tutto è finito e che si ricostruisce. Serve il negoziato, serve una transizione politica. E penso che l'Italia debba scommettere sulla possibilità (per questo dico: sfidiamo la Russia) di un contributo positivo della Russia a questa transizione. Io sono profondamente convinto del fatto che la Russia non abbia alcun interesse a reggere il gioco di Assad fino all'ultimo minuto, proprio adesso che, grazie al suo intervento, all'intervento russo, comunque Assad è rimasto nel gioco, cosa che non era forse scontata un paio di anni fa. Assad è rimasto nel gioco, ma la Russia non ha interesse a seguire questo gioco fino in fondo. Comunque lo sforzo della nostra diplomazia, dell'Europa deve andare nella direzione di cercare di utilizzare in termini positivi la presenza russa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in conclusione, l'Italia non è un Paese neutrale, non è un Paese che sceglie di volta in volta, di fronte a questa o a quella crisi, se schierarsi con l'Alleanza atlantica o schierarsi da un'altra parte. Noi siamo coerentemente, da più di sessant'anni, *partner* fondamentali dell'Alleanza atlantica e alleati degli Stati Uniti. Siamo alleati dell'America, non è un problema di rapporti con questo o quel Presidente americano. Siamo stati alleati dell'America con Kennedy e con Nixon, con Clinton e con Reagan, con Bush e con Obama e lo abbiamo fatto - lo dico senza infingimenti - perché è una scelta di campo. È una scelta di campo che deriva certamente dal fatto che l'America, insieme agli Alleati, ci ha liberato dal nazifascismo e che certamente deriva dai nostri interessi di difesa e di sicurezza del Paese, ma non è solo questo. È una scelta di campo che deriva dai valori di democrazia, di diritti, di libertà economiche che, nei momenti alti e bassi, l'America ha rappresentato. Non c'è stagione sovranista che possa portare al tramonto dell'Occidente e dei suoi valori di libertà. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per questo penso che noi tutti insieme, dobbiamo, confermare questa scelta, sapendo che essa non impedisce di sottolineare le posizioni autonome, diverse, di tutelare i propri interessi nazionali, di spingere per una più marcata, più significativa e più caratterizzata posizione comune di politica estera e di difesa europea. Non è affatto vero. L'esperienza italiana dimostra - e non da qualche mese, ma da qualche decennio - che si può essere dentro questa alleanza e dentro questo schieramento, mantenendo la propria autonomia, la propria identità e difendendo gli interessi nazionali. Lo abbiamo fatto in questi anni, ma lo hanno fatto i Governi della Repubblica nel corso di decenni, dimostrando che era possibile farlo.

E lo stiamo facendo anche adesso. Lo abbiamo fatto nell'ultima vicenda della Siria, con la Germania, prendendo una posizione diversa - la Germania e l'Italia - rispetto a quella di altri Paesi amici e alleati europei,

come la Francia e il Regno Unito. Lo abbiamo fatto sempre in questi anni, non rinunciando a quello che, in gergo, i diplomatici chiamano il doppio binario nei rapporti con la Russia: contemporaneamente la fermezza, se serve fermezza (perché, se ci sono violazioni del diritto internazionale o minacce a Stati sovrani, serve la fermezza) e, dall'altra parte, le ragioni del dialogo, della porta aperta alla Russia, nei cui confronti l'Italia è sempre stata un Paese all'avanguardia. Noi non accettiamo neanche la riproposizione dei *cliché* culturali della guerra fredda o, peggio ancora, del 1938-1939, che ogni tanto popolano la discussione pubblica in Europa. Sono dei *cliché* che non aiutano nessuno, perché viviamo nel 2018 e dobbiamo avere nei confronti della Russia esattamente questo atteggiamento, che tiene insieme la fermezza, se serve, ma che mostra grande apertura al dialogo, che comunque serve ed è sempre necessario.

A proposito di autonomia delle nostre scelte, non ci rassegniamo e non ci vogliamo rassegnare all'idea che possa essere cancellata l'intesa sul nucleare iraniano, uno dei risultati importantissimi della diplomazia internazionale degli ultimi anni, che ha contribuito a frenare la proliferazione nucleare in quella regione. Certamente l'intesa non è perfetta, certamente può essere oggetto di discussione, ma l'Italia ritiene debba essere difesa.

Vedete quante occasioni abbiamo per far vedere che si può stare con coerenza e orgoglio culturale dentro l'Alleanza e nel campo atlantico, ma al tempo stesso sottolineare i nostri interessi nazionali, contribuire a una politica comune europea e influenzare la linea dell'Alleanza atlantica nella direzione che riteniamo più opportuna.

Io credo che questi siano capisaldi della nostra politica estera da molto tempo. Penso che sia molto importante che su questi capisaldi ci sia la convergenza parlamentare più vasta possibile, e lo dico non certo nell'interesse del Governo dimissionario, ma nell'interesse dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Gruppo FI-BP).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Vorrei salutare l'Istituto superiore «Guglielmo Marconi» di Catania. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 105, comma 1-*bis*, del Regolamento (ore 18,32)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà per tre minuti.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghe e colleghi, condivido in larga parte l'esposizione del presidente Gentiloni Silveri e penso che quest'ultimo (...)